

Alcuni amici da lungo tempo insistevano perché dessi alle stampe una mia raccolta di Rituali Massonici alla quale mi ero dedicato dalla ricostruzione della Massoneria in Italia.

Il lavoro che avevo preparato, mi soddisfaceva sino ad un certo punto e quindi ho dovuto rielaborare tutto il materiale messo insieme, commentarlo e annotarlo in modo da creare un trattato che valesse la pena della pubblicazione.

Se è difficile scrivere intorno alla Massoneria, difficilissimo è lo studio dei vari Rituali, perché le fonti, diciamo così ufficiali, sono scarse e non sempre concordi. Le stesse pubblicazioni dei vari Supremi Consigli portano delle varianti che richiedono un accurato esame.

Comunque, dopo quasi due anni di fatiche, sono riuscito a completare una raccolta dei vari Rituali quale non è stata mai data alle stampe in Italia. Ho compiuto un lavoro che ritengo discreto, aggiungendo a ciascun RitUALE commenti sufficienti a farne comprendere l'intimo significato. Se in qualche punto non ho troppo approfondito un determinato argomento è perché non mi era possibile dire di più.

Ai Rituali in uso più importanti ho fatto precedere le istruzioni contenute nelle edizioni ufficiali, in modo da permettere una più facile comprensione del pensiero iniziatico. Ma ritenendo i primi tre gradi come fondamentali, a questi ho dato, un maggiore sviluppo, deducendo i commenti dal magnifico libro del F.: H. CAUCHOIS (Cours oral de Franc-maçonnerie symbolique en douze séances) che, per quanto vecchio di quasi un secolo, conserva in pieno la sua freschezza. Ciascun grado ha numerose annotazioni che spiegano il significato di molte parole sacre e di passo, significato che raramente è apparso sui Rituali sino ad oggi dati alle stampe.

Mi lusingo di aver fatto opera utile non soltanto ai fratelli, ma anche ai profani che, specie in Italia, conoscono così poco e così male l'Ordine Massonico. Mi auguro che, demolite una volta per sempre tutte le prevenzioni verso la Massoneria e i Massoni, le porte dei Templi dedicati al G.: A.: D.: U.: si aprano a tutti gli uomini di buona volontà.

SALVATORE FARINA 33°

Roma, 25 marzo 5946 A.: L.:

ABBREVIAZIONI MASSONICHE

Aff.: Affiliazione

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.: A Gloria del Grande Architetto
dell'Universo

A.: L.: Anno di Vera Luce

A.: L.: A.: Antico Libero Accettato

A.: M.: Anno del Mondo

Appr.: Apprendista

Ant.: ed Acc.: Antico ed Accettato

Arch.: Rev.: Architetto Revisore

Archit.: Architettura

A.: U.: T.: O.: S.: A.: G.: Ad Universi Terrarum Orbis Summi Architecti Gloriam

Batt.: Batteria

Cand.: Candidato

Cap.: delle Guardie Capitano delle Guardie

Capit.: Capitolo

Car.: mo Carissimo

Cat.: Catena

Cav.: Cavaliere

C.: C.: O.: Cavaliere d'Onore della Santa Cripta

Col.: Colonna

Comm.: Commendatore

Comp.: Compagno

Compas.: Compasso

Conf.: Confederato

Copr.: Est.: Copritore Esterno

Copr.: Int.: Copritore Interno

Cust.: Custode

Diac.: Diacono

Dign.: Dignitario

Dipl.: Diploma

Econ.: Economo

Elem.: Elemosiniere

Elett.: mo Elettissimo

Esp.: Esperto

E.: V.: Era Volgare

F.: , FF.: Fratello, Fratelli

F.: Art.: Fratello Artista

Fed.: Federazione

F.: Serv.: Fratello Servente
Gab.: di Rif.: Gabinetto di riflessione
Gen.: Generale
Giur.: Giuramento
Gr.: Grado
Gr.: O.: Grand'Oriente
Gr.: L.: o G.: L.: Gran Loggia
Gr.: M.: Gran Maestro
Ill.: Illustre
Ill.: mo Illustrissimo
Iniz.: Iniziazione
Inst.: Installazione
Ispett.: Ispettore
Kad.: Kadosch
Lav.: Lavori
L.: , LL.: Loggia, Logge
L.: M.: Libero Muratore
L.: U.: F.: Libertà, Uguaglianza, Fratellanza
Luog.: Luogotenente
Mass.: Massoneria, Massone
M.: , MM.: Maestro, Maestri
Magl.: Maglietto
M.: delle Cer.: Maestro delle Cerimonie
M.: S.: Maestro Segreto
Naz.: Nazionale
Neof.: Neofita
Obb.: Obbedienza
Occ.: Occidente
Off.: Officina
Or.: Oriente
Orat.: Oratore
Ord.: Ordine
Ospit.: Ospitaliere
Pot.: mo Potentissimo
Princ.: Principe
Prof.: Profano
R.: C.:
Rec.: Recipiendario
Reg.: Regolamento
Risp.: Rispettabile
Risp.: mo Rispettabilissimo
R.: L.: Rispettabile Loggia
Sagg.: o Saggis.: Saggissimo

Sc.: o Scozz.: Scozzese

Segr.: Segretario

Ser.: Gr.: L.: Serenissima Gran Loggia

S.: G.: I.: G.: Sovrano Grande Ispettore Generale

Sorv.: Sorvegliante

Sovr.: Sovrano

Sped.: Spedaliere

Supr.: Cons.: Supremo Consiglio

T.: o Temp.: Tempio

Tav.: Tavola

Teg.: Tegolatore

Ten.: Tenuta

Tes.: Tesoro

Tesor.: Tesoriere

Tr.: Trono

Trip.: Batt.: Triplice Batteria

Tro.: della Ved.: Tronco della Vedova

T.: U.: P.: Temperanza, Unione, Prosperità

Uff.: Ufficiale

Univ.: Universale

Ven.: Venerabile

Ven.: mo Venerabilissimo

Vis.: Visitatore

CAPITOLO I · Che cos'è la Massoneria

Raccontava giorni addietro un ufficiale di aviazione, membro attivo di una Loggia, che trovandosi a parlare della Massoneria con il proprio cappellano militare ne riceveva terrificanti notizie e che aveva dovuto ascoltare un racconto più terrificante ancora circa la cerimonia d'iniziazione, durante la quale, secondo il buon prete, il candidato sarebbe costretto a pugnalarne un'ostia per attestare il suo disprezzo contro la religione cattolica.

La favola maligna non è nuova: questo libro è appunto destinato a chiarire molte cose e a schiarire le idee di coloro che a tali favole credono anche oggi in buona fede.

È un fatto che intorno alla Massoneria circolano un'infinità di false notizie perché pochi sanno ciò che essa effettivamente sia, tanto che fra gli stessi iniziati non è difficile trovare chi non saprebbe dare una definizione esatta dell'Ordine al quale appartiene.

In realtà, determinare che cosa sia la Massoneria non è facile, anche perché attraverso le varie pubblicazioni ufficiali, si hanno della Massoneria notizie molto sommarie.

Nelle Costituzioni del 1762, pur non essendovi una definizione, vi è ben precisato lo scopo che l'Ordine si prefigge, il che può essere lo stesso:

«Il regime di vita dei nostri padri, nutriti e cresciuti in mezzo alla perfezione, presenta un quadro ben diverso dai nostri costumi moderni. In quel tempo avventurato, l'Innocenza, la Purezza e il Candore conducevano naturalmente il cuore verso la Giustizia e la Perfezione. Però con il tempo si distrussero tutte le virtù a cagione della corruzione dei costumi e del traviamiento del cuore e dell'intelligenza: e l'Innocenza e il Candore pericolanti, scomparvero man mano, lasciando l'umanità immersa negli orrori della miseria, dell'ingiustizia e dell'imperfezione. Ciò nonostante il vizio non prevalse generalmente tra i nostri padri. I nostri primi Cavalieri seppero tenersi lontani dai numerosi mali che loro minacciavano di rovina e si conservarono in quel felice stato di Innocenza. Giustizia e Perfezione che fortunatamente legarono alla posterità di secolo in secolo, rivelando i sacri misteri soltanto a quelli meritevoli di potervi partecipare; nei quali misteri l'Eterno ha permesso che noi fossimo iniziati».

Nelle «Nuove e Segrete Costituzioni della Antichissima e Venerabilissima Società», promulgate nel 1786 da Federico di Prussia, è scritto:

«Questa Istituzione Universale, le cui origini risalgono alla culla della Società umana, è pura nei suoi dogmi e nella sua dottrina: è saggia, prudente e morale nei suoi insegnamenti, nella pratica, nei propositi e nei mezzi: la raccomandano specialmente il fine filosofico e umanitario che si propone. Ha per oggetto l'Armonia, la Fortuna, il Progresso e il Benessere della Famiglia umana in generale e di ogni uomo individualmente. Con tali principi è suo dovere lavorare senza posa e con fermezza fino a raggiungere questo fine unico che si riconosce degno di essa».

Secondo gli Statuti Generali del 1820, l'Ordine dei Liberi Muratori del Rito Scozzese Antico ed

Accettato, che appartiene alla classe degli Ordini Cavallereschi (art. 1), è così definito:

«Quella unione di uomini saggi e virtuosi, che con allegorico significato si appella ordinariamente «Società dei Liberi Muratori», è stata in ogni tempo considerata come il santuario dei buoni costumi, la scuola della virtù, il Tempio della filantropia. Essa ha per principio l'esistenza di un Dio, che adora e rispetta sotto la formula del Grande Architetto dell'Universo; ha per fine il perfezionamento del cuore umano e si propone, quale mezzo necessario per ottenere questo fine, l'esercizio e la pratica della virtù. La Società dei Liberi Muratori è di sua natura eminentemente umanitaria ed è incessantemente occupata ad erigere e fabbricare Templi alla virtù e scavare profonde prigioni al vizio¹

Nata nei recessi dei grandi Templi dell'Egitto, dell'India e della Grecia, là dove il mistero avvolgeva ogni attività spirituale e religiosa, la Massoneria vive la sua vita rigogliosa attraverso tutto il medio-evo con i Templari, con i Rosa Croce, gli alchimisti e le associazioni di mestiere per riapparire, agli inizi del secolo XVIII con la sua attuale fisionomia.

Pur fra tante vicende, la Massoneria conserva attraverso i tempi le sue basi filosofiche, alle quali aggiunge i principi della filantropia e della fratellanza.

Così, accanto alla credenza nel Dio unico, oggetto principale degli antichi misteri, essa pone l'opera del perfezionamento del cuore umano, la pratica della virtù, la lotta al vizio.

I Massoni credono in Dio e credono anche nell'immortalità dell'anima, come logica conseguenza,² cioè ritengono che l'anima ascenda all'Oriente Eterno per completare quelle cognizioni che qui non ha che sfiorato.

La filosofia Massonica non costituisce una scuola particolare, perché nel suo simbolismo rappresenta la sostanza di tutte le filosofie. Dallo studio dei differenti sistemi, la Massoneria trae i mezzi per conciliarli tutti sui punti necessari alla morale sociale e di conseguenza alla felicità dell'umanità.

Si afferma da alcuni adepti che la Massoneria è «progressiva» e si vogliono trarre da ciò argomentazioni per spingere l'Ordine nelle lotte politiche, ciò che è recisamente interdetto da tutte le Costituzioni e dagli Statuti. Il progresso Massonico non consiste in uno smodato amore per le innovazioni, perché la Massoneria conosce per dura esperienza che accanto al bene di un miglioramento, si trova il pericolo dell'innovazione e sa anche che il progresso, per essere durevole, non deve svilupparsi che con saggia lentezza attraverso la preparazione morale degli uomini. Dove invece occorre che i Liberi Muratori portino il loro quotidiano, costante, tenace contributo è nella diffusione della Luce, cioè il progresso nel bene, nella moralità e nella virtù.

La morale Massonica non è né cristiana, né ebraica né maomettana. La Massoneria proclama determinati principi sui quali i moralisti di tutti i paesi e di tutte le religioni sono d'accordo e si sforza di armonizzare le opinioni che a volte sono contrastanti solo in apparenza.

La divisa: «Libertà, Uguaglianza, Fratellanza» non è per la Massoneria l'espressione di una teoria politica, ma soltanto di un principio filosofico, lavorando essa solo nel campo delle idee.

La libertà Massonica non ha nulla di comune con la licenza: la Massoneria non ignora, anzi ricorda ai suoi membri, che la libertà di ciascuno trova un limite nella libertà degli altri e che se queste due libertà sono in contrasto, l'interesse del singolo deve cedere all'interesse della collettività. Comunque essa considera suo dovere denunciare e smascherare ogni atto che attenti alla libertà individuale e alla libertà spirituale.

L'uguaglianza fa sì che agli occhi della Massoneria gli uomini non si distinguano, gli uni dagli altri che per le loro qualità morali.

La fratellanza porta gli uomini a considerarsi cittadini del mondo, a vedere nell'universo un solo popolo di fratelli e nell'umanità una sola grande famiglia.

Come si è visto, la Massoneria impone ai suoi membri la credenza in Dio, sotto il simbolo del G.: A.: D.: U.: al quale i buoni Massoni rendono un culto particolare.

Alcuni credono la Massoneria una religione, ritenendo che nessuna religione giustifichi così bene il senso etimologico della parola come la Massoneria che è riuscita a congiungere («religo») gli uomini al Creatore con i suoi legami di amore e di rispetto e a riunire tutte le creature tra loro con legami di fraternità, di amicizia e di filantropia.

La Massoneria non è una religione. Innanzi tutto, accanto alla credenza in Dio, ogni religione ha posto una serie di dogmi speciali, riconosciuti impenetrabili alla ragione, ma che formano tanti articoli di fede. E poiché questi dogmi variano secondo le differenti religioni e ciascuna religione si dichiara infallibile in virtù di una pretesa rivelazione divina, esse sono giunte ad una reciproca esclusione. Inoltre le forme stabilite per onorare la Divinità subiscono delle varianti così importanti e sostanziali che ogni persona religiosa crede di servire male il suo Dio se non si attiene, per il culto, alle speciali pratiche che la sua religione gli prescrive.

La Massoneria al contrario non prescrive e non esclude né dogmi né culti particolari: essa esige una sola professione di fede: credere in Dio. Del resto essa ammette nel suo seno uomini professanti tutti i culti e tutte le religioni educandoli alla tolleranza e allontanandoli dal fanatismo e dalla superstizione.

Questo compito è tutt'altro che di facile realizzazione, anzi presenta le più gravi difficoltà in quanto che la Massoneria non si illude di dare al mondo degli uomini perfetti per il solo fatto che essi siano stati iniziati.

L'iniziazione crea lo stato d'animo adatto a ricevere i principi Massonici: il lavoro di assorbimento è lento e si ottiene solo dopo un'opera tenace: ecco perché in Massoneria esistono i vari gradi.

Si è detto già che fine ultimo della Massoneria è che le frontiere si abbassino avanti alla ragione umana, l'universo divenga una famiglia e l'umanità un popolo di fratelli.

Per raggiungere tale altissimo e nobilissimo scopo la Massoneria si vale di un insegnamento speciale svolto attraverso i suoi «misteri».

La parola «misteri», consacrata dalle antiche iniziazioni, è stata naturalmente adattata alle iniziazioni moderne, ma occorre ben precisarne il senso per distruggere le pericolose prevenzioni nate nel passato e per prevenire, per quanto possibile, future errate interpretazioni.

I misteri Massonici sono tutte verità morali nascoste sotto forme allegoriche, cioè espresse con segni, parole, numeri, formule, racconti e cerimonie simboliche. Se questo simbolismo serve in parte quale mezzo di riconoscimento tra gli iniziati, esso in realtà concorre a mettere in evidenza i punti essenziali della dottrina Massonica.

Se il parlare più diretto sembra a prima vista il più convincente per insegnare la morale e la virtù, non si tarda a convincersi che senza il soccorso dell'allegoria, l'insegnamento morale, privo di attrattive per la maggior parte degli uomini, rimarrebbe sempre pressoché infruttuoso e sterile.

L'allegoria tratta dalla natura, è stato il linguaggio primitivo dell'umanità. Quei nomi che l'uomo seppe trovare per gli oggetti a lui più comuni, furono ben presto per analogia applicati alle persone e alle cose che avevano comunque con essi rapporti di rassomiglianza.

Ma è sopra tutto quando il pensiero si lanciò dal mondo fisico a quello morale che divenne indispensabile ricorrere all'allegoria. Quando si vollero rendere concrete le idee più astratte, quali l'esistenza di Dio, l'immortalità dell'anima, la costruzione armoniosa dell'Universo, al linguaggio figurato delle parole si aggiunse quello dei segni e degli emblemi. Così un triangolo equilatero rappresentò la Divinità, una farfalla l'anima o la vita, ecc. Di qui i racconti meravigliosi della mitologia, le parabole e tutte le figure misteriose che fecero la delizia dell'antichità.

L'allegoria, specie in Egitto, divenne il linguaggio sacro. Il confronto tra le iniziazioni moderne con le antiche non permette di dubitare che la Massoneria deve all'Egitto la maggior parte dei suoi misteri e quindi anche i principali elementi del suo linguaggio simbolico. L'allegoria sola riesce – attraverso le vicissitudini dei secoli – a salvare e a trasmettere il deposito sacro delle scienze che nessun altro linguaggio umano sarebbe riuscito a conservare. Ora, sia che si consideri la Massoneria come contemporanea degli antichi misteri o come semplice ereditiera di questi, essa non potrebbe abbandonare il simbolismo senza ripudiare in un certo qual modo la sua origine, la sua storia e senza smarrire il filo prezioso che deve dirigere i suoi adepti nel labirinto pressoché inestricabile del passato. Ma non basta: il presente stesso reclama il soccorso dell'allegoria, se non per proteggere l'Ordine contro le persecuzioni, almeno per salvarlo contro gli attentati più pericolosi alla sua esistenza: più forte cioè è la lotta nel mondo profano al regno dello spirito e della virtù, più bisogna opporre ai nemici del bene i principi fecondi della fraternità, della carità e dell'amore Massonico, principi che all'Ordine è caro trasmettere ai suoi adepti attraverso il suo secolare simbolismo.

Quel simbolismo, che superando le barriere delle varie lingue, presenta da solo ai Massoni sparsi nel mondo, i vantaggi inapprezzabili di una lingua universale: esso formula e risolve i più ardui problemi della morale con la rapidità e l'energica concisione del pensiero; esso infine, risalendo alla fonte di tutte le credenze umane, di cui riassume i misteri, porta la fiaccola della Verità sugli errori più funesti e compone i più deplorabili dissensi.

«In conclusione³, la Massoneria è nata e vive per liberare lo spirito dell'uomo. Non però con assalti inconsulti si otterrà la liberazione, perché gli assalti non riusciranno che con la prudenza e la ragione.

La lotta ha bisogno di uomini provati e risoluti. Fornire all'Umanità questi conduttori resi abili dallo studio, implacabili dal dovere è lo scopo dell'insegnamento e dell'azione della Massoneria nelle sue iniziazioni».

CAPITOLO II • Gradi del rito scozzese antico ed accettato

Il Rito Scozz.: Ant.: ed Acc.: si compone di trentatré gradi che vengono divisi in varie categorie.

Si ha una prima suddivisione, basata sul contenuto iniziatico dei vari gradi:

Gradi simbolici.

1.: Apprendista.

2.: Compagno.

3.: Maestro.

Gradi capitolari.

4.: Maestro Segreto.

5.: Maestro Perfetto.

6.: Segretario Intimo.

7.: Prevosto e Giudice.

8.: Intendente degli Edifici.

9.: Cavaliere Eletto dei IX.

10.: Cavaliere Eletto dei XV.

11.: Sublime Cavaliere Eletto o Eletto dei XII.

12.: Gran Maestro Architetto.

13.: Cavaliere del Real Arco.

14.: Grande Eletto.

15.: Cavaliere d'Oriente.

16.: Principe di Gerusalemme.

17.: Cavaliere d'Oriente e d'Occidente.

18.: Principe di Rosa Croce.

Gradi filosofici.

19.: Gran Pontefice.

20.: Venerabile Gran Maestro delle Logge ad vitam.

21.: Noachita.

22.: Ascia Reale.

23.: Capo del Tabernacolo.

24.: Principe del Tabernacolo.

25.: Cavaliere del Serpente di Bronzo.

26.: Principe di Compassione.

27.: Gran Commendatore del Tempio.

28.: Principe Adepto o Cavaliere del Sole.

29.: Cavaliere di S. Andrea di Scozia.

30.: Cavaliere Grand'Eletto Kadosch.

Gradi amministrativi.

31.: Grande Ispettore, Inquisitore e Commendatore.

32.: Principe del Real Segreto⁴.

33.: Sovrano Grande Ispettore Generale.

Secondo la loro origine, i gradi si dividono in:

Gradi simbolici, primitivi ed universali.

1.: Apprendista.

2.: Compagno.

3.: Maestro.

Sviluppo dei gradi primitivi.

18.: Principe di Rosa Croce.

30.: Cavaliere Grand'Eletto Kadosch.

Gradi presi dall'Illuminismo tedesco del Tribunale della Sacra Vehme⁵.

9.: Cavaliere Eletto dei IX.

10.: Cavaliere Eletto dei XV.

11.: Sublime Cavaliere Eletto.

21.: Noachita.

Gradi ebraici e biblici.

4.: Maestro Segreto.

5.: Maestro Perfetto.

6.: Segretario Intimo.

7.: Prevosto e Giudice.

8.: Intendente degli Edifici.

12.: Gran Maestro Architetto.

13.: Real Arco.

14.: Grande Eletto.

15.: Cavaliere d'Oriente.

16.: Principe di Gerusalemme.

17.: Cavaliere d'Oriente e d'Occidente.

Gradi templari⁶.

19.: Grande Pontefice.

20.: Venerabile Gran Maestro.

23.: Capo del Tabernacolo.

24.: Principe del Tabernacolo

25.: Cavaliere del Serpente di Bronzo.

26.: Principe di Compassione.

27.: Gran Commendatore del Tempio.

29.: Cavaliere di S. Andrea di Scozia.

Gradi alchemici o rosacruciani⁷.

22.: Ascia Reale.

28.: Principe Adepto.

Gradi amministrativi.

31.: Grande Ispettore, Inquisitore e Commendatore.

32.: Principe del Real Segreto.

33.: Sovrano Grande Ispettore Generale.

Un'ultima suddivisione si ha tenendo conto del colore delle decorazioni dei vari gradi:

Gradi azzurri (dal colore azzurro della fascia dei Maestri): dal 1.: al 3.:⁸.

Gradi rossi (dal colore rosso del collare dei Principi di Rosa Croce): dal 4.: al 18.:

Gradi neri (dal colore nero della fascia dei Cavalieri Kadosch): dal 19.: al 30.:

Gradi bianchi (dal colore bianco della fascia dei Sovrani Grandi Ispettori Generali): dal 31.: al 33.:

CAPITOLO III • Calendario massonico

Per la Massoneria Simbolica: l'anno Massonico, come l'anno astronomico, ha inizio con il 1° di marzo, aggiungendo al millesimo dell'Era Volgare 4000: cioè $1946 + 4000 = 5946$ che si chiama Annus Lucis (Anno di Vera Luce che abbreviato si scrive A.: L.:)⁹.

Esempio: 20 settembre 1946 diverrà: 20° giorno del 7° mese dell'A.: L.: 5946. Si è scelto il mese di marzo per iniziare l'anno Mass.: perché in Egitto i misteri avevano inizio con l'equinozio di primavera (primum tempus) che significa prima stagione, inizio dell'anno.

Per la Massoneria degli Alti Gradi (Camere superiori rituali): viene usata la cronologia giudaica: Annus Mundi (A.: M.:) ossia Anno del Mondo. Per avere l'anno scozzese si aggiunge all'Era Volgare 3760: cioè $1946 + 3760 = 5706$.

Il 18 settembre di ogni anno dell'Era Volgare ha inizio l'anno nuovo.

I mesi, cominciando dal 18 settembre sono i seguenti:

1. Tishri 7. Nisàn
2. Heshvan 8. Ijjàr
3. Chislew 9. Sivàn
4. Tevèd 10. Tammùz
5. Shevat 11. Av
6. Adar 12. Elùl

CAPITOLO IV • Titoli speciali e posti d'onore

Al Sovr.: Gr.: Comm.:, al Gr.: M.:, al Luog.: Gr.: Comm.: e al Gr.: M.: Agg.:, va dato del *Ven.: mo* e *Pot.: mo*.

Ai Gr.: Dign.: e Gr.: Uff.: del Supr.: Cons.: e del Gr.: Or.: e ai Membri Effettivi del Supr.: Cons.:, va dato dell'*Elett.: mo* e *Pot.: mo*.

Ai Gr.: Ispett.: Gen.: del 33⁰ gr.: (non Membri Effettivi del Supr.: Cons.:) va dato del *Pot.: mo*.

Ai Princ.: del Real Segreto (32.: gr.:) va dato dell'*Elett.: mo*.

Ai Membri del Consiglio dell'Ordine va dato dell'*Illustre* e *Eletto*.

Ai Cav.: Kadosch (30.: gr.:), fino ai Princ.: di Rosa Croce (18.: gr.:) va dato dell'*Illustre*.

A tutti i FF.: dei gradi Capitolari, dal 17.: al 4.: va dato del *Risp.: mo*.

Ai Presidenti delle Sezioni Capitolari e ai M.: Ven.: delle LL.: va dato del *Risp.: mo*.

Ai FF.: Maestri va dato del *Rispettabile*.

A tutti i FF.: dei primi due gradi Simbolici va dato del *Car.: mo*.

Gl'Ill.: mi FF.: 31.:, 32.: e 33.: e i Dignitari del Gr.: Or.: siedono all'Oriente a destra del Trono.

I Membri del Gr.: Or.:, gli Ill.: mi FF.: 30.:, i Saggiss.: di Capit.:, i Presidenti delle Sezioni

Capitolari e i Ven.: di L.: siedono all'Oriente a sinistra del Trono.

Gl'III.: mi FF.: 18.: e i Resp.:mi FF.: insigniti dei gr.: Capitolari fino al 4.: compreso, siedono all'ultimo stallo superiore delle Col.: Nord o Sud come meglio loro aggrada.

Le Balaustre firmate dal Sovr.: Gr.: Comm.: del Supr.: Cons.: e le Tavole del Gr.: M.: dell'Ordine, sono lette dai Capi delle Officine; i Decreti dagli Orat.: Tanto per le une come per gli altri, le Off.: devono essere poste in piedi e all'Ordine e la lettura di esse deve essere salutata all'inizio e alla fine da una triplice batteria di maglietti del Ven.: e dei due Sorv.:

Gli onori da rendersi ai Grandi Dignitari, agli Alti Gradi, ecc. sono stabiliti dagli Statuti Generali.

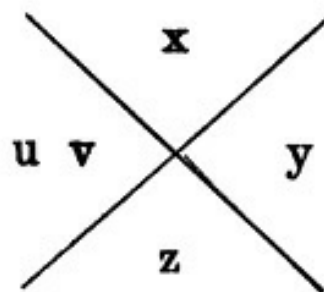
I FF.: insigniti dei gradi 31.: 32.: e 33.: possono entrare in L.: e uscirne a loro piacimento.

CAPITOLO V • Criptografia massonica

Il più comune sistema criptografico è quello dell'alfabeto «a squadra» risultante dalla intersezione di due coppie di rette parallele e perpendicolari e da due segmenti a croce di sant'Andrea.

Eccone la chiave:

a	b	c	d	e	f
g	h	i	l	m	n
o	p	q	r	s	t



La lettera «a» si scrive ; il medesimo segno con un puntino indica la lettera «b»; il segno rappresenta la «u» e il medesimo segno con un punto la «v».

Questo alfabeto, che subì notevoli varianti, è sempre stato molto in uso fra i Massoni, ma non ebbe mai un riconoscimento ufficiale.

L'unico suo segno ancora adoperato è che significa «Loggia» essendo il criptogramma una «L». Alcuni erroneamente tralasciano il punto ritenendo che il segno abbia qualche relazione con la figura

geometrica (quadrilungo) della Loggia.

Tale alfabeto ha origini antichissime: infatti Cornelio Agrippa nel suo «De Occulta Philosophia» afferma che i cabalisti avevano una scrittura occulta basata sullo stesso diagramma¹⁰.

Nel Convento dei Supremi Consigli tenutosi a Losanna nel 1875, venne adottato, per la scrittura delle parole sacre e di passo un altro sistema criptografico di cui ecco la spiegazione:

Un quadrato, (ved. pag. 27) racchiudente venticinque volte ciascuna lettera dell'alfabeto, serve a decifrare le parole sacre e di passo che sono scritte in caratteri convenzionali.

Ma per far questo è necessaria una chiave. Allo scopo di rendere questa spiegazione più chiara, converrà fare un esempio servendosi della parola sacra del grado di Apprendista.

La parola chiave dei tre gradi Simbolici è: LABOR.

La parola sacra del grado di Apprendista, scritta in carattere criptografico è: KOPP.

Si cerca sulla prima linea orizzontale del quadrato la lettera «L», quindi si discende verticalmente sino a trovare la lettera «K», prima lettera della parola criptografica. Di là si segue orizzontalmente la linea del quadrato fino al suo margine sinistro e si troverà la lettera «Z» prima lettera della parola sacra.

Si continua poi nello stesso modo; la seconda lettera della chiave è «A»: si scende sino a trovare la lettera «O»; questa è già al margine e per conseguenza è la lettera che si ricerca.

La terza lettera della chiave è «B»; e la terza lettera della parola da decifrare è «P»; al margine vi è la lettera «O».

La quarta lettera è «O» e quella della parola «P»; al margine vi è «B».

«ZOOB» è infatti la parola sacra del grado di Apprendista.

Se la parola è più lunga si ricomincia con la prima lettera della parola chiave. Quando una parola sacra o di passo racchiude più parole, il procedimento da adottare è il medesimo.

Le parole chiavi sono le seguenti:

Dal 1° al 3° grado: Labor

Dal 4° all'8° grado: Amor

Dal 9° all'11° grado: Mors

Dal 12° al 14° grado: Fides

Dal 15° al 18° grado: Pax

Dal 19° al 27° grado: Gnosis

Dal 28° al 30° grado: Pistis

Per il 31° grado: Theos

Per il 32° grado: Nomos

Per il 33° grado: Dunamis

SCHEMA

1ª Lettera
chiave

2ª Lettera
chiave

3ª Lettera
chiave

1ª Lettera
vera

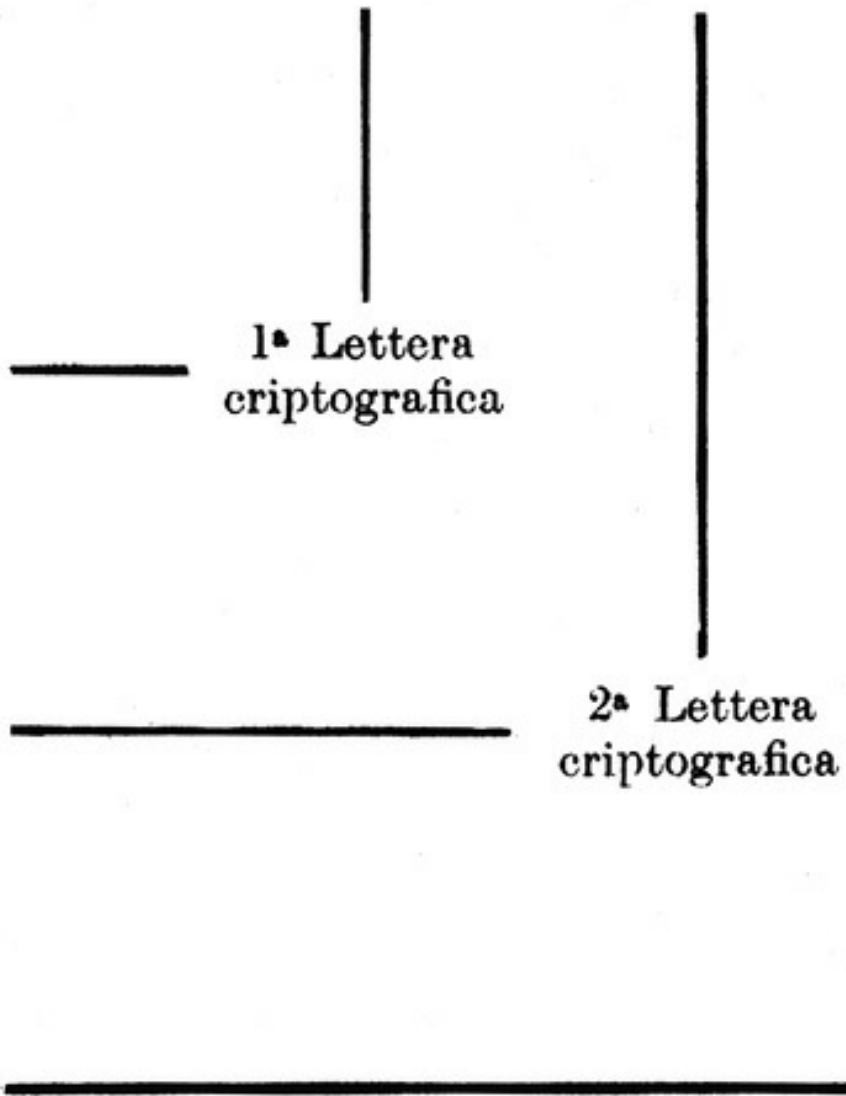
1ª Lettera
criptografica

2ª Lettera
vera

2ª Lettera
criptografica

3ª Lettera
vera

3ª Lettera
criptografica



A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V X Y Z
B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V X Y Z A
C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V X Y Z A B
D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V X Y Z A B C
E F G H I J K L M N N P Q R S T U V X Y Z A B C D
F G H I J K L M N O P Q R S T U V X Y Z A B C D E
G H I J K L M N O P Q R S T U V X Y Z A B C D E F
H I J K L M N O P Q R S T U V X Y Z A B C D E F G
I J K L M N O P Q R S T U V X Y Z A B C D E F G H
J K L M N O P Q R S T U V X Y Z A B C D E F G H I
K L M N O P Q R S T U V X Y Z A B C D E F G H I J
L M N O P Q R S T U V X Y Z A B C D E F G H I J K
M N O P Q R S T U V X Y Z A B C D E F G H I J K L
N O P Q R S T U V X Y Z A B C D E F G H I J K L M
O P Q R S T U V X Y Z A B C D E F G H I J K L M N
P Q R S T U V X Y Z A B C D E F G H I J K L M N O
Q R S T U V X Y Z A B C D E F G H I J K L M N O P
R S T U V X Y Z A B C D E F G H I J K L M N O P Q
S T U V X Y Z A B C D E F G H I J K L M N O P Q R
T U V X Y Z A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S
U V X Y Z A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T
V X Y Z A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U
X Y Z A B C D E F G H I J K L N N O P Q R S T U V
Y Z A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V X
Z A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V X Y

Dio è la saggezza eterna, immutabile, intelligente. Tu l'onorerai con la pratica delle tue virtù. Fai il bene per amore del bene.

∴

La tua anima è immortale. Non fare cosa che possa degradarla. Guardati dal contaminare la tua memoria.

∴

Fai agli altri ciò che vorresti gli altri facessero a te stesso.

∴

Onora i tuoi genitori. Rispetta gli anziani. Istruisci la gioventù. Proteggi l'infanzia.

∴

Ama la tua patria e obbedisci alle sue leggi, adoperandoti per il loro perfezionamento.

Fuggi le false amicizie. Ama i buoni, compatisci i deboli, fuggi i cattivi. Non odiare nessuno.

∴

Parla fermamente con i grandi, sinceramente con gli amici, dolcemente con gli inferiori, teneramente con i poveri.

∴

Non giudicare leggermente le azioni degli uomini: loda poco e biasima ancor meno. Pensa che per ben giudicare gli uomini occorre scandagliarne il cuore e scrutarne le intenzioni.

∴

Cerca la verità. Rispetta le credenze e le fedi sincere.

∴

Rispetta la donna: non abusar mai della sua debolezza.

∴

Sii per tuo figlio un protettore fedele: fa che fino a dieci anni ti creda, che sino a venti ti ami, che sino alla morte ti rispetti. Sino a dieci anni sii per lui il maestro, sino a venti il padre, sino alla morte l'amico.

∴

Sforzati di conoscere gli uomini per imparare a conoscere te stesso.

CAPITOLO VII • I Landmarks

La parola «Landmarks» ricorda gli antichi pilastri che servivano a segnare i confini tra una proprietà e l'altra e la cui rimozione era considerata delitto sin dall'antichità.^{[11](#)}

Da ciò la parola è venuta a designare quei particolari segni che dividono la M.: dal mondo profano e che rappresentano i «pilastri» dell'Ordine.

I «Landmarks» danno all'Istituzione una caratteristica tutta propria e innalzano una vera barriera contro ogni tentativo di innovazioni.

La parola per la prima volta appare con tale significato nelle antiche Ordinanze Generali approvate il giorno di S. Giovanni Battista del 1721 a Londra: «Ciascuna Gran Loggia ha pieni poteri ed autorità di fare nuovi regolamenti o modificarli, qualora lo esiga l'interesse vero di questa antichissima Istituzione, provvedendo tuttavia che gli antichi principi – *the old Landmarks* – siano sempre strettamente osservati» (art. 39).

Secondo il Findel essi sono compendiate nelle seguenti proposizioni:

1° il candidato all'iniziazione deve riconoscere un culto universale, quello della legge morale, professato da tutti gli uomini indistintamente, quali che siano le loro opinioni religiose o le loro idee metafisiche particolari;

2° l'Associazione Massonica è un centro di unione fra tutti gli uomini liberi e di buona fama, qualunque sia la loro posizione sociale, la religione, la nazionalità o la razza. La Loggia perciò va da Est ad Ovest, da Nord a Sud;

3° ogni Massone è membro dell'Istituzione Universale; ha perciò il diritto di visitare tutte le Logge regolari e di ottenerne l'affiliazione. La Massoneria è universale e tutti i FF.: formano un'unica Loggia;

4° i candidati debbono essere buoni e pacifici cittadini ed avere raggiunto la maturità; debbono essere di buona moralità e reputazione; avere buone maniere e condotta irreprensibile e debbono godere della pienezza delle loro facoltà intellettuali. Le Logge debbono prendere su di essi, prima di ammetterli, tutte le informazioni necessarie;

5° tutti i Massoni sono uguali tra loro; solo i loro meriti e la loro onorabilità possono stabilire tra essi una distinzione;

6° le contestazioni tra Massoni debbono, per quanto è possibile, essere regolate nella Famiglia. I Massoni debbono sottomettersi alle decisioni sia della propria Loggia, che della Gran Loggia;

7° le discussioni private, specialmente quelle che riguardano la politica e la religione, sono proibite in Loggia, dove non devono regnare che l'amore fraterno e le buone maniere e dove ciascuno deve cercare di farsi migliore;

8° il Massone deve essere discreto con i profani e conservare il segreto sulle cerimonie Massoniche, specialmente per ciò che riguarda le parole e i segni di riconoscimento;

9° ogni Massone, anche l'ultimo Apprendista, ha il diritto di partecipare, a mezzo dei suoi rappresentanti nella Gran Loggia, al Governo dell'Ordine.

Secondo i Fratelli Chalmers, i «Landmarks» sono i seguenti:

1° i modi di riconoscimento, segni, parole e toccamenti;

2° la divisione della Massoneria Simbolica in tre gradi;

3° la leggenda dei tre gradi;

4° il Governo della Comunione per mezzo di un Gran Maestro scelto tra i membri della Famiglia;

5° la prerogativa del Gran Maestro di presiedere tutte le assemblee della Comunione; di accordare dispense per il conferimento dei gradi a termini abbreviati; di accordare dispense per aprire e tenere Loggia; di fare Massoni a vista cioè in Logge straordinarie;

6° la necessità per i Massoni di riunirsi in Logge;

7° la direzione delle Logge per mezzo di un Maestro e di due Sorveglianti;

8° la necessità per ogni Loggia di essere regolarmente coperta;

9° il diritto per ogni Massone di essere regolarmente rappresentato nelle Assemblee generali e di dare istruzioni ai rappresentanti;

10° il diritto di appello alla Gran Loggia o Assemblea generale Massonica, contro le deliberazioni di una Loggia;

diritto di ogni Massone di visitare le Logge regolari;

12° il diritto di ogni Loggia di esaminare i visitatori;

13° la proibizione alle Logge di intromettersi negli affari di altre Logge o di conferire gradi a Fratelli di altre Logge;

14° l'obbedienza di tutti i Fratelli ad una Giurisdizione Massonica;

15° i requisiti per l'iniziazione;

16° il credere nell'esistenza di Dio;

17° il credere nella resurrezione dei corpi e nella vita futura;

18° il Libro delle Logge, parte indispensabile del corredo di Loggia;

19° l'uguaglianza di tutti i Massoni;

20° il segreto dell'Istituzione;

21° l'istituzione di una Società speculativa sopra un'arte operativa; l'uso simbolico e la spiegazione dei termini e degli arnesi di quest'arte per l'insegnamento morale e religioso;

22° l'irrevocabilità dei Landmarks.

CAPITOLO VIII • Dichiarazione di princípi approvata dal Convento dei Supremi Consigli Confederati riuniti a Losanna nel settembre 1875

La Massoneria proclama, come ha proclamato sin dalla sua origine l'esistenza di un principio creatore, sotto il nome di Grande Architetto dell'Universo.

Essa non impone alcun limite alla ricerca della verità, ed è per garantire a tutti questa libertà che esige da tutti la tolleranza.

La Massoneria è dunque aperta agli uomini di tutte le nazionalità, di tutte le razze, di tutte le credenze.

Essa interdice nelle sue Officine ogni discussione politica e religiosa; accoglie qualunque profano senza preoccuparsi di conoscere quali siano le sue opinioni politiche e religiose, purché sia libero e di buoni costumi.

La Massoneria ha per scopo di lottare contro l'ignoranza sotto tutte le forme; è una scuola scambievole, il cui programma si riassume in questi punti: obbedire alle leggi del proprio paese, vivere secondo l'onore, praticare la giustizia, amare i propri simili, lavorare senza posa al bene dell'umanità e perseguire la sua emancipazione progressiva e pacifica.

Ecco ciò che la Massoneria adotta e vuol far adottare a coloro che hanno il desiderio di appartenere alla famiglia massonica.

Ma a fianco di questa dichiarazione di princípi, il Convento ha bisogno di proclamare le dottrine sulle quali la Massoneria si appoggia; esso vuole che tutti le conoscano.

Per innalzare l'uomo ai suoi propri occhi, per renderlo degno della missione sulla terra, la Massoneria pone come principio che il Creatore supremo ha dato all'uomo, come il bene piú prezioso, la libert ; la libert , patrimonio dell'umanit  tutta intera, raggio cos  luminoso che nessun potere ha il diritto di spegnere o di offuscare e che   la fonte di ogni sentimento d'onore e di dignit .

Dalla preparazione al primo grado fino al conferimento del grado piú elevato della Massoneria Scozzese, la prima condizione, senza la quale nulla   accordato all'aspirante,   una reputazione d'onore e di probit  indiscussa.

Agli uomini per i quali la religione   la consolazione suprema, la Massoneria dice: «Coltivate la vostra religione senza ostacolo, seguite le aspirazioni della vostra coscienza». La Massoneria non   una religione, non   un culto; bench  persegua l'istruzione laica, la sua religione riposa tutta intera in questa bella massima: «Ama il tuo prossimo».

A coloro che temono con tanta ragione i dissensi politici, la Massoneria dice: «Io proscivo dalle mie riunioni ogni discussione, ogni dibattito politico; sii per la tua Patria un servitore fedele e devoto, non avrai alcun conto da renderci. L'amore per la Patria d'altra parte, si accorda molto bene con la pratica di tutte le virt !».

CAPITOLO IX • Feste semestrali

Ogni sei mesi i Massoni si riuniscono nei loro Templi per celebrare le due feste dell'Ordine conosciute sotto il nome di S. Giovanni d'estate e di S. Giovanni d'inverno o feste solstiziali.

Secondo un'antica tradizione il nome di S. Giovanni era stato dato a tutte le LL.: Massoniche del tempo delle crociate, quando cio  i Massoni si unirono ai Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme. La medesima tradizione aggiunge che i Massoni, essendo allora sotto la protezione di S. Giovanni, e avendo a lui dedicate le loro LL.:, adottarono per festa dell'Ordine quella di S. Giovanni d'estate e quella d'inverno.

Cos , secondo questa versione la denominazione di S. Giovanni sarebbe stata il pegno dell'unione allora avvenuta tra la M.: e il cristianesimo primitivo.

Tale tradizione non ha per  alcun fondamento storico:   opportuno rilevare che se la M.: avesse avuto bisogno di patroni essa non poteva sceglierne di piú degni di S. Giovanni Battista e di S. Giovanni Evangelista; il primo precursore e annunciatore, il secondo apostolo fervente e discepolo prediletto del Cristo e che offrirono entrambi, durante la loro esistenza, il precetto e l'esempio piú puro di carit . S. Giovanni Evangelista diceva ai primi cristiani: «Amatevi, ecco ci  che la Legge comanda». E questo   tutto ci  che la M.: chiede ai suoi adepti.

Ma per quanto grande possa essere l'ammirazione per le virt  di questi due saggi, non si pu  pensare che la M.: abbia voluto porsi sotto la loro protezione e che i Massoni siano chiamati ogni sei mesi a celebrare la loro festa. I due Giovanni furono innanzi tutto degli uomini e i Massoni non

riservano il loro culto che a Dio. Indipendente da ogni religione, la M.: non può adottarne alcuna in particolare, perché significherebbe escludere le altre.

Perciò il nome di S. Giovanni non è che un nome allegorico: è necessario quindi ricercare altrove, e non nella vita dei due santi, l'origine delle festività dell'Ordine.

Innanzitutto va ricordata la somiglianza etimologica della parola «Giovanni» con «Giano» aventi entrambi per radicale l'ebraico «Jom» che significa giorno.

«Janus», nome sotto il quale i romani adoravano il sole, ha dato origine alle parole latine «janua», cioè «porta, apertura attraverso la quale penetra il giorno» e «januarius» cioè «gennaio» il mese con il quale si inizia l'anno.

«Janus», significando il sole era soprannominato «janitor» (portiere) perché apriva sia le porte del giorno che quelle dell'anno. Lo si chiamava «l'anima del mondo, il padre del cielo» ed era raffigurato con uno scettro. Quasi sempre aveva due volti, uno dei quali guardava il passato e l'altro l'avvenire; qualche volta ne aveva quattro rappresentanti i quattro punti cardinali, i quattro elementi e le quattro stagioni. Lo si raffigurava anche con sette teste per indicare i sette pianeti. Ai suoi piedi stavano dodici altari, simboleggianti i dodici mesi dell'anno. Portava due chiavi, destinate l'una ad aprire, l'altra a chiudere l'anno. Infine egli teneva nella mano destra il numero trecento e nella sinistra la cifra sessantacinque per segnare il numero totale dei giorni necessari per il compimento della rivoluzione annuale del sole.

Da tali confronti è permesso concludere che, in un'epoca in cui il cattolicesimo era ad un tempo fede dominante e dominatrice, gli adoratori del sole abbiano nascosto il nome del loro Dio sotto quello di un santo, per celebrarne più liberamente le sue feste. Infatti le feste di Janus o del sole corrispondono esattamente alle due feste di S. Giovanni e la più importante era, come quella celebrata dall'Ordine, quella d'inverno.

Ma ciò che più deve far riflettere sono le epoche precise dell'anno nelle quali si celebrano le feste, cioè nel solstizio d'estate e in quello d'inverno, quando il sole, immagine visibile e brillante della divinità, si ferma un istante nella sua corsa, in estate per accrescere e in inverno per diminuire il suo calore e il suo splendore. Nel solstizio d'estate il sole, giunto al suo più alto grado di esaltazione, possiede la pienezza del suo calore fecondante e della sua luminosità vivificante: perciò gli antichi festeggiavano questa prima epoca solstiziale con dei giuochi pubblici.

Al contrario al solstizio d'inverno, il sole, disceso al suo ultimo grado di abbassamento, sembra morire e spegnersi vinto dalle tenebre che ne attenuano il calore e ne oscurano la luminosità; ma il momento della sua morte apparente è vicino a quello della rinascita o resurrezione, sicché esso comincia subito a crescere, riprendendo la sua corsa annuale e tornando a dare alla terra la fecondità e la gioia. Così in questa seconda epoca solstiziale si è visto in tutti i tempi e in tutte le parti della terra, elevare inni di allegrezza e di riconoscenza annunciando che gli uomini celebravano la festa del loro rigeneratore. Infine nello stesso giorno gli egiziani, maestri ai quali la M.: è debitrice della maggior parte dei suoi misteri, celebravano la grande vittoria di Osiride su Tifone cioè del dio del giorno sul dio delle tenebre.

Da ciò è facile concludere che l'esaltazione e la rinascita dell'astro del giorno non potevano necessariamente non essere le principali feste dei Figli della Vera Luce.

Ora che si è conosciuta l'origine delle due feste dell'Ordine, si può giustamente chiamarle con il loro vero nome di feste solstiziali e si apprenderà così più facilmente lo scopo della loro istituzione che è insieme religioso e filosofico.

Sotto il rapporto religioso i Massoni offrono al G.: A.: D.: U.: solenni azioni di grazie, al solstizio d'estate, per i benefici che spande sulla terra con la luce brillante e il calore fecondo del sole; al solstizio d'inverno perché Egli consente a far ricominciare la corsa solare, lanciando nel mondo con la sua mano possente questo astro benefico che tutto vivifica.

Sotto l'aspetto filosofico, i Massoni vedono nel sole la loro stessa Istituzione, quest'altro astro del mondo che, illuminando i suoi adepti con la Luce della verità, dissipa le tenebre accumulate dalla ignoranza, dall'ipocrisia e dall'ambizione e riscaldando i loro cuori con il fuoco sacro della carità, crea per essi una nuova esistenza, nella quale la loro ragione raffinata raggiunge la felicità.

CAPITOLO X • Solidarietà massonica

Queste istruzioni sulla solidarietà Mass.:., sono date in forma di dialogo per meglio essere ritenute dai FF.:.

D. – Si dice che la M.: procuri, a coloro che vi si associano, vantaggi morali e materiali. Che cosa ne pensate?

R. – Tale asserzione non risponde a verità. Il profitto materiale è assolutamente escluso per chi appartiene alla M.:. Il vantaggio morale non può ricercarsi che nella fermezza del carattere che è una conseguenza dell'elevarsi ad alte idealità.

D. – Come potete affermare questo? Non dovete voi favorire sempre ed in qualsiasi maniera i FF.: dell'Ordine?

R. – No. Gli Statuti mi insegnano ad essere umano, sincero, giusto. Se favorissi un F.: per la sola ragione che è un F.: non sarei giusto.

D. – Quale solidarietà esiste tra voi? in che cosa consiste la solidarietà di cui spesso parlate?

R. – La solidarietà esiste ed è tenace, ma solo nel bene, nella diffusione di principî sani di libertà e di uguaglianza, nel combattere con tutti i mezzi possibili l'ignoranza, la superstizione, l'ipocrisia di falsi apostoli della verità.

D. – Non avete giurato di soccorrere e di difendere i vostri FF.:?

R. – Sì, l'ho giurato e in caso di bisogno rispondo al giuramento con tutte le mie forze. Nella sciagura li conforto e specialmente quando la mente è priva di serenità e l'animo vacilla. Quando sono ingiustamente attaccati o sono vittime di ingiuste persecuzioni, li difendo con tutti i mezzi.

D. – Non preferireste dunque un vostro F.: a persona estranea all'Ordine?

R. – È mio dovere preferire un F.: tutte le volte che lo possa, purché senta nella mia coscienza di non commettere ingiustizia od anche semplice atto di indelicatezza.

D. – Dato che sedeste in un consesso deliberante, in una carica pubblica, non dareste la preferenza ad un F.:, anziché ad un profano?

R. – Gli Statuti dell'Ordine e le Costituzioni mi obbligano a proteggere i FF.: nel limite del giusto e dell'onesto. Non sarei giusto e tanto meno onesto se preferissi con il mio voto il meno degno.

D. – A quali condizioni potrete dare la preferenza al F.:?

R. – A parità assoluta di condizioni tra i concorrenti darei il voto al F.: con tranquillità di

coscienza, con la convinzione di aver appoggiato un uomo che professa principî ai quali ho consacrata la mia vita.

D. – Dunque non favorireste quasi mai un F.:?

R. – Senz'altra ragione no. Gli Statuti ci prescrivono sopra ogni altra cosa di essere buoni cittadini e non mi sentirei meritevole di tale titolo e della stima dei miei stessi FF.: se avessi anteposto al pubblico bene quello di persona meno atta o meno degna a favorire gli interessi pubblici.

D. – Ma come mai la voce pubblica accusa i Mass.: di farsi largo nel mondo profano mercé un sistema di reciproche protezioni?

R. – Diffidate di coloro che precisano circostanze di fatto che non sono in grado di dimostrare e sopra tutto diffidate della calunnia divulgata da chi teme l'influenza dell'Istituzione Mass.: per il bene della Patria e dell'Umanità. Se dei Mass.: assurgono ad alti ed importanti uffici ne è evidente la ragione. Nella nostra Famiglia non si accoglie un profano senza prima averne pesato l'intelligenza, il carattere, la probità. Quindi è naturale che nella nostra Associazione, composta di tali elementi, vi siano più facilmente quei cittadini, che emergono più degli altri per le loro qualità personali.

D. – Escludete che vi siano tra i Mass.: dei disonesti?

R. – Nella natura umana nulla è perfetto. Non escludo che nonostante il rigore delle ammissioni, si introducano nella M.: persone con l'intenzione di trarne profitto. I nostri Statuti prevedono tutte le eventualità e quindi, accertato il fatto, il F.: sarebbe sottoposto a giudizio e raggiunte le prove sarebbe senz'altro espulso dalla M.:. Nessuno può essere considerato Mass.: se non sia di riconosciuta probità.

D. – In che cosa allora consiste la vostra Fratellanza?

R. – Consiste nell'educarci, nell'istruirci, nel correggere i nostri difetti e nell'usare la maggiore tolleranza per quelli degli altri. La Fratellanza insegna a concedere, non a ricevere.

¹ Dalla Prefazione agli Statuti Generali del 1820.

² Nel Rituale per i funerali Massonici è contenuta la seguente invocazione: «Grande Architetto dell'Universo, forza infinita, fuoco venerato che tutto ciò che vive fecondi, immutabile origine di ogni trasformazione, fa' che il nostro Fratello possa vivere eternamente con Te, come ha vissuto con noi».

³ Dal Rituale del 4.: grado.

⁴ In alcune Comunioni, dopo il 32.: gr.: esiste il 32.: C.: C.: O.:, cioè Cavaliere d'Onore della Santa Cripta.

⁵ Esso era un tribunale di seconda istanza e aveva il nome di «Sacro» perché esercitava la sua giurisdizione nel Sacro Impero. Presidente del tribunale era un Freigraf (barone) e da giudici fungevano gli scabini. La parola «Vehme» o «Veme» sembra sia un vocabolo dell'antica lingua tedesca che significa «pena».

Secondo De Castro («Fratellanze Segrete»), il più antico documento che si riferisce ai tribunali veemici risale al 1280.

«La Santa Vehme o Santo Giudizio, aveva una competenza criminale indefinita, dovendo occuparsi di tutto quanto si fa contro Dio, contro l'uomo, contro il diritto e contro i comandamenti.

«... Ad assicurare la lunga dominazione dei tribunali veemici, contribuì il diritto che si arrogarono e che fu loro riconosciuto, di aggiungere degli affiliati in tutti i paesi della Germania, unica condizione di ammissione essendo la nascita libera in matrimonio legittimo e una vita proba e incontaminata.

«... In un codice veemico trovato a Dortmund, la cui lettura era proibita ai profani con intimazione di morte contenuta sul frontespizio, si parla di tre gradi di iniziazione: gli affiliati del primo si chiamavano «franchi giudici», quelli del secondo «veri franchi giudici» e quelli del terzo «santi giudici del tribunale segreto».

«... Ebbero parole d'ordine e linguaggio segreto.

«Giovanni Agricola asserisce che quando i franchi giudici si trovavano nella medesima mensa, riconoscevano volgendo la punta dei coltelli verso il lembo della tavola e la punta della forchetta verso il centro di essa».

I tribunali veemici vennero aboliti da re Girolamo di Vestfalia nel 1811.

⁶ L'Ordine dei Templari fu fondato nel 1118 da Ugo di Payens, nello Champagne, da Goffredo di Sant'Omer e da altri sette cavalieri. L'Ordine seguiva una Regola severissima compilata da S. Bernardo: erano all'inizio tanto poveri da avere una cavalcatura in due. Primi ad avanzare nei combattimenti, erano sempre gli ultimi a ritirarsi. Vestivano un camice bianco con una croce rossa.

Ebbero il favore dei pontefici, la protezione dei principi, la simpatia del popolo. Il loro scopo era la lotta contro i saraceni.

Dopo 150 anni, l'Ordine era considerato tra i più ricchi proprietari d'Europa e i suoi redditi ammontavano a 112 milioni di franchi: un terzo di Parigi era di loro proprietà.

Le caratteristiche dell'Ordine andarono man mano alterandosi: esso degenerò anche perché vi entrarono elementi indegni. Perduta Gerusalemme, perduta poi S. Giovanni d'Acri e perduto in ultimo Cipro, la maggior parte dei Templari ritornarono in Europa disseminandosi nelle varie sedi dell'Ordine.

Tante ricchezze, tanto fasto che avevano colmato di orgoglio i Templari e avevano suscitato in essi sfrenate ambizioni, provocarono l'invidia, la gelosia e il timore dei potenti, specialmente di Filippo il Bello, le cui finanze erano in completo dissesto. Questi fece scrivere e diffondere libelli contro i cavalieri e provocò delazioni accusandoli di eresia, dopo essersi assicurata la complicità di papa Clemente V.

Il 13 ottobre 1307 il Gran Maestro Giacomo de Molay venne arrestato a Parigi con altri 139 cavalieri; nel 1312 l'Ordine fu soppresso e il 19 marzo 1313 il de Molay salì il patibolo.

Pietro da Bologna, capo del clero dei Templari, riuscì però a fuggire dal carcere con sette cavalieri dopo aver avuto da de Molay un testamento nel quale erano rivelati tutti i segreti dell'Ordine. Costoro si rifugiarono a Mull, nelle Ebridi, dove si trovarono con Giorgio Harris, Gran Commendatore di Hampton Court, con il quale decisero la segreta ricostituzione dell'Ordine. Poi si recarono in Scozia e per dissimulare la loro vera identità, entrarono nelle corporazioni di mestiere, accettandone i riti e i simboli, ma riservandosi quattro gradi che furono aggiunti ai tre già esistenti.

Per altre notizie vedi il Rituale di 30.º grado.

7 Secondo alcuni i segreti principî dei Rosa Croce sarebbero stati rinvenuti nel Marocco, nella tomba del cavaliere tedesco Cristiano Rosenkreuz, morto alla rispettabile età di 106 anni non per mancanza di vitalità, ma perché stanco di vivere; secondo altri la Società dei R. C. sarebbe stata fondata nel 1620 da un teologo luterano, Giovanni Valentino Andreae o André (1586-1654) come una confraternita cristiana avente lo scopo di addivenire ad un totale rinnovamento dell'umanità. Tali concetti egli aveva già sostenuto in un libro «Fama Fraternitatis Rosae Crucis» pubblicato verso il 1610, nel quale, oltre alla sua professione di fede, l'autore ripete la favolosa storia di Cristiano Rosenkreuz.

L'Ordine si diffuse in tutta l'Europa occidentale e Logge sorsero a Venezia e a Mantova: per mezzo del medico londinese Roberto Fludd (1574 -1637) penetrò anche in Inghilterra.

Nell'Ordine, i primi tre gradi della Massoneria erano considerati come preparatori e perciò ne furono aggiunti altri tre.

La Massoneria moderna è nata per opera di Fratelli di Rosa Croce.

8 In Italia la Massoneria è stata sempre designata dai suoi avversari come la «setta verde». È facile rilevare che questo colore non ha alcun rapporto con la Massoneria di Rito Scozzese Antico ed Accettato che è universale e che è stata in Italia la più diffusa.

Il verde è il colore distintivo del Rito Simbolico Italiano (di Soli tre gradi) che attualmente ha in Italia poche Logge.

9 L'abbreviazione con i tre puntini si riscontra per la prima volta nella Circolare diretta dal G.º Or.º di Francia alle LL.º corrispondenti, il 12 agosto 1774.

I tre punti, secondo qualche autore, simboleggiano il passato, il presente e l'avvenire, cioè la perpetuità della M.º; secondo altri stanno a ricordare i tre grandi principî Massonici: «Libertà, Uguaglianza e Fratellanza»; secondo altri ancora non sono che i vertici del triangolo equilatero (Delta) simbolo della Divinità.

10 Enrico Cornelio Agrippa nacque a Colonia nel 1486, morì a Grenoble nel 1538. L'opera citata apparve nella sua prima edizione nel 1533. Egli visse una vita agitatissima tanto che, accusato di eresia e di magia, vide le sue opere poste all'Indice e date alle fiamme.

11 Nella *Bibbia* è scritto: «Non sposterai i termini del tuo prossimo, posti dai tuoi antenati, nell'eredità che avrai nel paese di cui l'Eterno, il tuo Dio, ti dà il possesso». (*Deuteronomio* 19, 14).

CAPITOLO XI · I grandi simbolici

Le nozioni che seguono sui primi tre gradi possono essere considerate come i principali elementi della M.: e debbono metterci in grado di comprendere fin d'ora come sia composto il suo edificio morale e il significato del suo linguaggio simbolico. Tuttavia, prima di procedere all'esame particolareggiato di ciascuno dei tre gradi simbolici, è necessaria qualche osservazione di carattere generale.

Innanzitutto è da notare che la suddivisione della M.: Simbolica in tre gradi è stata, in certo qual modo, dettata dalla natura che vuole che ciascuna cosa abbia un inizio, un centro ed una fine e che ha formato l'uomo di tre principî: il corpo, lo spirito e l'anima, stabilendone il passaggio nel mondo per tre fasi distinte: la nascita, la vita e la morte.

Inoltre gli stessi nomi dei tre gradi indicano l'uguaglianza allegorica della Massoneria morale con quella di costruzione, nella quale ogni nuovo ammesso diveniva successivamente Apprendista, Compagno e Maestro.

Infine, poiché il numero tre, secondo le regole del simbolismo, rappresenta principalmente Dio, l'intelligenza e la virtù, dare a questi gradi una organizzazione trina, significa porre la M.: sotto la loro triplice influenza.

A chi sono rivolti gli insegnamenti racchiusi nei tre gradi simbolici? Evidentemente non a dei ragazzi, perché gli Statuti Generali dell'Ordine non consentono di conferire l'iniziazione che a uomini che siano maggiorenni e che abbiano raggiunto un certo grado di emancipazione, cioè che siano in possesso di facoltà intellettuali sufficientemente sviluppate, giacché questi insegnamenti si basano su tre argomenti che sono i più degni di attrarre l'intelligenza dell'uomo, cioè la natura, la filosofia e la beneficenza.

I differenti sistemi d'insegnamento usati in questi tre gradi, quali i segni, gli emblemi e le cerimonie simboliche, hanno tutti per oggetto il triplice scopo della M.: l'unione, il perfezionamento e la felicità, dell'umanità.

Per raggiungere tale risultato non basta che tali sistemi soddisfino lo sguardo: debbono sopra tutto parlare al cuore ed allo spirito, sicché essi offrono quasi sempre un triplice significato: fisico, intellettuale e morale.

Ciascuno di questi gradi presenta a sua volta un quadro, uno studio e una istruzione o catechismo.

Il quadro ci indica, in maniera generale, la destinazione e il fine di ciascun grado; lo studio indica lo sviluppo di cui questo fine è suscettibile; e l'istruzione, servendo di complemento a tutte e due, si compone principalmente di diverse formule, delle quali alcune, chiare per se stesse, possono essere accettate nel loro senso letterale, mentre altre, puramente simboliche, hanno bisogno al contrario, di essere interpretate.

Tra i quadri, gli studi e le istruzioni dei tre gradi simbolici, esiste un legame intimo e una

progressione crescente, tanto più necessari a ricordarsi in quanto che, l'ordine e il metodo, sempre indispensabili per creare una qualsiasi scienza, sono il carattere distintivo di tutta la scienza Massonica.

Se l'arte veramente difficile di governare gli uomini ha assunto in tutti i tempi e in tutti i paesi la più alta importanza, sarebbe ingiusto e nocivo all'umanità relegare tra le cose futili l'arte, non meno difficile e non meno importante, di far vivere gli uomini in buona armonia in ogni luogo e sotto tutti i diversi regimi politici e religiosi.

Per restituire alla M.: il carattere e il posto che le spettano basta mettere in luce i suoi veri principî e la procedura che usa per la loro manifestazione. Non ci si preoccupi dunque di penetrare troppo addentro quelli che si chiamano suoi «misteri» e di sembrare indiscreti nel rivelarli; perché è indispensabile, per farla apprezzare nel suo giusto valore, che nessun punto essenziale della sua dottrina rimanga oscuro od inspiegato per i suoi adepti; e il miglior mezzo per disarmare la critica dei profani o almeno per renderla impotente, è di dimostrare, con una esposizione metodica e dettagliata dei precetti dell'Ordine, che la M.: non ha nulla a temere da un esame anche minuzioso e che anzi ne trarrebbe vantaggio.

Allora la parola «mistero», che suona così male agli orecchi di molti, si troverà, completamente riabilitata; perché essa rimarrà circoscritta in quegli stretti limiti che il più rigoroso ragionamento sarà spinto a rispettare. Così, agli occhi degli stessi profani, non vi saranno di veramente misteriosi che le parole di riconoscimento particolari ai Massoni.

Quanto agli iniziati, tutto il mistero consisterà nel linguaggio simbolico il cui significato verrà ogni giorno più chiarito ed ampliato dallo studio; linguaggio che tiene sempre aperta, a loro disposizione, una fonte inesauribile di moralità e che offre il vantaggio inapprezzabile di essere una lingua universale, che permette agli adepti di comunicare ed intrattenersi tra loro in ogni parte della terra, malgrado la moltitudine e la diversità delle lingue parlate.

CAPITOLO XII • Grado di apprendista (1.:)

Filosofia del grado: Il gr.: di Appr.: è consacrato allo sviluppo dei principî fondamentali della Società ed all'insegnamento delle sue leggi e consuetudini, compendiato in queste tre parole: Dio, beneficenza, fraternità.

Simboleggia l'entrata dell'uomo nella vita, cioè la giovinezza. È il primo dei gradi Simbolici, detti anche Primitivi ed Universali.

Quando si dice che l'Appr.: è occupato a dirozzare la «pietra grezza» s'intende che per divenire virtuoso è necessario lavorare per uscire dallo stato di imperfezione.

Disposizione e decorazione della Loggia: ¹² La L.: internamente rappresenta un parallelogramma, con direzione da Ovest ad Est, coperto da una volta azzurra emisferica cosparsa di stelle formanti le costellazioni.

Da una parte e dall'altra della porta dell'Ovest vi è una Colonna di bronzo: quella di destra con incisa nel mezzo la lettera J. e con capitello d'ordine corinzio; quella di sinistra con incisa la lettera

B. e con capitello d'ordine dorico. Le lettere debbono potersi illuminare. La Col.: J. sostiene tre melagrane socchiuse, la Col.: B. un globo¹³. La Col.: B. è illuminata in L.: di Appr.:. Gli scanni dei FF.: sono al Nord e al Sud, posti in senso longitudinale. Gli Appr.: prendono posto nella prima fila degli scanni del Nord, i Comp.: nella prima fila del Sud, i Maestri nella seconda fila dell'una e dell'altra Col.:. Un seggio posato su di un gradino, con un Altare triangolare innanzi, è situato verso il centro del T.:, sul lato Sud, per il 2.: Sorv.:. Sull'Altare vi è un maglietto. A fianco della Col.: B. vi è un seggio su due gradini con un Altare pure triangolare davanti, per il 1.: Sorv.:. anche su questo Altare vi è un maglietto.

La parte più importante del T.: è l'Oriente, dove siede il Ven.:. Vi è una prima rampa di quattro gradini, che dà accesso ad un ripiano dove sono i posti dell'Orat.: e del Segret.: e quelli per i visitatori più illustri e per i FF.: rivestiti dei gradi 30.:, 31.:, 32.: e 33.:. Collocato su altri tre gradini è il Trono del Ven.:, ricoperto da un baldacchino di stoffa rossa con frange d'oro; sotto questo baldacchino e più alto della spalliera del Trono, vi è un trasparente triangolare (Delta) in cui si legge a caratteri ebraici il nome del G.: A.: D.: U.:. Nel Delta può esservi dipinto un occhio umano aperto, ma in tal caso, vi sarà pure un altro trasparente con la lettera «G».

Davanti all'Altare del Ven.:, sull'ultimo dei quattro gradini, è posta l'Ara, sopra la quale sono una squadra, un compasso e la Bibbia¹⁴. Accanto, una lampada a sette bracci come quella del Tempio di Salomone. Sull'Altare del Ven.: un maglietto, una spada fiammeggiante, simbolo della potenza conferita al Ven.:, gli Statuti Generali, le Costituzioni ed il Regolamento della L.: Fuori della balaustrata, al di sotto dell'Orat.:, vi è il tavolo del Tesoriere e al di sotto del Segret.: quello dell'Elemosiniere.

In mezzo alla sala, sul pavimento a scacchi bianchi e neri, c'è il quadro della L.: che si disegna bon materiale facilmente cancellabile.

Vi sono tre lumi obbligatori: il primo a tre lampade sull'Altare del Ven.:; il secondo a due su quello del 1.: Sorv.: e un terzo ad uno su quello del 2.: Sorv.:.

Sugli Altari del Ven.: e dei due Sorv.: dovrebbero anche esservi tre colonnine d'ordine diverso: ionico, dorico e corinzio.

Presso il 1.: Sorv.: vi è la statua di Ercole, presso il 2.: Sorv.: quella di Venere e verso l'Oriente quella di Minerva¹⁵.

Quadro della Loggia:¹⁶ Il quadro della L.: deve rappresentare:

- 1° i sette gradini del Tempio e il pavimento a mosaico;
- 2° le due Colonne con i loro monogrammi B. e J. e tra esse, all'altezza dei capitelli, un compasso aperto con le punte in alto;
- 3° a sinistra della Col.: B. la pietra grezza; a destra dell'altra Col.: la pietra levigata: tra le due Colonne, la porta del Tempio;
- 4° al di sopra del capitello della Col.: B. la livella, sopra quello della Col.: J. la perpendicolare;
- 5° nel mezzo della parte superiore del quadro vi è una squadra; a destra il sole, a sinistra la luna e nel basso del quadro la «tavola da disegno»;
- 6° il fondo della parte superiore rappresenta un cielo ricoperto di stelle: il tutto è circondato da un cordone avente sette doppi nodi e due fiocchi;
- 7° tre finestre: la prima ad Occidente, la seconda ad Oriente e la terza a Mezzogiorno.

Titoli: Il Capo della Loggia si chiama Venerabile: egli è assistito dal 1.: e dal 2.: Sorv.: Il Capo prende il titolo di Risp.: mo M.: Ven.:; ai FF.: Appr.: va dato del Car.: mo. La L.: prende il titolo di «Loggia di Apprendista».

Abbigliamento: Guanti bianchi; un grembiule di pelle bianca con la bavetta rialzata¹⁷.

Ordine: Stando in piedi, portare a piatto la mano destra sotto la gola, le quattro dita unite e il pollice distaccato in forma di squadra; il braccio sinistro pendente lungo il fianco. Il piede sinistro è in squadra con il destro¹⁸. Questo segno si chiama gutturale¹⁹.

Parola di passo: L' Appr.: non ha parola di passo²⁰.

Parola sacra: ZOOB.²¹

Segno: Mettersi all'Ordine, ritirare la mano orizzontalmente verso la spalla destra e lasciarla cadere lungo il corpo, in modo da descrivere una squadra.

Toccamento: Prendere la mano destra di colui dal quale si vuol essere riconosciuto, premere leggermente con l'unghia del pollice la prima falange dell'indice, battere con un movimento invisibile tre colpi uguali. Questa è la richiesta della parola sacra che si dà compitando.

Marcia:²² Stando all'Ordine fare tre passi innanzi, partendo con il piede sinistro e congiungendo i piedi a squadra ad ogni passo.

Batteria: Tre colpi uguali: 0 0 0

Acclamazione: Huzza! Huzza! Huzza!²³.

Età: Tre anni²⁴.

Salario: Gli Appr.: lavorano presso la Col.: B. e vi ricevono il salario, cioè prendono posto nella prima fila della Col. Nord.

Apertura dei lavori: A mezzogiorno.

Chiusura dei lavori: A mezzanotte.

Leggenda dell'iniziazione: L'infanzia dell'uomo.

Questioni d'ordine:

D. – Siete voi Massone?

R. – I miei FF.: e compagni mi riconoscono per tale.

D. – Chi può aspirare a divenire Massone?

R. – Chi è nato libero e di buoni costumi.

D. – Quali sono le disposizioni necessarie per essere ricevuto?

R. – La prima è la purità di cuore.

D. – Qual è la seconda?

R. – Una sottomissione assoluta alle formalità prescritte per la recezione.

D. – Che età avete?²⁵

R. – Tre anni.

APERTURA DEI LAVORI

Dopo che i FF.: , rivestiti delle loro insegne, abbiano preso posto nel T.: , il Ven.: batte un colpo di maglietta, imitato successivamente dal 1.: e dal 2.: Sorvegliante. Si procede quindi all'apertura dei Lavori nel modo seguente:

Ven.: – F.: 1.: Sorv.: qual è il primo dovere di un Sorv.: in L.:?

1.: **Sorv.:** – Il primo dovere è quello di assicurarsi se il T.: è al coperto.

Ven.: – Assicuratevene F.: mio.

1.: **Sorv.:** – F.: Copritore, fate il vostro dovere.

Il F.: Copr.:, armato di spada, apre la porta del T.:, esegue l'ordine, rientra, chiude e depone la chiave sull'Altare del 1.: Sorv.: Il F.: Copr.: non depone più la spada e non abbandona più la porta del T.:.

Copr.: – F.: 1.: Sorv.: il T.: è al coperto.

1.: **Sorv.:** – Ven.: il T.: è al coperto.

Ven.: – FF.: 1.: e 2.: Sorv.: qual'è il secondo dovere dei Sorv.: in L.:?

1.: **Sorv.:** – È quello di assicurarsi se tutti i presenti sono LL.: MM.:

Ven.: – Assicuratevene, miei FF.:

I FF.: 1.: e 2.: Sorv.: si alzano e si mettono all'Ordine. Tutti i FF.: di ambedue le Colonne li imitano alzandosi e mettendosi all'Ordine rivolti verso l'Oriente. I Sorv.: percorrono ciascuno la propria Colonna, quindi tornano ai rispettivi posti.

2.: **Sorv.:** – F.: 1.: Sorv.:, tutti i FF.: della Colonna del Nord sono LL.: MM.:

1.: **Sorv.:** – Ven.: dai segni che danno, i FF.: presenti sono tutti LL.: MM.:

A questo punto i FF.: all'Oriente ai pongono in piedi ed all'Ordine.

Ven.: – Del pari all'Oriente ne rispondo io.

Il Ven.: batte un colpo di maglietto.

Ven.: – FF.: tutti, sedete.

Il Ven.: batte tre colpi di maglietto.

Ven.: – F.: 2.: Diacono, qual posto occupate voi in L.:?

2.: **Diac.:** – Alla destra del 1.: Sorv.:

Ven.: – F.: 2.: Diac.:, dove siede il 1.: Diac.:?

2.: **Diac.:** – Alla destra del M.: Ven.:

Ven.: – F.: 1.: Diac.:, perché occupate cotesto posto in L.:?

1.: **Diac.:** – Per ricevere gli ordini dal M.: Ven.: e darne comunicazione al 1.: e al 2.: Sorv.: e agli altri Dignitari qualora occorra, affinché i Lavori procedano con il maggior decoro, a gloria ed onore dell'Ordine.

Ven.: – F.: 1.: Diac.:, dove siede il 2.: Sorv.: in L.:?

1.: **Diac.:** – Al sud.

Ven.: – F.: 2.: Sorv.: perché occupate cotesto posto in L.:?

2.: **Sorv.:** – Per meglio osservare il sole al suo meridiano; per richiamare i FF.: dal lavoro e condurli alla ricreazione e dalla ricreazione ricondurli nuovamente al lavoro, affinché i Lavori procedano con ordine ed esattezza per il bene della Patria e dell'Umanità.

Ven.: – F.: 2.: Sorv.: dove siede il 1.: Sorv.: in L.:?

2.: **Sorv.:** – All'Occidente.

Ven.: – F.: 1.: Sorv.:, perché occupate cotesto posto in L.:?

1.: **Sorv.:** – Per osservare il sole quando perviene al suo tramonto, richiamare i FF.: Operai dal

lavoro, pagarli e rimandarli contenti e soddisfatti a gloria ed onore della Massoneria Universale.

Ven.: – F.: 1.: Sorv.:, dove siede il Ven.:?

1.: Sorv.: – All’Oriente.

Ven.: – Perché F.: mio?

1.: Sorv.: – Siccome il sole appare in Oriente per dar principio al giorno ed illuminare la terra, così il Ven.: siede all’Oriente per dirigere i Lavori ed illustrare la nostra L.:, istruendo i FF.: con il lume della sua scienza relativa al nostro rispettabile Ordine.

Ven.: – F.: 1.: Sorv.:, a quale scopo ci riuniamo?

1.: Sorv.: – Per edificare Templi alla Virtù, scavare oscure, profonde prigioni al vizio e lavorare al bene ed al progresso della Patria e dell’Umanità.

Ven.: – F.: 1.: Sorv.:, qual è la vostra età Mass.: in gr.: di Appr.:?

1.: Sorv.: – Tre anni.

Ven.: – A che ora abbiamo la consuetudine di aprire i Lavori in gr.: di Appr.:?

1.: Sorv.: – A mezzodì, M.: Ven.:

Ven.: – Al momento che ora è?

1.: Sorv.: – Mezzogiorno in punto²⁶.

Il Ven.: batte un colpo di maglietta si alza e si pone all’Ordine. Seguendo il suo esempio i FF1.: e 2.: Sorv.: battono successivamente un colpo di maglietta ed ordinano:

1.: Sorv.: – FF.: della Col.: del Sud, in piedi e all’Ordine.

2.: Sorv.: – FF.: della Col.: del Nord, in piedi e all’Ordine.

Il 1.: Sorv.: scende dal suo posto e accompagnato dal M.: delle Cerim.:, munito della sua riga, si reca all’Ara, apre la Bibbia alla pagina del grado e sovrappone ad essa la Squadra ed il Compasso in gr.: di Appr.:, saluta massonicamente il Ven.: e ritorna al suo posto. Altrettanto fa il M.: della Cer.: il quale non lascia più la riga.

Anche i FF.: all’Oriente restano in piedi e all’Ordine.

Ven.: – FF.: 1.: e 2.: Sorv.:, giacché in grazia dell’ora e dell’età è ormai tempo di aprire i nostri architettonici Lavori, avvertite i FF.: delle vostre rispettive Colonne che nel corso dei medesimi, non è più permesso ad alcuno di passare dall’una all’altra Col.:, né di intrattenersi in questioni di politica e di religione; parimenti non è permesso ad alcuno di coprire il Tempio senza che ciò gli venga consentito e che tutto in questo Tempio augusto deve essere serietà, senno, beneficio e giubilo.

1.: Sorv.: – FF.: della mia Col.:, giacché in grazia dell’ora e dell’età è ormai tempo di aprire i nostri architettonici Lavori, vi avverto che nel corso dei medesimi, non è più permesso ad alcuno di passare dall’una all’altra Col.: né di intrattenersi in questioni di politica e di religione; parimenti non è permesso ad alcuno di coprire il T.: senza che ciò gli venga consentito e che tutto in questo T augusto deve essere serietà, senno, beneficio e giubilo.

2.: Sorv.: – (*ripete*).

Ven.: – A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:, in nome della Massoneria Mondiale, sotto gli auspici della Ser.: Gr.: L.: Naz.: Italiana, dichiaro che i Lavori in gr.: di Appr.: di questa R.: L.: di Rito Sc.: Ant.: e Acc.: sotto il titolo distintivo all’Or.: di sono aperti.

Il Ven.: batte tre colpi di maglietta che vengono ripetuti dal 1.: e dal 2.: Sorv.:

Ven.: – I Lavori sono aperti. FF.: sedete. Il F.: Segr.: è pregato di dar lettura della tavola architettonica tracciata nell'ultima tornata.

Terminata la lettura della Tav.: Archit.: il Ven.: dice:

Ven.: – FF.: 1.: e 2.: Sorv.:, avvertite i FF.: delle vostre rispettive Colonne che se non trovano il tenore della Tavola testé letta in conformità col tracciato disegno dell'ultima tornata o se avessero osservazioni a fare, la parola è accordata.

I Sorv.: ripetono l'invito ai FF.: della propria Col.:, quindi si esegue quanto è prescritto dai Regolamenti dagli art. 321, e seguenti degli Statuti Generali dell'Ordine.

RITUALE PER L'ENTRATA NEL TEMPIO

DOPO L'APERTURA DEI LAVORI

Quando un membro della sua o di altra L.: si presenti dopo l'apertura dei Lavori il Ven.: può rivolgergli le seguenti domande:

Ven.: – F.: mio, da dove venite?

R. – Dalla L.: di S. Giovanni di Scozia, dal titolo distintivo...[27](#)

Ven.: – Che portate?

R. – Sottomissione al Ven.:, salute e prosperità a tutti i FF.:

Ven.: – Che venite a fare?

R. – A vincere le mie passioni, sottomettere la mia volontà e fare nuovi progressi nella Massoneria.

Ven.: – Rivestite qualche carica nella vostra Officina?

R. – Sì (o no) M.: Ven.:

Ven.: – F.: mio, andate ad occupare il posto che vi è destinato.

N. B. Il Ven.: di una L.: ha sempre il diritto di rivolgere tali domande a tutti i FF.: che visitano la sua Officina, a meno che non siano rivestiti delle insegne di un grado superiore al suo.

INIZIAZIONE

Gabinetto di riflessione: Chiamasi così il luogo dove viene chiuso l'iniziando^{[28](#)} per meditare e per compilare il «Testamento».

È una piccola camera oscura, impenetrabile alla luce del giorno ed illuminata da una lampada sepolcrale. Sulle pareti dipinte in nero, vi sono alcuni emblemi funebri, onde portare al raccoglimento ed alla meditazione il recipiendario che, dovendo attraversare i quattro elementi degli antichi, subisce la sua prima prova, quella della Terra, in seno alla quale si suppone egli si trovi; per ricordargli la sua ultima dimora vi è presso di lui, in un sarcofago aperto, uno scheletro simboleggiante l'inutilità delle vanità umane. Se manca lo scheletro, si poserà un teschio sulla tavola. L'arredamento di questa stanza consiste in uno sgabello e in una piccola tavola coperta da un tappeto nero sul quale sono: un tozza di pane, un bicchiere d'acqua, un calamaio, una penna e una lampada.

Sulla parete di fronte alla tavola si leggono le due parole:

Vigilanza – Perseveranza^{[29](#)}

Le iscrizioni ordinariamente poste sui muri sono queste:

«Se la curiosità ti ha condotto qui vattene».

«Se temi d'essere scoperto dei tuoi difetti, ti troverai male tra noi».

«Se sei capace di simulazioni, trema, sarai scoperto».

«Se tieni alle distinzioni umane esci, qui non se ne conoscono».

«Se la tua anima ha sentito lo spavento, non andare oltre».

«Se tu perseveri, sarai purificato dagli elementi, uscirai dall'abisso delle tenebre, vedrai la luce».

Dopo aver lasciato al profano³⁰ tutto il tempo necessario per fare il suo esame e le sue riflessioni, gli si porta un foglio (Testamento) contenente tre domande a cui egli deve rispondere. Ecco le più in uso: «Che cosa deve l'uomo all'Umanità? Che cosa alla Patria? Che cosa a se stesso?».

Ven.: – F.: Esp.:, andate dal profano, ritirate il Testamento e conducetelo quindi alla porta del Tempio, annunciandoci la sua presenza.

L'Esp.: si reca dal profano e si fa consegnare tutti i metalli, denari e gioielli che possiede e li depone sull'Altare del Ven.: Ritorna poi dal profano e ritira il Testamento che è consegnato dal M.: delle Cerimonie, sulla punta di una spada, al Ven.: che ne dà lettura.

Ven.: – FF.: 1.: e 2.: Sorv.: interpellate le vostre Colonne se restano soddisfatte delle risposte date dal profano...

Non essendovi alcuna osservazione i FF.: e 2.: Sorv.: dichiarano:

1.: e 2.: Sorv.: – La mia Col.: tace.

Ven.: – F.: Oratore, dateci le vostre conclusioni.

Orat.: – Che si approvino le risposte.

La L.: vota per alzata e seduta, a semplice maggioranza.

Ven.: – F.: Tesoriere, è stato adempiuto a tutti i doveri verso il Tesoro dell'Ordine e della L.:?

Tesor.: – Dò assicurazione che il Tesoro, è al coperto.

Ven.: – F.: Segret.:, la Suprema Autorità, dell'Ordine ha concesso il nulla osta?

Il Segr.: legge il nulla osta del Governo dell'Ordine.

Ven.: – F.: Orat.:, dateci le vostre conclusioni.

Orat.: – M.: Ven.:, se ragioni speciali non suggeriscono diversamente alla vostra saggezza e prudenza, in nome di tutta la L.: e a norma delle leggi che governano il nostro Ordine, rispettosamente vi chiedo che si proceda all'iniziazione del profano...

Ven.: F.: Esp.:, portatevi dal profano, ditegli che ci aspettiamo da lui il coraggio necessario perché possa riuscire vittorioso dalle prove e pervenire alla luce. Preparatelo secondo quanto prescrive il Rito, conducetelo alla porta del Tempio.

L'Esp.:, assistito da altri Esp.:, si recherà dal profano e gli dirà: «Profano, voi dovete assoggettarvi a delle prove; la Società a cui avete chiesto di appartenere si aspetta da voi coraggio e fiducia, perché possiate ottenere la luce; lasciate che vi prepari per la grande cerimonia».

Dopo averlo bendato, toltagli la giacca, slacciatogli il colletto, alzatogli il

pantalone sinistro e messaggi una corda al collo, lo conduce alla porta del T.: dove l'Esp.: batte forti e ripetuti colpi.

2.: Sorv.: – F.: 1.: Sorv.:, si batte alla porta del T.: da profano.

Sorv.: – M.: Ven.: si batte alla porta del T.: da profano.

Ven.: – F.: 1.: Sorv.: osservate chi è il temerario che osa battere in tal guisa e viene così a disturbare i nostri pacifici Lavori.

Sorv.: – F.: 2.: Sorv.: domandate chi è che osa battere così.

Il F.: Copritore comunica al 2.: Sorv.: che nella sala dei passi perduti trovasi il F.: Esp.: con un profano.

2.: Sorv.: – F.: 1.: Sorv.: è il F.: Esp.: che chiede di introdurre un profano nel T.:

1.: Sorv.: – Ven.:, è il F.: Esp.: che chiede di introdurre un profano nel T.:

Ven.: – Un profano si trova alla porta del Tempio? Potrebbe essere un nemico; armiamoci tutti e teniamoci in guardia.

Tutti i FF.: traggono le spade. Il 2.: Sorv.: apre la porta, osserva e dice:

2.: Sorv.: – F.: 1.: Sorv.:, il M.: Esp.: dichiara che il profano chiede di essere ammesso, perché è libero e di buoni costumi. 1.: Sorv.: – Ven.:, il profano osa sperare di essere ammesso ai nostri misteri perché è libero e di buoni costumi.

Ven.: – Poiché è libero e di buoni costumi, fategli domandare il suo nome e cognome, la sua età, il suo luogo di nascita, la sua professione e il suo domicilio.

1.: Sorv.: – F.: 2.: Sorv.:, fate ciò che ha chiesto il M.: Ven.:

Il F.: 2.: Sorv.: si avvicina alla porta del T.: a fianco del F.: Copr.: e per mezzo di questi domanda al profano le notizie richieste dal Ven.:, che trasmette al 1.: Sorv.: e questi al Ven.:. Il F.: Segr.: le trascrive fedelmente nella minuta del processo verbale della tornata.

Ven.: – Introducete il profano nel Tempio.

Il Copr.: apre la porta ed il profano è introdotto. L'Esp.: posa la punta della sua spada sul cuore del profano e ve la mantiene sino a che il profano stesso non abbia risposto alle domande che il Ven.: gli sta per fare.

Ven.: – Profano, cosa sentite sul vostro cuore? cosa avete sugli occhi?

(Il recipiendario risponde).

Ven.: – La spada posata sul vostro cuore, sempre pronta a punire gli spergiuri, è il simbolo del rimorso che torturerà il vostro cuore se voi diverrete traditore di questa Società nella quale avete chiesto di entrare; la benda che copre i vostri occhi è il simbolo dell'accecamento in cui si trova l'uomo dominato dalle sue passioni e immerso nell'ignoranza e nella superstizione.

Che cosa domandate? Che volete da noi?

(Risposta del recipiendario).

Ven.: – È di vostra spontanea volontà, con piena libertà e senza alcuna suggestione che vi presentate a noi?

(Risposta del recipiendario).

Ven.: – Avete già qualche nozione sulla Mass.:? Quale è la vostra opinione a questo riguardo?

(Risposta del recipiendario).

Ven. – Profano, la Mass.: è una Istituzione che ha il suo principio nella ragione ed è perciò universale; che ha un'origine propria non confondibile con quella di nessuna religione, perché lasciando a ciascuno la libertà di credenza è libera da qualsiasi dogma religioso. Quantunque ferma nel suo dogma fondamentale formulato nella dichiarazione dei suoi principi al Convento di Losanna del 1875, la Mass.: Scozz.: è innanzi tutto progressiva e non impone alcun limite alla ricerca della verità.

Non vi è stato detto che prima di far parte della Massonica Istituzione dovete passare vittorioso attraverso varie e difficili prove? Siete pronto a subirle?

(Risposta del recipiendario).

Ven. – In questo caso abbiate fiducia in colui che guiderà i vostri passi.

Il Ven.: ordina che il profano sia fatto sedere tra le Colonne su di uno sgabello: accanto a lui siede il F.: Esp.:

Ven. – Profano, questa assemblea, di cui sono ora il rappresentante, prima di ammettervi alle prove, vuole sondare il vostro cuore per conoscere quale concetto abbiate dei primi principi di morale. Rispondete dunque francamente alle domande che starò per rivolgervi.

Ditemi innanzi tutto, se un grave pericolo vi minacciasse, in che riporreste la vostra fiducia?

(Risposta del recipiendario).

Ven. – Profano, voi ci avete detto che vi siete presentato a noi in piena libertà e di vostra propria volontà. Che significato ha per voi la parola «Libertà»?

(Risposta del recipiendario).

Ven. – Per noi, profano, la Libertà è il potere di compiere o di non compiere atti secondo la determinazione della propria volontà. È il diritto di fare tutto ciò che non è contrario alla legge, alla morale, alla libertà altrui. È il diritto di profittare dei vantaggi garantiti dalla legge a tutti i cittadini e di partecipare col proprio voto alla votazione della legge che deve essere rispettata ed obbedita da tutti.

Che cos'è la Morale?

(Risposta del recipiendario).

Ven. – La Morale è una scienza che riposa sulla ragione umana. È la legge naturale, universale ed eterna che dirige tutti gli esseri intelligenti e liberi. È la coscienza scientificamente spiegata; scienza ammirevole che ci apprende i doveri e l'uso ragionato dei nostri diritti. Essa si dirige ai più puri sentimenti del cuore per assicurare il trionfo della ragione e della virtù.

Che cos'è la Virtù?

(Risposta del recipiendario).

Ven. – La parola Virtù, che secondo la sua etimologia vuol dire forza, è la forza di compiere il proprio dovere. Essa è virtù pubblica quando è dedicata alla Patria, allo Stato, alla Società; essa è virtù privata quando si esercita senza sforzo, ma con disinteresse, in favore degli individui. Essa è virtù domestica quando è rivolta ai doveri familiari; in una parola la virtù, in tutta l'estensione del termine, non arresta né davanti ai sacrifici, né davanti alla morte quando si tratti di compiere un dovere.

Abbiamo visto come la Mass.: definisca la parola Virtù; volete ora rispondere ad una domanda completamente opposta? Che cosa è il vizio?

(Risposta del recipiendario).

Ven.: – Il vizio è ogni concessione fatta all'interesse ed alla passione a spese del dovere. È la soddisfazione dei cattivi desideri dell'uomo, specchio ingannatore che mostra, sotto i più dolci aspetti, i piaceri impuri; ostacolo odioso ma seducente, posto innanzi alla Virtù che si sforza di pervertire; pericolo contro il quale bisogna armarsi con tutte le forze della ragione, con tutta l'energia del carattere e che si perviene a distruggere con il quadro dei godimenti così puri e così dolci quali sono procurati all'uomo da una vita di saggezza e di virtù.

È per mettere un freno salutare alle nostre passioni, allo slancio della cupidigia, è per elevarci al disopra dei vili interessi che tormentano la folla profana, è per imparare a calmare l'ardore delle nostre passioni antisociali che noi ci riuniamo nei nostri Templi. Noi lavoriamo senza tregua al nostro miglioramento, noi abituiamo il nostro spirito a non dedicarsi che alle grandi affezioni, a non concepire che idee di gloria e di virtù; non è che regolando le nostre inclinazioni ed i nostri costumi che perveniamo a dare alla nostra anima quel giusto equilibrio che costituisce la saggezza, vale a dire la scienza della vita.

Ma tale lavoro è penoso e chiede molti sacrifici ai quali dovrete sottomettervi se sarete ammesso tra noi. Occorre che siate disposto a lavorare senza tregua al vostro perfezionamento se persistete nel desiderio di farvi ricevere Massone. Avete sempre questa intenzione?

(Risposta del recipiendario).

Se per ipotesi il profano rispondesse negativamente, egli sarà subito condotto fuori del T.: senza alcuna osservazione.

Ven.: – Profano, ogni associazione ha le sue leggi e tutti gli aderenti dei doveri reciproci da compiere. Siccome nessuno vuol imporvi degli obblighi che non conoscete, la saggezza di questa assemblea ha deliberato di dirvi quali saranno i vostri doveri se sarete ammesso tra noi.

Il primo è il silenzio più assoluto su tutto ciò che potrete udire o scoprire tra noi, come pure su tutto ciò che vedrete e saprete in seguito.

Il secondo è di praticare le virtù le più dolci e benefiche, di soccorrere il proprio fratello, di prevenire i di lui bisogni, di alleviare le sue disgrazie e di assisterlo con i vostri consigli, con i vostri lumi, con il vostro credito. Queste virtù, che nel mondo profano sono considerate qualità rare, non sono tra i Massoni che il compimento di un dovere.

Il terzo dei doveri di un Mass.:, del quale voi non assumerete l'obbligo che dopo che sarete ricevuto, sarà di conformarvi agli Statuti generali della Massoneria, alle Leggi particolari del Rito Scozz.: A.: e A.: e ai Regolamenti di questa L.: Posso tuttavia assicurarvi che tali Statuti, Leggi e Regolamenti non contengono nulla che sia contrario alle leggi dello Stato, né alle convenienze sociali.

Ora, profano, che vi ho indicato i doveri principali di un Mass.:, persistete voi? avete la ferma intenzione di subire le prove che vi chiediamo?

(Risposta del recipiendario).

Ven.: – Io debbo esigere da voi un giuramento prestato sulla coppa delle libazioni. Consentite a prestarlo?

(Risposta del recipiendario).

Ven. – F.: Esp.:, fate avvicinare il profano, e voi M.: delle Cerim.:, recate le coppe dei giuramenti.

Si fa avvicinare il profano all'Oriente. Il M.: delle Cer.: si avvanza recando due coppe, in una delle quali vi è dell'acqua pura e nell'altra una bibita amara.

Ven. – Porgete una coppa al profano e che egli beva.

Gli si fa bere l'acqua pura, poi gli si pone la mano destra sul cuore.

Ven. – Pronunciate con me questo giuramento: «Io mi impegno sul mio onore al silenzio più assoluto su tutti i particolari delle prove che sto per subire...» Voi dovete conoscere tutta l'importanza di un giuramento. Se voi mancaste alla parola data così solennemente... bevete...

Gli si fa bere la bibita amara.

Ven. – Che questo liquido, che da dolce è divenuto amaro, sia per voi il simbolo dell'amarezza e dei rimorsi che lascerebbe nel vostro cuore lo spergiuro che avesse sfiorato le vostre labbra. Se aveste qualche ripugnanza o qualche scrupolo, siete ancora libero di ritirarvi, ma vi avverto che tra poco non lo potrete far più. Persistete a subire le prove?

(Risposta del recipiendario).

Ven. – F.: Esp.:, impadronitevi del profano, fategli fare il primo viaggio. Lo affido alla vostra prudenza, riconducetelo sano e salvo.

Nel T.: saranno stati posti ostacoli di varia natura per rendere disagiata la marcia del profano. L'Esp.: prende il profano per le mani e gli fa fare diversi giri nella L.: mentre i FF.: produrranno vari rumori. Poi lo condurrà presso il 2.: Sorv.:, che sarà sceso dal Trono, e sulla sua spalla gli farà battere con la mano destra tre colpi. Il 2.: Sorv.: pone il maglietto sul petto del profano.

2.: Sorv.: – Chi è là?

Esp.: – Un profano che domanda di essere ricevuto Massone.

2.: Sorv.: – Come ha osato fare questa domanda?

Esp.: – Perché è libero e di buoni costumi.

2.: Sorv.: – Se è così... che egli passi.

Il recipiendario è ricondotto fra le Colonne.

1.: Sorv.: – M.: Ven.: il primo viaggio è compiuto.

Ven. – Profano, quali riflessioni ha fatto nascere in voi questo viaggio simbolico?

(Risposta del recipiendario).

Ven. – Profano, il viaggio simbolico che voi avete compiuto è l'emblema della vita umana. Il rumore che avete inteso rappresenta le passioni che l'agitano e gli ostacoli che avete incontrati le difficoltà che l'uomo trova e che non può vincere e sormontare se non acquistando quell'energia morale che gli permetta di lottare contro la cattiva fortuna in grazia sopra tutto dell'aiuto che egli trova nei suoi simili.

F.: Esp.: fate fare il secondo viaggio.

In questo secondo viaggio gli ostacoli debbono essere diminuiti e il rumore limitato soltanto al battere delle spade l'una contro l'altra. Il profano viene quindi condotto dal 1.: Sorv.: sulla spalla del quale batterà tre colpi. Il 1.: Sorv.:

pone il maglietto sul petto del profano.

1.: Sorv.: – Chi è là?

Esp.: – È un profano che domanda di essere ricevuto Massone.

1.: Sorv.: – Come osa sperarlo?

Esp.: – Perché è libero e di buoni costumi.

1.: Sorv.: – Se è così che passi e sia purificato dall'acqua.

L'Esp.: immerge in un vaso pieno di acqua la sinistra del profano per tre volte, e dopo avergli fatte asciugare le mani dal M.: delle Cer.: lo riconduce tra le Colonne.

1.: Sorv.: – M.: Ven.:, il secondo viaggio è compiuto.

Ven.: – Profano, voi avete trovato in questo secondo viaggio meno difficoltà e meno ostacoli. Essi scompaiono sempre più sotto il passo dell'uomo che persevera a camminare sul sentiero della virtù. Tuttavia egli non è ancora libero dai combattimenti: è ciò che simboleggia il tintinnare delle spade che avete udito.

La parte che segue è lasciata alla facoltà del Ven.: il quale si regolerà secondo l'opportunità.

Ven.: – Profano, sottoponendovi a delle questioni noi non siamo guidati da un vano sentimento di curiosità e di orgoglio. Non siamo inquisitori dei vostri pensieri, né cerchiamo di sorprendere nella vostra coscienza gli errori o le manchevolezze. Noi vogliamo soprattutto conoscervi ed ascoltiamo le vostre risposte senza combatterle e senza discuterle. Cerchiamo in voi ciò che vi è di grande e di elevato per incoraggiarvi ad innalzarvi maggiormente. Parlate dunque francamente e non abbiate paura di mostrarci il vostro lato buono. Noi vi aiuteremo a trovare una risposta. Guardiamo... avete voi nel corso della vostra esistenza profana, data qualche prova di dignità umana? di grandezza d'animo e di disinteresse? avete voi praticata la giustizia? la beneficenza? la prudenza? mettete da parte la falsa modestia... saremo felici di ascoltarvi e conoscere così il vostro vero valore morale.

(Risposta del recipiendario)

A questo punto riprende la parte obbligatoria della cerimonia.

Ven.: – F.: Esp.: fate fare il terzo viaggio.

In questo viaggio il terreno deve essere completamente libero; nessun rumore. Il profano è condotto presso il Ven.:, sulla spalla del quale batte tre colpi. Il Ven.: pone il maglietto sul petto del recipiendario.

Ven.: – Chi è là?

Esp.: – È un profano che chiede di essere ricevuto Massone.

Ven.: – Come osa sperarlo?

Esp.: – Perché è libero e di buoni costumi.

Ven.: – Se è così che passi e sia purificato dalle fiamme.

L'Esp.: farà passare la mano destra del profano su di una fiamma ad alcool in modo che egli ne senta il calore. Quindi lo conduce tra le Colonne.

1.: Sorv.: – M.: Ven.:, il profano ha compiuto il terzo viaggio.

Ven.: – Profano, le fiamme hanno completato le vostre prove. Possa il vostro cuore infiammarsi dell'amore per i vostri simili, possa la carità presiedere al vostro avvenire, alle vostre parole, alle vostre azioni. Non dimenticate mai il precetto: «Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te stesso».

Ed imparate bene l'altro precetto che la Mass.: crede doveroso di aggiungere: «Fai agli altri tutto il bene che vorresti gli altri facessero a te».

Profano, l'Ordine Mass.: nel quale chiedete di essere ammesso potrà forse un giorno chiedervi che versiate fino all'ultima goccia di sangue per la sua difesa e per quella dei Fratelli. Se vi sentite di fare tale sacrificio, occorre che ce ne diate garanzia non con le parole... il vostro giuramento che tra poco presterete dovrà essere firmato con il vostro proprio sangue. Consentite a farlo?

(Risposta del recipiendario).

Se la risposta è affermativa:

Ven.: – Basta, profano, la vostra risposta è sufficiente a provarci la vostra sincerità; noi non abbiamo voluto che assicurarci della vostra devozione. Se vi esporrete a versare il vostro sangue, che sia sempre per una causa giusta e sacra.

Profano, ecco il momento di mettere in pratica il secondo dovere di un Mass.: In questo momento una vedova implora la vostra assistenza per sé e per i suoi bambini caduti nella più squallida miseria... Io vi invio ora uno dei nostri FF.: al quale direte a bassa voce ciò che siete disposto ad offrire per risollevare questa famiglia disgraziata; dico a bassa voce perché gli atti di beneficenza di un Mass.: non debbono mai essere degli atti di ostentazione e di vanità. Tali gesti debbono essere per lui il compimento di un dovere e rimanere avvolti nel segreto. Vagliate i vostri mezzi e nello stesso tempo ascoltate il vostro cuore in modo da non superare il limite che le vostre risorse vi consentono. Non domandiamo che il giusto tributo della vostra carità fraterna verso i vostri simili.

F.: Elem.:, recatevi dal recipiendario e informatevi di ciò che egli destina per il caso che gli è stato segnalato.

Il F.: Elem.: si reca presso il recipiendario che gli comunica a bassa voce le sue intenzioni. Egli ne rende conto, egualmente a bassa voce, al M.:Ven.:

Ven.: – Profano, la L.: vi è grata per la vostra offerta che è stata ricevuta ed accolta con viva riconoscenza. Potete contare sulla gratitudine della disgraziata vedova e sulle sincere benedizioni dei suoi bambini.

Noi siamo disposti a premiare la vostra confidenza e la fermezza che avete dimostrato nelle prove ora subite. Tuttavia è nostro dovere consultare ancora coloro ai quali dobbiamo associarvi e sapere se essi hanno delle obiezioni da fare sulla vostra ammissione.

Si fa uscire il profano dal Tempio. Il Ven. :. mette ai voti, peralzata di mano, la definitiva ammissione del recipiendario. Dopo la votazione questi è fatto rientrare accompagnato dall'Esp.:

Ven.: – F.: Esp.:, accompagnate il candidato dal 1.: Sorv.: affinché gli insegni a fare i primi passi a squadra e conducetelo poi all'Oriente per prestare giuramento.

L'Esp.: esegue. Il 1.: Sorv.: scende dal Trono, prende per mano il candidato e gli insegna la maniera di fare i tre passi misteriosi e cioè: portare il tallone del

piede destro dietro il tallone del piede sinistro formando una squadra. Fare un passo in avanti partendo con il piede sinistro e riunire il piede destro come nella prima posizione. Si fanno in tal modo tre passi.

Il F.: Esp.: accompagna quindi il candidato presso l'Ara.

Il candidato è in ginocchio: il M.: delle Cer.: gli pone nella mano sinistra un compasso aperto (con una delle punte leggermente appoggiata sul cuore) e gli fa stendere la mano destra sulla Bibbia.

Ven.: – Miei FF.: in piedi e all'Ordine, le spade in pugno. Profano; ripetete con me questo giuramento:

Io, N. N. liberamente e spontaneamente, con pieno e profondo convincimento dell'anima, con assoluta ed irremovibile volontà, alla presenza del Grande Architetto dell'Universo;

prometto e giuro di non palesare giammai i segreti della Libera Massoneria;

di non far conoscere ad alcuno ciò che mi verrà svelato, sotto pena di aver tagliata la gola, strappato il cuore e la lingua, le viscere lacere, fatto il mio corpo cadavere in pezzi, indi bruciato e ridotto in polvere, questa sparsa al vento per esecrata memoria ed infamia eterna;

prometto e giuro di prestare aiuto ed assistenza a tutti i Fratelli LL.: MM.: sparsi su tutta la superficie della terra;

prometto e giuro di consacrare tutta la mia esistenza al bene ed al progresso della mia Patria, al bene ed al progresso di tutta l'Umanità;

prometto e giuro di adempiere ed eseguire le leggi, i regolamenti e le disposizioni tutte dell'Ordine e di portare ossequio ed obbedienza alla Suprema Autorità ed a quanti sono miei superiori;

prometto e giuro di mantenermi e conservarmi sempre onesto, solerte e benemerito cittadino, ossequiente alle leggi dello Stato, amico, membro della mia famiglia e Massone per abbattere sempre il vizio e propugnare la virtù;

prometto e giuro di non attentare all'onore delle famiglie dei miei FF.;

finalmente giuro di non appartenere ad alcuna società che sia in urto od in opposizione con la Libera Massoneria, sottoponendomi in difetto alle pene personali le più gravi e terribili³¹.

Il M.: delle Cer.: conduce il candidato tra le Colonne. Tutti i FF.: restano all'Ordine con la spada in pugno.

Ven.: – F.: 1.: Sorv.:, voi che siete una delle prime Colonne del T.:, ora che la pazienza e la fermezza di questo neofita l'hanno fatto riuscire vittorioso da queste lotte tra il profano e il Massone, lo giudicate degno di essere ammesso tra noi?

1.: Sorv.: – Sì, M.: Ven.:

Ven.: – Che domandate allora per lui?

1.: Sorv.: – La luce.

In questo momento tutti i FF.: dirigono la punta delle loro spade verso il candidato ed il M.: delle Cer.: si pone dietro di lui, per togliergli la benda non appena il Ven.: ne dia l'ordine.

Il Ven.: batte tre colpi di maglietta: al terzo dice:

Ven.: – Che la luce sia!

Il T.: viene illuminato della luce più viva.

Ven.: – Neofita, le spade rivolte verso di voi simboleggiano la difesa che avrete da tutti i vostri FF.: se rimarrete fedele al vostro giuramento e qualora mancaste, la loro solidarietà nel punirvi. FF.: ritirate le spade.

F.: M.: delle Cerim.: conducete all'Oriente il neofita perché riconfermi il suo giuramento.

Sotto la guida del M.: delle Cer.: l'iniziato compie i tre passi di Appr.: e quindi, con marcia ordinaria, si reca all'Or.: prendendo la stessa posizione presa per il primo giuramento.

Ven.: – Neofita, aderite interamente alla vostra prima obbligazione? confermate sinceramente e senza restrizione il giuramento che avete prestato? giurate di obbedire fedelmente ai Capi del nostro Ordine in tutto ciò che essi vi comanderanno conformemente e non in contrasto con le nostre leggi?

Neof.: – Sì, lo giuro.

Il Ven.: scende dal Trono e con la mano sinistra distesa tiene la sua spada fiammeggiante sulla testa del neofita: nella destra ha il maglietto.

Ven.: – Alla G.: D.: G.: A.: D.: U.:, in nome e sotto gli auspici della Ser.: Gr.: L.: Naz.: Italiana; in virtù dei poteri a me conferiti da questa R.: L.:; vi inizio, nomino e proclamo F.: Appr.: L.: M.: del Rito Sc.: A.: ed A.:, membro di questa R.: L.: costituita sotto il titolo distintivo all'Oriente di

Il Ven.: con il maglietto, batte tre colpi eguali sulla lama della sua spada e dopo averla leggermente posata sulla testa del neofita dice:

Ven.: – Fratello mio, perché d'ora in avanti non riceverete tra noi altro nome che questo, avvicinatevi per ricevere da me, a nome di tutti, il primo bacio fraterno.

Il Ven.: aiuta il neofita ad alzarsi, gli dà il bacio fraterno, poi lo cinge di un grembiule di pelle bianca:

Ven.: – Portate questo grembiule, esso è simbolo del lavoro, primo dovere e massima consolazione dell'uomo. Esso vi dà il diritto di sedervi tra noi e non dovrete mai presentarvi in L.: senza esserne rivestito. Voi porterete la bavetta rialzata.

Gli consegna un paio di guanti da uomo:

Ven.: – Accettate questi guanti che vi offrono i vostri FF.:; non offuscatene mai il candore. Le mani di un Massone debbono restare sempre pure.

Gli consegna un paio di guanti bianchi da donna:

Le donne non sono ammesse ai nostri misteri; tuttavia noi le rispettiamo e le onoriamo. Questi guanti sono destinati non già a colei che voi potrete amare di più, ma a colei che ha più diritto alla vostra stima e al vostro rispetto.

Dopo che il neofita ha calzato i propri guanti, il Ven.: gli impartisce la seguente istruzione.

Ven.: – Fratello mio, i Mass.: per riconoscersi tra loro hanno dei segni, una parola ed un tocco.

Vi sono due segni, quello d'Ordine e quello di riconoscimento.

Segno d'Ordine: stando in piedi, portare a piatto la mano destra sotto la gola, le quattro dita unite e il pollice staccato a squadra. Il braccio sinistro pendente lungo il fianco.

Segno di riconoscimento: stando all'Ordine, ritirare la mano orizzontalmente verso la spalla destra e lasciarla cadere lungo il corpo, in modo da descrivere una squadra.

Toccamento: prendere la mano destra di colui dal quale si vuol essere riconosciuto, premere leggermente con l'unghia del pollice la prima falange dell'indice e battere con un movimento invisibile tre colpi uguali. Questa è la richiesta della parola sacra.

La parola sacra è ZOOB. Essa non si dice mai per intero: si compita.

Nel Rito Sc.: A.: e Acc.: l'Appr.: non ha parola di passo.

Come Massone Appr.:, primo grado del Rito, la vostra età è di tre anni.

Io vi riconosco per Appr.: Massone del Rito Sc.: A.: e A.: Andate a farvi riconoscere come tale dai FF.: 1.: e 2.: Sorv.: con l'aiuto della parola, dei segni e del toccamento che vi sono stati insegnati. Essi completeranno l'istruzione del vostro grado.

F.: M.: delle Cer.:, conducete il nostro nuovo F.: dal 1.: e dal 2.: Sorv.:

Il M.: delle Cer.: accompagna il nuovo F.: dal 1.: Sorv.: al quale egli fa il segno, aiutato dallo stesso M.: delle Cerim.:. Dà quindi il toccamento e la parola sacra nel modo che ha appreso.

Il 1.: Sorv.: rimette allora il suo maglietto nelle mani del neofita e gli fa battere tre colpi sul suo Altare.

Lo invia quindi al 2.: Sorv.: sempre accompagnato dal M.: delle Cerim.:. Giunto presso il 2.: Sorv.: il neofita ripete i segni; la parola e il toccamento e batte da Appr.: sull'Altare del 2.: Sorv.: che gli ha consegnato il suo maglietto. È allora che il 2.: Sorv.: gli fa apprendere che la batteria è composta di tre colpi uguali e che così bisogna battere per essere ammessi in un T.: Mass.:; che la batteria di acclamazione si compone di tre colpi uguali battuti con le due mani e che in questo caso, battendo il terzo colpo, si solleva la punta del piede sinistro per farla poi ricadere immediatamente; che l'età di un Appr.: è di tre anni e che infine i Lavori cominciano a mezzogiorno e terminano a mezzanotte.

Dopo tale istruzione, il neofita è ricondotto tra le Colonne.

1.: Sorv.: – Maestro Ven.:, la parola, i segni ed il toccamento del neofita sono giusti e perfetti.

Il neofita riprende i suoi vestiti, poi ritorna fra le Colonne sempre in compagnia del Maestro delle Cerimonie.

Ven.: – FF.: in piedi e all'Ordine In nome e sotto gli auspici della Ser.: Gr.: L.: Naz.: Italiana, in virtù dei poteri a me conferiti da questa R.: L.: proclamo il F.:... che voi vedete tra le Colonne, Massone Appr.: e in tale sua qualità membro di questa R.: L.: costituita sotto il titolo distintivo _____ all'Or.: di _____ Vi invito a riconoscerlo come Fratello ed a prestargli aiuto e soccorso in ogni occasione, certo che egli, da parte sua, non dimenticherà mai di adempiere agli obblighi assunti verso di noi.

FF.: 1.: e 2.: Sorv.: prevenite i FF.: delle vostre Colonne, così come faccio per i FF.: all'Or.:, che celebreremo con una triplice batteria il felice acquisto fatto in questo giorno dalla Mass.: e da questa R.: L.: e che li prego pertanto di unirsi a voi ed a me.

1.: Sorv.: – Fr 2.: Sorv.: e FF.: che decorate la Col.: del Sud, il Ven.: vi invita ad unirvi a lui per celebrare il felice acquisto fatto dalla M.: e da questa L.: in particolare.

2.: Sorv.: – FF.: che decorate la Col.: del Nord, il Ven.: vi invita a unirvi a lui per celebrare il

felice acquisto fatto dalla Mass.: e da questa R.: L.: in particolare nella persona del F.:

Ven.: – A me FF.: per il segno _____ e per la batteria! Huzza! Huzza! Huzza!

Se l'iniziato non domanda la parola per ringraziare, il M.: delle Cer.: la chiede in sua vece e, dopo averla ottenuta, fa con lui il segno, la batteria e pronuncia il triplice Huzza!

Ven.: – Copriamo la batteria, miei FF.:

Si ripete la batteria e il triplice Huzza!

Ven.: – F.: M.: delle Cer.: conducete il nostro nuovo F.: alla testa della Col.: degli Appr.:, il primo posto che gli è riservato per oggi. In avvenire egli siederà secondo la sua anzianità di ammissione.

Il M.: delle Cer.: esegue l'ordine e abbandona completamente il nuovo F.:

Ven.: – (*dirigendosi all'iniziato*) Fratello mio, prima di dare la parola al F.: Orat.: incaricato di fare l'istruzione del grado debbo riassumere le fasi della vostra iniziazione e spiegarvi il senso delle allegorie che hanno potuto colpirvi.

Voi le potete ora vedere nelle scritte poste avanti ai vostri occhi:

LA TERRA L'ARIA

L'ACQUA IL FUOCO

cioè i quattro elementi degli antichi.

Una volta il candidato all'iniziazione subiva delle prove terribili attraverso questi quattro elementi.

Questo sistema dell'antica iniziazione, che è in contrasto con gli sviluppi della scienza moderna, non è accettato da noi che come tradizione simbolica, in quanto che mostra il neofita in lotta con le forze della natura.

Il «Gabinetto di riflessione», impenetrabile ai raggi del sole, decorato di emblemi funerei, rappresenta la Terra sulla quale il recipiendario è costretto a vivere e gli ricorda la sua ultima dimora.

La mitologia pagana faceva della Terra una dea, figlia del Chaos, sposa di Urano e madre dell'Oceano.

Il primo viaggio simbolico vi ha fatto attraversare l'Aria, superando certi ostacoli. L'Aria non è più un elemento quale lo credevano gli antichi; Galilei per primo ha scoperto il peso dell'Aria e Torricelli ha dimostrata tale proprietà. L'Aria è indispensabile per l'esistenza di tutti gli esseri creati.

Nel secondo viaggio, voi siete stato purificato dall'Acqua. Gli antichi comprendevano tale sostanza nel numero dei quattro elementi. Senza di essa la vita è impossibile.

Il terzo viaggio vi ha fatto passare attraverso le fiamme. Il Fuoco era adorato dai Magi come potenza universale e intelligente, fonte di ogni creazione. La filosofia del medio evo continuò a considerare il Fuoco come un elemento. Soltanto nella seconda metà del secolo XVIII la teoria della combustione stabilita da Lavoisier e dai sapienti contemporanei, adombrò la potenza elementare del Fuoco. Non è dunque più un elemento, un corpo, una sostanza, ma l'effetto complesso di combinazioni e di movimenti. Questa parola esprime anche e abbastanza ordinariamente il principio della luce e del calore.

La parola è al F.: Oratore.

AZIONE DI RINGRAZIAMENTO
(*soltanto per i giorni di iniziazione*)

Grande Architetto dell'Universo, gli operai di questo Tempio Ti rendono grazie e riportano in Te tutto ciò che hanno fatto di buono, di utile e di grande in questo giorno solenne nel quale hanno visto accrescere il numero dei loro Fratelli. Continua a proteggere il loro Lavori e a dirigerli costantemente verso la perfezione.

Che l'armonia, l'unione e la concordia siano sempre il triplice cemento delle loro opere.

E voi, siate l'appannaggio dei membri di questa Officina affinché rientrati nel mondo profano si riconosca sempre dalla saggezza dei vostri discorsi, dalla serietà del vostro contegno, dalla prudenza delle vostre azioni, che siete dei veri Figli della Luce.

Fai, G.: A.: D.: U.:, che i loro pensieri, le loro parole, i loro atti siano sempre tesi al raggiungimento delle nostre idealità per il bene supremo dell'Umanità e della Patria.

CHIUSURA DEI LAVORI

Ven.: – FF.: 1.: e 2.: Sorv.: e FF.: 1.: e 2.: Diac.: assistetemi nella chiusura dei Lavori.

F.: 2.: Diac.:, qual è il vostro posto in L.?:

2.: Diac.: – Alla destra del 1.: Sorv.: per trasmettere i suoi ordini al 2.: Sorv.: ed invigilare a che i FF.: stiano con rispetto, disciplina ed ordine nelle rispettive Colonne.

Ven.: – Dove siede il 1.: Diac.?

2.: Diac. – Alla destra del M.: Ven.:

Ven.: – F.: 1.: Diac.: perché occupate cotesto posto in L.?:

1.: Diac.: – Per portare i vostri ordini al 1.: Sorv.: ed a tutti i Dignitari e Ufficiali affinché i Lavori vengano eseguiti con sollecitudine ed esattezza.

Ven.: – Dove siede il 2.: Sorv.:?

1.: Diac.: – Al sud.

Ven.: – F.: 2.: Sorv.:, perché occupate cotesto posto in L.?:

2.: Sorv.: – Per meglio osservare il sole al suo meridiano, inviare gli operai dal lavoro alla ricreazione, ricondurli dalla ricreazione al lavoro per il bene della Patria e dell'Umanità.

Ven.: – Dove siede il 1.: Sorv.:?

2.: Sorv.: – All'Ovest.

Ven.: – F.: 1.: Sorv.:, a qual fine occupate cotesto posto in L.?:

1.: Sorv.: – Siccome il sole tramonta in questo punto per chiudere il giorno, così il 1.: Sorv.: occupa tale posto per chiudere la L.:, pagare gli Operai e mandarli via contenti e soddisfatti a gloria ed onore del nostro Ordine.

Ven.: – Gli Operai sono contenti?

1.: Sorv.: – Tanto quelli dell'una quanto quelli dell'altra Col.: manifestamente lo attestano.

Ven.: – F.: 2.: Sorv.: qual è la vostra età in gr.: di Appr.:?

2.: Sorv.: – Tre anni.

Ven.: – A che ora i FF.: LL.: MM.: hanno la consuetudine di dar termine ai loro ordinari Lavori?

2.: Sorv.: – A mezzanotte.

Ven.: – Che ora è adesso?

2.: Sorv.: – Mezzanotte in punto.

Il Ven.:, dando il tocco del grado, compita all'orecchio del 1.: Diac.: la

parola sacra che il 1.: Diac.: trasmette al 2.: Sorv.: , il quale a mezzo del 2.: Diac.: la comunica nello stesso modo al 1.: Sorv.: e questi ricevutala dice:

1.: Sorv.: – **M.: Ven.:**, tutto è giusto e perfetto.

Il Ven.: batte un colpo di maglietto.

Tutti i FF.: si mettono in piedi e all'Ordine. Il 1.: Sorv.: scende dal Trono e accompagnato dal M.: delle Cerim.: si reca all'Ara, chiude la Bibbia, chiude inoltre il compasso e tutto ripone in ordine sull'Aia stessa. Saluta quindi il M.: Ven.: e ritorna al suo posto. Altrettanto fa il M.: delle Cerim.: il quale depone la riga.

Quindi il Ven.: batte tre colpi di maglietto.

Ven.: – Alla G.: D.: G.: A.: D.: U.: e della Mondiale Mass.: la R.: L.: di Appr.: di Rito Sc.: A.: e A.: sotto il titolo distintivo _____ è chiusa. A me, per il segno e per la batteria.

Tutti i FF.: fanno il segno gutturale ed eseguano la batteria di applauso (° ° °)

Ven.: – **FF.:**, i Lavori sono chiusi; separiamoci in pace, giurando il più perfetto segreto sui Lavori compiuti.

I F.: portano la mano sinistra sul cuore, stendono la destra verso l'Ara e ad alta voce dicono:

Tutti: Lo giuro!

CATECHISMO

Quando il Ven.: stimerà, nella sua prudenza e saggezza, di istruire la L.: potrà tenere con il 1.: Sorv.: o con qualunque altro F.: questo dialogo:

D. – Che vi è di comune fra voi e me?

R. – Una verità.

D. – Qual è questa verità?

R. – L'esistenza di un G.: A.: D.: U.: cioè di tutto ciò che è stato, che è e che sarà.

D. – Come lo sapete?

R. – Perché, oltre agli organi che costituiscono il nostro essere materiale, il Grande Essere ci ha dato l'intelletto per il cui mezzo posso distinguere il bene dal male.

D. – Questa facoltà che chiamate «*intelletto*» è essa indipendente dal nostro organismo fisico?

R. – Non so, ma credo che, come i nostri sensi, essa ha i suoi progressi e il suo sviluppo, ha la sua infanzia, la sua adolescenza e la sua maturità; dapprima ingenua presso i fanciulli essa si manifesta negli adulti, si perfeziona e si solleva poi al più alto grado di comprensione.

D. – L'intelletto basta per discernere il vero dal falso, il bene dal male?

R. – Sì, quando è regolato da una sana morale.

D. – Dove si insegna questa morale?

R. – La Mass.: è quella che insegna la morale più atta a formare l'uomo per la Società, per la Patria e per se stesso.

D. – Siete voi Mass.:?

R. – I miei FF.: mi riconoscono per tale.

D. – Quale è la base della morale insegnata nella Mass.:?

R. – L'amore per i nostri simili.

D. – Ogni morale non deve essere fondata su questa base?

R. – Sì senza dubbio, ma la Mass.: è il metodo pratico più perfetto per il suo insegnamento.

D. – In che consiste questo metodo?

R. – In misteri ed allegorie.

D. – Che cosa vi fu chiesto per iniziarvi Massone?

R. – Che fossi libero e di buoni costumi.

D. – Come libero? Potrebbe forse un uomo trovarsi in schiavitù?

R. – No, ogni uomo è libero, ma può essere legato a speciali interessi morali e materiali, che lo privino momentaneamente di una parte della sua libertà. Inoltre è necessario che egli non cada sotto la schiavitù delle sue passioni o delle deficienze della sua educazione poiché il neofita deve essere sopra tutto affrancato da questi gioghi. Chi ha alienata la sua libertà deve pertanto essere escluso dai nostri misteri, perché chi non può disporre liberamente di se stesso non può contrarre obbligazione valevole.

D. – Come siete stato ricevuto Mass.:?

R. – Fui spogliato di una parte dei miei vestiti e di tutti i miei metalli e mi furono bendati gli occhi.

D. – Che significa questo?

R. – La privazione di una parte dei vestiti simboleggia l'uomo prima della civiltà e nello stato della natura; i metalli che mi furono tolti mi ricordano che entrando in M.: debbo rinunciare a quello spirito egoistico di interesse che costituisce il più grande ostacolo al coronamento del T.: della Virtù; l'oscurità nella quale venni immerso rappresenta l'uomo nell'ignoranza assoluta.

D. – Quali conseguenze morali derivano da queste allegorie?

R. – La necessità dell'istruzione.

D. – Che si è fatto per istruirvi?

R. – Mi hanno fatto viaggiare dall'Occidente all'Oriente e dall'Oriente all'Occidente prima per una via scabrosa seminata di difficoltà, poi per una via meno disagiata della prima, accompagnato però da uno strepito d'armi e finalmente ho camminato per una via facile e piacevole.

D. – Che significano gli ostacoli che avete incontrato durante il vostro primo viaggio?

R. – Fisicamente significano il «caos» che si crede abbia preceduto e accompagnato la creazione dell'universo; moralmente significano i primi anni dell'uomo o i primi tempi della Società, durante i quali le passioni, non essendo ancora regolate né dalla ragione né dalle leggi, lasciavano l'uno e l'altra procedere per inestricabili labirinti.

D. – Che significa lo strepito delle armi che avete udito durante il secondo viaggio?

R. – Figura l'età matura; esso rappresenta i combattimenti che la Società è costretta a sostenere prima di pervenire ad uno stato regolare od anche gli ostacoli che l'uomo deve sormontare e vincere per pervenire a collocarsi degnamente tra i suoi simili.

D. – Che vuol dire la mancanza di difficoltà che avete trovato nel vostro ultimo viaggio?

R. – Essa indica lo stato di pace e di tranquillità che deriva dall'ordine nella Società e dalla moderazione delle passioni cui l'uomo arriva nella maturità.

D. – Come è terminato ciascuno di questi viaggi?

R. – Ciascuno di questi viaggi mi ha condotto ad una porta alla quale ho bussato.

D. – Come erano situate queste porte?

R. – La prima al Sud, la seconda ad Occidente e la terza ad Oriente.

D. – Che vi fu detto quando bussaste?

R. – Alla prima mi fu detto di passare, alla seconda mi fu detto di purificarmi con l'acqua ed all'ultima di purificarmi col fuoco.

D. – Che significano queste purificazioni?

R. – Che per essere in grado di godere della luce e della verità è necessario dimenticare le false tendenze del passato e darsi con ardore allo studio della sapienza.

D. – Che significano le tre porte alle quali avete bussato?

R. – Le tre disposizioni necessarie alla ricerca della verità: la sincerità, il coraggio e la perseveranza.

D. – Che cosa vi è accaduto poi?

R. – Mi fu data la luce.

D. – Che vedeste allora?

R. – La mia vista fu colpita da raggi sfolgoranti: essi erano le spade che tutti i FF.: rivolgevano contro di me.

D. – Questo che voleva dire?

R. – Ho compreso che queste spade raffiguravano i raggi della luce della verità che feriscono la vista intellettuale di chi non è stato preparato da una solida istruzione.

D. – Come siete stato legato alla Mass.:?

R. – Con un giuramento ed una consacrazione.

D. – Che avete giurato?

R. – Di custodire fedelmente i segreti che mi sarebbero stati affidati e di amare e soccorrere i miei FF.:

D. – Siete pentito di aver contratto questo obbligo?

R. – Tutt'altro! sono anzi pronto a rinnovare il mio giuramento.

D. – Da quali indizi si può riconoscere un Massone?

R. – Da un segno, da un motto, da un tocco.

D. – Qual è il segno?

R. – *(fa il segno)*.

D. – Qual è il motto?

R. – Non debbo né pronunciarlo né scriverlo. Datemi la prima lettera, io vi darò la seconda. *(Si compita lettera per lettera la parola sacra)*.

D. – Datemi il tocco.

R. – *(lo dà)*.

D. – Mi avete detto che vi fu tolta una parte dei vostri abiti. Foste rivestito in L.:?

R. – Sì, mi fu messo un grembiule.

D. – Che significa?

R. – Esso mi insegna che l'uomo è nato per il lavoro e che il Massone deve costantemente lavorare per scoprire la verità.

D. – Dove lavorate?

R. – In una L.:

D. – Come è costruita la vostra L.:?

R. – È un rettangolo che si estende dall'Oriente all'Occidente, la cui larghezza è dal Nord al Sud,

l'altezza dalla terra al cielo e la profondità dalla superficie al centro della terra.

D. – Perché la L.: ha queste dimensioni?

R. – Perché la Società dei LL.: MM.: è universale.

D. – Come è coperta la vostra L.:?

R. – Da una volta azzurra seminata da innumerevoli stelle con il sole e la luna, i quali astri si sostengono tutti con le loro mutue attrazioni equilibratrici.

D. – Che cosa avete notato ancora nella vostra L.?

R. – Una Bibbia, una squadra e un compasso.

D. – Cosa vi si disse che significavano questi oggetti?

R. – Mi fu detto che simboleggiavano tre grandi lumi nella Società dei LL.: MM.:

D. – Siate compiacente di darmene la spiegazione.

R. – La Bibbia regola e governa la nostra L.:, la squadra le nostre azioni, ed il compasso ci mantiene nei giusti limiti verso tutti gli uomini e particolarmente verso i nostri FF.:

D. – Che cosa vi hanno mostrato in seguito?

R. – I tre lumi sublimi della Società dei Liberi Muratori cioè il sole, la luna e il Delta che è sul Trono dove siede il M.: Ven.:

D. – In che numero si compone una L.:?

R. – Per tre, per cinque e per sette.

D. – Perché tre compongono una L.:?

R. – Perché tre sono i periodi della vita umana: infanzia, maturità e vecchiaia. Come la vita risulta compendiata da questi tre periodi, così anche le tre dimensioni della L.: rappresentano per noi l'universo.

D. – Per qual motivo anche cinque compongono una L.:?

R. – Perché ciascun uomo è dotato di cinque sensi.

D. – Quale uso si fa di questi sensi nella Società dei LL.: MM.:?

R. – Tre di essi sono di grande uso: la vista serve per vedere i segni, il tatto per sentire il tocco e riconoscere un F.: sia nelle tenebre che nella luce e l'udito per intendere la parola.

D. – Perché anche sette compongono una L.:?

R. – Perché vi sono sette scienze liberali.

D. – Siate compiacente di indicarmi queste scienze.

R. – La grammatica, la retorica, la logica, l'aritmetica, la geometria, la musica e l'astronomia.

D. – Di qual vantaggio sono queste scienze ai LL.: MM.:?

R. – La grammatica c'insegna la scrittura e le parole, la retorica ci insegna a parlare di qualsiasi argomento, la logica ci insegna la scienza di ragionare bene, l'aritmetica ci insegna la potenza dei numeri, la geometria ci insegna l'arte di misurare i volumi, la musica ci insegna la virtù e l'armonia dei suoni e finalmente l'astronomia ci istruisce a conoscere i corpi celesti.

D. – Come si sostiene la nostra L.:?

R. – Con tre grandi pilastri o colonne.

D. – Come si chiamano questi pilastri?

R. – Saggezza, forza e bellezza.

D. – Chi rappresenta il pilastro della saggezza?

R. – Il M.: Ven.: all'Or.:

D. – Chi rappresenta la colonna della forza?

R. – Il 1.: Sorv.: all’Occidente.

D. – Chi rappresenta la colonna della bellezza?

R. – Il 2.: Sorv.: a Mezzodì.

D. – Perché il M.: Ven.: rappresenta il pilastro della saggezza?

R. – Perché egli dirige gli Operai e mantiene l’armonia tra loro.

D. – Perché il 1.: Sorv.: rappresenta il pilastro della forza?

R. – Perché il 1.: Sorv.: si occupa di soddisfare gli Operai, i salari dei quali sono la forza e il sostegno della loro esistenza.

D. – Perché il 2.: Sorv.: rappresenta il pilastro della bellezza?

R. – Perché egli siede al Mezzodì, che è il momento della beltà del giorno, per far riposare gli operai e ricondurli dalla ricreazione al lavoro affinché il Ven.: ne abbia gloria ed onore.

D. – Per qual motivo si dice che la L.: viene sostenuta da tre grandi pilastri?

R. – Perché la saggezza, la forza e la bellezza sono le perfezioni di ogni cosa e perché nulla può aver durata senza di esse.

D. – Per qual ragione?

R. – Perché la saggezza inventa, la forza sostiene e la beltà adorna.

D. – Qual è la principale occupazione dei FF.: LL.: MM.:?

R. – Dirozzare le pietre brute e grezze.

D. – Che significa questo?

R. – Significa che gli Appr.: LL.: MM.: debbono studiarsi di vincere le proprie passioni, sottomettere la propria volontà e compiere progressi nella M.:

D. – Che età avete?

R. – Tre anni.

Ven.: – Siccome l’avvenire dipende dal lavoro nel tempo della gioventù, lavorate perché la vostra età maturi più felice e perché il vostro passaggio in questo mondo non sia stato sterile quando rientrerete nel seno della natura dalla quale usciste.

NOTE AL RITUALE ED AL CATECHISMO

DEL GRADO DI APPRENDISTA

Generalità. – Il gr.: di Appr.: ha sempre avuto il privilegio di attirare l’attenzione degli iniziati e degli stessi iniziatori sia per la grandezza delle visioni che pone sotto i loro occhi, sia per la chiarezza delle idee morali che presenta al loro spirito.

Gli iniziati comprendono che si tratta per essi del principio di una nuova vita passando dal mondo profano a quello Massonico e questo passaggio esige da loro profonda meditazione.

Da parte loro gli iniziatori sentono il bisogno di esaminare scrupolosamente il profano che sollecita il favore di essere iniziato e di osservare rigorosamente nei suoi confronti le prescrizioni degli Statuti Generali, affinché l’Ordine non abbia a pentirsi della sua ammissione; e riconoscono che dare a questo grado tutto lo sviluppo che esso comporta significa compiere nella migliore maniera la loro missione.

Decorazione della Loggia. – La L.: in grado di Appr.: ha la forma di un rettangolo, di cui soltanto il fondo, chiamato Oriente, è semicircolare.

La porta d’ingresso si apre di fronte all’Oriente, cioè all’Occidente, fra le due Colonne del Sud e del Nord, di cui la prima a destra, porta una J. e la seconda, a sinistra, una B.

La Loggia ha (o si suppone che abbia) tre finestre, poste una all'Oriente, una a Mezzogiorno e l'ultima all'Occidente.

Le pareti sono dipinte o tappezzate in color azzurro.

Il soffitto rappresenta il sole e la luna su sfondo azzurro.

Il pavimento è a quadrati bianchi e neri.

All'Oriente, sotto un tendaggio a forma di baldacchino, si alza un Trono, sormontato da un triangolo luminoso, che porta nel centro il nome di Dio a caratteri ebraici e la lettera «G».

Infine, tutto intorno alla L.:, si stende un cordone, formante nodi intrecciati e che si chiama «fiocco dentellato».

Tutti questi emblemi saranno spiegati in ciascuno dei tre gradi simbolici ai quali si riferiscono in modo speciale.

Iniziazione. – Negli antichi misteri l'iniziazione era preceduta da numerose formalità preparatorie quali il digiuno, le abluzioni e la solitudine sotterranea che duravano molti mesi; oggi la preparazione si limita ad un breve soggiorno in una stanza chiamata camera o gabinetto di riflessione.

L'aspirante è chiuso in una stanza impenetrabile alla luce del giorno, illuminata da una sola lampada, simbolo dell'unità divina alla quale egli deve chiedere di essere ispirato. Tutto in questa stanza, dagli emblemi alle iscrizioni, alla decorazione funebre, deve spingere alla più profonda meditazione.

Se l'immagine della morte è presentata al recipiendario all'inizio della sua carriera Massonica è perché la M.: considera l'idea della morte come il migliore insegnamento della vita. In effetti di fronte a questo pensiero tutte le vanità umane svaniscono e l'uomo si trova solo, in presenza di Dio e dell'eternità.

Il pane e l'acqua riuniti insieme simboleggiano la frugalità.

Come il pane è il nutrimento del corpo, così i buoni pensieri debbono essere il nutrimento dello spirito e le buone opere il nutrimento del cuore.

Come l'acqua calma il bruciore della sete e diffonde nei sensi una dolce freschezza, così la moderazione spegne i brucianti desideri dell'orgoglio e fa penetrare nell'anima il refrigerante profumo della modestia.

Con un poco di riflessione è facile completare il senso naturale delle iscrizioni:

«*Se la curiosità ti ha condotto qui, vattene*». La M.:, che non contiene che gravi insegnamenti e che si preoccupa, con dei saggi precetti, più di essere utile che di piacere, non può offrire alimenti sufficienti ad una vana curiosità. E se da una parte approva ed incoraggia il desiderio di istruirsi attraverso seri studi, dall'altra biasima e cerca di reprimere il folle amore per le cose futili.

«*Se temi di essere illuminato sui tuoi difetti, ti troverai male fra noi*». La Fratellanza Massonica autorizza, e qualche volta persino esige, delle reciproche osservazioni sui nostri difetti. Una critica amara non farebbe che aggravarli, ma un avvertimento amichevole, riesce molto spesso a correggerli.

«*Se sei capace di dissimulare, tremi, sarai scoperto*». Poiché l'ipocrisia è considerata dai Massoni come una delle principali cause di male, essi si adoperano a smascherarla e a combatterla ovunque la incontrino, e l'aspirante che ha le maggior probabilità di essere ammesso all'iniziazione è quello che dà prova della maggior franchezza.

«*Se tu tieni alle distinzioni umane, esci, qui non se ne conoscono*». Benché la M.: rispetti le distinzioni gerarchiche necessarie allo stato sociale, essa purtuttavia le fa sparire nei suoi Templi, fra i suoi adepti che sono tutti uguali, come Fratelli.

«*Se la tua anima ha sentito il timore, non andare più oltre*». Questo ammonimento era necessario negli antichi misteri, perché l'aspirante doveva subire delle prove terribili e se aveva la digrazia di arrestarsi per timore, restava rinchiuso nei templi sotterranei per il resto della vita, per rendergli impossibile ogni indiscrezione nel mondo profano.

Oggi le prove, singolarmente attenuate, non sono tali da recar preoccupazioni al recipiendario, e il timore che questi potrebbe manifestare durante le prove stesse, non avrebbero per lui alcun risultato spiacevole; ma è importante fargli comprendere che il coraggio è spesso necessario nelle prove della vita e che può divenire indispensabile anche per il compimento dei doveri Massonici in epoche di intolleranza e di persecuzione.

«*Se tu perseveri, sarai purificato dagli elementi, uscirai dall'abisso delle tenebre, perverrai alla Luce*». Nei misteri egizi, un ammonimento presso a poco simile era rivolto al recipiendario: «*Ogni morto, che procederà solo e senza incertezza in questo recinto tenebroso, sarà purificato dal fuoco, dall'acqua e dall'aria, e sarà iniziato ai sacri misteri della dea Iside*». Allora, come oggi, la purificazione elementare simboleggiava la purificazione morale che deve operare l'iniziazione, dissipando le tenebre dell'ignoranza e i pregiudizi mondani e facendo brillare agli occhi degli iniziati la luce della verità.

Il testamento che l'aspirante deve compilare, diveniva esecutivo in Egitto per tutti coloro che, non essendo riusciti nelle prove e non avendo potuto ottenere l'iniziazione, erano rinchiusi nei templi sotterranei per il resto della loro esistenza. Essi venivano obbligati a scrivere ai loro cari in questi termini: «*Gli dei giusti e misericordiosi hanno punito la nostra temerarietà, abbiatevi il nostro eterno addio; noi siamo per sempre separati dal mondo, ma il nostro ritiro è dolce e tranquillo. Temete e rispettate gli dei*». Da quel momento essi non comunicavano più con alcun profano e passavano per morti.

La formalità del testamento ricorda oggi al candidato che dobbiamo essere sempre pronti ad abbandonare l'Oriente della vita, e che le nostre azioni devono sempre essere regolate in modo che una fine prematura o improvvisa lasci di noi il miglior ricordo.

Finalmente, le tre domande alle quali l'aspirante deve rispondere sono destinate a far conoscere ed apprezzare la sua moralità, perché esse abbracciano tutta la morale, il cui oggetto è proprio quello di insegnare all'uomo i suoi tre grandi doveri: verso l'umanità, verso la patria e verso se stesso. Soltanto dopo che avrà risposto a queste tre domande, il candidato otterrà il permesso di abbandonare il gabinetto di riflessione per essere introdotto in Loggia.

Le prove di questo grado consistono nel passaggio per i quattro elementi e sono precedute da qualche disposizione preparatoria.

L'aspirante è presentato alle prove spoglio dei metalli e dei gioielli, prima di tutto per fargli comprendere che non può raccomandarsi all'assemblea davanti alla quale si presenta, se non per i suoi meriti personali, e non per la sua fortuna o per i suoi ornamenti, e poi per insegnargli che non deve attribuire troppo valore alle ricchezze, essendo la cupidigia un vizio ignobile che genera i più grandi delitti.

Ha gli occhi coperti da una benda ed è svestito a metà per provare alla M.: che egli si mette nelle sue mani con la maggiore confidenza ed in piena umiltà. Inoltre la benda rappresenta gli errori e i pregiudizi del mondo profano che la M.: è destinata a dissipare; la scarsezza di vestiti indica che la virtù, vero ornamento dell'uomo, resta il più delle volte incompleta senza il soccorso della Luce della M.:

Nei misteri antichi, come nei moderni, l'iniziazione ha avuto sempre per scopo di purificare moralmente il recipiendario e siccome il principale mezzo di rendere sensibili le idee morali è di dare loro una figurazione materiale, così la purificazione morale è stata generalmente rappresentata da una purificazione materiale per mezzo dei quattro elementi o di alcuni di essi. È da rilevare che nella maggior parte delle antiche iniziazioni la purificazione elementare costituiva la parte principale delle prove che erano molto più complicate e difficili.

Passaggio per la terra: antica iniziazione. L'aspirante ai misteri di Iside, munito di una lampada e dei mezzi necessari per riaccenderla qualora si fosse spenta, percorreva un corridoio lungo e tortuoso nel quale non poteva avanzare che strisciando. All'estremità di questo corridoio egli trovava un pozzo di cento cinquanta piedi di profondità, in fondo al quale si discendeva prima con una scala di ferro di sessanta gradini e quindi per una scala tagliata a spirale nel vivo della roccia. Giunto in fondo al pozzo egli doveva ancora percorrere una strada lunga oltre una lega, sempre solo, in un profondo silenzio e senza altra luce che quella della sua debole lampada. È da questa prova che è sorto il detto che la verità si trova in fondo al pozzo.

Iniziazione moderna. Oggi la prova della terra è rappresentata dal soggiorno nel gabinetto di riflessione. Lo stato di isolamento nel quale il recipiendario è lasciato per la maggior parte di questa prova ci ricorda che la solitudine è spesso necessaria per meditare e sottrarsi alle lusinghe del mondo profano.

Circa questa prova conviene far osservare che nei misteri egiziani la prova della terra era considerata piuttosto come una preparazione che come una purificazione, ciò senza dubbio perché l'elemento terra si purifica più con l'azione combinata degli altri tre elementi che da se stesso. In effetti si è visto che la purificazione promessa all'aspirante ai misteri di Iside doveva aver luogo solamente attraverso il fuoco, l'aria e l'acqua. Di più, durante la prova della terra l'aspirante era ancora libero di rinunciare all'iniziazione per rientrare nel mondo profano e solo se persisteva dopo tale prova gli era proibito di ritirarsi. Allora egli trovava un cancello di ferro davanti al quale stavano tre uomini giganteschi, coperti ciascuno di un casco sormontato da una testa di cane raffigurante quella di Anubi. Uno dei giganti gli diceva: «*Tu puoi ancora tornare indietro, ma sei perduto se, proseguendo il cammino, vuoi ritirarti o volti la testa*».

Oggi la purificazione avviene ancora attraverso i tre medesimi elementi, ma in un ordine inverso cioè attraverso l'aria, l'acqua e il fuoco.

Passaggio attraverso l'aria: iniziazione antica. Giunto su di una specie di ripiano in legno, di sei piedi di lunghezza per tre di larghezza, l'aspirante si trovava davanti una porta d'avorio sopra la quale erano sospesi due anelli di rame. Dopo vani sforzi per aprire la porta egli si attaccava ai due anelli. Subito il ripiano si abbassava con gran fracasso e un vento impetuoso spegneva la sua lampada, cosicché egli si trovava sospeso nel vuoto in mezzo alle tenebre più fitte. Ma a poco a poco il rumore cessava, il vento si calmava, il ripiano tornava al suo posto e la porta si apriva facendo penetrare la luce.

Iniziazione moderna. Oggi la prova dell'aria è raffigurata solamente dal rumore che accompagna il recipiendario durante il suo primo viaggio e che imita il vento, la grandine e il tuono. Questa prova ci insegna che se anche tutti gli elementi gli sono contro, l'uomo virtuoso non deve mai discostarsi dalla via dell'onore e che con l'aiuto della perseveranza e del coraggio vedrà che all'uragano seguirà ben presto la calma.

Passaggio attraverso l'acqua: iniziazione antica. L'aspirante senza altra luce che la sua lampada

era costretto ad attraversare un fiume largo e profondo dalla corrente tumultuosa.

Iniziazione moderna. La prova odierna consiste nell'immergere, alla fine del secondo viaggio, una mano in un vaso pieno di acqua. Con ciò la M.: vuol ricordare a tutti i figli della grande famiglia Mass.: che essi debbono reciprocamente correggersi dei propri difetti e riparare le proprie colpe con delle buone opere.

Passaggio attraverso il fuoco: iniziazione antica. L'aspirante era costretto ad attraversare una camera ardente circondata da alberi in fiamme e avente per pavimento una griglia di ferro arrossata dal fuoco: doveva passare in mezzo a questa griglia su di uno spazio appena sufficiente per posare i piedi.

Iniziazione moderna. Ora si fa solamente passare una mano del recipiendario sopra una fiamma a spirito. Questa fiamma simboleggia la M.: che dissipa le tenebre accumulate dall'ignoranza, dall'ipocrisia e dall'ambizione e rappresenta la virtù che trionfa su tutte le persecuzioni, e diffonde nel mondo la Luce della verità.

Anche i tre viaggi debbono richiamare la nostra attenzione.

Il primo rappresenta la vita umana con le passioni in tumulto e gli interessi sempre in contrasto. Questo è il suo significato generale, ma simbolicamente esso ricorda l'infanzia o la vita vegetativa dell'uomo, durante la quale le idee, le parole e le azioni presentano quella confusione che è raffigurata dai disordinati rumori che accompagnano il viaggio.

Nel secondo si trovano riunite la giovinezza e la maturità, cioè la vita attiva dell'uomo, quella nella quale egli si erge a lottare contro le passioni proprie e quelle dei suoi simili che sono raffigurate dal tintinnio delle armi e dai lievi rumori che accompagnano il recipiendario.

Il terzo rappresenta la vecchiaia, che fa brillare di più viva luce l'uomo virtuoso; la morte che porta al dissolvimento del suo corpo e l'immortalità grazie alla quale egli, quale nuova fenice, rinasce dalle sue ceneri.

Negli antichi misteri l'iniziazione presentava al candidato due bevande chiamate l'una l'acqua di Lete per fargli dimenticare i falsi principi del mondo, e l'altra l'acqua di Mnemosine per ricordargli i saggi ammaestramenti.

Il giuramento, richiesto al candidato al momento della consacrazione, è ben lontano oggi dalla importanza e dalla gravità che aveva negli antichi misteri. Lo stesso segreto imposto dalla M.: ai suoi adepti si limita ai segni di riconoscimento particolari ai Mass.: in quanto che l'Ordine ha il più grande interesse a divulgare la sua dottrina e il suo linguaggio simbolico.

Così le pene stabilite dalla formula del giuramento, per i casi di indiscrezione, sono puramente morali.

Era ben altra cosa per l'iniziato ai misteri di Iside il quale prestava il giuramento seguente: «*Giuro di non rivelare giammai ad alcun profano ciò che vedrà nei Templi sotterranei e se dovessi essere spergiuro invoco sulla mia testa la vendetta degli dei del cielo, della terra e degli inferi e la morte la più terribile*». Questa morte consisteva nell'aver il cuore strappato e divorato da uccelli da preda, ciò che diede origine alla leggenda di Prometeo. C'è da credere, per l'onore dell'umanità, che un simile supplizio non sia mai stato applicato, ma è certo che la violazione del giuramento comportava le pene più severe ed esponeva a gravi pericoli.

Alcibiade infatti fu esiliato per aver rivelato i misteri di Cerere; Aristotile fu accusato di empietà ed esiliato a Calchi per aver sacrificato ai Mani con le cerimonie in uso ad Eleusi; il poeta Eschilo per poco non fu lapidato per aver messo in scena il costume degli iniziati. Il dogma della unità

divina, divulgato da Socrate, fu la principale causa della sua condanna a morte. Ecco a quali eccessi potevano portare dei deplorevoli pregiudizi.

In generale gli iniziatori erano dei personaggi tra i più saggi e i più potenti della loro epoca, purtuttavia l'orgoglio del sapere e l'amore per il potere riuscivano a convincerli che le verità filosofiche e religiose non potevano essere portate a conoscenza del popolo senza provocare perturbamenti morali e sociali e perciò consideravano come un delitto imperdonabile la rivelazione del senso allegorico delle leggende che essi avevano creato espressamente per mantenere la credulità popolare e garantire il proprio dominio³².

Il rispetto per tali leggende era così grande che non esitarono ad accreditarle con i loro atti: così Platone e Pitagora sacrificarono a Delo nel Tempio di Apollo; Epicuro a Giove; così Aristotile ordina nel suo testamento di elevare una statua a Cerere.

Agendo in tal modo nessuno di essi intese abiurare le sane dottrine che avevano, quasi tutti di loro, appreso nell'iniziazione; ma l'unità di Dio proclamata da Socrate e l'immortalità dell'anima insegnata da Platone non dovevano che più tardi distruggere il politeismo. E questi grandi uomini, fidando nell'avvenire, pensavano senza dubbio che, come transizione, era meglio lasciare momentaneamente il popolo in una credenza errata, piuttosto che esporlo a non credere a nulla attendendo che il progresso della luce gli permettesse di comprendere infine la verità.

Anziché riservare esclusivamente tale verità ad un piccolo numero di adepti privilegiati, la M. moderna si sforza invece di renderla popolare ed è divulgandola che essa rende i più grandi benefici all'umanità.

La luce che illumina il recipiendario al momento in cui la benda cade dai suoi occhi rappresenta la filosofia Mass.: che deve rischiarare il suo spirito e dirigere il suo cuore.

Il neofita è nominato Apprendista alla G.: D.: G.: A.: D.: U.: e nel nome e sotto gli auspici del Governo dell'Ordine nella certezza che egli glorificherà con le sue buone opere l'Essere supremo che gli ha dato la vita e l'Istituzione che gli ha dato la Luce. Egli deve quindi consacrare tutti i suoi sforzi per realizzare tale duplice speranza.

Infine il neofita riceve dal Ven.: della L.:

1° un triplice abbraccio quale prova della buona accoglienza, della stima e dell'affetto che i Mass.: debbono a tutti i loro Fratelli;

2° un grembiule, simbolo del lavoro, per ricordargli che deve lavorare costantemente per il proprio miglioramento morale;

3° due paia di guanti bianchi per indicargli che la M.: considera l'affetto puro tra i due sposi come fonte della più grande felicità.

Quadro del grado di Apprendista. – Il gr.: di Appr.: mette innanzi tutto in evidenza i principi generali della M.: e cioè: l'unità di Dio, creatore di tutto ciò che esiste; l'immortalità dell'anima umana; la fraternità, l'unione e la reciprocità di aiuto fra tutti gli uomini senza distinzione di paese, di nascita, di titoli, di rango, di opinione politica e religiosa; l'universalità del linguaggio Massonico.

Unità di Dio. Il principio dell'unità di Dio è antico quanto il mondo. Oscurato per molti secoli agli occhi del volgo dal politeismo, esso è stato conservato intatto dagli iniziati che ce lo hanno trasmesso in tutta la sua purezza, e costituisce la prima colonna del Tempio Massonico.

Immortalità dell'anima. Questo secondo principio, deriva dal primo, e ne è il complemento necessario. L'immortalità costituisce perciò la seconda colonna del Tempio Massonico.

Fraternità, unione ed aiuto. Figli di un medesimo Dio tutti gli uomini sono fratelli e tenuti quindi a compiere tutti i doveri che nascono da tale fratellanza. Vivere uniti significa sostituire tutte le calamità della discordia e della guerra con la bellezza inapprezzabile della pace e dell'amicizia. Con l'aiuto reciproco i Mass.: non soltanto riusciranno a trovare un sollievo ai loro mali, ma si procureranno la più dolce di tutte le gioie: quella che proviene dall'aver fatto del bene.

Linguaggio simbolico. Il simbolismo solo può darci la chiave degli antichi misteri. Esso fornisce ai Mass.: un linguaggio universale, composto di parole, di segni, di emblemi allegorici, il cui significato generale, indipendentemente da tutti gli idiomi particolari, permette loro di comunicare tra essi e di intendersi in qualunque parte della terra.

Studio del grado di Apprendista. – Lo studio del gr.: di Appr.: ha per oggetto la nascita dell'uomo considerata sotto il triplice aspetto fisico, intellettuale e morale.

L'uomo, al momento della sua nascita, è interamente nudo cioè sprovvisto anche di quel pelo naturale che serve per ricoprire la maggior parte degli animali e ciò per fargli meglio sentire che gli aiuti della Società gli sono indispensabili sin dalla nascita e che egli contrae verso di essa un debito di riconoscenza che dovrà più tardi pagare.

La nascita intellettuale dell'uomo avviene da se stessa, con l'età, in tutte le differenti condizioni sociali, ma le false massime e i pregiudizi, inculcati assai presto nello spirito, sono così difficili ad essere estirpati in seguito, che non sarà mai di troppo raccomandare alla gioventù lo studio di una sana logica per metterla in condizione di discernere il falso dal vero e di separare il loglio dal buon grano.

Infine la nascita morale dell'uomo, che deve soprattutto richiamare l'attenzione del Massone, consiste nella conoscenza di Dio e delle facoltà umane. È appunto questa conoscenza che l'Apprendista deve acquistare con lo studio della metafisica.

Dio è uno; senza unità non v'è né ordine né armonia, ma lotta e confusione. Così presso tutti i popoli antichi che professavano il politeismo, c'era sempre un Dio superiore agli altri e quelli stessi che insegnavano religione credevano nell'unità divina. Era così dei bramini, dei magi e degli egiziani ai quali noi siamo debitori della maggior parte dei nostri simboli. La società egiziana «Crata repoa» consacrava un intero grado per far conoscere ai neofiti la storia di quei falsi dei che erano stati inventati per colpire la credulità popolare ed essa spiegava loro che queste pretese divinità non erano in generale che i diversi attributi di un Dio unico, al quale gli iniziati dovevano riservare la loro adorazione.

Ma per quanto la ragione ci dica che non vi è che un solo Dio e la sua vera essenza sfugga, per la sua immensità, al nostro spirito, il nostro pensiero è attratto di preferenza dai suoi attributi: non potendo alcun nome esprimere tali attributi, i Mass.: ne hanno scelto uno che ricorda la creazione del mondo e cioè il titolo di Grande Architetto dell'Universo.

L'immagine di Dio, inafferrabile ai nostri sensi e sconosciuta ai mortali, non può essere rappresentata ai nostri sguardi che con una forma allegorica: i Mass.: quindi hanno scelto il triangolo equilatero (il Delta) come il simbolo più espressivo e più vero degli attributi divini. Infatti in geometria il triangolo è la prima figura perfetta, come nell'universo Dio è il primo essere perfetto. Infine il triangolo equilatero, per la regolarità e la giusta proporzione dei suoi tre angoli e dei suoi tre lati uguali, simboleggia la perfezione divina.

Per rendere più significativa l'allegoria del triangolo Massonico, vi sono state poste nel mezzo una

«G» e tre «Jod» ebraici, lettere iniziali del nome di Dio in differenti lingue³³.

Istruzione del grado di Apprendista. – L'istruzione del grado di Apprendista è destinata a completare lo studio di questo grado. Ecco la spiegazione di alcuni passi dell'istruzione stessa:

1° La Massoneria è il legame che ci unisce.

In realtà nessuna istituzione umana è così favorevole all'unione universale quanto la M.:, perché essa si sforza sopra tutto di mettere in evidenza i punti di concordia di tutte le opinioni e di superare le differenze, a volte più apparenti che sostanziali, che generano le divergenze e quindi la discordia.

2° Adorare Dio, fare del bene ai propri simili, combattere i pregiudizi e lavorare per la propria perfezione, tale è l'opera del Massone.

Il culto rivolto alla Divinità si concilia con tutte le opinioni religiose perché lascia a ciascuno i propri dogmi e la propria fede e si contenta di esprimere, nel più semplice linguaggio, al G.: A.: D.: U.: i propri sentimenti di amore e di rispetto. Fare del bene ai propri simili, significa impiegare tutte le facoltà che abbiamo, per essere a loro utili. I pregiudizi che la M.: si sforza di combattere sono sopra tutto quelli che tendono a separare gli uomini con delle divisioni esclusive sorte dalla diversità delle loro credenze, credenze che la M.: rispetta tutte, quando siano professate in buona fede. Infine lavorare alla nostra perfezione, significa illuminare il nostro spirito alla luce della scienza, e fortificare la nostra volontà contro le lusinghe delle cattive passioni.

3° Il Massone è un uomo libero e di buoni costumi ed ugualmente amico del povero e del ricco se sono virtuosi.

Le due prime qualità sono intimamente legate tra loro, perché è precisamente nella propria buona moralità che il Mass.: trova la vera libertà, cioè l'affrancamento dai pregiudizi e dai vizi mondani che paralizzano il pensiero ed incatenano la volontà. Le vicissitudini della fortuna non hanno alcuna influenza sulla sua amicizia, perché egli la misura non sulla ricchezza, ma sulla virtù.

4° I Mass.: si riuniscono in L.: per imparare a vincere le loro passioni, a piegare la loro volontà ed a fare nuovi progressi nella M.:

La M.: non si sforza di soffocare le passioni, ciò che sarebbe quasi impossibile, ma si sforza di imprimere ad esse una direzione meno dannosa e di arrestarne l'impeto pericoloso. È in questo senso che essa sottomette la volontà dei suoi adepti e ne facilita il progresso Massonico.

5° La Loggia è il luogo nel quale i Mass.: si riuniscono per compiere i loro Lavori.

In senso letterale la Loggia è l'Officina di lavoro dei Mass.: cioè il luogo dove si dà e si riceve la parola che i greci chiamavano «logos». Oggi questo luogo non è segreto, neppure per i profani.

6° La L.: è volta verso l'Oriente perché la M.:, come il primo raggio del sole, è venuta da questa parte.

Dionigi di Tracia e Vitruvio ci fanno conoscere che i templi degli antichi erano rivolti verso l'Oriente; anche oggi molti templi cristiani hanno tale collocazione.

7° La lunghezza della Loggia va dall'Oriente all'Occidente, la sua larghezza da Mezzogiorno a Mezzanotte e la sua altezza dallo Zenit al Nadir cioè dalla superficie della terra all'infinito.

Queste dimensioni indicano che la M.: è universale, non soltanto perché essa si rivolge a tutti gli uomini, ma sopra tutto per l'universalità dei suoi principi e delle sue opere.

8° La Loggia è sostenuta da tre grandi pilastri: saggezza per inventare, forza per eseguire e bellezza per ornare.

Queste tre parole sono state sempre adoperate per indicare la perfezione. Esse indicano ora che i

tre pilastri che sorreggono la M.: sono: la saggezza che l'ha fondata e presiede alle sue deliberazioni; la forza morale che, per la sola autorità della ragione porta i suoi adepti a eseguire le sue prescrizioni; la bellezza dei suoi risultati, consistenti nell'unire, illuminare e rendere felici tutti i membri della famiglia Massonica.

9° Il recipiendario è introdotto in Loggia dopo aver bussato per tre volte. Questi tre colpi significano: «Domandate e riceverete, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto».

La prima massima ricorda che il Mass.: deve sempre essere pronto ad accogliere una domanda basata sulla giustizia; la seconda che egli deve usare la più grande perseveranza nella ricerca della verità per riuscire a trovarla e la terza che il suo cuore deve sempre essere aperto a quei Fratelli che vi facciano appello.

10° Il neofita (in qualunque Loggia sia ricevuto Apprendista) è nominato membro attivo della R.: L.: di S. Giovanni.

Ciò prova che la denominazione di S. Giovanni è generale ed applicabile a tutte le Logge. Ma da dove viene e che cosa significa tale frase? Secondo una versione accreditata da molte opere Mass.:, sin dal tempo delle crociate, dei cavalieri Mass.: si unirono ai cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, più conosciuti sotto il nome di Templari, per combattere gli infedeli e poiché occorreva loro una parola d'ordine, il nome di S. Giovanni, proposto dai Templari fu accettato dai Mass.: e in seguito ogni Loggia Mass.: si chiamò Loggia di S. Giovanni.

Questo racconto più o meno storico, potrebbe tutto al più servire a spiegare l'adozione del titolo di S. Giovanni da parte delle Logge Mass.: in un'epoca in cui i Massoni perseguitati avevano la necessità di riparare i loro misteri sotto il manto della religione allora dominante, ma ciò non ne giustificerebbe la conservazione sino ai nostri giorni. La M. che ammette tutte le religioni non divide gli uomini in fedeli ed infedeli; essa non accetterebbe la missione di combattere i pretesi infedeli che ai suoi occhi non lo sono affatto e di cui anzi rispetta la credenza.

Ma risalendo all'origine etimologica della parola Giovanni, si trova che essa significa giorno.

In effetti il nostro sostantivo Giovanni che è presso i persi Jeha, gli ebrei Johan e presso i greci Joannes ha per radicale l'ebraico Jom = giorno, da cui i romani hanno formato Janus, nome sotto il quale adoravano il sole.

Perciò i Massoni in molte circostanze e particolarmente in questa hanno usato la parola Giovanni per rappresentare allegoricamente il sole.

Quindi la consacrazione al grado di Apprendista crea il neofita membro attivo della Loggia del sole e questa nuova formula comporta vari significati simbolici. Poiché il sole ha per Loggia il mondo intero, l'uomo non può divenire realmente membro attivo di tale Loggia, cioè del mondo, che attraverso le conoscenze che acquista per mezzo dell'iniziazione. Ogni Officina Mass.: si chiama Loggia del sole perché è come un focolare della Massoneria che illumina il mondo morale, come il sole rischiarava quello fisico. Infine per meritare il titolo di membro attivo della Loggia del sole, il Massone, amico della luce, deve consacrare tutti i suoi sforzi prima ad illuminare se stesso e poi i propri simili, dissipando, con tutta l'attività di cui è capace, le tenebre accumulate dall'ignoranza, dall'ipocrisia e dall'ambizione.

11° I Lavori Mass.: dell'Appr.: si aprono a mezzogiorno e si chiudono a mezzanotte. Il Ragon afferma che questa proposizione ha un riferimento con i lavori di Zoroastro che avevano luogo in un uguale periodo di tempo.

Ma sotto l'aspetto morale questa durata fittizia di dodici ore, che rappresenta in media il tempo più

lungo durante il quale il sole brilla ogni giorno sui differenti punti della terra, ci ricorda che i Massoni debbono, con i loro lavori, spandere sul mondo la più grande luce morale per essere degni di meritare il titolo di figli della vera luce.

12° La parola sacra del grado (ZOOB) significa: «la mia forza è in Dio»: il che vuol dire che la principale forza morale della Massoneria poggia sulla credenza divina.

13° L'Apprendista ha tre anni.

Secondo il Ragon ciò avrebbe relazione con gli antichi misteri ai quali non si era ammessi che tre anni dopo la presentazione; secondo il Vassal tale frase troverebbe la sua origine nei misteri egiziani, nei quali l'iniziato al primo grado, corrispondente al nostro Appr.:, restava per tre anni lontano dal mondo profano. Ma poiché ciò non avviene per l'Appr.: moderno, è impossibile trovare la spiegazione della sua età in questo e quindi occorre ricercare un altro significato. Nel senso simbolico l'età di tre anni è attribuita al nuovo iniziato per indicare che egli conosce il valore allegorico dei numeri Mass.:, fino e compreso il numero tre, al quale è consacrato specialmente il grado di Apprendista.

Infatti quasi tutto in questo grado, età, marcia, viaggi, segni, toccamento, abbraccio, batteria e acclamazione si conta o si realizza per tre.

14° La marcia dell'Apprendista è di tre passi che formano ciascuno un angolo retto.

Ogni passo sta ad indicare la diritta via che il M.: deve seguire nel cammino della vita; e tutti e tre riuniti indicano che questa dirittura dev'essere portata al terzo grado, cioè al superlativo.

15° Il segno di grado si compone di tre movimenti, di cui l'Ordine costituisce il primo.

Questi tre movimenti considerati insieme, offrono una forma che ricorda tutte le diverse immagini simboleggiate dal triangolo.

16° L'Ordine, che da solo rappresenta un angolo retto all'altezza della gola è il simbolo della compostezza che deve presiedere i discorsi del Massone.

17° Il toccamento, che ha pure tre movimenti, di cui due precipitati ed uno lento simboleggia l'attività e la continuità con le quali deve essere perseguito il lavoro.

18° La batteria per tre rappresenta l'attenzione, lo zelo e la perseveranza necessari per il compimento dell'opera Massonica.

19° L'abbraccio per tre è l'immagine dell'affetto fraterno che unisce tutti i Massoni.

20° Infine l'acclamazione, anch'essa per tre, esprime i voti formulati dai M.: per ogni loro Fratello, per ogni Loggia in particolare e per la prosperità della Massoneria in generale.

21° Che cosa dobbiamo intendere con le parole: «tre governano la L.:»?

Se, in senso letterale, questi tre sono il Venerabile e i due Sorveglianti, occorre ricordare che in senso simbolico, il numero tre rappresenta specialmente Dio, l'intelligenza, la virtù.

Per conseguenza questa proposizione significa che la L.:, o piuttosto la Massoneria ha per Maestro soltanto Dio, per guida nei lavori l'intelligenza e per fine delle sue azioni la virtù.

Le agapi Massoniche, non sono state istituite, come sostengono gli avversari dell'Ordine, per soddisfare bassi istinti; la frugalità dei pasti e la sobrietà dei convitati risponde vittoriosamente a una simile accusa. Esse hanno innanzi tutto lo scopo di stringere sempre più i legami di amicizia che uniscono tutti i membri della grande Famiglia Massonica.

In realtà, a tavola, si stabilisce naturalmente tra i convitati una libertà più grande che in qualsiasi altra riunione; poiché la parola spetta a tutti, ciascuno comunica le sue idee a poco a poco e si giunge quindi a conoscersi e ad apprezzarsi molto meglio di quanto si è potuto fare in altre circostanze. La saggezza, mentre riprova i funesti abusi che nascono dall'intemperanza, favorisce i piaceri moderati che attenuano le amarezze della vita con le serene manifestazioni dell'amicizia.

Così, in tutti i tempi, i pasti sono stati con ragione considerati come uno dei più potenti mezzi per cementare e rafforzare l'unione fra gli uomini e i più severi legislatori quali Minosse, Licurgo e Platone ne hanno prescritto l'uso ai loro concittadini.

Nelle antiche iniziazioni Massoniche i pasti avevano un carattere mistico, perché completavano le feste religiose istituite in onore dei sette pianeti, componenti essi soli tutto il sistema planetario allora conosciuto. Lo scopo apparente di tali festini era di onorare le sette divinità planetarie date all'adorazione del volgo; ma lo scopo reale, svelato ai soli iniziati, era di adorare il Dio unico, regolatore supremo dei diversi corpi celesti come dei destini dell'uomo.

Ecco perché gli egiziani e i greci istituirono i loro banchettisacri; i romani i loro lectisternia; gli ebrei i loro pasti religiosi prescritti da Mose; i primi cristiani le loro agapi o pasti d'amore e di carità e i Massoni infine i loro banchetti.

In Egitto i banchetti offrivano un tale carattere di gravità, che si faceva apparire uno scheletro nel bel mezzo del festino e il portatore di esso diceva a ciascun convitato: «*Gettate gli occhi su questo uomo, voi gli rassomiglierete dopo la vostra morte, ora bevete e divertitevi!*» cioè usate bene della vita, ma non dimenticate mai che essa deve lasciarvi.

Se il tempo che modifica tutte le cose, ha portato qualche cambiamento nelle modalità di questi pasti, le basi principali sono rimaste le stesse e a tali solennità presiede sempre lo stesso spirito religioso. Così il banchetto Mass.: si apre con una invocazione al G.: A.: D.: U.: che si può riassumere in questi termini: «*Sovrano A.: D.: U.: degnaTi di benedire il nutrimento che stiamo per prendere e di rivolgere uno sguardo benefico su questa assemblea, i cui membri, a qualunque religione appartengano, riuniscono qui i loro voti e i loro omaggi per offrirTi insieme l'espressione sincera dei loro sentimenti d'amore, di rispetto e di riconoscenza; conserva, estendi e fortifica i legami di amicizia che uniscono tutti i membri della grande Famiglia Massonica e preservali in ogni tempo dagli errori e dai mali che generano il fanatismo e la superstizione*».

Dopo tale invocazione, i Lavori Massonici sono temporaneamente sospesi perché i FF.: si dedichino al piacere della «masticazione». Questi stessi piaceri sono distribuiti in modo da far meglio apprezzare i benefici elargiti dal Creatore agli uomini ponendo sotto i loro occhi il quadro allegorico delle sue opere principali. Così le stoviglie sulla tavola, i fiori che la decorano e le vivande rappresentano i tre regni della natura: minerale, vegetale e animale.

La disposizione della L.: di agape ci offre l'immagine del cielo e delle principali fasi solari. Così il Ven.:, rappresentando il sole, occupa nel banchetto solstiziale d'estate il punto più alto e nel banchetto solstiziale d'inverno il punto più basso. I Sorveglianti, posti sulla linea equatoriale segnano i due punti equinoziali che sorvegliano, per così dire, l'anno che finisce e quello che incomincia e gli altri Ufficiali sono ripartiti su dei punti corrispondenti ai segni dello zodiaco. Infine

gli stessi brindisi che si eseguono durante il banchetto e lo chiudono, nonostante le alterazioni che hanno subito, conservano ancora oggi il loro scopo eminentemente mistico.

In realtà negli antichi pasti le sette libazioni erano offerte ai sette pianeti divinizzati; i soli iniziati sapevano che tali brindisi avevano lo scopo di onorare non i pianeti stessi, ma il loro Autore cioè il G.: A.: D.: U.:

La prima libazione era offerta al Sole, re della natura, centro intorno al quale gravitano i corpi celesti. Nei banchetti Massonici il primo brindisi è per il Capo dello Stato, intorno al quale si raggruppano tutti gli interessi sociali, centro di unità, di forza e di azione per il paese.

La seconda libazione era dedicata alla Luna che protegge con la sua tenue luce i più segreti misteri. Oggi è dedicata al Governo dell'Ordine.

La terza era consacrata a Marte, divinità che, secondo gli antichi, presiedeva tanto ai consigli che ai combattimenti. I FF.: LL.: MM.: hanno dedicata questa libazione al M.: Ven.: che ha, come Marte, la spada, simbolo di potenza, e presiede sia i Lavori della L.:, sia le lotte della M.: contro l'ignoranza, l'ipocrisia e l'ambizione.

La quarta era dedicata a Mercurio a cui gli egiziani avevano dato il nome di Anubi o dio vigilatore. Quindi essa è ora diretta al 1.: ed al 2.: Sorvegliante, i quali debbono vegliare costantemente per mantenere l'ordine e la regolarità nei Lavori della L.:

La quinta era dedicata a Giove, detto anche Senio, dio dell'Ospitalità e perciò oggi è diretta ai FF.: Visitatori.

La sesta era offerta a Venere, la dea della Generazione. Essa è oggi per gli Ufficiali della L.:, per i suoi membri e soprattutto per i nuovi iniziati e affiliati. Il rinnovo annuale dei Dignitari di una L.: offre già a ciascuna Off.: il mezzo di rigenerarsi attraverso una combinazione nuova degli elementi che la compongono, ma la principale fonte generatrice della L.: sono le iniziazioni e le affiliazioni.

La settima ed ultima libazione veniva offerta a Saturno, che presso gli antichi era stimato come dio dei periodi e dei tempi, di cui la immensa orbita sembra abbracciare tutto il mondo. Il settimo brindisi viene quindi diretto dai FF.: LL.: MM.: a tutti i Confratelli del mondo. Non bisogna dimenticare che presso gli antichi, quando si celebravano le feste di Saturno, gli schiavi avevano il privilegio di sedere a mensa a fianco dei rispettivi padroni. Perciò quando si dirige questo saluto, si fanno intervenire anche i FF.: serventi, affinché partecipino alle felicitazioni e agli auguri che si formulano in tal giorno. E poiché ciascuno di essi rappresenta un anello della gran catena della famiglia umana, l'agape viene chiusa formando la «catena di unione».

Fra il sesto ed il settimo brindisi il Ven.: può interporre altri brindisi diretti a chi vuole felicitare.

Oltre all'agape del 27 dicembre giorno di S. Giovanni Evangelista o solstizio d'inverno, dedicato alla Speranza e a quella del 24 giugno, giorno di S. Giovanni Battista o solstizio d'estate, consacrato alla Riconoscenza, è d'obbligo, durante l'anno, un'altra agape in occasione dell'anniversario della fondazione della Loggia.

RITUALE DELLE AGAPI

Premessa: Come in L.:, i Lavori sono regolati e diretti dal Ven.: e dai Sorv.: assistiti dai vari Ufficiali.

È il Ven.: che ordina i vari brindisi, fatta eccezione per quello a lui diretto che è, con il suo permesso, comandato dal 1.: Sorv.:

Tutto ciò che è posto sulla tavola e che ricorda i tre regni della natura, deve essere ben collocato su

linee parallele. Si pone tanta attenzione a questo, che a volte si mettono dei sottili cordoni colorati per meglio osservare l'allineamento.

Partendo dall'interno, la prima linea è quella dei piatti, la seconda delle bottiglie e delle caraffe, la terza dei bicchieri.

Gli Ufficiali hanno lo stesso posto che in L.: il Ven.: siede al centro, nella parte esterna; alle due estremità sono i due Sorveglianti.

Gli utensili hanno dei nomi particolari di cui ecco la nomenclatura:

la tavola si chiama la piattaforma;
la tovaglia, il velo;
la salvietta, la bandiera;
il piatto, il vassoio;
la scodella, la tegola;
il cucchiaio, la cazzuola;
la forchetta, la zappa;
il coltello, la spada;
la bottiglia o caraffa, il barile;
il bicchiere, il cannone;
le lampade, le stelle;
le sedie, gli stalli;
le vivande in genere, i materiali;
il pane, la pietra grezza;
il vino, la polvere forte, rossa o bianca;
l'acqua, la polvere debole;
la birra, la polvere gialla;
i liquori, la polvere fulminante;
il sale, la sabbia;
il pepe, il cemento o sabbia gialla;
mangiare si dice masticare;
bere, si dice tirare una cannonata;
tagliare si dice sgrossare.

APERTURA DEI LAVORI

Tutti i FF.:, con le loro decorazioni, occupano il posto che loro spetta e si mettono all'Ordine. La tavola è pronta; i FF.: serventi escono.

Il Ven.: batte un colpo di maglietta che i due Sorv.: ripetono e dice:

Ven.: – FF.: 1.: e 2.: Sorv.: assicuratevi se siamo al coperto e se tutti i presenti sono Massoni.

2.: Sorv – F.: Coprit.: fate il vostro dovere.

Il F.: Coprit.: chiude la porta e ne consegna la chiave al 2.: Sorv.: Quindi i due Sorv.: ispezionano le loro Colonne.

Coprit.: – Fr.: 2.: Sorv.: i Lavori sono al coperto.

2.: Sorv – F.: 1.: Sorv.: i Lavori sono al coperto e tutti i FF.: della mia Col.: sono Mass.:

1.: Sorv.: – M.: Ven.: i Lavori sono al coperto e tutti i FF.: delle due Colonne sono Mass.:

Ven.: – FF.: all'Ordine. FF.: 1.: e 2.: Sorv.: avvertite i FF.: della vostra Col.: che i Lavori sono

aperti.

I FF 1.: e 2.: Sorv.: ripetono l'annuncio. Il Ven.: rivolge quindi un'invocazione al G.: A.: D.: U.:³⁴ perché benedica i materiali da demolire: quindi batte un colpo di maglietto e dice:

Ven.: – FF.: 1.: e 2.: Sorv.: comunicate ai FF.: delle vostre Col.: che i Lavori sono sospesi e che si inizia l'opera di masticazione.

I Sorv.: ripetono l'annuncio.

Ven.: – FF.:, sedete.

BRINDISI

I. Brindisi:

Quando il Ven.: lo giudichi opportuno, batte un colpo di maglietto, al quale rispondono i due Sorv.: Tutti fanno silenzio. I FF.: serventi escono e il F.: Copr.: armato di spada, si pone a guardia della porta.

Ven.: – FF.: in piedi e all'Ordine. FF.: 1.: e 2.: Sorv.: avvertite i FF.: delle vostre Col.: che i Lavori sospesi, riprendono forza e vigore.

I Sorv.: ripetono l'annuncio.

Tutti i FF.: mettono la mano destra all'Ordine di Appr.:, mentre la sinistra è posata a piatto sulla tavola, con le dita riunite e il pollice a squadra allineato al bordo della tavola.

Ven.: – FF.: 1.: e 2.: Sorv.: invitate i FF.: che sono sotto i vostri ordini a prepararsi a caricare e ad allineare i cannoni per il primo brindisi obbligatorio.

I Sorv.: ripetono l'annuncio.

Ven – Carichiamo ed allineamo, FF.: miei.

I Sorv.: ripetono. Solo da questo momento si possono toccare i barili: ciascuno si versa da bere a suo piacimento: polvere forte, debole o gialla.

Quando tutto è allineato nella sua Col.: il 2.: Sorv.: dice:

2.: Sorv.: – F.: 1.: Sorv.: tutto è caricato e allineato sulla mia Col.:

1.: Sorv.: – M.: Ven.:, tutto è caricato e allineato sulle due Col.:

Ven.: – L'Oriente lo è ugualmente: in piedi e all'Ordine e spade alla mano.

Tutti si alzano con la bandiera posata sull'avambraccio sinistro; i FF.: decorati di alti gradi la pongono sulla spalla sinistra. Si tiene la spada con la mano sinistra, mentre la destra è all'Ordine.

I FF.: che siedono nella parte interna della tavola restano a sedere.

Ven.: – FF.: 1.: e 2.: Sorv.: annunciate ai FF.: delle vostre Col.: che il primo brindisi di rito è per il Capo dello Stato al quale aggiungiamo quello per la gloria e la prosperità dell'Italia³⁵.

I Sorv.: ripetono l'annuncio.

Ven.: – Attenzione, miei FF.:! La mano destra alle armi! In alto le armi!

Fuoco per la salute del Capo dello Stato!

Fuoco per la gloria e la prosperità dell'Italia!

Le armi in riposo!

I FF.: portano i cannoni contro la spalla destra, all'altezza del mento.

Presentate le armi!

In avanti!... uno!... due!... tre!

I FF.: portano i cannoni verso il seno sinistro, poi verso il destro, poi in avanti.

Uno!... due!... tre!

I FF.: ripetono il movimento.

Posiamo le armi in tre tempi! Uno!... due!... tre!

A quest'ultimo tempo, tutti i cannoni debbono essere posati sulla tavola, d'un solo colpo.

Le spade nella mano destra! Saluto con la spada! Spada in riposo!

Posare le spade sulla tavola simultaneamente.

A me FF... per il segno e per la triplice batteria!... Huzza! Huzza! Huzza!

FF.: miei, riprendiamo i nostri posti.

Tutti siedono.

Per quanto i Lavori restino in vigore, è permesso di continuare a masticare, ma lo si deve fare in silenzio.

II. Brindisi:

Il Ven.: batte un colpo di maglietta che i Sorv.: ripetono. Tutti fanno silenzio e cessa ogni movimento di masticazione.

Ven.: – FF.: 1.: e 2.: Sorv.: avvertite i FF.: posti sotto i vostri ordini di prepararsi a caricare e ad allineare per il secondo brindisi di rito.

Tutti operano come per il primo brindisi.

Ven.: – FF.: miei, il secondo brindisi di rito è per il Ven.: mo e Pot.:mo Sovr.: Gr.: Comm.: e Gr.: M.:, la cui salute ci è così cara. Accompagnamo questo brindisi con i voti più fervidi, per la prosperità della nostra Comunione.

Si ripete il medesimo cerimoniale del primo brindisi.

Ven.: – FF.: sedete.

III. Brindisi:

Il F.: 1.: Sorv.: batte un colpo di maglietta, che viene ripetuto dal 2.: Sorv.: e quindi dal Ven.:.

1.: Sorv.: – M.: Ven.:, chiedo la parola.

Ven.: – Vi è concessa.

1.: Sorv.: – M.: Ven.: vi prego di voler dare disposizioni per far caricare ed allineare, per un brindisi che desidererei proporre.

Ven.: – F.: Oratore e F.: 2.: Sorv.: vi prego di invitare i FF.: che sono sotto i vostri ordini a caricare e ad allineare i cannoni.

Il 2.: Sorv.: e l'Orat.: ripetono rispettivamente alla propria Col.: e ai FF.: che siedono all'Oriente.

2.: Sorv.: – F.: 1.: Sorv.: tutto è caricato e allineato.

Orat.: – F.: 1.: Sorv.: tutto è allineato e caricato.

Ven.: – F.: 1.: Sorv.: qual è il brindisi che volete proporre?

1.: Sorv.: – M.: Ven.:, è in vostro onore. F.: 2.: Sorv.: e F.: Orat.: vogliate unirvi a me; voi, F.: 2.: Sorv.: con la vostra Colonna e voi F.: Orat.: con i FF.: all'Or.:

In piedi e all'Ordine, miei FF.:, e spade alla mano.

Il Ven.: resta seduto, ma all'Ordine di tavola.

1.: Sorv.: – FF.: miei, il brindisi che il F.: 2.: Sorv.: il F Orat.: ed io abbiamo l'onore di proporvi è per il nostro Risp.:mo M.: Ven.: e per la sua famiglia oltre che per la nostra R.: L.: per la prosperità della quale formuliamo i voti più ardenti.

Il 2.: Sorv.: e l'Orat.: ripetono l'invito.

1.: Sorv.: – Attenzione miei FF.:!

Il 1.: Sorv.: comanda quindi il brindisi con le stesse modalità del primo.

Tutti i FF.: restano in piedi, e all'Ordine: il Ven.: si alza, ed accompagnato dal M.: delle Cer.: fa una triplice batteria.

1.: Sorv.: – Per rispetto verso il nostro M.: Ven.: noi non copriremo la sua batteria. FF.:, riprendete i vostri posti.

Tutti siedono. Il Ven.: può sospendere momentaneamente i Lavori o lasciarli in vigore.

IV. Brindisi:

Il Ven.: ordina che i Lavori riprendano forza e vigore, qualora li abbia sospesi.

Batte quindi un colpo di maglietto e dice:

Ven.: – F.: Orat.: e F.: Segretario, invitate i FF.: posti ai vostri ordini, a prepararsi a caricare e ad allineare per il quarto brindisi di rito.

Il F.: Orat.: e il F.: Segr.: ripetono l'annuncio. Tutti operano come per il primo brindisi.

Ven.: – FF.: miei, questo quarto brindisi di rito è in onore dei Car.:mi FF.: 1.: e 2.: Sorv.: e delle loro famiglie. Giungano a loro i voti di tutta l'Officina.

Si ripete il cerimoniale, come per il primo brindisi, con questa sola differenza che i FF.: stanno seduti e i due Sorv.:, in piedi e all'Ordine di tavola.

Il 1.: Sorv.: ringrazia ed esegue una triplice batteria che viene coperta.

V. Brindisi

Qualora i Lavori siano stati sospesi, il Ven.: batte un colpo di maglietto, che viene ripetuto dai Sorv.: ed ordina che i Lavori siano ripresi.

Ven.: – FF.: 1.: e 2.: Sorv.: avvertite i FF.: posti sotto i vostri ordini di prepararsi a caricare e ad allineare per il quinto brindisi di rito.

I due Sorv.: ripetono l'invito: tutti operano come di consueto.

Ven.: – FF.: miei, questo quinto brindisi è alla salute dei Car.:mi FF.: visitatori che hanno voluto onorarci della loro presenza.

Si ripete il medesimo cerimoniale: i FF.: visitatori alla fine ringraziano con una triplice batteria, che viene coperta.

VI. Brindisi:

Il Ven.: batte un colpo di maglietta, ripetuto dai due Sorv.: i Lavori riprendono vigore se erano stati sospesi.

Ven.: – FF.: 1.: e 2.: Sorv.: avvertite i FF.: posti sotto i vostri ordini di prepararsi a caricare per il sesto brindisi di rito.

I due Sorv.: ripetono l'annuncio: tutti operano come di consueto.

Ven.: – Questo sesto brindisi, è FF.: miei, alla vostra salute e di quella delle vostre famiglie.

Si ripete il medesimo cerimoniale.

Terminato il brindisi il Ven.: batte un colpo di maglietta e avverte che i Lavori sono sospesi.

Tutti i FF.: riprendono liberamente la masticazione.

VII. Brindisi:

Il Ven.: batte un colpo di maglietta, che viene ripetuto dai due Sorv.:

Ven.: – FF.: 1.: e 2.: Sorv.: avvertite i FF.: che decorano le vostre Col.: che i Lavori riprendono forza e vigore.

I due Sorv.: ripetono l'annuncio.

Ven.: – F.: M.: delle Cer.: fate entrare i FF.: serventi.

Il M.: delle Cer.: introduce i FF.: serventi che entrano con le loro bandiere sull'avambraccio e i loro cannoni in mano e si pongono tra i due Sorv.:

Ven.: – FF.: 1.: e 2.: Sorv.: avvertite i FF.: posti sotto i vostri ordini di prepararsi a caricare e ad allineare per il settimo brindisi di rito.

I due Sorv.: ripetono l'invito.

Ven.: – Carichiamo ed allineiamo, miei FF.:!

Tutti caricano ed allineano.

2.: Sorv.: – F.: 1.: Sorv.: tutto è caricato ed allineato sulla mia Col.:

1.: Sorv.: – M.: Ven.: tutto è caricato ed allineato sulle due Col.:

Ven.: – L'Oriente lo è ugualmente.

FF.: in piedi e all'Ordine. Formiamo la catena d'unione.

Ciascuno si alza in piedi e dà le estremità della sua bandiera ai suoi vicini di destra e di sinistra, e prende quelle dei suoi vicini, tenendole con la mano destra. I FF.: posti nella parte interna della tavola, comunicano con i FF.: che siedono nella parte esterna, per mezzo dei M.: delle Cer.: e degli Esperti: i FF.: serventi, sono accanto ai due Sorv.: Così la catena è perfetta.

Ven.: – FF.: 1.: e 2.: Sorv.:, l'ultimo brindisi di rito è in onore di tutti i Massoni, sparsi sui due

emisferi, e sempre uniti nella prospera come nell'avversa sorte. Rivolgiamo i nostri voti al G.: A.: D.: U.: perché si compiaccia soccorrere gli infelici e condurre i viaggiatori in un porto sicuro. Invitate i FF.: dell'una e dell'altra Col.: a unirsi a voi ed a me per questo brindisi, con il migliore di tutti i fuochi.

*I Sorv.: ripetono l'annuncio e quindi ne danno comunicazione al Ven.:
È consuetudine che a questo punto si canti qualche inno massonico.*

Ven.: – Attenzione, miei FF! Armi alla mano! Le armi in alto! Fuoco! Ancora fuoco! Triplice fuoco!
Le armi in avanti! uno!... due!... tre!

I FF.: eseguono come nel primo brindisi.

Posiamo le armi in tre tempi! Uno!... due!... tre!

Terminato questo brindisi, il Ven.: ordina, al momento opportuno, che siano fatti uscire i FF.: serventi.

Il Ven.: dispone quindi che si formi la catena d'unione normale per scambiarsi, prima della chiusura dei Lavori, il bacio della fraternità.

CHIUSURA DEI LAVORI

Quando il Ven.: ritiene opportuno procedere alla chiusura dei Lavori, batte un colpo di maglietta, che viene ripetuto dai due Sorv.:

Ven.: – F.: 1.: Sorv.: che età avete?

1.: Sorv.: – Tre anni, M.: Ven.:

Ven.: – A che ora abbiamo l'abitudine di chiudere i nostri Lavori?

1.: Sorv.: – A mezzanotte.

Ven.: – F.: 2.: Sorv.: che ora è adesso?

2.: Sorv.: – Mezzanotte in punto.

Ven.: – FF.: in piedi e all'Ordine.

Alla G.: D.: G.: A.: D.: U.: e della Mondiale M.: la R.: L.: di App.: L.: M.: di Rito Scozz.: A.: ed A.: sotto il titolo distintivo _____ è chiusa.

A me, miei FF.:, per il segno e per la batteria.

Tutti i FF.: fanno il segno ed eseguono la batteria di applauso.

Ven.: – FF.:, i Lavori sono chiusi; separiamoci in pace, giurando il più perfetto silenzio sui Lavori compiuti.

I FF.: portano la mano sinistra sul cuore stendendo la destra in avanti ed ad alta voce dicono:

Tutti: – Lo giuro.

Quando una L.: ha ricevuto dal Governo dell'Ordine l'annuncio che è stata concessa la patente di fondazione e sa chi è il Delegato del Gr.: M.: incaricato di consegnargliela, prende le opportune disposizioni per stabilire il giorno e l'ora della cerimonia, avvertendo tutte le Off.: dell'Oriente.

Nel giorno stabilito per l'inaugurazione della nuova L.:, il Ven.: apre i Lavori in gr.: di Appr.: e fa introdurre i visitatori e le Deputazioni con gli onori stabiliti dai rituali. Avvisa quindi i FF.: convenuti dello scopo della riunione.

Informato dal 1.: Sorv.: che il Delegato del Governo è nella sala dei passi perduti, ordina al 1.: Esp.: al M.: delle Cerim.: ed al Tesor.: di recarsi a vedere se il mandato è in regola incaricando il M.: delle Cer.: di venirgliene a rendere conto.

Quando il Ven.: ha saputo che il Delegato è munito di tutte le facoltà necessarie, designa sette FF.: armati di spade e muniti di stelle, i quali, preceduti dal M.: delle Cer.: e dal Portastendardo si recano nella sala dei passi perduti.

Il Ven.: sospende i Lavori, discende dal Trono e si colloca fra le Col.: avendo ai lati i due Sorv.: Accanto al Ven.: è pure un Cerimoniere che porta sopra un cuscino i tre maglietti simboli del comando. Gli altri FF.: si pongono su due file, pronti a formare la volta d'acciaio.

La porta del T.: si apre ed entra il Delegato, accompagnato dalla commissione mandatagli incontro dalla L.: e riceve dal Ven.: i saluti e le felicitazioni della nuova Off.: nonché i tre maglietti e viene quindi condotto, sotto la volta d'acciaio, al Trono del Ven.: Colà giunto, dà la sua destra al Ven.:, consegna i maglietti ai due Sorv.: ed ordina che percorrano le Col.: e si assicurino della regolarità di tutti i FF.:

Il Delegato allora in nome del Governo dell'Ordine dichiara aperti i Lavori ed invita il Segr.: a leggere le tavole dei poteri conferitigli per installare la nuova Off.: Ciò fatto, consegna al Ven.: la patente che viene letta dal Segr.:

Quindi il Delegato prega il Ven.: e i due Sorv.: di collocarsi al centro del T.: di fronte all'Altare e di pronunciare il giuramento di fedeltà e di obbedienza.

Il Ven.: legge allora ad alta voce la seguente formula di giuramento:

«Io giuro solennemente di obbedire senza restrizioni alle Costituzioni, agli Statuti Generali del Rito; di osservare e fare osservare scrupolosamente i rituali dei gradi simbolici e di essere inviolabilmente devoto al Governo dell'Ordine».

Ciascuno dei due Sorv.: ripete: *«Lo giuro!»*.

Allora il Delegato invita il F.: Segr.: a fare l'appello dei FF.: appartenenti alla L.:, ciascuno dei quali si recherà presso l'Ara per sottoscrivere, in doppio originale, il giuramento già pronunciato e sottoscritto dal Ven.: e dai due Sorv.: Una copia del giuramento dovrà essere inviata al Governo dell'Ordine.

In seguito il Delegato pronuncerà appropriate parole. Quindi dato un colpo di maglietto dirà:

«FF.: Sorv.:, prevenite i FF.: delle vostre Col.: che mi accingo ad installare la Loggia».

I due Sorv.: ripetono l'avviso. Il Delegato allora dice:

«FF.: in piedi ed all'Ordine. A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:, in nome e sotto gli auspici della Ser.: G.: L.: Naz.: Italiana, in virtù dei poteri che mi furono conferiti, dichiaro solennemente e perpetuamente costituita all'Or.: di _____ la R.: L.: _____ professante il Rito Scozz.: A.: e A.: e la dichiaro investita di tutti i diritti e soggetta a tutti i doveri che alle LL.: regolari sono dati e imposti dalle Costituzioni Generali dell'Ordine e degli Statuti Generali del Rito».

I due Sorv.: ripetono l'annuncio ai FF.: delle proprie Colonne.

Il Delegato ordina che si formi la Catena d'unione e comunica la parola semestrale. Quindi, ritornati i FF.: ai loro posti, invita il Ven.: ad avvicinarsi all'Altare. Gli rende il maglietto dicendogli:

«Mi felicito con l'Off.: che vi scelse a dirigere i propri Lavori: riprendete il maglietto che vi fu affidato dal libero suffragio dei vostri FF.:; continuate a farne uso abile e prudente e mantenete con esso l'ordine e l'armonia in questo T.:, dove non deve entrare che la concordia e l'amicizia: solamente così conseguirete felicità e prosperità di lavoro».

Il Ven.: riprende il suo posto, ringrazia il Delegato al quale fa tributare gli applausi di rito e concede la parola al F.: Orat.: per il discorso di circostanza.

Procede in seguito agli altri lavori indicati dai rituali e quindi alla chiusura della tornata.

CAPITOLO XV • Rituale per l'inaugurazione di un tempio massonico

Per iniziare degnamente la cerimonia, si provvederà a far distribuire elemosine ai poveri a cura del F.: Elemos.:, assistito da due FF.: Nessun Tempio potrà essere inaugurato se questo dovere preliminare non sia stato fedelmente, scrupolosamente e generosamente compiuto.

Nell'ora indicata, i membri della L.:, i FF.: visitatori, antecedentemente riconosciuti regolari, e le Deputazioni delle LL.:, alle quali saranno verificati i relativi mandati, si adunano nella sala dei passi perduti, dove sono aperti i Lavori in gr.: di Appr.: con le formalità stabilite.

Dopo la lettura del verbale della tornata precedente il F.: Elemos.: renderà conto del suo operato, quindi il F.: Copritore avviserà che il T.: è pronto.

Il T.: dovrà essere chiuso, ma dentro vi saranno tre FF.: – un Appr.:, un Comp.: e un Maestro – ognuno dei quali avrà in mano una lampada. Il Comp.: avrà pure una cazzuola ed il Maestro una spada.

Non appena il Ven.: riceve l'avviso che tutto è pronto, sospende i Lavori ed ordina che il corteo si muova.

Il Portabandiera si metterà avanti fra due Maestri, verrà quindi il Ven.: con a destra il Portaspada e a sinistra il M.: delle Cerimonie che reggerà una face accesa; in seguito gli Ufficiali della L.:, a due a due, all'Ordine e con le spade – punta in alto – avvertendo che i grandi Dignitari godono la precedenza: quindi senza spade, ma all'Ordine, vengono le Deputazioni e finalmente i visitatori e i FF.: della L.: questi con spade, punta in alto.

Giunto alla porta del T.: il Ven.: batte da Appr.: Dall'interno si faranno sentire rumori confusi. Il Ven.: batte ancora da Appr.:.

Ven.: – Chi ha osato entrare in questo Tempio?

Maestro: – (*da dentro*) Sono operai che lavorano alla costruzione del T.: ed ai quali fu confidato di custodirlo.

Ven.: – Vogliate aprire, miei FF.:

Il F.: Aprr.: apre la porta del T.: Il Maestro dice al Ven.::

Maestro: – Che cosa venite a fare in questo T.:?

Ven.: – Noi veniamo a compiere l'opera ed a consacrarlo al G.: A.: D.: U.:, alla virtù ed alla verità. Noi portiamo il fuoco sacro che d'ora innanzi dovrà rimanervi acceso, perennemente.

In seguito a questa risposta si apre tutta la porta del T.: Il Maestro dice:

Maestro: – Siano benvenuti tutti coloro che entrano nel T.: del G.: A.: D.: U.: per compiere l'opera.

Il corteo si avvanza. Il Ven.: va ad osservare se tutti i lavori sono regolari; assicuratosi di ciò dà un abbraccio fraterno ai tre Guardiani. Il T.: non sarà illuminato che dalle tre lampade che i FF.: Guardiani avranno deposto sugli Altari delle tre Luci, mentre il Ven.: visita i lavori.

Il M.: delle Cer.: accompagnerà sempre il Ven.: con la stella che simboleggia il fuoco sacro della verità, della virtù e della giustizia.

Man mano che i FF.: della L.: penetreranno nel T.:, si allineeranno a destra e a sinistra, ed essendo armati di spade, formeranno la volta d'acciaio per onorare l'entrata dei visitatori e delle Deputazioni. Collocati quelli e queste ai loro posti, il Ven.: dice:

Ven.: – Miei FF.:, il primo voto che dobbiamo fare è che questo T.:, innalzato alla virtù e alla verità, riesca accetto al G.: A.: D.: U.:, al quale noi intendiamo dedicarlo. Procurino tutti i Massoni che verranno qui a lavorare, di essere animati da sentimenti di unione, di fratellanza, di pace e di amore per l'umanità.

Appena detto ciò, la stella fiammeggiante e il Delta brilleranno di vivissima luce.

Il Ven.: discende dal Trono e si volge verso la stella e il Delta:

Ven.: – Luce misteriosa e divina, fuoco sacro, anima dell'universo, principio eterno del mondo e degli esseri, simbolo del G.: A.: D.: U.:, rischiara il nostro spirito, illumina i nostri Lavori, fortifica i nostri animi, infondi in noi il fuoco vivificatore della Massoneria.

Il Ven.:, in mezzo ai due Sorv.: e preceduto dal M.: delle Cer.: fa il primo giro incominciando dal Mezzogiorno. Giunto all'Or.:, accenderà il candelabro a tre luci:

Ven.: – Che queste fiamme misteriose possano illuminare della loro luce i profani che avranno accesso in questo T.: e facciano loro apprezzare la grandezza e la santità dei nostri Lavori.

Il corteo continua il suo giro e fa il secondo viaggio, passando per il Nord. Giunto al posto del 1.: Sorv.:, questi accende il suo candelabro:

1.: Sorv.: – Che il fuoco sacro riscaldi e purifichi le nostre anime: che la luce ci illumini e ci guidi e che i Lavori di questa L.: siano accetti al G.: A.: D.: U.:

Si esegue quindi il terzo viaggio ed arrivati al posto del 2.: Sorv.: questi

accende il suo candelabro:

2.: Sorv.: – Che questa luce diriga noi nella condotta dei nostri Lavori: che essa ci infiammi del vero amore al lavoro che il G.: A.: D.: U.: c’impone, dandoci Egli stesso esempio di lavoro senza interruzione e senza riposo.

Il F.: Orat.:, accompagnato dall’Esp.: e dal Cerim.: depone la Bibbia sull’Ara, la squadra, il compasso e ritorna al suo posto.

Il corteo accompagna il Ven.: al Trono e i Sorv.: ritornano ai loro posti.

Il Ven.: batte un colpo di maglietto.

Ven.: – F.: Cerim.:, versate l’incenso nei bracieri: FF.: miei, in piedi e all’Ordine!

Ricevi, o G.: A.: D.: U.:, l’omaggio che Ti fanno di questo T.: i LL.: MM.: raccolti in questo recinto. Non permettere che sia mai profanato dal fanatismo, dall’inimicizia, dalla menzogna, dalla discordia. Fa’ invece che la carità, la pace e la verità regnino qui costantemente e che nei loro Lavori, consacrati alla Tua gloria e al benessere comune, i FF.: gustino le dolcezze della più intima e più soave fratellanza.

FF.: sedete.

Il Ven.: batte un colpo di maglietto:

Ven.: – FF.: 1.: e 2.: Sorv.:, prevenite i FF.: che decorano le vostre Col.: che io vado a proclamare l’inaugurazione di questo T.:

Il 1.: e il 2.: Sorv.: ripetono l’avviso. Il Ven.: batte un colpo di maglietto:

Ven.: – FF.: all’Ordine.

Alla G.: D.: G.: A.: D.: U.:, in nome e sotto gli auspici della Ser.: G.: L.: Naz.: Italiana, in virtù dei poteri che mi furono conferiti, dichiaro regolarmente e legittimamente inaugurato questo T.:, destinato ai Lavori della Libera Muratoria: compiacetevi, o miei FF.: di unirvi a me per applaudire a questa felicissima inaugurazione:

Si eseguono le batterie di rito in gr.: di Appr.

Il Ven.: invita il M.: delle Cer.: a porre tra le Col.: i FF.: che comunque contribuirono alla esecuzione dei lavori, per ringraziarli e felicitarli. In loro onore il Ven.: ordina la triplice batteria, alla quale rispondono i FF.: tra le Col.:, guidati dal M.: delle Cerim.:.

La parola è poi al F.: Orat.:.

Quindi i Lavori proseguono con il rituale ordinario.

CAPITOLO XVI • Rituale per l’affiliazione

Se il F.: da affiliare è in L.:, il Ven.: invita il M.: delle Cer.: a condurlo fuori del T.:

Il Ven.: legge quindi le tavole informative, mette ai voti l’ammissione³⁶ e

richiede le conclusioni del F.: Orat.:

Il M.: delle Cer.: batte in gr.: di Appr.: alla porta del T.: gli viene aperto e si pone tra le Colonne insieme all'affiliando:

1.: Sorv.: – M.: Ven.: è tra le Colonne il M.: delle Cer.: che accompagna il F.: _____ che ha chiesto di essere affiliato a questa Loggia.

Ven.: – FF.: in piedi e all'Ordine, spade alla mano.

Il Ven.: rivolge qualche parola di saluto all'affiliando.

Ven.: – M.: delle Cer.:, vogliate condurre il F.: all'Altare.

Se l'affiliando è un Dignitario, i FF.: della L.: formeranno la volta d'acciaio.

Il F.: affiliando si pone in ginocchio, con la mano destra sulla Bibbia e la sinistra sul cuore.

Ven.: – Car.:mo F.:, vogliate pronunciare la seguente obbligazione:

«Giuro solennemente di obbedire, senza restrizione alcuna, agli Statuti Generali dell'Ordine, di conformarmi ai Regolamenti di questa Loggia e di rimanere inviolabilmente fedele alla Ser.: G.: L.: Naz.: Italiana, sola regolatrice dell'Ordine Mass.: in Italia.

Il Ven.: alza il F.: lo decora del gioiello della L.:, lo abbraccia e lo fa condurre tra le Col.: dal M.: delle Cer.:

Il Ven.: batte un colpo di maglietto:

Ven.: – FF.: 1.: e 2.: Sorv.: invitate i FF.: che decorano le vostre Col.: a riconoscere per l'avvenire il Car.:mo F.: come membro effettivo di questa R.: L.: e di unirsi a voi e me per applaudire a questa affiliazione.

I FF.: Sorv.: ripetono l'annuncio: quindi il Ven.: fa applaudire con la triplice batteria il F.: affiliato. Questi ringrazia e la L.: copre.

Il M.: delle Cer.: accompagna quindi il F.: al posto che gli spetta.

La parola è poi al F.: Orat.: per il discorso di circostanza.

CAPITOLO XVII • Rituale di adozione di giovani ulivelli (Battesimo Massonico)

I Lavori si aprono in gr.: di Appr.: nella maniera consueta. Il Segr.: dà lettura del verbale della precedente tornata. Approvato che sia, il Ven.: fa riconoscere ed introdurre: 1° i FF.: visitatori, che saluta e fa collocare dal M.: delle Cer.:; 2° Le Delegazioni delle LL.:, alle quali tributa gli applausi e gli onori di rito; 3° I genitori, i parenti e gli amici dei fanciulli e degli Ulivelli, se in precedenza ne furono adottati. Il M.: delle Cer.: colloca le signore nelle prime bancate delle due Col.: e distribuisce loro dei fiori a nome del Ven.:.

Ven.: – FF.: miei, Carissime SS.:, vogliate considerare un momento i fanciulli che qui stanno per

essere introdotti e sarete animati da quegli amorevoli sentimenti con i quali conviene partecipare a questa solenne cerimonia.

FF.: in piedi e mano alle spade.

I FF.: si alzano in piedi, senza porsi all'Ordine. Anche le SS.: si alzano.

Ven.: – G.: A.: D.: U.:, Tu forza e legge che tutto muove e regola, Tu che i sette suoni primitivi palesano come il Padre di tutte le cose esistenti, Tu che non riposi giammai, sorgente ineffabile di perfezione, che hai messo nell'anima nostra una face per dirigerla; Tu che ricevi sempre con amore fraterno i nostri sentimenti ed i nostri voti, degnaTi di esaudire quelli che oggi qui Ti rivolgiamo. Noi veniamo umilmente a renderTi il nuovo omaggio, legando al culto della verità fanciulli che amiamo. Lascia cadere su noi un raggio della Tua intelligenza infinita affinché i nostri insegnamenti, i nostri voti, siano l'espressione della Tua volontà suprema. Che questo raggio sia rappresentato dal fuoco di cui si accende questo Altare (*accende la lampada a spirito sull'Altare, la cui fiamma dura per tutta la cerimonia*) e che la purezza di cui è simbolo si estenda su noi e su tutti coloro che vengono in questo T.: per rendere omaggio alla Tua legge.

Il Ven.: scende dal Trono ed avanza verso l'Altare triangolare sul quale sono alcuni pani, del vino e del miele.

Ven.: – Fa pure che siano benedetti questi frutti che la terra da Te fecondata ci dona e che adornano questo Altare per trasformarsi, fra poco, in altrettanti simboli della nostra fede. Dà loro la potenza di imprimere, nel cuore dei nostri figliuoli adottivi un ricordo imperituro, che li renda nell'età matura sempre fedeli alle promesse della loro adozione. G.: A.: D.: U.:, accogli favorevolmente i nostri voti ed ispiraci.

Miei Cari FF.: e Carissime SS.: vogliate sedervi.

Il Ven.: risale sul Trono.

Si battono dall'esterno quattro colpi uguali:

Ven.: – F.: 1.: Sorv.: fate guardare chi osa battere così.

Invitato dal 1.: Sorv.: il F.: Esp.: esce, si informa e riferisce al 2.: Sorv.: ciò che ha veduto:

Esp.: – F.: 2.: Sorv.: sono figli di nostri FF.: che si sono smarriti nel mondo profano.

2.: Sorv.: – F.: 1.: Sorv.: sono figli di nostri FF.: che si sono smarriti nel mondo profano, dove passioni colpevoli li minacciano.

1.: Sorv.: – M.: Ven.: sono figli di nostri FF.: che si sono smarriti nel mondo profano, dove passioni colpevoli li minacciano. Ciascuno è condotto da uno dei nostri FF.: che, guidati dal genio del bene, chiedono per loro asilo e protezione.

Ven.: – F.: 2.: Sorv.:, con quali mezzi possiamo venire in aiuto di questi fanciulli?

2.: Sorv.: – Ammettiamoli nel T.: con i FF.: che li conducono e che ciascuno di questi fanciulli trovi in ognuno di noi un protettore e sia così difeso dai pericoli che corre.

Ven.: – F.: Orat.: vogliate darci la vostra opinione.

Orat.: – Io sono d'avviso di iniziare questi fanciulli alla vita dell'intelligenza, affinché sparisca il velo materiale che copre i loro occhi; la loro bocca impari a non pronunciare se non parole dolci; i loro corpi siano purificati; l'amore al lavoro assicuri la loro buona condotta; lo spirito di forza, di virtù, di unione ispiri sempre l'animo loro e l'adozione Massonica schiuda ad essi la via della

felicità.

Ven.: – E sia dunque così! **FF.:** Sorv.: aprite dunque a questi fanciulli l'asilo del nostro Tempio. **FF.:** delle due **Col.:** che la volta d'acciaio si formi e li protegga! **Rispett.:**mi **FF.:** dell'Or.: vogliate alzarvi in segno di amicizia per l'infanzia. **FF.:** Sorv.: eseguite la batteria di quattro colpi uguali.

F.: **M.:** delle **Cerim.:** fate il vostro dovere.

La volta d'acciaio è formata: l'organo fa udire una dolce e solenne melodia: i due battenti vengono aperti. Ogni fanciullo, coperto il capo con un velo bianco, è condotto per mano dal proprio padrino ed il corteo, preceduto dal M.: delle Cer.:, si avvanza fino all'Altare di consacrazione.

Il Ven.: batte un colpo di maglietto: ciascuno riprende il suo posto, rimanendo in piedi.

Ven.: – Cosa volete da noi?

Uno dei padrini: – Amici di questi fanciulli, figli di nostri **FF.:**, veniamo a chiedere per loro, mediante l'adozione Massonica, luce, protezione e purificazione.

Ven.: – **FF.:** miei, siate i benvenuti ed abbiate le nostre azioni di grazie. Siate lodati per aver pensato di fare appello ai nostri sentimenti di fratellanza e di carità. E voi, cari fanciulli, il velo materiale con cui il mondo profano vi tiene avvolti, dovete deporre in questo T.: ove imprimate i primi passi sotto i raggi della Luce Massonica. Che essa brilli ai vostri occhi come più tardi la faremo brillare al vostro spirito.

Il M.: delle Cer.: toglie loro i veli.

Ven.: – **FF.:** sedete.

Tutti siedono: i fanciulli e i loro padrini siedono di fronte al Trono.

Ven.: – Felicitiamo, glorifichiamo, Fratelli, quest'opera che stiamo per compiere e che essa sia gradita al **G.:** **A.:** **D.:** **U.:** Le porte del nostro T.: si sono aperte a questi cari fanciulli che i rumori del mondo profano più non turberanno d'ora innanzi, guidati, come lo saranno, dai loro amorevoli genitori dai rispettabili padrini, dei quali seguiranno i consigli e gli esempi.

Quanti pericoli, quante illusioni e delusioni attendono l'uomo ai primi passi nella vita profana. Quanti mali, quante disillusioni gli prepara l'avvenire finché non si sia rifugiato in questo asilo di saggezza, dove la calma dello spirito, le dolcezze dell'unione, i consigli dell'amicizia lo consoleranno di tante avversità. Illuminato sulla verità degli onori mondani, egli apprenderà fra noi come i beni morali che noi intendiamo conquistare ed accrescere gli meriteranno la stima e l'amore dei suoi simili, l'onore e la virtù che danno all'anima le gioie più pure.

1.: Sorv.:, perché i Massoni si riuniscono?

1.: **Sorv.:** – Per contribuire a portare sulla terra il regno del bene.

Ven.: – **F.:** 2.: Sorv.: in qual modo i Mass.: riusciranno a realizzare questa grande opera?

2.: **Sorv.:** – Con la persuasione e il buon esempio.

Ven.: – **F.:** 1.: Sorv.: quale deve essere l'obiettivo principale del nostro insegnamento?

1.: **Sorv.:** – Noi dobbiamo insegnare il nostro primo precetto, base di tutta la morale: «Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te stesso». «Sii verso ciascuno come vorresti che fossero tutti verso di te».

Ven.: – **F.:** 1.: Sorv.: qual è il nostro secondo precetto?

2.: Sorv.: – Amiamoci e soccorriamoci reciprocamente.

Ven.: – F.: Orat.: diteci qualche cosa sopra gli altri nostri precetti e sulla nostra morale.

Orat.: – Noi onoriamo e veneriamo il G.: A.: dei mondi e gli rendiamo grazie dei benefici di cui ci colma con buone azioni verso il nostro prossimo. Noi consideriamo tutti gli uomini, senza distinzione di razza, di rango, di fede, come nostri uguali e Fratelli. Combattiamo l'ambizione, l'orgoglio, l'errore, i pregiudizi, lottiamo contro l'ignoranza, la menzogna, il fanatismo e la superstizione, quattro flagelli causa di tutti i mali che affliggono l'umanità. Raccomandiamo la giustizia reciproca, vera salvaguardia dei diritti e degli interessi di tutti; la tolleranza che, con il rispetto dei doveri assunti, lascia libertà di coscienza e di pensiero. Noi compiangiamo il traviato e facciamo ogni sforzo per ricondurlo sul vero cammino, finalmente veniamo con tutte le nostre forze in aiuto degli sventurati e degli afflitti. Noi adempiamo a tutti questi doveri, perché abbiamo la fede che incoraggia e conduce al progresso: la perseveranza che finisce per abbattere gli ostacoli; la convinzione che ci induce a fare il bene, anche a nostro rischio, senza l'attesa di mia ricompensa, all'infuori di quella della soddisfazione della propria coscienza.

Ven.: – FF.: padrini, voi conoscete le agitazioni e i mali che turbano il mondo profano; vi è stata ora rammentata l'opera della Mass.:; vi si è detto pure quali sono le qualità del vero Massone. Persistete a chiedere l'ammissione nel nostro Ordine dei fanciulli che ci presentate?

Uno dei padrini: – Vi persistiamo, Venerabilissimo.

Ven.: – Promettete di seguirli con vigilanza costante nel mondo profano, di far sì che essi vengano educati come buoni e degni figli di Massoni e di inculcare loro sin d'ora i principi e le virtù della nostra Istituzione?

Uno dei padrini: – Lo promettiamo.

Ven.: – Che essi siano dunque adottati e purificati come voi desiderate.

Il Ven.: scende dal Trono. Toccando le palpebre dei fanciulli, dice:

Ven.: – Che la vostra vista si estenda e si apra alla Luce della Verità, che essa vi dia la facoltà di scoprire il male per vincerlo e di conoscere la diritta via che mena alla felicità.

Tocca loro le orecchie:

Ven.: – Che il vostro udito non resti insensibile alla voce di coloro che soffrono e che ascolti quella del G.: A.: D.: U.: che dice ai suoi figli in terra: «Amatevi, soccorretevi scambievolmente».

Sparge di miele le loro labbra:

Ven.: – Che la vostra bocca non profferisca se non parole amiche, dolci come questo miele; che la collera e la calunnia non vengano mai a deturparla con motti sconvenienti e ingiuriosi; che la vostra lingua non serva mai a pronunciare contro i vostri simili grida imperiose, né accenti di vendetta o di disprezzo. Abborrite la menzogna!

Cari fanciulli! l'uomo nasce buono e puro; la ragione, d'accordo con la sua natura, non ammette che nessun peccato originale possa essergli imputato; egli è venuto al mondo innocente, quindi non ha nessuna colpa da espiare. Ecco perché la M.: attende che il fanciullo abbia raggiunta l'età della ragione per sottoporlo alle purificazioni simboliche.

Immerge in un bacino la mano destra di ogni fanciullo che viene asciugata dal M.: delle Cerim.::

Ven.: – Che le vostre mani siano sempre pure: che ad esse non venga mai rimproverato di aver preso la roba altrui, di aver tracciato scritti nocivi alla morale ed ai vostri FF.:, né di aver sparso il sangue del vostro prossimo.

Spezza il pane e lo distribuisce:

Ven.: – Che questo pane, simbolo dell'unione e della forza materiale, dia al vostro organismo sviluppo, salute e perfezione. Voglia il cielo che esso non vi manchi giammai.

Versa il vino in una coppa e lo porge ai fanciulli:

Ven.: – Che questo vino, simbolo della forza vivificante, vi ispiri il desiderio del bene e della saggezza: che esso dia alla vostra anima ed al vostro spirito la volontà e il coraggio di resistere alle seduzioni ed alle avversità.

Il Ven.: fa sorgere tre grandi fiamme dalla lampada a spirito:

Ven.: – Che il fuoco sacro purifichi tutto il vostro essere ed infiammi i vostri cuori all'amore dei vostri simili: che la vostra intelligenza sviluppi e diriga le azioni del corpo. Siate sempre dolci, rispettosi, amorosi e riconoscenti verso i vostri genitori: essi sono sulla terra le vostre divinità visibili. La pietà filiale è sorgente di tutti i doveri durante la vita dei genitori e delle virtù sociali dopo la loro morte. Siate docili, rispettosi, affezionati e riconoscenti verso i vostri protettori e verso coloro che vi istruiscono e v'insegnano a non dipendere, per mezzo del lavoro, che da voi stessi. Che i vostri piaceri siano quelli dello spirito a preferenza di quelli del corpo e che possiate raggiungere tutta la felicità che sulla terra è possibile.

Cinge loro il grembiule:

Ven.: – Questi grembiuli sono l'insegna del lavoro e simboleggiano la missione dell'uomo fra gli uomini; voi potete vederne alcuni emblemi su questo Altare. Non abbiate altro desiderio che di lavorare per pagare il vostro debito verso l'umanità; l'ozioso che non vi adempie, usurpa alla società, una parte che non gli spetta.

Ma il lavoro, cari figliuoli, è di due specie: quello manuale e professionale che riguarda il corpo ed il lavoro intellettuale che riguarda lo spirito.

Il lavoro, figlio dell'intelligenza, del sapere e dello studio è una delle principali doti dell'umanità. Per esso l'uomo rivaleggia con la natura, la doma, la rende migliore e l'abbellisce nella maggior parte delle sue produzioni.

Figli miei, amate dunque il lavoro: esso è la salvaguardia dei costumi, la salute del corpo, la soddisfazione dello spirito.

Siate fra voi buoni e compassionevoli: tutto in natura si collega, dall'essere più minuscolo, all'uomo. Che la vostra pietà si estenda fino agli animali più umili.

Siate decenti e solleciti con le donne, sottomessi e rispettosi con i vecchi, indulgenti e protettori con i deboli, benevoli con gli infermi e crescerete in merito e in virtù, sarete amati ed onorati.

Così vi renderete degni di essere stati adottati da noi e capaci più tardi di essere ammessi ai nostri Lavori. Che questa speranza sia il movente che vi faccia camminare costantemente per le vie del bene. Fate dunque in modo che la L.: abbia a compiacersi di aver dato alla M.: ed al mondo operai intelligenti, zelanti e perseveranti.

Miei cari figliuoli, l'età dell'oro del genere umano vi sta dinanzi: essa consiste nel progresso e nella perfezione dell'ordine universale sociale cui tendono i Massoni dei due emisferi. Lavorate,

istruitevi, praticate i nostri principi per concorrere a farci conseguire questo nobile scopo.

Porge ad ogni fanciullo un paio di guanti:

Ven.: – Prendete questi guanti, la cui bianchezza è simbolo di purità, di innocenza e candore, doti dell'infanzia: possiate conservarli lungamente!

Noi desideriamo che rimanga in voi un ricordo perenne di questo giorno così memorando per gli animi vostri: quindi abbiamo scelto per unirlo al vostro nome quello di...

Il Ven.: impone a ciascun fanciullo un nome caratteristico che ricordi una virtù: p. e. Candore, Carità, Leale, ecc.

Ven.: – Vi imprimo il bacio di pace.

Li bacia sulla fronte e sulle guance:

Ven.: – Che questi baci vi siano graditi e che le vostre labbra ne diano sempre di ugualmente sinceri! Bacciate i vostri genitori e che i vostri baci siano per voi e per noi un pegno dell'affetto che vi portano ed un attestato della vostra riconoscenza.

I fanciulli si baciano scambievolmente. Il Ven.: torna all'Ara batte un colpo di maglietta e dice:

Ven.: – FF.: padrini, giurate voi per i vostri fanciulli, sulla vostra fede di Massoni, che essi saranno rigidi osservatori della virtù e dei precetti Massonici?

Padrini: – Lo giuriamo.

I fanciulli si inginocchiano. Il Ven.: protende le mani sul loro capo.

Ven.: – Alla G.: D.: G.: A.: D.: U.:, in nome e sotto gli auspici della Ser.: G.: L.: Naz.: Italiana, in virtù dei poteri a me conferiti da questa R.: L.: vi creo e proclamo Ulivelli adottivi della R.: L.: _____ all'Or.: di _____ ed invito i miei FF.: a riconoscervi in detta qualità, ad aprirvi l'animo loro per darvi aiuto e protezione in ogni circostanza. Alzatevi.

M.: delle Cer.: vogliate condurre tra le Col.: i FF.: padrini e gli Ulivelli adottivi, per farli riconoscere dai FF.: e perché ricevano dai due Sorv.: il bacio di pace.

FF.: 1.: e 2.: Sorv.:, dopo aver dato ai fanciulli il bacio di pace, vogliate proclamarli Ulivelli adottivi e farli riconoscere dai FF.: delle due Col.: che inviterete ad unirsi a voi e a me per applaudire alla loro adozione.

Il 1.: Sorv.: bacia i fanciulli e poi dice:

1.: Sorv.: – FF.: della mia Col.:, il M.: Ven.: ha proclamato Ulivelli adottivi di questa R.: L.: i fanciulli qui presenti. Vogliate unirvi a lui e me per applaudire alla loro adozione.

Il 2.: Sorv.: bacia i fanciulli e ripete:

2.: Sorv.: – FF.: della mia Col.:, il M.: Ven.: ha proclamato Ulivelli adottivi di questa R.: L.: i fanciulli qui presenti. Vogliate unirvi a lui e a me per applaudire alla loro adozione.

La L.: applaude.

Ven.: – Salute e prosperità ai genitori e ai loro padrini! Onore e prosperità alla M.: che sola potrà formare di tutti gli uomini un popolo di fratelli!

Uno dei padrini ringrazia per i fanciulli. La loro batteria viene coperta.

Ven.: – F.: M.: delle Cer.:, vogliate collocare questi fanciulli a capo della Col.: del Nord. Car.:mo

F.: Orat.: avete la parola.

Quando l'Orat.: ha terminato il suo discorso, il Ven.: dice:

Ven.: – FF.: e Car.:me SS.:, siccome noi non ci separiamo mai senza pensare agli indigenti, prego il F.: Elemos.: di far circolare il Tronco della beneficenza.

L'importo del Tronco è notato nel processo verbale.

Ven – F.: Segr.: vogliate tracciare per ogni Fanciullo un estratto autentico del verbale della seduta, che constati la sua qualità e che contenga le promesse fatte in suo nome dal proprio padrino, nonché tutte le nostre esortazioni, qualcuna delle quali può sembrare oggi intempestiva, mentre diverrà più tardi la sua regola costante per dirigere i suoi pensieri e le sue azioni verso il bene.

M.: delle Cer.: vogliate collocare tra le Col.: gli Ulivelli, i loro parenti ed amici che non fanno parte dell'Off.:

Eseguito quest'ordine, il Ven.: dice:

Ven.: – FF.: in piedi: spade in pugno.

Il Ven.: si congeda dai fanciulli e ringrazia gli altri intervenuti. Concede ad essi l'uscita dal T.:, facendoli accompagnare nella sala dei passi perduti dal M.: delle Cer.:

Ven.: – FF.: sedete. FF.: 1.: e 2.: Sorv.: domandate se qualche F.: delle vostre Col.: deve fare proposte per il bene dell'Ordine in generale e di questa L.: in particolare.

Occorrendo si accorda la parola e si fa girare il sacco delle proposizioni. Dopo ciò il Ven.: procede alla chiusura dei Lavori, nelle forme consuete.

CAPITOLO XVIII • Rituale per il riconoscimento coniugale

La L.: è tappezzata di ghirlande di mirto e di fiori. L'Altare e i tavoli sono anch'essi adorni di fiori.

Ogni F.: porta all'occhiello dell'abito un fiore ed un nastro: gli Ufficiali ne portano due; il M.: delle Cer.: un mazzolino e tre nastri. Tutti calzano guanti bianchi.

Nel centro, presso l'Ara, vi è un tavolo sul quale sono posti un vassoio con le due fedie, dei fiori ed una lampada a spirito.

Sul davanti, presso l'Altare, alcune poltrone.

Si possono collocare sulle pareti due cartelli con queste frasi:

«Che i vostri cuori s'intendano e vivano di speranza! Un mutuo consenso ad una vita comune ed intima è l'essenza del matrimonio».

«Fra due che si amano, non vi è né padrone né serva: l'imeneo non deve snaturare le leggi uguagliatrici dell'amore».

I Lavori si aprono in gr.: di Appr.:

Il Segr.: dietro invito del Ven.: legge la tavola architettonica tracciata nell'ultima tornata del genere; approvato il verbale, il Ven.: fa riconoscere e introdurre:

1°) i FF.: visitatori: li complimenta, li fa applaudire e li fa collocare a cura del M.: delle Cerimonie ;

2°) le Delegazioni delle LL.: allocuzioni, felicitazioni ed applausi ;

3°) i genitori, i fratelli, le sorelle, i parenti e gli amici degli sposi nonché gli Ulivelli precedentemente adottati: felicitazioni, applausi di quattro colpi uguali (° ° ° °) e collocazione sulle due Col.: le signore avanti. Il M.: delle Cerim.: a nome del Ven.: distribuisce alle signore fiori legati con lunghi nastri.

Durante il ricevimento, come in tutte le cerimonie in cui intervengono profani, i FF.: non stanno mai all'Ordine, ma solamente in piedi.

Quando tutto è a posto il Ven.: batte un colpo di maglietto.

Ven.: – FF.: e Carissime SS.: scopo di questa cerimonia è di ricevere una dichiarazione di matrimonio, già contratto dinanzi allo stato civile. Lo spirito di unione, di amore e di pace che emana dalla nostra Istituzione e dai nostri Lavori può molto per aiutare a mantenere la concordia in due cuori uniti dal matrimonio. Il nostro concorso può dunque divenire un atto di alto valore sociale, perché un matrimonio Massonico è la rigenerazione della donna e rigenerare la donna è rigenerare la società. Sotto tutti questi rapporti, felicitiamoci della scelta che si è fatta del nostro ministero fraterno.

Tutti i sentimenti che le nostro solennità possono ispirare, si trovano stimolati in questo giorno. Vi prego dunque, Carissimi FF.: e SS.: di prestare a questa consacrazione tutto il raccoglimento imposto da questo atto solenne.

Il Ven.: batte un colpo di maglietto:

Ven.: – FF.: in piedi, mano alle spade: Car.:me SS.:, vogliate alzarvi.

Sovrano Architetto dell'Universo, da Te vengono la terra e i mondi che si muovono e brillano nello spazio infinito: da Te vengono l'uomo e la donna e, nei loro cuori, come in tutte le opere Tue, hai scolpito la legge di amore, di unione e di progresso che deve guidarli nella via della felicità alla quale Tu volesti che aspirassero.

A noi Massoni fu dato comprendere questa legge sublime, e noi Ti rendiamo umilmente un nuovo omaggio, legando al culto della virtù, degli sposi che stimiamo ed amiamo. Lascia piovere su noi un raggio della Tua intelligenza infinita, affinché i nostri insegnamenti e i nostri voti siano l'espressione della Tua volontà suprema.

Che questo raggio sia rappresentato dal fuoco che si accende su questo Altare,

Accende la lampada a spirito che rimarrà accesa durante tutta la cerimonia:

e che la purità che simboleggia si stenda su noi e su tutti coloro che vengono in questo T.: a rendere omaggio alla Tua legge.

G.: A.: D.: U.: accogli favorevolmente i nostri voti ed ispiraci.

Caris.:mi FF.: e SS.: sedete.

Si battono esteriormente quattro colpi alla porta del T.::

1.: Sorv.: – M.: Ven.:, si batte alla porta del T.:

Ven.: – Osservate chi osa battere in tal maniera.

Il F.: Esp.: esce e si informa, riferendone al 2.: Sorv.:

2.: Sorv.: – F.: 1.: Sorv.:, sono sposi che, dopo aver adempiuto ai doveri imposti dalla legge civile, vengono a sollecitare il riconoscimento Massonico della loro unione.

1.: Sorv.: – M.: Ven.: sono sposi che, dopo aver adempiuto ai doveri imposti dalla legge civile, vengono a sollecitare il riconoscimento Massonico della loro unione e la sanzione fraterna della L.: alla quale appartengono.

Ven.: – F.: 1.: Sorv.: domandate i nomi di ciascuno degli sposi, la loro professione, il loro domicilio. F.: Segr.:, vogliate prenderne nota nel verbale.

Il F.: Esp.: si informa e ne riferisce al 1.: Sorv.:; questi ne dà comunicazione al Ven.:

Ven.: – F.: M.: delle Cer.:, accompagnatevi a tre FF.: muniti di stelle per introdurre gli sposi fino all'Altare, con gli onori Massonici. Invito i FF.: delle due Col.: a formare al loro passaggio la volta protettrice. Prego i FF.: che decorano l'Or.: a volersi tenere in piedi, con le spade in pugno, come segno di rispetto della M.: al legame coniugale. Il 1.: e il 2.: Sorv.: eseguano la batteria ripetuta di quattro colpi uguali.

Il marito tiene per mano la sposa.

L'organo suona una musica adatta alla circostanza. Giunti gli sposi vicino all'Ara, cessano le batterie ed i suoni dell'organo.

Il Ven.: rivolge la parola agli sposi:

Ven.: – Che cosa volete da noi?

Il marito: – M.: Ven.:, avendo adempiuto ai doveri della legge civile, saremmo felici se ricevessimo la consacrazione Massonica della nostra unione e la sanzione fraterna della L.:

Ven.: – Siate benvenuti e siate lodati di aver pensato, per l'atto solenne da voi desiderato, a fare appello ai nostri riti e ai nostri sentimenti di fratellanza. Abbiatevene le nostre azioni di grazie. Compiacetevi di sedere.

Tutti siedono.

Ven.: – Cari FF.: e Carissime SS.:, voi non ignorate che il matrimonio è in pari tempo un atto religioso e sociale: vogliate dunque prestare tutta la vostra attenzione alle nostre fraterne esortazioni e alle riflessioni che l'importanza di questo atto solenne ispira alla M.:

Sposarsi è scegliere con discernimento, per inclinazione e senza che l'interesse vi domini, una donna che vi ha scelto ugualmente. Lo sposare una donna per la sua fortuna non è più ammogliarsi, ma speculare, commerciare e commettere un atto che la legge naturale e l'amore riprovano.

Il matrimonio è un patto di sentimento e di affetto, per il quale gli sposi si dichiarano pubblicamente affrancati l'uno all'altro e l'un per l'altro dai ritegni del cuore. Voi avete contratto questo patto sotto gli auspici delle vostre famiglie e dei vostri concittadini; formerete tra voi e con la vostra prole, in avvenire, un tutto sociale e solidale, immagine e parte integrante della grande famiglia.

Senza matrimonio non esiste più sistema sociale: perciò esso è stato sempre considerato come la vera religione del genere umano; ecco perché il matrimonio è una necessità sociale indispensabile, per i figli che saranno la dolce espressione dell'«io» di ciascuno di voi.

Ogni attentato contro il matrimonio è un oltraggio alla società. Più uomini ammogliati esistono in un paese, meno delitti vi si commettono. Il matrimonio rende l'uomo più virtuoso e più saggio: il padre di famiglia non vuole arrossire innanzi ai propri figli; teme di lasciar loro l'obbrobrio in eredità.

È necessario che voi abbiate una fede coniugale, cioè l'idea certa della mutua dignità che vi eleva al di sopra dei sensi e vi rende l'uno all'altro più sacri che cari.

Il matrimonio costituisce la donna membro attivo del corpo sociale. La cerimonia nuziale diviene la consacrazione che la rende «santa» e rispettabile per i suoi concittadini.

Lo sposo è il capo della comunità: egli ama ad un tempo con i suoi sentimenti, con il suo spirito e con la sua coscienza.

Marito, prediligete la vostra consorte e rendetevi reciprocamente felici: le leggi del matrimonio sono dolci per coloro che si amano.

Volete perpetuare la pace del focolare domestico? marito, trattate vostra moglie come vorreste essere trattato voi stesso se foste donna, e voi, moglie, comportatevi con vostro marito come vorreste che facesse la vostra consorte se foste uomo.

Nell'uomo e nella donna il matrimonio trasforma l'attrattiva fugace dell'amore in un legame durevole e sacro, che raddoppia il loro essere.

Il matrimonio emancipa il giovane e la fanciulla, esso li rende indipendenti e liberi di sviluppare la loro natura e le loro facoltà; l'unione intima di questi due esseri deve tendere costantemente ad una unità di vedute e di benessere che alimentano all'unisono due anime e due cuori che si amano; il sentimento e la ragione, facendo loro comprendere questo fenomeno sociale, li inducono anche a concepire che, dandosi l'uno all'altro anima e corpo, ciascuno cede parte della propria indipendenza a favore dell'altro e questa mutua concessione corrobora la forza morale di ciascuno di loro e ristabilisce l'equilibrio.

Poiché, ordinariamente, il marito ha più anni della moglie, e per conseguenza più conoscenza e più esperienza del mondo che la sua compagna, egli deve esserle guida amorosa. Mentore benevolo, non assoluto dominatore.

Avviene talvolta che l'ingegno della sposa è superiore a quello dello sposo: allora questi accoglie le esortazioni della sua compagna benevolmente.

Ma in ogni cosa di qualche importanza nulla deve essere intrapreso che non sia stato precedentemente ben esaminato da entrambi. Nell'unione coniugale, esercitata in questa maniera, non il marito e non la moglie regna: la ragione, la concordia e la prosperità sole comandano.

Non si saprebbe rammentare abbastanza agli sposi come i figli che nasceranno da loro, non vengono al mondo per sola soddisfazione dei genitori: se essi sono la speranza e talvolta l'orgoglio delle famiglie, non dimentichiamo che per essi l'umanità si rinnova continuamente e che la patria si perpetua. Essi nascendo, divengono membri della grande famiglia umana e per giovarle debbono ricevere, più tardi, una educazione appropriata all'avvenire e alla prosperità del genere umano. Rammentatevi bene che paternità e maternità impongono obblighi sacrosanti!

Caro F.: e Carissima S.:, si è detto, e con ragione, che il matrimonio è un grande problema sociale, ma essendo fatto nelle condizioni di un riconoscimento Massonico, può giungere a riformare il mondo. La sola può ristabilire sopra basi attraenti e durevoli questa unione salda e sacra di due esistenze.

Il nostro codice, dando le norme dei doveri del Massone verso l'umanità, verso la patria e verso

se stesso regola ugualmente i doveri verso la donna e quelli di uomo e di padre. Si è detto: n l'uomo non è solamente un uomo, è una coppia incompleta». Isolarlo equivale, in qualche maniera, a mutilarlo: accoppiandolo invece lo si completa. Lo stesso può dirsi della donna.

Ma perché il legame coniugale produca tutto il bene che la società ne attende, è necessario che la donna abbia acquistato una istruzione morale così pura come quella del vero Massone. Bisogna che essa sia per qualche tempo rischiarata da quella luce che fa distinguere il vero dal falso, la verità dall'errore: da quella luce che dissipa i pregiudizi, i vani terrori, che sostituisce le credenze false, assurde ed insensate, con nozioni sane, chiare, intellegibili alla sua ragione, alla sua coscienza: nozioni basate sulla natura ed è superfluo aggiungere che esse sono divine.

Se la donna fosse liberata dalle pastoie di una ignoranza ereditaria, causa di tutti i nostri mali sociali, il matrimonio cesserebbe di essere un giogo: l'amore, la fiducia reciproca, la fede, la devozione, tutto sorgerebbe da un medesimo spirito, da un'anima stessa, da un medesimo cuore. Nulla potrebbe turbare questa vita felice, alla quale offrirebbe maggiori attrattive un lavoro ben distribuito ed inteso ad un unico scopo. I figli che nascerebbero durante l'esercizio di questa scuola di moralità familiare, profitterebbero presto e meglio di quegli uomini a metà, che per ricevere ed apprendere il vero e il bene, debbono sforzarsi per dimenticare gli insegnamenti e gli esempi di una falsa o improvvida educazione.

Mariti, istruite le vostre mogli: voi sarete felici e renderete felice la società.

La donna rappresenta la metà dell'essere sociale: essa ha, come l'uomo, diritto all'istruzione, come l'uomo ha diritto a sviluppare le sue facoltà intellettuali e fisiche, ad obbedire alle leggi della sua natura morale ed avere nella società, come nella famiglia, mansioni a lei proprie. Fra ineguali non vi è società.

Caro F.: e Carissima S.:, voi conoscete ora i doveri reciproci e sacri degli sposi: persistete ancora nel chiedere da noi la conferma, al cospetto dei nostri e vostri FF.:, della unione da voi liberamente contratta?

Gli sposi: – Sì, Ven.:

Ven.: – Alzatevi!

Batte tre colpi di maglietta.

Ven.: – F.: _____ dichiarate voi di aver preso per vostra legittima sposa la nostra S.: _____

Sposo: – Sì, M.: Ven.:

Ven.: – Cara S.: _____ dichiarate voi di aver preso per vostro legittimo consorte il nostro F.: _____?

Sposa: – Sì, Ven.:

Ven. – Fratello _____ giurate voi a vostra moglie amore, fedeltà, protezione?

Sposo: – Lo giuro.

Ven.: – Cara S.: _____ giurate voi a vostro marito amore, fedeltà, confidenza?

Sposa: – Lo giuro.

Il Ven.: getta dell'incenso sul fuoco della lampada:

Ven.: – Che i vostri giuramenti e i vostri voti, si adempiano per il vostro benessere e per la vostra felicità ed un dolce, immutabile amore, come profumo d'incenso, deterga di continuo l'ambiente della vostra coscienza: che il fuoco sacro purifichi le vostre anime, infiammi i cuori e vi scolpisca queste parole: «Amore reciproco, comunione di sentimenti e di vita».

Il Ven.: prende le due fedeli, tenendo con la destra quella destinata allo sposo e con la sinistra quella destinata alla sposa:

Ven. – Porgetevi scambievolmente la destra; questo dolce simbolo di unione e di affetto è l'immagine della dignità di principi, di pensieri, di sentimenti e di volontà che debbono formare l'incanto della vostra esistenza. Se sorgesse negli animi vostri qualche nube, il più saggio e il meno irritato di voi sia pronto a dissiparla: una stretta di mano, un amplesso, debbono bastare per ristabilire l'armonia e con tanta maggiore facilità in quanto che il cuore non deve entrare per nulla in questi deviazioni dello spirito.

Fratello _____ prendete e mettete al dito della nostra Sorella _____ questo anello, emblema di unione e di fedeltà.

Cara Sorella _____ date a vostro marito questo anello, la cui forma simboleggia la perpetuità dell'affetto.

La vostra unione, come ciascuno di questi anelli, consta di due metà, che, separate, non hanno valore per se stesse e per la società che, anzi, rattristano, ma che strettamente congiunte, formano la prosperità dell'una e dell'altra e del mondo, che resta edificato dal buon esempio di un felice connubio.

Inchinatevi!

Il Ven.: stende le mani sulle teste degli sposi:

Ven. – A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:, nel nome e sotto gli auspici della Ser.: Gr.: L.: Naz.: Italiana, in virtù dei poteri a me conferiti da questa R.: L.: vi confermo nel sacro legame del matrimonio e vi do la consacrazione Massonica che meritano le vostre virtù. Che il nostro Ordine, benedicendo la vostra unione, possa rendervi reciprocamente fedeli ai vostri giuramenti e perciò perpetuamente felici.

Alzatevi!

La M.: si allietta vedendo due esseri che contraggono un sacro legame, che giurano di amarsi per tutta la vita e che credono sinceramente alla perpetuità del loro giuramento. Noi applaudiamo a questo impegno cordiale, che non solamente onora chi lo contrae, ma che è di un valore morale grandissimo.

Felici coloro che possono adempierlo.

Il Ven.: batte un colpo di maglietta:

Ven. – F.: M.: delle Cer.: vogliate condurre gli sposi tra le Col.: FF.: 1.: e 2.: Sorv.:, fate che i FF.: delle vostre Col.:, si uniscano a voi e a me per riconoscere come sposi legittimamente congiunti il Caro F.: _____ e la Cara S.: _____ per applaudire alla conferma Massonica della loro unione e per aggiungere ai loro i nostri voti e felicitazioni fraterne, che noi esprimeremo anche con una calda batteria.

1.: Sorv. – FF.: della mia Col.: il M.: Ven.: vi invita a riconoscere come sposi legittimamente congiunti il Caro F.: _____ e la Cara S.: _____ e a unirvi a lui per applaudire alla conferma Massonica della loro unione.

Il 2.: Sorv.: ripete.

Ven. – A me, Cari FF.:, Carissime SS.:, per la triplice batteria di quattro colpi.

Lo sposo od uno degli sposi, se vi sono più riconoscimenti, ringrazia con una

simile batteria. I loro applausi vengono coperti.

Ven.: – Al posto miei Fratelli; M.: delle Cer.:, conducete gli sposi all’Or.:

Il M.: delle Cer.: conduce gli sposi all’Or.:

Ven – F.: 1.: Sorv.:, che cos’è il matrimonio?

1.: Sorv.: – È l’associazione dell’uomo e della donna, che si uniscono per simpatia e liberamente, per la propagazione della specie umana e la soddisfazione delle loro più dolci inclinazioni, per aiutarsi, con mutui soccorsi, a sopportare il fardello della vita e per dividere, nel dolore come nella gioia, il comune destino. Questo accoppiamento dei due sessi, sanzionato dalla solennità della legge, è ad un tempo un atto civile e religioso: civile perché adempie ai voti della società, religioso perché soddisfa ai desideri della natura.

Ven.: – Come deve considerarsi il matrimonio?

1.: Sorv.: – Come un debito sacro che da noi si contrae verso la natura e la società venendo alla luce e come l’unico stato in cui l’uomo onesto e sensibile possa trovare soddisfazione e felicità.

Ven.: – Da che cosa deriva la costanza del matrimonio?

1.: Sorv.: – Deriva dalla propria libertà che rende più costante l’affetto: perché l’amore non è soggetto se non al giogo che esso stesso si impone ed i sacrifici che compie volontariamente divengono la sua voluttà più compiuta.

Ven.: – Che occorre fare perché il matrimonio sia sempre felice?

1.: Sorv.: – Occorre purificarlo, favorendo le inclinazioni oneste e disinteressate, che sole possono formare delle unioni contratte dal cuore e che non si rompono mai. Bisogna allontanare dalle famiglie quei ricercatori cupidi, che speculano sulla dote di una sposa e fanno del legame coniugale un commercio: il mondo è pieno dei risultati funesti di queste unioni, in cui il cuore non entra per nulla e che non possono divenire che insopportabili ai coniugati.

Ven.: – Qual è la vostra opinione circa l’indissolubilità del matrimonio?

1.: Sorv.: – Essa è contraria ai dettami della natura e della ragione; ai dettami della natura, perché le convenienze sociali hanno spesso unito degli esseri che la natura aveva separati per antipatie che solo nel matrimonio vengono a svilupparsi; ai dettami della ragione, perché l’indissolubilità fa dell’amore una legge e pretende asservire il più libero e il più incoercibile dei sentimenti.

Ven.: – Quale deve essere il correttivo?

1.: Sorv.: – Il divorzio. È noi nostri costumi: attendiamo, lavoriamo perché entri nei codici.

Ven.: – F.: Orat.: avete la parola.

L’Orat.: rivolge parole di circostanza agli sposi. Terminato il suo discorso, il Ven.: lo ringrazia e lo fa applaudire con una batteria generale. Lo stesso avverrà se qualche F.: ottenga di leggere un pezzo di architettura.

Ven.: – La beneficenza è una delle virtù che i Massoni amano praticare: noi non ci separiamo mai, senza aver pensato agli infelici.

F.: Elemos.:, vogliate far circolare il Tronco della beneficenza.

Eseguito l’ordine, il F.: Elemos.: si pone tra le Col.:

1.: Sorv.: – M.: Ven. il F.: Elemos.: ha terminato la raccolta ed attende tra le Col.:

Ven.: – Che venga all’Or.:

La verifica del Tronco è fatta dal F.: Elem.: con l’assistenza del F.: Orat.:

sull'Altare del Ven.: L'importo, annunciato ad alta voce dal Ven.:., viene registrato dal Segr.: nel processo verbale.

Ven.: – F.: Segr.:, voi rilascerete agli sposi un estratto autentico del verbale di questa seduta, che constati la consacrazione Mass.: della loro unione, in cui siano rammentate le rispettive obbligazioni, i loro giuramenti e le nostre fraterne istruzioni.

F.: M.: delle Cer.: vogliate condurre tra le due Col.: gli sposi e le persone del loro seguito che non fanno parte dell'Off.:

Il M.: delle Cer.: esegue l'ordine.

Ven.: – FF.: in piedi e mano alle spade.

Il Ven.: ringrazia le altre persone per l'importanza che la loro presenza ha aggiunto alla fraterna solennità. Infine, dirigendosi alle signore, dice loro che se avevano qualche preconetto contro la M.:., spera che quanto hanno veduto ed udito nella seduta, l'abbia dissipato interamente e prega il M.: delle Cer.: di dar loro uscita dal T.:.

Il M.: della Cer.: accompagna tutti nella sala dei passi perduti.

Ven.: – FF.: 1.: e 2.: Sorv.: informatevi se i FF.: delle vostre Col.: hanno qualche proposta da fare per il bene in generale e per quello della Off.: in particolare.

Nessuno domandando la parola, i Lavori vengono chiusi nelle forme di rito. È consentito offrire un ricevimento agli sposi ed al loro seguito, nella sala dei passi perduti.

CAPITOLO XIX • Rituale per i funerali massonici

Il T.: è parato a lutto: sulle pareti sono rappresentati i quattro segni dello zodiaco: i Gemelli e il Leone a Nord, la Bilancia e l'Acquario a Mezzogiorno per indicare che la morte miete gli uomini in qualunque stagione.

Nel centro della L.: sorge il tumulo.

I FF.: sono vestiti di nero, con lutto sul braccio sinistro e guanti bianchi.

L'illuminazione del T.: è fatta con ceri a gruppi di tre, di cinque e di sette candele.

Quando tutto è in ordine, il Ven.: batte debolmente un colpo di maglietta (simbolo della nascita dell'uomo); il 1.: Sorv.: un colpo fortissimo (simbolo della virilità) ed il 2.: Sorv.: un colpo appena sensibile (simbolo dell'ultimo sospiro).

Nei modi d'uso il Ven.: si assicura che il T.: sia al coperto.

Ven.: – F.: Sorv.: a quale ora i Massoni aprono i loro Lavori funebri?

1.: Sorv.: – A mezzanotte.

Ven.: – Perché F.: mio?

1.: Sorv.: – Perché questa è l'ora nella quale le tenebre più profonde stendono un velo di dolore

sulla natura che attende il ritorno dell'astro che la vivifichi.

Ven.: – Che ora è F.: 2.: Sorv.:?

2.: Sorv.: – Mezzanotte, Venerabilissimo.

Ven.: – Poiché è mezzanotte e poiché questa è l'ora nella quale i Mass.: aprono i loro Lavori funebri, FF.: Sorv.: annunciate alle vostre Col.: che mi accingo ad aprire in gr.: di Appr.: i Lavori funebri di questa Off.:

Sorv.: – FF.: della mia Col.: vi annuncio che, poiché è mezzanotte, il M.: Ven.: si accinge ad aprire in gr.: di Appr.: i Lavori funebri di questa Off.:

Il 2.: Sorv.: ripete l'annuncio.

Ven.: – All'Ordine FF.: miei, la spada in pugno con la punta rivolta verso terra! A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:, in nome e sotto gli auspici della Ser.: Gr.: L.: Naz.: Italiana, dichiaro aperti i Lavori funebri di questa R.: L.: di Rito Scozz.: A.: e Acc.:

A me FF.: per il segno e per la triplice batteria di lutto.

I FF.: fanno il segno di Appr.: ed eseguono la batteria di lutto in tre tempi: pongono le braccia incrociate sul petto e battono i primi tre colpi con la mano destra sull'avambraccio sinistro, i secondi tre colpi con la sinistra sull'avambraccio destro e gli ultimi tre come i primi.

Il Ven.: fa quindi introdurre i visitatori con gli onori prescritti e poi i parenti, gli amici e le signore invitate. Ordina in seguito che i FF.: della L.: formino la catena d'unione e fa girare la parola semestrale.

Il 2.: Sorv.: interrompe la catena:

2.: Sorv.: – Ven.:, la catena d'unione è rotta: uno dei suoi anelli è spezzato e la parola è smarrita.

Ven.: – FF.:, la catena d'unione è rotta, riprendiamo i nostri posti.

Tutti i FF.: ritornano ai loro posti.

Ven.: – F.: Segr.:, diteci il nome di colui che non ha risposto al nostro appello e per il quale la parola fu smarrita.

Segr.: – Ven.:, è il nostro F.: _____ il quale nel giorno _____ ha lasciato la compagnia dei viventi.

Ven.: – FF.:, il nostro caro F.: _____ è morto! FF.: 1.: e 2.: Sorv.: annunciate la dolorosa perdita alle vostre Col.:

1.: Sorv.: – FF.: della mia Col.: vi annuncio la dolorosa perdita del nostro caro F.:

Il 2.: Sorv.: ripete. Il Ven.: batte quindi un colpo di maglietta: i FF.: si alzano in piedi.

Ven.: – G.: A.: D.: U.:, forza infinita, fuoco venerato che tutto ciò che vive fecondi, immutabile origine d'ogni trasformazione, fa' che il nostro F.: possa vivere eternamente con Te, come ha vissuto con noi. Possa la sua morte insegnarci a morire e la sua venerata memoria mantenerci costanti nella via dell'onestà e del dovere. FF.:, rendiamo il pietoso ufficio alla memoria del caro estinto.

Il Ven.: scende dal Trono accompagnato da tutti i FF.: che siedono all'Or.:: gira intorno al cenotafio, incominciando da Sud e sparge sul tumulo fiori che sono stati precedentemente preparati per cura dei Cerimonieri intorno ad esso:

gli altri FF.: che lo seguono, lo imitano. Indi ritorna al Trono.

Il secondo viaggio è fatto dal 1.: Sorv.: con i FF.: della sua Col.: ed il terzo dal 2.: Sorv.: con i FF.: della sua Col.:

Compiuti i tre viaggi, il Ven.:, accompagnato dal M.: delle Cerim.: discende dal Trono e si reca ai piedi del tumulo versando per tre volte l'incenso nei tre bracieri, dicendo:

Ven.: – Che la memoria dell'estinto F.: ci ritorni alla mente con dolcissima soavità. In presenza di questi tetri colori e del lugubre silenzio di morte che qui domina, ricordiamoci, o FF.:, che dalla corruzione nascono i profumi e le bellezze della vita: che la morte non è che l'iniziazione ai misteri di una seconda vita e che nulla si disperde e si estingue nella natura.

Il Ven.: risale sul Trono ed invita il M.: delle Cer.: a distribuire fronde d'acacia ai parenti, agli amici del defunto ed alle signore. In seguito ordina che lo stesso M.: delle Cer.:, seguito dai parenti del defunto, dagli amici e dalle signore compia un altro pellegrinaggio intorno al feretro sul quale i visitatori getteranno le fronde di acacia. Compiuto anche questo viaggio il Ven.: dice:

Ven.: – Forza immensa che regoli e muovi la natura, accogli nel Tuo grembo gli elementi che formarono il nostro compianto F.: fa' che la sua memoria e l'esempio delle sue virtù ci parlino nell'anima e ci conducano con assiduo lavoro alla ricerca della verità e della luce.

FF.: sedete.

Il Ven.: accorda quindi la parola al F.: Orat.: ed a quei FF.: che in precedenza l'avranno domandata, per commemorare il defunto; quindi fa girare il Tronco della Ved.: comunicandone l'importo ad alta voce.

Il Ven.: batte un colpo di maglietta.

Ven.: – FF.: in piedi! Noi abbiamo compiuto un penoso dovere. Più fortunati che all'apertura dei nostri Lavori, non ci separeremo senza esserci stretti nella catena d'unione, senza esserci scambiati il bacio della fratellanza. FF.:, unitevi a me e formiamo intorno al tumulo la catena d'unione.

Si esegue. Tutti poi ritornano ai loro posti.

Ven.: – In presenza di questi pietosi emblemi del nostro dolore, sotto queste volte funeree, mesti testimoni del nostro sconforto, dinanzi a questi simboli della morte, ogni pensiero egoistico, ogni risentimento deve essere bandito. Vi invito dunque a giurare con me che obliate ogni offesa. La pace e la concordia regnino fra noi; non si pensi che alla nostra opera e alla grandezza della M.: Non dimentichiamo giammai il fondamentale precetto: «Non fare ad altri quello che non vorresti fosse fatto a te stesso e fa' agli altri quello che per te medesimo bramaresti».

Lo giuro!

Tutti stendono il braccio destro verso il tumulo, mettendo la mano sinistra sul cuore.

Tutti i FF.: – Lo giuro!

Quindi ciascuno riprende il proprio posto.

Ven.: – Giudicate Signore e Signori, se può aver fondamento qualsiasi il male che si dice dei

Mass.: e della M.:

Il Ven.: ordina che gli invitati coprano il T.: Ciò eseguito a cura dei Cerimonieri, il Ven.: procede alla chiusura dei Lavori funebri nel modo seguente:

Il Ven.:, il 1.: e il 2.: Sorv.: battono tre colpi di maglietta come all'apertura.

Ven.: – F.: 1.: Sorv.:, quando i Mass.: chiudono i loro funebri Lavori?

1.: Sorv.: – All'alba, M.: Ven.:

Ven.: – Perché, F.: mio?

1.: Sorv.: – Come l'astro che nasce disperde le tenebre della notte, così la speranza che il nostro F.: riposi nel grembo del G.: A.: D.: U.: dissipi ogni nostro dolore e cambi in giubilo il nostro sconforto.

Ven.: – Che ora è F.: 2.: Sorv.:?

2.: Sorv.: – L'ora in cui il sole si mostra sul nostro orizzonte e spande la gioia sugli esseri viventi.

Ven.: – Poiché è giunta l'ora in cui i Mass.: chiudono i loro Lavori, invitate i FF.: a unirsi a me con un caloroso triplice applauso per rallegrarci della glorificazione del nostro F.:_____

I FF.: 1.: e 2.: Sorv.: ripetono l'annuncio alle loro Colonne.

Ven.: – FF.: in piedi e all'Ordine! A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.: e sotto gli auspici della Ser.: Gr.: Naz.: Italiana, dichiaro chiusi i Lavori funebri di questa Off.:

A me FF.:, per il segno e per la triplice batteria.

Si esegue la triplice batteria di gioia.

Ven.: – Il nostro dovere è compiuto, ritiriamoci in pace.

CAPITOLO XX• Grado di compagno (2.:)

Filosofia del grado: Il grado di Compagno, secondo dei gradi simbolici, è consacrato alla direzione della gioventù verso il miglior bene possibile, per mezzo del lavoro, della scienza e della virtù che gli vengono tanto raccomandati.

Il gr.: di Compagno rappresenta l'uomo che ha raggiunto l'età virile e vive in mezzo alla società.

È per tale ragione che gli emblemi di questo grado abbracciano le scienze umane, che sono uno degli elementi più attivi della civiltà nel suo progressivo cammino verso la perfezione.

Si potrebbe pure prendere a prestito l'allegoria del sistema solare e paragonare il 2.: gr.: della Mass.: Azz.: a quella parte dell'anno che si rinchiude nell'emisfero boreale, tra gli equinozi di primavera e d'autunno, allorché la terra, fecondata dalle piogge primaverili, sviluppa tutti i frutti che assicurano l'esistenza di tutti gli esseri.

Il rituale del grado di Compagno risale al Rosacruciano Elia Ashmole e venne da lui compilato la prima volta nel 1648.

Disposizione e decorazione della Loggia:

1. sul pavimento a scacchi bianchi e neri è tracciato il quadro della L.:

2. cinque lumi in luogo di tre;

3. la «Stella fiammeggiante» brilla di luce vivissima;³⁷

4. la Col.: J. è illuminata;

5. nel mezzo della L.: vi è un'Ara, chiamata «Ara di lavoro», sulla quale vi sono i seguenti utensili: un regolo, un maglietto, uno scalpello, un paletto, ed una squadra. Sulla stessa Ara vi sono due sfere: una celeste e l'altra terrestre;

6. sostenuti da montanti vi sono quattro cartelli, sui quali si leggono:

a) sul primo, posto ad ovest, i nomi dei cinque sensi: Vista, Udito, Tatto, Odorato e Gusto;

b) sul secondo, posto a sud, i nomi dei quattro ordini architettonici: Toscano, Dorico, Ionico e Corinzio;

c) sul terzo, posto ad oriente, i nomi delle arti liberali: Grammatica, Retorica, Logica, Aritmetica, Geometria, Astronomia e Musica³⁸;

d) sul quarto, posto a nord, i nomi dei filosofi: Solone, Socrate, Licurgo e Pitagora.

Titoli: Gli stessi che in Loggia di Apprendista. La L.: prende il titolo di «Loggia di Compagno».

Abbigliamento: Abito da passeggio scuro; guanti bianchi, grembiule di pelle bianca con la bavetta abbassata.

Ordine: 1° Portare sul cuore la mano destra semi aperta ad artiglio, il pollice alzato per formare la squadra; 2° alzare all'altezza della spalla sinistra la mano sinistra aperta, la palma in avanti, le dita unite.

Parola di Passo: TELOBBIHS³⁹.

Parola Sacra: NIHCAL⁴⁰.

Segno: Mettersi all'Ordine, abbassare la mano sinistra lungo il corpo; ritirare la mano destra verso il fianco destro e lasciarla cadere in basso.

Toccamento: Porre il pollice tra il medio e l'anulare del F.: che poggia l'unghia del proprio pollice destro sulla prima falange del medio, battendo leggermente cinque colpi.

Marcia: Tre passi di Appr.: più due obliqui: il primo a destra, partendo con il piede destro e riunendo i piedi a squadra; il secondo a sinistra partendo con il piede sinistro e riunendo sempre i piedi a squadra⁴¹.

Batteria: Cinque colpi uguali $^{\circ} \ ^{\circ} \ ^{\circ} \ ^{\circ} \ ^{\circ}$ per la consacrazione; tre $^{\circ} \ ^{\circ} \ ^{\circ}$ per l'apertura e chiusura dei Lavori e per gli applausi.

Acclamazione: Huzza! Huzza! Huzza!⁴².

Età: Cinque anni.

Salario: L'Appr.: diviene Comp.: passando dalla Col.: B. alla Col.: J. dove riceve il salario, passa cioè dall'obbedienza alla livella a quella della perpendicolare (gioielli dei due Sorveglianti). I Comp.: prendono posto nella prima fila della Col.: del Sud.

Apertura dei Lavori: A mezzogiorno.

Chiusura dei Lavori: A mezzanotte.

Leggenda dell'iniziazione: Maturità dell'uomo.

Questioni d'ordine:

D. – Siete voi Comp.:?

R. – Lo sono, esaminatemi, provatemi.

D. – Dove siete stato ricevuto Comp.:?

R. – In una regolare L.: di Comp.:

D. – Cosa vi hanno detto entrando?

R. – Chi è là?

D. – Che rispondeste?

R. – Un Appr.: che ha fatto il suo tempo e che chiede di essere ricevuto Compagno.

D. – Che età avete?

R. – Cinque anni.

APERTURA DEI LAVORI

Qualora la L.: lavori in gr.: di Appr.:, il Ven.: farà coprire il T.: ai FF.: di 1.: gr.: e inizierà senz'altro l'apertura dei Lavori in gr.: di Comp.:

Se invece la tornata è indetta in gr.: di Comp.: si dovrà seguire tutto il Rituale seguente.

Il Ven.: batte un colpo di maglietta che viene ripetuto dal 1.: e dal 2.: Sorv.:

Ven.: – F.: 1.: Sorv.: siete voi Mass.:?

1.: Sorv.: – Tutti mi riconoscono per tale.

Ven.: – Qual è il primo dovere di un Sorv.: in L.:?

1.: Sorv.: – È quello di assicurarsi se il T.: è al coperto

Ven.: – Assicuratevene F.: mio.

Il 1.: Sorv.: a mezzo del Coprit.: Interno provvede in conformità.

1.: Sorv.: – M.: Ven.: il T.: è al coperto.

Ven.: – F.: 2.: Sorv.: a che ora i Mass.: hanno la consuetudine di aprire i loro Lavori?

2.: Sorv.: – A Mezzodì.

Ven.: – Che ora è adesso?

2.: Sorv.: – Mezzogiorno in punto.

Il Ven.: batte un colpo di maglietta.

Ven.: – FF.: in piedi e all'Ordine.

Il 1.: Sorv.: accompagnato dal M.: delle Cerim.: si reca all'Ara ad aprire la Bibbia in gr.: di Appr.: Tornato il Sorv.: al suo posto, il Ven.: dice:

Ven.: – Alla G.: D.: G.: A.: D.: U.:, in nome e sotto gli auspici della Ser.: Gr.: L.: Naz.: Italiana per i poteri a me conferiti dichiaro aperti i lavori della R.: L.: ____ all'Or.: di _____ in gr.: di Appr.:

A me FF.: per il segno e per la batteria.

Il Ven.: batte un colpo di maglietta. I FF.: siedono.

Ven.: – F.: 1.: Sorv.: che età avete?⁴³

1.: Sorv.: – Tre anni.

Ven.: – Proseguite.

1.: Sorv.: – Interrogatemi.

Ven.: – Siete Compagno?

1.: Sorv.: – Ho veduta la Stella fiammeggiante.

Ven.: – F.: 2.: Sorv.: qual è il primo dovere di un Sorv.: in L.:?

2.: Sorv.: – È quello di assicurarsi se tutti i FF.: presenti sono Compagni.

Ven.: – In piedi e all'Ordine di Comp.: FF.: miei.

I Sorv.: nel modo abituale si assicurano se i FF.: sono tutti Compagni. Finita l'ispezione il Ven.: fa il segno di Comp.: che viene ripetuto da tutti i FF.: all'Or.:

Ven.: – Riconosco per Compagni i FF.: che siedono all'Or.:

FF.: 1.: e 2.: Sorv.: e voi tutti FF.: delle due sponde siete avvertiti che è ora di aprire i Lavori della R.: L.: _____ all'Or.: di _____ in gr.: di Comp.:

Il 1.: Sorv.: accompagnato dal M.: delle Cer.: si reca all'Ara e pone la squadra ed il compasso in gr.: di Comp.:

Ven.: – Alla G.: D.: G.: A.: D.: U.: è sotto gli auspici della Ser.: Gr.: L.: Naz.: Italiana dichiaro aperti i Lavori in gr.: di Comp.: di questa R.: L.: _____ all'Or.: di _____.

A me FF.: per il segno e per la batteria.

I Lavori continuano secondo l'ordine del giorno.

INIZIAZIONE

L'Appr.: che deve subire le prove per passare Comp.: indosserà il grembiule con la bavetta rialzata ed attenderà, nel Gabinetto di riflessione, l'Esperto che verrà a cercarlo.

L'Esp.: gli recherà il regolo che l'Appr.: si porrà sulla spalla come fanno gli operai con i loro utensili quando si recano al lavoro. L'Esp.: batte alla porta del T.: in gr.: di Appr.:

1.: Sorv.: – M.: Ven.: battono da Appr.: alla porta del T.:

Ven.: – Guardate chi batte in tal modo.

Il F.: Copr.: apre la porta del T.:, guarda e riferisce al 1.: Sorv.:

1.: Sorv.: – È il F.: Esp.: che conduce un Mass.: desideroso di passare dalla perpendicolare alla livella.

Ven.: – Chiedete a questo Mass.: il suo nome, la sua età, la sua professione e il suo domicilio.

1.: Sorv.: – Il Mass.: presentato dal F.: Esp.: si chiama ha tre anni, è operaio dell'Officina di 1.: gr.: e come tale membro della L.:

Ven.: – F.: 2.: Sorv.:, voi che comandate la Colonna del Nord, conoscete questo Appr.:? Siete contento del suo lavoro?

2.: Serv.: – Sì, M.: V.:

Ven.: – Consulterò ora gli altri FF.: Maestri. Risp.:mi FF.: Maestri, consentite che sia aumentato il salario a questo Appr.:?

I Maestri stendono la mano e la lasciano cadere sul ginocchio in segno di approvazione.

Ven.: – FF.: Comp.:, avete voi nessun reclamo da fare contro la decisione dei Maestri?

Se i Comp.: tacciono, i Sorv.: ne informano il M.: V.: Se vi sono reclami essi vengono ascoltati, ma vi debbono essere dei motivi molto seri per opporsi al ricevimento.

Ven.: – Fate entrare l'Appr.: e trattenetelo fra le Colonne.

L'Appr.: entra accompagnato dal M.: Esp.: e resta tra le Colonne.

Ven.: – Fratello Appr., i Maestri consentono ad accordarvi l'aumento di salario che voi sollecitate: i Comp.: non fanno obiezione alcuna, ma prima di accordarvi tale favore occorre che la R.: L.: constati che l'avete meritato per il vostro lavoro e per la vostra istruzione.

F.: Esp.: fate sedere l'Appr.:

Si portano due sgabelli che dovranno servire uno per l'Appr.: e l'altro per il M.: Esp.: il quale seguirà il recipiendario per tutta l'iniziazione.

Il Ven.: potrà rivolgere all'Appr.: domande sul rituale e sulla istruzione di 1.: gr.: e lo potrà anche interrogare sulle sue idee morali.

Quindi nei termini seguenti farà un riassunto delle conoscenze racchiuse nel 1.: gr.::

Ven.: – Se voi avete riflettuto sui simboli che avete veduto allorché foste iniziato, vi sarà meno difficile comprendere il significato di quanto dovrete or ora vedere. Ed è per tal motivo che prima di andar oltre ci sembra utile tracciarvi rapidamente un quadro allegorico del 1.: gr.:

L'iniziazione Massonica è un composto di allegorie e di simboli. Essi vi dipingono, innanzi tutto, l'uomo nella sua infanzia e la società nella sua culla. L'ignoranza della prima età è raffigurata dalla benda che ha coperto i vostri occhi.

In realtà, di che cosa può essere capace un bambino? Egli non sa né vedere né toccare; non è in grado di camminare che dopo qualche anno; gli occorre ancor più tempo per parlare: il pensiero è in lui, ma la riflessione e il ragionamento che ne dirigono l'uso non sono ancora per lui che delle facoltà latenti.

Lo stesso accade per la specie umana. L'uomo ai primi tempi della società era lungi dal precetto filosofico che gli raccomanda di conoscere se stesso; simile alla belva, alla quale disputava i suoi alimenti, non sapeva neppur vestirsi e quando pensò di coprirsi della pelle degli animali uccisi, fece il primo passo verso la civiltà.

È per dipingere tale stato della società umana ai suoi inizi che voi siete stato privato dei vostri metalli prima di presentarvi in L.:

Nei viaggi simbolici da voi compiuti nel 1.: gr.: voi avete dovuto riconoscere gli sforzi, le lotte e i combattimenti non soltanto dell'adolescente, ma anche le vicissitudini delle società nascenti. Una nazione, effettivamente, non ha soltanto da temere l'ambizione dei suoi vicini: essa è pure alla mercé delle sue proprie passioni e di quelle dei suoi figli e si può chiamare felice se sfugge alla tirannide di qualcuno dei suoi. Quanti turbamenti e dissensi intestini non ha essa dovuto subire prima di giungere ad uno stato di calma nell'uguaglianza? Leggete la storia dei secoli scorsi, percorrete quella dei popoli contemporanei e voi sarete meravigliato di vedere ancor oggi tante nazioni condannate in certa guisa ad una perpetua infanzia nella quale vegetano per effetto dell'ambizione e dell'orgoglio di qualcuno.

Infine voi foste reso alla Luce che vi fece un uomo nuovo.

Vi sono stati forniti gli elementi della parola, cioè vi si è aperta la porta delle scienze. Vi si è mostrato come si lavora la pietra grezza, onde renderla levigata per poter con essa costruire il T.: o per meglio dire la società. Da questo rapido esame voi dovete capire il senso allegorico della vostra iniziazione. Abbiate sempre presente alla vostra mente il pensiero che tutte le cognizioni

che voi qui apprenderete debbono aver come fine il miglioramento sociale ed il vostro sviluppo morale. Questo è lo spirito con il quale dovete coltivare le scienze delle quali avremo occasione di parlarvi.

F.: mio, per pervenire al gr.: che chiedete, dovete fare cinque viaggi.

F.: Esp.: consegnate a questo Appr.: un maglietto e uno scalpello e fategli fare il primo viaggio.

Il F.: Esp.: toglie all'Appr.: il regolo che gli aveva consegnato prima della sua entrata nel T.: e gli pone nella mano sinistra un maglietto e uno scalpello; poi, tenendolo per la destra, gli fa compiere un giro della L.: passando per il Sud. Terminerà il viaggio conducendolo all'Ovest, davanti al primo cartello, la cui scritta sarà letta ad alta voce dall'Appr.: Questi poi sarà condotto tra le Colonne.

1.: Sorv.: – M.: Ven.: il primo viaggio è compiuto.

L'Esp.: riconduce l'Appr.: al suo posto e si fa consegnare gli utensili che ripone sull'Ara di lavoro.

Ven.: – F.: mio, questo primo viaggio rappresenta il primo anno di studio dei neofiti. Il suo simbolismo risiede nel maglietto e nello scalpello. Fino a questo momento voi non avete lavorato che a sgrossare la pietra grezza, ora, in qualità di Comp.:, occorre che voi impariate a tagliare i materiali, a pulimentarli e lucidarli in modo che essi brillino nell'edificio che siamo chiamati a costruire.

Questo è l'impiego che l'operaio fa degli strumenti che gli sono stati posti fra le mani: voi siete già troppo istruito nel linguaggio figurato della M.: perché sia necessario insistere sul significato di tale allegoria.

Voi sapete che dovete applicare al morale i principi ed i precetti dell'arte manuale dalla quale la M.: ha prese le forme esteriori. Ma innanzi tutto il Massone deve conoscere se stesso ed è per tale motivo che vi hanno indicato come primo oggetto dei vostri studi i cinque sensi. Tale titolo, i «cinque sensi» non deve essere considerato come assoluto, giacché si tratta di organi del corpo e di facoltà dell'anima. L'anima, in fatto di sensi, non ne possiede un numero fisso e determinato. Essa dispone dei cinque organi che il corpo pone a sua disposizione puramente per conoscere l'esterno e prenderne possesso.

Guardate quale ammirevole disposizione vi è nella organizzazione di tali organi! La Vista, l'Udito, il Gusto e l'Odorato si trovano riuniti quasi in un sol punto, perché essi concorrono più immediatamente alla produzione delle idee ed alla conservazione dell'essere, mentre il Tatto, sparso su tutta la superficie del corpo, non è che l'ausiliare ed il compagno degli altri.

Rapidamente, F.: mio, farò un esame delle cinque facoltà di cui la sintesi è per l'uomo la conoscenza della sua natura, di' se stesso, sia dal punto di vista fisiologico sia da quello morale.

La Vista: l'occhio umano è il più meraviglioso e il più perfetto dei nostri organi. La Vista può essere considerata come la generatrice dell'immaginazione. In uno spazio di pochi millimetri, l'occhio raccoglie l'universo intero, distingue i colori, le loro gradazioni e fornisce alla nostra immaginazione un campo senza limiti ed una sorgente di godimenti incessantemente rinnovantisi con il cambiarsi delle stagioni, dei mesi e dei giorni. Bellezza dei corpi cosa saresti? Armonia dei segni, splendore della luce e della gamma dei toni dove si troverebbe senza la Vista? Senza la Vista non più immaginazione, non più ideale, non più vita: l'uomo senza la Vista sarebbe come un

morto nella vita stessa.

L'Udito: l'Udito che ci comunica l'armonioso linguaggio dei suoni è il senso sociale per eccellenza. Dal punto di vista morale esso evoca nell'uomo l'idea della voce della coscienza. Noi udiamo effettivamente le grida del rimorso come le risa e le manifestazioni di gioia. Perciò l'Udito è associato alla nostra vita morale e a quella intellettuale.

Il Tatto: dà moralmente all'anima l'idea del mio e del non mio, cioè la conoscenza e la certezza del mondo interno e di quello esterno. Senza la resistenza che ci oppone la natura fisica, potremo noi accorgerci dei fenomeni e svincolare il nostro essere dai fatti generali e dall'ambiente?

È necessario il Tatto, è necessaria la resistenza, occorre lo sforzo perché la nostra anima opponga il mondo fisico a quello morale e possa distinguere il mio dal non mio.

L'Odorato e il Gusto: il senso del Gusto simboleggia la sensibilità più vicina al mondo fisico, mentre l'Odorato ha qualche cosa di più sottile e penetrante. Si potrebbero dunque riferire al Gusto le sensazioni gradevoli o sgradevoli ed all'Odorato i sentimenti così profondi e così vari del corpo umano. Tutti i nobili sentimenti che spingono l'uomo alle più virtuose azioni non sono essi come dei profumi dell'anima? E d'altro lato, non vi è nel Gusto qualche cosa di più stabile, ma anche di più materiale che fa sì che un uomo dotato di un certo buon senso, di una educazione coltivata, apprezzatore del vero, del bello e del bene sia a giusto titolo chiamato uomo di gusto?

È così che i cinque organi del corpo, simbolo dei cinque sensi dell'anima, possono divenire per il Massone studioso ed intelligente, altrettanti simboli delle nostre facoltà spirituali.

L'iniziato dove dunque cominciare i suoi studi col conoscere se stesso e compenetrarsi nella massima che nulla di quanto ha rapporto con l'umanità deve restare estraneo alla Massoneria.

È per ricordare tale dovere che voi vedete brillare all'Or.: dell'Off.: di 2.: gr.: questa Stella fiammeggiante, emblema nuovo per voi e del quale la spiegazione vi sarà data fra poco.

Controllate dunque sempre voi stesso e cercate di correggervi e togliere con lo scalpello della morale le asperità che troverete in voi stesso.

F.: Esp.: fate fare al candidato il suo secondo viaggio; consegnategli un regolo ed un compasso.

L'Esp.: consegna al candidato un regolo ed un compasso che prende dall'Ara del lavoro e gli fa fare il giro della L.: passando per il Nord e ritornando per il Sud. Gli fa leggere il cartello su cui sono scritti i nomi degli ordini architettonici e lo riconduce tra le Colonne.

1.: Sorv.: – M.: Ven.: il secondo viaggio dell'Appr.: è compiuto.

Il candidato è ricondotto al suo posto e l'Esp.: si fa consegnare gli utensili che posa sull'Ara del lavoro.

Ven.: – F.: mio, questo viaggio rappresenta il secondo anno o meglio la seconda epoca degli studi dell'iniziato. La sua sintesi è: l'azione generale dell'arte sulla società.

Non vi parlerò più dell'uso materiale degli utensili che voi avete portati, non trattandosi qui ormai più della Massoneria pratica, bensì della decorazione di un T.: simbolico. Vi parlerò dell'uomo morale. Il regolo ci insegna che dobbiamo esser giusti, diritti, equanimi nelle relazioni coi nostri simili; il compasso è l'emblema della saggezza, della prudenza e della circospezione.

L'Architettura, la più nobile fra le arti manuali, è la scienza della quale i saggi dell'antichità si sono serviti per esprimere la bellezza. Questi saggi furono i nostri illustri predecessori che ci trasmisero il titolo di Massone del quale tanto ci onoriamo.

Questi artefici della prima età sono poco noti; le città da loro fondate sono sparite, il tempo non ha rispettato le opere colossali del loro genio, ma qualcuno dei loro monumenti è in parte esistente ed attesta la grandiosità dei loro lavori. Se il nome dei più illustri fra quei maestri è restato ignorato, la tradizione e la storia hanno potuto tramandarcene qualcuno.

Caino costruì una città chiamata Enoc⁴⁴; Noè fabbricò l'Arca nella quale si salvò durante il diluvio universale⁴⁵; Nemroth costruì la Torre di Babele e pose le prime fondamenta di Babilonia⁴⁶; il nostro Maestro Hiram fu costruttore del Tempio di Salomone⁴⁷; Piteo edificò nell'Asia Minore il tempio di Minerva a Priene; Dedalo costruì a Creta il famoso labirinto e Vitruvio fu il più famoso architetto fra i romani.

Non conosciamo i nomi dei costruttori di Memfi e di Tebe, come ci sono ignoti gli operai che innalzarono gli splendidi monumenti del medio evo.

L'Architettura ebbe la sua culla in Egitto, paese originario della M.: I greci che furono i felici imitatori degli egiziani, conoscevano tre ordini di architettura: il Dorico, lo Ionico e il Corinzio. Poi fu portato in Italia dai Pelasgi un altro ordine: il Toscano, che non è che un Dorico meno raffinato. In quanto all'ordine Composito esso è un miscuglio dei tre ordini greci. Presso i diversi popoli l'arte si è manifestata sotto forme diverse con carattere proprio; si può dunque dire che ogni paese ha voluto possedere uno stile architettonico particolare. Così per citare i più conosciuti, lo stile egiziano ci fa ammirare le Piramidi, le Colonne e le rovine del Tempio di Karnach; lo stile greco il Partenone in Atene; lo stile arabo l'Alambra a Granata; lo stile romano l'Arco di Tito ed il Colosseo; lo stile bizantino Santa Sofia a Costantinopoli; lo stile ogivale Nôtre Dame di Parigi.

Il più antico ordine architettonico è il Dorico. Doro, re d'Acaia, fece costruire ad Argo, in un posto sacro a Giunone, un tempio nello stile che da lui prese nome.

L'ordine Ionico, che è il più elegante, deve il suo nome a Jon, figlio di Creusi, che portò tredici colonne greche nell'Asia Minore e là fondò tredici famose e fiorenti città, fra le quali Efeso che fu la più celebre. Queste città innalzarono templi agli dei; il primo di tali templi fu dedicato ad Apollo, il secondo a Diana. Nel primo le colonne di stile Dorico avevano la forza, la bellezza e le proporzioni del corpo maschile, nel secondo le colonne di stile Ionico ebbero la grazia e la perfezione del corpo femminile.

L'ordine Corinzio è il più ricco degli ordini architettonici: la colonna corinzia rappresenta tutta la grazia del corpo di una giovinetta.

Sul capitello corinzio esiste una graziosa leggenda. Una giovanetta di Corinto fu colpita da una malattia che in pochi giorni la portò alla morte. Sulla tomba, la sua nutrice pose una cesta racchiudente i fiori che la giovinetta amava e la ricoprì con una tegola. Questa cesta per caso fu posata proprio sopra una radice di acanto. In primavera la radice germogliò e le foglie crebbero attorno alla cesta ma trovarono poi resistenza quando raggiunsero la tegola, sicché si curvarono all'infuori a forma di rotolo. Lo scultore Callimaco, passando vicino alla tomba vide il paniere e le foglie che lo contornavano: incantato da questa forma nuova e graziosa, l'adottò quale ornamento dei capitelli che costrusse in Corinto.

Lo studio dell'Architettura, ha lo scopo di far capire all'iniziato la cura che egli deve apportare nella decorazione del Tempio che noi vogliamo edificare alla verità e al progresso. Ricordatevi che il solo ornamento che possa convenirgli è la virtù dei Massoni incaricati della sua

edificazione.

Date il tocco dell'Appr.: al F.: Esp.:

Il candidato esegue.

Esp.: – M.: Ven.: il segno è giusto.

Il F.: Esp.: consegna al candidato un regolo ed un paletto prendendoli dall'Ara di lavoro; gli fa quindi fare il giro della L.: passando per il Sud e ritornando verso l'Oriente dove gli fa leggere il cartello sul quale sono scritti i nomi delle arti liberali. Lo accompagna infine tra le Col.:

1.: Sorv.: – M.: Ven.: il terzo viaggio dell'Appr.: è terminato.

Ven.: – Questo viaggio rappresenta il terzo anno di studio dell'iniziato e il suo simbolismo è il seguente: l'insegnamento chiamato a dirigere l'azione delle facoltà umane.

L'insegnamento comprende le Arti dette liberali delle quali avete letto ora i nomi. Le tre prime, che si riferiscono all'arte del parlare, non ne formano in realtà che una sola.

La Grammatica è l'arte di parlare correttamente, secondo le regole applicate ai diversi idiomi.

La Retorica è l'arte di parlare eloquentemente: essa insegna i mezzi di persuadere e di fissare l'attenzione, essa dà la forza e la grazia ai discorsi. È l'arte del bello eloquio.

La Logica è l'arte di ragionare con metodo, giacché se volete essere persuasivi occorre che i vostri pensieri siano giusti e veri nelle loro conseguenze morali.

La parola è uno strumento possente per guidare gli uomini nella via della verità e della giustizia.

L'Aritmetica è l'arte di calcolare; è la scienza dei numeri, scienza indispensabile all'uomo che vive nella società, scienza che è chiave di tutte le scienze esatte.

La Geometria è l'arte di misurare. Il geometra ha sottomesso l'estensione al suo compasso e misurato le dimensioni dell'universo visibile. Tal metodo razionale ha condotto l'uomo, di verità in verità, fino all'infinito e perciò tale arte deve essere oggetto di studio speciale da parte del Compagno. La lettera «G» che voi vedete nel centro della Stella fiammeggiante è il simbolo particolare del 2.: gr.: l'immagine dell'intelligenza universale.

L'Astronomia è l'arte di conoscere gli astri e le leggi dei loro movimenti. Essa fu tenuta in grande onore dai saggi dell'antichità e principalmente in Caldea e in Egitto. Lo studio dei fenomeni celesti è stato perseguito da venti generazioni di astronomi e di sapienti.

Quasi tutti i simboli della M.: sono stati presi dalla scienza astronomica.

La Musica è un'arte che tratta del rapporto dei suoni e delle loro diverse modificazioni. Essa ha il potere di eccitare l'ardore e il fuoco dell'entusiasmo, ma ha pure quello di ricondurre la calma negli spiriti.

Dopo questo rapido esame delle Arti liberali, voi dovete comprendere che nessuna scienza deve essere estranea al Mass.:, perché ognuna può essere la sorgente di una virtù. Lavorate dunque per apprendere almeno le nozioni elementari di ogni scienza, per evitare gli errori e i pregiudizi che una ignoranza assoluta potrebbe farvi commettere.

È per ricordarvi la potenza delle arti in generale e la loro influenza sullo stato della società, che vi furono poste tra le mani un regolo e un paletto durante il viaggio che avete compiuto.

Datemi la parola sacra di Appr.:

Cand.: – Io non so né leggere né scrivere, datemi voi la prima lettera.

Ven.: – _____.

Cand.: – _____ .

Ven.: – _____ .

Cand.: – _____ .

Ven.: – F.: Esp.: fate fare all'Appr.: il quarto viaggio, munendolo di una squadra e di un regolo.

Il F.: Esp.: pone nella mano sinistra del candidato una squadra ed un regolo e gli fa fare il giro della L.: Lo conduce vicino alle due sfere e gli fa leggere i nomi scritti sul quarto cartello. Poi lo conduce ad Ovest fra le Colonne.

1.: Sorv.: – M.: Ven.: il quarto viaggio dell'Appr.: è terminato.

Ven.: – La quarta epoca dei lavori dell'iniziato deve venir impiegata all'applicazione delle sue conoscenze per il bene della società.

Vi si sono mostrate le due sfere sulle quali sono tracciate le grandi divisioni della terra e della volta celeste. È per mezzo di esse che si può spiegare la rivoluzione annuale del nostro globo intorno al sole e la rotazione giornaliera della terra sul proprio asse. Galileo, che sostenne il principio del movimento della terra intorno al sole, pagò con la sua libertà l'ardire che egli ebbe di ammirarlo e di provarlo, La scienza lo conta fra i suoi martiri.

Esaminando con attenzione la sfera celeste, voi scoprirete l'origine della maggior parte dei nostri simboli Mass.: Tale studio si riallaccia naturalmente a quello della Geometria.

Ora vi dirò chi furono gli uomini i cui nomi voi avete letto sul quarto cartello.

Solone: uno dei sette saggi della Grecia, poeta e grande oratore, visse 700 anni avanti l'Era Cristiana. Diede ad Atene una costituzione democratica e partì per un volontario esilio quando vide i suoi concittadini accettare il giogo di Pisistrato. La sua divisa fu: «In tutto bisogna considerare il fine».

Socrate: filosofo ateniese nato nel 470 avanti Cristo. Insegnò la credenza in Dio e l'immortalità dell'anima. Creò la scienza della morale e del dovere. La sua divisa fu: «Conosci te stesso».

Licurgo: nato a Sparta due secoli prima di Solone, con le sue leggi fu l'artefice della grandezza di quella città dell'antica Grecia.

Pitagora: gloria nostra perché creò quella scuola filosofica italiana che diede così splendidi frutti. La sua filosofia aveva come base la credenza in Dio e la morale del dovere.

F.: Esp.: fate fare all'Appr.: il suo quinto viaggio lasciandogli le mani libere.

L'Esp.: fa fare al candidato il giro della L.: poi lo riconduce al suo posto.

1.: Sorv – M.: Ven.: il quinto viaggio è compiuto.

Ven.: – Fratello, voi avete compiuto il quinto viaggio con le mani libere, ma indossando il vostro grembiule, simbolo del lavoro. Non dimenticatelo Fratello, noi siamo innanzi tutto dei lavoratori e nel vasto campo del pensiero, nel quale noi lavoriamo secondo i nostri mezzi e le nostre forze, il lavoratore spesso non raccoglie che sarcasmi e persecuzioni.

Come intendete e comprendete il lavoro?

(Risposta del candidato)

Ven.: – Per noi Mass.: il lavoro è uno sforzo fatto dalle nostre braccia e dal nostro spirito per ottenere un risultato utile. Il lavoro è materiale o intellettuale. Materiale se è eseguito dalle braccia e dalle mani dell'uomo come la coltivazione, la costruzione di edifici, la fabbricazione di utensili o di oggetti necessari alla vita fisica. Il lavoro intellettuale, che comincia dall'istruzione obbligatoria per elevarsi fino alle più alte concezioni dello spirito umano nelle arti e nelle

scienze, sviluppa tutte le nostre facoltà, ci rivela i segreti della natura e, con l'aiuto e il soccorso del lavoro manuale, innalza i suoi grandi monumenti, lasciando in eredità ai secoli futuri tutte le ricchezze acquistate dall'associazione delle due forze riunite.

Il simbolismo di quest'ultimo viaggio è la libertà. Voi dovete compenetrarvi dei doveri che la libertà impone all'uomo sociale. Per poterla godere senza apportare disordine è necessario farne uso senza nuocere ai vostri simili.

La vostra educazione d'iniziato è finita, non vi resta più che da ritenere ciò che avete appreso al fine di potere, con il vostro esempio e con i vostri discorsi, dare a coloro che verranno dopo di voi l'istruzione che avete ricevuta.

Lo scopo costante di noi Mass.: è la «civilizzazione della società, sviluppando e diffondendo le scienze ed il miglioramento della specie umana, insegnando e praticando la morale che deriva dalla influenza di ognuna delle scienze».

Ricordando dunque ciò che avete imparato nel corso dei vostri precedenti viaggi, vedrete che lo studio di se stesso è la prima scienza alla quale si deve applicare colui che vuole raggiungere la saggezza; che lo studio profondo delle scienze ha per oggetto di farci apprendere rettamente i nostri diritti ed i nostri doveri verso i nostri simili, di metterci in grado di esercitare i primi e di eseguire gli altri con intelligenza e fermezza, di metterci al di sopra delle umane vicissitudini e di darci la forza necessaria per sopportarle con coraggio e rassegnazione.

F.: Esp.: fate eseguire al candidato il suo ultimo lavoro di Appr.:

Il F.: Esp.: consegna al candidato un maglietto e lo conduce accanto alla pietra grezza sulla quale fa battere tre colpi da Appr.:, poi lo riconduce all'Ovest.

1.: Sorv.: – M.: Ven.: il lavoro dell'Appr.: è terminato.

L'Esp.: avendo compiuta la sua missione, dopo aver tolto il maglietto dalle mani del candidato ed averlo rimesso sull'Ara di lavoro, lascia il candidato stesso alle cure del M.: delle Cer.:

Ven.: – F.: M.: delle Cer.: fate avanzare il candidato fino all'Ara del lavoro con i passi misteriosi di Comp.:

Il M.: delle Cer.: fa eseguire al candidato i tre passi di Appr.: ed all'ultimo il segno di tale gr.: Poi gli fa eseguire due altri passi da Comp.: in modo da giungere all'Ara del lavoro.

Ven.: – FF.: in piedi e all'Ordine. F.: Appr.: vogliate posare la vostra destra sull'Ara del lavoro.

FF.: miei, eleviamo i nostri cuori in un pensiero comune per glorificare il lavoro, che è la prima e la più alta virtù Massonica.

Lavoro! dovere sacro dell'uomo libero, forza e concordia dei cuori generosi! tu che tieni lontano gli uomini dalle cattive azioni, tu che rendi più dolci al cuore le carezze dei figli e l'affetto della compagna, sii glorificato!

Sei tu, o lavoro, che ci dai modo di stimare noi stessi, che ci rendi migliori per gli altri, che ci proteggi contro la corruzione dei vizi, che ci assicuri la libertà, che ci insegni l'uguaglianza, che rendi mature le nostre anime per la divina fratellanza.

Sii glorificato, o lavoro, sii benedetto dai Figli della Vedova per tutto ciò che di buono ci darai nel futuro!

Gloria, gloria al lavoro!

Ed ora F.:, avvicinatevi all'Altare per prestare il vostro giuramento.

L'Appr.: si inginocchierà davanti all'Altare tenendo la mano destra sulla Bibbia e ripeterà, parola per parola, il seguente giuramento:

Io _____ sul mio onore e sulla mia coscienza, solennemente giuro di non rivelare i segreti che mi verranno affidati né ai F.: Apprendisti, né tanto meno ai profani.

Giuro di eseguire gli Statuti generali dell'Ordine e di consacarmi con tutte le forze alla difesa della Patria e dell'Umanità, alla diffusione dei principi Massonici ed alla loro incarnazione in ogni svolgimento della vita profana.

Giuro! Giuro! Giuro!

F.: Segretario prendete atto del giuramento.

Quindi il Ven.: pone la spada fiammeggiante sulla testa del nuovo Comp.: e dice:

Ven.: – Alla G.: D.: G.: A.: D.: U.:, in nome e sotto gli auspici della Ser.: G.: L.: Naz.: Italiana, per i poteri a me conferiti, vi ricevo e consacro Compagno Massone di questa R.: L.: all'Or.: di _____

Il Ven.: batte col maglietto sulla spada cinque colpi, poi fa alzare il nuovo Comp.: e, toglie il grembiule di Appr.:, gli pone quello di Comp.:

Ven.: – D'ora in poi porterete il vostro grembiule con la bavetta abbassata.

FF.: sedete.

Il M.: delle Cer.: conduce il nuovo Comp.: fra le Colonne.

Ven.: – Fratello, voi d'ora in avanti lavorerete sulla pietra cubica a punte e riceverete il salario alla Colonna J.

Questa prerogativa vi farà ricordare che come Comp.: siete destinato a perfezionare il lavoro sbizzato dagli Appr.:, cioè dovete mettere tutto il vostro impegno non solo nel correggere i difetti dei FF.: meno illuminati di voi, ma pure nel coprirli col grembiule della carità fraterna.

Ora il F.: Esp.: vi insegnerà i segni, parole e tocamenti del 2.: grado. F.: Esp.: insegnategli l'Ordine,

L'Esp.: esegue.

il segno,

L'Esp.: esegue.

il toccamento,

L'Esp.: esegue.

la parola sacra,

L'Esp.: la comunica.

la parola di passo.

L'Esp.: la comunica.

Andate F.: mio, ripetete ai FF.: 1.: e 2.: Sorv.: le parole, i segni e i tocamenti che vi sono stati insegnati affinché essi vi riconoscano come Comp.:

Il M.: delle Cer. accompagna il neofita dal 1.: e dal 2.: Sorv.:

F.: M.: delle Cer.: e F.: Esp.: conducete il nuovo Comp.: alla pietra sgrossata e mostrategli la maniera di lavorarla.

L'Esp.: prende dall'Ara del lavoro il maglietto e lo consegna al nuovo Comp.: Poi con il M.: delle Cer.: e con il nuovo Comp.: si reca alla pietra grezza sulla quale quest'ultimo batte cinque colpi ad uguale distanza. Dopo ciò il nuovo Comp.: viene ricondotto tra le Colonne.

1.: Sorv.: – M.: Ven.: il nuovo Comp.: conosce i segni, le parole, i toccamenti e il modo di lavorare alla perfezione.

Ven.: – FF.: in piedi e all'Ordine. FF.: 1.: e 2.: Sorv.: proclamate alle vostre Col.: come io faccio all'Oriente che il F.: _____ è ammesso come Comp: nella R.: L.: _____ all'Or: di _____.

1.: Sorv.: – F.: 2.: Sorv.: e FF.: della Colonna del Sud vi informo che il M.: Ven.: ha proclamato il ricevimento del F.: _____ al gr.: di Comp.: nella R.: L.: _____ all'Or.: di _____.

2.: Sorv.: – FF.: della Col.: del Nord vi informo che il M.: Ven.: ha proclamato il F.: _____ Comp.: in questa R.: L.: _____ e che siete invitati a riconoscerlo per tale.

Ven.: – Applaudiamo FF.: ai Lavori che abbiamo compiuti e portiamo una batteria di plauso al nuovo Comp.: A me per il segno e per la batteria 0 0 0 0 0

F.: Orat.: avete la parola per il saluto al nuovo Compagno.

Dopo il discorso dell'Orat.: si riprendono i Lavori ordinari e si procede quindi alla chiusura della tornata.

CHIUSURA DEI LAVORI

Ven.: – FF.: 1.: e 2.: Sorv.: domandate ai FF.: che compongono le vostre Colonne se hanno proposte da fare per il bene dell'Ordine in generale e di questa L.: in particolare.

I Sorv.: ripetono la domanda e riferiscono al Ven.:

Ven.: – F.: 1.: Sorv.: che età avete?

1.: Sorv.: – Cinque anni, M.: V.:

Ven.: – A che ora i Comp.: sogliono chiudere i loro Lavori?

1.: Sorv.: – A mezzanotte.

Ven.: – 2.: Sorv.: che ora è?

2.: Sorv.: – Mezzanotte in punto, M.: Ven.:

Ven.: – Tale essendo l'ora, noi chiudiamo i Lavori in gr.: di Comp.:

Il Ven.: batte un colpo di maglietto; i FF.: si mettono all'Ordine. Il 1.: Sorv.: accompagnato dal M.: delle Cer.: si reca all'Ara e pone il compasso e la squadra in gr.: di Appr.:

Ven.: – A me FF.: per il segno e la batteria di Comp.:

Si esegue.

Ven.: – I lavori di Comp.: sono chiusi ed al colpo del mio maglietto riprenderanno quelli di Appr.:

Batte un colpo di maglietto.

Ven.: – All'Ordine di Appr.: FF.: miei.

FF.: sedete.

FF.: 1.: e 2.: Sorv.: chiedete ai FF.: delle vostre Colonne se hanno proposte da fare alla L.: in gr.: di Appr.:

I Sorv.: ripetono la domanda e ne comunicano il risultato al Ven.:

Ven.: – FF.: 1.: e 2.: Sorv.: annunciate alle vostre Colonne come io faccio all’Or.: che sto per chiudere i Lavori di questa R.: L.:

I Sorv.: ripetono, quindi il Ven.: batte tre colpi di maglietta che vengono ripetuti dai Sorv.:

Ven.: – Alla G.: D.: G.: A.: D.: U.: in nome e sotto gli auspici della Ser.: Gr.: L.: Naz.: Italiana, dichiaro chiusi i Lavori in gr.: di Appr.: di questa R.: L.: _____ all’Or.: di _____.

A me FF.: per il segno e la batteria.

Separiamoci in pace, dopo aver giurato il segreto sui Lavori compiuti.

Tutti: – Lo giuro.

CATECHISMO

D. – F.: Libero Muratore, siete voi Comp.:?

R. – Lo sono, Ven.:

D. – Per quale motivo vi inducete a farvi ricevere Comp.:?

R. – Per poter venire a conoscenza della lettera «G» e del suo significato.

D. – Che cosa significa la lettera «G»?

R. – Essa è la lettera iniziale del vocabolo «Geometria» che è la quinta delle scienze professate nella Società dei LL.:MM.: e la più utile fra tutte.

D. – La lettera «G» presso i LL.: MM.: non ha altro significato?

R. – Presso i FF.: LL.: MM.: la lettera «G» è la lettera iniziale del G.: A.: D.: U.:

D. – Per quale ragione?

R. – Perché nel linguaggio della Scozia, di cui noi professiamo il Rito il nome di Dio è scritto «God».

D. – Come siete stato ricevuto Comp.: L.: M.:?

R. – Passando dalla perpendicolare alla livella e dalla Col.: «B» alla Col.: «J», cioè dalla forza alla saggezza e con l’ascendere i cinque gradini del T.:

D. – Per quale porta li avete ascesi?

R. – Per la porta di Occidente.

D. – A qual fine siete in L.:?

R. – Per edificare Templi alla virtù e scavare prigionieri al vizio.

D. – Chi vi ha contrastato l’ingresso?

R. – Il F.: Copritore.

D. – Che cosa ha egli preteso sapere da voi?

R. – Un tatto, un segno e una parola.

D. – Entrando nel T.: che avete veduto?

R. – Due grandi Colonne.

D. – Di qual materia erano queste Colonne?

R. – Di rame.

D. – Qual’era la loro altezza?

R. – Diciotto cubiti.

D. – E la circonferenza?

R. – Dodici, cubiti con quattro dita di spessore⁴⁸.

D. – Dunque queste Colonne erano vuote?

R. – Sì, Ven.:

D. – Perché le Colonne «B» e «J» erano vuote?

R. – Perché nel vano della Col.: B. si conservavano gli strumenti di lavoro degli Appr.: e dentro la Col.: J. quelli dei FF.: Comp.:; per di più in ciascuna Col.: si custodiva il tesoro per pagare gli operai.

D. – Che veniva richiesto dagli operai per poter ricevere la rispettiva paga?

R. – Tanto gli Appr.: che i Comp.:, quando si presentavano alla rispettiva Col.: per ricevere il dovuto salario, erano obbligati a dare un segno, un tatto e una parola.

D. – Come erano ornati i capitelli di queste Colonne?

R. – I capitelli erano ornati con foglie di acanto ed erano sormontati da diversi melograni semi aperti come simboli di fecondità.

R. – Dove siete stato ricevuto Comp.: Libero Muratore?

R. – In una L.: giusta e perfetta.

D. – Che figura aveva questa L.:?

R. – La figura di un quadrilungo o parallelogrammo rettangolo allungato.

D. – Quale era la sua lunghezza simbolica?

R. – Essa era lunga dall'Oriente all'Occidente.

D. – E quanto era larga?

R. – Dal Mezzogiorno al Settentrione.

D. – E la sua altezza?

R. – La sua altezza era di un numero senza numero di cubiti e di miglia.

D. – Quale era la sua copertura?

R. – La sua copertura era formata da un firmamento o baldacchino celeste seminato di stelle.

D. – Come era sostenuta la sua copertura?

R. – Da tre grandi pilastri di forma triangolare.

D. – Quale nome avevano questi pilastri?

R. – Forza, Saggezza e Beltà.

D. – Perché avevano questi tre nomi?

R. – Perché la Forza è necessaria per eseguire; la Saggezza per inventare e la Beltà per ornare.

D. – Quale era la profondità della L.:?

R. – Dalla superficie della terra, come pianeta, al centro di essa.

D. – Perché date questa risposta?

R. – Ho risposto così per far conoscere che tutti i FF.: LL.: MM.:, sparsi sulla superficie del globo, formano un sol popolo di FF.:, regolati dalle medesime leggi e dagli stessi principi; ed è per la santità di tali principi che questa Società filantropica ed umanitaria non ha potuto mai essere distrutta dalla iniquità dei tiranni.

D. – Nella L.: dei LL.: MM.: vi sono ornamenti?

R. – Sì, Ven.:

D. – In che numero?

R. – Tre.

D. – Quali sono?

R. – Il pavimento fatto a mosaico, la Stella fiammeggiante ed il nastro ondeggiante.

D. – Che cosa ricordano queste tre cose?

R. – Il pavimento a mosaico che adorna la L.: ricorda il mosaico che ornava la soglia del gran portico del Tempio di Salomone; la Stella fiammeggiante era situata nel mezzo e illuminava tutte le parti del nostro globo ed il nastro ondeggiante contornava ed ornava le parti estreme e superiori delle pareti del T.:

D. – Spiegatevi meglio il significato morale di questi tre ornamenti.

R. – Il pavimento fatto a mosaico, essendo composto dell'aggregato di numerosissime pietruzze, rappresenta la Società dei LL.: MM.: composta di innumerevoli individui legati intimamente fra loro con amore caritatevole e fraterno. La Stella fiammeggiante è l'emblema del G.: A.: D.: U.: che brilla di una luce che Egli non riceve che da se stesso. Il nastro ondeggiante ricorda quel legame che unisce tutti i FF.: LL.: MM.: dei quali si spera di fare una sola famiglia su tutta la terra.

D. – Nella L.: dei FF.: LL.: MM.: vi sono dei gioielli?

R. – Sì, Ven.:

D. – Quanti sono?

R. – Sei: tre mobili e tre immobili.

D. – Quali sono i tre gioielli mobili?

R. – La squadra che porta il Ven.:, la livella che porta il 1.: Sorv.: e la perpendicolare o linea di appiombo che porta il 2.: Sorv.:

D. – Quali sono i tre gioielli immobili?

R. – La Tavola da disegno, la pietra cubica a punta e la pietra grezza.

D. – Quale è l'uso che si fa in L.: dei tre gioielli mobili?

R. – La squadra serve a squadrare i materiali e a mettere la loro superficie ad angoli retti fra di loro; la livella serve a collocare le pietre in senso orizzontale ed a porle l'una accanto all'altra; la perpendicolare serve per innalzare le fabbriche in perfetto appiombo sulle rispettive basi.

D. – Datemi la spiegazione e il significato morale di queste operazioni.

R. – La squadra ci insegna che tutte le nostre azioni debbono essere regolate dalla rettitudine e dalla giustizia; la livella ci ricorda che tra tutti i FF.: deve regnare una perfetta uguaglianza; la perpendicolare ci avverte che tutti i beni e ogni felicità ci vengono dall'alto.

D. – Qual è l'uso che si fa in L.: dei tre gioielli immobili?

R. – La Tavola da disegno serve ai Maestri LL.: MM.: per tracciare la pianta dei loro lavori; la pietra cubica a punta serve ai Comp.: per aguzzare il taglio ai loro strumenti di lavoro e la pietra grezza serve ai FF.: Appr.: per istruirsi nel lavoro.

D. – Qual è il loro significato morale?

R. – La Tavola da disegno è il simbolo del buon esempio che noi dobbiamo dare ai nostri FF.: LL.: MM.: ed a tutti i nostri FF.: in umanità sparsi su tutta la superficie della terra; la pietra cubica a punta è il simbolo della premura che deve avere l'uomo virtuoso nel cancellare le macchie che il vizio avesse potuto produrre sopra se stesso e nel correggere con cura e solerzia quelle passioni con le quali continuamente siamo in lotta; finalmente la pietra grezza è l'immagine dell'uomo rozzo e selvaggio, che solo uno studio costante e profondo può rendere civilizzato e perfetto.

D. – Quante specie di LL.: MM.: abbiamo?

R. – Ne abbiamo di due specie: i Muratori per teoria e quelli per pratica.

D. – Che cosa insegnano i Muratori di teoria?

R. – Una buona morale che serve a perfezionare i nostri costumi ed a renderci bene accetti a tutti gli uomini.

D. – Quale è quel F.: che chiamasi Muratore pratico?

R. – È l'operaio degli edifici.

D. – Come potrei riconoscere in voi un F.: L.: M.:?

R. – Dai miei tocamenti, segni e parole.

D. – Quanti segni vi sono nella Società dei LL.: MM.:?

R. – Ve ne sono senza numero, ma i principali si riducono a cinque.

D. – Quali sono questi segni?

R. – Il vocale, il gutturale, il pettorale, il manuale e il pedestre.

D. – A che servono questi segni?

R. – Il vocale a dare la parola, il gutturale a dare il segno di Appr.:, il pettorale a dare il segno di Comp.:, il manuale per comunicare il tocco dell'Appr.: e del Comp.: ed il pedestre ad eseguire la marcia dell'uno e dell'altro grado.

D. – Quante finestre vi sono in una L.:?

R. – Tre.

D. – In qual luogo della L.: sono situate?

R. – All'Oriente, all'Occidente e al Mezzogiorno.

D. – Perché a Settentrione non vi è finestra?

R. – Perché il sole illumina debolmente questo punto.

D. – Queste finestre a che cosa servono?

R. – Ad illuminare gli operai quando si recano al lavoro, mentre lavorano e quando ritornano dal lavoro.

D. – Avete veduto oggi il vostro Maestro?

R. – Sì, Ven.:

D. – Com'era vestito?

R. – D'oro e di azzurro.

D. – Che cosa significano questi due colori?

R. – L'oro significa la ricchezza e l'azzurro la saggezza. Due privilegi che il G.: A.: D.: U.: accordò soltanto a Salomone.

D. – Dove siedono i Comp.: in L.:?

R. – A mezzogiorno.

D. – Perché?

R. – Perché essendo più illuminati degli Appr.: possono meglio servire i Maestri.

D. – Come servite il vostro Maestro?

R. – Con gioia, fervore e libertà.

D. – Per quanto tempo lo servite?

R. – Dalla mattina di lunedì fino alla sera di sabato.

D. – Avete ricevuto i vostri guadagni? siete contento del vostro salario?

R. – Ne sono contento e soddisfatto.

D. – Dove avete ricevuto il vostro salario?

R. – Alla Col.: J.

D. – Che cosa significa questa lettera?

R. – Essa è l'iniziale di una parola che si usa tra noi FF.: Comp.: LL.: MM.: per riconoscerci a vicenda.

D. – Ditemi questa parola.

R. – (*la dice*).

D. – Che significa questa parola?

R. – Saggezza, o la ragione perfezionata nel sapere, di cui debbono andar forniti i FF.: LL.: MM.:

D. – Datemi la parola di passo.

R. – (*la dice*).

D. – Che significa questa parola?

R. – Numerosi, come le spighe di grano.

NOTE AL RITUALE ED AL CATECHISMO

DEL GRADO DI COMPAGNO

Generalità: Il grado di Compagno, nonostante la sua importanza, è spesso trascurato dagli iniziatori, e conseguentemente mal compreso dagli iniziati. Questo deriva, senza dubbio, dall'estrema semplicità delle forme usate per conferirlo; ma quando lo si esamina con cura, non si tarda a riconoscere che racchiude gl'insegnamenti più utili e più preziosi.

Questa semplicità, d'altronde, è facile a giustificarsi; nel primo grado Simbolico, la Massoneria si rivolge a dei profani, ai quali deve esporre i suoi principi generali e l'insieme della sua dottrina; allora per farsi ben comprendere, le è necessario spiegare un certo apparato e moltiplicare i simboli caratteristici del suo speciale linguaggio. Nel secondo grado, invece, si dirige a dei Massoni, già imbevuti dei suoi precetti e che non attendono in certo qual modo che una favorevole occasione per metterli in pratica; e perciò immagini più semplici e meno numerose possono bastare. Essa parla più allo spirito ed al cuore del recipiendario che alla sua immaginazione.

Decorazione della Loggia: La decorazione della Loggia di Compagno è quasi identica a quella di Apprendista.

Al centro del pavimento si nota il quadro della L.:, intorno al quale il recipiendario deve effettuare i suoi viaggi e che merita di fissare per primo la nostra attenzione.

Non occorrono grandi sforzi per indovinare che questo quadro rappresenta la Loggia stessa, o piuttosto il mondo, di cui è a sua volta il simbolo e la sintesi. Infatti, presso gl'indiani, il vocabolo «loga», da cui deriva la parola «Loggia», stava a significare il «mondo»; e lo stesso significato era attribuito all'antro di Mitra, dove i magi celebravano i loro misteri, ed al Tempio di Salomone che è servito di modello a tutti i Templi Massonici moderni.

Questa L.: va esaminata non soltanto sotto il suo aspetto fisico ma anche intellettuale e morale.

In senso fisico la Loggia rappresenta l'universo che è il vero Tempio del Grande Architetto, suo Autore. Nella sua parte principale, ha la forma di un parallelogramma rettangolo o di un quadrato per attestare l'antichità della Massoneria: infatti gli antichi, immaginandosi la terra come una superficie piana, la credevano quadrata e la simboleggiavano principalmente con i quattro elementi, le quattro stagioni o i quattro punti cardinali. Essa termina con una parte semi circolare per raffigurare l'estensione dell'atmosfera che i nostri sguardi riescono ad abbracciare e che chiamiamo orizzonte. Del resto, come per dissipare ogni dubbio e raffigurare il mondo fisico nella maniera più chiara, la

volta del Tempio ha a destra il sole, e a sinistra la luna in un cielo cosparso di stelle.

In senso intellettuale la Loggia raffigura il Tempio della scienza. Se il Tempio ha la forma quadrata è perché esso ha per limiti le quattro età della vita umana cioè l'infanzia, la giovinezza, la maturità e la vecchiaia. E se termina con una centina chiamata Oriente è perché più si avanza e più si è illuminati. Il sole è la verità, la luna è la riflessione e le stelle sono i pensieri così differenti quanto gli astri del cielo.

In senso morale la Loggia rappresenta il Tempio della Virtù, vero edificio morale che ogni Massone deve innalzare nel suo cuore alla gloria del G.: A.: D.: U.: La forma quadrangolare del Tempio ricorda che esso ha per base un quadrato i cui quattro angoli, secondo l'espressione gnostica sono: silenzio, meditazione, intelligenza e verità. La sua estremità semicircolare rammenta la purificazione dell'anima dirigendola verso il cielo. Il sole è la fede, la luna la speranza e le stelle le buone opere ispirate dalla carità.

Le tre finestre della L.: sono poste ad Oriente, a Mezzogiorno e ad Occidente perché il sole percorre solo queste tre parti della terra e non visita il Nord.

In senso intellettuale dalle tre finestre entra nello spirito degli iniziati attraverso l'attenzione, la comparazione ed il ragionamento, la luce della scienza.

In senso morale dalle tre finestre penetrano nel cuore degli iniziati l'amore per Dio, l'amore per l'umanità e l'amore per il dovere, triplice fonte di buone azioni.

In senso fisico le due Colonne del Tempio raffigurano l'Oriente e l'Occidente che gli antichi chiamavano Colonne d'Ercole e che segnavano i limiti estremi della corsa solare.

In senso intellettuale le due Colonne sono lo studio e il ragionamento; in senso morale la potenza della ragione e la forza della giustizia.

I sette gradini del Tempio ricordano in senso fisico le sette principali condizioni dell'uomo in questo mondo e cioè: la piccolezza, la debolezza, la grandezza, la forza, la salute, la malattia e la morte; in senso intellettuale i sette principali gradini della scienza: grammatica, retorica, logica, aritmetica, geometria, musica e astronomia; in senso morale essi rappresentano i sette principali gradini della virtù e cioè: fede, speranza, carità, vigilanza, devozione, tolleranza e conciliazione Massonica. Il Compagno deve ascendere solo i primi cinque gradini.

In senso fisico, il pavimento a mosaico raffigura i differenti colori delle razze umane, che variano dal bianco al nero: in senso intellettuale, la varietà dello spirito umano e in senso morale la molteplicità delle buone opere, attraverso le quali hanno possibilità di manifestarsi le virtù rappresentate dai sette gradini.

Il soffitto azzurro cosparso di stelle, simula, in senso fisico, la volta celeste e gli innumerevoli astri che vi brillano; in senso intellettuale quelle intelligenze superiori che brillano nel campo della scienza come le stelle nel firmamento e in senso morale, le anime dei giusti, che brillano in un asilo riservato alla virtù, con un chiarore così puro quanto le stelle del cielo.

Infine la Stella fiammeggiante a cinque punte nel mezzo della quale è una «G» trasparente simboleggia, in senso fisico il Generatore Supremo, il G.: A.: D.: U.:, sotto i cui sguardi si compiono i viaggi del Compagno; in senso intellettuale, il genio, creatore delle grandi idee, che apre alla scienza nuovi vasti orizzonti o illumina di nuova luce quelli già aperti; in senso morale, la gnosi, cioè la conoscenza morale la più estesa ossia la saggezza, generatrice delle azioni virtuose che innalzano l'anima al più alto grado di perfezione.

I viaggi simbolici: Le prove di questo grado consistono in cinque viaggi e nella contemplazione

della Stella fiammeggiante.

Percorrere il mondo fisico significa arricchire la nostra memoria d'una moltitudine di visioni, che sono offerte al nostro sguardo dalla natura e dal lavoro umano: percorrere il mondo intellettuale vuol dire adornare il nostro spirito di cognizioni che si acquistano con lo studio della scienze, delle lettere e delle arti; e percorrere il mondo morale significa sviluppare e fortificare nel nostro cuore tutti i sentimenti virtuosi, con la teoria e la pratica della morale universale.

Per compiere il giro di questi tre differenti mondi la Mass.: consegna nelle mani del futuro Compagno degli attrezzi di lavoro che ricordano la Massoneria di costruzione.

I Viaggio: durante questo primo viaggio è consegnato al recipiendario un maglietta e uno scalpello. In senso fisico questi strumenti servono a digrossare la pietra grezza e a toglierne le asperità; in senso intellettuale raffigurano l'istruzione che aguzza lo spirito e lo sbarazza dai vincoli dell'ignoranza; in senso morale rappresentano la dottrina Massonica che libera il cuore degli iniziati dal giogo dei pregiudizi mondani e delle cattive passioni, con la forza del martello e la finezza dello scalpello.

II Viaggio: nel secondo viaggio, il recipiendario tiene un regolo e un compasso. In senso fisico questi strumenti servono a tracciare sulla pietra grezza delle linee regolari e a dare ad essa la forma opportuna; in senso intellettuale raffigurano la logica, che guida il ragionamento e gli impedisce di allontanarsi dalla verità; in senso morale rappresentano la saggezza teorica, che deve regolare e misurare le azioni del Massone con la dirittura del regolo e la giustezza del compasso.

III Viaggio: nel terzo viaggio il recipiendario porta un regolo e un paletto. In senso fisico questi strumenti servono a sollevare la pietra tagliata e a collocarla opportunamente nella costruzione: in senso intellettuale raffigurano l'amore per la scienza, che libera lo spirito dal suo stato di torpore e gli assegna il posto di cui è degno; in senso morale, rappresentano l'amore per la virtù, che innalza l'anima verso il suo Creatore e la dirige così verso la sua immortale destinazione, con la sicurezza del regolo e la potenza del paletto.

IV Viaggio: nel quarto viaggio il recipiendario è munito di un regolo e di una squadra. In senso fisico questi strumenti servono a fissare la pietra al suo giusto posto; in senso intellettuale raffigurano la perseveranza nello studio, che fortifica lo spirito e consolida le conoscenze già acquisite; in senso morale, la filosofia Massonica, che fortifica il cuore e lo mantiene sulla via della virtù con la dirittura del regolo e la precisione della squadra.

V Viaggio: nel quinto ed ultimo viaggio il recipiendario marcia con le mani libere, senza alcun attrezzo. In senso fisico questa mancanza di attrezzi indica che il Compagno, giunto alla fine del suo tirocinio, è libero dai lavori manuali e deve dedicarsi alla teoria architettonica, per divenire Maestro Massone; in senso intellettuale ciò vuol dire che lo spirito del Compagno, liberato dagli errori e dai sofismi che facevano ostacolo alla sua intelligenza, è capace di comprendere le verità esposte nel grado di Maestro; in senso morale questo significa che il cuore del Compagno, libero dai pregiudizi e dalle passioni, che arrestano la sua ascesa morale, è degno di quelle ricompense che gli riserva la Maestranza.

Stella fiammeggiante: dopo compiuti i cinque viaggi il Compagno osserva la Stella fiammeggiante, simbolo della Divinità, della scienza e della virtù, per non dimenticare che tutto si compie alla presenza di Dio, che deve costantemente illuminare il suo spirito, con la luce della scienza e dirigere il suo cuore sulla via della virtù.

La consacrazione al grado di Compagno si fa, come per il gr.: di Appr.:., alla G.: D.: G.: A.: D.: U.:

e in nome del Governo dell'Ordine. In considerazione delle cognizioni che apprende in questo 2.º grado e sopra tutto per il buon uso che deve farne, il nuovo Compagno è chiamato a glorificare tanto il suo Autore quanto l'Ordine Massonico. Egli rinnova il giuramento del silenzio e riceve dal Ven.: un triplice abbraccio.

Studio del grado di Compagno: Poiché questo grado abbraccia tutta la vita umana esso studia la morale tutta intera cioè i doveri dell'uomo verso Dio, verso se stessi e verso i propri simili.

Doveri verso Dio: Dio, essere universale, eterno, increato, creatore e sovrano Maestro di tutto ciò che esiste, ha Lui solo diritto all'adorazione dei mortali: adorare un oggetto creato o una qualunque creatura sarebbe darsi all'idolatria. Perciò la Mass.: prescrive ai suoi adepti di riservare la loro adorazione esclusivamente al G.: A.: D.: U.:

Il culto dei Massoni per la Divinità si concilia con tutte le religioni esistenti perché la Mass.: lascia a ciascuna di esse i propri dogmi particolari e le pratiche speciali. La Massoneria ricorda solo che Dio non ha bisogno del debole aiuto dei mortali e che perciò ogni lotta a carattere religioso, intrapresa in Suo nome, è assurda ed empia perché è un oltraggio alla Sua potenza, alla Sua giustizia ed alla Sua bontà. Per onorare degnamente questo Dio, occorre rispettare le differenti forme, attraverso le quali ciascuno desidera manifestare il proprio culto; deporre ogni sentimento di odio e di animosità e vivere tutti in un mondo di pace, uniti dai legami di una fraterna amicizia.

Doveri dell'uomo verso se stesso: composto di un corpo, di uno spirito e di un cuore, l'uomo deve in ugual maniera curare queste tre parti di se stesso. Senza sacrificare una delle parti all'altra, il Massone deve dedicarsi a conservare tra esse un giusto equilibrio e una perfetta armonia.

A questo scopo, deve sviluppare e conservare le sue forze corporali nell'igiene, nella sobrietà e nella temperanza; illuminare il suo intelletto con lo studio delle scienze, delle lettere e delle arti e fortificare la sua volontà contro la seduzione delle cattive passioni con la teoria e la pratica della filosofia Massonica.

Doveri verso il prossimo: tutti gli uomini, avendo per padre un medesimo Dio, sono per questa sola ragione fratelli e obbligati perciò a tutti i doveri che nascono da tale fraternità.

Questi doveri si possono riassumere nelle due massime: «Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te stesso» e «Fai agli altri ciò che vorresti che gli altri facessero a te».

La prima massima è basata sulla probità che ci fa evitare scrupolosamente tutto ciò che può nuocere ai nostri simili: rispettare le loro persone, le loro ricchezze, la loro libertà, le loro credenze politiche e religiose, la loro reputazione e il loro onore.

La seconda massima, più estesa e più perfetta della prima, ha per base la filantropia, che ci fa ricercare con tutto l'ardore ogni occasione per essere utili ai nostri simili, alleviandone i mali fisici, e morali e contribuendo con tutti i mezzi possibili alla loro felicità.

Se il primo precetto basta per creare delle persone oneste, il secondo è indispensabile per creare delle persone virtuose. Cosicché la Mass.: raccomanda l'osservanza simultanea di ambedue le massime in quanto che essa non può considerare un Massone come perfetto, se non riunisce in sé la probità più scrupolosa e la più sincera virtù.

Istruzione del grado di Compagno: Anche questa istruzione serve a completare lo studio di questo grado.

1º Il grado di Compagno ha per scopo di conoscere la lettera «G» cioè le parole che cominciano con questa lettera e alle quali la Mass.: ha conferito un senso simbolico.

Le principali parole sono: Generatore, generazione, genio, gnosi, geometria.

Per i Mass.: l'unico Generatore è Dio chiamato presso i siriani «God», gli inglesi «God», i tedeschi «Gott» e gli svedesi «Gud».

Per generazione s'intendono non soltanto i fenomeni meravigliosi della riproduzione di tutti gli esseri e particolarmente dell'umanità, ma anche la nascita delle idee morali e delle buone azioni.

Il genio preconizzato dalla Mass.: non è quello che ha l'abilità di sovvertire il mondo per soggiogarlo, ma quello che diffonde le pacifiche conquiste dell'intelligenza e spande il dominio della beneficenza.

La gnosi Mass.: è la conoscenza perfetta dei propri doveri e l'arte indispensabile per trionfare degli ostacoli, che spesso si oppongono al loro compimento.

La geometria indica la moderazione che i Mass.: debbono portare nei loro pensieri, nelle parole e nelle azioni perché siano conformi alla ragione ed alla giustizia.

2° Il Compagno è ricevuto passando dalla Colonna «B» alla Colonna «J», cioè dalle cognizioni del 1.° gr.: a quelle del 2.° gr.:, rappresentate dalle lettere «B» e «J» iniziali delle parole sacre.

Mentre la prima di queste parole significa «perseveranza nel bene», la seconda vuol dire «la mia forza è in Dio» cosicché le due Colonne «B» e «J» simboleggiano le due pietre fondamentali della M.: cioè l'immortalità dell'anima e l'unità di Dio.

3° Il Compagno è ricevuto facendogli salire i primi cinque gradini del T.: cioè illuminando il suo spirito e fortificando il suo cuore con le scienze e le virtù che costituiscono i primi cinque gradini della scala scientifica e morale che egli deve ascendere per divenire Compagno.

Il primo gradino è, in senso fisico, la «piccolezza», stato nel quale tutti vengono al mondo ed il cui ricordo dovrebbe pervaderci di umiltà. In senso intellettuale è la «grammatica» cioè l'arte di parlare e di scrivere correttamente. Questa arte, indispensabile agli uomini per trasmettere i propri pensieri, li mette anche in condizione di conoscere e di comparare le leggi, i costumi e le abitudini dei diversi popoli, di arricchirsi dell'esperienza e del genio dei secoli trascorsi e di unire, l'uno all'altro, il passato e l'avvenire. In mancanza di una grammatica universale la M.: ha adottato un linguaggio simbolico che è uguale per tutti i Mass.: In senso morale esso rappresenta la «fede Massonica» o la credenza in un Dio unico.

Il secondo gradino, nel primo senso è la «debolezza» talmente apparente quando si nasce, che si è presi da sbalordimento e da ammirazione nel vedere un così gran numero di creature umane pervenire allo stato di maturità. In senso intellettuale è la «retorica» o l'arte del bel parlare. Le verità più luminose non penetrano sempre con la stessa facilità in tutte le intelligenze: talvolta le passioni oscurano ciò che è chiaro e oppongono numerosi ostacoli all'opera di convincimento. Allora la dimostrazione, per divenire persuasiva, ha bisogno di ricorrere alle brillanti figure della retorica. In senso morale il secondo gradino è la «speranza Massonica» ossia la ferma fede nell'immortalità dell'anima.

Il terzo gradino è la «grandezza» relativa di quegli uomini che si avvantaggiano di una certa taglia, in realtà sempre minima, per poterne trarre titolo di vanità. In senso intellettuale rappresenta la «logica» cioè l'arte di discernere il vero dal falso. Niente di migliore e di più cattivo che il linguaggio, ha detto Esopo; occorre quindi premunirsi contro le sue deviazioni, distruggendone i sofismi. Tale è il compito della logica, che corregge gli errori paradossali e rende manifesta la verità. In senso morale il terzo gradino è la «carità» ossia la filantropia universale, che spinge il Mass.: a trattare tutti gli uomini come fratelli e che procura le più dolci soddisfazioni.

Il quarto gradino è, in senso fisico, la «forza» alla quale si dà ogni giorno meno importanza, via via

che ci si allontana dallo stato selvaggio per inoltrarci nella civiltà, che protegge il debole contro il forte e uguaglia così le loro differenti condizioni. In senso intellettuale esso è «l'aritmetica» o la scienza dei numeri. Base essenziale di tutte le scienze esatte, essa dà al ragionamento una rettilineità e una precisione matematica. Inoltre essa è necessaria ai Mass.:., per imparare a conoscere i numeri ritenuti sacri nelle antiche iniziazioni e che conservano ancora nelle moderne un ruolo molto importante. In senso morale il quarto gradino è la «vigilanza Massonica» o l'ardore con il quale ciascun Mass.:. deve lavorare per la propria perfezione e per la felicità dei suoi simili.

Il quinto gradino è in senso fisico la «salute», il più prezioso di tutti i beni fisici, ma del quale non si apprezza il valore che quando se ne è privi. In senso intellettuale esso rappresenta la «geometria» o la scienza delle misure. Indispensabile all'architetto, è ad essa che si debbono le costruzioni più importanti e specialmente le piramidi d'Egitto. Paese considerato come la principale culla delle iniziazioni. Non soltanto essa serve a correggere gli errori provocati dalla illusione dei nostri sensi, ma fornisce anche alla M.:. morale numerosi emblemi tratti dalla Massoneria di costruzione e ciò specialmente nel gr.: di Comp.:. In senso morale esso rappresenta la «devozione Massonica» ossia l'amore al dovere, che dà al Mass.:. la forza necessaria per trionfare degli ostacoli che l'uomo virtuoso spesso incontra sulla sua via.

4° Il Comp.:. sale i cinque gradini per la porta di Occidente: questo serve ad indicare il progresso intellettuale che si è operato nel recipiendario divenendo Compagno. Come neofita, egli sedeva alla Col.:. del Nord, ma ora è giunto a quella del Sud.

5° Egli vede entrando due grandi Colonne di rame. Sono le Colonne «B» e «J» Esse si suppongono di rame per la forza e la durata quasi infinita di questo metallo e per simboleggiare l'eternità e l'immutabilità dei due principi che tali Colonne rappresentano.

6° L'altezza di queste Colonne è di diciotto cubiti, la circonferenza di dodici cubiti e il loro spessore di quattro dita per significare che nessun uomo, per grande che sia, può raggiungerne la sommità con la mano, abbracciarne la circonferenza e misurarne lo spessore con le dita. Simbolicamente ciò significa che i due principi eterni rappresentati da queste due Colonne non temono l'assalto di alcuna potenza umana.

7° Queste due Colonne custodiscono il tesoro per pagare gli operai Appr.:. e Comp.:. Ciò significa che i due dogmi simboleggiati dalle due Colonne rappresentano per i Massoni un vero tesoro.

Infine le due Colonne rappresentano anche Dio e l'umanità. In tal caso «J» significa «Jehova» cioè l'Essere per eccellenza o il G.:. A.:. D.:. U.: e «B» vuol dire «beneficenza», virtù che deve più d'ogni altra servire a caratterizzare il Massone.

Le dimensioni della prima Colonna, applicate a Dio, indicano che la Divinità supera ogni proporzione; le dimensioni della seconda Colonna, applicate all'uomo indicano che l'umanità esce dalla sua sfera puramente fisica e si innalza moralmente al di sopra di se stessa con le buone opere.

8° La L.:. ha tre ornamenti: il pavimento fatto a mosaico, la Stella fiammeggiante ed il nastro ondeggiante. Il pavimento a mosaico indica che fra tutti i Massoni deve regnare una perfetta uguaglianza senza distinzione di razza e di condizione sociale.

La Stella fiammeggiante che illumina la L.:. rappresenta il sole che rischiara il mondo fisico, la scienza che risplende sul mondo intellettuale e la filosofia Mass.:. che illumina il mondo morale.

Il nastro ondeggiante, con i suoi nodi, simboleggia l'unione di tutti i Massoni. Esso gira tutto intorno al Tempio per indicare che tale unione si estende a tutta la terra.

9° La L.:. ha tre gioielli mobili: la squadra, la livella e la perpendicolare o linea di appiombo.

Come la squadra serve a squadrare i materiali da costruzione, così il senso della giustizia guida le azioni dei Mass.: che costituiscono il materiale dell'edificio morale elevato dall'Ordine.

E come la livella pareggia in modo simmetrico le pietre messe in opera, così l'uguaglianza fraterna cancella tra i Mass.: le vanitose distinzioni del mondo profano, che spesso turbano la buona armonia.

E se la perpendicolare fa costruire gli edifici a piombo sulle loro basi, la filosofia Mass.: assicura agli adepti una rettitudine inalterabile.

10° La L.: ha tre gioielli immobili: la pietra grezza, la pietra cubica e la tavola da disegno.

La pietra grezza, servendo all'Appr.: per esercitarsi, rappresenta l'aspirante all'iniziazione che la M.: è chiamata a lavorare in senso morale come, in senso materiale, la pietra è lavorata dal costruttore.

La pietra cubica, servendo ai Compagni per affilare i propri utensili, simboleggia il lavoro necessario al Mass.: per affinare la propria intelligenza e allontanare dal proprio spirito gli errori e i pregiudizi mondani. Quanto alla tavola da disegno, serve ai Maestri per tracciare i loro piani e quindi sarà spiegata nel gr.: di Maestro.

11° Il segno vocale consiste nelle parole sacre e di passo, particolari a ciascuno dei tre gradi simbolici.

Il segno gutturale è particolare al grado di Apprendista.

Il segno pettorale è particolare al grado di Compagno.

Il segno manuale consiste nel toccamento relativo a ciascuno dei tre gradi.

Infine il segno pedestre è rappresentato dalla marcia particolare a ciascuno di essi.

Questi cinque segni riuniti indicano che ciascun Massone deve dedicarsi col cuore alla Massoneria; deve adoperarsi con la parola e con l'azione alla diffusione della sua dottrina e deve eseguire tutti i lavori necessari per garantire la sua prosperità.

12° Il Comp.: lavora con il suo Maestro con gioia, fervore e libertà.

Il Mass.: avendo per Maestro solo Dio, afferma la sua gioia di servire: egli pone tutto il suo fervore nel compimento dei suoi doveri e usa della sua libertà, per affrancarsi dal fanatismo e dalla superstizione.

13° La parola di passo *TELOBBIHCS* significa «numerosi come spighe di grano».

Questo ricorda non soltanto il numero considerevole di Mass.: che coprono la terra, ma anche quello delle buone opere che la Mass.: spande ogni giorno sul mondo.

14° L'età del Comp.: è di cinque anni.

Secondo il Ragon ciò ricorderebbe gli antichi misteri e in particolar modo la scuola di Pitagora dove il Compagno restava nel suo grado cinque anni.

In senso simbolico l'età di cinque anni è attribuita al Comp.: per indicare che conosce il valore allegorico dei numeri Mass.: fino e compreso il numero cinque che è specialmente consacrato a questo grado. Infatti cinque sono i viaggi, cinque i gradini che sale, quinquennale l'età, cinque punte ha la Stella fiammeggiante, cinque i passi della marcia e cinque i colpi della batteria.

15° La marcia di cinque passi, a destra e a sinistra, indica che il Mass.: deve portarsi, se le circostanze lo richiedono, in tutte le direzioni per il degno compimento della sua missione.

16° Il toccamento e la batteria di cinque colpi simboleggiano lo zelo e la perseveranza nel bene.

Filosofia del grado: Questo grado è consacrato a quell'onore indeclinabile che non sa affatto transigere con il proprio dovere, ed a tutti quegli uomini grandi, che sacrificarono la propria vita per il pubblico bene.

Il Rituale del grado fu inizialmente preparato da Elia Ashmole alla fine del 1648.

Disposizione e decorazione della Loggia:

1° Tendaggio nero, cosparso di lacrime bianche, di teste di morto e di ossa in croce, raggruppate per tre, per cinque e per sette;

2° su ciascuna Col.: un'urna funeraria da cui esce un ramo di acacia, simbolo d'immortalità;

3° nove luci raggruppate per tre: una all'Est, una a Sud e l'altra a Ovest;

4° il sole è velato perché si commemora la sua morte apparente sotto il nome di Hiram;

5° sul pavimento il quadro della Loggia;

6° nel mezzo del T.: una bara, con i piedi rivolti verso l'Or., coperta da una coltre funebre, che porta dipinto, verso la testa, un compasso e all'altra estremità una squadra. Sopra la coltre è deposto un ramo di acacia. Vi prende posto il più giovane dei Maestri;

7° i Maestri portano il cappello con l'ala abbassata sugli occhi in segno di tristezza: la spada con la punta verso terra;

8° il Ven.: Maestro sta seduto avanti ai gradini dell'Ara, avendo innanzi a sé un piccolo tavolo, sulla destra del quale è una lampada;

9° i maglietti sono ricoperti di stoffa nera in modo che i colpi siano attutiti;

10° il nero è il colore caratteristico del grado.

Titoli: La Loggia prende il nome di «Camera di Mezzo». Il Presidente si chiama «Venerabilissimo Maestro»; i Sorv.: «Rispettabilissimi Maestri» e i FF.: «Rispettabili Maestri».

Abbigliamento: Grembiule bianco, bordato e foderato di rosso. Nel mezzo della bavetta, ricamate in rosso, le lettere M. B⁴⁹.

Una fascia blu cangiante, rossa ai margini, portata a sciarpa da destra a sinistra; in fondo alla fascia è sospeso, con una rosetta tricolore (verde, bianca e rossa) il gioiello, composto di una squadra sulla quale si intreccia un compasso aperto a 45 gradi.

Guanti bianchi, abito nero e cappello in testa.

Ordine: La mano destra aperta orizzontalmente con le dita tese e ravvicinate e il pollice separato a squadra e poggiato contro il fianco sinistro al di sotto del petto; il braccio sinistro teso all'indietro del corpo e con la palma della mano verso l'esterno.

Parola di Passo: NIACLABUT⁵⁰.

Parola Sacra: NOBAOM⁵¹.

Segno: Alzare le mani verso il cielo, le dita tese e separate dicendo: «Ahi! Signore!»⁵². Dopo questa esclamazione lasciar ricadere le mani sul grembiule.

Toccamento: 1° Avvicinare reciprocamente il piede destro per la parte interna; 2° Toccare il ginocchio destro con il proprio ginocchio destro, flettendolo leggermente; 3° Avvicinarsi con la parte superiore del capo; 4° Posarsi reciprocamente la mano sinistra sulla spalla destra, per tenersi più

strettamente e attirarsi l'uno verso l'altro; 5° Prendersi scambievolmente la mano destra, con la mano ad artiglio, per stringere la palma.

Questi sono «i cinque punti perfetti della Maestria»⁵³.

Tenendosi così, pronunciare alternativamente le sillabe della parola sacra.

Marcia: 1° Fare i passi di Appr.: e poi di Comp.:; 2° Procedere innanzi con tre passi come se si dovesse superare un ostacolo e cioè alzando molto i piedi: il primo passo verso destra, partendo con il piede destro e riunendo a squadra il secondo verso sinistra, partendo con il piede sinistro e riunendo a squadra; il terzo a destra, partendo con il piede destro e riunendo i piedi a forma di compasso aperto a 45 gradi⁵⁴.

Batteria: Nove colpi, tre per volta: 000 000 000

Segnale di soccorso o di pericolo: In caso di pericolo un Maestro chiama i FF.: in suo soccorso, con il segno seguente: riversa sulla testa, all'altezza della fronte, le mani con le dita intrecciate e con le palme in alto esclamando: «A me i Figli della Vedova!»⁵⁵.

Età: Sette anni e più⁵⁶.

Salario: I Maestri ricevono il loro salario nella Camera di mezzo, alla quale si perviene salendo una scala a chiocciola di 3, 5 e 7 gradini⁵⁷.

I Maestri prendono posto in L.: nella seconda fila dell'una o dell'altra Colonna.

Apertura dei lavori: A mezzogiorno.

Chiusura dei lavori: A mezzanotte.

Leggenda dell'iniziazione: Uccisione del Maestro Hiram da parte di tre Compagni.

Questioni d'Ordine:

D. – Dove siete stato, F.: mio?

R. – All'Ovest.

D. – Dove andate?

R. – All'Est.

D. – Cosa andate a fare all'Est?

R. – A cercare una L.: di Maestro.

D. – Siete voi Maestro?

R. – I Maestri mi riconoscono per tale.

D. – Come siete stato ammesso?

R. – Per cinque colpi distinti.

D. – Come vi siete giunto?

R. – Con la parola di passo.

D. – Datemela.

R. – N_IACLABUT.

APERTURA DEI LAVORI

Quando tutto è in ordine il Ven.: Maestro batte un colpo di maglietto che viene ripetuto dai Rispettabilis.: 1.: e 2.: Sorv.::

Ven.: – F.: 1.: Sorv.: qual è il primo dovere di un Sorv.: in L.:?

1.: Sorv.: – È quello di assicurarsi se il T.: è al coperto.

Ven.: – Assicuratevene F.: mio.

Il F.: Sorv.: dopo essersi assicurato che il T.: è al coperto, dice:

1.: Sorv.: – Venerabiliss.: il T.: è al coperto.

Ven.: – F.: 1.: Sorv.: quale è il secondo dovere dei Sorv.: in L.:?

1.: Sorv.: – Il secondo dovere è quello di assicurarsi se i FF.: delle due Col.: siano Mass.:

Ven.: – Assicuratevene miei FF.:

I Sorv.: percorrono le rispettive Col.:, quindi il 2.: Sorv.: dice:

2.: Sorv.: – I FF.: della mia Col.: sono tutti Mass.:

1.: Sorv.: – Ven.: i FF.: di ambedue le Col.: sono Mass.:

Ven.: – F.: 1.: Sorv.: che età avete in gr.: di Appr.:

1.: Sorv.: – Tre anni.

Ven.: – A che ora siamo soliti aprire i nostri architetonici Lavori?

1.: Sorv.: – A mezzodì.

Ven. – Che ora è?

1.: Sorv.: – Mezzogiorno in punto.

Il Ven.: batte un colpo di maglietta e tutti i presenti si mettono all'Ordine in gr.: di Appr.: Il M.: delle Cer.: si reca dal 1.: Sorv.: e lo accompagna all'Ara. Il 1.: Sorv.: salutato il Ven.:, apre la Bibbia al Vangelo di S. Giovanni e dispone la squadra e il compasso in gr.: Appr.: Dopo aver salutato nuovamente il Ven.: ritorna al suo posto.

Ven.: – Alla G.: D.: G.: A.: D.: U.: e sotto gli auspici della Ser.: Gr.: L.: Naz.: Italiana, per i poteri a me conferiti, dichiaro che i Lavori in gr.: di Appr.: di questa R.: L.:, sotto il titolo distintivo all'Or.: di _____ sono aperti. A me per il segno e per la batteria. FF.: sedete.

Il Ven.: batte un colpo di maglietta che viene ripetuto dai due Sorv.:; quindi inizia l'apertura dei Lavori in gr.: di Comp.::

Ven.: – F.: 1.: Sorv.: siete voi Comp.: Libero Muratore?

1.: Sorv.: – Lo sono.

Ven.: – F.: 1.: Sorv.: che età avete in gr.: di Comp.: Libero Muratore?

1.: Sorv.: – Cinque anni, M.: Ven.:

Ven.: – A che ora i Comp.: L.: M.: hanno l'abitudine di iniziare i loro Lavori?

1.: Sorv.: – A mezzogiorno in punto.

Ven. – Che ora è?

1.: Sorv.: – Mezzodì.

Il Ven.: batte un colpo di maglietta ed i FF.: si mettono all'Ordine in gr.: di Comp.: Con il solito cerimoniale il 1.: Sorv.: si reca all'Ara e pone la squadra e il compasso in gr.: di Comp.:.

Ven.: – Alla G.: D.: G.: A.: D.: U.: e sotto gli auspici della Ser.: Gr.: L.: Naz.: Italiana, per i poteri a me conferiti dichiaro che i Lavori in gr.: di Comp.: L.: M.: della R.: L.: sotto il titolo distintivo _____ all'Or.: di _____ sono aperti.

A me FF.: per il segno e per la batteria. FF.: sedete.

Si passa quindi all'apertura dei Lavori in gr.: di M.: Il Venerabiliss.: M.: batte un colpo, che viene ripetuto dai due Sorv.:

Ven.: – Rispett.: F.: 1.: Sorv.: siete voi Maestro?

1.: Sorv.: – I Maestri mi riconoscono per tale.

Ven.: – Datemi il segno di M.:

1.: Sorv.: – (*lo dà*).

Ven.: – Rispett.: F.: 1.: Sorv.: dove hanno costume di lavorare i Maestri LL.: MM.:?

1.: Sorv.: – Nella Camera di mezzo, Venerabilis.:

Ven.: – Con quali strumenti e su che cosa essi debbono lavorare?

1.: Sorv.: – Con la squadra e col compasso, sulla rispettiva tavola da disegno.

Ven.: – A che ora i Maestri LL.: MM.: sono soliti dar principio ai loro ordinari Lavori?

1.: Sorv.: – A mezzogiorno, Venerabilissimo.

Ven.: – Rispett.: 1.: Sorv.: che ora è?

1.: Sorv.: – Mezzogiorno in punto.

Ven.: – Rispett.: F.: 1.: Sorv.: quanti anni avete?

1.: Sorv.: – Sette anni e più.

Ven.: – In considerazione dell'ora e dell'età, Rispettabilis.: FF.: 1.: e 2.: Sorv.: avvertite i Maestri delle vostre Colonne che vado ad aprire i Lavori di una L.: perfetta di Maestro e che si uniscano a me per implorare l'aiuto del G.: A.: D.: U.:

Fratelli all'Ordine.

I FF.: 1.: e 2.: Sorv.: ripetono l'invito, quindi il 1.: Sorv.: con il consueto cerimoniale, si reca all'Ara e pone la squadra ed il compasso in gr.: di M.:

Ven.: – G.: A.: D.: U.:, Signore assoluto di questo mondo! Tu che sei l'oggetto dei nostri desideri e che noi riconosciamo nella sublimità e perfezione delle Tue opere, benedici le nostre intenzioni. DignaTi di mostrarTi propizio ai voti che noi formiamo per la Tua gloria e permetti che noi, staccati dalle illusorie passioni dei profani, possiamo ricercare la nostra felicità e contentezza nella vera sapienza, nell'amor della patria e dell'umanità e nella pratica delle morali virtù.

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:, sotto gli auspici della Ser.: Gr.: L.: Naz.: Italiana, per i poteri a me conferiti, dichiaro che i Lavori in gr.: di M.: Libero Muratore della nostra Rispettabilis.: L.:, sotto il titolo distintivo _____ all'Or.: di _____ sono aperti.

A nessuno è permesso di passare dall'una all'altra Col.: o di intrattenersi in affari estranei al nostro Rispettabile Ordine. A me Risp.: FF.: per il segno e per la batteria. FF.: sedete.

Rispett.: FF.: 1.: e 2.: Sorv.: e Risp.: FF.: tutti che decorate il nostro T.: compiacetevi di prestare attenzione alla lettura della tavola architettonica. Rispett.: F.: Segret.:, adempite al vostro dovere.

Quindi tutto procederà secondo il Rituale dei Lavori ordinari.

INIZIAZIONE

Ven.: – FF.: miei, il Comp.: _____ domanda un aumento di salario. Egli sta per essere introdotto nella Camera di mezzo, ma credo di dover ancora una volta assicurarmi del vostro consenso, prima di ammetterlo ai nostri Lavori.

Ditemi dunque se questo Comp.: vi è sembrato abbastanza istruito e se voi giudicate che egli

riunisca in sé tutte le qualità necessarie per essere elevato al gr.: di Maestro.

FF.: 1.: e 2.: Sorv.: consultate in proposito i Resp.: Maestri delle vostre Colonne.

*I Sorv.: domandano se qualcuno dei Maestri si oppone al ricevimento del Comp.:
Se non vi è alcuna opposizione, i Sorv.: ne riferiscono al Ven.:*

*Fatto ciò due Esperti armati di spade, escono dalla L.: vanno a rilevare il Comp.:
e, senza rivolgergli la parola, lo prendono ciascuno per un braccio e lo
accompagnano alla porta del T.: dove battono da Comp.: Essi pongono il
candidato con le spalle verso la porta e mentre lo sospingono nel T.:, hanno le
punte delle loro spade rivolte al suo petto.*

1.: Sorv.: – M.: Ven.: si batte alla porta del T.: da Comp.: Ven.:

Ven.: – Qual è il Comp.: così temerario da osare di penetrare in questo luogo?

Viene egli ad insultare il nostro dolore? F.: 1.: Sorv.: guardate chi è questo Comp.: e domandategli cosa vuole.

1.: Sorv.: – F.: Coprit.:, guardate chi è questo Comp.: e domandategli che cosa vuole.

Copr.: – (*aprendo la porta*) Chi è là?

Esp.: – Noi vi conduciamo un Comp.: che abbiamo sorpreso vicino al T.: e che pareva immerso in una profonda meditazione.

Si chiude la porta.

Ven.: – Ahimè FF.:! egli è forse il colpevole dell'omicidio che noi deploriamo. Domandategli il suo nome.

Si esegue.

Domandategli la sua età [58](#).

Si esegue.

Che cosa faceva nel luogo dove è stato sorpreso? Quale era l'oggetto delle sue meditazioni?

Si lascia rispondere il candidato come meglio crede.

Ven.: – Come ha osato penetrare in questo luogo e da dove è passato?

Esp.: – Questo operaio, incoraggiato dalle dimostrazioni di soddisfazione che ha ricevuto dai suoi Maestri, ha concepito la speranza di ottenere la ricompensa del suo lavoro. Quello che so è che egli ha salito una scala divisa in due branche, l'una di tre scalini, l'altra di cinque.

Ven.: – Introducete il Comp.:

Si introduce il candidato facendolo camminare all'indietro con le spalle verso l'Or.: e con le punte delle spade degli Esp.: rivolte verso il suo petto. Viene fermato fra le Col.: Si richiude la porta del T.:

Ven.: – Compagno, avete ben riflettuto al passo che fate? Avete le mani pure? La vostra coscienza è tranquilla?

Comp.: – (*risponde*).

Ven.: – Una grande calamità, F.: mio, ha colpito la M.: ed è ai suoi propri figli che essa attribuisce i mali che la rattristano. Sono coloro che essa ha maggiormente beneficiato che l'hanno indegnamente tradita. Sareste voi nel numero di questi ingrati? Vi siete sempre compenetrato dei doveri che essa vi ha imposto dopo la vostra iniziazione e li avete voi fedelmente compiuti? Siate

sincero! la verità, che sempre si scopre, può arrivare fino a noi; avremmo allora da punire due delitti in una volta. State dunque attento alle vostre parole. Credete voi di aver adempiuto a tutti i doveri come Mass.: , come membro della nostra Famiglia e della società?

Comp.: – (*risponde*).

Ven.: – F.: 2.: Sorv.: visitate le mani del Comp.:; mandatemi il suo grembiule affinché possa assicurarmi se è puro e senza macchia.

Il 2.: Sorv.: si avvicina al Comp.: , gli esamina le mani; lo spoglia del suo grembiule che manda a mezzo dell'Esp.: al Ven.: M.:

2.: Sorv.: – Le mani del Comp.: mi sembrano pure; vi mando il suo grembiule sul quale non vedo alcuna macchia.

Ven.: – Fate sedere il Comp.:

Si fa sedere il Comp.: Il Venerabilis.: M.: rivolge al candidato qualche domanda sul 1.: e sul 2.: gr.: per conoscere quale concetto egli si sia fatto della M.: e sullo studio fatto per essere ammesso al 3.: gr.:

Ven.: – F.: Esp.: fate voltare il Comp.: verso l'Oriente.

Si esegue l'ordine. Il Comp.: può così vedere il F.: disteso nella bara.

Ven.: – Voi vedete Comp.: , il motivo del nostro lutto e delle nostre lacrime.

La luce che ci rischiarava è scomparsa. Uno dei nostri FF.: è caduto sotto i colpi di infami assassini e noi abbiamo la triste certezza che gli operai che hanno commesso il delitto siano della classe dei Compagni. Avete voi conoscenza di un complotto ordito contro il nostro Ordine e contro i suoi membri?

Comp.: – No.

Ven.: – Ebbene, se voi siete innocente di questo misfatto dovete darcene una prova. Avvicinatevi a questo cadavere quasi ancor caldo. Se voi non siete né uno degli assassini né uno dei loro complici, non dovete temere che il nostro F.: si alzi davanti a voi per gridarvi vendetta e per maledirvi.

F.: Esp.: , mostrate al Comp.: come deve comportarsi.

Si fa avanzare il neofita prima con il passo di Appr.: e poi con quello di Comp.: in modo che con l'ultimo passo si trovi alla sinistra della testa del F.: disteso nella bara. Gli si fa allora scavalcare il feretro partendo con il piede destro, per andare alla destra della bara, che scavalcherà nuovamente partendo con il piede sinistro. Con un terzo passo, partendo con il piede destro, giungerà ai piedi della bara.

Allora il F.: disteso si alzerà e andrà al proprio posto.

Ven.: – F.: 1.: Sorv.: , avete notato nulla di sospetto durante la marcia del Comp.:?

1.: Sorv.: – No, Venerabiliss.: M.:

Ven.: – Comp.: , poiché questa prova iniziale vi è stata favorevole, la nostra confidenza in voi comincia a rinascere.

Tra breve vi riveleremo le circostanze di un delitto inaudito che ha gettato la costernazione tra noi, ma prima dovete assicurarci che, qualora foste ammesso tra noi, non rivelerete nulla di ciò che state per conoscere, sia ai profani, sia agli Appr.: , sia ai Comp.: vostri FF.:

Lo giurate sulla vostra fede di Mass.:?

Comp.: – Lo giuro.

Gli Esp.: lasciano il candidato.

Ven.: – Benissimo, F.: mio, noi ci tranquillizziamo per la fede Massonica che avete invocata. Ascoltatevi dunque con attenzione.

I due Sorv.: si pongono ai lati del Comp.:, ma un poco indietro. Il 1.: Sorv.: tiene in mano una squadra, il 2.: regolo.

Ven.: – I primi due gradi del nostro rispettabile Ordine, al quale siete stato iniziato per i vostri meriti e per le vostre virtù, vi hanno insegnato a conoscere l'uso di alcuni dei nostri strumenti architettonici e l'impiego rispettivo dei materiali. Voi attendete senza dubbio di poter conoscere, con il conferimento del 3.: gr.: al quale state per essere iniziato, tutto lo sviluppo degli emblemi, sotto i quali la verità si è nascosta agli occhi vostri sino a questo momento. Tutto nel mondo va soggetto a delle strane rivoluzioni e tutto indeclinabilmente soggiace ad un continuo cambiamento di modalità e di forma.

Il Tempio che Salomone⁵⁹ decise d'innalzare a gloria del Re dei Re, provò questa funestissima vicenda. La inattesa morte del capo e principale architetto di questa magnifica impresa, può tratteggiare nel vostro spirito e quasi in modo di prevenzione, la rovina di questo Tempio famoso, che la storia ci rappresenta sempre distrutto e sempre innalzato sulle proprie rovine.

Salomone, figlio di David, celebre per la sua saggezza e per la vastità delle sue cognizioni, decise di erigere all'Eterno un Tempio che molto tempo prima aveva immaginato il re suo padre, ma che questi non aveva potuto mandare ad effetto a causa delle guerre che aveva dovuto sostenere con i suoi vicini. Egli mandò dunque a pregare Hiram, re di Tiro di provvederlo di tutti i materiali necessari a tale impresa. Hiram accettò con gioia la proposta e gli inviò anche uno di quegli uomini rari che, per il genio, l'intelligenza, il gusto, la superiorità d'ingegno in fatto di architettura e la vasta conoscenza della natura dei metalli, si era acquistato un tale grado di considerazione e rispetto da parte del suo re, che questi lo chiamava «padre» tanto più che portava lo stesso suo nome, essendo figlio di un tiriano e di una donna della tribù di Neftali.

Salomone diede ad Hiram sommi poteri, nominandolo sovrintendente e direttore di tutti i lavori. Il numero degli operai, secondo lo stato redatto, ascendeva a 183.000. La storia chiama questi operai con il nome di «proseliti» ciò che nel nostro linguaggio suona «stranieri-ammessi» che è quanto dire «iniziati».

Di questi operai, 30.000 erano destinati a tagliare i cedri sul Libano e a staccare pietre dalle cave; gli altri furono dalla prudenza del saggio architetto Hiram divisi in tre distinte categorie: 70.000 denominati Apprendisti, 80.000 Compagni e 3.300 Maestri. Gli abitanti del monte Gible o Giblin lavoravano i cedri e tagliavano le pietre.

Gli operai, divisi in tre classi, erano messi a conoscenza di alcune determinate parole, segni e toccamenti a solo ed unico fine di riconoscersi tra loro e di ricevere la pattuita mercede in relazione al genere di lavoro a cui erano destinati.

Gli Appr.: ricevevano il loro salario alla Col.: B., i Comp.: alla Col.: J.⁶⁰ ed i Maestri nella Camera di mezzo. Il nome della Col degli Appr.:, significa «forza»; il nome della Col.: dei Comp.: significa «saggezza». I monumenti storici che ci furono tramandati ci ricordano (stando

fermi però al Rito Sc.: A. e A.:) che la Col.: B. fu collocata al settentrione e quella J. al mezzodi rispetto alla porta d'occidente.

Si entrava nel T.: per tre porte distinte: quella destinata agli Appr.: e per la quale in seguito sarebbe entrato il popolo, era posta all'occidente: quella destinata ai Comp.: e, dopo il compimento del T.:, ai Leviti, era posta a mezzogiorno; quella destinata ai Maestri ed in seguito ai Pontefici, era situata all'oriente. Non appena furono applicate le porte, Salomone fece pubblicare un editto in virtù del quale veniva imposto a tutti gli Appr.: e Comp.:, sotto pena di perdere la vita, di uscire dal T.: la sera del giorno precedente al sabato e di rientrarvi la mattina del giorno dopo il sabato, quando si aprivano le porte.

L'ordine che era stato stabilito tra gli operai doveva necessariamente assicurare la tranquillità e la pace. Questo editto di Salomone aveva per fine d'impedire che si eludesse, sotto qualsiasi pretesto, l'osservanza del sabato.

Tutto rispondeva esattamente ai desideri e ai voti di Salomone mercé le cure e la vigilanza del saggio architetto Hiram ed il Tempio prendeva ogni giorno una forma nuova di maestosa grandezza, quando, tutto ad un tratto, uno spaventevole delitto sopravvenne a sospendere i lavori e a produrre una generale tristezza fra gli operai. Tre Comp.: che nel nostro Rito si ricordano con i nomi di Oterfut, Eterkin e Mohabon (che in seguito fu detto «Abiram» o «assassino per eccellenza») per nulla soddisfatti del rispettivo salario, progettarono di riscuotere la stessa mercede che veniva percepita dai Maestri.

Essi avevano notato che il saggio architetto Hiram andava ogni sera nel Tempio ad esaminare i lavori, dopo che tutti gli operai avevano terminato il lavoro del giorno. Ciascuno di loro si appostò ad una delle porte del Tempio: Oterfut, armato di un regolo con 24 divisioni, si appostò alla porta di occidente; Eterkin, armato di una squadra, si appostò alla porta del mezzogiorno e Mohabon, armato di un gran maglietto, si appostò a quella d'oriente.

Dopo qualche istante di attesa, Hiram esce dalla Camera di mezzo per visitare i lavori ed assicurarsi, come il solito, che i suoi piani abbiano avuto esecuzione. Egli scorge uno dei congiurati nascosto dietro una porta, armato di un regolo pesante. Il Maestro gli domanda perché non ha seguito gli altri operai e che cosa vuole da lui. Il Comp.: gli risponde con la più grande audacia: «Maestro, è molto tempo che mi tenete nei gradi inferiori. Voglio l'avanzamento; ammettetemi al grado dei Maestri».

«Io non posso – dice Hiram con la sua consueta bontà – non posso da solo accordarti questo favore; è necessario anche il concorso dei miei FF.: Quando avrai terminato il tuo tempo e sarai sufficientemente istruito, mi farò un dovere di proporti al Consiglio dei Maestri».

«Sono abbastanza istruito – risponde il temerario – e non vi lascerò finché non avrò ricevuta la parola dei Maestri».

«Insensato! Non è così che io l'ho ricevuta e che si deve chiedere. Lavora, persevera – dice Hiram – e sarai ricompensato».

Il Comp.: insiste ed arriva sino alla minaccia; Hiram senza lasciarsi intimidire risponde con fermezza che invano egli spera di ottenere con questo mezzo il favore richiesto e con un movimento della mano lo esorta a ritirarsi. Nel medesimo istante quel furioso cerca di assestargli sulla testa un violento colpo di regolo.

Il 2.: Sorv.: batte leggermente con il suo regolo la parte destra del collo del Comp.:.

Ven.: – Hiram riesce a deviare il colpo: tuttavia è percosso al collo con il regolo, il che gli causa uno stordimento e un torpore che lo rendono incapace di disarmare l'avversario.

Il Maestro, giustamente inquieto, si precipita verso la porta del sud per uscire, ma anche lì è fermato dal secondo dei congiurati che gli richiede in maniera ancora più minacciosa la parola dei Maestri. Hiram dà la medesima risposta e intravedendo il pericolo cerca di raggiungere la porta dell'ovest. Però non fugge abbastanza prontamente e un colpo di squadra, che il miserabile cerca di assestargli sulla testa, lo colpisce alla nuca.

Il 1.: Sorv.: dà sulla nuca del Comp.: un leggero colpo di squadra.

Ven.: – Stordito da questo colpo, il Maestro si dirige barcollando verso l'ultima porta del Tempio dalla quale spera fuggire. Vana speranza! Egli è fermato dal terzo congiurato che gli chiede pure la parola dei Maestri. «Piuttosto la morte – dice Hiram – anziché violare il segreto che mi è stato confidato». Nello stesso momento l'infame lo colpisce alla fronte con un violento colpo di maglietta che lo rovescia sul pavimento del Tempio.

Dicendo questo il Venerabilis.: M.: dà sulla fronte del Comp.: un colpo del suo maglietta. Immediatamente due Esp.:, rovesciano il Compagno e lo stendono nella bara che si trova dietro di lui, coprendolo con un drappo nero e ponendogli sulla faccia il suo grembiule. Un ramo di acacia è collocato presso la testa; ai suoi piedi una squadra e un compasso.

Nella bara il candidato deve fare con la mano destra il segno di Comp.: il braccio sinistro sta allungato lungo il corpo. La gamba destra è a squadra, facendo piegare il ginocchio.

Il Ven.: M e i due Sorv.: riprendono i loro posti.

Ven.: – Così muore l'uomo giusto, fedele al dovere fino alla morte. Dal fatale momento che ci ha privati del Maestro, il mondo resta nelle tenebre più fitte: tutti i lavori sono stati sospesi. Non potremo dunque far niente per riacquistare la luce?

Ecco perché noi siamo rattristati in presenza di un così odioso delitto. L'uomo dotato di una così rara virtù è morto. Egli solo possedeva il segreto dell'opera cominciata. Chi oserebbe oggi presentarsi per succedergli?

Frattanto, FF.: miei, non perdiamoci di coraggio. Dopo aver pianto il nostro Maestro strappiamo i suoi resti agli assassini. Rendiamo gli onori funebri che sono dovuti alle sue spoglie mortali: forse raccoglieremo qualche traccia della sua scienza: la luce può ancora riapparire. Viaggiate, FF.: miei, dall'ovest all'est, dal nord al sud, finché non avrete scoperto il luogo sacro dove infami assassini hanno nascosto il corpo del nostro Venerabilis.: Maestro Hiram.

I Sorv.: seguiti ciascuno da sette Maestri armati di spade, fanno per tre volte, per vie opposte, il giro della L.: Al terzo giro si avvicinano alla bara.

2.: Sorv.: – Quest'albero funerario di acacia mi annuncia una sepoltura; non è molto che è stato piantato. Forse esso dà ombra alla tomba del nostro Maestro.

1.: Sorv.: – Si dice che la scienza riposi all'ombra dell'acacia.

Questo luogo triste e deserto, questa terra rimossa di fresco, potrebbero effettivamente essere la tomba del nostro Padre. Ma sì, una squadra e un compasso, che sembrano essere stati messi a disegno, non mi lasciano più alcun dubbio. Guardiamoci bene dal toccare questa terra prima di averne avvertito nostro Venerabile.

Che tre FF.: restino qui, mentre noi andiamo a rendere conto della nostra scoperta.

Tre Maestri si pongono intorno alla bara: due alla testa e il terzo ai piedi, rivolti verso il corpo. I Sorv.: e gli altri Maestri ritornano ai loro posti.

Ven.: – Rendetemi conto di ciò che avete saputo e scoperto.

1.: Sorv.: – Viaggiando verso l'est noi abbiamo scorto, alla luce del crepuscolo, un'acacia che ombreggiava una tomba la cui terra pareva smossa di fresco. Una squadra ed un compasso posti sulla tomba ci hanno fatto pensare che poteva essere là il luogo dove riposa il nostro Maestro Hiram: ma non abbiamo osato disturbare il riposo delle sue ossa e ci affrettiamo ad informarvi di questa scoperta, affinché veniate con noi per riconoscere se le nostre congetture sono esatte.

Tre dei nostri FF.: sono rimasti a guardia sul luogo della sepoltura.

Ven.: – FF.: miei, possiate voi aver ritrovato il corpo del nostro amatissimo Padre! non tardiamo più, conducetemi.

Il Venerabilis.: Maestro scende dal Trono. I Sorv.: si uniscono a lui, fanno il giro della L.: e vengono a porsi in testa alla bara. Tutti i Maestri, senza armi e all'Ordine di Maestro, si riuniscono intorno.

2.: Sorv.: – Riconosco i FF.: ai quali abbiamo confidato la guardia della tomba. Ecco il segno che ci ha colpito, ecco l'acacia!

Ven.: – Avviciniamoci.

Il Ven.: M.: si avvicina, alla testa della bara e si colloca sulla destra. Egli ha a sinistra i due Sorv.: Il Ven.: M.: toglie il grembiule che ricopre il volto del candidato:

Ven.: – Cielo, è lui!

Ahi, Signore!

Il Ven.: toglie quindi il drappo e scopre tutto il corpo.

Ven.: – Vedo benissimo, dal modo con il quale è posto e dagli utensili abbandonati su questa fossa, qual è la classe di operai nella quale dobbiamo ricercare i colpevoli.

Si direbbe che respiri ancora: il suo nobile volto, rispettato dalla morte, esprime la calma della coscienza e la pace dell'anima, tanto l'impronta della virtù era profondamente segnata nei suoi tratti. Trasportiamo nel recinto dei lavori questi resti così cari e così preziosi, per dare a loro un sepoltura degna del nostro Maestro.

Mentre il Ven.: pronuncia tali parole, si riaccendono le stelle in modo da rendere il T.: luminoso.

Appena il Ven.: M.: ha cessato di parlare, il 2.: Sorv.: prende il candidato per l'indice della mano destra come volesse fare un tentativo per rialzarlo, ma fingendo che il dito gli sfugga dice:

2.: Sorv.: – La carne si distacca dalle ossa⁶¹.

Il 1.: Sorv.: prende il candidato per il dito medio della stessa mano e dice:

1.: Sorv.: – Si disfà tutto.

Ven.: – Non è così, FF.: miei che voi arriverete a rialzare il nostro Maestro. Non vi rammentate che l'unione fa la forza e che senza il soccorso degli altri noi nulla possiamo?

A me, FF.: miei! Aiutatemi!

Allora il Ven.: M.: ponendosi ai piedi del candidato si china verso di lui, lo prende per la mano destra, come al tocco di Maestro, e tirandolo a sé, aiutato dai due Sorv.: che lo prendono per le spalle, lo pone a sedere. Poi gli passa la mano sinistra sul collo, fra le due spalle, e sempre aiutato dai due Sorv.: lo mette in piedi. Lo riceve così sul suo seno con il ginocchio destro che tocca il ginocchio destro e i due piedi l'uno contro l'altro.

Appena il candidato è rialzato si fa sparire la bara. I FF.: silenziosamente riprendono i loro posti.

Ven.: – Voi, Fratello, rappresentate un personaggio illustre e giustamente venerato tra i Maestri. Ecco un mito simbolico che lascerò alla vostra intelligenza la cura di penetrare.

Voi siete già troppo istruito nell'arte nostra, per cui non trovo necessario dirvi altro su questa bella allegoria.

Leggete la storia dei secoli passati, gettate gli occhi attorno a voi, dappertutto vedrete il talento sconosciuto, la virtù perseguitata, l'ignoranza, il fanatismo e l'ambizione governare il mondo intero.

Distuggere questo impero del male per far regnare al suo posto la carità che è amore, la verità che è scienza, e la virtù; difenderle contro nemici interessati a proscriverle, tale è l'opera imposta ai Mass.: pervenuti al gr.: di Maestro; tale è il dovere che essi debbono compiere anche con pericolo dei loro giorni.

Principalissimo nostro dovere è di lavorare per il bene ed il progresso della nostra patria e dell'umanità intera.

Il Maestro deve dunque raddoppiare i propri sforzi per istruirsi, per mettersi in grado di illuminare gli altri. Egli deve essere costantemente pronto ed armato per combattere i funesti pregiudizi che si oppongono allo sviluppo delle libertà umane e alla felicità dei popoli; deve adoperarsi affinché nessun errore possa più resistere alla fiamma della luce che i nostri predecessori hanno posto nelle nostre mani, perché l'universo, rischiarato dai nostri Lavori, cessi di gemere sotto il giogo vergognoso della schiavitù, nel quale vorrebbe tenerlo la cieca superstizione religiosa.

Siete voi disposto a cooperare con i vostri FF.: a questa onorevole missione?

Comp.: – (*risponde*).

Ven.: – Prendete dunque l'impegno e unitevi a noi con un giuramento maggiormente sacro se verrà da voi prestato con perfetta conoscenza dei doveri che esso vi impone. Vi acconsentite?

Comp.: – (*risponde*).

Il M.: delle Cer.: conduce il candidato all'Or.: e lo pone in ginocchio con la mano sinistra sul cuore e la destra distesa sulla spada impugnata dal M.: Esp.:

Ven.: – FF.: in piedi e all'Ordine.

Il Ven.: M.: è in piedi avanti al candidato, con la spada fiammeggiante in pugno.

Ven.: – Ripetete con me questo giuramento:

Io _____ di mia libera e spontanea volontà, in presenza del G.: A.: D.: U.: e di tutti i Mass.: qui riuniti; al cospetto di tutti i Mass.: sparsi sulla terra, prendo, sul mio onore e sulla mia coscienza,

solenne giuramento di adempiere fedelmente e con zelo agli obblighi imposti dal gr.: di Maestro che sta per essermi conferito; di praticare sempre ed in tutto i principi Mass.:; di amare e cercare la verità, di odiare e fuggire la menzogna;

prometto e giuro di svolgere la mia attività intellettuale e la mia azione di propaganda incessante per il bene della mia patria e dell'umanità con l'aspirazione alla fratellanza universale degli uomini e dei popoli;

prometto inoltre e giuro amicizia ed attaccamento a tutti i miei FF.:, a tutti i Figli della Ved.: e mi impegno a soccorrerli anche con l'inevitabile pericolo della mia vita;

prometto e giuro di non rivelare ad alcuno i segreti che mi verranno confidati, di istruirmi, di sollevare il mio spirito e di fortificare la mia ragione, perché tutte le mie facoltà siano d'ora innanzi sacre alla gloria e alla potenza dell'Ordine.

Se mancassi a questo giuramento che io sia disonorato per sempre, severamente punito e privato della società della gente onesta.

Giuro! giuro! giuro!

F.: Segr.: prendete atto del giuramento.

Il Ven.: M.: posa la spada sulla testa del nuovo Maestro, batte nove colpi (°°° °°° °°°) e dice:

Ven.: – Alla G.: D.: G.: A.: D.: U.:, in nome e sotto gli auspici della Ser.: Gr.: L.: Naz.: Italiana, in virtù dei poteri a me conferiti quale Maestro Venerabile della R.: L.: _____ all'Or.: di _____ vi ricevo e costituisco Maestro Libero Muratore con potere d'ora innanzi di comandare ai Comp.: e agli Appr.:

Che il G.: A.: D.: U.: vi aiuti (°°°), che i vostri voti siano puri (°°°), che il vostro giuramento sia sacro (°°°).

Il Ven.:, fatto avvicinare il nuovo Maestro, stando di fronte al candidato, ne impugna la mano destra:

Ven.: – Mano con mano; ti riconosco e saluto come Fratello.

Il Ven.: mette il suo piede destro a contatto con la parte interna del piede destro del candidato:

Ven.: – Piede con piede; prometto di sostenerti in ogni tua legittima intrapresa.

Il Ven.: unisce il suo ginocchio destro con il ginocchio destro del candidato:

Ven.: – Ginocchio con ginocchio; in ogni mia preghiera ed in ogni voto io mi ricorderò delle tue necessità.

Il Ven.: appoggia il proprio petto a quello del candidato:

Ven.: – Petto a petto; i tuoi legittimi segreti, a me confidati, custodirò come miei.

Il Ven.: e il candidato si mettono reciprocamente la mano sinistra dietro il dorso:

Ven.: – Ti abbraccio nel più intimo amplesso; difenderò e custodirò il tuo carattere, tu assente come presente.

In tale posizione si comunicano reciprocamente, a voce bassa, la parola sacra

del gr.: nell'orecchio sinistro e nel destro. Il Ven.: M.: dà quindi al candidato il bacio fraterno.

Ven.: – Che il G.: A.: D.: U.: sia lodato! Il Maestro è ritrovato e riappare più radioso che mai.

Il Ven.: M.: conduce quindi il candidato all'Or.: e lo fa sedere alla sua destra. Quindi batte un colpo di maglietta.

Ven.: – Celebriamo, FF.: miei, con acclamazioni di gioia, questo giorno felice che riconduce nella nostra Off.:, rattristata da così lungo tempo, la luce che credevamo perduta per sempre. Il nostro Maestro ha riveduto il giorno e rinasce nella persona del F.: _____

1.: Sorv.: – Uniamoci, FF.: miei, al Venerabis.: M.: per celebrare il ritorno della luce e della verità.

2.: Sorv.: – Uniamoci FF.: miei, per celebrare il ritorno della luce e della verità.

Tutti i FF.: guidati dal Ven.: M.: fanno il segno ed eseguono quindi la triplice batteria.

Ven.: – Car.: Fr.:, vi prego di prestare attenzione all'istruzione che sto per impartirvi: [62](#)

Segno d'ordine: la mano destra aperta orizzontalmente, le dita tese e ravvicinate, il pollice separato in squadra e appoggiato contro il fianco sinistro al disotto del petto; il braccio sinistro teso all'indietro del corpo e con la palma della mano verso l'esterno.

Segno: alzare le mani verso il cielo, le dita tese e separate dicendo: «Ahi, Signore!» (Queste sono le parole che pronunciarono i Maestri alla vista del corpo di Hiram assassinato). Dopo questa esclamazione, lasciare ricadere le mani sul grembiule come per dimostrare la sorpresa e l'abbattimento.

Segno di soccorso: nel caso in cui un Maestro si trovi in pericolo, egli chiama i suoi FF.: in suo soccorso con il seguente segno: Alza le due mani, intrecciando le dita, al disopra della testa, le palme in fuori, dicendo: «A me i Figli della Vedova!».

Grado: un Maestro interrogato sul suo gr.: deve rispondere: «Conosco l'acacia».

Toccamento: 1° Avvicinare reciprocamente il piede destro dal lato interno; 2° toccare il ginocchio destro con il proprio ginocchio destro, flettendolo leggermente; 3° avvicinare reciprocamente la parte superiore del capo; 4° posarsi reciprocamente la mano sinistra sulla spalla destra per tenersi più strettamente e attirarsi l'uno verso l'altro; 5° prendersi scambievolmente la mano destra formando artiglio per stringere la palma. Sono questi «i cinque punti perfetti della Maestria».

Tenendosi così, – tra i cinque punti della Maestria – si pronunciano alternativamente le sillabe della parola sacra.

Marcia: Avanzare prima con il passo di Appr.: e poi con quello di Comp.: Partire poi con il piede destro e fare un passo obliquo a destra alzando i piedi come se si dovesse scavalcare una bara; fare lo stesso passo, obliquo a sinistra, partendo con il piede sinistro e quindi un terzo passo ugualmente obliquo a destra. Fermandosi, i piedi dovranno assumere la posizione di un compasso aperto.

Batteria: 000 000 000

Età: sette anni e più.

Parola di passo: NIACLABUT.

Parola sacra: NOBAOM.

Abbigliamento: Grembiule bianco bordato di rosso. Nel mezzo della bavetta sono ricamate in rosso le lettere M. B.

Una fascia blu cangiante, rossa ai margini, portata a sciarpa da destra a sinistra. In fondo alla fascia è sospeso, con una rosetta tricolore (bianca, rossa e verde) il gioiello composto di una squadra, sulla quale si intreccia un compasso aperto a 45 gradi.

Tempo di lavoro: da mezzogiorno a mezzanotte.

Ed ora andate, F.: mio, e fatevi riconoscere dai segni, dalle parole e dai tocamenti che vi ho insegnati.

Il M.: delle Cer.: conduce il nuovo Maestro presso i FF.: F.: 1.: e 2.: Sorv.: ai quali fa il segno, dà il toccamento e ripete la parola sacra.

Il F.: Esp.: fa eseguire la marcia al candidato, gli fà dare il segno di soccorso e gli chiede la sua età. Dopo di che lo riconduce tra le Col.:

Esp.: – F.: 1.: Sorv.:, l'istruzione del nuovo Maestro è completa.

1.: Sorv.: – (*batte un colpo di maglietto*): Ven.: M.: il nuovo Maestro, la cui istruzione è terminata, si trova tra le Col.:

Ven.: – In piedi e all'Ordine. Rispettab.: FF.: 1.: e 2.: Sorv.: proclamate sulle vostre Col.:, come io faccio all'Or.:, che il nostro car.:mo F.:..... è Maestro in questa L.: Invitate tutti i FF.: a riconoscerlo come tale e a farlo godere dei diritti e delle prerogative del 3.: gr.: Simbolico.

1.: Sorv.: – F.: 2.: Sorv.: e FF.: che sedete alla Col.: del Nord, il Venerabilis.: Maestro proclama il F.:..... Maestro di questa R.: L.: Vi invito a riconoscerlo come tale nell'avvenire affinché egli possa godere dei diritti e delle prerogative del suo grado.

2.: Sorv.: – Maestri che sedete alla Col.: del Sud, a nome del Venerabilis.: M.: e del Rispettabilis.: F.: 1.: Sorv.: vi invito a riconoscere in avvenire il F.:..... come Maestro di questa L.: affinché egli possa godere dei diritti e delle prerogative del suo grado.

1.: Sorv.: – Venerabilis.: M.:, la proclamazione del nuovo Maestro è stata fatta sulla Col.: del Nord.

2.: Sorv.: – Venerabilis.: M.:, la proclamazione del nuovo M.: è stata fatta sulla Col.: del Sud.

Ven.: – Applaudiamo FF.: miei e godiamo del felice acquisto che la Camera di mezzo ha fatto in questo giorno. A me FF.:, per il segno e per la batteria (°°° °°° °°°). Huzza! Huzza! Huzza! Libertà! Uguaglianza! Fratellanza!

F.: Orat.: avete la parola per rammentare al nuovo Maestro i doveri di un Maestro Libero Muratore e l'importanza di questo grado.

Dopo il discorso del F.: Orat.: si chiudono i Lavori nei modi d'uso.

CHIUSURA DEI LAVORI

Dovendosi provvedere alla chiusura dei Lavori il Venerabiliss.: batte con il suo maglietto la batteria di rito.

Ven.: – Rispett.: F.: 1.: Sorv.: a che ora dobbiamo chiudere i nostri Lavori?

1.: Sorv.: – A mezzanotte, Venerabiliss.:

Ven.: – Che ora è?

1.: Sorv.: – Mezzanotte in punto.

Ven.: – Poiché è mezzanotte ed è appunto l'ora in cui dobbiamo chiudere i nostri Lavori, Rispett.:

Maestri 1.: e 2.: Sorv.: invitate i Rispett.: FF.: delle vostre Col.: a prestarmi aiuto per chiudere i Lavori della Camera di mezzo.

I due Sorv.: ripetono l'annuncio.

Ven.: – Rispett.: FF.: in piedi e all'Ordine.

Alla G.: D.: G.: A.: D.: U.: a nome e sotto gli auspici della Ser.: G.: L.: Naz.: Italiana, per i poteri a me conferiti dichiaro chiusi i Lavori in gr.: di Maestro di questa Rispettabiliss.: L.: sotto il titolo distintivo _____ all'Or.: di _____ A me FF.: per il segno e per la batteria.

Fratelli sedete.

F.: 1.: Sorv.: a che ora si chiudono i Lavori in gr.: di Comp.:?

1.: Sorv.: – A mezzanotte, M.: Ven.:

Ven.: – Che ora è?

1.: Sorv.: – Mezzanotte in punto.

Ven.: – 1.: e 2.: Sorv.: chiedete ai FF.: delle vostre Col.: se qualcuno desidera la parola nell'interesse della L.: di Comp.:

I due Sorv.: ripetono l'annuncio. Dopo di che il Ven.: dice:

Ven.: – Noi chiudiamo ora i Lavori di Compagno. FF.: all'Ordine.

Alla G.: D.: G.: A.: D.: U.:, a nome e sotto gli auspici della Ser.: Gr.: L.: Naz.: Italiana, per i poteri a me conferiti, dichiaro chiusi i Lavori in gr.: di Comp.: della R.: L.: sotto il titolo distintivo _____ all'Or.: di _____ A me FF.: per il segno e per la batteria.

FF.: sedete.

F.: 1.: Sorv.: a che ora si chiudono i Lavori in gr.: di Appr.:?

1.: Sorv.: – A mezzanotte, M.: Ven.:

Ven.: – Che ora è?

1.: Sorv.: – Mezzanotte in punto.

Ven.: – FF.: 1.: e 2.: Sorv.: avvertite i FF.: delle vostre Col.: che se vi è qualcuno che ha da fare proposte nell'interesse della L.: d'Appr.: ha la parola.

Dopo aver avute le risposte, il Ven.: batte un colpo di maglietta, che viene ripetuto dai due Sorv.:

Ven.: – FF.: in piedi e all'Ordine.

Il 1.: Sorv.: con il consueto cerimoniale si reca all'Ara per chiudere la Bibbia. Ritornato il 1.: Sorv.: al suo posto il Ven.: dice:

Ven.: – Alla G.: D.: G.: A.: D.: U.:, a nome e sotto gli auspici della Ser.: Gr.: L.: Naz.: Italiana, per i poteri a me conferiti dichiaro chiusi i Lavori in gr.: di Appr.: della R.: L.: sotto il titolo distintivo _____ all'Or.: di _____.

A me per il segno e per la batteria. FF.:, separiamoci in pace, giurando il più perfetto segreto sui Lavori compiuti.

Tutti: – Lo giuro.

CATECHISMO

D. – Rispett.: M.: 1.: Sorv.: dove siete stato?

R. – All'occidente, Venerabilissimo.

D. – Dove andate?

R. – All'oriente.

D. – Per quale motivo andate all'oriente?

R. – Per trovare una L.: di Maestro.

D. – Siete voi Maestro?

R. – I Maestri per tale mi riconoscono perché l'acacia non mi è ignota.

D. – Dove siete stato ricevuto?

R. – Nella Camera di mezzo.

D. – Come siete in essa pervenuto?

R. – Per cinque colpi distinti e col montare la scala per 3, 5 e 7

D. – Che cosa avete osservato in essa?

R. – Orrore, rammarico, e tristezza.

D. – Non avete osservato altro?

R. – Una pallida luce che illuminava la tomba del nostro Rispettabile Maestro.

D. – Quali dimensioni aveva questa tomba?

R. – Essa era larga tre piedi, profonda cinque piedi e lunga sette.

D. – Cosa c'era sopra questa tomba?

R. – Un ramo di acacia in mezzo, un compasso verso la testa e all'estremo opposto una squadra.

D. – Cosa avete pensato nel guardare questa tomba?

R. – Mi si sospettò di aver commesso un delitto orribile.

D. – Chi vi ha reso sicuro?

R. – La mia innocenza.

D. – Come siete stato ricevuto?

R. – Passando dalla squadra al compasso.

D. – Cosa andavate cercando in questo viaggio?

R. – La parola di Maestro che era andata smarrita.

D. – Come fu smarrita?

R. – Per tre grandi colpi ricevuti e sotto i quali soggiacqui.

D. – Chi vi ha soccorso?

R. – La stessa mano che mi aveva percosso.

D. – Come avvenne tutto questo che voi dite?

R. – Io non lo paleserò mai, eccetto in segreto ad uno dei miei uguali e nell'unico caso che venissi obbligato.

D. – Che cosa avete appreso da quello che dite?

R. – Le circostanze particolari che accompagnarono la morte del nostro Resp.: Maestro Hiram che fu assassinato nel T.: da tre Comp.: ribelli e perfidi, i quali, spinti dalla riprovevole ambizione di un vile guadagno, avevano congiurato tra loro per strappare a viva forza dalla bocca del Resp.: Maestro la parola sacra, minacciandolo di morte in caso di rifiuto. E poiché il saggio Architetto si mantenne fermo e costante nel serbare il segreto, rimase vittima della loro perfidia.

D. – Cosa fecero i Maestri per riconoscersi, dopo la morte del nostro Resp.: Maestro Hiram?

R. – Essi convennero di comune accordo che la prima parola che venisse pronunciata ed il primo segno che fosse fatto al momento della desiderata scoperta del corpo di Hiram, avrebbero sostituito le antiche parole e gli antichi segni.

- D. – Quali furono gli indizi che guidarono alla scoperta del corpo del nostro Rispettabile Maestro?
- R. – Un vapore sprigionatosi dalla terra, rimase senza sollevarsi aderente ad un ramo di acacia.
- D. – Dopo la scoperta del corpo del saggio architetto Hiram, cosa si è fatto di esso?
- R. – Salomone lo fece seppellire con gran pompa.
- D. – Chi era il Gran Maestro Architetto Hiram?
- R. – Egli era del regno di Tiro e figlio di una vedova della tribù di Neftali.
- D. – Qual è il nome che ordinariamente suol darsi ad un Maestro Libero Muratore?
- R. – Quello di Gabaon⁶³.
- D. – In che maniera viaggiano i Maestri LL.: MM.:?
- R. – Dall'oriente all'occidente e sopra tutta la superficie della terra.
- D. – A quale scopo?
- R. – Per propagare la luce e riunire in aggregato ciò che fu sparso e diviso.
- D. – Su dove usano lavorare i FF.: LL.: MM.:?
- R. – Sulla tavola da disegno.
- D. – Dove ricevono il loro salario?
- R. – Nella Camera di mezzo.
- D. – Quale significato hanno i nove lumi che si accendono nel Tempio?
- R. – I nove lumi che è prescritto doversi accendere nel T.: simboleggiano i nove Maestri che furono spediti da Salomone per andare alla ricerca del corpo del Rispettabile Maestro Hiram.
- D. – Qualora un Maestro si fosse smarrito, dove lo ritrovereste?
- R. – Tra la squadra e il compasso.
- D. – Quali sono i segni per poter distinguere un Maestro Libero Muratore?
- R. – La parola e i cinque punti perfetti della Maestria.
- D. – Se un Maestro Libero Muratore, si trovasse in pericolo di perdere la vita, cosa dovrebbe praticare?
- R. – Il segno convenzionale di soccorso, dicendo: «A me i Figli della Ved.:».
- D. – Come si pratica questo segno?
- R. – (*lo esegue*).
- D. – Perché i FF.: LL.: MM.: si dicono «Figli della Ved.:»?
- R. – L'unica ragione è questa: che tutti i FF.: Maestri LL.: MM.: si dicono figli del saggio architetto Hiram.
- D. – Qual è l'età di un Maestro Libero Muratore?
- R. – Sette anni e più.
- D. – Perché dite sette anni e più?
- R. – Perché Salomone impiegò sette anni e più per la costruzione del T.:.
- D. – Cosa significa la parola di passo?
- R. – Essa è il nome di una montagna dalla quale il re Salomone fece estrarre delle pietre per la costruzione del T.:.
- D. – Queste pietre come si presentavano agli operai addetti alla costruzione del Tempio?
- R. – Esse erano grezze e brute in principio, dai FF.: Appr.: venivano poi dirozzate, dai Comp.: ridotte a cubi e dai Maestri venivano infine cementate per la costruzione.
- D. – Qual è il significato morale relativo alla occupazione dei Maestri LL.: MM.: nel continuo cementare queste pietre cubiche?

R. – È quello di erigere templi alla virtù e scavare prigioni al vizio.

NOTE AL RITUALE E AL CATECHISMO

DEL GRADO DI MAESTRO

Generalità: Il grado di Maestro chiude la serie dei gradi della Mass.: Azzurra. Questo grado ha sempre colpito la fantasia dei Mass.: per le sue raffigurazioni a volte tristi, a volte liete che pone sotto i loro occhi e sottopone alla loro immaginazione. Dopo aver appreso che i primi due gradi rappresentano la nascita e la vita fisica e morale dell'uomo è facile prevedere che il 3.: ed ultimo gr.: deve delineare il fine ultimo dell'umanità.

Decorazione della Loggia: Per quanto la L.: conservi, nel 3.: gr.: la forma che aveva nei gradi precedenti, tuttavia essa sembra dapprima interamente quadrata perché la parte semicircolare, cioè l'Oriente, viene nascosta da un tendaggio per quasi tutta la durata della recezione ossia fino a che il recipiendario non è stato consacrato Maestro.

In questo grado la parte principale della L.: quella cioè di forma quadrata, si chiama «hekal»⁶⁴ che vuol dire «la santa»; la parte più piccola, semicircolare, si chiama «dehbir» cioè il «sancta sanctorum».

Il «hekal» interamente ricoperto di tendaggi neri cosparsi di emblemi funebri, è illuminato da una sola lampada sepolcrale, emblema dell'unità divina; nel centro della sala, una bara coperta da una coltre nera. È impossibile rappresentare più chiaramente l'idea della morte.

Il «dehbir», al contrario, è illuminato da nove stelle e principalmente da un triangolo più splendente che nei gradi precedenti. È questo il soggiorno dell'immortalità. L'iniziato è ammesso a vederlo solo alla fine della sua recezione.

È da rilevare che la prima immagine offerta al candidato nel Gabinetto di riflessione, all'inizio della sua carriera Mass.: è quella della morte e che tale visione funebre si riproduce davanti al recipiendario al gr.: di Maestro nel «hekal», cioè all'apice della Mass.: Simbolica. Da ciò è facile dedurre che la M.: vuol rendere l'idea della morte sempre presente allo spirito dei suoi adepti e che non vi è nulla di più morale e perciò di più Massonico di questa massima: «Vive tanquam moriturus» cioè «vivi come se fossi vicino a morire». A quest'idea tutte le vanità umane svaniscono, le illusioni si dissipano, le tenebre e l'errore, che offuscano la nostra vista, sono sostituiti dai raggi della verità.

All'orgoglioso, infatuato di se stesso, dispregiatore degli altri uomini come se fosse stato creato con una materia più nobile di quella di tutta la restante umanità, uno scheletro ricorda che la sua grandezza è immaginaria e che egli è uguale a coloro che si rifiuta di riconoscere come propri simili.

All'avarico che accumula ricchezze su ricchezze, inaridendo ogni giorno di più le fonti del pubblico benessere e quello suo particolare, una bara insegna che i suoi tesori non gli serviranno nella tomba e che, il distribuirli saggiamente nella vita, è il solo mezzo per goderne.

All'ambizioso, tutto dedito a soddisfare la sua sete di dignità e di onori, la morte ricorda che un sepolcro presto o tardi inghiottirà tutti i suoi titoli e che la vera dignità umana consiste nella pratica della virtù.

Il pensiero della morte quindi ci suggerisce le migliori istruzioni per ben vivere, ma il suo insegnamento sarebbe incompleto se non ci apprendesse anche a ben morire. Ben morire significa morire se non volentieri almeno senza timore, con rassegnazione e speranza.

Mentre il mondo profano consiglia ad allontanare dal proprio spirito il pensiero della morte, la M.: si sforza di familiarizzare i suoi adepti a tale idea elevandoli al di sopra di questo spavento

irriflessivo che da solo può avvelenare le più dolci gioie della vita.

La leggenda di Hiram: Le prove di questo grado consistono in una rappresentazione allegorica e nell'ascesa degli ultimi due gradini.

Il recipiendario è introdotto nel Tempio marciando all'indietro e viene fatto sedere presso il catafalco con le spalle rivolte al «dehbir». Il Venerabile prende la parola e dice:

«Hiram, provetto architetto inviato a Salomone da Hiram, re di Tiro, dirigeva i lavori del Tempio di Gerusalemme quando tre miserabili Compagni congiurarono per carpirgli le parole, i segni e i toccamenti del gr.: di Maestro. A questo scopo si nascosero ognuno presso una delle tre porte del Tempio: il primo, volendogli assestare un colpo di regolo sulla testa, lo colpì al collo; il secondo, tentando di colpirlo alla testa con una leva, lo ferì alla nuca e il terzo lo percosse con un martello alla fronte stendendolo morto ai suoi piedi. I tre assassini trasportarono il corpo di Hiram fuori della città e lo seppellirono in aperta campagna. Ma i Maestri, desolati per la scomparsa del loro capo si misero alla sua ricerca e alla fine ritrovarono il suo corpo e il suo gioiello mistico sul quale erano incisi il nome del G.: A.: D.: U.: e la denominazione dei Maestri».

Tale racconto è presentato dalla Mass.: stessa come una allegoria; non si possono quindi ricercarne le origini storiche.

Nel terzo gr.:., come nei due gradi precedenti, l'allegoria Mass.: conserva sempre il suo carattere di generalità e ci appare qui sotto il duplice aspetto astronomico e umanitario.

In senso astronomico Hiram rappresenta il sole giunto al solstizio d'inverno quando sembra che muoia e si spenga vinto dalle tenebre che attenuano il suo calore e offuscano la sua luce⁶⁵.

Il dolore dei Maestri ricorda il dolore di Iside per la morte di Osiride, quello di Cibele per la morte di Attis e quello di Venere per la morte di Adone. Esso rappresenta la tristezza dei primi uomini al solstizio di inverno, quando cioè le tenebre facevano temere la fine del mondo per l'estinzione dell'astro benefico che illumina e vivifica l'universo.

Il ritrovamento del gioiello di Hiram, con il nome del G.: A.: D.: U.: inciso nel centro, annuncia la rinascita o la resurrezione del sole che costituisce la più meravigliosa manifestazione della potenza divina e la più brillante immagine dell'immortalità.

In senso intellettuale, Hiram rappresenta lo spirito umano. I tre autori della sua morte sono l'errore, l'accidia e l'orgoglio che degradano l'intelligenza.

In questo senso la desolazione dei Maestri raffigura il dolore di tutti gli uomini intelligenti, testimoni di tale degradazione mentre il gioiello ritrovato indica l'immortalità dello spirito che sopravvive con le sue opere e che deve completare nell'al di là quelle conoscenze che qui non ha potuto che sfiorare.

In senso morale Hiram rappresenta l'anima umana. I tre assassini sono l'ignoranza, l'ipocrisia e l'ambizione che pervertono le più nobili virtù e che paralizzano ogni sentimento intimo di giustizia.

La desolazione dei Maestri rappresenta il dolore di tutti gli uomini virtuosi per simile degradazione morale, e il gioiello ritrovato simboleggia l'immortalità dell'anima che trionfa della morte in questo stesso mondo con il ricordo delle buone opere.

Gradini del Tempio: Dei sette gradini esistenti nel T.: cinque soltanto sono percorsi dal Comp.:; ne restano ancora altri due che il recipiendario al grado di Maestro deve salire. Questi due scalini, come gli altri cinque, hanno anche essi un triplice significato.

In senso fisico, il sesto gradino è la «malattia» che umilia i più grandi, indebolisce i più forti e spinge tutti ugualmente verso la morte. In senso intellettuale, è la «musica» o armonia dei suoni che

esercita sugli spiriti una meravigliosa influenza, addolcisce i caratteri anche più duri e li dispone al bene. In senso morale, è la «tolleranza Massonica» che ci porta a rispettare tutte le convinzioni, comprese quelle che ci sembrano errate e ci fa premurosamente coprire gli errori degli altri con il manto dell'indulgenza.

In senso fisico il settimo gradino è la «morte» che opera la disunione delle varie parti del corpo umano, ma le lascia sussistere sotto nuove forme. In senso intellettuale è l'«astronomia» che, elevando l'uomo al disopra del mondo terrestre, sembra metterlo più direttamente a contatto con il Sovrano regolatore del cielo. E come i differenti corpi celesti e i loro diversi movimenti sono serviti di base per tutte le teogonie, così l'astronomia è degno coronamento di ogni scienza e fornisce i mezzi per armonizzare tutti i culti. In senso morale esso rappresenta la «conciliazione Massonica», vero trionfo dell'Ordine, che cancella tra gli iniziati ogni motivo di dissenso che può nascere dalla differenza di paese, di nascita, di condizione sociale, di rango, d'opinione politica e religiosa e giunge ad unire tutti i Mass.: con un legame di amicizia fraterna.

Consacrazione: La consacrazione al gr.: di Maestro si fa, come nei gradi precedenti, alla G.: D.: G.: A.: D.: U.: e in nome del Governo dell'Ordine.

Il Venerabilissimo Maestro fa promettere al recipiendario di deporre ogni sentimento di odio e di vendetta come indegno di un Massone che odia soltanto il vizio e si vendica elevandosi al di sopra degli ingiusti attacchi di cui può essere oggetto.

Il Venerab.: Maestro dice al recipiendario: «Che il G.: A.: D.: U.: ti sia di aiuto, che i tuoi voti siano puri e che i tuoi giuramenti siano sacri». Conferendo l'ultimo grado Simbolico come il primo, la M.: chiama in suo aiuto l'Essere supremo senza l'assistenza del quale nessuna opera umana può essere condotta a buon fine. Essa quindi può ben sperare che, grazie ai suoi insegnamenti, i voti del recipiendario siano puri, ma vuole che i suoi giuramenti siano sacri, cioè che egli, come Hiram, persista, anche con il pericolo della sua vita, nel compimento dei suoi doveri.

Quadro del grado: Come i gradi precedenti, il 3.: offre un quadro che gli è speciale.

Come i due primi gradi rappresentano la nascita e la vita dell'uomo, così il 3.: grado ha per quadro i fini ultimi dell'umanità.

Nel senso fisico la morte non fa che scindere le differenti parti che compongono il corpo umano, ma non le annienta; essa le lascia sussistere tutte, sottomettendole a nuove forme. Se dunque la parte materiale dell'uomo sopravvive alla morte stessa, a maggior ragione deve sopravvivere la parte morale. Nel senso intellettuale anche in questo mondo lo spirito trova il mezzo di sopravvivere con le sue opere. Ma questa non è che una immortalità eccezionale riservata soltanto a qualche intelligenza d'eccezione e limitata alla durata incerta della storia e del ricordo umano di cui mille accidenti fortuiti possono interrompere ed anche completamente cancellare la traccia, mentre che l'immortalità intellettuale, come la concepisce la M.:, deve essere un dono per tutti e non avere per limiti che l'eternità. In realtà lo spirito desideroso di illuminarsi e di istruirsi, non trova in questo mondo che la luce di una scienza incompleta: più le sue conoscenze gli permettono di misurare l'enormità della sua ignoranza e più egli sente profondamente che un'altra esistenza è indispensabile per rivelargli i misteri che aspira conoscere e che restano su questa terra impenetrabili al suo raziocinio.

Infine, in senso morale, l'anima trova a volte anche in questo mondo una specie di sopravvivenza, attraverso le sue buone o cattive azioni, il cui ricordo è, se non perpetuato, per lo meno prolungato nella storia, per la gloria o la vergogna di coloro che le hanno compiute. Così mentre Tiberio,

Caligola e Nerone sono schiacciati dal disprezzo dei secoli, la posterità ricorda con gioia e venera la memoria di molti benefattori dell'umanità. Ma questa non è che una specie di immortalità transitoria, riservata a qualche anima privilegiata, mentre, secondo la M.:, l'immortalità spirituale deve essere un dono per tutti e durare eternamente.

Quale morte presenta come modello la M.: ai suoi adepti? Questa non può essere né quella di Mosé, né di Cristo, né di Maometto, né di alcun altro fondatore di una qualunque religione perché se così facesse potrebbe sembrare che la M.: prediliga una religione a danno delle altre, mentre essa non accorda la sua preferenza a nessuna, ammettendole tutte e sforzandosi anzi di armonizzarle tra loro.

Ecco perché ha scelto un personaggio leggendario, cioè Hiram, il cui carattere simbolico si accorda con tutte le fedi religiose e la cui morte esemplare offre una pagina feconda di moralità. Hiram, che in ebraico significa «sublime», rappresenta l'uomo per eccellenza, cioè pervenuto a quel massimo grado di elevazione cui porta solo la virtù. Quest'uomo non è scelto né nella alta né nella bassa classe della società; appartiene alla classe media, che fugge abitualmente gli estremismi e si mantiene nel giusto mezzo. È architetto, cioè capace di edificare nel suo cuore un Tempio virtuoso alla G.: D.: G.: A.: D.: U.: e tutto il suo merito consiste nella buona costruzione di questo edificio morale. Questo merito, per grande che possa essere, non potrebbe sottrarlo alla legge comune dell'umanità: egli è destinato a morire. Ma la sua morte, ciò che è importante rilevare, non è naturale, ma causata da un delitto. Hiram soccombe sotto i colpi di vili assassini per indicarci che le vie più diritte, le intenzioni più pure e le azioni più lodevoli sono spesso impotenti a salvare la virtù dalle numerose insidie del vizio. Dopo essere sfuggita a due attacchi successivi essa può rimanere vittima di un terzo attacco, quindi deve essere sempre vigilante. Ma qui la virtù di Hiram è tanto più splendente in quanto ha resistito vittoriosamente ai tre tentativi fatti per stornarla dai suoi doveri. Tre volte è stata colpita, tre volte ha bravamente guardato in faccia la morte e non ha ricevuto il colpo mortale che perseverando nel bene.

Per rendere queste verità più manifeste la M.: ha avuto cura di moltiplicare gli emblemi.

Così, il ramo di acacia sulla tomba di Hiram appartiene ad un debole arboscello, che muore visibilmente come tutti gli altri vegetali, ma che, per mezzo delle sue bacche, delle sue propagini e dei suoi virgulti, è di fatto imperituro. Analogamente l'uomo, dopo aver deposto sulla terra la sua spoglia mortale, raggiunge una nuova vita in seno all'eternità.

Il vapore che s'innalza dalla terra, rimossa di fresco sulla sepoltura di Hiram, non è che l'anima che sfugge dal suo involucro terrestre, per divenire immortale.

Così la morte e l'immortalità completano degnamente la Mass.: Simbolica.

Studio del gr.: di Maestro: La M.:, avendo per scopo ultimo la felicità dell'umanità, deve studiare i mezzi per prevenire, guarire o per lo meno mitigare, per quanto possibile, tutti i mali. Tale è lo studio speciale e complementare del gr.: di Maestro.

La M.: considera il male in generale e sotto qualunque forma si presenti, come un mezzo per meglio sviluppare le virtù.

Compenetrato da tali convinzioni il Massone si arma di rassegnazione per sopportare i mali che non può impedire.

In realtà, anche dinanzi ai mali fisici non bisogna mai disperare; in mezzo ai più grandi pericoli, il genio umano offre spesso dei soccorsi efficaci. Perciò tutti i mali fisici veramente incurabili debbono trovare un termine con la morte che, anziché essere considerata essa stessa come un male, diviene al contrario un sollievo.

Ma questo rimedio sovrano, che non ci può venir meno, solo il Creatore è in diritto di usarlo, quando e come lo giudichi conveniente. Liberarsi da se stessi dal male fisico, ponendo fine ai propri giorni sarebbe rendersi colpevoli di pusillanimità e disertare il posto che ci è stato confidato.

Per ciò che riguarda i mali intellettuali, è allo spirito soprattutto che conviene applicare l'immagine simbolica della lancia di Achille che possedeva la virtù di guarire tutti i mali che essa provocava, perché l'immaginazione, assai ingegnosa nel crearci delle pene, può anche, quando è ben diretta, moltiplicare all'infinito i nostri piaceri.

Accettando innanzi tutto la legge del lavoro, come una necessità imposta all'uomo, non si tarda a riconoscere che l'osservanza di tale legge è tanto piacevole quanto utile; perché le scienze, le lettere e le arti ci aprono una fonte inesauribile di godimenti.

Se può sembrare che la morte spenga la fiaccola dell'intelligenza umana, i Massoni si consolano pensando che questa fiaccola si riaccenderà ancor più radiosa.

Quanto ai mali morali la M.: loro assegna per principali cause: l'ignoranza, l'ipocrisia e l'ambizione. In realtà l'uomo in genere non nasce cattivo e i suoi atti più riprovevoli sono l'espressione più di un errato giudizio che di una volontà perversa. È così che la M.: si sforza di dissipare, per quanto possibile, le tenebre dell'ignoranza sostituendole con la Luce della Verità. È questo, secondo i principi Mass.:, migliore e più sicuro mezzo per moralizzare e migliorare l'umanità. Se qualche volta si incontrano degli uomini eccezionali che si danno al male con perfetta cognizione di causa o che nascondono i loro vizi sotto le false apparenze della virtù, la M.: considera come un dovere di togliere loro la maschera con cui si coprono, di rendere palese la loro ipocrisia per costringerli a rinunciarvi e per preservare gli altri dal funesto contagio di un esempio così detestabile.

Per quanto la M.: approvi ed incoraggi l'onorevole ambizione che spinge a distinguersi con le buone qualità dello spirito e del cuore, altrettanto essa biasima e si sforza di sopprimere lo smoderato amore di ricchezze, di dignità e di onori. Per prevenire nei limiti del possibile, il disordine causato da simile funesta passione, la M.: ricorda ai suoi adepti che la ricchezza è un bene effimero, di cui non si può veramente gioire che quando è acquistata onestamente e degnamente impiegata; poi aggiunge che le più alte funzioni non onorano realmente coloro che le esercitano se non sono messe al servizio del benessere dei propri simili.

Una delle attività più importanti e più difficili della M.: consiste nel far cessare tra gli uomini la discordia diffusa ovunque, per la diversità delle opinioni politiche e religiose. A tale scopo essa interdice innanzi tutto nei suoi Templi qualsiasi discussione politica e religiosa; ma la sua attività non si limita a questo, in quanto che essa non può restare indifferente agli innumerevoli mali provocati dal fanatismo politico e religioso. In politica essa considera come il migliore governo quello che più realizza la sua divisa: «Libertà, Uguaglianza, Fratellanza» ma ricorda ai suoi adepti che il mezzo più idoneo per raggiungere miglioramenti progressivi e duraturi è di mostrarsene degni, poiché nessuna potenza umana può resistere al corso pacifico e regolare dell'opinione pubblica, maturata e fortificata dal tempo e dall'esperienza.

In materia religiosa, considera come migliore la religione che realizza di più i suoi principi, unendo gli uomini a Dio con dei sentimenti di amore e di venerazione e le creature tra loro con dei sentimenti di fratellanza, di stima e di amicizia. Essa però prescrive ai suoi adepti di rispettare la religione nella quale sono nati.

La M.: non conosce né cristiani, né ebrei, né maomettani: vede negli uomini soltanto dei figli di

Dio, cioè del G.: A.: D.: U.: e si sforza di farli vivere, per quanto possibile, come fratelli. È così che spera di preservarli dagli errori e dai mali che generano il fanatismo e la superstizione e di facilitare con la concordia la loro felicità.

Istruzione del gr.: di Maestro: Questa istruzione è destinata a completare quelle dei due gradi precedenti:

1° La M.: è chiamata anche «Arte Reale» perché ha per scopo di conferire ai suoi adepti la prima di tutte le regalità, cioè il dominio su se stessi, il potere di dominare le proprie passioni, per dirigersi con perseveranza sul cammino della virtù.

Ecco ciò che costituisce ai suoi occhi l'arte veramente reale e la vera Maestria.

2° I Mass.: sono anche chiamati i «Figli della Vera Luce». Essi debbono meritare tale titolo, non soltanto per il loro ardente amore per la verità, ma anche per il costante sforzo di far trionfare questa virtù nel mondo, perché è la verità che costituisce la Vera Luce ed essa sola può guarire la maggior parte dei mali che affliggono l'umanità. Il gioiello di Hiram portava l'iscrizione: «HAGG-SEIN-AGG» cioè «Io sono il Figlio della Verità». Ogni Mass.: deve essere degno di tale nome, cioè deve amare e difendere la verità come un buon figlio ama e difende sua madre.

3° I Mass.: si chiamano «Figli di Hiram», perché si sforzano di imitare questo modello di uomo virtuoso, che è loro offerto dall'Ordine nel personaggio simbolico di Hiram.

4° Essi si chiamano ancora «Figli della Vedova», cioè sono figli della natura, della verità e della virtù rimaste vedove per la morte di un giusto, di cui Hiram è il prototipo.

5° Ciascun Maestro Mass.: si chiama «Gabaon». Tale parola indica il luogo dove si fermò l'Arca dell'Alleanza che rappresentava il Tempio dell'Eterno. Questo ci ricorda che il cuore di ogni Mass.:, e particolarmente di un Maestro, deve essere sempre aperto come un'Arca di Alleanza all'unione, alla concordia e alla conciliazione.

Gabaon è anche una delle parole simboliche di cui la lettera «G» è l'iniziale.

6° I Maestri lavorano sulla tavola da disegno. Questa tavola, che costituisce uno dei tre gioielli immobili della L.:, è costruita con i buoni esempi che i Maestri debbono dare agli Appr.: e ai Comp.:.

7° I Maestri viaggiano dall'oriente all'occidente e su tutta la terra per illuminare se stessi e spandere ovunque la Luce della Massoneria.

8° I Maestri lavorano e ricevono il loro salario nella Camera di mezzo. Secondo alcuni, ciò ricorderebbe che le tre classi di operai, che lavoravano alla costruzione del Tempio di Salomone, abitavano in una casa a tre piani di cui gli Appr.: occupavano il piano terreno, i Maestri il primo e i Comp.: il secondo. Ma a parte questo preteso ricordo storico, interessa conoscere il significato simbolico di tali parole. Ed infatti, poiché la Camera dei Maestri, con le sue decorazioni funebri, rappresenta la Camera della morte, essa può ben chiamarsi la Camera di mezzo, in quanto che agli occhi dei Mass.: la morte sta proprio alla metà, tra la vita di questo mondo e l'immortalità. Ed è nella Camera di mezzo che lavorano i Maestri, perché essendo imbevuti ormai dei principi Mass.:; essi possono tenersi, per quanto possibile, nel giusto mezzo, fortemente convinti di questa verità: «La moderazione è il tesoro del saggio».

9° Il Maestro per provare che è investito di questo grado dice: «L'acacia mi è nota». Questa dichiarazione significa: «Io conosco la M.: in generale e particolarmente la Maestria perché l'Acacia simboleggia sia la M.: che il gr.: di Maestro.

Infatti l'acacia si distingue dagli altri arbusti per le seguenti proprietà: il suo legno è incorruttibile, la sua scorza allontana gli insetti nocivi e le sue foglie, reclinate durante la notte, si rialzano verso il

sole, via via che questo astro si avvanza verso lo zenit. Ugualmente la M.: si distingue dalle altre istituzioni umane, per i suoi principi di una inalterabile purezza; la pratica della sua morale allontana tutti i vizi, e i suoi adepti, afflitti dalle tenebre, innalzano con gioia il loro pensiero verso la Luce della Verità.

D'altra parte, i rami di acacia hanno sostituito i differenti rami che figuravano nelle antiche iniziazioni, quali il mandorlo di Attis, il loto di Osiride, il mirto di Eleusi e di Venere, il vischio dei Druidi, il ramo d'oro di Virgilio. Come quelli, l'acacia è un segno di tristezza o di gioia a seconda delle differenti fasi solari, poiché essa annuncia, a volte, il trionfo delle tenebre, a volte, quello della luce; a volte è simbolo della morte, a volte dell'immortalità, doppia immagine caratteristica del gr.: di Maestro.

10° La parola sacra di questo grado che viene dalla radice ebraica «BAOM» o «BAHOM» e che significa «dal padre» indica che tutti i Maestri si riconoscono quali figli di Hiram di cui si sforzano di imitare le virtù.

11° La parola di passo è il nome di un'alta montagna dalla quale si scavava la pietra per la costruzione del Tempio di Salomone. Questo deve ricordare ai Massoni che debbono lavorare senza tregua per edificare nel proprio cuore un Tempio virtuoso a gloria del G.: A.: D.: U.: e che il loro vero elevamento spirituale consiste nella perfezione di questo edificio morale.

12° Il segno d'Ordine raffigura una squadra cioè il simbolo dell'eguaglianza che deve regnare fra tutti i Massoni.

13° Il segno d'orrore indica il timore irriflessivo che la morte ispira al volgo e contro il quale la M.: si sforza di premunire i suoi adepti.

14° Il segno di soccorso è un appello al sentimento di fraternità che lega tutti i Massoni e che deve trionfare su ogni inimicizia politica e religiosa.

15° Il toccamento offre l'immagine più completa dell'amicizia fraterna che deve unire tutti i figli della grande Famiglia Massonica.

16° L'abbraccio e l'acclamazione del grado di Maestro sono uguali a quelli dei due gradi precedenti ed hanno lo stesso significato.

17° La batteria di lutto esprime il fiero cordoglio per la perdita dei Fratelli che hanno lasciato l'Oriente della vita.

18° La batteria ordinaria ci rammenta la ferma fiducia del Maestro Mass.: nell'immortalità dell'anima.

19° La marcia indica che il Maestro è in grado di superare tutti gli ostacoli e che passa senza timore da questa vita all'Oriente Eterno.

20° L'età del Maestro è di sette anni e più. Ciò ricorda che egli conosce il valore allegorico dei numeri Massonici, non soltanto fino e compreso il numero sette, specialmente consacrato a suo grado, ma anche al di là del sette, cioè conosce il valore allegorico di tutti i numeri primitivi che egli ritrova uniti nel suo grado.

Così l'unità simbolo d'ordine e d'armonia è rappresentata in questo grado dall'unica luce che illumina il «hekal».

La dualità, emblema d'unione, si trova nelle due parti che compongono la Camera di mezzo, così inseparabili l'una dall'altra.

La trinità del male è rappresentata dai tre Comp.: spergiuri che colpiscono Hiram con tre colpi, alle tre porte del Tempio; la trinità del bene si trova simboleggiata dalla triplice acclamazione del grado,

dalle tre ricerche necessarie al ritrovamento della tomba di Hiram, larga tre piedi e sormontata da un triangolo.

Il quaternario, emblema della scienza Massonica, appartiene proprio a questo grado e ricorda i quattro principi fondamentali di detta scienza e cioè: silenzio, meditazione, intelligenza e verità.

Il quinario, immagine della natura e particolarmente dell'umanità, è rappresentato dai cinque piedi di profondità della tomba di Hiram. Questo numero ci ricorda che nella tomba di Hiram è nascosta una verità profonda e cioè che alle quattro età della vita umana occorre aggiungerne un'altra, quella dell'immortalità.

Il senario, indicando un legame tra terra e cielo, si ritrova nei tre autori della morte di Hiram uniti ai tre segni della sua resurrezione cioè il vapore acqueo che s'innalza dalla tomba, il ramo di acacia e il Delta brillante.

Il settenario, cioè la perfezione, è rappresentato dalla marcia del grado, ma sopra tutto dai sette piedi di lunghezza della tomba di Hiram, perché gli alti insegnamenti che ci provengono da questa tomba sono destinati a completare la Mass.: Simbolica e a dare ai suoi adepti tutta la perfezione morale di cui sono suscettibili.

L'ottonario si ritrova nei cinque piedi di profondità della tomba di Hiram uniti ai tre lati del triangolo posto sopra la tomba stessa.

Infine il novenario, simbolo della riproduzione costante e dell'immortalità, è rappresentato dalla batteria, nonché dalle nove luci che illuminano il dehbir e dai nove Maestri che ritrovano la tomba di Hiram.

Questi nove cercatori sono, in senso astronomico, i mesi d'inverno, di primavera e d'estate durante i quali il sole, già ucciso dai tre mesi di autunno, rinasce, cresce e acquista tutta la pienezza del suo calore e della sua luce.

In senso umanitario, i nove Maestri sono: in senso fisico, i sette principali precetti dell'igiene oltre la sobrietà e la temperanza⁶⁶; in senso intellettuale, le sette principali scienze liberali già note (grammatica, retorica, logica, aritmetica, geometria, musica e astronomia) oltre alla psicologia e alla teodicea e, in senso morale, le sette principali virtù Massoniche (fede, speranza, carità, vigilanza, devozione, tolleranza e conciliazione Massonica) oltre alla moderazione e alla saggezza.

Ora, se noi esaminiamo nel loro insieme le tre dimensioni della tomba di Hiram, che ha tre piedi di larghezza, cinque di profondità e sette di lunghezza, noi vedremo che questa tomba rappresenta la M.: Simbolica tutta intera, cioè i tre gradi; quello di Appr.: per il tre, quello di Comp.: per il cinque e quello di Maestro per il sette.

21° Che significa la frase: «Sette fanno la L.: giusta e perfetta»? Se nel senso letterale sette indica il numero dei FF.: indispensabili per costituire una L.:, ne risulta inoltre che essa è in tal modo costituita perfetta.

Ma in senso simbolico, il sette rappresenta la perfezione di tutte le cose e particolarmente la perfezione dell'umanità composta di quattro e tre, cioè la fusione delle due nature terrestre e divina. Perciò la perfezione dell'uomo non può nascere che dall'armonia e dall'equilibrio di tutte le sue facoltà. Ne consegue che la M.: non considera una L.: giusta che quando le facoltà di tutti i suoi membri si trovino in un giusto equilibrio ed essa non la dichiara perfetta se non quando queste facoltà abbiano raggiunto un grado di perfezione, che stabilisca tra tutti una perfetta armonia, segno certo della loro saggezza. Allora la proposizione significa che il gr.: di Maestro, simboleggiato dal numero sette, che gli è particolarmente consacrato, può solo rendere la M.:, giusta e perfetta, perché tale gr.:

completa le istruzioni che essa impartisce ai suoi adepti, per assicurare a loro la felicità.

12 La parola «Loggia» viene dalla voce «Logo» che nell'idioma sacro del Gange significa «Mondo». Perciò nel Catechismo dell'Appr.: si dice che le dimensioni della L.: sono incalcolabili. Essa rappresenta inoltre il luogo ove si spiega la «Parola» (logos). Il nome «Loggia», che ordinariamente si dà ai Templi o luoghi dove si riuniscono i LL.: doveva, secondo il parere di alcuni pitagorici, avere per iniziale la lettera «L», in memoria di Lysis, luogo tanto celebre fra gli iniziati della Grecia.

La L.: si chiama sovente Officina, Scuola, Tempio o Santuario.

13 Le due Colonne B. e J. (iniziali delle parole sacre di Appr.: e di Comp.): ricordano le Colonne del Tempio di Salomone.

Le tre melagrane socchiuse simboleggiano la moltitudine dei Massoni e la Fratellanza; il globo simboleggia il regno spirituale della Massoneria.

14 È opportuno rammentare che aprendo i Lavori nei primi tre gradi, la squadra e il compasso, che vanno posti sopra la Bibbia opportunamente aperta, debbono essere collocati in modo diverso, a seconda del grado in cui si lavora. Nel grado di Appr.: la squadra va posta sopra il compasso aperto; in quello di Compagno, la squadra è intrecciata con le due punte del compasso; in quello di Maestro, il compasso è posto sopra la squadra. Il simbolismo di tali posizioni apparirà evidente quando si saranno lette le istruzioni dei tre gradi Simbolici.

15 Queste tre statue simboleggiano rispettivamente la Forza, la Bellezza e la Saggiezza, personificate dalle tre Luci della L.: Chiamansi «Luci» il Venerabile, il 1.: e il 2.: Sorv.:

16 Il quadro della L.: deve essere disegnato sul pavimento, in modo da poter essere cancellato alla fine dei Lavori. Esso racchiude tutti i simboli del grado.

17 In alcune LL.: molti si presentano con i distintivi del grado senza grembiule. È un errore e una colpa. Il grembiule, simbolo del lavoro, è più necessario che il distintivo di grado ed è il vero abbigliamento Massonico, mentre il distintivo non è che una decorazione. Nelle sedute di alcuni Alti Gradi non si porta più il grembiule perché il lavoro è considerato finito, ma nelle tornate simboliche, dove il lavoro Mass.: comincia, il grembiule è indispensabile.

Circa l'uso del grembiule, il Convento dei S.: C.: tenutosi a Losanna, nella seduta del 15 settembre 1875 decretò quanto segue: «I FF.: che possiedono un grado superiore a quello di Maestro portano, nelle LL.: Simboliche, oltre le insegne del grado di cui sono rivestiti il grembiule di Maestro».

18 Questa posa è antichissima: si può senza esagerare attribuirle, con le basi morali dell'iniziazione e prove di 1.: gr.: ai discepoli di Zoroastro che avrebbero usato questo segno per riconoscersi.

La medesima posa è attribuita da Macrobio a Venere piangente dopo la morte di Adone.

Filone d'Alessandria, nelle notizie che dà sugli Esseni d'Egitto o Terapeuti descrive la posa, che è la medesima, che essi tenevano durante le assemblee, quando ascoltavano le istruzioni dei loro capi.

19 «Gutturale» cioè appartenente alla gola (dal latino «guttur»). La gola è quella parte del corpo che più è usata nell'intemperanza, per cui tale segno suggerisce al Massone simboliche istruzioni sulla virtù della temperanza.

Il segno ricorda anche il giuramento del silenzio prestato dall'iniziato.

20 L'Appr.: non ha parola di passo perché in Egitto l'iniziato del primo grado restava tre anni senza comunicare con il mondo profano e in caso di uscita non poteva più rientrare. Al contrario l'iniziato al secondo grado possedeva una parola di passo, perché in certi giorni della settimana gli era consentito di uscire.

21 In ebraico ZAOB (= in forze). Gli inglesi pronunciano, con ragione ZAOB, ma la pronuncia ZOOB, conforme alla traduzione latina ha prevalso.

Essa significa: «La mia forza in Dio».

Era il nome della seconda Colonna del Tempio di Gerusalemme.

Il F.: al quale si domanda la parola sacra di Appr.: deve rispondere: «Io non so né leggere né scrivere, datemi la prima lettera ed io vi darò la seconda»

22 La marcia simboleggia lo spirito e lo scopo del grado: quella di Apprendista è sempre in linea retta verso l'Oriente perché il F.: di questo grado non ha che un solo fine: quello di giungere direttamente e senza deviazioni, alla luce della scienza.

23 Si pronuncia Huzzè e significa «Vivat».

24 L'età di tre anni ricorda il periodo di tempo che gli iniziati d'Egitto dovevano trascorrere nel primo grado, ma ricorda anche i tre viaggi che l'Appr.: ha compiuto all'atto della sua recezione.

25 Domandare ad un F.: la sua età, significa richiedere il grado di cui è insignito.

26 Negli antichi misteri i lavori si aprivano al calar del sole e avevano luogo in periodo di luna piena: nei primi tre gradi si aprono a mezzogiorno e si chiudono a mezzanotte così come usava Zoroastro con i suoi discepoli.

27 Indicare il titolo distintivo della L.: alla quale si appartiene.

28 Iniziazione vuol dire: «morte e rinascita ad altra vita».

Si ricorda che:

Aspirante: è colui che chiede di essere iniziato;

postulante: è il F.: che deposita nel sacco delle proposizioni il pezzo di architettura contenente il nome dell'aspirante;

candidato: è l'aspirante approvato;

iniziando o recipiendario: è il candidato ammesso alle prove;

neofita: è il recipiendario al quale è stato conferito da poco il grado domandato.

29 Vigilanza sulle proprie azioni, perseveranza nel bene, essendo le ore contate.

30 Profano: dal latino «pro» = fuori e «fanum» = tempio, cioè colui che sta fuori del Tempio; il non iniziato.

31 Alcuni rituali hanno sostituito questo antico e significativo giuramento con altri, dal testo dei quali sono state soppresse le pene stabilite per gli spergiuri. Queste hanno sempre avuto un significato simbolico e morale: sopprimerle è un errore.

32 «Per i grandi intelletti dell'antichità gli dei non furono mai che un'espressione poetica delle forze gerarchiche della natura, un'immagine parlante del suo organismo intimo, ed è appunto come simboli di forze cosmiche e psichiche che questi dei vivono indistruttibili nella coscienza dell'umanità.

Nel pensiero degli iniziati, questa gerarchia di dei o di forze era dominata ed interpretata dal Dio supremo o Spirito puro. Scopo principale dei santuari di Menfi, di Delfo e di Eleusi era d'insegnare questa unità di Dio e le idee teosofiche e la disciplina morale che vi si congiunge a. (E. Schurè: «I Grandi Iniziati», pag. 327).

33 L'Iod, decima lettera dell'alfabeto ebraico, si pronuncia tanto come I (vocale) quanto come J (consonante). Con la prima pronuncia serve a formare le parole Iacchus, Io, Iris; e con la seconda Jovis, Juppiter, che sono altrettante denominazioni di Dio, parola che deriva dal greco *Diós* (genitivo di *Zeús*) sinonimo di *Juppiter*. Inoltre tre Jod poste in un triangolo designano, in caldeo, il nome di Dio.

34 Per l'invocazione vedasi l'introduzione al presente capitolo.

35 Non è un atto di servilismo che ha spinto i Massoni di tutti i tempi a brindare per chi governa lo Stato. È un atto di semplice deferenza per chi è depositario del potere.

36 La votazione è fatta per alzata di mano e a maggioranza.

37 La lettera «G» nel centro della Stella fiammeggiante è l'iniziale della parola «Geometria», la quinta delle scienze Massoniche e la più utile fra tutte. È anche l'iniziale del nome di Dio che in scozzese si scrive «GOD». I popoli della Siria scrivono «GOD», gli svedesi «GUD», i tedeschi «GOTT», gli inglesi «GOD».

Questa voce viene dal persiano «GODA» che deriva dal pronome assoluto «Egli stesso».

38 La parola musica, nel suo senso primitivo significava «scienza delle Muse» e perciò comprendeva la poesia, il canto, la storia, ecc.

39 Si dice per intero. Parole ebraica che significa «spiga» cioè «numerosi come le spighe di grano». Ha anche il significato di «torrente».

Questa parola è connessa con un episodio biblico: la guerra di Jefte, contro Efraim: «...E i Gabaaditi intercettarono i guadi del Giordano agli Efraimiti; e quando uno dei fuggiaschi d'Efraim diceva: «Lasciatemi passare» gli uomini di Galaad gli chiedevano: «Sei tu un Efraimita?». Se quello rispondevi: «No» i Galaaditi gli dicevano: «Ebbene, di' Shibbolet» e quello diceva: «Sibbolet» senza fare attenzione a pronunciare bene; allora lo pigliavano e lo scannavano pressò i guadi del fiume. E perirono in quel tempo quarantaduemila uomini di Efraim». (*Giudici* 12,5 e seg.).

40 Si trova qualche volta scritta con «K». Significa: «saggezza, costanza, ragione perfezionata dal sapere a e per parafrasi: «perseveranza nel bene».

Era il nome di una delle Colonne del Tempio di Salomone.

Così si chiamava anche il quarto figlio di Simeone, figlio di Giacobbe. (*Genesi* 48, 10). Egli fu padre dei Jachiniti che formarono la ventunesima delle famiglie sacerdotali dei Giudei.

41 La marcia, con i passi rivolti verso tutte le direzioni, vuol dire che l'iniziato a Comp.: deve far di tutto per poter propagandare lo spirito Massonico, ovunque si trovi.

42 Ved. nota n. 22.

43 Qui inizia la parte di Rituale da svolgersi qualora la L.: lavori già in grado di Appr.:

44 ... «E Caino... si mise ad edificare una città a cui diede il nome di Enoc, dal nome del suo figliuolo». (*Genesi* 4, 17).

45 *Genesi* 6, 9 e seg.

46 *Genesi* 11, 1-9.

47 *I Re* 7, 13 e seg.

48 Fatte di rame e di tali dimensioni erano le due colonne del tempio di Salomone (*I Re*, 7, 15).

49 Le due lettere fanno parte della parola sacra: NOB-AOM. Possono anche essere le lettere contenute in KANEB-KAM, che alcuni Rituali indicano come parola sacra.

50 È il nome di una montagna dalla quale Salomone faceva estrarre la pietra occorrente per la costruzione del Tempio. Significa anche «fine, termine».

Il secondo figlio del patriarca Lamech, che scoprì l'arte di lavorare il ferro, ebbe questo nome.

Significa: «Signore della vita» e sta ad indicare l'influenza che la M.: esercita sulla vita di tutti i popoli.

Secondo il Ragon la parola sarebbe: ELABUT.

51 La radicale ebraica BAOM o BAHOM significa: «dal padre». Moabon, figlio di Loth, fu il capostipite dei Moabiti. (*Genesi* 19, 37).

Alcuni Rituali indicano come parola sacra: NOBAHOM-KANEBKAM.

52 Il segno e le parole ricordano il momento in cui i Maestri scoprirono il cadavere di Hiram

53 Il significato di tale toccamento è il seguente:

1° congiunzione dei piedi: volare in soccorso dei FF.;

2° flessione delle ginocchia: adorare il G.: A.: D.: U.;

3° avvicinarsi con il capo: tutti i nostri pensieri tesi verso un unico scopo;

4° mani sulle spalle: saggi consigli ai FF.;

5° congiunzione delle mani: assistere i FF.: nel bisogno.

[54](#) La marcia del gr.: di Maestro (fatta alzando i piedi, come se dovesse superare un ostacolo) significa il cammino dell'uomo saggio e filosofo, che non viene arrestato da nessuna difficoltà e che; resosi superiore a tutti i pregiudizi del suo tempo, cammina sicuro nell'adempimento della sua giurata obbligazione, facendo chiaramente conoscere che la stessa morte non può arrestarlo.

Bisogna anche tener presente che il Maestro, dopo aver marcato i suoi passi a squadra, si arresta con i piedi rappresentanti la seste di un compasso aperto. Questo significa che il Comp.: col divenire Maestro, passa dalla squadra al compasso, cioè dall'obbedienza al comando.

[55](#) In ebraico ELAI B'NE ALMANAH.

[56](#) Sono gli anni che Salomone impiegò per la costruzione del Tempio.

[57](#) Questi numeri ricordano l'età dei tre gradi della Massoneria simbolica: Appr.: (3 anni), Comp.: (5 anni) e Maestro (7 anni).

Anche la scala di Mitra era composta di 3, 5 e 7 gradini.

[58](#) Si risponde indicando l'età massonica.

[59](#) Il nome Salomone, significa «il pacifico» o «il felice, il fortunato».

[60](#) *I Re* 7, 21 e 2, *Cron*, 3. 17.

[61](#) In ebraico: «Makbenak».

[62](#) Ved. cap. XXI.

[63](#) Significa «elevato». Gabaon era una città, situata a poca distanza da Gerusalemme, che strinse alleanza con Giosuè dal quale fu difesa contro gli Amorrei e dove, secondo la leggenda, Giosuè avrebbe fermato il sole:

«Sole, fermati su Gabaon

e tu, luna, sulla valle d'Aialon» (Giosuè 10, 6 seg.).

[64](#) È la parte dei Templi ebraici dove anche oggi officia il rabbino.

[65](#) Secondo il Ragon, Hiram, parola che significa «elevato», simboleggerebbe il sole: Hiram, eroe della nuova leggenda con il titolo di «architetto» è l'Osiris (il sole) dell'iniziazione moderna; Iside, sua vedova, è la Loggia emblema della terra (in sanscrito loga = il mondo) e Horus, figlio di Osiride (o della luce) e figlio della vedova è il «massone» cioè l'iniziato che abita la Loggia terrestre. Di qui la dizione: «Figlio della Vedova e della Luce».

[66](#) Aforismi di Ippocrate:

1° Mangiate poco in estate e sopra tutto in autunno; di più in primavera e sopra tutto d'inverno; molto durante la crescita, poco nella vecchiaia.

2° Nulla è buono che sia al di là dei limiti della natura: né il sonno, né la veglia, né la dieta, né l'abbondanza di nutrimento, spinti all'eccesso.

3° È necessario mettere riparo all'indebolimento in un tempo lungo o breve a seconda se esso si è prodotto con lentezza o con celerità.

4° Per ristabilire le forze, gli alimenti liquidi sono preferibili ai solidi, un poco di vino calma la fame.

5° Durante la dieta evitare il lavoro.

6° Il male provocato dalla fatica, si guarisce con il riposo.

7° I medicamenti nuocciono a coloro che stanno bene.

CAPITOLO XXII • Maestro segreto (4.°)

Generalità: Il 4.° gr.: detto «Maestro Segreto» è il primo dei gradi Capitolari o «Rossi».

Esso ha la doppia funzione di custode della soglia del Tempio interno e di anello di congiunzione tra la Mass.: Azzurra e l'Alta Mass.: Questa doppia funzione del 4.° gr.: è celata nella sua leggenda, che è la continuazione di quella del 3.° gr.: (Maestro Simbolico), nella sua dottrina e in tutta la sua simbologia, miranti a sviluppare la virtù del silenzio e ad abituare alla rigorosa conservazione del segreto.

È un grado biblico-mistico della serie Israelita-Salomonica-Hiramitica. La lettura del rituale spiegherà il perché di questa denominazione: biblico-mistico è infatti l'ambiente; israelitica la liturgia, Salomone il personaggio rappresentato dal Presidente del Capitolo, Hiramitica la leggenda.

La costruzione del Tempio mistico continua malgrado la tragica morte di Hiram Adonhiram⁶⁷, Luogotenente del maestro ucciso, è il simbolo dell'elevazione che deve avere colui che vuole rigenerare il suo spirito e costruire il suo Tempio mettendo da parte i cattivi materiali che sono i pregiudizi e le superstizioni. La porta sacra, il corpo di Hiram e le leggi racchiuse nel «Sancta Sanctorum», rappresentano la verità che non può essere svelata se non a chi è in grado di comprenderla; ad essa ogni Mass.: deve pervenire con lo studio indefesso dei simboli sotto cui si nasconde e a questo studio ciascuno deve dedicarsi con tutte le forze della sua anima e con tutta la sincerità del suo cuore.

Simbologia: Simboli caratteristici del M.: S.: sono:

un'urna chiusa e una chiave spezzata, allegorie del silenzio e del segreto;

l'alloro, che insegna al M.: S.: a trionfare sulle proprie passioni;

l'ulivo, che gli ricorda il dovere di mantenere sempre la pace con i propri FF.;;

la chiave d'avorio spezzata che simboleggia la prudenza;

il colore bianco del collare, simbolo della purezza e della fedeltà ;

l'occhio aperto, simbolo della vigilanza;

la lettera «Z» nel centro della Stella fiammeggiante, iniziale della parola di passo dei MM.: SS.:

Filosofia del grado: Il segreto, la fedeltà e l'obbedienza sono necessarie per consolidare la libertà.

Doveri: I MM.: SS.: debbono vigilare sulla condotta Massonica dei FF.: di grado inferiore e debbono riferire al Potentissimo intorno ai loro vizi e alle loro virtù. Da buoni custodi della soglia del Tempio, debbono vigilare affinché nel Capitolo entrino soltanto coloro che ne siano degni per la loro istruzione e per la loro condotta tenuta nei gradi inferiori, opponendosi all'ammissione di qualsiasi candidato che non risultasse meritevole dell'iniziazione all'Alta Mass.: Soltanto così si potranno avere MM.: SS.: atti ad onorare il Capitolo ed a salire ai gradi superiori.

Si ricordi che, attraverso una saggia selezione fatta sin dai primi gradi, si preparano gli elementi atti a governare l'Ordine con intelligenza e dignità, in modo da renderlo rispettabile e rispettato.

I MM.: SS.: debbono inoltre concorrere, nelle LL.: Simboliche, alla educazione Massonica dei FF.: di grado inferiore, affinché questi possano salire ai gradi superiori con le cognizioni Massoniche indispensabili ad ogni F.: per il suo perfezionamento, per la maggiore gloria dell'Ordine e per il bene della patria e dell'umanità.

Prerogative: I MM.: SS.: non hanno alcuna prerogativa speciale.

Decorazione del Tempio: Drappeggio nero cosperso di lacrime bianche. Il T.: rappresenta il «Sancta Sanctorum»⁶⁸. Nel fondo un gran cerchio nel quale è contenuto un triangolo. Nel centro di questo triangolo vi è la Stella fiammeggiante e in essa la lettera «Z».

Sedici colonne, quattro per lato.

Il T.: è illuminato da ottantuno lampade, poste su nove candelieri a nove bracci: si può ridurre questo numero a nove, cioè tre candelieri a tre bracci.

Titoli: Il Presidente si chiama «Potentissimo» e rappresenta Salomone; egli siede all'Or.: Un tempo aveva un manto foderato di ermellino e teneva in mano lo scettro reale.

Davanti a lui un Altare triangolare sul quale è posto un maglietta ricoperto di stoffa nera e una corona di foglie intrecciate d'ulivo e di alloro.

Vi è un solo Sorv.: che prende il titolo di Ispettore Adonhiram⁶⁹ e che siede all'occidente, di fronte al Potentissimo: egli non ha alcun utensile.

Il Copr.: interno si chiama Capitano delle Guardie.

I FF.: si chiamano Maestri Segreti e prendono la qualifica di Rispettabilissimi.

Abbigliamento: Abito da passeggio e guanti neri.

Il Pot.:mo porta una larga fascia azzurra, scendente da destra a sinistra, alla quale è sospeso un triangolo. Non ha grembiule.

I MM.: SS.: portano un collare triangolare formato da un largo nastro bianco, con un ricamo nero nell'angolo inferiore: tale ricamo, rappresenta un'urna chiusa e una chiave spezzata. Vi è appeso il gioiello del gr.: cioè una chiave di avorio con incisa la lettera «Z».

Il grembiule è bianco, orlato di nero; la bavetta è azzurra ed ha un occhio aperto ricamato nel mezzo. Nella parte inferiore del grembiule sono pure ricamati un ramo di alloro e uno di ulivo intrecciati e racchiudenti nel mezzo la lettera «Z»⁷⁰.

Bandiera: Labaro di velluto azzurro con nappe in seta rossa. Nel centro, ricamata in rosso, un'urna chiusa con una chiave spezzata e sotto la scritta: «Maestri Segreti». Sull'asta, foderata di nero, un cerchio argentato.

Ordine: Indice e medio della mano destra, appoggiati verticalmente sulle labbra, con i polpastrelli in dentro.

Segno di riconoscimento: (*detto segno del silenzio*): L'interrogante si mette all'Ordine; l'interrogato risponde facendo il medesimo segno con la mano sinistra.

Toccamento: Si prende la mano ad artiglio, come per il toccamento di Maestro Simbolico e poi si fa scorrere la mano fino al gomito, incrociando la propria gamba destra con la gamba destra del Fratello.

Parola di passo: Z . . A⁷¹

Parola Sacra: Domanda: I . D A . . . I Risposta: J . . H⁷²

Marcia: Nessuna o quella di Maestro Simbolico.

Età: Il cubo di tre.

Batteria: ○ ○ ○ ○ ○ ○ ○ ○

Apertura dei lavori: Le tenebre si sono dileguate dinanzi all'aurora.

Chiusura dei lavori: La fine del giorno.

Leggenda dell'iniziazione: Costruzione da parte di Salomone della tomba di Hiram.

Questioni d'ordine:

D. – Siete Maestro Segreto?

R. – Mi glorio di esserlo.

D. – Dove siete stato ricevuto come tale?

R. – Sotto gli ulivi e sotto gli allori.

D. – Come siete stato ricevuto?

R. – Passando dalla squadra al compasso.

D. – Che cosa avete visto?

R. – La tomba di Hiram, sulla quale ho versato molte lacrime in compagnia dei miei FF.:

D. – Cosa vi è stato insegnato?

R. – A conservare il segreto, ad essere obbediente e a rimanere fedele.

D. – Quale è il vostro dovere?

R. – Praticare la virtù, istruire e sorvegliare gli operai e rimanere in silenzio.

APERTURA DEI LAVORI

Pot.: – Ven.: F.: Adonhiram, i FF.: presenti sono tutti Maestri Segreti?

Adon.: – Potentissimo Maestro, i FF.: presenti sono tutti Maestri Segreti.

Pot.: – Qual è il primo dovere di un Maestro Segreto in L.:?

Adon.: – Assicurarci che il T.: sia coperto.

Pot.: – Compilate il vostro dovere: annunciate al F.: Copritore che la L.: apre i suoi Lavori e ditegli che vigili.

Adon.: – F.: Capitt.: delle Guardie, vigilate affinché la porta del T.: sia ben custodita. Informate il F.: Coprit.: esterno che il Pot.: mo Maestro apre i Lavori della L.: di M.: S.: e ditegli che vigili.

Il Cap.: delle Guardie esce, informa il F.: Coprit.:, richiude la porta e ritorna al suo posto.

Cap.: delle Guardie – Ven.: Ispett.: noi siamo al coperto.

Adon.: – In che modo, F.: mio?

Cap.: delle G.: – Un Maestro Segr.: vigila al di fuori del T.: con la spada in pugno.

Adon.: – Qual è il suo dovere?

Cap.: delle G.: – Tener lontani coloro che non hanno diritto di entrare in L.: e non permettere l'ingresso che ai FF.: autorizzati da voi.

Adon.: – Pot.: re Salomone, noi siamo al coperto ed al sicuro.

Pot.: – Vener.: F.: Ispett.:, siete voi Maestro Segr.:?

Adon.: – Son passato dalla squadra al compasso: ho visto la tomba del Maestro Hiram e su di essa, insieme ai miei FF.:, ho versato lacrime.

Pot.: – Dove siete stato ricevuto Maestro Segr.:?

Adon.: – Sotto il lauro e l'olivo.

Pot.: – Quali insegnamenti vi avete ricevuto?

Adon.: – Quelli del segreto, dell'obbedienza e della fedeltà.

Pot.: – F.: Esp.: Aggiunto, dov'è il vostro posto in L.:?

Esp.: Agg.: – Ad ovest, a destra e dinanzi al Ven.: F.: Adonhiram.

Pot.: – Qual è il vostro dovere?

Esp.: Agg.: – Custodire gelosamente i segreti che mi sono affidati.

Pot.: – F.: Esp.: dov'è il vostro posto in L.:?

Esp.: – Ad est, a destra e dinanzi al Pot.: Maestro.

Pot.: – Qual è il vostro dovere?

Esp.: – Obbedire agli Statuti generali dell'Ordine ed alle istruzioni del Pot.: Maestro.

Pot.: – Ven.: F.: Adonhiram qual è il vostro posto in L.:?

Adon.: – Ad ovest, fra le Luci.

Pot.: – Qual è il vostro dovere?

Adon.: – Essere fedele fino alla morte.

Pot.: – Ove siede il Maestro in L.:?

Adon.: – Ad est, dinanzi alla tomba del Maestro morto.

Pot.: – Qual è il suo dovere?

Adon.: – Vigilare per il benessere dell'Ordine e insegnare il dovere agli Operai ricordando loro che tutti sono uguali davanti alla M.:

Pot.: – Riconosco questa verità e questo dovere. Ven.: F.: Adonhiram che età avete?

Adon.: – Il cubo di tre.

Pot.: – Che ora è?

Adon.: – Le tenebre si sono dileguate dinanzi all'aurora e la gran Luce risplende sulla nostra L.:

Pot.: – Annunciate allora ai FF.: che apro i Lavori dei Maestri Segr nei numeri misteriosi.

Il Pot.: batte sette colpi 000000 0. Tutti si alzano in piedi. Adonhiram batte sette colpi 000000 0

Adon.: – FF.: del Nord e del Sud, il Pot.: Maestro apre i Lavori.

Pot.: – A me FF.: per il segno e per la batteria.

Siate discreti, silenziosi e fedeli. La L.: è aperta.

Batte un colpo: tutti siedono.

Pot.: – Il F.: Segretario ha la parola per la lettura della tavola architettonica disegnata nell'ultima tornata del Capitolo dei Maestri Segreti.

Segue lo svolgimento dei Lavori.

INIZIAZIONE

Pot.: – L'ordine dei Lavori porta l'iniziazione dei FF.: Maestri i cui nomi vi saranno comunicati dai FF.: Inquisitori del Cap.: di Rosa Croce.

F.: M.: delle Cer.:, assicuratevi della presenza di questi FF.: Maestri nella Sala dei PP.: PP.: e venite a renderci conto delle vostre investigazioni.

Il M.: delle Cer.: esce.

I candidati, che portano i distintivi di M.:, sono interrogati nella Sala dei PP.: PP.: sui primi tre gr.: dal M.: delle Cer.: il quale poi li spoglia dei loro

distintivi, pone loro una piccola squadra d'argento sulla fronte fermanogliela con una benda che copre loro, nello stesso tempo, anche gli occhi. A ciascuno passa una corda intorno al collo, pone nella mano sinistra una fiaccola e fa mettere l'indice e il medio della mano destra sulle labbra.

Fatto ciò il M.: delle Cer.: batte alla porta del T.: tre colpi: ° ° ° L'Esp Agg.: apre la porta senza far entrare.

Esp.: Agg.: – Chi osa battere così? chi si avvicina a questo luogo di dolore?

M.: delle Cer.: – Conduco alcuni FF.: che hanno visto la tomba di Hiram e che domandano di essere ammessi fra i Maestri Segreti.

Esp.: Agg.: – Sono preparati?

M.: delle Cer.: – Sono stati preparati secondo la Legge.

Esp.: Agg.: – Hanno compiuto tutti i doveri dei Maestri?

M.: delle Cer.: – Ne sono garante.

Esp.: Agg.: – Rispondete della loro fedeltà?

M.: delle Cer.: – Ho in loro la fiducia che il F.: ha nel F.:

Esp.: Agg.: – Attendete in silenzio.

L'Esp.: Agg.: chiude la porta del T.:

Esp.: Agg.: – Pot.:mo, il M.: delle Cer.: conduce alcuni FF.: che hanno visto la tomba di Hiram e che domandano di essere iniziati al Segreto. Essi sono preparati: hanno soddisfatto a tutti i loro doveri di Maestri e il M.: delle Cer.: risponde della loro fedeltà.

Pot.: – Che siano introdotti secondo le nostre antiche usanze.

I candidati entrano; il M.: delle Cer.: tiene la corda.

Adon.: – FF.: miei, entrate qui di vostra libera e piena volontà?

I candidati rispondono.

Adon.: – Conduceteli davanti all'Ara sacra.

I candidati si inoltrano fino a metà del T.: L'Esp.: toglie le dita dalle labbra dei repiciendari.

Esp.: – Entrando in questa L.: sciolgo le vostre labbra dal sigillo del segreto e della fedeltà; che il vostro onore ne sia custode.

Pot.: – FF.: miei, siete entrati in un T.: che fu radioso; i cattivi lo hanno gettato nelle tenebre e nel lutto.

Riposatevi un po' e prendete posto fra noi. Siate silenziosi.

Io conservo sempre davanti a me l'immagine di quell'uomo che erra prigioniero e desolato.

F.: M.: delle Cer.: fate sedere questi FF.: stranieri.

Il M.: delle Cer.: fa sedere i candidati su alcuni sgabelli.

Pot.: – Chi ti conduce qui, sfortunato schiavo? il tuo sguardo velato cerca invano la luce, le tue braccia non saprebbero difenderti.

La pietà si impadronisce del mio cuore vedendoti così triste e debole, errante nella notte e nella miseria.

Porti pur sempre nel fondo del tuo essere quella sacra scintilla che potrebbe trasformarsi in una

fiamma atta a guidarti nelle vie della verità.

Dimmi, è la sete del bene che ti ha condotto qui?

Tu non rispondi... le tue labbra sono mute, i tuoi occhi mi son celati e non posso leggere la tua anima. Posso tuttavia dire, senza alcun timore di sbagliarmi, che venendo qui tu obbedisci ad un sentimento umano... la ricerca di una soddisfazione qualunque o la ricerca della felicità.

Se tu credi di trovare in questo luogo la soddisfazione alla vanità, all'ambizione, vattene, non andare incontro a nuove delusioni.

Ma se tu credi sinceramente che la felicità sia nella carità, nello studio, nell'esaltazione della virtù, allora rimani, rimani con noi e sforzati di liberare il tuo essere dalle passioni che lo avviliscono ancora e che gli impediscono di gioire della serenità del saggio.

FF.: miei, prima di procedere alla vostra iniziazione, debbo avvertirvi delle cause che potrebbero modificare le vostre decisioni: nelle vostre LL.: in gr.: di App.: e di Comp.: e così pure in quella di M.: voi vi siete trovati circondati da FF.: numerosi, entusiasti, desiderosi di fare del bene, animati da tutto l'ardore della loro giovinezza. La Mass.: favorisce queste tendenze dei giovani. La libertà di pensiero porta seco l'animazione. La M.: colpisce la loro immaginazione, e li prepara a lottare nel conflitto della verità contro la menzogna e il male. Essa fa di loro gli operai di cui ha bisogno.

Tuttavia per combattere con successo non basta l'ardore giovanile. Voi avete pianto insieme con gli altri vostri FF.: per la morte di Hiram.

L'intelligenza, unica potente direttrice dei lavori, è stata soffocata dall'ignoranza e dalla tirannia.

La parola di vita è perduta. Durante i secoli lo spirito è stato ucciso e voi sapete bene che i suoi assassini vivono ancora. Il lutto che qui ci avvolge indica questa situazione, ma la Mass.: è fatta per liberare lo spirito dell'uomo. Non però con assalti inconsulti si otterrà la liberazione, perché gli assalti non riusciranno che con la prudenza e la ragione.

La lotta ha bisogno di uomini provati e risoluti. Fornire all'umanità questi conduttori resi abili dallo studio, implacabili dal dovere è lo scopo dell'insegnamento e dell'azione della Mass.: , nella serie delle sue iniziazioni.

Entrando nel Capitolo voi prenderete degli impegni più rigorosi di quelli assunti in L.: Prima di ogni cosa esigiamo da voi una solenne promessa di obbedienza. Voi sapete che la Mass.: non può condurvi che al bene e sapete pure che essa ha il più assoluto rispetto delle idee di ciascuno.

Voi resterete quindi liberi di obbedire alla vostra coscienza, ma non sarete più liberi di seguire la vostra indifferenza od il vostro capriccio.

In questo senso ci presterete giuramento e non potrete sciogliervene senza essere spergiuri, senza essere accusati di fellonia. D'altra parte voi non potrete protestare la libertà di coscienza per sottrarvi alla sincerità, quando dovrete esporre il vostro pensiero o esprimere i vostri sentimenti.

La sincerità è la legge universale della Mass.: : è appunto alla vostra sincerità che mi rivolgo interrogandovi. Vi ho detto che il lavoro del Capitolo non ha lo stesso andamento di quello delle LL.: Il nostro lavoro è tranquillo, costante come il lavoro del solitario, che nel silenzio analizza nella sua mente i propri pensieri.

Accettate FF.: questo lavoro?

I candidati rispondono.

Pot.: – Vi ho detto che vi si imporranno rigorosi doveri: doveri relativi a lavori personali adeguati

alle vostre forze, al tempo di cui disporrete ed ai sacrifici che i vostri mezzi vi consentono.

Accettate questi doveri?

I candidati rispondono.

Pot.: – Hiram morto è lo spirito dell'uomo asservito. La Mass.: è il mezzo di elevazione: bisogna elevare il vostro spirito. Siete pronti?

I candidati rispondono.

Pot.: – Il primo dovere è un profondo sentimento di obbedienza: è l'origine d'ogni energia, la sola arma ben temprata.

Riconoscete il dovere come una necessità assoluta dinanzi alla quale ogni libertà scompare, ogni debolezza è colpa?

I candidati rispondono.

L'Esp.: si porta all'ovest.

Esp.: – Sciagura all'insensato che afferma il dovere senza comprenderlo.

L'Esp.: Agg.: si porta a nord.

Esp.: Agg.: – Sciagura a colui che accetta un carico che non saprà portare.

Orat.: – Sciagura a colui che promette e dimentica.

Pot.: – La Mass.: ha conosciuto i tempi in cui l'oblio del dovere era vendicato col sangue. Oggi invece il disprezzo è sufficiente per punire gli spergiuri. Non dimenticate però che questo disprezzo vi costerà più lacrime che i tormenti del corpo.

Esp.: – Il dovere è sempre in voi, inflessibile come il destino.

Esp.: Agg.: – Essendo sano o essendo malato, nella prosperità o nell'avversità, il dovere è in noi, inevitabile come l'ora che succede all'ora.

Orat.: – Esso si leva con noi al mattino e veglia durante la notte. Nel tumulto della città, nel silenzio del deserto, il dovere è in noi, implacabile come la morte.

Pot.: – Il dovere è l'inevitabile necessità dell'uomo sociale, come il lavoro è la necessità dell'intelligenza, come il nutrimento è la necessità del corpo. La legge violata è la disorganizzazione e la morte.

I candidati ci hanno fatto pervenire dei lavori che saranno esaminati dal Capitolo.

F.: M.: delle Cer.: fate fare ai neofiti i viaggi prescritti.

Si fanno fare ai candidati tre giri della L.: Durante il primo viaggio:

CANTO I. (*recitativo*).

Sono i cieli per gli uomini un libro semi aperto

Riga a riga, ai loro occhi dalla Natura offerto:

Ogni secolo ne decifra una pagina appena,

E crede che con quell'opera sia piena.

Esp.: – Non farti mai, per adorarle, immagini scolpite che abbiano somiglianza alcuna con le cose che sono nei cieli.

Esp.: Agg.: – Non farti degli iddii di metallo. Quando tu volgi gli occhi verso il cielo e contempi il sole, la luna e le stelle, non rendere loro nessun culto come facevano le antiche nazioni.

Orat.: – Non attribuire al G.: A.: D.: U.: i vizi e le passioni degli uomini. Non dare il suo nome ai fantasmi della tua immaginazione.

Durante il terzo viaggio:

CANTO II. (*recitativo*).

Guarda, gente insensata,
Il passo delle generazioni
La via non è tracciata
Che dai reduci delle nazioni.
Troni, altari, templi e portici,
Popoli, imperi e repubbliche
Sono la polvere delle strade.
La storia, eco della tomba,
Non è che il rumore di tutto ciò che cade
Sulla via del genere umano.

Adon.: – M.: delle Cer.: chi sono coloro che viaggiano con voi fra il servaggio e le tenebre?

M. delle Cer.: – Dei Mass.: che cercano la parola perduta.

Adon.: – Purtroppo, essa non è stata ritrovata ancora! Che cosa desiderano questi Mass.:?

M. delle Cer.: – Essi desiderano di essere ammessi fra i Maestri Segreti.

Adon.: – Perché?

M. delle Cer.: – Perché vogliono passare dalla squadra al compasso, perché hanno visto la tomba di Hiram e perché aspirano ad elevarsi.

Adon.: – Andate con loro dinanzi all'Arco dell'Alleanza. Il candelabro delle sette lampade li illuminerà. Essi saranno ammessi alla tavola dei passi di proposizione.

Il M.: delle Cer.: porta all'Ara uno solo dei candidati, mentre gli altri resteranno un poco indietro.

Pot.: – Chi è dinanzi all'Ara sotto il segno del Segreto?

M. delle Cer.: – Un fedele Massone.

Pot.: – FF.: miei, voi avete inteso che questo rito è una tradizione della liturgia ebraica. I nostri antichi l'hanno praticato così. I M.: del medio-evo l'avevano ricevuto da quelli dell'antichità, dai tempi in cui il maggior sforzo dell'intelligenza era nella lotta contro l'adorazione degli astri e contro il culto degli idoli materiali.

È questa una specie di archeologia che noi rispettiamo e che amiamo: voi avete inteso tutto ciò come una evocazione dei secoli passati.

Infatti questi cantici e sentenze traducono la suprema e perpetua preoccupazione della M.: , che è la distruzione di tutti gli idoli.

Pregiudizi o superstizioni, menzogna o ignoranza, miracoli o tirannie, idoli religiosi o la M.: dall'antichità ne persegue la distruzione.

La M.: ha conosciuto epoche in cui l'idea di un Dio unico, chiaroveggente e giusto era la più alta concezione di cui l'uomo fosse capace. Intorno a quest'idea si ammicciarono superstizioni nuove, e nacque una nuova idolatria.

A nostra volta, noi formiamo le concezioni di cui siamo capaci.

Come saranno giudicate queste fra due o tremila anni? Il più abile, il più illuminato tra noi non ha egli forse nella mente una folla di pregiudizi, idoli che l'avvenire distruggerà?

FF.: miei, l'ideale dei M.: è la verità. Ogni concezione dell'uomo è progressività, e, di

conseguenza, relativa. La M.: non ammette alcuna concezione come definitiva.

Essa impone il dovere di cercare la verità; non ammette nel compimento di questo dovere alcun temperamento. Se il vostro spirito è troppo debole, fortificatelo con il lavoro. Se i bisogni della vita assorbono il vostro tempo, disponetene per gli altri vostri doveri senza trascurare il principale.

Abbiate un solo culto: quello della verità.

F.: Orat.: vogliate dare lettura dell'antica formula del giuramento dei Maestri Segreti.

FF.: in piedi e all'Ordine.

Orat.: – «Alla presenza dei FF.: qui convenuti, mi unisco sinceramente e solennemente ad essi. Di mia propria volontà prometto di non rivelare ad alcuno i segreti di questo grado a meno che non ne sia autorizzato dal Cap.: dei R.: C.: da cui dipendono i Maestri Segreti.

Accetto la protezione del Supr.: Cons.: di Rito Scozz.: A.: e A.: Giuro di obbedire ai suoi Statuti e decreti fino a quando essi non saranno contrari agli impulsi sinceri della mia ragione. Prometto di conformarmi alle leggi interne ed alle decisioni di questa Off.: di Maestri Segreti, fino a quando ne farò parte.

Infine prometto e giuro di essere fedele fino alla morte ad ogni segreto che mi verrà affidato, ad ogni compito che mi sarà legittimamente imposto, ad ogni dovere che mi sarà richiesto per il bene del mio paese, della mia famiglia, di un mio fratello, di un mio amico, e di non abbandonarli giammai nel bisogno, nel pericolo e nella persecuzione.

Pot.: – F.:, questo giuramento si riassume in queste parole: la fedeltà al dovere così come ve la impongono la vostra ragione e la vostra coscienza.

Siete voi disposto a giurare questa fedeltà?

Il candidato risponde:

Pot.: – F.: M.: delle Cer.:, liberate il neofita dal vincolo della schiavitù e dal velo che copre i suoi occhi.

La mano sinistra sul cuore, la mano destra distesa sulla legge sacra, dite: «Lo giuro».

Recip.: – Lo giuro.

Pot.: – Ciascuno degli altri recipiendari all'appello si avanzi verso l'Ara e dica: «Lo giuro».

Il Pot.:mo fa l'appello dei recipiendari i quali rispondono nella maniera indicata.

Pot.: – F.: Adonhiram e F.: Orat.:, venite presso di me.

Tutti e tre stendono la spada sopra la testa del recipiendario.

Pot.: – «In presenza del G.: A.: D.: U.:, in nome del Supremo Consiglio d'Italia ed in virtù dei poteri a me conferiti dal Cap.: dei Rosa Croce, vi creo Maestro Segreto e vi investo di tutte le prerogative che i Massoni riconoscono a questa qualità».

F.: Adonhiram, leggete la formula del giuramento con il quale a nostra volta noi ci leghiamo a questi FF.:

Adon.: – Giuriamo di essere fedeli a questi FF.: di non abbandonarli giammai nel bisogno e nel pericolo, e di aiutarli nel compimento del loro dovere.

Pot.: – FF.: tutti, in un medesimo slancio di fedeltà e di amicizia, stendiamo la mano e diciamo: «Lo giuro».

Tutti: – Lo giuro.

Pot.: – Sarà preso atto di queste reciproche promesse che verranno notificate al Cap.: dei Rosa Croce.

CANTO III (*recitativo*).

Batti le mani, o popolo, la Verità si avanza
Ella sale e si asside sul suo trono splendente
Ella pone del Tempio le basi eternamente
Su l'estrema speranza.

Batti le mani, o popolo, la Verità si avanza.

Pot.: – FF.:, ricevendovi nella qualità di MM.: SS.: vi ho destinato il posto fra i Leviti, custodi del Tempio del Signore, e vi cingo la fronte di questa corona di alloro e di ulivo: vi insegni essa a vincere le vostre passioni e a vivere sempre in pace con i vostri FF.:. E questo simbolico collare di cui vi decoro, vi insegni col suo colore l'innocenza e la fedeltà e con la sua chiave d'avorio la circospezione ed il silenzio, suprema virtù pitagorica che nella meditazione prepara gli uomini agli eventi della vita e alle grandi opere dell'avvenire.

Il grado di cui siete investiti ricorda quello che Salomone istituì alla morte del nostro Maestro Hiram. Voi ricordate ciò che vi fu raccontato al riguardo durante la vostra iniziazione al gr.: di Maestro. Orbene, trovato il cadavere di Hiram, Salomone provvide a che esso fosse degnamente sepolto. Nel Tempio era stato costruito, separato dalla Gran Sala per meno di una balaustrata, un luogo appartato nel quale fu collocata la bara in cui venne racchiusa la salma del Maestro con gli attributi del suo grado e il triangolo d'oro su cui era incisa la parola sacra (I.: A.: I.:) insieme con le leggi segrete rivelate da Dio a Mosé sul monte Oreb, triangolo che venne ritrovato in fondo al pozzo ove Hiram lo aveva gettato prima di morire. Questo luogo costituì il «Sancta Sanctorum»: esso fu chiuso a tutti, ed un corpo speciale ne ebbe in custodia la chiave. Questo corpo si compose in origine di sei Maestri aggiunti all'Ispettore Adonhiram (quindi 6 + 1) e venne a costituire il 4.: grado detto dei Maestri Segreti, perché i suoi membri dovevano mantenere il più assoluto segreto intorno a quanto custodiva la bara.

F.: Adonhiram, date a questi nuovi MM.: SS.: l'istruzione del gr.: 4.:. Nel frattempo concedo ai FF.: qualche minuto di riposo.

Terminata l'istruzione:

Adon.: – Pot.: i neofiti hanno ricevuto l'istruzione del grado.

Pot.: – La parola è al F.: Orat.:

Orat.: – FF.:, quando per la prima volta noi ci troviamo di fronte ad una celebre opera d'arte essa ci sembra ordinariamente inferiore a quella che la nostra immaginazione ci aveva fatta prevedere. Se avessimo avuto il tempo di osservarla, di studiare le sue linee, i suoi dettagli, le sue proporzioni, di paragonarla ad altre, di riflettere, noi avremmo sentito il senso della sua bellezza e della sua reale grandezza.

Voi avete invero provata una disillusione dinnanzi l'antico monumento della Massoneria. Voi ci siete arrivati dall'incognito: avevate immaginato delle meraviglie chimeriche che non avete trovato e non avete forse visto le meraviglie reali che erano sotto i vostri occhi. Voi avete detto: «È questo il famoso Tempio? Sono questi gli impenetrabili misteri?».

Forse siete stati d'avviso che le forme vi sono puerili, che la scienza vi è elementare e che la morale è quella che si insegna ovunque. Se è così, non avete compresa la portata delle forme, non

avete visto la proporzione dell'edificio e non avete riflettuto sulla formidabile potenza del lavoro.

FF.:, ogni grande cosa richiede che si sia all'altezza di giudicarla. Ogni scienza ha bisogno di un lavoro preparatorio. La natura pittoresca non è compresa che dall'artista; un organismo vivente non è compreso che dal fisiologo. Lo spazio infinito e pieno di vita non è compreso dalla folla che, purtuttavia, guarda il cielo incessantemente.

Gli spiriti superficiali non vedono nella storia che personaggi, imperi, atti di valore, delitti, formule di legge. Non vedono le varie leggi, le leggi naturali dell'umanità che la reggono a sua insaputa, esattamente come le leggi fisiche reggono le cose fisiche. Essi non vedono l'umanità uscire dalla notte dei tempi, come un germe che si apre.

Essi non vedono una cosa che l'umanità sola possiede sulla terra: cioè questa intelligenza comune, solidale, questa risultante delle intelligenze individuali, che, dapprima impotente, ingrandisce e poi si eleva a delle concezioni che, sorpassano ciò che i primi uomini consideravano come l'attributo degli dei.

Gli spiriti inattivi vedono nelle istituzioni sociali degli espedienti immaginati dall'interesse o dal capriccio di un uomo o di un gruppo di uomini e che un altro capriccio può sopprimere. Non distinguono tra queste istituzioni quelle che sorgono come i fenomeni necessari di ogni epoca, con la sua quantità di scienza, con la sua inevitabile quantità di ignoranza.

Nei governi essi non vedono che l'usurpazione, il talento o la debolezza dei suoi agenti. Non si accorgono in generale che i governi, buoni o cattivi, sono il prodotto naturale, forzato, delle virtù e dei vizi di ogni epoca, della sua chiarezza o della sua corruzione.

Nelle religioni, questi spiriti disattenti non vedono che sistemi di superstizione e menzogna. Non vedono che queste superstizioni accusano lo stato reale dell'intelligenza comune e che i preti di queste idolatrie sono incoscienti, che queste religioni sono esse stesse delle tappe sul cammino che percorre la nazione di Dio, meglio che tutte le altre concezioni dello spirito umano.

È perché non conoscono questa legge della necessità di iniziazioni successive, che molta gente resta estranea al vero sentimento dell'arte o della scienza vera. È per la stessa ragione che si sono viste svanire tante avventure politiche combinate con le migliori intenzioni. Ed è ancora per la stessa ragione che si vedono tanti uomini, animati dalla più pura filosofia, perdere tutte le loro forze in lotte sterili contro i pregiudizi religiosi.

Essi dimenticano che si rivolgono a delle intelligenze ancora tremanti dinanzi ai falsi dei e che è insensato farli passare d'un tratto alla pura filosofia.

Qui si manifesta la saggezza della Massoneria. Essa stessa agisce sui suoi adepti con una lunga serie di iniziazioni; ha conservato il procedimento dei sacerdoti dell'Egitto, di cui riconosce l'insegnamento come il punto di partenza. Questo procedimento fu anche quello delle grandi scuole filosofiche dell'antichità. Fu quello delle valenti corporazioni di Massoni che durante il Medio-evo conservarono nel mistero delle loro Logge la libertà di pensiero, allora impossibile a praticarsi fuori.

Lo stesso principio di queste iniziazioni è l'oggetto dell'insegnamento che la M.: vi dà oggi. Essa richiama la vostra attenzione con l'idea del segreto. Ora, il segreto di cui si tratta non è altra cosa che la condizione indispensabile del sistema delle iniziazioni. Voi sarete presi d'ora innanzi da questo ingranaggio della M.: Scozzese che non vi lascerà fino a che avrete il desiderio di apprendere, fintanto che avrete bisogno di riposarvi nell'amicizia, di sentirvi migliorare.

Voi subirete l'influenza di questo formalismo; vedrete che questa scienza, con il suo aspetto

elementare, porta delle sementi che non germogliano subito, e quando sarete dei vecchi Massoni, conterete, come i vostri predecessori, ciò che la vostra fedeltà Massonica vi avrà valso di progresso morale.

Senza aver bisogno di attendere sì lungo tempo, vi sono dei fatti che, da oggi, devono interessarvi. Lo studio della M.: vi si impone subito; essa stessa ve ne fa un dovere e voi avete giurato che non sfuggirete alcun dovere. Di più, facendo parte di una tale corporazione, come potrete consentire a non conoscerla? Leggerete dunque dei libri. Essi vi obbligheranno ad apprendere la storia.

Qual è il grande fatto che domina la storia umana? il progresso costante dell'intelligenza, la concezione successiva delle verità di ogni ordine.

Quali sono i due fenomeni che si ritrovano sempre all'azione di questo progresso? Sono un governo ed una religione.

Qual è il carattere universale dei governi? è di rispondere ai bisogni sociali di un'epoca. Ogni sistema di governo arriva alla sua ora, per mezzo di una lotta, dopo si corrompe e scompare in un'altra lotta.

E qual è il carattere universale di ogni religione? è di rispondere allo stato intellettuale dell'epoca. Ogni religione rimpiazza un culto più grossolano ed essa è rimpiazzata a sua volta.

Governi e religioni segnano le tappe della verità scoperta e tutte le altre istituzioni simultanee girano per gravità interna, appariscono e scompaiono insieme.

Tutte sono state concepite per rispondere allo stato sociale di un'epoca: tutte sono state passeggero: una sola forza è costante: il lavoro dell'intelligenza. È per questo lavoro che i governi e le religioni ed ogni altra istituzione sono stati adoperati e poi scacciati.

Si potrebbero citare come esempi le corporazioni primitive di preti e di eruditi: le gilde, le corporazioni di mestieri, i circoli di retorica, gli stessi comuni, i monasteri, la cavalleria, i giuochi floreali, le accademie ed infine tutte le istituzioni di ogni tempo. Tutte hanno una missione temporanea, tutte sono scomparse nell'incessante lavoro di trasformazione, opera di individui.

Per rappresentare questo lavoro permanente dell'intelligenza, una sola istituzione è stata immaginata fra gli uomini: la Massoneria.

Mai alcun'altra istituzione si è costituita in modo da esser indipendente da ogni dottrina particolare, da poter riunire, in ogni tempo, gli sforzi individuali in una unica forza, da poter sempre impiegare questa forza per il trionfo dell'idea nuova.

È così che la Mass.: è divenuta il solo agente permanente del progresso, sempre diversa nei suoi fenomeni, sempre identica nel suo principio. Quali che siano stati il suo nome e i suoi rappresentanti, è certo che la sua origine si ritrova nelle antichità egiziane, che delle iniziazioni furono fatte nell'antichità greca e romana, che la sua azione fu considerevole durante il medio-evo nell'occidente d'Europa e che oggi le sue Logge sono stabilite su tutta la superficie della terra.

È certo che essa giammai si è identificata in un governo, in una religione, o in una scuola filosofica e che il fondo del suo insegnamento è stato invariabilmente la libertà di pensiero, la ricerca permanente del migliore e del più vero. Uno strumento di simile potenza non ha potuto sfuggire alle imprese dei governi e dei partiti politici. Gli uni hanno proscritto, condannato, perseguitato, gli altri si sono introdotti nelle Logge per conquistarle a loro vantaggio. Niente è riuscito.

Al di sopra di ogni partito politico, la Mass.: ha posto il suo principio costituzionale: «La

Mass.: non si occupa di politica»; al di sopra di ogni divergenza religiosa essa ha proclamato: «La Mass.: non si occupa di religione».

Niente politica, niente religione, cioè niente partiti, niente sette.

FF.:; quando si vede questa regola proclamata durante dei secoli, quando si pensi d'altra parte, all'influenza enorme esercitata in realtà e sulla politica e sulla religione si è presi da una ammirazione profonda. Per fare entrare in una stessa Loggia dei razionalisti, dei cristiani, dei protestanti e degli israeliti, degli spiritualisti e dei materialisti, bisogna dir loro: «Voi non introdurrete qui le vostre dottrine; non offenderete nessuno e nessuno vi offenderà».

Metterli tutti insieme al regime di questa elevata filosofia che domina i fatti religiosi e politici, penetrarli tutti con la tolleranza e l'amore, far brillare dinanzi ai loro occhi i principi superiori come i soli fari sicuri, non è un'opera sovrana?

Questi uomini non ricevono la sola efficace iniziazione contro i propri errori e le sole buone armi contro gli errori altrui?

Questo è il primo tratto essenziale della Massoneria: la sua permanenza è la sua universalità.

La Chiesa cattolica che ha la pretesa di avere anch'essa questo carattere, lo chiama miracoloso a suo profitto. La Massoneria non trova nulla di miracoloso nell'universalità del suo principio.

Voi studierete successivamente tutte queste cose. Le iniziazioni, per le quali passerete, vi mostreranno tutte le facce del monumento di cui voi avete appena visto il piedistallo.

Sembra che, per un uomo che rifletta, non vi sia lo stesso bisogno di studio per convincersi che la Mass.: deve avere il segreto di una potenza che non appare a prima vista. Voi non avete sicuramente l'idea puerile che questo segreto sia in una parola, in una cosa determinata, in una rivelazione di un momento. Il suo segreto è nella sua organizzazione, nel suo ascendente morale, nel suo andamento che traduce la sua dottrina in fatti.

Voi non avete potuto non rilevare la stranezza di una società che non possiede alcuno dei mezzi ordinari di successo; che non dispone di nulla di ufficiale, che non ha danaro, che non agisce mai fuori, perché sempre perseguitata dai governi, sempre oggetto dell'odio implacabile dei preti; che recluta i suoi membri in tutte le sfere sociali, tanto nell'aristocrazia, quanto fra gli operai; di una Società che dopo secoli ispira al volgare il terrore, ai fanatici la repulsione; che in tutti i tempi ha goduto della cooperazione dei sapienti, dei filosofi, degli uomini di stato fra i più illustri; di una Società veramente invisibile, non sembrante attaccarsi ad alcuna cosa, né difendersi con nulla e che purtuttavia ha tenuto fronte a tutti i dispotismi, resistendo ad una cosa molto più terribile, alla corruzione interna che è la condizione di tutte le opere umane.

Anche il meno attento è portato a pensare che quella Loggia dove voi avete creduto di trovar così poco, non è in realtà che un locale ed un'assemblea come le altre società, con la stessa gente e le stesse idee, avente solo una cornice che non si potrebbe imitare altrove, sotto pena di follia, e che tutto ciò dura da secoli e su tutti i punti della terra, mentre tutte le altre società, di qualsiasi natura siano e di qualsiasi paese, sono effimere.

Ecco l'impressione generale che dovete avere della vostra iniziazione di oggi.

Voi vi abituerete al formalismo; non è un giuoco puerile, è il veicolo dell'idea morale. Non è sacramentale e noi non gli diamo certo, alcun valore intrinseco. Come il Potentissimo vi ha detto, noi amiamo questo vecchio Tempio come la casa paterna, vi rispettiamo i vecchi mobili, vogliamo bere nei bicchieri dei nostri antenati. Abbiate per il Rito questo rispetto benevolo, senza dargli altra importanza. Non vi è d'importante che l'idea e l'influenza dell'idea.

Lo comprenderete meglio studiandola. Non vi meravigliero dicendovi che molti Massoni si sottraggono a questo studio.

Per pigrizia essi si privano delle più dolci gioie e si condannano a rimanere nel volgare, quando tutto ingrandisce attorno a loro. Non somigliategli! Voi avrete lavorato con gli operai del Tempio. Voi entrate oggi nel circolo più ristretto degli anziani, di coloro che conservano la tradizione e che sanno come bisogna fare per realizzare ciò che i giovani compagni lasciarono spesso allo stato di aspirazione.

Sul cammino che voi percorrerete, troverete molti avanzi del passato.

La Massoneria ha, per così dire, radunato sui campi di battaglia della civiltà, ricordi di ogni grande istituzione che abbia avuto i suoi giorni di gloria e d'importanza.

Voi ritroverete delle tracce viventi delle grandi religioni, delle scuole filosofiche, della cavalleria, dei crociati, degli Ordini monarchici.

Al di sopra di tutto ciò voi sentirete l'immutabile ed eterna «legge che rappresenta la Massoneria, la legge del lavoro, la legge della trasformazione, la legge del movimento».

La Massoneria conserva per intero la storia degli insegnamenti; essa non avrà terminato il suo lavoro fin tanto che resterà alla ragione dell'uomo una «Verità da scoprire».

Pot.: – **FF.:**, come conclusione a questo insegnamento, ricordiamoci che abbiamo contratto l'obbligo di studiare la Massoneria:

1° Nella sua storia;

2° Nei suoi simboli, non dimenticando che questi simboli hanno servito non a rivelare la sua dottrina ma invece a nasconderla;

3° Nella sua morale. Noi abbiamo giurato fedeltà al dovere, qualunque esso sia. Il dovere comprende l'obbedienza alla legge e di conseguenza la lotta contro la tirannia, poiché ogni tirannia è la negazione della legge.

F.: **Orat.:** volete avere ancora la parola?

L'Orat.: riprende la parola o ringrazia: quindi si procede alla chiusura dei Lavori.

CHIUSURA DEI LAVORI

Pot.: – **F.:** **Segret.:**, avete ancora qualche comunicazione da farci?

Il F.: Segret.: riferisce sulle eventuali comunicazioni.

Pot.: – **Ven.:** **F.:** Adonhiram, domandate ai **FF.:** se abbiamo da avanzare qualche proposta.

Adonhiram ripete la domanda ai FF.:

Adon.: – **Pot.:** il silenzio regna nell'Officina.

Pot.: – **F.:** Maestro delle **Cer.:** fate circolare il sacco delle proposte insieme a quello della beneficenza.

Dopo che il Maestro delle Cer.: ha fatto circolare i due sacchi, il Pot.: batte quattro colpi di maglietta^{ooo} che vengono ripetuti da Adon.:

Pot.: – **F.:** Adonhiram che ora è?

Adon.: – La fine del giorno.

Pot.: – Abbiamo altri lavori da compiere?

Adon.: – No.

Pot.: – FF.: in piedi e all'Ordine.

Silenzio e fedeltà.

A me per il segno

Si esegue.

E per la batteria: ⁰⁰⁰ 0 FF.:

l'Officina è chiusa: separiamoci in pace.

CAPITOLO XXIII • Maestro Perfetto (5.:)

Filosofia del grado: Le conoscenze dell'intelligenza umana si presentano sotto due aspetti correlativi: le conoscenze generali, quelle che tutti debbono possedere e che sono circoscritte nel cerchio della vita materiale, e le conoscenze speciali, quelle più elevate, non richieste dal materialismo dell'esistenza.

Queste conoscenze speciali costituiscono il mondo intellettuale riservato ad un ristretto numero di uomini. ed è in questo ristretto numero di persone che il Maestro Segreto è ammesso, diventando Maestro Perfetto.

Secondo la leggenda ebraica, questi Maestri Perfetti costruirono in luogo solitario e nascosto il mausoleo ove furono poste le ceneri di Hiram. È il simbolo del segreto che i Massoni debbono conservare sulle alte verità che posseggono e che debbono comunicare all'universalità degli uomini soltanto quando essa sia in grado di comprenderle, e cioè quando questo possa essere utile al sublime scopo della Massoneria.

Il 5.: gr.: completa magistralmente l'insegnamento dei quattro gradi precedenti.

Alle precedenti dichiarazioni «Generazione e non creazione», il 5.: gr.: aggiunge «Eternità e non limitazione all'umanità».

Lo scopo del grado è di dimostrare che il dovere compiuto con lo stesso dovere, rende la libertà un fatto reale.

Il gr.: è di origine Israelitica-Salomonica.

Prerogative: I Maestri Perfetti non hanno alcuna prerogativa speciale.

Decorazioni del Tempio: La Camera del 5.: gr si chiama «Loggia del Maestro Perfetto». Il Tempio ha le pareti verdi con una colonna bianca a ciascun angolo. In ognuno dei quattro angoli vi è un candelabro a quattro bracci.

Titoli: Il Presidente rappresenta Adonhiram ed ha il titolo di: «Tre volte Potentissimo Rispettabile Maestro». Vi è un solo Sorvegliante, rappresentante Zabud⁷³ che ha il titolo di Venerabile.

I FF.: prendono in L.: il titolo di: «Venerabili Maestri Perfetti».

Abbigliamento: Abito da passeggio con guanti bianchi.

I Maestri Perfetti portano un collare verde con un gioiello rappresentante un compasso aperto a 60 gradi posto su un segmento di cerchio graduato.

Il grembiule è bianco con bavetta verde: nel mezzo vi sono ricamati sette cerchi concentrici ad

uguale distanza. Nel centro dei cerchi, una pietra cubica sulla quale è una «J.», iniziale della parola sacra del grado.

Ordine: Levare gli occhi e le braccia al cielo.

Segno di riconoscimento: Levare gli occhi e le braccia al cielo, lasciar cadere le braccia incrociandole sul ventre e guardare a terra; congiungere progressivamente e reciprocamente le punte dei piedi e le ginocchia; portare ciascuno la destra sul cuore e ritirla orizzontalmente a squadra.

Toccamento: Portare la mano sinistra sulla spalla destra del F.; congiungere le palme delle due mani destre, le dita unite e i pollici staccati e toccantisi per la punta in modo da formare un triangolo di cui i pollici sono i lati e le palme in contatto la base.

Parola di Passo: A A⁷⁴

Parola Sacra: J H⁷⁵

Marcia: Formare un quadrato con quattro passi.

Età: Un anno per aprire i lavori e tre anni per chiuderli.

Batteria: . 000 0

Ora d'apertura dei lavori: La prima ora del giorno.

Ora di chiusura dei lavori: La quinta ora del giorno.

Leggenda dell'iniziazione: Traslazione del corpo di Hiram nella tomba e decisione di vendicarne la morte.

Tegolatura: Il visitatore si farà trovare nella sala dei passi perduti dall'Esperto con le braccia incrociate sul ventre, la destra sulla sinistra, e con gli occhi rivolti verso terra.

L'Esp., avvicinandosi al visitatore alzerà gli occhi al cielo e dopo aver portate le braccia in alto le lascerà cadere incrociate sul ventre, abbassando verso terra gli occhi. Il visitatore pronuncerà la parola di passo.

L'Esp. allora avvicinerà le punte dei piedi a quelle del visitatore, le ginocchia alle ginocchia del visitatore; quindi stando in tale posizione porterà la mano destra sul proprio cuore facendola poi scorrere orizzontalmente sul petto e lungo il fianco destro in modo da formare una squadra. Il visitatore ripeterà tale segno. Sempre restando uniti con le punte dei piedi e con le ginocchia, il visitatore e l'Esp. si porranno reciprocamente la mano sinistra sulla spalla destra. Poi uniranno le due mani destre come nel toccamento. Il visitatore allora dirà: _____; l'Esp. risponderà: _____; il visitatore soggiungerà: _____; l'Esp.: _____; il visitatore staccandosi dall'Esp. dirà la parola sacra.

L'Esp. chiederà al visitatore: «Che età avete?».

Il visitatore risponderà: «Un anno».

L'Esp. domanderà ancora: «Sempre?».

Il visitatore: «Un anno per aprire e sette per chiudere».

Questioni d'ordine:

D. – Siete voi Maestro Perfetto?

R. – Ho veduto i tre circoli racchiudenti il cubo sulle due Colonne.

D. – Dove?

R. – Sul sepolcro del maestro Hiram.

D. – Che cosa significano le due Colonne?

R. – Jachin e Booz.

D. – E i tre circoli?

R. – La saggezza, la potenza e la beneficenza.

D. – Ed il cubo?

R. – L'universo.

D. – Dove foste ricevuto?

R. – Vicino alla tomba del Maestro.

D. – Che insegnamento avete ricevuto?

R. – Mi insegnarono l'onestà, la sincerità e la buona fede.

CAPITOLO XXIV • Segretario intimo (6.:)

Filosofia del grado. Secondo la leggenda ebraica, Salomone cedette al re di Tiro venti città nel paese di Galilea in pagamento dei cedri del Libano⁷⁶, che quel re gli aveva venduti per la costruzione del Tempio. Il re di Tiro, non contento del valore di tali territori, venne a lagnarsi con Salomone⁷⁷, ma usò tali modi arroganti e veementi da indurre uno dei Segretari del re, che ascoltava dietro la porta della camera reale, ad entrare e correre in soccorso del suo. Signore rivelando con tale atto la sua colpevole curiosità. Poco mancò che egli venisse ucciso dal re di Tiro furioso per l'oltraggio fattogli. Salomone apprezzando lo zelo del suo Segretario non soltanto lo difese, ma volle poi anche premiarlo.

Questo grado, puramente episodico, non ha altro scopo che di rendere simpatica la curiosità, questo eccitante dell'intelligenza, e di spingere gli iniziati a rendersi con la curiosità maestri del maggior numero possibile dei segreti per ritrarne la ricompensa che darà loro la Massoneria, ricompensa che sarà in relazione ai benefici ed alla influenza ottenuti con tali segreti.

Lo scopo del grado è l'armonia generale dell'umanità.

Prerogative: I Segretari Intimi non hanno alcuna prerogativa speciale.

Decorazione del Tempio: La Camera del 6.: gr.: si chiama: «Loggia dei Segretari Intimi».

Il T.: ha le pareti nere a lagrime bianche ed è illuminato da tre candelabri a nove bracci.

Titoli: il Presidente rappresenta Salomone ed ha il titolo di «Illustrissimo». Vi sono due Sorv.: che rappresentano rispettivamente «Il Capitano» ed il «Luogotenente delle Guardie», e che prendono tali titoli.

I FF.: assumono in L.: il titolo di «Guardie di Salomone».

Abbigliamento: Abito da passeggio con guanti bianchi.

Collare cremisi con gioiello riprodotto tre triangoli intrecciati.

Grembiule bianco bordato e foderato di rosso: la bavetta porta ricamato un triangolo.

Ordine: Impugnare la propria spalla sinistra con la mano destra.

Segno di riconoscimento: Mettere la mano destra sulla spalla sinistra e farla scendere tagliando il corpo obliquamente fino all'anca destra.

Toccamento: Stringersi tre volte la destra, dicendo la prima volta: *** la seconda: *** e la terza:

Parola di Passo: H N – Z L⁷⁹

Parola Sacra: J . . H⁸⁰

Marcia: Nessuna.

Batteria: ○ ○ ○ ○ ○ ○ ○ ○ ○ ○

Ora di apertura dei lavori: La terza ora del giorno.

Ora di chiusura dei lavori: La sesta ora del giorno.

Leggenda dell'iniziazione: Zelo di un segretario di Salomone.

Tegolatura: Il visitatore si farà trovare dall'Esp.: con la mano destra sulla propria spalla sinistra. L'Esp.: andrà incontro al visitatore tenendo pure la destra sulla propria spalla sinistra, ma giunto accanto al F.: da tegolare, farà discendere la propria destra fino al fianco destro, passandola trasversalmente sul corpo. Durante questo movimento l'Esp.: dirà la prima parola di passo.

Il visitatore, incrocerà allora le braccia all'altezza del petto, lasciandole ricadere lungo i fianchi finché le mani siano all'altezza delle anche.

Eseguendo tale movimento, il visitatore pronuncerà la seconda parola di passo. L'Esp.: in risposta offrirà la sua destra al visitatore che, prendendola con la propria destra _____ le farà fare un giro di 90 gradi e dirà, _____ Finito il giro l'Esp.: dirà: _____ ed il visitatore, facendo fare alle destre unite un nuovo giro, soggiungerà:

Dopo ciò si scioglieranno e l'Esperto dirà: a cui il visitatore aggiungerà:

Questioni d'ordine:

D. – Siete voi Segretario Intimo?

R. – Il mio zelo è stato creduto curiosità.

D. – Cosa vi è accaduto?

R. – La mia vita si è trovata in gran pericolo.

D. – Dove siete stato ricevuto?

R. – In presenza e per preghiera del re di Tiro.

D. – Che cosa avete imparato?

R. – Ad essere zelante, fedele, disinteressato e benevolo.

D. – Dove venite?

R. – Da ogni luogo.

D. – Dove andate?

R. – In ogni luogo.

CAPITOLO XXV • Prevosto e giudice (7:.)

Filosofia del grado: Secondo la leggenda furono i 3600 capi squadra degli operai addetti alla costruzione del Tempio, che, iniziati da Salomone nell'amministrazione della giustizia fondata sui diritti e sui doveri dell'uomo, ebbero da lui il titolo di Prevosti e Giudici.

Il desiderio di sapere, che si rivela nel 6.: gr.: si trasforma nel 7.: in possesso della scienza, ottenuta da un reciproco accordo, proveniente dalla mutua fedeltà e dal mutuo appoggio, e che rende gli iniziati atti a rendere giustizia ai loro Fratelli.

È la consacrazione del diritto naturale proveniente in linea retta dalla coscienza umana.

Lo scopo del grado, che è sempre Israelita-Salomonico, è che il rispetto della legge accettata dal popolo deve divenire per esso una seconda natura.

Prerogative: I Prevosti e Giudici, non hanno alcuna prerogativa speciale.

Decorazione del Tempio: La Camera di 7.: gr.: si chiama «Loggia di Prevosto e Giudice».

Il T.: ha le pareti rosse ed è illuminato da cinque lampade: una nel mezzo e quattro agli angoli.

Titoli: Il Presidente, che rappresenta Tito, principe dei capi del cantiere, ha il titolo di «Illustrissimo». Vi sono due Sorv.: che rappresentano gli scribi Ahoreph e Ahoiah. I FF.: prendono in L.: il titolo di «Prevosti e Giudici».

Abbigliamento: Abito da passeggio e guanti bianchi.

Collare cremisi con gioiello rappresentante una chiave d'oro.

Grembiule bianco bordato di rosso: nel mezzo una tasca con rosetta rossa e bianca; sulla bavetta una chiave ricamata.

Ordine: Portare l'indice e il medio della mano destra al lato destro del naso.

Segno di riconoscimento: Portare l'indice e il medio della mano destra al lato destro del naso: quindi porre il pollice sotto il mento, mettendo contemporaneamente il medio sulla punta del naso.

Toccamento: Prendere con il dito mignolo destro il mignolo destro del F.: e poi darsi reciprocamente sette colpi nel palmo della mano.

Parola di Passo: T . . O [81](#)

Parola sacra: J I

Marcia: Nessuna.

Età: Quattordici anni, il doppio di sette.

Batteria: 0000 0

Apertura dei lavori: L'ultima ora della notte; il giorno viene.

Chiusura dei lavori: L'ultima ora della notte; il giorno viene.

Leggenda dell'iniziazione: Organizzazione giudiziaria degli operai del Tempio di Salomone.

Tegolatura: Il visitatore attenderà l'Esp.: stando all'Ordine. L'Esp.: si dirigerà verso di lui, facendo lo stesso segno. Quando l'Esp.: sarà vicino al visitatore, questi metterà la punta del suo indice destro sulla punta del proprio naso ed il suo pollice destro sotto il proprio mento dicendo:

_____ L'Esp.: farà la stessa cosa rispondendo:

Dopo di che l'Esp.: allaccerà il dito mignolo destro al mignolo destro del visitatore dicendo: _____ al che il visitatore risponderà:

Sempre restando con i mignoli allacciati l'Esp.: batterà con il proprio pollice destro sette colpi sulla palma destra del visitatore dicendo: il visitatore eseguirà lo stesso movimento rispondendo

[82](#).

Questioni d'ordine:

D. – Siete voi Prevosto e Giudice?

R. – Rendo giustizia agli operai tutti, senza prevenzioni e parzialità.

D. – A che cosa lavorate?

R. – A perfezionare la tomba di Hiram.

D – Quando lavorate?

R. – Sempre.

D. – Perché?

R. – Perché debbo essere pronto a rendere sempre giustizia.

D. – Dov'è il vostro Maestro?

R. – Ovunque vi è da rendere giustizia.

CAPITOLO XXVI • Intendente degli edifici (8:.)

Filosofia del grado: La leggenda ebraica ricorda il tentativo fatto da Salomone per creare una scuola di architettura, i cui allievi avrebbero dovuto poi ricoprire le più alte dignità del regno e l'insuccesso di tale tentativo di protezione ufficiale.

L'8: gr.: è chiamato a combattere la protezione ufficiale che è pure nociva agli operai dell'intelligenza.

La civiltà umana non poggia che su due fondamenti: la proprietà e il lavoro.

Il lavoro, base dell'esistenza sociale dell'uomo, non esiste che con la libertà; la proprietà, diritto al prodotto del proprio lavoro, non esiste che con il lavoro.

La proprietà e il lavoro, queste due basi uniche della civiltà, hanno per legame comune la libertà, che non è, in pratica, che il «Suum cuique».

Lo scopo del grado, della serie Israelita-Salomonica, è la fratellanza umana.

Prerogative: Gli Intendenti degli Edifici non hanno alcuna prerogativa speciale.

Decorazione del Tempio: La Camera di 8: gr.: si chiama «Loggia dell'Intendente degli Edifici».

Il T.: ha le pareti rosse ed è illuminato da ventisette luci, cinque delle quali poste davanti al 1.: Sorv.:, sette davanti al 2.: Sorv.: e quindici davanti al Trono.

Titoli: Il Presidente rappresenta Salomone ed ha il titolo di «Tre volte Potente». Vi sono due Sorv.: che rappresentano l'Intendente Tito, principe dei costruttori e l'Introduttore Adonhiram che prendono il titolo di «Illustrissimi Ispettori». I FF.: sono chiamati in L.: «Illustri Intendenti».

Abbigliamento: Abito da passeggio con guanti bianchi.

Sciarpa rossa che scende dalla spalla destra al fianco sinistro con gioiello rappresentante un triangolo su una faccia del quale sono incise le parole MIROHCNEB, RAKAH e IANIKAJ e sull'altra ADUJ e HAJ⁸³.

Grembiule bianco foderato di rosso e bordato di verde: nel mezzo una stella a nove punte su una bilancia. Sulla bavetta un triangolo con la parola: HAJ.

Ordine: Portare i due pollici alle tempie, con ambedue le mani a squadra.

Segno di riconoscimento: Portare i pollici alle tempie con le mani a squadra, indietreggiare di due passi dicendo: avanzare di due passi dicendo: _____; indi poggiare tutta la mano sulle tempie. Si intrecciano quindi le dita con le palme in alto, poi si lasciano cadere le braccia lungo i fianchi ed alzando gli occhi al cielo si esclama: _____. Poi si porta la destra al cuore e la sinistra al fianco;

si piegano tre volte le ginocchia dicendo:

Toccamento: Pollice destro prima sul cuore, poi sotto l'ascella sinistra del F.: mentre la sinistra viene posata su la sua spalla destra dicendo prima la parola sacra e poi quella di passo.

Parola di Passo: J..... A.

Parola Sacra: J..... I.

Marcia: Cinque passi uguali.

Età: Tre volte nove anni.

Batteria: 000 000 00

Ora di apertura dei lavori: Lo spuntar del giorno.

Ora di chiusura dei lavori: La dodicesima ora del giorno.

Leggenda dell'iniziazione: Nomina di cinque allievi di Hiram per rimpiazzarlo.

Tegolatura: Il visitatore attenderà l'Esp.: tenendo i pollici posati sulle due tempie e le mani, con le dita chiuse, perpendicolari al corpo, in modo da formare una squadra. L'Esp.: si presenterà al visitatore facendo il medesimo segno.

Il visitatore, non appena l'Esp.: gli sarà vicino, indietreggerà di due passi dicendo: _____ a cui l'Esp.:, avanzando di due passi, risponderà: _____. Ambedue allora copriranno i propri occhi colle palme delle loro mani e diranno:

Dopo di che l'Esp.: alzerà le proprie mani fino all'altezza della fronte tenendo le dita intrecciate e le palme rivolte al cielo; si arresterà così un istante, poi, levando gli occhi al cielo, lascerà cadere le mani all'altezza dei propri fianchi. Il visitatore ripeterà esattamente lo stesso movimento e poi dirà: _____, parola che l'Esp.: ripeterà.

Immediatamente ambedue porteranno allora la propria mano destra sul proprio cuore e la propria mano sinistra sul proprio fianco, quindi si dondoleranno tre volte sulle ginocchia.

Fatto questo l'Esp.: con la mano destra a piatto batterà un leggero colpo sul cuore del visitatore e questi farà la stessa cosa all'Esp.: pronunciando la parola sacra.

Poi il visitatore, dopo aver messa la sua mano destra sotto la propria ascella sinistra, poserà la mano sinistra sulla spalla destra dell'Esp.: e questi, posta la sua destra sotto la propria ascella sinistra, metterà la sua mano sinistra sulla spalla destra del visitatore. In tale posizione ambedue pronunceranno la parola di passo.

L'Esp.: infine chiederà al visitatore: «Che età avete?».

E il visitatore risponderà: «Tre volte nove anni».

Questioni d'ordine:

D. – Siete voi Intendente degli Edifici?

R. – Con quattro altri dei suoi scolari fui giudice degno di occupare il posto del maestro Hiram.

D. – Come vi siete pervenuto?

R. – Salendo i sette gradini dell'esattezza.

D. – Come vi siete stato ricevuto?

R. – Riconoscendo la mia ignoranza.

D. – Che cosa avete imparato?

R. – La benevolenza, la carità e la simpatia fraterna che sono dovute ai subordinati.

Generalità: Il gr.: 9:., detto «Cavaliere Eletto dei IX.» è il sesto dei gradi Capitolari o «Rossi», come pure il sesto del Rito Scozz.: Ant.: ed Acc.:

Esso ha la funzione di eseguire gli ordini e le sentenze del Sovr.: Trib.: sia nel mondo Mass.: sia in quello profano. Questa funzione del 9: gr.: è adombrata nella sua leggenda che è la continuazione di quella dei gradi precedenti. Nella sua dottrina e nel suo simbolismo mira a sviluppare la virtù dell'obbedienza e del controllo sincero e Massonico dei propri atti, concordandoli con l'esecuzione esatta degli ordini ricevuti.

È un grado Mistico-Israelitico-Salomonico-Hiramitico.

L'insegnamento di questo gr.: ha per oggetto «il Coraggio».

Riassume i doveri dei Massoni in queste due massime:

«Sii coraggioso contro le tue proprie debolezze».

«Sii coraggioso per difendere la verità».

La M.: non si limita a provocare il pensiero e ad eccitare il sentimento; suo scopo è di agire sulla condotta reale dell'uomo; essa richiede il controllo di se stesso; l'uomo è esposto ad agire male pur proclamando il bene.

Il sentimentalismo papista copre l'ignoranza, genera il vizio. La rigidità protestante esalta la fede e manca sovente di sincerità e generosità. Si vedono dei liberali e dei nazionalisti che sognano la perfezione, insozzarsi del fango della vanità e della cupidigia.

Esiste pure un sentimentalismo Massonico: per molti Massoni il disinteresse è un sentimento; la liberalità non entra nei loro atti; la loro virtù è un ideale senza vita, hanno, come i poeti, dei trasporti virili, ma sono lampi che rischiarano un istante la loro immaginazione e nulla più. Parlano... sentono... ma non agiscono. Per essi non vi è vittoria su se stessi né progresso; occuperanno tutta la loro vita un posto in L.:, ma non saranno mai Massoni più di quanto lo erano nel primo giorno della loro iniziazione ad App.: Per essi il mondo non è che uno spettacolo; la loro vita è incosciente; la verità un giuoco di parole. Nessuno ha dei sentimenti: pochi dei principi. Per essi il sentimento è una impressione passeggera, banale, facile che ciascuno prova all'incirca nella stessa maniera. Il principio agente, riflettente e permanente è raro. La M.: non fa caso che dei principi.

Approvare il diritto e seguire l'errore è storia umana. Chi è colui che preconizza l'ingiustizia, l'oppressione, l'avarizia o l'invidia? Nessuno. Ma quanti sono gli ingiusti, gli oppressori, gli avari, gli invidiosi! Tutti parlano indignati della cupidigia e della viltà, ma quanti sono coloro che sanno non mostrarsi vili davanti al sacrificio di un piacere anche piccolo? Quanti ve ne sono che sanno non esser cupidi allorché vien loro domandata una piccola parte del loro bene?

Quanti si imputano di essere dei buoni Massoni! Per sapere se lo sono veramente bisognerà vederli nella loro vita privata, nella loro condotta giornaliera, nella loro famiglia, nella loro casa, nei rapporti con i loro Fratelli. Occorrerà scoprire se sono dei Massoni in linea generale soltanto o se cerchino di esserlo anche in circostanze particolari.

Quel romano che, incitato a non mantenere una promessa che aveva fatta al nemico e che gli avrebbe causata la morte, disse: «È necessario che io vada, non che io viva», era un Massone, perché comprendeva la prima massima dei Cavalieri Eletti:

«Sii coraggioso contro le tue proprie debolezze».

La seconda massima si riferisce all'azione politica della Massoneria:

«Sii coraggioso per difendere la verità».

Massoneria significa azione. L'inazione è sterile. Il Massone è un agente di riforma e di progresso: è l'avvocato del debole e del popolo: odia il potere insolente, impudente, l'usurpatore: ha la missione di istruire gli ignoranti, di soccorrere i disgraziati, di rialzare tutti coloro che sono caduti in basso. Per raggiungere tal fine il Massone agisce, combina le sue azioni in maniera di riuscire, detesta la vana agitazione, il turbamento inutile e lo sforzo inane.

La M.: non cospira: essa riconosce che la logica dei fatti è un elemento di cui la politica deve tener conto quanto del diritto astratto e della giustizia ideale.

Quando un popolo è talmente corrotto od ignorante da non sapersi condurre da se stesso, la prerogativa di cittadino è impossibile: la salvezza pubblica esige allora che i più intelligenti governino: ma questi facilmente dimenticano che essi amministrano il bene altrui. Amministratori infedeli diventano padroni: l'interesse di una casta o di un gruppo viene sostituito all'interesse generale. Si vede in tali frangenti la Massoneria raccogliersi ed attendere di aver trovato una via verso la liberazione.

La M.: insegna che il potere è una delega avuta dal popolo: la delega cessa quando l'interesse del popolo lo richiede. Il contratto è rotto se il potere non osserva la sua missione: la resistenza al potere usurpato è un'obbligazione sorgente dall'obbligo di mantenere intatto il progresso raggiunto dallo spirito umano.

È vergognoso soffrire volontariamente e mettere ai piedi di un tiranno l'indipendenza acquistata dalla coscienza dell'uomo.

Dovunque essa ha giudicato che un popolo è virile, la M.: agisce per la di lui libertà: dovunque una battaglia è stata scatenata contro il pauperismo essa è scesa in campo: dovunque la ragione ha lottato contro la superstizione, la Mass.: è corsa contro i preti di tutte le idolatrie. Ovunque ed in ogni tempo essa ha impiegata la sua potenza contro l'ignoranza popolare. Ai nostri giorni essa predica nel mondo intero che, se in altri tempi la tranquillità aveva potuto riposare sull'ignoranza delle masse, quei tempi sono passati e non vi è più sicurezza possibile se non con l'istruzione e la libertà senza le quali la prosperità, la ricchezza e la stessa scienza delle classi privilegiate, dovranno perire come il grano colpito dalla tempesta.

Ecco le regole che bisogna insegnare ed alle quali occorre che i M.: conformino la loro condotta. La M.: dice ai suoi adepti: «Se l'intelligenza o la fortuna vi chiameranno a delle posizioni elevate, ricordatevi che colà i vostri interessi e quelli della vostra famiglia cessano di aver diritto su di voi avendo voi alienato a profitto del pubblico il vostro riposo e la vostra personalità, non avendo voi conquistato il posto, ma avendo il posto conquistato voi, il vostro tempo e la vostra forza.

«Accetterete lealmente le conseguenze di tale alienazione che avete fatta volontariamente: la vostra coscienza soltanto dovrà dominare le vostre azioni e funzioni: sarete al servizio del vostro paese, ma non potrete servirlo che secondo la vostra ragione.

«Se occorrerà affrontare persone più potenti di voi, il vostro dovere sarà di lottare anche se avrete la certezza di soccombere: se il pubblico si ingannerà, il vostro dovere sarà quello di sacrificare e di rinunciare alla vostra popolarità, di cedere il posto a coloro che potranno accettare le sue decisioni con la sincerità delle loro proprie convinzioni.

«Non nascondete mai la vostra opinione: commettereste un abuso di fiducia se non vi ritiraste dalla vita pubblica quando vi trovaste ad avere delle idee diverse da quelle dei vostri mandanti.

«Nella vita privata avete il diritto di agire secondo vi detta la coscienza e perciò alcun Massone deve provare della pena nel trascorrere la sua vita appartato: se esso sarà designato ad una posizione modesta sarà felice di dedicarsi completamente ad un lavoro senza tormenti, alla propria istruzione, alle gioie della famiglia. Troverà la maniera di fare il bene senza chiasso, ma non senza beneficio per tutti. Ovunque un povero reclamerà un asilo, un operaio lavoro, un fanciullo od una donna protezione, uno schiavo libertà, il Massone è obbligato a fare opera Massonica. Gli è interdetto di volgere il capo come il soldato che nasconde la sua bandiera davanti al nemico che passa».

Simbologia: Simboli caratteristici del 9.º gr.º sono:

Il pugnale, simbolo della vendetta sul traditore, della verità, del coraggio per lottare contro le debolezze personali e per difendere la verità.

Il color nero, simbolo del dolore prodotto dalle debolezze umane.

Le colonne bianche, simbolo degli ideali Mass.: che i FF.: cominciano ad intravedere.

Le colonne rosse, simbolo delle passioni umane.

Le luci (8+1) simbolo dei nove Maestri che compongono il Consiglio.

Filosofia del grado: L'obbedienza ed il coraggio sono necessari per far trionfare la verità.

Doveri: I Cav.: El.: debbono eseguire gli ordini del Sovr.: Trib.: sia nelle assemblee Mass.:, sia nelle riunioni profane, sia nella vita pubblica, eseguendo esattamente gli ordini, non sorpassandoli né esagerandoli mai. Essi debbono vigilare ovunque, opponendosi con discrezione a tutto ciò che è in contraddizione con il bene dell'Ordine e con gli scopi della Mass.: Scozz.:, e ciò nell'interesse supremo della Patria e dell'Umanità.

I Cav.: Elet.: debbono inoltre concorrere all'educazione dei FF.: di grado inferiore, sia nelle LL.:, sia nei Cap.: di 4.º gr.º. L'assistere ai Lavori delle LL.: Simboliche è un obbligo per i Cav.: El.º.

Prerogative: I Cav.: El.: non hanno prerogative speciali.

Decorazione del Tempio: Il T.: rappresenta il «Sancta Sanctorum». Ha le pareti nere seminate di lacrime d'argento. La continuità della parete è spezzata da colonne alternativamente bianche e rosse.

Dietro il posto del Pot.:mo vi è, possibilmente, un baldacchino di panno rosso, foderato di ermellino. Nel centro del pannello, un occhio aperto.

Sulla parete dietro al baldacchino ed alla destra di questo, vi è dipinto un teschio posato su due tibie incrociate; alla sinistra un braccio che stringe un pugnale, sormontato dalle tre lettere: V.: A.º.

M.: [84](#).

L'Altare è posto in mezzo al T.: contornato da otto candelabri dell'altezza di un uomo e con una sola luce ciascuno. Un altro candelabro, con candela di cera gialla, è posto fra l'Altare ed il Trono.

L'Altare è completamente ricoperto con un panno nero cosperso di lacrime bianche. Sopra l'Altare vi sono la *Bibbia*, due spade incrociate ed un pugnale.

Titoli: Al Presidente, che rappresenta Salomone, spetta il titolo di «Potentissimo». Egli siede all'Or.:; dovrebbe portare corona, scettro e manto, ma ciò non è più in uso.

Vi è un solo Ispettore: Stolkin.

Il Cav.: d'Eloquenza è Zabud.

L'Ospedaliere è Ahishar.

Il Segretario è il Sacerdote Zadoc.

Il Tesoriere è Giosafatte, figlio di Ahilut.

Il Cap.: delle Guardie è Banamas figlio di Joaida.

Il Cerimoniere è lo Staniero.

Il Recipiendario è Joabert.⁸⁵

Bandiera: Labaro di velluto nero. Nel centro un braccio levato, che stringe un pugnale. Sopra il braccio le lettere V.: A.: M.: e, sotto, il nome distintivo del Consiglio, dell'Oriente e della Valle. In alto: «A.: U.: T.: O.: S.: A.: G.:»⁸⁶ e «FEDERAZIONE MASS.: UNIVERSALE DI RITO SCOZZ.: ANT.: ED ACC.:»⁸⁷
In basso: «Supremo Consiglio per l'Italia».

Abbigliamento: Abito da passeggio con guanti neri.

Larga fascia nera portata da sinistra a destra: in basso nove rosette rosse, quattro per ogni parte ed una all'estremità, dove è appeso il gioiello, consistente in un pugnale d'argento con impugnatura dorata. Nel centro della fascia, un teschio su due tibie incrociate, un pugnale e le lettere V.: A.: M.:
Tutti i ricami sono in argento.

Grembiule di pelle bianca, foderato in rosso e bordato in nero: sulla bavetta è ricamato un braccio che stringe un pugnale: sul grembiule un teschio su due tibie incrociate, circondato da tre lacrime. Il teschio, le ossa e le lacrime, sono in nero.

Ordine: Nessuno. I Cav.: El.:, quando sono chiamati all'Ordine o parlano, restano in piedi, con le braccia lungo i fianchi.

Segno di riconoscimento: L'interrogante finge di pugnalare alla fronte, con la mano destra il F.:; questi porta le proprie mani alla fronte e ne guarda poi le palme come per vedere se sono insanguinate, dicendo: B L. L'interrogante risponde: C . . L⁸⁸.

Toccamento: L'interrogante porge il pugno destro chiuso, tenendo il pollice alzato; l'interrogato, afferra con la destra il pollice dell'interrogante, chiude la mano a pugno e alza il pollice.

Parola di Passo: J T; A M⁸⁹.

Parola Sacra: N M⁹⁰.

Marcia: Nessuna.

Età: 4 + 2 + 1.

Batteria: 00 00 00 00 0

Ora di apertura dei lavori: L'ora in cui partono i nove Eletti per cominciare le loro imprese.

Ora di chiusura dei lavori: L'ora del ritorno dei nove Eletti.

Leggenda dell'iniziazione: Vendetta dell'uccisione di Hiram. Morte, senza giudizio, del primo assassino.

Tegolatura: L'Esp.: andando incontro al visitatore, farà l'atto con la mano destra, di pugnalargli la fronte. Il visitatore allora porterà le due mani alla propria fronte, ne guarderà le palme, come per constatare se sono insanguinate, quindi esclamerà: _____. L'Esp.: risponderà: _____ e con la mano destra farà il gesto di pugnalare il visitatore al cuore esclamando: _____. Il visitatore porterà la propria destra al cuore come se fosse ferito e dirà:

Dopo di che l'Esp.:, porgerà la sua mano destra chiusa a pugno con il pollice alzato al visitatore, che afferrerà con la propria destra il pollice dello Esp.:, chiudendolo dentro il pugno ed alzando il proprio pollice.

Questioni d'ordine:

D. – Siete Cavaliere Eletto dei 9:?

R. – La sorte ha deciso: la caverna mi è nota.

D. – Cosa vedeste nella caverna?

R. – Una lampada, un pugnale, una sorgente e un traditore.

D. – A che cosa serve la lampada?

R. – A scacciare le tenebre.

D. – A che cosa serve il pugnale?

R. – A vendicare l'innocente.

D. – E la fontana?

R. – A spegnere la sete.

D. – E il traditore?

R. – A servire d'esempio con il suo terribile castigo.

D. – Perché siete Eletto?

R. – Per vendicare la morte dell'innocente e punire i suoi assassini.

APERTURA DEI LAVORI

Il Potentissimo batte nove colpi (°° °° °° °° °): Stolkin ripete i nove colpi.

Pot.: – F.: Stolkin, siamo noi al coperto?

St.: – Pot.:mo⁹¹ siamo al coperto.

Pot.: – Tutti i MM.: presenti sono Eletti?

Il Pot.:mo batte un colpo di maglietta ed i FF.: portano il pugno destro alla fronte.

St.: – Sono riconosciuti come tali.

Pot.: – F.: Stolkin, siete voi Cav.: Eletto dei IX?

St.: – Una caverna mi accolse, una lampada mi rischiarò, una fontana mi dissetò.

Pot.: – Che avete trovato nella caverna?

St.: – Abiram,⁹² l'assassino del M.: Hiram, che dormiva e cercava di impossessarsi di un pugnale.

Pot.: – Che cosa rappresenta Hiram?

St.: – L'intelligenza che scruta la verità., la libertà senza la quale l'intelligenza è impotente.

Pot.: – Che cosa rappresenta Abiram?

St.: – L'ignoranza, la libertà oppressa, la corruzione e il delitto.

Pot.: – Quale è il vostro primo dovere?

St.: – Di cercare e di vincere l'assassino di Hiram.

Pot.: – Dove l'avete trovato?

St.: – Nella montagna ad oriente di Japho, in una caverna che aveva l'entrata nascosta da sterpi.

Pot.: – Cosa rappresenta la caverna?

St.: – La coscienza dell'uomo.

Pot.: – Che significano gli sterpi?

St.: – L'ignoranza ed i pregiudizi che impediscono alla luce di penetrare nella coscienza.

Pot.: – Chi vi ha condotto?

St.: – Uno straniero.

Pot.: – Che cosa significa questo straniero?

St.: – Il lavoro compiuto davanti a noi e del quale noi dobbiamo approfittare.

Pot.: – Per quali sentieri vi ha condotto?

St.: – Per un sentiero difficile e pericoloso.

Pot.: – Quale è questo sentiero?

St.: – Quello del lavoro intenso.

Pot.: – Voi avete ucciso l'assassino?

St.: – Sì, a ciascuno dei miei colpi egli ha gridato N... M.

Pot.: – Che cosa rappresenta il braccio stringente un pugnale?

St.: – L'esecuzione della sentenza che farà ogni uomo libero.

Pot.: – L'assassino di Hiram è morto?

St.: – Abiram è caduto sotto i miei colpi, ma rinasce senza tregua.

Pot.: – Hiram è morto?

St.: – Egli è caduto mille volte: ogni giorno sotto i miei occhi il delitto orribile è commesso, ma gli Eletti sono in piedi ed Hiram è immortale.

Pot.: – A quale ora gli Eletti iniziano i loro Lavori?

St.: – Alla prima ora della notte.

Pot.: – Perché, alla prima ora della notte?

St.: – Perché è l'ora in cui si apre il germe dell'intelligenza umana: nello stesso istante comincia la lotta contro l'ignoranza.

Pot.: – A che ora gli Eletti terminano i Lavori?

St.: – All'ora del ritorno degli Eletti dei Nove che è il tempo nel quale le nove lampade bruciano nel Capitolo.

Pot.: – Qual è la vostra età?

St.: – Quattro volte due ed uno anni compiuti.

Pot.: – Adesso che ora è?

St.: – L'ora della partenza degli Eletti, sotto la guida dello straniero: l'ora del riposo per coloro che attendono la liberazione.

Pot.: – Qual è il passo di un Eletto?

St.: – Passi precipitosi con il pugnale in alto.

Pot.: – In piedi FF.: e all'Ordine. F.: Stolkin datemi la parola di passo.

Stolkin corre al Trono ed impugna il pollice del Pot.:mo rispondendo alla parola: detta dal Pot.:mo, con la parola: poi torna al suo posto.

Pot.: – Rispett. FF.: stendete le vostre armi contro di me.

Orat.: – Per la causa della civiltà contro la barbarie.

St.: – Per la causa di tutti coloro che sono nelle tenebre.

Orat.: – Per la causa della libertà di pensiero.

St.: – Per la causa dell'insegnamento e della lotta eterna contro l'ignoranza.

Pot.: – Noi ci dedicheremo a tali battaglie ora e sempre. A me FF.: per il segno:

Pugno alla fronte.

E per la batteria (°° °° °° °° °).

Le Col.: sulle loro basi.

La parola è al F.: Segr.: per la lettura del tracciato dell'ultima tornata.

INIZIAZIONE

Pot.: – F.: Segr.: vogliate leggere i nulla-osta che ci autorizzano ad iniziare al 9.: gr.: i FF.: che vi

sono indicati.

Il F.: Segr.: legge i nulla-osta.

Pot.: – F.: M.: delle Cer.:, vogliate recarvi da tali FF.: e dir loro che in esecuzione di una decisione del nostro Consiglio, ratificata dalla Supr.: Autorità del Rito, essi fin d'ora sono rivestiti del 5.:, 6.:, 7.: e 8.: gr.: e che le istruzioni relative a tali gradi saranno loro date successivamente. Se essi persistono affinché i loro nomi vengano messi nell'urna, conduceteli qui.

*Il Cer.: si reca dai candidati e ritornando con loro alla porta del T.: batte: 000
000 oo93*

Esp.: – F.: Stolkin, dei Maestri d'Israele battono alla porta del Consiglio.

St.: – Pot.:, dei Maestri d'Israele battono alla porta del Consiglio.

Pot.: – Informatevi cosa vogliono.

St.: – F.: Esp.:, informatevi cosa vogliono.

Esp.: – Che vogliono questi Maestri?

M. delle Cer.: – Domandano l'elezione.

Esp.: – F.: Stolkin essi domandano l'elezione.

St.: – Pot.:, il M. delle Cer.: li ha condotti qui perché domandano l'elezione.

Pot.: – Che siano condotti davanti a me.

Entrano a passi precipitati.

Pot.: – M.: delle Cer.: perché avete condotto questi Maestri d'Israele?

M. delle Cer.: – Pot.:, mi hanno sollecitato per loro l'elezione ed i miei FF.: ne hanno appoggiata la domanda.

Pot.: – FF.: miei, è con il vostro pieno assentimento che voi siete stati condotti qui?

Rec.: – Sì.

Pot.: – Da lungo tempo voi prendete parte ai Lavori del T.: fedeli ai vostri giuramenti ci avete lealmente secondati; avete appreso che le nostre prime cure ebbero per oggetto di liberare la vostra intelligenza. Ne siete convinti?

Rec.: – Sì.

Pot.: – F.: Orat.:, volete esaminare i candidati?

Il F.: Orat.: rende conto dei temi scritti dai candidati⁹⁴ senza però dare un giudizio su ciascun tema né compararne il loro valore. Può soltanto segnalare un lavoro veramente eccezionale, ma senza troppi elogi.

Egli annuncerà la questione svolta da ogni singolo candidato facendone il nome, e, se crede, potrà far leggere da qualche candidato il lavoro presentato. Potrà rivolgere anche delle domande di chiarimento ai candidati, ma non far loro subire un vero esame.

Il Pot.:mo potrà pure rivolgere delle domande ai candidati.

Pot.: – Qual è, F.: Stolkin, il fine che cerchiamo raggiungere?

St.: – Il Maestro Hiram è morto.

Pot.: – Che significano queste parole?

St.: – Lo spirito dell'uomo era uscito dalla notte: lentamente e dolorosamente marciava verso la

luce. Hanno ucciso lo spirito dell'uomo.

Pot.: – Lo sentite? Hiram era l'intelligenza. Col suo lavoro indefesso le colonne del T.: s'innalzavano ogni giorno più numerose. Degli sciagurati sono riusciti ad interrompere il lavoro. Questo delitto è il più grande che si stato compiuto sulla terra. F.: Stolkin, qual è il fine al quale miriamo?

St.: – Il Maestro Hiram è morto.

Pot.: – Che significano queste parole?

St.: – I lavori del T.: sono abbandonati.

Pot.: – Perché?

St.: – Perché gli assassini di Hiram sono vivi.

Pot.: – Perché occorre che gli operai del T.: siano degli uomini intrepidi e risoluti?

St.: – Perché è necessario che gli assassini di Hiram periscano.

Pot.: – Basta FF.: miei, voi lo sapete: l'uomo è schiavo. Che egli sia vittima di un tiranno o che sia egli stesso un tiranno è lo schiavo del delitto. Voi ne gemete fin dai primi sprazzi della vostra ragione ed è per questo che siete venuti tra noi. Ne siete pentiti?

Rec.: – No.

Pot.: – Da quando siete con noi avete continuato a lamentarvi sui lavori abbandonati. L'umanità è misera: essa è soffocata dall'ignoranza, corrotta dal vizio, oppressa dal delitto. Sarà necessario gemere eternamente? Voi siete cresciuti in dignità. Vi abbiamo osservato attentamente. Avete fiducia dei vostri FF.:; possiamo contare su di voi?

Rec.: – Sì.

Pot.: – F.: Stolkin, vi fate garante del coraggio di questi Massoni?

St.: – I miei FF.: hanno fiducia in loro.

Pot.: – Vi è stato detto se fino ad ora hanno realmente adempiuto a tutti i loro obblighi?

St.: – I miei FF.: me lo hanno detto.

Pot.: – Garentite che essi non abbiano partecipato al delitto che procurò la morte ad Hiram?

St.: – Non sono stati sospettati.

Pot.: – Garentite la loro coscienza?

Nessuno risponde.

Qualcuno di questi uomini non è egli uno degli assassini di Hiram?

Nessuno risponde.

Rispondete dunque.

Nessuno risponde. Il Pot.:mo si alza:

Rispondetemi.

St.: – Maestro, io non posso penetrare nella coscienza di questi uomini.

Il Pot.:mo si siede scoraggiato:

Pot.: – Avete ragione.... ma vi sono dei segni dai quali voi riconoscerete gli assassini. Impadronitevi di loro.... illuminate il loro viso e rispondetemi.

St.: va a mettersi di fronte ai recipiendari e con la fiaccola in mano, illumina il viso di ciascuno.

Pot.: – Vedete sui loro tratti i segni dell'ignoranza? Portano essi l'impronta della stupidità che

genera il pregiudizio ed il fanatismo che faranno loro trascorrere la vita in un lavoro servile, che li faranno diventare uno strumento inerte nelle mani dei tiranni?

St.: – No, Maestro, essi non portano di tali segni.

Pot.: – Portano essi le stigmate del vizio e delle passioni vili? Sembra che essi abbiano un cuore pauroso capace di infangare e di tradire i FF.:?

St.: – Maestro, non hanno di tali segni.

Pot.: – Hanno essi la faccia del tiranno, schiavo egli stesso delle passioni volgari del denaro, delle vanità, capace di immolare la sua intelligenza alla fortuna e la sua coscienza all'ambizione? Portano essi i tratti della crudeltà?

St.: – Maestro, non hanno di tali segni.

Pot.: – Se questi uomini non sono ignoranti, né viziosi, né tiranni, fra essi non vi può essere l'assassino di Hiram.

St.: ritorna al suo posto.

St.: – Pot.: mi rendo garante di questi FF.:; sono onesti Massoni che non sono stati degradati né dall'ignoranza, né dal vizio né dalla tirannide.

Pot.: – Benissimo, Fratelli, avete in noi la fiducia che abbiamo in voi?

Rec.: – Sì.

Pot.: – Ora apprenderete il seguito della leggenda di Hiram della quale conoscete soltanto l'inizio.

F.: Orat.:, volete spiegarla ai FF.:?

Orat.: – Quando Salomone apprese che Hiram non compariva più tra gli operai, fece cessare i lavori e giurò di non pagare più alcun salario finché il Maestro non fosse stato ritrovato vivo o morto.

Tutti i FF.: si misero alla ricerca. Fu Stolkin che lo trovò assassinato e sotterrato ai piedi di un'acacia.

La scoperta valse a Stolkin la più intima confidenza del re. Salomone volle rendere al suo Intendente grandi onori e volle che la sua morte fosse seguita da una giusta vendetta; a tale scopo fece pubblicare un editto col quale ordinava la ricerca degli assassini, promettendo grandi ricompense a chi li avrebbe condotti al suo cospetto.

Qualche tempo dopo il re si trovava nel suo palazzo e parlava con più di novanta Maestri, quando il Capitano delle guardie gli annunciò che uno sconosciuto domandava di potergli rivelare un segreto della più alta importanza. I FF.: furono allarmati della facilità con la quale Salomone lasciava avvicinare lo sconosciuto; ma Salomone stesso, dopo un breve colloquio, venne ad assicurare i FF.:, comunicando loro che lo sconosciuto conosceva il nascondiglio dell'assassino del Maestro dei Maestri e che offriva di condurre colà quelli che avrebbero desiderato accompagnarlo. Tutti i FF.: si offrirono con uguale entusiasmo. Il re ne fu così impressionato da dichiarare che la sorte avrebbe deciso circa coloro che sarebbero andati ad impadronirsi dell'odioso assassino ed ai quali sarebbe toccato l'onore di far riprendere i lavori del Tempio. Perché il numero non fosse troppo grande egli stabilì che fossero nove e fece mettere i nomi dei FF.: presenti in un'urna. I nove Maestri, dei quali furono estratti i nomi, vennero designati per compiere l'alta missione.

Pot.: – FF.:, voi siete del numero degli Eletti. Sentite il coraggio necessario per rispondere alla grazia della vostra elezione?

Rec.: – Siamo pronti a versare il nostro sangue per il bene di tutti.

Pot.: – Sapete chi era Hiram?

Rec.: – L'intelligenza dell'uomo e la libertà uccisa dall'ignoranza, dalla superstizione e dal dispotismo.

Pot.: – Sapete che l'ignoranza è la folla cieca, fanatica, selvaggia nella sua collera?

Rec.: – Lo sappiamo.

Pot.: – Sapete che i tiranni della libertà hanno la folla per essi e che hanno al loro servizio la forza, le prigioni e la forza?

Rec.: – Lo sappiamo.

Pot.: – Affronterete voi la collera della folla, lo sdegno dei potenti, le persecuzioni del potere, la vostra fortuna compromessa, il vostro onore calunniato?

Rec.: – Siamo pronti.

Pot.: – Andate dunque. Sappiate comprendere ed agire. Che la legge eterna dei mondi, compenetri il vostro intelletto e la vostra coscienza. Andate dove il dovere vi chiama. Che la legge sia compiuta. **M. delle Cer.:** voi siete lo straniero che viene ad avvertire Salomone; conducete gli Eletti secondo la vostra promessa.

Il M. delle Cer. esce dal T. e conduce i candidati davanti a una caverna. In essa vi è una lampada che illumina debolmente una sorgente d'acqua. In un angolo un fantoccio rappresenta un uomo addormentato.

Il M. delle Cer., rimette ad uno di essi un pugnale.

M. delle Cer.: – Eccolo! colpite!

Quando Joabert ha colpito, il M. delle Cer. grida:

M. delle Cer.: – N . . . M.

Joabert toglierà la testa al fantoccio per poterla presentare al Pot.mo. Prima di uscire dalla caverna berrà alla sorgente⁹⁵.

I candidati dovranno ritornare nel T. preceduti da Joabert che impugnerà un pugnale.

Il M. delle Cer., mentre sarà fuori dal T., instruirà il candidato che rappresenta Joabert ciò che deve fare entrando.

Mentre i candidati sono fuori del T. il Pot.mo dice:

Pot.: – **FF.:** miei, noi sapremo ben presto cosa vale questo Massone. Lo hanno condotto di fronte a colui che ha ucciso lo spirito dell'uomo, che soffoca la sua intelligenza, che impedisce il suo lavoro.

È il tiranno che opprime lo Stato, è il fanatico che opprime la coscienza.

Le nostre tradizioni esigono che io inviti ciascuno di voi a riflettere sulla terribile questione che la M. pone in questo momento all'iniziato.

Noi non sappiamo di dove veniamo, né ciò che siamo, né ciò che la morte farà di noi. Nulla comincia, nulla finisce, tutto si trasmuta incessantemente.

Che cosa è l'uomo? un punto appare nel seno della donna. Se l'occhio potesse osservarlo sotto un microscopio, vedrebbe che è già un corpo organico in cui le parti sono innumerevoli. Il punto ingrandisce... pensa... poi cade... : il pensiero sparisce... i corpi si mutano in carbone, in fosforo, nelle stesse materie che lo avevano formato.

La vita dell'uomo è una scintilla che per un minuto esce dalla notte infinita. Una voce interna gli dice: «Affrettati a vedere e a sapere».

Lo spazio immenso è aperto davanti a lui. Ma un ostacolo gli impedisce di vedere; cosa si deve fare dell'ostacolo?

Se tarda, l'istante della vita è passato e rientra nella notte senza aver veduta la verità; l'assassino di Hiram è davanti a lui: ha egli il diritto di ucciderlo?

Che ciascuno si domandi: «Sono io questo punto uscito dalla notte eterna? Vi ritornerò in un istante? L'assassino di Hiram che mi è di ostacolo, devo ucciderlo?».

Se qualcuno dice: «Che m'importa che l'assassino di Hiram sia vivo: io sono come ogni altra materia: non conosco che la carne e i piaceri. Mi è indifferente di vedere la verità o di credere la menzogna», colui non è un Massone.

La M.: è lavoro di liberazione.

F.: Copr.:, avvertite il M.: delle Cer.: che può presentarsi accompagnato dall'iniziando.

M.: delle Cer.: – 00 00 00 00 0

St.: – Un Eletto batte alla porta del T.:

Pot.: – Assicuratevi della causa di tale turbamento.

St.: – Pot.:, gli Eletti dei Nove hanno fatto il loro dovere e ritornano da voi.

Pot.: – Che vengano.

Entra primo, seguito dagli altri, il candidato che deve rappresentare Jaobert: egli correrà fino all'Altare con un pugnale insanguinato in mano dicendo:

Rec.: – Ho ucciso l'assassino di Hiram.

Il M.: delle Cer.: e l'Esp.: lo arrestano. St.: corre verso di lui.

St.: – Che hai fatto?

Rec.: – L'uccisore di Hiram è spirato sotto i miei colpi.

Pot.: – Miserabile! ti sei pure tu fatto assassino. Il ferro insanguinato mi fa orrore! Chi ti ha investito del diritto di condannare e di uccidere? Fratelli, quest'uomo ha osato credere che il delitto può servire alla verità. Alla giustizia ha sostituito la sua passione personale. Egli ha fatto opera di fanatismo cieco, di orgoglio stupido.

Tutti levandosi gridano: N... M, N... M, poi siedono. St.: lo prende per le spalle:

St.: – In ginocchio!

Leva il pugnale per colpirlo e guarda il Pot.: Il candidato fa il segno di estremo pericolo.

Pot.: – Insensato! È ora la vostra volta di coprirvi di sangue? non credete che uccidendo quest'uomo altri faranno ciò che voi fate? L'umanità resterà eternamente su questa sanguinosa bilancia della rappresaglia? Dei tiranni succederanno ai tiranni; è così che voi arriverete alla liberazione? Alzatevi.

Il candidato si alza.

F.:, da secoli questo pugnale serve agli oppressori. Dei re se ne sono serviti per colpire le loro vittime. Dei fanatici per colpire i loro re. Mai esso ha servito alla giustizia ed alla verità.

Da secoli i nostri antenati lo hanno portato come simbolo di lotta, ma mai lo hanno macchiato di sangue.

Partiti politici hanno cercato di introdursi nei nostri T.:, delle sette hanno tentato di dissimulare sotto il manto Massonico i loro pregiudizi e le loro passioni; degli atti politici, talvolta stravaganti, talvolta criminosi, sono stati presentati come ispirati dalla M.:

Mai tali tentativi hanno potuto distogliere la M.: dalla sua linea di condotta, seguendo essa la verità al di sopra dei pregiudizi di ogni epoca e al di sopra degli interessi passeggeri; ripudiando il male tanto nei mezzi quanto nel fine.

Voi FF.:, sappiate approfittare della lezione che oggi vi dà la M.: Siete stati posti alla presenza dell'assassinio di Hiram. L'antro oscuro dove lo avete trovato, è la vostra coscienza. È là che dovete colpire gli uccisori. Colpite l'ignoranza: colpite la vostra debolezza per le passioni, la vostra cupidigia, il vostro egoismo. Voi che avete tanto coraggiosamente immerso il vostro pugnale in una testa di cartone, quale sarà il vostro coraggio quando dovrete colpire una delle vostre incongruenze, una delle vostre debolezze, una delle vostre credulità? Noi vi chiameremo qui talora per istruirvi, talora perché possiate istruire gli altri. Non vi mancheranno i pretesti per non venirci; porterete quale scusa i vostri affari profani, ma in realtà sarà la vostra apatia. Avrete voi il coraggio di colpirla?

Quando noi avremo bisogno di una piccola parte del vostro tempo, avrete il cuore di sacrificare uno dei vostri piaceri volgari, per venire ad abbeverarvi qui alla fonte del bene e della verità?

E quando noi avremo bisogno del vostro denaro, quando con una somma minima, potrete assicurare il successo di un nobile lavoro, avrete, all'occorrenza, il coraggio di sacrificare un vostro pasto per consacrarne il prezzo alla nostra opera che è la vostra?

Ecco i colpi di pugnale che vi chiediamo. Siete voi pronti? Rispondete.

Rec.: – Sì.

Pot.: – F.: M.: delle Cer.:, fate sedere i FF.: iniziandi e voi F.: Orat.: vogliate proseguire a narrare la leggenda.

Orat.: – Non appena i nomi dei nove Eletti designati dalla sorte vennero pronunciati, la più grande gioia apparve sui loro volti. Salomone ordinò loro di seguire lo sconosciuto e di accompagnarlo nella caverna che serviva di nascondiglio all'omicida Abiram. I nove Eletti si misero in marcia e camminarono per qualche tempo tutti insieme, ma poi uno di essi, chiamato Joabert, più ardente degli altri, trovò la loro marcia troppo lenta e non avendo più per guida che la sete di vendicare il Maestro dei Maestri, lasciò indietro gli otto compagni ed arrivò solo alla caverna dove si nascondeva il mostro. Alla luce della lampada egli scorse il disgraziato che, sdraiato sulla schiena, stava dormendo. Ai suoi piedi vide brillare un pugnale di cui si impossessò e, dimentico degli ordini ricevuti, colpì con il pugnale stesso, l'assassino alla testa. Questi si leva impaurito ma il colpo ricevuto e la vista dell'intrepido Joabert lo fanno traballare: cade e nella rabbia spira gridando: «N. . . M, N. . . M».

Joabert, invaso dalla collera; tagliò la testa al vinto e la pose a terra insieme al pugnale. Quindi, vedendo una sorgente d'acqua che sgorgava nella caverna, vi si dissetò ed essendosi posto a sedere per riposarsi, si addormentò.

Gli altri otto Eletti insieme allo sconosciuto arrivarono alla caverna, più desiderosi di obbedire al re che di vendicarsi, ma quale non fu la loro sorpresa nel vedere Joabert addormentato che aveva ai suoi piedi la testa di Abiram ed il pugnale insanguinato: anch'essi gridarono: «N... M,

N... M». A tali grida Joabert si svegliò di soprassalto gridando egli pure: N... M, N... M».

I compagni allora si rivolsero a Joabert e gli dissero: «Che hai fatto? Cosa dirà il re?» Joabert riconobbe il suo fallo e pose tutta la sua speranza nelle mani del re. Prese con una mano la testa di Abiram e con l'altra il pugnale insanguinato ed insieme ai compagni si avviò verso la reggia di Salomone.

Il re, scorgendo la comitiva che giungeva di lontano sul fare della sera, gioì pensando al piacere di aver vivo l'assassino del suo Intendente e rifletteva già in qual guisa dovesse essere fatta giustizia.

Salomone appena vide entrare Joabert con la testa dell'assassino fu in un primo istante preso da profonda indignazione, ma, poi, cedendo alla sua innata e grande generosità gli perdonò.

Pot.: – **FF.:** in piedi e all'Ordine. Iniziandi, avvicinatevi all'Oriente. **F.:** **Orat.:** vogliate dar lettura del giuramento.

Orat.: – Io, _____ giuro sulla fede di uomo d'onore ed onesto e di Massone, alla presenza del G.: A.: D.: U.:, ai piedi della più alta Potenza del mondo e di questa augusta Assemblea, di giammai rivelare ad alcun profano né ad alcun Massone di grado inferiore, i segreti della dignità conferitami di Cavaliere Eletto;

giuro che manterrò fedelmente gli obblighi e che sacrificherò ai mani di Hiram ogni spergiuro;
giuro di difendere l'Ordine, i suoi Capi ed i singoli suoi componenti, miei FF.:, con tutti i mezzi di cui ora e in avvenire possa disporre;

giuro di obbedire, senza alcuna esitazione o dissenso, agli ordini che mi verranno trasmessi dal Sovr.: Trib.: del 31.: gr.: e dal Supr.: Cons.: del Rito Scozz.: Ant.: ed Acc.:

consento, se avessi la disgrazia di venir meno al mio giuramento, di essere io stesso immolato: che i miei occhi vengano privati della luce a mezzo di un ferro rovente, che il mio corpo sia abbandonato agli avvoltoi, che la mia memoria sia esecrata dai Figli della Ved.:».

Pot.: – Fratelli, questo giuramento risente dell'epoca in cui fu redatto. Prima di chiedervi se voi consentite a prestarlo, debbo dirvi con precisione il senso che noi gli attribuiamo. La M.:, voi lo sapete, è nata in tempi antichissimi: nascosta nei tempi storici ma sempre vitale ed attiva.

I Massoni di ogni età si sono dedicati, piuttosto che a scoprirne le origini, a servirla nel miglior modo: questo è il segreto della sua potenza.

Il suo fine è rimasto immutato: scoprire la verità.

Il suo strumento è sempre lo stesso: l'intelligenza.

Ad ogni epoca essa ha trovato Hiram ucciso ed i suoi lavori impediti. Sempre essa ha lottato con le armi che la giustizia ed il genio dell'uomo le hanno successivamente fornito.

Voi avete ricevuto le sue prime lezioni. Sareste molto infelici se queste lezioni non vi avessero fatto uomini amanti del bene ed accessibili alla ragione.

Ora entrerete nel periodo combattivo. La M.: vi inizierà successivamente ai suoi piani. Da oggi essa vi impone l'obbligo di lottare con lei per l'umanità. Le vostre promesse non si riferiranno più a vaghi obblighi d'onore e di probità: esse vanno precisandosi.

Noi non vi domanderemo mai ciò che la vostra coscienza condanna; non vi domanderemo neppure di rinunciare al vostro libero arbitrio, ma vi domanderemo di sostituire al vostro capriccio la nostra opera meditata e risoluta. Voi direte su ogni cosa la vostra opinione, ma non opporrete l'inerzia alle nostre decisioni.

Quando il vostro pensiero, d'accordo con i vostri giuramenti, vi comanderà di agire, voi agirete.

Se non avete fiducia nell'opera Massonica, uscite di qui. Noi non vi abbiamo chiamato, siete voi che avete chiesto di venire. Se avete il cuore codardo, partite; non abbiamo bisogno di essere numerosi, ma ci occorrono uomini di buona tempra.

I nostri nemici non dispongono più di prigionieri e di carnefici, ma dispongono ancora della corruzione. Essi speculano sui nostri interessi materiali e sulle nostre vanità: vivono per la nostra codardia.

L'opera dei Massoni è altrettanto difficile quanto nel passato. Non consiste tanto nel conservare il segreto sui punti per cui il segreto è necessario, quanto nell'affermare altamente, innanzi al mondo, i principi dell'Ordine.

Non consiste più a sfidare i potenti del mondo profano. Il potere ci appartiene tanto quanto ai nostri nemici. Consiste piuttosto nel ricordarci, essendo al potere, delle promesse per le quali ci venne dato.

Infine il vostro giuramento di Eletto ci dichiara che noi potremo inviarvi fuori dei nostri T.: e contare su voi. Siete voi disposti a prestare il giuramento?

Il Pot.:mo fa l'appello dei candidati ed ognuno risponde:

Rec.: – Lo giuro.

Pot.: – Se qualcuno di voi diverrà spergiuro, il suo corpo non sarà dato in pasto agli avvoltoi. Ma, siatene avvertiti: se qualcuno di voi ci ingannerà per povertà d'intelletto, noi lo ricacceremo tra i profani dove non avrebbe dovuto uscire; se ci ingannerà per viltà, noi lo cacciamo come un miserabile.

A.: U.: T.: O.: S.: A.: G.:

Sotto gli auspici del Supr.: Cons.: del 33° ed ult.: gr.: del Rito Scozz.: Ant.: ed Acc.: per l'Italia, in virtù dei poteri che mi sono stati conferiti, vi investo del grado di Eletto dei 9.: del Rito Scozz.: Ant.: ed Acc.:

F.: Stolkin, rendete noti ai nuovi Eletti gli obblighi che noi prendiamo verso di loro.

St.: – Noi promettiamo al caro F.: testé eletto di non abbandonarlo nelle imprese fatte secondo lo spirito Massonico.

Noi non gli dobbiamo nulla nel suo interesse personale, ma il soccorso delle nostre braccia, della nostra influenza, del nostro lavoro e del nostro denaro quando egli agisca per un interesse Massonico.

Qualora il F.: venisse investito di una funzione pubblica, noi ci impegnamo a sostenerlo se egli marcerà diritto, ad avvertirlo se sbagliasse.

Qualora il F.: avesse a soffrire nel mondo profano a causa della sua fede Massonica, noi gli metteremo a disposizione tutte le nostre forze per difenderlo.

Pot.: – FF.:, che ognuno di voi, stendendo la propria arma verso l'Altare, dica con me: «Lo giuro».

Tutti stendono la spada e dicono: «Lo giuro». Il Pot.: scende dal Trono.

Pot.: – Come segno della nostra alleanza, voi porterete questa fascia usata dai Massoni fin dall'antichità.

Il Pot.: mette la fascia a ciascuno dei candidati poi ritorna sul Trono.

FF.:, applaudiamo al ricevimento di questi Eletti, con la batteria °° °° °° °° °. Le Colonne sulle loro basi.

Eletti, desiderate parlare?

Il Pot.: lascia la parola ai candidati che desiderino ringraziare.

Pot.: – Applaudiamo FF.: miei a tali parole. Neofiti, vogliate prender posto tra le Colonne. F.:
Orat.:, favorite dare un poco di istruzione morale ai nuovi FF.:

CHIUSURA DEI LAVORI

Pot.: – F.: Stolkin, vogliate domandare agli Eletti se qualcuno di essi ha delle proposte da fare.

St.: – Miei FF.:, se qualcuno di voi desidera prendere la parola che voglia indicarmelo.

In caso di silenzio, o dopo che gli Eletti abbiano parlato:

St.: – Pot.: gli Eletti sono pronti a raggiungere gli Operai nel T.:

Pot.: – Che pensino prima a dar qualche cosa per gli infelici. Fate circolare il Tronco della Ved.: e quello delle opere Massoniche.

Dopo circolato il Sacco:

Pot.: – 00 00 00 00 0

St.: – 00 00 00 00 0

Pot.: – In piedi e all'Ordine. F.: Stoklin, datemi il segno.

St.: alza il pugnale e dice:

St.: – N . . . M.

Pot.: – La parola di passo:

*St.: corre presso il Trono dove il Pot.: gli porgerà la destra a pugno dicendo:
_____ e St.: afferrando il pollice del Pot.: risponderà:*

Pot.: – A me FF.:, stendete le vostre armi verso di me.

Or.: – Per la causa della civiltà contro la barbarie.

St.: – Per la causa di tutti quelli che sono nelle tenebre.

Or.: – Per la causa della libertà di pensiero.

St.: – Per la causa dell'insegnamento e della sua lotta eterna contro l'ignoranza.

Pot.: – Noi ci dedicheremo a questa battaglia ora e sempre. A me per il segno e per la batteria.

Il Consiglio è chiuso. Andatevene, ricordando la legge del silenzio.

CAPITOLO XXVIII • Cavaliere eletto dei XV (10.:)

Filosofia del grado: Poiché gli altri due assassini di Hiram si erano rifugiati in paese straniero e precisamente a Gath, Salomone confidò ad una Commissione di quindici Maestri di portare a Maachah, sovrano di quel paese, una domanda di estradizione che venne favorevolmente accolta.

I quindici, avuti i prigionieri, li condussero alla presenza di Salomone che li giudicò e condannò a rimanere esposti al sole e alle mosche, legati ad un palo, senza cibo né bevande.

Prolungandosi l'agonia dei due miserabili, Salomone volle mettervi un termine, facendo loro mozzare il capo che venne esposto, insieme a quello di Abiram, sulle mura di Gerusalemme.

La leggenda insegna che son giuste le esecuzioni fatte dopo un regolare processo ed una condanna legale e che l'esecutore di un ordine deve limitare la sua opera solo a ciò che gli viene comandato di fare e non deve mai eccedere per zelo.

Prerogative: Gli Eletti dei XV. non hanno alcuna prerogativa speciale.

Decorazione del Tempio: Il titolo della Camera è «Capitolo degli Eletti dei XV.» ed i Lavori si svolgono in un T.: con pareti nere a lacrime bianche e rosse, illuminato da tre candelabri, a cinque fiamme ciascuno, posti davanti al Presidente e ai due Sorv.:

Titoli: Il Presidente, che rappresenta Salomone, ha il titolo di «Illustrissimo Maestro». I due Sorv.: , che rappresentano Hiram, re di Tiro, e Adonhiram figlio di Abada, vengono rispettivamente chiamati «Ispettore» e «Introduttore».

In L.: i FF.: prendono l'appellativo di «Illustri Fratelli».

Abbigliamento: Abito da passeggio con guanti neri.

Sul grembiule bianco, bordato di nero, sono ricamate nel mezzo tre teste su tre picche. La sciarpa, che viene portata da sinistra a destra, è in seta nera con tre teste ricamate verso il basso e con un gioiello rappresentante un pugnale d'oro con lama d'argento.

Ordine: Portare sotto il mento la mano destra chiusa come se impugnasse un pugnale.

Segno di riconoscimento: Portare il pugno destro sotto il mento e farlo poi scendere verticalmente lungo il ventre come se lo si volesse squarciare con il pugnale.

Toccamento: Intrecciare le dita della mano destra.

Parola di Passo: E M⁹⁶.

Parola Sacra: Z L, B H⁹⁷.

Marcia: Nessuna.

Età: 25 anni compiuti, cinque volte cinque.

Batteria: 00000

Apertura dei Lavori: La sesta della notte.

Chiusura dei Lavori: L'ora del ritorno dei Quindici a Gerusalemme.

Leggenda dell'iniziazione: Vendetta della morte di Hiram. Cattura giudizio ed esecuzione degli altri due assassini.

Tegolatura: Il visitatore attende il Tegolatore con il pugno destro chiuso sotto il mento. Il Tegolatore si avvicina al visitatore nella stessa posizione, ma, giuntogli vicino, finge di squarciargli il ventre facendo scendere verticalmente il suo pugno, dicendo: _____.

Il visitatore allora farà scendere il proprio pugno destro fino all'altezza del petto alzando il pollice e quando questo si troverà vicino alla gola, farà scorrere il pugno fino alla propria spalla destra lasciandolo poi cadere lungo il fianco. Ciò facendo dirà:

Il Tegolatore porgerà la propria destra con le dita aperte al visitatore che, introducendo tra esse quelle della sua destra, dirà: _____ il Tegolatore soggiungerà: _____. Il visitatore dirà: _____ ed il Tegolatore:

Questioni d'Ordine:

D. – Siete voi Illustre Eletto dei Quindici?

R. – Lo devo al mio zelo e al mio lavoro.

D. – Qual è il vostro nome?

R. – Emeth.

D. – Cosa significa?

R. – Uomo della verità.

D. – Dove siete stato ricevuto?

R. – Nella camera d'udienza del re Salomone.

D. – Per quali meriti?

R. – Per la mia partecipazione attiva alla scoperta dei due sciagurati assassini dell'innocente.

CAPITOLO XXIX • Sublime cavaliere eletto (11.:)

Filosofia del grado: Salomone, fra i quindici Maestri Eletti inviati a Gath, ne scelse dodici che mise al governo delle dodici Tribù.

La leggenda insegna che meritano ricompensa coloro che compiono serenamente il loro dovere, rendendosi esecutori delle giuste e legali condanne emanate contro i traditori e gli oppressori.

Prerogative: I Sublimi Cav.: Eletti non hanno alcuna prerogativa speciale.

Decorazione del Tempio: Il titolo della Camera è «Gran Capitolo» e i Lavori si svolgono in un T.: a pareti nere con cuori infiammati, illuminato da ventiquattro luci.

Titoli: Il Presidente rappresenta Salomone e viene chiamato «Tre volte potente», mentre i due Sorv.:, Hiram re di Tiro e Adonhiram figlio di Abada, si chiamano rispettivamente «Grande Ispettore» e «Maestro delle Cerimonie». I FF.: in L.: prendono il titolo di «Sublimi Cavalieri Eletti».

Abbigliamento: Abito da passeggio con guanti neri.

Il grembiule bianco, bordato di nero, ha nel mezzo una tasca sulla quale è ricamata una croce rossa. Il collare è nero con tre cuori infiammati in rosso e le lettere V.: A.: M.:⁹⁸ in oro. Il gioiello è rappresentato da un pugnale d'oro con lama d'argento.

Ordine: Incrociare le braccia sul petto, tenendo i pugni chiusi ed i pollici levati verso il cielo.

Segno di riconoscimento: Incrociare le braccia sul petto, la destra sulla sinistra, con i pugni chiusi ed i pollici levati verso il cielo.

Toccamento: Presentarsi scambievolmente la destra a pugno con i pollici verso il cielo. L'uno prende il pollice dell'altro rovesciandolo tre volte e dicendo HTIREB, REDEN, THOMELEHCS⁹⁹.

Parola di Passo: S N¹⁰⁰.

Parola Sacra: A I¹⁰¹.

Marcia: Nessuna.

Età: 27 anni, tre volte nove.

Batteria: 000000000000

Apertura dei Lavori: La sesta ora del giorno.

Chiusura dei Lavori: La dodicesima ora del giorno.

Leggenda dell'iniziazione: Ricompensa ai vendicatori di Hiram.

Tegolatura: Il visitatore incrocerà le braccia sul petto, la destra sulla sinistra, tenendo i pugni chiusi e i pollici alzati e dirà la parola di passo. Il Teg.: ripeterà segno e parole e poi presenterà al visitatore il proprio pugno destro con il pollice levato. Il visitatore impugnerà con la destra il pollice del Teg.: e lo rivolterà in basso dicendo: _____ finalmente lo rigirerà di nuovo in basso pronunciando la parola. _____. Il Teg.: ripeterà tali movimenti e parole. Quindi il Teg.:., presa con la destra, la destra del visitatore, premerà tre volte la falange del medio di questi con il pollice, esclamando: _____; il visitatore ripeterà il segno del Teg.: dicendo:

Questioni d'Ordine:

D. – Siete voi Sublime Cavaliere Eletto?

R. – Il mio nome Emerek ve lo prova.

D. – Che cosa significa?

R. – Uomo veritiero in ogni occasione.

D. – Perché siete stato ricevuto?

R. – Essendo stato la causa della punizione inflitta agli assassini dell'innocente.

CAPITOLO XXX • Gran maestro architetto (12.:)

Filosofia del grado: Il popolo d'Israele si trovava oppresso da tributi; il tesoro pubblico era esausto e perciò i lavori del Tempio erano rimasti sospesi al terzo piano per mancanza di fondi. Le dodici Tribù pensarono allora di eleggere dodici architetti ed intendenti degli edifici. Questi dodici delegati delle Tribù dovettero prendere parte ad un concorso per un progetto di esecuzione architettonica e per un piano finanziario. Il piano finanziario doveva esser tale, che, pur procurando i fondi per la prosecuzione dei lavori, sgravasse il popolo eletto di una parte dei forti tributi.

Solo i delegati ed i rappresentanti nominati dal popolo, simboleggia la leggenda, possono concorrere alla realizzazione della civiltà, mediante il lavoro e la proprietà, perché è il popolo che paga tale realizzazione.

Le imposte che il popolo paga debbono essere regolate, a seconda dei bisogni, dai suoi rappresentanti diretti.

Prerogative: I Grandi Maestri Architetti non godono di alcuna prerogativa speciale.

Decorazione del Tempio: La Camera si chiama «Loggia del Gran Maestro Architetto» e si riunisce in un T.: a pareti bianche con fiamme rosse, illuminato da tre candelabri con tre fiamme ciascuno: uno ad oriente, uno a occidente ed uno a mezzogiorno.

Titoli: Il Presidente, che rappresenta il Capo dei lavori architettonici del Tempio di Gerusalemme, ha il titolo di «Gran Maestro Architetto», mentre i due Sorv.:., che rappresentano due Maestri Architetti, si chiamano «Eccellenti». I FF.: in L.: vengono chiamati «Maestri Architetti».

Abbigliamento: Abito da passeggio e guanti bianchi.

Nel mezzo del grembiule bianco a bordo blu vi è una tasca. La sciarpa blu viene portata da destra a sinistra ed ha per gioiello un quadrato perfetto con incisi sul diritto quattro semicerchi davanti a sette

stelle e sul rovescio cinque colonne sormontanti una squadra e un compasso.

Ordine: La mano destra nel mezzo della sinistra.

Segno di riconoscimento: Mettere la destra sul mezzo della sinistra e col pollice destro tracciarvi un piano.

Toccamento: Allacciare le dita delle rispettive destre mettendo le sinistre sulla propria anca.

Parola di Passo: H . . . N¹⁰².

Parola Sacra: A . . . I¹⁰³.

Marcia: Tre passi a squadra: il primo lento, gli altri rapidi.

Età: 45 anni, cinque volte il quadrato di tre.

Batteria: 0 00 00 000 00

Ora di apertura dei Lavori: La stella del mattino è visibile.

Ora di chiusura dei Lavori: Il sole è tramontato e la stella della sera si è alzata.

Leggenda dell'iniziazione: Designazione del successore di Hiram.

Tegolatura: Il visitatore, appena che il Tegolatore gli sarà vicino, poserà la palma della propria destra sulla palma della propria mano sinistra tracciandovi con il pollice un disegno e pronunciando la parola di passo. Dopo ciò ambedue intrecceranno le dita delle destre e porteranno le sinistre ciascuno sulla propria anca. In tale posizione il Tegolatore dirà: _____; il visitatore risponderà:

Questioni d'Ordine:

D. – Siete voci Gran Maestro Architetto?

R. – Conosco tutto ciò che è racchiuso in un astuccio di matematica.

D. – Cosa vi è contenuto?

R. – Una squadra, un compasso semplice, un compasso a quattro punte, un compasso proporzionale, un regolo, un filo a piombo ed un mezzo cerchio graduato.

D. – Cosa insegnano tali strumenti?

R. – La rettitudine, la sincerità, il lavoro e l'emulazione.

D. – Dove siete stato ricevuto?

R. – In un luogo a muri bianchi e pieno di fiamme.

D. – Che significano tali simboli?

R. – La purezza del cuore, l'ardore e lo zelo dei Grandi Maestri Architetti.

CAPITOLO XXXI • Cavaliere del Real Arco (13:.)

Filosofia del grado: Il profeta Enoch, illuminato da un sogno divino, nascose sotto uno dei nove archi portanti ciascuno scritta una delle qualità del G.: A.: D.: U.:, un Delta o triangolo equilatero in agata sul quale stava scolpito in oro il «Nome Indicibile» dell'Essere Supremo. Con il Delta egli nascose pure due colonne, una di marmo, sulla quale aveva incisa la chiave per pronunciare il «Nome Indicibile», l'altra di bronzo sulla quale aveva scritti i principi della scienza. Salomone diede incarico a tre Grandi Maestri Architetti di ricercare tale tesoro ed i tre, in fondo alla nona

volta, ritrovarono il Delta e la colonna di bronzo, ma non quella di marmo.

La leggenda ci insegna che la ricerca della scienza deve essere sempre profonda, specialmente per coloro che sono chiamati a governare e che un primo successo non deve arrestare l'uomo nello studio dei gravi problemi sociali e scientifici.

Prerogative: I Cav.: del Real Arco non godono di alcuna prerogativa speciale.

Decorazione del Tempio: Il «Collegio Reale» tiene i Lavori in un T.: a pareti bianche con nove arcate sopportanti una volta, illuminato da otto candelabri formanti un ottagono intorno all'Ara e da un nono candelabro posto tra l'Ara e il Trono.

Titoli: Il Presidente, che rappresenta Salomone, ha il titolo di «Potentissimo Gran Maestro». Vi è un solo Sorv.: rappresentante il re di Tiro e che si chiama «Hiram». I FF.: prendono il nome di «Cavalieri del Real Arco».

Abbigliamento: Abito da passeggio con guanti neri.

Sul grembiule in velluto rosso è ricamato in oro un triangolo, sul quale è scritto il «Nome Indicibile». Il collare, color porpora ha per gioiello un triangolo sul cui retro è inciso un trabocchetto.

Ordine: Le mani levate al cielo, la testa piegata a sinistra.

Segno di riconoscimento: Levare gli occhi al cielo, piegare la testa a destra, mettere il ginocchio destro a terra, inginocchiarsi completamente.

Toccamento: Mettere le mani sotto le ascelle del F.: come per alzarlo dicendo: INAHABBUT, LEBALAMAH. Il F.: fa la stessa cosa rispondendo: NULOBEZ.

Parola di Passo: Nessuna.

Parola Sacra: J... H¹⁰⁴.

Marcia: Nessuna.

Età: 63 anni compiuti; sette volte il quadrato di tre.

Batteria: 00 000

Ora di apertura dei Lavori: Il sole si leva.

Ora di chiusura dei Lavori: Il sole tramonta.

Leggenda dell'iniziazione: Scoperta dello scritto con il nome di Dio.

Tegolatura: Il visitatore attende il Tegolatore stando all'Ordine: non appena questi gli si avvicina, metterà a terra il ginocchio destro.

Il Tegolatore; giunto presso il visitatore, poserà a terra ambedue le ginocchia, ciò che farà, immediatamente dopo, anche il visitatore dicendo. Il Tegolatore risponderà: _____ ed il visitatore soggiungerà:

Sempre stando in ginocchio il Tegolatore porrà le mani sotto le ascelle del visitatore, come per alzarlo dicendo: _____. Il visitatore ripeterà il movimento, esclamando: _____. Dopo ciò, aiutandosi a vicenda, si leveranno in piedi.

Questioni d'Ordine:

D. – Chi siete?

R. – Sono chi sono, il mio nome è Guibulum, Cavaliere del Real Arco.

D. – Da chi foste investito?

R. – Da Salomone, e dal re di Tiro in premio della mia costanza e del mio zelo.

D. – Come l'avete meritato?

R. – Penetrando nel centro del luogo più sacro del mondo.

D. – In qual modo?

R. – Per effetto della Provvidenza.

D. – Cosa avete trovato?

R. – Il Delta luminoso sul quale Enoch scrisse il nome del G.: A.: D.: U.:

D. – Come vi siete pervenuto?

R. – Penetrando tra le rovine del Tempio attraverso nove archi.

D. – Qual è il nome misterioso inciso nel Delta?

R. – Conosco le sue lettere, ma ignoro come si pronuncino.

CAPITOLO XXXII • Tegolatura speciale

Avvertenza: in molti paesi stranieri, ed in tutti i paesi di lingua inglese, i FF.: insigniti anche del 33.: gr.: debbono rispondere ad una breve Tegolatura comune per tutti i gradi dal 14.: al 33.:.

Qualora il F.: non sappia rispondere a tale Tegolatura non è ammesso in alcuna Camera superiore e viene ricevuto soltanto in L.: di Maestro, anche se egli abbia esattamente risposto alla Tegolatura del gr.: Scozz.: di cui è insignito.

Tegolatore: Qual è la vostra raccomandazione?

Tegolato: La mia parola ed un segno.

Tegolatore: Ditemi la vostra parola.

Tegolato: J.

Tegolatore: . .

Tegolato: . . H.

Tegolatore: Mostratemi il segno.

Il Tegolato forma con le mani stese un triangolo del quale i due pollici, messi orizzontalmente punta con punta, formano la base e i due indici, in contatto per le loro punte, formano i due lati. Nel fare tale triangolo i pollici saranno poggiati alla fronte.

CAPITOLO XXXIII • Grande eletto perfetto e sublime massone (14.:)

Filosofia del grado: Dio rivelò a Mosé il modo di pronunciare la «Parola Indicibile» e Mosé la scolpì in una medaglia d'oro che depose nell'Arca Santa. Durante la disfatta degli Israeliti, nella battaglia contro gli Assiri¹⁰⁵, l'Arca cadde nelle mani di questi, che già stavano per trasportarla come trofeo di vittoria. Ma dalla foresta uscì allora un leone di tale smisurata grandezza e ferocia che

gli Assiri colti da panico si posero in fuga, abbandonando il sacro oggetto. Il Gran Sacerdote, subito avvertito, si recò sul luogo dove l'Arca si trovava e, con sua immensa meraviglia, vide il leone che si era posto a guardia di essa e che, al suo avvicinarsi, si era accovacciato porgendogli la chiave che teneva tra le fauci.

Così la pronuncia della «Parola Indicibile» fu ritrovata.

Questa leggenda, basata sul Deismo, dimostra come ogni individuo ed ogni Massone ha il diritto indiscutibile della libertà di coscienza e di pensiero.

I Massoni con lo studio delle scuole filosofiche antiche e moderne, con quello della storia delle religioni, con l'approfondirsi nel diritto e nella economia politica, si preparano ad essere perfetti cittadini, per il bene della Patria e per l'elevazione del popolo.

Prerogative: Presidenza delle Officine inferiori.

Decorazione del Tempio: Questa Camera è detta «Volta segreta di perfezione» e tiene le sue adunanze in un T.: a pareti rosse con colonne bianche ad intervalli, illuminato da nove lampade al nord, tre al sud, cinque a destra e sette a sinistra dell'Oriente. Davanti all'Oriente vi sono due colonne dorate tra le quali vi è una pietra cubica su piedistallo triangolare.

Titoli: Il Presidente, che rappresenta Salomone, ha il titolo di «Potentissimo Gran Maestro». I due Sorv.:, che ricordano Adonhiram e Moabon, figlio di Loth, hanno il titolo di «Rispettabile 1.: Gran Sorv.:» e «Rispettabile 2.: Gran Sorv.:». I FF.: vengono chiamati «Eccellentissimi».

Abbigliamento: Abito da passeggio con guanti bianchi.

Sul grembiule bianco con bordo blu, sono ricamati, tutto all'intorno, dei tralci. Sul collare color cremisi è ricamato, a destra un ramo di acacia ed a sinistra una stella a cinque punte in argento. Il gioiello rappresenta un compasso aperto a 45 gradi coronato da un semicerchio e avente nel mezzo il sole raggiante.

Il colore del collare e della tappezzeria del T.: è simbolo di fervore, costanza ed assiduità nei Lavori.

Ordine: La mano destra all'altezza del ventre con la palma verso terra e con il pollice toccante la parte sinistra del ventre stesso.

Segno di riconoscimento: Portare la mano aperta all'altezza del ventre e sul lato sinistro di questo, far scorrere quindi la punta del pollice orizzontalmente sul ventre fino al fianco destro, lasciando poi ricadere il braccio.

Parola di Passo: S..... T, M..... N, N..... M, K..... H.

Parola Sacra: J..... H¹⁰⁶.

Marcia: Nove passi, dei quali otto precipitati ed uno lento.

Età: 27 anni compiuti.

Batteria: 000 00000 0000000 000000000

Ora di apertura dei Lavori: Fra lo spuntar del giorno ed il levar del sole.

Ora di chiusura dei Lavori: Le tre stelle sono apparse.

Leggenda dell'iniziazione: Rivelazione della pronuncia del nome di Dio.

Tegolatura: Il visitatore, che avrà portata la mano destra dalla parte sinistra del ventre, tenendola con la palma verso terra, appena vedrà il Tegolatore, farà scorrere la punta del pollice orizzontalmente sul ventre fino al fianco destro ed allora, lasciando cadere il braccio fino al fianco, dirà: _____. Lo stesso segno e la stessa parola saranno ripetute dal Tegolatore. Quindi il

Tegolatore porterà la propria destra aperta sulla propria guancia sinistra tenendo la palma in fuori e con la mano sinistra si afferrerà il gomito pronunciando _____. Il visitatore porterà la mano sinistra sulla propria gota destra con la palma in fuori ed afferrerà con la destra il proprio gomito sinistro dicendo 107 ***.

Poi il visitatore leverà le braccia al cielo e quindi metterà l'indice e il medio della sua destra sulle labbra dicendo 108 _____. A tal punto il Tegolatore afferrerà la destra del visitatore e rivoltandogliela dirà 109. Il visitatore ripeterà il movimento dicendo: _____ e finalmente il Tegolatore rifarà il movimento esclamando _____. Liberatasi la mano destra, il visitatore riprenderà con questa mano ad artiglio quella del Tegolatore dicendo _____, al che il Tegolatore chiederà: «Andate voi più lontano?». Come risposta il visitatore farà avanzare una prima volta la sua destra fino all'avambraccio del Tegolatore ed una seconda volta fino al gomito.

Poi ambedue si metteranno reciprocamente la mano sinistra sulla spalla destra, avanzando il piede destro in modo da sopravanzare il piede sinistro dell'altro. In tale posizione faranno tre movimenti ondulatori, al primo dei quali il visitatore dirà: _____, al secondo il Tegolatore dirà: _____ e dal terzo ambedue diranno 110.

Ripresa dopo ciò la posizione normale, il Tegolatore con la mano destra afferrerà il gomito sinistro del visitatore e con la sinistra la spalla sinistra e attirandolo a sé dirà _____; il visitatore ripeterà il movimento al Tegolatore che dirà:

Il Tegolatore chiederà allora al visitatore: «DATEMI LA GRAN PAROLA DI PASSO» ed il visitatore risponderà: _____; il Tegolatore aggiungerà: _____ ed il visitatore terminerà dicendo _____. A questo punto il Tegolatore chiamerà il Guardiano della Torre per essere in tre FF. ∴ onde poter dare la parola sacra del Perfetto Massone.

Il visitatore si porrà in modo da avere il Tegolatore a destra ed il Guardiano a sinistra.

Tutti e tre metteranno le mani, con le dita allacciate e la palme rivolte verso il cielo, sopra la testa; fra loro avverrà il dialogo seguente:

Visitatore:

Tegolatore:

Guardiano:

Visitatore:

Tegolatore:

Guardiano:

Tegolatore:

Guardiano:

Visitatore:

Questioni d'Ordine:

D. – Siete voi Grande Eletto Perfetto e Sublime Massone?

R. – Ho lavorato per perfezionarmi.

D. – Siete voi Perfetto?

R. – Ho lavorato per divernirlo.

D. – Qual è l'opera di un Perfetto?

R. – Conservare con rispetto i segreti della Maestranza, santificare quelli che ne sono i simboli, praticare la più sana morale, amare e soccorrere i propri FF. ∴.

D. – Dove lavorano i Perfetti?

R. – In un sotterraneo.

D. – Dove viaggiano?

R. – Su tutta la terra.

D. – Per che fare?

R. – Per far conoscere la verità ed insegnare la morale pura della Mass.:

D. – Qual è il vostro nome?

R. – Gabaon.

D. – Che significa?

R. – Luogo elevato.

D. – Cosa vi caratterizza?

R. – Che sono libero dalle influenze della malvagità, dell'invidia, dell'ingiustizia, della gelosia e della vendetta, che sono sempre pronto a fare il bene e che non parlo dei miei FF.: che per lodarli.

CAPITOLO XXXVI • Cavaliere d'oriente o della spada (15:.)

Filosofia del grado: Nabucodonosor aveva distrutto il Tempio¹¹¹ ed aveva condotto prigionieri 10.900 israeliti tra i quali anche il loro re. Questi, durante la prigionia, ebbe un figlio a nome Zorobabele¹¹², che dopo 70 anni di schiavitù, poté ottenere da Ciro, succeduto a Nabucodonosor, il permesso di rientrare a Gerusalemme¹¹³ per ricostruirvi il Tempio. Dopo una marcia di quattro mesi gli israeliti giunsero a Gerusalemme. I 7000 operai che Zorobabele aveva condotto con sé dopo solo sette giorni iniziarono la ricostruzione, ma dovettero lavorare con la spada in una mano e la cazzuola nell'altra¹¹⁴, minacciati com'erano, continuamente, dai Samaritani i quali, avendo costruito un Tempio nel loro paese, vedevano di malocchio l'erezione di uno nuovo.

Come gli israeliti pervennero, con la loro perseveranza e con il loro coraggio a riedificare il Tempio, così la dottrina Mass.:., che è la più pura e la più elevata di tutte le dottrine, trionferà sempre. Il Mass.:., per quanto circondato da nemici, deve sempre e senza tregua lottare per il trionfo del progresso.

Prerogative: I Cav.:. d'Oriente non godono di alcuna prerogativa speciale.

Decorazione del Tempio: La «Loggia dei Cavalieri d'Oriente» si aduna in due T.:. il primo tappezzato di verde, (Sala di udienze di re Ciro), l'altro in rosso (il Tempio di Salomone) illuminati ciascuno da dieci lampadari a sette fiamme.

Titoli: Il Presidente, che rappresenta Ciro, re di Babilonia, prende il titolo di «Sovrano»; i due Sorv.: quello di «Generali» e i FF.: vengono chiamati «Cavalieri».

Abbigliamento: Abito da passeggio con guanti bianchi.

Il grembiule bianco, listato di verde, porta sulla bavetta una testa insanguinata su due spade incrociate e nel mezzo tre triangoli di catene a maglie triangolari. La sciarpa, portata da destra a sinistra, è verde con ricamate delle teste, delle corone, delle spade intere e spezzate ed un ponte con

le lettere L.: D.: P.: [115](#) nel mezzo. Il gioiello rappresenta una piccola spada [116](#).

Ordine: Prendersi la spalla sinistra con la mano destra.

Segno di riconoscimento: Portare la destra sulla spalla sinistra e abbassarla serpeggiando sul corpo fino all'anca destra. Poi simulare di sfoderare la spada e presentarla in avanti come per combattere.

Toccamento: Prendersi con le sinistre con il braccio levato e teso. Mettersi reciprocamente la punta della spada sul cuore dicendo l'uno: ADUJ [117](#) e l'altro: ONIMAINEB [118](#).

Parola di Passo: I..... U, H..... M [119](#).

Parola Sacra: R..... N.

Marcia: Cinque lunghi passi con la spada in mano e il braccio alzato come per combattere.

Età: 70 anni.

Batteria: 00000 00

Acclamazione: Gloria a Dio!

Ora di apertura dei Lavori: L'aurora appare.

Ora di chiusura dei Lavori: Le stelle appaiono.

Leggenda dell'iniziazione: Su preghiera di Zorobabele, Ciro libera gli israeliti schiavi. Prima ricostruzione del Tempio.

Tegolatura: Il visitatore porterà la propria destra sulla spalla sinistra, poi facendola serpeggiare sul suo corpo la farà discendere all'anca destra dicendo la prima parola di passo. Il Tegolatore sfodererà la sua spada e la presenterà in avanti come per combattere. La stessa cosa farà il visitatore che pronuncerà la seconda parola di passo.

Il Tegolatore con il braccio sinistro teso in alto si impossesserà della sinistra del visitatore che allora sfodererà la propria spada mettendone la punta sul cuore del Tegolatore dicendo: , mentre Il Tegolatore, facendo il medesimo movimento risponderà:

Quindi il visitatore dirà:

Il Tegolatore:

Il visitatore:

ed ambedue:

Poi il Tegolatore chiederà: «DATEMI LA GRAN PAROLA».

Il visitatore risponderà: «IO COMINCIO, [120](#).

Il Tegolatore dirà [121](#).

Il visitatore terminerà dicendo [122](#).

Il Tegolatore chiederà: «CHE ETÀ AVETE?».

Il visitatore risponderà: «SETTANT'ANNI, CAVALIERE».

Questioni d'Ordine:

D. – Siete voi Cav.: d'Oriente?

R. – Ne ho ricevuti i caratteri.

D. – Come siete pervenuto a tale grado?

R. – Per la mia umiltà, la mia pazienza e le mie sollecitazioni.

D. – A cosa lavorate?

R. – Alla ricostruzione del Tempio.

D. – Che volete dire?

R. – Alla ricostruzione della verità primitiva, della libertà nazionale, dei diritti della libera coscienza e del libero pensiero.

D. – Dove lo ricostruirete?

R. – Nei cuori degli uomini e nelle nazioni.

D. – Dove andate?

R. – Da Babilonia a Gerusalemme.

D. – Che significa ciò?

R. – Dalle tenebre dell'errore alla luce della verità, dai deserti dell'ignoranza e della schiavitù intellettuale, alla prateria della scienza e della libertà intellettuale.

CAPITOLO XXXV • Principe di Gerusalemme (16:.)

Filosofia del grado: Impossibilitati a riportare una decisiva vittoria sui Samaritani e disperando di poter terminare, per questo, la costruzione del Tempio gli israeliti indussero Zorobabele ad inviare ambascerie a Dario, successore di Ciro, per chiedergli aiuto¹²³. Dario, accettando gli inviti del popolo eletto, obbligò i Samaritani a sottomettersi a Zorobabele comminando severe pene per coloro che ardissero ancora molestarli nella riedificazione del Tempio.

Il Tempio della libertà politica e religiosa di un popolo non può venir terminato se uno spirito forte ed una virtuosa indipendenza non vengano in aiuto, con tutta la potenza della verità, al lavoro di coloro che operano con la spada del coraggio in una mano e con la cazzuola della perseveranza nell'altra.

Prerogative: Presiede tutte le Logge Salomoniche.

Decorazione del Tempio: Il «Consiglio dei Principi di Gerusalemme» ha un T.: diviso in due parti, la prima colorata in rosa, (Corte di Dario) la seconda in rosso (Corte di Zorobabele) ed è illuminato da venticinque lampade poste nella parte rosa.

Titoli: Il Presidente, che rappresenta Zorobabele, ha il titolo di «Giustissimo Principe». I due Sorv.: sono chiamati «Illuminatissimi Principi» ed i FF.: «Valorosi Principi».

Abbigliamento: Un tempo i Princ.: di Gerusalemme, vestivano un costume orientale con guanti rossi.

Il grembiule è rosso bordato di rosa. Il collare rosa bordato d'oro ha ricami rappresentanti una bilancia, una mano di giustizia, un pugnale, cinque stelle e due piccole corone. Il gioiello è una medaglia con una bilancia nel recto e una spada e cinque stelle sul rovescio.

Ordine: La mano destra chiusa, come se impugnasse una spada in posizione di combattimento. La mano sinistra sull'anca.

Segno di riconoscimento: Presentarsi come se si impugnasse con la destra una spada in posizione di combattimento. Poi alzare e stendere il braccio destro mettendo i piedi a squadra.

Toccamento: Mettere il dito mignolo sul petto del F.: e con il pollice dargli cinque colpi.

Avvicinare le punte dei piedi e le ginocchia alle punte ed alle ginocchia del F.: mettendogli la sinistra sulla spalla destra e dicendo l'uno: ITNEV, l'altro: ERTITNEV¹²⁴.

Parola di Passo: T..... H¹²⁴.

Parola Sacra: A... R¹²⁴.

Marcia: Nessuna.

Età: 25 anni compiuti.

Batteria: 00000 00000 00000 00000 00000

Ora di apertura dei Lavori: Il giorno appare.

Ora di chiusura dei Lavori: Le stelle cominciano ad apparire.

Leggenda dell'iniziazione: Domanda di aiuto e di protezione a Dario da parte degli ebrei per continuare la ricostruzione del Tempio.

Tegolatura: Tanto il visitatore che il Tegolatore si presentano con il pugno destro sull'anca sinistra come se impugnassero una spada nell'atto di sfoderarla. Il visitatore farà l'atto di sfoderarla e porterà il braccio destro in linea con la spalla destra mettendo i piedi a squadra. Il Tegolatore ripeterà il movimento ed allora il visitatore dirà la parola di passo.

Il Tegolatore prenderà con la destra la mano destra del visitatore e con il pollice batterà prima un colpo, poi ancora due colpi sulla giuntura del mignolo del F.: e ciò facendo avvicinerà la punta del suo piede destro alla punta del piede destro ed il suo ginocchio destro al ginocchio destro del visitatore. Restando in tale posizione il visitatore ripeterà sul mignolo del Tegolatore i cinque colpi con il pollice e nel contempo gli poserà sulla spalla destra la mano sinistra aperta dicendo: . Il Tegolatore posando la sua mano sinistra sulla spalla destra del visitatore risponderà _____. Dopo ciò ambedue faranno i seguenti movimenti contemporaneamente:

1° Porre i piedi in squadra, avvicinando i talloni;

2° ritirare le mani;

3° portare la punta del piede destro a contatto del proprio tallone sinistro;

4° fare un profondo inchino.

Il visitatore facendo questo quarto movimento pronuncerà la parola sacra.

Questioni d'Ordine:

D. – Siete voi Principe di Gerusalemme?

R. – Conosco la strada di Babilonia.

D. – Come siete giunto a questo grado?

R. – Con il mio ardore ed il mio zelo.

D. – Che avete trovato nel deserto?

R. – Pazienza e sottomissione.

D. – Cosa vi hanno insegnato le rive del Mar Morto?

R. – Umiltà e venerazione.

Filosofia del grado: In seguito alla conquista di Gerusalemme da parte dei romani, gli israeliti lasciarono la Giudea e si rifugiarono nel deserto mettendosi alla ricerca di una terra ove il rispetto dei diritti dell'uomo fosse una realtà. Non trovandola, fondarono le società dei Terapeuti e dei Joaniti.

Il diritto di riunione è sacro; è dall'urto delle idee contrastanti che si sviluppa l'intelligenza e si conoscono i veri interessi del popolo e la vera fratellanza si radica nei cuori e negli spiriti.

Prerogative: Nessuna.

Decorazione del Tempio: Il «Gran Consiglio» si aduna in un T.: rosso a stelle d'oro, decorato di sette colonne di questi colori: rosso, arancio, giallo, verde, celeste, bleu e violetto ed illuminato da sette luci sulle sette colonne.

Titoli: Il Presidente, che rappresenta il Capo dei ventiquattro vegliardi dell'Apocalisse, si chiama «Potentissimo»; i due Sorv.: ed i FF.: hanno tutti il titolo di «Rispettabili Anziani».

Abbigliamento: Tunica bianca con guanti neri.

Il grembiule è giallo bordato di rosso. La sciarpa, portata da destra a sinistra, è bianca con un gioiello a forma di ettagono metà d'oro e metà d'argento. Sulla faccia anteriore dell'ettagono è inciso un agnello adagiato su un libro a sette sigilli su ciascuno dei quali sono incise le lettere: B, D, S, P, O, G, F¹²⁵; sulla faccia posteriore due sciabole incrociate su una bilancia.

Ordine: Mettersi la mano destra sulla fronte.

Segno di riconoscimento: Guardarsi la spalla destra dicendo: l'altro si guarda la spalla sinistra e dice:

Toccamento: Mettere la mano sinistra nella destra del F.: che la ricopre con la sinistra e guardare mutuamente la spalla destra.

Parola di Passo: Z..... N¹²⁶.

Parola sacra: A..... N¹²⁷.

Marcia: Sette passi a squadra.

Età: Senza età.

Batteria: 000000 0

Ora di apertura dei Lavori: L'aurora brilla all'Oriente, le stelle impallidiscono.

Ora di chiusura dei Lavori: L'aurora brilla ad Oriente, il sole sta per levarsi.

Leggenda dell'iniziazione: Organizzazione cavalleresca.

Tegolatura: Il visitatore, allorché si presenterà il Teg.:, si guarderà la spalla destra e dirà la parola sacra. Il Teg.: guardandosi la spalla sinistra risponderà con la parola di passo. Poi il Tegolatore metterà la sua mano sinistra nella destra del visitatore e questi coprendola con la sua sinistra guarderà la spalla destra del Tegolatore che guarderà a sua volta la spalla destra del F.:. Il visitatore porterà poi la sua mano sinistra sulla spalla sinistra del Tegolatore e questi la mano destra sulla spalla destra del F.:.

Questioni d'Ordine:

D. – Siete voi Cavaliere d'Oriente e d'Occidente?

R. – Sono stato riconosciuto per tale.

D. – Come siete stato ricevuto?

R. – Per l'abluzione dell'acqua e l'effusione del sangue.

D. – Perché l'acqua?

R. – Per indicare che sono purificato.

D. – Perché il sangue?

R. – Per indicare che sono pronto a versarlo per la Mass.:

D. – Quanti sono i vostri doveri?

R. – Sette.

D. – Qual è il primo?

R. – Lavorare e meditare.

D. – Il secondo?

R. – Sperare e credere.

D. – Il terzo?

R. – Vigilare sulla Mass.:

D. – Il quarto?

R. – Aiutare i bisognosi.

D. – Il quinto?

R. – Insegnare la verità Massonica.

D. – Il sesto?

R. – Amare la verità.

D. – Il settimo?

R. – Disprezzare la morte.

CAPITOLO XXXVII • Principe di Rosa Croce (18:.)

Premessa: Si è detto sovente che la Massoneria non adotta né impone alcuna credenza religiosa, alcun sistema filosofico. La sua fede immutabile universale è quella sita nella ragione e nella coscienza dell'uomo. Quando la ragione riconosce una verità come certa, la Massoneria insegna che tale concezione dell'uomo risponde a realtà. Quando la coscienza riconosce che una data verità morale è necessaria, la Massoneria insegna che il suo titolo di certezza è uguale a quello della verità di ordine materiale.

In tutti i tempi la Massoneria ha affermata l'esistenza di Dio. Da qualsiasi parte ci si rivolge, sia alle scienze fisiche sia alle idee metafisiche, l'origine, la fine e l'essenza delle cose sfuggono all'intelletto. Si è circondati dall'infinito, nello spazio, nel tempo, in tutti i concetti, in tutti i ragionamenti.

Questo inscrutabile infinito è la realtà che nessun sistema disconosce ed al quale nessuna coscienza si sottrae. È il fondo veritiero ed unico di tutte le concezioni alle quali gli uomini hanno applicato la parola «Dio». L'infinito esiste.

Ridotta a questa semplicità, l'affermazione è matematicamente stabilita ed è incontestabile.

Il destino dell'uomo è di gettare nell'infinito una sonda che mai trova punto di appoggio, ed è creduto pure che ogni concezione che abbia fatto un passo di più di una semplice affermazione, sia stata rovesciata da una concezione contraddittoria.

È perciò che la Massoneria le tollera tutte, senza ammetterne alcuna.

La Massoneria non poteva dipartirsi da questa linea di condotta, senza rinunciare al suo principio superiore ad ogni altro, che è quello di restare fedele alla sola fede nel progresso della umana ragione.

Un esempio rimarchevole fu dato in questi tempi. Nel grande trattato di alleanza firmato a Losanna nel 1875 tra i Supremi Consigli di Rito Scozzese Antico ed Accettato, il Convento approvò uno dei sette punti principali della dottrina Massonica in questi termini:

«Il riconoscimento di una Forza superiore della quale essa proclama l'esistenza sotto il nome di Grande Architetto dell'Universo».

Immediatamente delle proteste si elevarono da diverse nazioni, specialmente dall'Inghilterra e dall'America, rimproveranti il Convento di avere attribuito alla Massoneria la dottrina indicata dalla parola «Forza» ad esclusione di ogni altra.

Tuttavia una dichiarazione di principio seguì immediatamente l'ammissione dei sette punti e cioè: «La Massoneria proclama ciò che ha proclamato fino dalla sua origine: l'esistenza di un principio Creatore sotto il nome di Grande Architetto dell'Universo».

Il termine «Creatore» implica una nozione che il termine «Forza» non racchiudeva.

Ciò sarebbe stato fonte di nuove contestazioni, se il Convento non avesse avuto cura di formulare immediatamente quest'altro principio: «La Massoneria non impone alcuna limitazione alla libera ricerca della Verità ed è per garantire a chiunque tale libertà ch'essa esige da tutti la tolleranza».

Quest'ultima parola è relativa alla dottrina essenziale della Massoneria che non possiede una dottrina scientifica come non possiede un sistema religioso.

La Massoneria sollecita il lavoro, provoca il pensiero, organizza l'insegnamento dei più illuminati verso i più deboli. Essa considera il progresso e la scienza come il prodotto di tutta l'umanità, il prodotto di uomini speciali, il prodotto del lavoro singolo.

L'opera della Massoneria è di natura morale e sociale.

Il Gran Maestro Federico II ha caratterizzato lo scopo della Massoneria nei seguenti termini: «L'unione, la felicità, il progresso, il benessere dell'umanità in generale e di ogni uomo in particolare».

Per il progresso intellettuale la sua opera consiste nell'assicurare come prodotto, la libertà e l'insegnamento.

L'uomo non vive solamente dello spirito, ma pure di sentimentalismi; questi influiscono generalmente sul di lui destino più che le dottrine teoriche ch'egli professa.

C'è chi dice che il lato sentimentale dell'uomo è il suo lato animale; non è men vero che tale lato forma altrettanto l'uomo quanto l'intelligenza e che esso è altrettanto perfettibile quanto l'intelligenza stessa.

Fra le verità che dipendono dal sentimentalismo, è necessario porre prima di ogni altra, il bisogno di speranza. È perciò che la Massoneria ha sempre proclamata l'immortalità dell'anima e, indipendentemente da ogni altra considerazione, bisogna riconoscere che la disperazione distrugge nell'uomo ogni iniziativa, ogni tranquillità, ogni possibilità di esser felice.

Il nulla, lo spavento toglierebbero alla devozione ed alla rassegnazione nel dolore, ogni ragione. In mancanza di fiducia nell'avvenire, si può essere onesto e coraggioso per temperamento, ma esiste una soluzione di continuità tra la dottrina e la condotta, tra la teoria e la pratica.

Non che vi sia contraddizione, ma si può affermare che vi è soluzione di continuità, vale a dire, che

la pratica cessa di essere la conseguenza della teoria.

La Massoneria non pone l'immortalità come una proposizione scientifica, come non la considera un dogma; non esamina come essa sarà, ma si limita a dire ch'essa è necessaria, che non può essere un'idea falsa e che, al massimo, l'immortalità è la condizione essenziale di tutto.

È specialmente nella terza colonna del Tempio che si trova l'idea Massonica: sull'esempio di Gesù essa basa sopra l'amore tutto l'edificio morale e sociale dell'umanità.

Vi è forse una verità che è il punto di partenza di tutte le altre, senza la quale la felicità e la giustizia son ben difficili e che si trova in fondo a tutte le massime dell'Ordine: la Bontà.

Più che il genio, la bontà dà la misura della grandezza dell'anima, più che la bellezza, essa dà al viso stesso dell'uomo un'attrattiva invincibile; a suo mezzo noi contribuiamo alla felicità della famiglia, della donna, dei figli; a suo mezzo noi apportiamo agli infelici un soccorso efficace; senza di essa siamo in balia dei sentimenti di invidia e di odio, genesi dell'intolleranza politica e dell'ostilità contro le riforme sociali di tanti uomini.

La dottrina di Gesù e la sua più pura gloria sono riassunte in questa espressione: «Bontà evangelica».

Non si potrebbe caratterizzare più felicemente la tendenza della Massoneria che a mezzo di un'analogia espressione: «Bontà Massonica».

Con la benevolenza per gli altri essa suppone l'interna contentezza, ed è perciò che la Loggia esercita un'influenza così benefica su colui che la frequenta con amore. Egli vi trova alimento per la sua intelligenza, l'occasione per il lavoro del suo pensiero, l'istrumento del progresso morale e, per conseguenza, la soddisfazione del lavoro compiuto. Vi trova un'amicizia che va fino alla fratellanza e, qualche volta, fino al sacrificio.

Vi sono dei Massoni che restano estranei a tali sentimenti; per essi la Massoneria è un istrumento che impiegano per le loro mire ambiziose, che abbandonano poi, amando meglio mendicare favori in altri campi che essere i primi fra amici fedeli.

Ve ne sono altri che si scoraggiano perché non arrivano a comprendere un'istituzione che non si son dati la pena di studiare, perché richiedono ad essa cose impossibili; perché in essa non ritrovano le chimere che avevano sognate, perché trovano che gli altri fanno male o non abbastanza bene allorché essi stessi nulla fanno.

Questi ambiziosi e questi scoraggiati si devono eliminare.

I veri Massoni son quelli che amano la Loggia quale essa è; quelli che amano maneggiare la cazzuola e fornire la loro parte di mattoni.

Questi hanno diritto di trovare nella fratellanza i vantaggi che essa racchiude ed essi li trovano.

I veri Massoni hanno la bontà del loro cuore, ed in cambio ricevono l'ineffabile piacere delle mani strette con effusione e degli sguardi nei quali si legge la simpatia. Nei giorni dolorosi si conosce il valore di questo caldo affetto.

La bontà produce la gioia.

Noi non ammettiamo né l'enfasi di un'accademia né le irritazioni di un circolo.

La serenità, il buon umore sono tradizionali al punto che, da secoli, il nome di Massone dà l'idea, al volgo, di un diavolo, ma di un diavolo allegro e buontempone.

Questo elemento dell'antico carattere Massonico è quello che ha, forse, sofferto maggiormente di attenuazioni. Si vive in un'epoca torbida; la politica ha reso tutti inquieti; le illusioni della vanità fanno sovente abbandonare i piaceri leciti e sani; così si genera la malinconia che non ebbe mai asilo

nei nostri Templi.

Non bisogna dimenticarlo, non si deve mai essere accigliati; si farebbe danno agli altri ed a se stessi.

Questi consigli indicano in qual maniera i Massoni concepiscano la carità.

Questo grado è dedicato all'esercizio della filantropia. I Rosa Croce ed i loro Capitoli debbono dedicarsi al controllo sulle opere pubbliche e private di beneficenza, sugli ospedali, su tutti gli stabilimenti istituiti per sollevare l'umanità sofferente.

Come la carità non dev'essere elemosina umiliante, così la filantropia deve essere una scienza intesa a creare uno stato di cose onde tutti i miseri abbiano pane e ricovero: essa deve indurci a migliorare intellettualmente e moralmente i nostri simili, con l'educazione e l'istruzione che saranno dai Massoni vigilate e possibilmente, sempre dirette.

Filosofia del grado: Emancipazione dell'umanità attraverso lo Gnosticismo.

Prerogative: Può sospendere i Lavori di una Officina se non gli sono resi gli onori dovutigli.

Decorazione del Tempio: Il T.: del «Sovrano Capitolo dei Principi di Rosa Croce» dovrebbe essere composto di un Vestibolo, di una Camera Nera, di una Camera Infernale e di una Camera Rossa. Nella pratica le Camere si riducono a tre, sopprimendo la Camera Infernale.

Vestibolo: Decorazione comune.

Camera Nera: Pareti dipinte in nero con lacrime bianche. Tre candelabri ad undici bracci ciascuno con trentatré lampade velate. Nei tre angoli, tre colonne dell'altezza di un uomo e su ciascuna un trasparente con le tre scritte: «Fede», «Speranza» e «Carità».

All'Oriente, addossato alla parete, un Altare coperto da un drappo nero a lacrime bianche.

Sull'Altare tre croci. Quella di mezzo, più alta delle altre due, ha nel centro la Rosa Mistica contornata di spine ed ai piedi una sfera circondata da un serpente; le altre due croci hanno nel mezzo un teschio posato su due tibie incrociate. Ai due lati dell'Altare due candelabri¹²⁸.

Il Trono del Saggissimo, posto un poco più avanti dell'Altare, è composto di un tavolo triangolare, parato in nero, sul quale saranno posti: la Bibbia, il compasso, la squadra, il triangolo ed i collari per i candidati.

I Custodi occupano gli stessi posti dei Sorv.: in L.: ma senza Altari.

Per il Segr.: e l'Orat.: vi saranno due piccoli tavoli, l'uno di fronte all'altro un poco più avanti e lateralmente al Trono del Sagg.:

Presso l'Altare del Sagg.: vi sarà un candelabro a sette bracci con candele.

In questo T.: i collari di tutti i FF.: debbono essere a lutto.

Camera Infernale: Locale stretto ed oscuro illuminato debolmente da un trasparente raffigurante la luna. Deve trovarsi tra la Camera Nera e la Camera Rossa. Il pavimento di questo locale deve essere cosparso di rottami. Sulle pareti di destra e di sinistra uno scheletro avvolto in un lenzuolo.

Camera Rossa: il T.: dei lavori usuali del Capitolo. Pareti rose: decorazione ricca e sfarzosa. Tre candelabri ad undici bracci ciascuno saranno posti ad Oriente, Occidente e Mezzogiorno. Nei tre angoli, tre colonne rosse con trasparenti uguali a quella della Camera Nera.

All'Or.: il Trono del Sagg.:, sopra il Trono un baldacchino rosso a frange d'oro.

Sul frontone del baldacchino un trasparente a forma di stella: nel mezzo una croce dorata con Rosa Mistica nel centro e il Pellicano ai piedi.

Sotto la croce è dipinto un sepolcro scoperto.

A fianco del baldacchino è posto lo stendardo del Capitolo. Davanti al Trono un Altare parato di

rosso sul quale sono posti la Bibbia aperta al Vangelo di S. Giovanni, un compasso ed una squadra. Ai lati dell'Altare due colonne alte due metri sostenenti ciascuna un trasparente dove si leggono le parole «Infinito» ed «Immortalità».

Davanti al 1.: Custode un'altra colonna bianca alta due metri con scritto nel trasparente la parola «Ragione» e dinanzi al 2.: Custode altra colonna di eguale altezza con scritto nel trasparente la parola «Natura».

Nel mezzo del T.: un candelabro a sette bracci con candele di cera, dinanzi a cui sorge un altro Altare parato di rosso sul quale si troverà la Pramantha¹²⁹.

Titoli: Il Presidente, che è il primo tra uguali, ha il titolo di Saggissimo o di Athersata¹³⁰; i due Sovr.: prendono il titolo di 1.: e 2.: Custode. I FF.: sono «Potentissimi e Perfetti Maestri».

Abbigliamento: Tunica bianca con croce color granato sul petto e guanti neri. Spada e bastone da viaggio alto due metri in legno bianco.

Collare di seta rossa con tre croci teutoniche nere con sovrapposta su ciascuna la Rosa Mistica in oro. Il rovescio del collare in seta nera con tre croci teutoniche rosse con sovrapposta la Rosa Mistica in argento. Il gioiello consiste in un compasso aperto a un quarto di cerchio. Tra le aste, da una parte un pellicano, dall'altra un cerchio.

Simbologia: 1° Il rosso del collare è il colore del sole e della luce: è anche il simbolo dell'amore; 2° le linee verticali della croce sono il simbolo della vita, le linee orizzontali che la attraversano sono il simbolo della morte, cioè non si giunge all'immortalità che dopo aver superato l'ostacolo della morte.

3° la Rosa è il simbolo del segreto.

Perciò la Rosa e la Croce significano segreto e immortalità.

Bandiera: Ha la forma di labaro in seta rossa con frange e nappe d'oro. In alto uno scudetto a fondo d'oro sul quale sarà ricamata una croce nera con la Rosa Mistica nel centro. Sotto lo scudo la dicitura: «Federazione Massonica Universale di Rito Sc.: Ant.: ed Acc.: = Sovr.: Cap.: dei PP.: R.: + C.:» ed il nome distintivo. Nel centro del labaro è ricamato il Pellicano con sotto la dicitura «All'Obb.: del Sup.: Cons.: dei 33.: per l'Italia e sue Colonie – Zenit di..... ».

Ordine: Incrociare le braccia sul petto, la destra sulla sinistra con le mani stese e gli occhi al cielo.

Segno di riconoscimento: Alzare la mano destra con l'indice separato mostrando il cielo; si risponde abbassando la mano destra e mostrando la terra con l'indice.

Toccamento: Mettersi all'Ordine, inchinarsi reciprocamente, porre le mani dell'uno sul petto dell'altro tenendo sempre le braccia incrociate e quindi baciarsi sulla guancia destra. Il primo dirà _____, il secondo _____, il primo _____, il secondo _____:

Parola di Passo: E..... L,¹³¹ P . X V..... M.

Parola Sacra: I... I¹³².

Nome ebraico che significa: «Dio è con noi».

Marcia: Nessuna oppure tre passi precipitati.

Età: 33 anni.

Batteria: 000000 0

Acclamazione: HOSCHEA!

Ora di apertura dei Lavori: La parola è perduta.

Ora di chiusura dei Lavori: La parola è ritrovata.

Leggenda dell'iniziazione: Commemorazione in onore della dottrina evangelica.

Tegolatura: Il visitatore si pone all'Ordine: il Tegol.: si presenta ugualmente all'Ordine. Il visitatore alzerà la mano destra con l'indice separato dalle altre dita e mostrerà il cielo; il Tegolatore risponderà abbassando la propria destra e con l'indice separato dalle altre dita mostrerà la terra. Ciò fatto il visitatore ed il Tegolatore incrocieranno le braccia ciascuno sul proprio petto tenendo le mani tese, quindi messisi uno di fronte all'altro:

1° faranno ambedue un leggero inchino;

2° tenendo sempre le braccia incrociate, metteranno le mani dell'uno sul petto dell'altro;

3° il Tegolare dirà:

il visitatore:

il Tegolatore:

il visitatore:

4° Ambedue si daranno il bacio fraterno sulla guancia destra.

il Teg.: dirà al visitatore: «Avete trovata la Parola?».

il visitatore: «Sì, Potentissimo e Perfetto Maestro».

il Tegolatore: «Datemela».

il visitatore: «Io comincio: ».

il Tegolatore:

il visitatore:

il Tegolatore:

Infine il Tegolatore chiederà al visitatore: «Quanti anni avete?».

Il visitatore risponderà: «Trentatré anni».

Segno di soccorso: Incrociare la gamba destra dietro la propria sinistra.

Questioni d'Ordine:

D. – Siete voi Cavaliere Rosa Croce?

R. – Ho questa felicità.

D. – Dove siete stato ricevuto?

R. – In un Capitolo dove regnano la devozione e l'umiltà.

D. – Chi vi ha ricevuto?

R. – Il più umile di tutti.

D. – In qual modo siete stato ricevuto?.

R. – Con tutte le formalità richieste.

D. – Cosa avete imparato?

R. – Che la fede, la speranza e la carità sono i fondamenti del nostro nuovo edificio.

D. – Da dove giungete?

R. – Dalla Giudea.

D. – Che luoghi avete attraversato?

R. – Nazaret.

D. – Chi vi guidò?

R. – Raffaele.

D. – Di quale Tribù siete?

R. – Di Giuda.

D. – Che significa il pellicano?

R. – La devozione Massonica.

D. – E l'aquila?

R. – La libertà.

D. – Ed il compasso coronato?

R. – L'uguaglianza.

D. – E la Rosa sulla Croce?

R. – La fratellanza.

APERTURA DEI LAVORI

I Lavori del Capitolo si aprono nel T.: rosso nelle sedute ordinarie, e nel T.: nero nelle sedute di iniziazione. Il Sagg.: batte un colpo di maglietto:

Sagg.: FF.: Custodi, annunciate che sto per riaprire il Cap.: [133](#)

Il 1.: Cust.: batte un colpo di maglietto:

1.: Cust.: – FF.:, il Sagg.: annuncia che sta per riaprire il Cap.:

Il 2.: Cust.: batte un colpo di maglietto:

2.: Cust.: – FF.:, il Sagg.: annuncia che sta per riaprire il Cap.:

Sagg.: – FF Cust.: assicuratevi se il T.: è al coperto.

Si provvede nelle forme d'uso.

1.: Cust.: – Sagg.: noi siamo al coperto.

Sagg.: – Tutti i Mass.: presenti sono Principi Rosa Croce?

Colpo di maglietto; i FF.: si pongono all'Ordine.

1.: Cust.: – Io rispondo di quelli della mia Regione.

2.: Cust.: – Io rispondo di quelli della mia.

I FF.: siedono.

Sagg.: – F.: 2.: Cust.: che età avete?

2.: Cust.: – 33 anni.

Sagg.: – F.: 1.: Cust.: che ora è?

1.: Cust.: – L'istante in cui il velo del T.: si è stracciato; in cui le tenebre e la costernazione si sono sparse sulla terra; in cui la luce s'è oscurata; in cui le colonne e gli utensili della Massoneria si sono spezzati; in cui la Stella fiammeggiante è scomparsa; in cui la pietra cubica ha sudato sangue ed acqua; in cui la parola si è smarrita.

Sagg.: – Impieghiamo tutte le nostre forze per migliorare la sorte degli uomini. FF.: in piedi ed all'Ordine. A me per il segno e per la batteria: 000000 0.

Si esegue la batteria sorda.

HOSCHEA! HOSCHEA! HOSCHEA! Alla Gloria del G.: A.: D.: U.: e sotto gli auspici del Sup.: Cons.: dei 33.: per l'Italia, dichiaro riaperto il Sovr.: Cap.: dei Principi Rosa Croce all'Oriente di...

FF.: sedete.

La parola è al F.: Segr.: per la lettura della tavola incisa riguardante l'ultima tenuta del Sovr.:

Capitolo.

Qualora si debba procedere ad iniziazioni, il Segr.:., dopo la lettura della tavola incisa, legge il nulla osta ricevuto dalle Sup.:. Autorità del Rito per i candidati al gr.: di Rosa Croce indicandone il nome, cognome, paternità, ecc.

INIZIAZIONE

Sagg.: – M.: delle Cer.:., andate dai candidati e dite loro che essi sono fin d’ora insigniti dei gradi dal 10.: al 17.: inclusi e che il Sov.: Cap.: ha decretata la loro ammissione al grado di Principe di R.: C.: Essi si presenteranno davanti a noi già rivestiti del grado di Cavaliere d’Oriente ed Occidente (17.:) qualora persistano a chiedere l’iniziazione.

Il M.: delle Cer.: esce e conduce i candidati davanti la porta. Egli coprirà la testa del primo candidato con un velo nero. Alle domande rivolte ai candidati sarà solo il candidato velato che darà le risposte anche per gli altri.

Il M.: delle Cer.: batte alla porta del T.: in gr.: di Cavaliere d’Oriente e d’Occidente: 000000 0.

Esp.: – Si batte alla porta del T.: in grado di Cavaliere d’Oriente e d’Occidente.

Il 1.: e il 2.: Cust.: ripetono l’annuncio.

Sagg.: – F.: Esp.: assicuratevi delle ragioni di tale turbamento.

L’Esp.: socchiude la porta del T.:

Esp.: – Chi siete voi e cosa chiedete?

M.: delle Cer.: – Dei Cavalieri d’Oriente e d’Occidente, erranti nei boschi e per le montagne fin dall’epoca della distruzione del T.:, sofferenti per la Parola e qui giunti per domandarvela. Sono i FF:.....

Esp.: – F.: 2.: Cust.: è il M.: delle Cer.: che conduce i Cav.: d’Oriente e d’Occidente che noi attendiamo.

Il 1.: Cust.: ripete l’annuncio al 2.: Cust.: e questi al Sagg.:

Sagg.: – Che vengano introdotti.

I candidati vengono disposti fra i Custodi.

1.: Cust.: – Sagg.:., secondo gli ordini vostri alcuni Massoni che non sono Principi Rosa Croce sono stati introdotti nel Santo Luogo.

Sagg.: – Siano condotti innanzi a me.

I candidati avanzano.

FF.:., nel momento di ammettervi al grado elevatissimo di questo Capitolo ed ai nuovi obblighi che voi dovete contrarre, ho qualche avvertimento da farvi. I FF.: Rosa Croce non formano più un’associazione a parte. Essi considerano tutti i Massoni come loro eguali; essi non si considerano distinti dagli altri che da un maggior rigore nel compimento dei loro doveri. Fra i più antichi dell’Ordine, essi sono i conservatori del suo pensiero e delle sue tradizioni secolari.

Debbono perciò vegliare affinché nessuno venga fra loro che non sia profondamente penetrato dello spirito Massonico, che non abbia la lealtà e la generosità che la nostra missione esige; che non sia armato del coraggio del quale abbiamo sovente bisogno; che non abbia l’intelligenza

sufficientemente istruita per comprendere la nostra dottrina ed i nostri progetti.

Bastò ai Rosa Croce di essere in pochi ma risoluti; anzi un tempo il numero fu così limitato che poterono assicurarsi della condotta di coloro ai quali confidarono il diritto di perpetuarli.

Le condizioni della nostra vita attuale non ci permettono più tale rigore e, bisogna ben dirlo, noi abbiamo qualche volta patito le conseguenze di una fiducia troppo larga.

Io debbo, prima di tutto, chiedervi se voi siete stati fedeli ai giuramenti Massonici.

Il vostro primo obbligo è il segreto, che è una legge essenziale della Massoneria, confidato alla vostra lealtà.

Purtroppo è avvenuto che nostre azioni furono divulgate; se vi è fra voi un miserabile che abbia commesso volontariamente tale tradimento, aggraverebbe la sua posizione venendo qui.

Il secondo obbligo è quello di studiare, in una misura qualunque, la storia e la dottrina Massonica. Questa dottrina tratta di cose delle quali l'uomo non può disinteressarsi senza degradarsi ed in confronto delle quali l'indifferenza di un Massone è inesplicabile.

Vi sono Massoni che non sentono un vero attaccamento per la Massoneria perché non la comprendono. Se voi vi trovate in tale disposizione di spirito, non dovete presentarvi qui.

Perché volete introdurvi tra uomini che cesseranno di stimarvi quando vi conosceranno, ed assumere degli impegni che voi sapete di non voler o poter mantenere?

I Massoni sono fra loro legati da una stretta amicizia. Se voi nutrite un sentimento di rancore verso qualcuno di noi io vi invito a non lasciar proseguire la vostra iniziazione.

Non vi chiedo di denunciare la vostra accusa ad alta voce in questo momento, ma di dichiarare che voi la denuncerete al Saggissimo e che accetterete la conciliazione o la soddisfazione che vi sarà offerta dai vostri FF.: Una tale condotta vi assicurerà la nostra ammirazione e la nostra amicizia.

FF.: miei, nessuno di voi si trova in tale condizione?

Cand.: – No.

Sagg.: – Io vi ricordo un'altra legge. Vi è proibito spargere il sangue di uno dei nostri FF.: se non in caso di legittima difesa. Se riceverete un'offesa dovrete rivolgervi ai vostri pari.

Accettate voi quest'obbligo?

Cand.: – Sì.

Sagg.: – Infine debbo interrogarvi su materia assai delicata. Vi è fra noi una legge che decreta l'infamia contro colui che disonora un Fratello nella moglie, nella figlia o nella sorella o in un'altra parente o donna a lui cara.

Non servirebbe a nulla che io vi chiedessi se avete commesso un delitto di tal sorta; anche colpevoli mi rispondereste di no. Però vi avverto che se vi trovate in tale condizione, voi ne aggravereste le conseguenze restando fra noi. Quando il fatto fosse da noi conosciuto, noi ci schiereremmo dalla parte dell'offeso e saremmo giudici implacabili, scacciandovi come dei vili e degli infami.

F.: Oratore avete voi esaminato i lavori dei candidati?

L'Oratore farà una breve relazione sui lavori stessi e potrà rivolgere brevi domande ai candidati sulle caratteristiche e sul rito dei gradi precedenti.

Sagg.: – F.: 1.: Cust.: c'è alcuno qui che ha dei sospetti sull'onorabilità dei candidati?

1.: Cust.: – F.: 2.: Cust.: e FF.: della mia Regione vi è qualcuno che ha dei sospetti sull'onorabilità dei candidati?

2.: Cust.: – Vi è qualcuno nella mia Regione che ha dei sospetti sulla onorabilità dei candidati?

2.: Cust.: – F.: 1.: Cust.: la Regione sud è silenziosa.

1.: Cust.: – Sagg.:, le Regioni sono silenziose.

Sagg.: – Vi è nessun F.: che abbia rancore contro qualcuno di essi?

Il 1.: e il 2.: Cust.:, ripetono la domanda:

2.: Cust.: – La Regione del sud è silenziosa.

1.: Cust.: – Sagg.: le Regioni sono silenziose.

Sagg.: – Vi è qualcuno qui che non ritiene fedeli e leali Massoni i candidati?

Il 1.: e il 2.: Cust.: ripetono la domanda:

2.: Cust.: – La Regione del sud è silenziosa.

1.: Cust.: – Le Regioni sono silenziose.

Sagg.: – F.: Or.: abbiamo tutte le garanzie sui candidati?

Orat.: – Sagg.: tutte le vostre istruzioni furono eseguite. In tutti i gradi i FF.: hanno fatto il loro dovere. Non servili ma docili alla legge, non temerari ma coraggiosi, non hanno né pregiudizi né orgoglio.

Sagg.: – F.: M.: delle Cer.:, questi Massoni sono decisi a spezzare le catene di qualsiasi schiavitù?

M.: delle Cer.: – Sì.

Sagg.: – Sono decisi a non ascoltare che la loro sola coscienza? a voler la verità qualunque essa sia?

M.: delle Cer.: – Sì

Sagg.: – Persistono a volere assumere tutti gli obblighi dei Rosa Croce?

M.: delle Cer.: – Sì.

Sagg.: – Sottoponeteli dunque alle antiche usanze e che tutto il nostro pensiero sia loro palese.

Il M.: delle Cer.: fa sedere i candidati nei posti a loro riservati, salvo il primo che conduce fra i Custodi.

Una voce di F.:

Tu nato nelle tenebre

Hai da subir tua sorte

Porta tal veste funebre

Simbol di schiavo e morte.

Il Sagg.: batte un colpo di maglietta.

Sagg.: – Perché, F.: 1.: Custode, siamo immersi nelle tenebre e nel lutto?

1.: Cust.: – Perché l'ignoranza ed il dolore sono le sorti dell'uomo.

Sagg.: – Perché?

1.: Cust.: – Perché la Parola è perduta.

Sagg.: – Che significa tale linguaggio?

1.: Cust.: – Io cerco l'Enigma dell'universo e non lo trovo. Sento la morte che mi afferra ed ho paura del nulla.

Sagg.: – L'uomo ha conosciuta la Parola?

1.: Cust.: – Chi lo sa? Ogni vita esce dall'infinito. Il germe umano apparve in un punto nel quale era nulla!

Sagg.: – Cosa fecero i primi uomini?

1.: Cust.: – Ignoranti e deboli, la notte li rese folli di terrore. Essi adorarono cose di ogni sorta chiamandole «Dei». Il delitto si sparse; la tirannide impedì il lavoro; il male fu preso per il bene; il bene fu preso per il male. E gli uomini credettero qualsiasi cosa.

Il M.: delle Cer.: Aiutante, ad un colpo di maglietta del 1.: Cust.:, illuminerà la Stella fiammeggiante.

Sagg.: – Che significa questa Stella che brilla nelle tenebre?

1.: Cust.: – È l'apparizione di una nuova legge.

Sagg.: – Poiché una nuova legge promette agli uomini la liberazione, sia essa ricercata.

F.: M.: delle Cer.:, guidate i candidati nel primo viaggio.

Il M.: delle Cer.: conduce il candidato velato davanti al cartello, sul quale è scritta la parola «Fede». Toglie il velo al candidato che ad alta voce leggerà la parola. Gli rimetterà il velo e lo condurrà presso il 1.: Cust.:. Immediatamente voci a destra ed a sinistra pronunzieranno le frasi seguenti che rispecchiano tante opposte credenze:

Voci: – «Credo nell'esistenza di Dio».

«L'uno è bianco e buono l'altro è nero e carico di colpe».

«Io credo in Brahma da cui sorse la Trimurti».

«Brahma il creatore, Vishnù il conservatore, Siva il distruttore».

«Io credo che le anime passino in una serie di corpi».

«Adoriamo il Sole, la Luna e le Stelle perché sono degli Dei».

«Il fuoco è Dio».

«Baal è Dio».

«Facciamo statue di legno ed adoriamole».

«Dio solo compie miracoli».

«Santi e madonne fanno miracoli».

«Il maschio non circonciso è nemico di Dio».

«Il neonato senza battesimo è condannato in eterno».

«Il Re è Dio, noi siamo suoi schiavi».

«La Bibbia è infallibile».

«Maometto è infallibile».

«Il Papa è infallibile»

1.: Cust.: – **F.:** voi avete incontrato la fiaccola della fede e avete inteso proclamare le credenze degli uomini. Se ve ne è una che la vostra coscienza accetta, seguitemela; siete libero. Se non ve ne è, attendete che una nuova Fede vi ispiri.

Una voce di F.:

Che ti chiamin Destino, Natura, Provvidenza

Resti pur la Gran Legge, la fatale Potenza

Sia che talun bestemmi, sia che taluno t'ami

Anco se ti si sprezzati, anco se ti si bramati.

Sagg.: – **F.: M.: delle Cer.:** fate compiere ai candidati il secondo viaggio.

Il M.: delle Cer.: conduce il candidato velato davanti al cartello dove è scritta

la parola «Speranza»; gli alza il velo ed il candidato ad alta voce legge la parola. Gli vien rimesso il velo ed è condotto presso il 1.: Cust.:

1.: Cust.: – F.: mio, se voi foste stato divorato dal bisogno del sapere, avreste ansiosamente studiati i filosofi, dai più antichi ai più moderni, se aveste avuto lo spirito tormentato dai problemi metafisici sull'origine della natura e sulla fine delle cose, voi conoscereste la crudele sofferenza del dubbio.

Se vi fosse toccato di ripiegare la vostra intelligenza per vedere nel vostro proprio cervello, oggi conoscereste quello stato terribile ove il caos e la notte fanno temere di toccare la pazzia. Tutte le pretese rivelazioni sulle quali gli uomini hanno fondato delle speranze subiscono dei terribili assalti.

Forse avete veduto morire qualche persona a voi cara ed avete assistito all'agonia ed alla rigidità che si impadronì di quelle braccia, di quella bocca, di quegli occhi che amavate. Avete veduto la vita entrare nel nulla; avete pianto davanti ad un cadavere ormai senza intelligenza e senza amore. Quale fu allora la realtà della vostra speranza?

Avrete certo pensato a titolo di supremo conforto che qualche cosa deve restare di quell'uomo che sta per diventar polvere; avrete sperato in una spirituale sopravvivenza, in una vita eterna ove tutti possano incontrarsi intorno al Grande Architetto.

Sagg.: – F.: M.: delle Cer.: fate compiere ai candidati il terzo viaggio.

Il candidato velato è condotto davanti al cartello ove è scritta la parola «Carità». Gli viene tolto il velo perché legga la parola ad alta voce. Quindi è condotto presso il 1.: Cust.: Subito a destra ed a sinistra si odono alternativamente le frasi seguenti:

Voci: – «Ogni nemico sia sacrificato sull'altare di Baalam».

«Ogni Buddista sia bruciato vivo».

«Il Cristiano sia immolato ai Mani del Profeta».

«Uccidiamo i Mussulmani, Dio lo vuole!».

«Che i negri siano schiavi».

«Ammazziamo i bianchi».

«Morte a Socrate».

«Morte a Gesù».

«Chiunque non crede in Cristo si abbia anatema».

«Anatema a chiunque non creda in Dio».

«Anatema a chi crede in Dio».

«Anatema agli eretici».

«Morte agli ebrei».

«Morte agli ugonotti».

«Se qualcuno non pensa come noi, sia dato al carnefice».

Sagg.: – Avete udito queste grida di odio e di sangue? È la carità degli uomini volgari, triste frutto della loro cecità e della loro follia. Tuttavia la Fede, la Speranza e la Carità sono state proclamate come le colonne della Nuova Legge. Esse debbono avere un altro significato.

Si fa sedere il candidato.

Fratelli, la Massoneria superiore ha consacrato questo grado delle sue iniziazioni alla

glorificazione delle sublimi idee umanitarie del Cristo. L'alta Massoneria non intende né può aver preferenze di carattere religioso come non può averne e non ne ha di carattere politico. Essa trovata nella figura di Gesù di Nazareth, il nobilissimo figlio d'Israele, l'uomo che volle elevare l'umanità dopo tanti secoli di servitù e fare degli uomini una sola famiglia; ond'Egli, Maestro degli Esseni, è per noi un Grande Maestro ed i suoi insegnamenti sono la base della fede Massonica, per tutti i Massoni, qualunque sia la loro credenza religiosa.

Per l'Israelita come per il Cristiano, per il Maomettano come per il Buddista e il Brahmano, Gesù di Nazareth è tra i più grandi precursori, libero ciascuno di noi di divinizzarlo o di amarne soltanto le dottrine, le quali rinnovarono il mondo e che la Chiesa Cattolica Romana sfruttò per sete di temporale dominio.

Perché Cristo è la figura più luminosa fra quelle dei grandi Precursori?

Perché egli solo fu sacrificato dai potenti e dai fanatici; egli solo fu martire in nome dell'umanità. Ogni libero uomo, qualunque sia la sua fede, poteva e può sempre mirare in Lui il «buon pastore» del gregge umano asservito all'ignoranza e che deve assurgere al supremo riscatto.

Gli antichi FF.: Rosa Croce, intrepidi naturalisti, che sotto l'esteriorità più o meno sincera dell'altruismo furono i promotori della ricerca scientifica per mezzo della osservazione reale, sotto il pretesto della medicina, percorsero durante due secoli tutto l'Occidente d'Europa, raccogliendo gli elementi che altri dovevano far fruttificare e spandendo il seme del metodo scientifico. Libri innumerevoli furono scritti da loro o contro di loro da essi medesimi.

Essi furono i precursori del nostro F.: Francesco Bacone, il padre della dottrina moderna.

È un episodio di storia che voi dovrete studiare tanto più accuratamente, in quanto i Rosa Croce finirono per fondersi nella Massoneria e noi li poniamo fra i nostri antenati.

Mentre i Rosa Croce erano gli arditi liberi pensatori del XV e XVI secolo e gli audaci difensori della scienza naturale pura, Cristo fu il libero pensatore della verità morale.

Nessuno affermò più risolutamente la morale ideale fondata sul sentimento, la sola possibile in quei tempi; nessuno colpì con più vigore e successo le ipocrisie e le tirannidi sacerdotali. La dottrina tutta sentimentale del Cristo riposava sulla intuizione di Dio, concepito come Provvidenza, e della immortalità dell'anima umana. L'antica Massoneria ha sempre proclamato gli stessi principi ma col correttivo della libertà di pensiero e dell'obbligo del lavoro, vale a dire, della ricerca della verità.

La Massoneria, identificando l'opera dei Rosa Croce, ha proclamato lo studio della natura, strumento di ogni progresso, ma determinando che la natura non è soltanto nella materia ma anche nelle leggi morali, la cui sede si trova nella nostra coscienza e la cui realtà è dimostrata dal fatto della società umana, come le leggi fisiche sono dimostrate dal fatto dei fenomeni fisici.

Non adottando alcuna credenza determinata ed anzi considerandole tutte come transitorie e subordinate al lento progresso della ragione umana, fedele al solo principio della libertà e del lavoro, la Massoneria superiore ha potuto conquistare, in ogni periodo storico, la verità parzialmente scoperta; ha potuto conservarne il senso esatto, ripudiare i cattivi elementi o gli abusi, abbandonarli senza pena per delle verità più complete. È così ch'essa ha glorificato la Fede, la Speranza e la Carità.

Ma essa ha potuto pure, senza essere inconsequente, respingere la Fede divenuta superstizione e fanatismo e sostituirvi la scienza; rinunciare alle chimere nelle quali l'uomo ignorante culla la sua

immaginazione e ripudiare anche la Carità allorché essa ha preso orgogliosamente la forma della elemosina. Invece per il Cristo la Carità fu mansuetudine; la Tolleranza, Amore che rende gli uomini eguali. Molte volte la Sua parola fece intravedere l'eguaglianza come corrispondente al diritto. Cosicché la Carità doveva divenire Giustizia nell'attesa ch'essa fosse il fatto compiuto.

M.: delle Cer.:, invitate i candidati a prepararsi per prestare il giuramento. FF.:, il giuramento che presterete non è che la conferma dei vostri obblighi antecedenti.

Prego il F.: Or.: di leggerne la formula. FF.: in piedi ed all'Ordine.

Orat.: – Accetto gli obblighi di membro del Capitolo dei Rosa Croce.

Giuro di conformarvi le mie azioni durante tutto il resto della mia vita. In materia religiosa, filosofica e politica applicherò tutte le forze della mia intelligenza per scoprire la verità. Non lascerò che l'apatia mi distolga da un lavoro necessario alla mia propria istruzione. Non cederò al mio egoismo quando un sacrificio utile sarà necessario. Non fuggirò dinanzi al pericolo nel quale sia impegnato il mio dovere od il mio onore. Non rinnegherò i miei principi per evitare un pregiudizio materiale.

Giuro di non tradire i miei FF.:, né per orgoglio, né per rancore, né per viltà.

Giuro di non far guerra ad alcun F.: né disonorare nessun dei miei FF.: nelle loro donne, anche quando fossi sollecitato da esse. Giuro di non versar mai sangue di un mio F.: se non in caso di legittima difesa.

Giuro di non rivelar mai ad alcun profano o ad un Massone di grado inferiore nulla di ciò che avverrà nel Capitolo.

Prometto d'essere fedele ai regolamenti ed alle tradizioni della Massoneria di Rito Scozz.: Ant.: ed Acc.:

Prometto d'assistere sempre alle cerimonie obbligatorie dei Rosa Croce se non sarò impedito da uno ostacolo inevitabile.

Accetto l'autorità del Sup.: Cons.: d'Italia del Rito Scozz.: A.: e A.: conformandomi devotamente alle sue decisioni ed istruzioni.

Sagg.: – F.: Segr.:, fate l'appello dei candidati. Al proprio nome ciascuno di essi stenderà la mano e dirà: «Giuro».

Il Segr.: ed i candidati eseguono; poi il Sagg.: discende dal Trono, prende la tunica che gli porge il M.: delle Cer.: e la fa indossare al candidato velato. Mentre si compie tale rito il Sagg.: dice:

Sagg.: – Questa tunica rappresenta l'antica casabula. Essa consisteva in un ampio mantello rotondo, aperto solamente in alto per il passaggio della testa. Questo mantello era comune ai laici ed agli ecclesiastici. I greci lo chiamavano «pianeta» vale a dire oggetto mobile. Che la sua conformità richiami al vostro pensiero l'eguaglianza di tutti i Massoni.

Gli pone poi il collare, dalla parte nera e dice:

Questo collare vi ricordi che saremo nelle tenebre e nel lutto finché non sarà stata ritrovata la Parola.

Il Sagg.: riprende il suo posto ed il M.: delle Cer.: dispone i candidati in maniera da non impedire il passaggio del corteo che si va formando.

Una voce di F.:

Immerso nella notte, nel silenzio profondo

Senza inni di gloria al Creator del mondo
Era il tempio di Sion; quando delitti atroci
Si compievan dovunque, da uomini feroci.
Ma in mezzo alle tenebre, ecco in cielo un gran fuoco
Illuminar la terra e, fuor dal Santo Loco,
Dietro al Velario sacro una voce possente
Esce a svegliar nel mondo, l'Umanità dormente.

Voci: – Cercate la verità nella sua ombra profonda.

È la voce del lavoro e della libertà.

Voi conoscerete la legge che governa il mondo.

Sagg.: – F.: 1.: Cust.: che motivo ci riunisce?

1.: Cust.: – La pietra cubica suda sangue ed acqua per la trascuratezza dei Massoni.

Sagg.: – Che significa questo mistero?

1.: Cust.: – La perdita della Parola che noi dobbiamo ritrovare.

Sagg.: – Come la ritroveremo?

1.: Cust.: – Con la fede, la speranza e la carità.

Sagg.: – Ed altresì con la scienza, il coraggio e la forza. FF.: all'Ordine.

1.: Cust.: – Dovremo ora viaggiare da nord a sud, da est ad ovest ed interrogare gli uomini, le religioni, i filosofi ed i monumenti.

Sagg.: – Noi percorreremo la terra intera, noi interrogheremo gli uomini e le cose. Partiamo FF.: e la prudenza ci guidi.

Gli Aiutanti del M.: delle Cer.: distribuiranno rapidamente i bastoni da viaggio ed il M.: delle Cer.: disporrà il corteo. Se i Membri del Sup.: Con sono presenti rivestiti delle loro insegne essi seguono immediatamente il Sagg.:; dopo di essi i Dignitari del Cap.: e poi tutti gli altri FF.:, di qualunque grado anche se siano 33.: Passando davanti al cartello «Fede», il Sagg.: spegnerà la luce dicendo:

Sagg.: – La Fede è spenta.

Davanti al cartello «Carità» ne spegnerà la luce e dirà:

Sagg.: – La Carità è spenta.

Passando innanzi al candelabro a sette bracci il Sagg.: e quelli che vengono dietro di lui spengono ciascuno uno dei sette lumi leggendo ad alta voce una delle formule seguenti in un foglio che presenta loro il M.: delle Cer.:

Sagg.: – (*spegnendo la prima luce*). Quanti cercarono di rigenerare l'umanità, furono messi a morte dagli uomini ciechi per l'ignoranza.

1° F.: – (*spegnendo la seconda luce*) Colui che disse: «Siate una sola famiglia di fratelli», non venne dagli uomini riconosciuto e fu messo a morte.

2° F.: – (*spegnendo la terza luce*) Colui che disse: «Non vi sono schiavi», non fu dagli stessi schiavi creduto e venne messo a morte.

3° F.: – (*spegnendo la quarta luce*) Colui che disse: «Cercate e troverete», non fu compreso e venne messo a morte.

4° F.: – (*spegnendo la quinta luce*) Colui che scacciò i mercanti dal tempio fu dagli uomini ucciso.

5° F.: – (*spegnendo la sesta luce*) Colui che denunciò la menzogna dei Farisei non fu ascoltato e gli

uomini lo uccisero.

6° F.: – (*spegnendo la settima luce*) Quegli che sfidò la tirannia dei grandi ed il fanatismo della folla, fu insultato e messo in croce.

Sagg.: – (*andando al cartello «Speranza»*) Non ci resta che la Speranza. Disgraziato chi la spegnesse.

Tutto il corteo lascia il T.: ad eccezione dei neofiti. Il M.: delle Cer.: spiega loro che secondo le vecchie usanze, seguite ancora in altri paesi, dovrebbero passare nel secondo Tempio chiamato «Camera delle torture» dove sono simboleggiati gli orrori, le passioni, i pregiudizi, le tirannidi e gli ostacoli d'ogni genere che impediscono la scoperta della verità. Non si arriva al terzo Tempio che passando per questo.

Detto ciò il M.: delle Cer.: li spoglia di ogni insegna di grado, rimette loro il bastone da viaggio e li fa rivestire della tunica, poi, messi in fila, li conduce alla porta del terzo Tempio.

Mentre il M.: delle Cer.: si trova coi candidati, i FF.: Rosa Croce si recano nel terzo Tempio dove vestono la tunica sulla quale pongono il collare voltato dalla parte rossa ed attendono l'ingresso dei candidati, appoggiati ai bastoni.

Il M.: delle Cer.: batte alla porta in grado di Cavaliere d'Oriente e d'Occidente: 000000 0

Esp.: – **F.: 2.:** Cust.:, si batte alla porta del T.: da Cavaliere d'Oriente e d'Occidente.

2.: Cust.: – **F.: 1.:** Cust.:, si batte alla porta del T.: da Cavaliere d'Oriente e d'Occidente.

1.: Cust.: – **Sagg.:** si batte alla porta del T.: da Cavaliere d'Oriente e d'Occidente.

Sagg.: – Assicuratevi della ragione di tale turbamento.

L'Esp.: apre la porta del T.:

Esp.: – Chi siete?

M. delle Cer.: – Sono dei Cav.: d'Oriente e d'Occidente che hanno errato per il mondo cercando la Parola.

Esp.: – Donde venite?

M. delle Cer.: – Dalla Judea.

Esp.: – Per dove siete passati?

M. delle Cer.: – Per Nazareth.

Esp.: – Chi vi ha guidati?

M. delle Cer.: – Raffaello.

Sagg.: – FF.:, in piedi ed all'Ordine. Introducete i Cav.: d'Oriente e d'Occidente.

Il M.: delle Cer.: conduce i candidati disponendoli fra i Custodi.

FF.: sedete. Conducete i candidati davanti a me.

I candidati sono condotti davanti al Sagg.:

FF.:, voi avete sofferto privazioni e dolori; avete interrogato gli uomini e le cose. Avete trovato la verità?

M. delle Cer.: – Abbiamo visto la Judea, Nazareth, Raffael, Juda.

Sagg.: – Voi avete pronunciato la parola sacra del Grande, composta dalle prime lettere di questi

nomi. Ad esse furono dati vari significati e precisamente. «Jesus Nazarenus, Rex Judeorum» (Gesù Nazareno Re dei Giudei); «In Nobis Regnat Jesus» (In noi regna Gesù); «Jesu Nascenti Renovatur Jehova» (Con la nascita di Gesù è risorto Jehova); «Jesus Nascente Ram Innovatur» (Con la nascita di Gesù si rinnovò Ram); «Igne Natura Renovatur Integra» (Tutta la natura è rinnovata dal fuoco); «Igne Nitrum Roris Inventur» (Per mezzo del fuoco si trova il Nitro [Azoto]); «Insignia Naturae Ratio Illustrat» (La Ragione spiega le cose più insigni della Natura).

Queste interpretazioni si possono dividere in tre classi: mistiche, quelle cioè che si riferiscono a Gesù; ermetiche, quelle che si riferiscono al fuoco; filosofiche, quelle che si riferiscono alla ragione.

Il Massone può credere e seguire quella che la sua fede e la sua mente gli detta. Ma noi possiamo unirvi ad una sola formula Massonica fondata sul G.: A.: D.: U.: «In nobis regnat Jehova», cioè «Jod» il Nome Sacro; cioè: «In noi regna il G.: A.: D.: U.:».

Questa formula non contrasta affatto con una di quelle che abbiamo testé citato: «Igne Natura Renovatur Integra» poiché noi tutti vogliamo vedere rinnovato il mondo con il fuoco della fede Massonica.

Nell'origine del movimento della vita e del pensiero, vale a dire di tutti i fenomeni naturali senza eccezione, gli Ariani, nostri antenati, ammisero un principio che non era un'astrazione, ma una forza reale e visibile: il fuoco; da prima il fuoco terrestre, l'Agni del sacrificio. Poi il fuoco atmosferico o lampo, infine il fuoco celeste rappresentato dal Sole .

Il fuoco, concepito dapprima come una personalità divina non differenziandosi dall'uomo che per l'estensione meravigliosa delle sue facoltà, divenne il simbolo dell'Essere unico che è la sorgente e la trama dell'Universo.

Qual è, F.: Orat.:, la speranza che ci sostiene in mezzo alle tenebre?

Orat.: – La speranza di produrre la scintilla che deve far rinascere la luce, il calore e la vita.

Sagg.: – Dove si trova questa scintilla?

Orat.: – È nascosta nel legno dell'acacia sotto la Rosa Mistica.

Sagg.: – Chi ve la pose?

Orat.: – Secondo alcuni, Prometeo, che l'avrebbe rapita al Sole; secondo altri, l'Uragano che l'avrebbe strappata alla caverna tenebrosa ove era trattenuta prigioniera dal Drago delle nuvole. Vi è chi la crede portata dall'uccello porta-fuoco che l'avrebbe tolta dai rami dell'albero del mondo; infine alcuni dicono che è scesa direttamente dal Cielo sulle frecce luminose del Celeste Arciere.

Sagg.: – E chi l'avrebbe data al Sole?

Orat.: – C'è chi afferma che sia nata da se stessa durante la confricazione primordiale; è l'arcano del movimento iniziale che alcuni hanno chiamato Agni od Indra o Varuna, altri Ormuz, Zeus, Odin, Osiris o Jahveh. Ma fu sempre temeraria l'impresa dei mortali quando pretesero imporre un nome al G.: A.: D.: U.:

Sagg.: – Venite dunque FF.: 1.: e 2.: Cust.: e voi F.: Sacrificatore per aiutarmi a far rivivere questo antico ricordo.

Tutti i FF.: circondano la Pramantha. L'istrumento consiste in una croce di legno, a bracci disuguali, di 10 o 15 centimetri di spessore, e 20 o 25 centimetri di lunghezza, tagliata grossolanamente, e aventi l'apparenza di rami di un vecchio albero.

Al centro della croce è un foro cilindrico coperto da un coperchio a forma di rosa.

La Pramantha propriamente detta dovrebbe essere un cilindro di legno dolce di 8 o 10 centimetri di lunghezza adattantesi al foro della croce, cilindro che, col solo strofinamento, dovrebbe infiammarsi.

Il Sagg.: toglie la Rosa Mistica, introduce la Pramantha nella croce e dice:

Sagg.: – I.: N.: R.: I.:

Il Sagg.: ritira la Pramantha accesa che tiene in mano.

F.: Sacrificatore. – Salute a te, fanciullo celeste, alla triplice nascita che Prometeo apportò agli uomini, figlio di uomo e figlio di Dio; a te che i nostri antenati hanno adorato sotto il nome di Agni e venerato sotto la sembianza di un Agnello che libera il mondo dalle impurità.

Salute a te, rivelatore del cielo e della terra, vincitore dei mostri, dell'uragano, delle notti e del verno. Sei tu che mostri le meraviglie del Tempio, che accendi, al disopra delle nostre teste, le luci celesti, che ci abbarbagli col lampo, che ci riscaldi ai dolci effluvi del focolare domestico, che doni agli uomini il mezzo di rendere se stessi simili agli dei.

Ovunque in germe od al potere, padre di coloro che ti generarono, tu simboleggi ai nostri occhi come per gli Atarvani dell'antica Ariania, il principio di tutte le combinazioni che si verificano nella natura, l'essenza del movimento della vita e del pensiero, la Ragione che rischiarava ogni uomo nato al mondo.

Aumenta in vigore ed in luce: spandi di lontano i tuoi bagliori folgoranti, rimonta fino al cielo donde sei disceso, mediatore fra i mondi, per fortificare i nostri corpi, per illuminare la nostra ragione, per purificare i nostri esseri, per rischiarare la nostra coscienza. E quando un giorno noi avremo compiuto il nostro dovere su questa terra, forse tu porterai gli elementi sottili del nostro Essere lontano dalla corruzione che è la legge fatale delle cose di quaggiù.

Il Sagg.: fa mostra di accendere con la Pramantha un candelabro a forma di sterpo e composto di tre lampade elettriche ed alzandolo dice:

Sagg.: – Che questa fiamma illumini il mondo con lo splendore della scienza: che essa infuochi l'umanità; che l'amore generi delle nuove fecondità, delle nuove energie.

Il Sagg.: ed il F.: Sacrif.: vanno ai loro posti. Ai piedi dell'Altare, il Sagg.: consegna il candelabro a tre fiamme al M.: delle Cer.: dicendo:

F.: M.: delle Cer.:, conservate per la grande opera questo sterpo ormai fecondo.

Batte un colpo.

Igné Natura Renovatur Integra. Vi son dei paesi in cui tali parole furono rimpiazzate da Infinito, Natura, Ragione, Immortalità e ciò per allontanare l'accusa di voler fare della Massoneria di Rito Scozz.: una religione più che un'altra, mentre noi riuniamo gli uomini di ogni credenza. Ma nell'I.: N.: R.: I.: noi possiamo ugualmente ritrovare la duplice tendenza del grado: la dottrina morale e democratica del Maestro Gesù, combinata con l'opera particolare dei Rosa Croce che è la scienza reale.

Introducendovi in questo Tempio rischiarato e pieno di gioia ed annunciandovi che avete ritrovata la Parola perduta, avete creduto che la Massoneria intendesse dirvi la verità ormai trovata. Tale pensiero sarebbe l'antitesi flagrante dell'insegnamento Massonico. No, la verità

intera non è stata ancora rivelata. Dopo aver errato fra gli uomini, consultati i monumenti, le tradizioni, i libri, le credenze, le opinioni di tutti, noi restiamo ancora ignoranti di tutti i problemi essenziali che ci tormentano.

Noi non abbiamo ancora trovato la verità eterna. Abbiamo solo trovato il cammino che ci porta così vicino onde l'intelligenza umana possa intuirlo.

Noi abbiamo trovato il metodo: cioè l'osservazione diretta della Natura, principio scientifico dei Rosa Croce, e l'autorità della sola coscienza, principio morale di Gesù.

Per merito del F.: Bacone e di altri, l'osservazione esatta creò la scienza; per merito di Gesù di Nazareth la coscienza fece su se stessa un lavoro di rivelazione, lento ma sicuro.

Liberi gli uni di credere alla resurrezione del corpo di Cristo; liberi gli altri di non crederci. Per noi Rosa Croce, la tomba dischiusa è il simbolo della resurrezione del Pensiero.

Così la vita rinasce incessantemente. La scienza e la libertà debbono egualmente risvegliare il nostro ardore; esse fanno godere la sola felicità lasciata all'uomo fra le angosce della sua ignoranza circa i suoi destini.

FF.: il grado di Rosa Croce contiene un terzo insegnamento: l'idea della difesa del diritto anche, se necessario, per mezzo delle armi, vale a dire l'idea cavalleresca. Durante l'oscura epoca medioevale, la Cavalleria rappresentava la rivendicazione del diritto individuale: la difesa del debole, il giusto orgoglio del buon diritto, la protesta contro l'arbitrio.

Nei tempi in cui tanti pregiudizi regnavano come despoti, sembra che l'uomo abbia avuto bisogno di dividere il lavoro: ad alcuni incombe l'idea scientifica, ad altri l'addolcimento dei costumi, ad altri ancora la conservazione dell'energia.

Occorsero queste tre cose, amore, coraggio, e scienza, per aver ragione del nemico, per giungere alla risoluzione pacifica, quando poté esserlo, violenta, quando fu necessario.

Al naturalista laborioso, al dolce apostolo della tolleranza, la Massoneria aggiunse il Cavaliere. Dei tre, essa fece il Massone Rosa Croce. Dopo averlo armato di scienza e di libertà, gli dette una spada.

È con tale sentimento, Fratelli, che voi dovete ricevere l'investitura di questo grado e gli antichi titoli di Principe Rosa Croce, Cavaliere dell'Aquila e del Pellicano.

L'origine di tali titoli vi sarà spiegata più tardi.

Il Sagg.: batte un colpo di maglietta.

F.: Cust.: vogliate aiutarmi a creare questi Cavalieri. In piedi ed all'Ordine. I candidati formino la Catena d'Unione. F.: Porta Stendardo fate il vostro dovere.

Il M.: delle Cer.: mette i candidati in ginocchio. Il Sagg.: scende dal Trono coi Cust.: ai lati; i Diaconi si pongono dietro i Cust.:

Il Sagg.: toglie il velo al primo candidato.

Sagg.: – Questo velo tolto ai tuoi occhi ti lasci per sempre in faccia alla luce.

Uno dei M.: delle Cer.: presenta il collare rosso sopra un cuscino.

Questo collare sia il segno della nostra unione. Che il suo colore esprima la gioia della fratellanza.

Il Sagg.: e i Cust.: uniscono le punte delle loro spade sulla testa del primo candidato.

Queste armi siano simbolo del tuo coraggio e della nostra unione. Che il debole e l'oppresso trovino in te un difensore risoluto; se occorrerà, dovrai salvare la Patria dalla tirannide da qualunque parte venga, sia dall'alto, sia dal basso. Che la tua intelligenza penetri le leggi del mondo.

Che la giustizia esalti l'animo tuo. Sii libero! Sii felice nelle tue azioni, nei tuoi affetti, nei tuoi figli.

Sii la gloria della Massoneria! A.: U.: T.: O.: S.: A.: G.: ed in nome del Supremo Consiglio per l'Italia, in virtù dei poteri che mi sono stati conferiti, F.: _____ ti creo Principe Rosa Croce, Cavaliere dell'Aquila e del Pellicano.

Ti confido questa spada; te ne servirai soltanto per difendere il diritto. Giuri di essere leale fino alla morte?

1° Candidato.: – Lo giuro.

Sagg.: – In nome di tutti i Principi Rosa Croce disseminati per il mondo io prometto di difendere la tua vita ed il tuo onore.

Triplice abbraccio. Il Sagg.: stende la sua spada.

Voi tutti che siete uniti dalla Catena di Unione, vi creo Principi Rosa Croce, Cavalieri dell'Aquila e del Pellicano.

Io vi dichiaro sottomessi a tutti gli obblighi di tale qualità ed investiti di tutti i privilegi inerenti al grado.

Fratelli miei, voi d'ora innanzi riconoscerete i FF.: _____ come Principi Rosa Croce del Capitolo _____ Oriente di _____.

Noi promettiamo a tali FF.: di essere loro fedeli fino alla morte; di difenderli nella loro vita e nel loro onore, nei loro uffici e di circondarli del fraterno affetto che fa la forza e la bellezza della vita comune.

Per rispondere al giuramento che hanno prestato, stendiamo il braccio in uno slancio unanime giurando loro fedeltà.

Tutti i FF.: – Lo giuriamo.

Sagg.: – Sarà stillato un atto di questi giuramenti e deposto negli archivi per conservare in eterno il ricordo di tali reciproche promesse.

Ed ora, per giustificare la scelta che noi abbiamo fatta di voi, voi che avete visto la luce estinguersi sotto il soffio dei pregiudizi e che l'avete vista rinascere per lo sforzo dei valorosi Massoni, andrete con questo sterpo infiammato a portare sul candelabro mistico a sette bracci, la luce riconquistata.

F.: M.: delle Cer.: conducete sette dei nuovi Principi Rosa Croce davanti al candelabro.

Gli altri neofiti prendono posto nelle Regioni, e qualora i candidati siano meno di sette il numero viene completato con Principi Rosa Croce. Il M.: delle Cer.: rimette lo sterpo successivamente ai sette Rosa Croce posti davanti al candelabro. Ciascuno di essi riaccende uno dei bracci leggendo ad alta voce una delle formule seguenti:

1° F.: – Di Colui che disse: «Siate una sola famiglia di Fratelli» la parola riviva.

2° F.: – Di Colui che disse: «Cercate e troverete» il pensiero riviva.

3° F.: – Di Colui che denunciò la menzogna dei Farisei, il pensiero riviva.

4° F.: – Di Colui che cacciò i mercanti dal Tempio, il pensiero riviva.

5° F.: – Di Colui che disse: «Non vi siano schiavi» il pensiero riviva.

6° F.: – Di Colui che predicò la Fratellanza, la Libertà, e l'Uguaglianza, il pensiero riviva.

7° F.: – (*braccio di mezzo*) Di tutti coloro che morirono martiri della prepotenza dei grandi e dell'ignoranza della folla, risusciti il pensiero e rischiari la razza umana.

Sagg.: – Per impedire che le luci si spengano ancora, voi avete la scienza ed il diritto; al bisogno voi prenderete la vostra spada.

Il Sagg.: e i Cust.: ritornano ai loro posti. I collari di Rosa Croce sono distribuiti ai candidati che l'indossano.

Sagg.: – Se qualche nuovo Rosa Croce desidera prendere la parola, gli è concessa.

Qualora uno dei candidati voglia ringraziare, la fine del suo dire sarà coronata da una batteria di plauso.

Ha quindi la parola il F.: Orat.:

Terminato il discorso dell'Orat.:, il Sagg.: riprende i Lavori.

Sagg.: – M.: delle Cer.: disponete la tavola della Cena facendovi aiutare dai MM.: delle Cer.: Aggiunti.

I due MM.: delle Cer.: Aggiunti portano nel mezzo del Tempio una tavola coperta da una tovaglia, sulla quale sono posti un vassoio con un pane, una coppa piena di vino ed un braciere con carbone acceso.

Sagg.: – FF.:, la Cena che noi stiamo per consumare è forse il ricordo di quella che fece Gesù cogli Apostoli, i quali dovevano ben presto spargersi per il mondo per insegnare le nuove teorie.

Qualunque ne sia l'origine, tal Cena è un rito consacrato dagli undici Rosa Croce del VI secolo.

Era un obbligo essenziale per loro di trovarsi riuniti una volta all'anno. In qualsiasi paese si trovasse un Rosa Croce, il Giovedì Santo doveva recarsi in una delle città della Germania dove vi fosse una delle loro sedi che si chiamava «Casa dello Spirito Santo».

In tale banchetto ogni Rosa Croce rendeva conto dei lavori da lui compiuti durante l'anno ed ognuno così poteva sapere cosa facevano tutti gli affiliati. Dopo il banchetto ogni Rosa Croce riprendeva le sue peregrinazioni raccogliendo ciò che poteva servire allo studio delle scienze naturali e spargendo intorno a sé i germi della scienza e della libertà.

In molti paesi la Massoneria ha conservato l'uso dell'Agape annuale nel Giovedì Santo; ma, a ricordo di essa noi chiudiamo, sempre i nostri lavori colla Cena rituale.

Fratelli miei, compiamo questo sacro Rito, e se qualcuno di noi non si potrà ritrovare ad esso in avvenire per esser passato all'Or.: Eterno, che egli si sia presentato alla morte colla serenità di un uomo onesto.

FF.: Cust.: invitate tutti i FF.: nostri a riprendere i loro bastoni da viaggio ed a venire intorno alla tavola della Cena d'addio.

1.: Cust.: – Il momento è giunto di riprendere i nostri bastoni e di riunirci intorno alla tavola della Cena d'addio.

2.: Cust.: – FF.:, riprendiamo i nostri bastoni ed uniamoci attorno alla tavola della Cena d'addio.

I MM.: delle Cer.: dispongono i FF.: in circolo intorno alla tavola. Il Sagg.: si pone al centro e dice:

Sagg.: – Il nutrimento che ora prenderemo rappresenta il nostro corpo ed il nostro sangue. Ch'esso ci aumenti le forze della vita!

Che la nostra intelligenza sia sana e sincera per farci discernere la verità e per rischiarare le nostre aspirazioni verso il Grande Architetto dell'Universo.

Passa il vassoio col pane al suo vicino di destra:

Mangiate, Fratello, e date da mangiare a quelli che hanno fame! Amate e fruttificate.

Il vicino di destra del Sagg.: prende il vassoio con il pane, ne rompe un pezzo che mangia, poi passa il vassoio al vicino, ripetendogli a bassa voce quanto ha detto il Sagg.: Il Sagg.: passa la coppa col vino al vicino di destra.

Bevete, Fratello, e date da bere a coloro che hanno sete. Imparate ed insegnate.

Il vicino di destra del Sagg.: prende la coppa, beve un sorso, e poi lo passa al suo vicino, ripetendo a bassa voce quanto dettogli dal Sagg.: Quando il resto del pane e la coppa saranno tornati al Sagg.:, questi dopo aver mangiato un pezzetto del pane e bevuto un sorso di vino, getterà i resti sul braciere dicendo:

Consumatum est.

Il Sagg.: ed i FF.: riprendono i loro posti.

CHIUSURA DEI LAVORI

Il Sagg.: batte un colpo di maglietta:

Sagg.: – Fratelli Custodi avvertite i FF.: che chiudo i Lavori, dopo di che resteremo qualche istante riuniti in ricreazione.

1.: Cust.: – FF.:, il Sagg.: sta per chiudere i Lavori. Vi invita a restare ancora riuniti qualche istante in ricreazione.

2.: Cust.: – FF.:, prima di separarci, il Sagg.: ci invita a restare riuniti qualche istante in ricreazione.

Sagg.: – Vogliate far circolare il Tronco della beneficenza e di rimetterlo poi al F.: Tesoriere. Che ora è F.: 1.: Custode?

1.: Cust.: – L'ora del perfetto Massone.

Sagg.: – Tale ora qual è?

1.: Cust.: – Il momento nel quale la Parola è ritrovata; la pietra cubica si è cambiata in Rosa Mistica; la Stella risplendente è riapparsa in tutto il suo splendore; i nostri arnesi hanno ripreso la loro forma; la luce ha ripreso a brillare; le tenebre sono scomparse; la nuova legge regna sui nostri Lavori.

Sagg.: – In piedi ed all'Ordine.

Il Sagg.: discende dal Trono ed i Fratelli formano la Catena d'unione. Il Sagg.: dà il bacio di pace al suo vicino di destra dicendo:

Sagg.: – Pace e Fedeltà.

Dopo che il bacio è ritornato al Sagg.: dal vicino di sinistra, egli risale sul Trono ed i FF.: riprendono i loro posti stando all'Ordine.

Sagg.: – A me, Fratelli, per il segno e per la batteria: ⁰⁰⁰⁰⁰⁰0. Dichiaro i Lavori sospesi [134](#).

Andate, in pace.

[67](#) Adonhiram fu il principale ricevitore dei tributi di Salomone e il capo dei 30.000 operai che furono inviati a tagliare il legname per il Tempio, nelle foreste del Libano. Si dice che abbia sposato la sorella del Maestro Hiram.

La parola significa: «Il mio Signore e eccelso».

[68](#) In ebraico: KODESH HAKODASHIM.

[69](#) Ved. nota n. 67 cfr.

[70](#) La lettera «Z» è l'iniziale della parola di passo del grado.

[71](#) Questa parola viene dall'ebraico «ZIZ» che significa «splendore» ed è anche il nome di Jonathan.

È da questa parola che i rabbini hanno creato il loro famoso uccello «ZIZ» che, quando apriva le ali, riusciva a nascondere alla terra i raggi del sole.

Qualche Rituale porta come parola di passo «Z...N», traducendola con «Balaustrata» con riferimento appunto alla balaustrata che divideva nel Tempio di Salomone la Gran Sala dal luogo appartato dove fu collocata la bara contenente la salma di Hiram ucciso.

[72](#) «I. D» presa cabalisticamente significa Dio, principio, unità; A... I che vuol dire: «Mio Signore» è pure un nome dato a Dio dagli ebrei; J... H non è che la contrazione di JEHOVAH.

[73](#) Per Adonhiram ved. nota cfr n. 67; Zabud, figlio di Nathan, fu ministro di Salomone.

[74](#) L'acacia ricorda il mirto dei misteri di Elcusi, il vischio dei Druidi; il ramo d'oro della favola.

[75](#) Nome ineffabile, uno dei misteri del Tempio. Significa: «Colui che esiste per sé, l'Eterno, Dio». E un nome che gli ebrei non pronunciano mai.

[76](#) I Re: 5, 7 e segg.

[77](#) I Re: 9, 10 e segg.

[78](#) B..... H: è parola ebraica che significa: «patto, alleanza».

N... R: originariamente stava ad indicare «un nodo» perché gli ebrei, a testimonianza di un patto concluso facevano un nodo in un indumento; ora significa pure «alleanza» od anche «un voto fatto alla Divinità».

[79](#) H..... N: parola ebraica che vuol dire: «Figlio della Divinità».

[80](#) J... H: sincope del nome ebraico Jehovah.

[81](#) Era uno dei favoriti di Salomone, che sovrintendeva alla costruzione del Tempio.

[82](#) Una delle scienze, ben nota agli iniziati.

[83](#) MIROHCNEB: parola ebraica che significa: «Figli della libertà»; ADUJ: nome di una delle tribù ebraiche, particolarmente distintasi nella conquista della Palestina: essa aveva per insegna un leone, donde la nota allusione al leone della tribù di Giuda.

HAI: abbreviazione del nome tetragrammato; significa «Signore».

[84](#) *Vincere Aut Mori.*

[85](#) Stolkin, uno degli Eletti che ritrovarono il cadavere di Hiram; Zabud, figlio di Nathan, fu primo ministro di Salomone; Zadoc, nome proprio ebraico che significa: «giusto»; Joabert (da alcuni autori Massonici questo nome è scritto Joahaben), era tra i nove Eletti, inviati da Salomone alla ricerca degli assassini di Hiram e colpì di sua mano uno degli uccisori che si era nascosto in una caverna vicino al mare presso Japho. Questa città (il cui nome significa «bellezza») è oggi Giaffa. In questo porto attraccavano le navi che il re di Tiro inviava a Salomone cariche di materiali destinati alla costruzione del Tempio.

[86](#) Ad Universi Terrarum Orbis Summi Architecti Gloriam: è la traduzione latina dell'A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.: Questa è usata negli atti della Mass.: Simbolica, quella nei gradi Scozzesi.

[87](#) Tutte le Comunità Massoniche di Rito Sc.: A.: ed A.: sono riunite in una Federazione Universale che però lascia alle Famiglie dei vari paesi la massima libertà ed autonomia. La Loggia-Madre è a Washington.

[88](#) Significa: «In abominatione omnium».

[89](#) Vuol dire: «Mio padre è eccelso».

[90](#) Parola ebraica che si legge Nekum e che significa: «vendetta».

[91](#) Per evidenti ragioni di chiarezza la parola Potentissimo, all'inizio delle didascalie si è abbreviata in Pot.: anziché in Pot.:mo.

[92](#) Soprannome dato ad uno dei tre Compagni (Moabon) che uccisero Hiram; significa: «assassino per eccellenza».

[93](#) È la batteria dell'8.: gr.:

[94](#) Nessun Mass.: può essere iniziato al 9.: gr.: se non sostiene un esame scritto sul simbolismo dei gradi precedenti e sulla storia della Massoneria.

[95](#) Il M.: delle Cer.: può, là dove non vi sia possibilità di costruire la caverna, spiegare ai candidati ciò che essi avrebbero dovuto fare secondo le antiche usanze Massoniche. In ogni caso Joabert non dovrà più presentarsi nel T.: con la testa di cartone.

[96](#) Parola ebraica che significa: «Il mio Dio protegge il popolo».

[97](#) B H, vuol dire: «Mio figlio è il Signore».

[98](#) Ved. nota 84

[99](#) Ved. nota 78

[100](#) Nome del Cav.: Eletto che ritrovò il cadavere di Hiram.

[101](#) Ved. nota 103 cfr.

[102](#) Figlio di Loth: da lui presero nome gli Ammoniti. (*Genesi 19, 28*).

[103](#) Ved. nota 72.

[104](#) Ved. nota 75.

[105](#) Gli Assiri simboleggiano i nostri vizi, le nostre passioni, i nostri pregiudizi, la nostra ambizione smodata che ci fanno stare in uno stato di guerra permanente contro la virtù e ci rendono non di rado intolleranti e cattivi.

[106](#) Ved. nota 75 cfr.

[107](#) E N: parola ebraica che significa: «Dio della Cananea»

[108](#) Ved. nota 72.

[109](#) Ved. nota 78.

[110](#) Ved. nota 55.

[111](#) *Cronache*: 36. 19.

[112](#) Zorobabele può sembrare il contrapposto di Hiram. Questi, al colmo degli onori, cade sotto i colpi di tre congiurati e non può mandare a termine la costruzione del Tempio, Zorobabele, invece, nato in schiavitù, rende la libertà al suo popolo e ricostruisce il Tempio. Sotto il punto di vista astronomico Hiram è il sole di primavera che soccombe nell'autunno, mentre Zorobabele è il sole d'autunno che risplende poi nella sua pienezza primaverile.

[113](#) *Esdra* 1, 1-5. La riedificazione del Tempio per ordine di Ciro, significa che non vi è vittoria che l'uomo non possa ottenere sopra se stesso, qualora sappia dare ascolto alla voce della sua coscienza e ai consigli della ragione.

[114](#) Da ciò il titolo di Cavaliere della Spada.

[115](#) Libertà Di Passare oppure Libertà Di Pensare.

[116](#) Arma della verità per combattere gli errori

[117](#) Ved. nota 83.

[118](#) Ultimo figlio di Giacobbe: la madre Rachele morì dandolo alla luce. Il nome ha il significato di: «figlio della destra, prediletto».

[119](#) I..... U vuol dire: «Libertà di passaggio» e H..... M si traduce con «le acque». Tali parole ricordano la marcia degli israeliti condotti da Zorobabele verso Gerusalemme e più precisamente la battaglia sull' Eufrate.

[120](#) Parola ebraica: significa: «depredare».

[121](#) Anche questa è una parola ebraica che ha il significato di «pace».

[122](#) Si traduce con: «mio padre».

[123](#) *Esdra*, 5, 6.

[124](#) Le due parole ITNEV e ERTITNEV ricordano il ventesimo giorno del decimo mese che fu quello del ritorno a Gerusalemme e il ventitreesimo giorno del dodicesimo mese nel quale si rese grazie al Signore per la ricostruzione del Tempio. Ciò avvenne il 23 del XII mese del IV anno del regno di Dario (*Esdra* 8, 15).

Questi due giorni hanno appunto il nome di _____ e _____ che sono la parola di passo e la parola sacra del grado.

[125](#) Bellezza, Divinità, Saggezza, Potenza, Onore, Gloria, Forza.

[126](#) Significa: «Abitazione per eccellenza, cielo, dimora di Dio».

[127](#) Vuol dire: «Abisso, dispersione, sterminio».

[128](#) Le croci, qualora il T.: non sia sufficientemente grande, possono essere dipinte sul muro, ma in tal caso occorre che il dipinto sia ad una tale altezza da non venir coperto dal Trono del Sagg.:

[129](#) Pramantha, viene dal sanscrito *pra* = «prae» del latino e *manth* = «girare e rimestare con forza»; nello specifico significato di «cavare il fuoco con lo sfregamento di legni» si trova in innumerevoli passi. Secondo alcuni l'aggettivo derivato «prâmathiyus» = «che produce il fuoco per sfregamento» sarebbe l'equivalente di Promêtheùs dei greci.

[130](#) In ebraico; *hathirs' schata* (= *contemplans tempus*).

[131](#) Nome ebraico che significa: «Dio è con noi».

[132](#) Vedasi la spiegazione che di questa parola si dà durante l'iniziazione al 18.: gr.:

[133](#) Secondo l'antico uso i Lavori di un Sovrano Capitolo di Principi R.: C.: non sono mai chiusi ed i FF.: si considerano in ricreazione.

[134](#) Ved. nota 133.

CAPITOLO XXXVIII • Gran Pontefice o sublime scozzese (19:.)

Filosofia del grado: Il titolo di Pontefice rimonta ai tempi più antichi. Fu istituito cinque secoli prima dell'era volgare, in memoria della devozione di Orazio Coclite che salvò Roma da Porsenna. Si creò cioè un Collegio di uomini, che erano al tempo stesso soldati e carpentieri, ai quali venne affidata la custodia e la manutenzione dei ponti con il titolo di pontefice che significa: «pontem facio».

Il Capo di tale Collegio fu chiamato Sommo Pontefice, titolo di cui si ornò anche Giulio Cesare (63 a. C.) e che divenne una delle prerogative degli Imperatori romani sino alla fine del III secolo, allorché il vescovo di Roma se ne impossessò e ne fece sinonimo di Papa¹³⁵.

Prerogative: I Grandi Pontefici non hanno alcuna prerogativa speciale.

Decorazione del Tempio: La «Loggia dei Grandi Pontefici» lavora in un T.: a pareti con stelle d'oro, illuminato all'Or.: da un trasparente rappresentante la Gerusalemme celeste.

Titoli: Il Presidente che è il primo tra uguali è chiamato «Tre volte Potente»; l'unico Sorv.: «Fedele e Vero Fratello» ed i FF.: «Fedeli e Veri Fratelli».

Abbigliamento: Abito da passeggio con guanti bianchi.

Collare cremisi listato di bianco, con dodici stelle ricamate in oro sui due lati e verso la punta le lettere Alfa ed Omega. Il gioiello rappresenta un quadrato con incise da un lato la lettera Alfa e dall'altro Omega.

Ordine: Alzare orizzontalmente la mano destra con le dita aperte.

Segno di riconoscimento: Alzare orizzontalmente la mano destra con le dita tese, poi abbassare perpendicolarmente le ultime tre dita.

Toccamento: Mettere reciprocamente la palma destra sulla fronte dicendo alternativamente:
AIULELLA, EDOL LA ERONGIS LEUNAMME, OI D IV ATSISSA.

Parola di Passo: E..... L¹³⁶.

Parola Sacra: A..... A¹³⁷.

Marcia: Nessuna.

Età: Nessuna.

Batteria: 000000000000

Ora di apertura dei Lavori: Il tempo predetto alle nazioni è giunto.

Ora di chiusura dei Lavori: L'ora s'è compiuta.

Leggenda dell'iniziazione: Affermazione del cristianesimo.

Tegolatura: Il visitatore attende l'Esp.: con la mano destra alzata orizzontalmente e tenendo le dita tese. Appena l'Esp.: sarà giunto facendo il medesimo segno, il visitatore abbasserà perpendicolarmente le tre ultime dita della destra, tenendo sempre la mano levata.

L'Esp.: metterà allora la palma della mano destra sulla fronte del visitatore che pronuncerà la parola sacra, mettendo subito dopo la propria palma destra sulla fronte dell'Esp.: che dirà:

L'Esp.: rimetterà la palma sulla fronte del visitatore che dirà:

Il visitatore metterà la palma destra sulla fronte dell'Esp.: che pronuncerà la parola di passo. Ambedue poi diranno:

Questioni d'ordine:

D. – Siete Gran Pontefice?

R. – So tutto ciò che è l'Alfa, l'Omega ed Emmanuel.

D. – Dove avete ricevuto questo grado?

R. – In un luogo che non è rischiarato né dal sole né dalla luna.

D. – Quali sono i vostri doveri?

R. – Lavorare, sperare con fiducia, attendere con pazienza.

D. – A cosa lavorate?

R. – Ad elevare e nobilitare l'umanità.

CAPITOLO XXXIX • Venerabile Gran Maestro a vita (20.:)

Filosofia del grado: I savi Caldei nel deserto elessero degli oratori incaricati di trovare le verità delle quali l'intuizione rivelava l'esistenza.

Questa leggenda sta a dimostrare che le masse si redimono col predicar loro la verità.

La sintesi è che soltanto per mezzo della persuasione del ragionamento si può governare e non mai a mezzo del terrore o della superstizione se si vuol far trionfare nell'umanità la verità sull'oscurantismo.

Prerogative: I Ven.: Gr.: Maestri a vita non hanno alcuna prerogativa speciale.

Decorazione del Tempio: La «L.: dei Venerabili Gran Maestri delle Logge o a Vita» lavora in un T.: azzurro e giallo¹³⁸ nel quale vi è un Trono su nove gradini ed un candelabro a nove bracci.

Titoli: Il Presidente, che rappresenta Ciro, re di Persia, ha il titolo di «Gran Maestro»; i due Sorv.:, che ricordano due ufficiali di Ciro, vengono chiamati, come i FF.: in tale Camera, «Venerabili Gran Maestri».

Abbigliamento: Abito da passeggio con guanti bianchi.

La sciarpa è azzurra e gialla ed ha un gioiello rappresentante un triangolo sul quale è incisa la lettera R¹³⁹. Il grembiule è giallo, con nel mezzo tre triangoli concentrici.

Ordine: La destra sul cuore con le dita chiuse ed il pollice alzato.

Segno di riconoscimento: Formare quattro squadre. La prima e la seconda con la mano destra a squadra sul cuore; la terza con la mano sinistra a squadra sulle labbra e la quarta con i piedi a squadra. Mettersi in ginocchio ponendo i due gomiti a terra ed abbassando la testa verso sinistra. Incrociare le mani sul petto, la destra sulla sinistra, le dita stese; pollici alzati e talloni a squadra.

Toccamento: Prendersi reciprocamente il gomito con la mano destra, il pollice in fuori, le dita

chiuse in dentro; premerlo quattro volte, poi far scorrere le mani fino alla palma come se si volesse fare un artiglio; si alzano allora tre dita e si preme con l'indice sul pugno dell'altro.

Parola di passo: J..... N, S..... N¹⁴⁰.

Parola Sacra: R..... A – B..... H¹⁴¹.

Marcia: Nove passi a squadra e nove giri di Loggia.

Età: Nessuna.

Batteria: Nessuna.

Ora di apertura dei Lavori: Quella della ricerca della vera luce.

Ora di chiusura dei Lavori: Il mondo attende la luce.

Leggenda dell'iniziazione: Autorità massonica.

Tegolatura: L'Esp.: metterà il ginocchio destro a terra appena giunto davanti al visitatore che alzerà subito il ginocchio sinistro sul quale poggerà il gomito sinistro tenendo la mano sinistra chiusa a pugno con il pollice allontanato a squadra.

In tale posizione, inclinando la testa verso terra e un poco a sinistra, il visitatore dirà _____ e l'Esp.: risponderà:

Il visitatore incrocerà poi le mani sul petto, la destra sulla sinistra, le dita stese, i pollici allontanati e mettendo i due piedi con i talloni riuniti, dirà all'Esp.: la seconda parola di passo.

L'Esp.: con la destra a dita chiuse e il pollice allontanato a squadra, prenderà il gomito destro del visitatore, in modo che il pollice resti in fuori e premerà il gomito quattro volte dicendo alla prima pressione: _____, alla seconda: _____, alla terza: _____, alla quarta: _____. Il visitatore allora dirà la prima parola sacra.

L'Esp.: farà scorrere la destra fino al polso destro del visitatore, mentre che questi si impadronirà del suo pugno destro con le dita della mano destra dicendo:

Ambedue leveranno poi nello stesso tempo tre dita della destra e premendo il polso dell'altro con gli indici e i pollici rispettivi, diranno: e poi la seconda parola sacra.

Questioni d'Ordine:

D. – Siete Venerabile Gran Maestro di tutte le Logge?

R. – Osservate il mio zelo per la ricostruzione del Tempio.

D. – Come vi siete pervenuto?

R. – Viaggiando attraverso i quattro elementi.

D. – Che significano questi viaggi?

R. – La fine del mondo e la pacificazione necessaria per raggiungere la verità.

D. – Donde venite?

R. – Dalla via sacra di Gerusalemme.

D. – Che venite a fare qui?

R. – A visitarvi, a mostrarvi i miei lavori, a vedere i vostri, a lavorare con voi e a perfezionarmi tra voi.

D. – Cosa portate?

R. – Gloria, grandezza, bontà.

D. – Cosa desiderate?

R. – Essere giudicato da voi degno, sommesso e virtuoso.

Filosofia del grado: Partendo per la Palestina, Adolfo il Sassone ebbe danaro in prestito dal Conte Reinfred de Loegria e dal Vescovo di Vienna che presero ipoteca sui suoi beni. Al ritorno, Adolfo reclamò i suoi possedimenti, ma il Conte Reinfred gli mostrò un documento firmato da Adolfo il Sassone con il quale questi gli faceva cessione di tutti i suoi beni. Adolfo dichiarò che tale atto era falso dimostrando che la carta sul quale era stato scritto era di una data posteriore a quella della sua partenza per la Palestina. Il Conte Reinfred fu condannato per fellonia ed il Vescovo di Vienna dovette indennizzare Adolfo il Sassone.

Il grado, fondato su tale storia, vuole insegnare che la giustizia e la vendetta hanno ragione anche sui potenti e che anche il popolo deve ottenerla.

Prerogative: I Noachiti¹⁴² non godono di alcuna prerogativa speciale.

Decorazione del Tempio: La L.:, che prende il nome di «Capitolo dei Noachiti», si tiene in un locale senza decorazioni, illuminato da un trasparente rappresentante la Luna.

Titoli: Il Presidente, che rappresenta Federico II, re di Prussia, prende il titolo di «Cavaliere Commendatore Luogotenente». I due Sorv.: quello di «Cavalieri del Consiglio della Sacra Vehme» ed i FF.:, di «Cavalieri Massoni».

Abbigliamento: Abito nero con guanti gialli.

Fascia nera portata da destra a sinistra con il gioiello rappresentante un triangolo equilatero in oro traversato da una freccia con la punta in basso. Il grembiule è giallo con ricamato un braccio nudo che stringe una spada sopra un uomo nudo alato, facente il segno del silenzio.

Ordine: Levare le braccia al cielo con la testa rivolta verso l'Oriente.

Segno di riconoscimento: Mostrare le prime tre dita della destra che l'altro afferrerà con la propria destra.

Toccamento: Prendere scambievolmente l'indice della destra con il pollice e l'indice della destra, dicendo alternativamente: MES, MAC, TEFAJ.

Parola di Passo: F... G¹⁴³.

Parola Sacra: S . M, C . M, J... T¹⁴⁴.

Marcia: Tre passi del 3.: gr.:

Età: Nessuna.

Batteria: ° ° ° (*lentissimi*).

Ora di apertura dei Lavori: La luna appare.

Ora di chiusura dei Lavori: Il sole sta per levarsi.

Leggenda dell'iniziazione: Il Tribunale dei Franchi Giudici della «Sacra Vehme».

Tegolatura: Il visitatore mostrerà all'Esp.: le prime tre dita della destra dicendo _____. L'Esp.: farà lo stesso segno dicendo: _____ poi afferrerà con la destra le dita del visitatore e dirà: _____. La stessa cosa farà poi il visitatore dicendo:

Il visitatore con il pollice e l'indice destro afferrerà l'indice destro dell'Esp.: e stringendolo dirà la prima parola sacra. L'Esp.: farà la stessa cosa al visitatore pronunciando la seconda parola sacra. Il visitatore ripeterà per una seconda volta il movimento e dirà la terza parola sacra.

Questioni d'Ordine:

D. – Siete voi Noachita?

R. – Lo sono.

D. – Dove siete stato ricevuto?

R. – Nel luogo rischiarato solo dal plenilunio.

D. – Di dove venite?

R. – Dal Nord, dal Sud, dall'Est e dall'Ovest.

D. – Per cosa fare?

R. – Per ascoltare le lagnanze degli oppressi e per giudicare gli oppressori.

D. – Che cosa avete trovato al Nord?

R. – Dei palazzi, dei tuguri, dell'abbondanza e della fame, della porpora e degli stracci.

D. – Ed al Sud?

R. – Schiavitù, superstizione, barbarie e ignoranza.

D. – Ed all'Est?

R. – Ingiustizie e privilegi.

D. – All'Ovest?

R. – Libertà.

CAPITOLO XLI • Cavaliere dell'ascia reale o principe del Libano (22.:)

Filosofia del grado: Secondo la leggenda del grado i Drusi erano una tribù semitica del ramo d'Israele e, per conseguenza, discendenti di Abramo come gli ebrei. Erano stabiliti da tempo immemorabile nelle catene del Libano e dell'Antilibano, dove abbattevano i cedri che fornivano il legname alle popolazioni viciniori. I capi delle loro tribù costituivano un Collegio nel quale si era ammessi attraverso una forma di iniziazione. Fra le tradizioni che essi insegnavano nei loro misteri, figurava la glorificazione del lavoro, sia intellettuale che manuale, e, quindi, una trasformazione della leggenda che faceva apparire l'obbligo del lavoro come una punizione inflitta all'umanità. Questi misteri sarebbero stati comunicati ai crociati che li avrebbero importati in Scozia sotto il nome di: «Ordine dei Cavalieri dell'Ascia Reale». A capo di questo Ordine si trovava il successore del principe del Libano che presiedeva il Collegio sacro dei Drusi.

Il grado ricorda che la pratica del lavoro manuale è all'origine sia della civiltà che della Massoneria, ed insegna a liberarsi dal pregiudizio che fa del lavoro manuale una occupazione servile o quanto meno inferiore, in opposizione alle professioni liberali.

Ogni lavoro produttivo è nobile e liberale, cioè degno di uomini uguali e liberi.

Prerogative: I Cav.: dell'Ascia Reale non hanno alcuna prerogativa speciale.

Decorazione del Tempio: Il «Collegio» si aduna in due Tempi. Il primo, di modeste dimensioni, non ha ornamenti né numero fisso di luci. Esso deve rappresentare l'officina di un carpentiere del monte Libano. Il secondo, con pareti rosse, ha trentasei luci disposte simmetricamente. Sull'Ara, oltre il compasso, la squadra e il Libro delle Costituzioni, vi è un'ascia coronata d'oro sul cui

manico sono impresse le lettere: L. S. A. A. C. D. X. Z. A. [145](#) da un lato e le lettere: S. N. S. C. J. M. B. O. [146](#) dall'altro.

Nell'angolo destro dell'Or.: vi è uno scenario raffigurante un giardino, davanti al quale si pone un vero cespuglio situato in maniera che il neofita sia da esso nascosto quando è seduto. Tale giardino, raffigurante l'Eden, deve essere coperto, fino al momento voluto, da un drappeggio mobile sul quale sono dipinte delle nubi solcate da un fulmine.

Titoli: Il Presidente, primo fra uguali, si chiama «Saggissimo Gran Patriarca» ed è aiutato da due Sorv.: che prendono il titolo di «Patriarchi», come tutti gli altri FF.:

Abbigliamento: Abito da passeggio con guanti neri.

Il collare, dai colori dell'arcobaleno, [147](#) ha per gioiello una piccola ascia, esatta riproduzione di quella che si pone sull'Ara.

Il grembiule è bianco: una tavola rotonda è ricamata nel mezzo di esso.

Ordine: Portare le due mani alla spalla destra.

Segno di riconoscimento: Portare le due mani alla propria spalla destra e farle cadere sulla coscia destra. Portare le mani alla fronte con le dita verso l'alto e lasciarle poi cadere.

Toccamento: Stringere le due destre e le due sinistre contemporaneamente.

Parola di Passo: J... T, O... B, L... O. [148](#)

Parola Sacra: N . È, B... L, S... I. [149](#)

Marcia: Tre passi incrociati. Tre viaggi.

Età: Nessuna.

Batteria: °°

Ora d'apertura dei Lavori: Il sole appare all'orizzonte.

Ora di chiusura dei Lavori: Il sole sta per coricarsi.

Leggenda dell'iniziazione: Officina per il taglio del legname del Libano per il Tempio di Salomone.

Tegolatura: Il visitatore, al presentarsi del Tegolatore, porterà le due mani alla propria spalla destra lasciandole poi cadere sulla coscia destra, pronunciando la prima parola di passo; il Tegolatore risponderà con la seconda parola di passo e porterà le due mani aperte alla propria fronte lasciandole poi cadere. Il visitatore dirà allora la terza parola di passo.

Quindi il visitatore prenderà con la destra e con la sinistra la sinistra del Tegolatore e premerà l'incrociatura tre volte. Alla prima pressione il visitatore risponderà con la seconda parola sacra ed alla terza il visitatore pronuncerà la terza parola sacra.

Questioni d'ordine:

D. – Siete voi Cavaliere dell'Ascia Reale?

R. – Gli alberi sono buoni per il taglio.

D. – Dove siete stato ricevuto?

R. – Nel Collegio del monte Libano, dove fui ammesso nel Consiglio della tavola rotonda.

D. – Conoscete voi i primi elementi della proporzione e della dimensione?

R. – Il circolo lo conosco.

D. – Cosa rappresenta per voi?

R. – Che la vita dell'uomo deve essere un circolo continuo composto di virtù.

Filosofia del grado: Questo grado corrisponde al secondo dei Templari. La leggenda dice che il figlio di Hiram fu incaricato di distruggere il dio Coccodrillo degli egiziani e l'ara insanguinata sulla quale si sacrificavano uomini a Moloch.

Essa insegna che i governanti hanno il dovere di combattere le superstizioni e di far trionfare la verità.

Prerogative: I Capi del Tabernacolo¹⁵⁰ non hanno alcuna prerogativa speciale.

Decorazione del Tempio: La «Gerarchia» si aduna in un Tempio a pareti bianche con colonne accoppiate nere e rosse. Nel fondo vi è il Santuario, chiuso da una tenda rossa. Sopra al Trono l'Arca dell'Alleanza con Jehovah; ai lati il sole e la luna. A destra l'Ara degli olocausti, a sinistra quella dei profumi.

All'Occidente due candelabri con cinque bracci a piramide. All'Oriente un candelabro a due bracci.

Titoli: Il Presidente che rappresenta Aronne è chiamato «Gran Sovrano Sacrificatore»; i Sorv.: (Eleazar e Ithamar figli di Aronne) prendono il nome di «Gran Sacerdoti» ed i FF.: di «Leviti».

Abbigliamento: Abito scuro da passeggio, guanti blu.

Fascia rossa a frange d'oro portata da sinistra a destra. Per gioiello, un incensiere d'oro. Grembiule bianco foderato in scarlatta, orlato con un nastro blu, rosso e porpora. Nel mezzo un candelabro a sette bracci.

Ordine: Unire le due mani davanti alla coscia sinistra.

Segno di riconoscimento: Avanzare il piede sinistro e fare mostra di prendere l'incensiere che dovrebbe tenersi con la sinistra.

Toccamento: Prendersi mutuamente il gomito sinistro con la mano destra inarcando le braccia in modo da formare un cerchio.

Parola di Passo: U... L,¹⁵¹ T..... O¹⁵².

Parola Sacra: J..... H¹⁵³.

Marcia: Tre passi incrociati, tre viaggi.

Età: Nessuna.

Batteria: 000000 0

Ora di apertura dei Lavori: L'ora del sacrificio.

Ora di chiusura dei Lavori: Il sacrificio è consumato.

Leggenda dell'iniziazione: Esposizione elementare del sistema astronomico antico.

Tegolatura: L'Esperto avanzerà il piede sinistro dicendo al visitatore la prima parola di passo.

Il visitatore, avanza il piede sinistro, fa mostra di prendere l'incensiere che dovrebbe tenere con la mano destra e dice la seconda parola di passo. L'Esperto prenderà allora con la mano destra il gomito sinistro del visitatore e questi con la destra il gomito sinistro dell'Esperto, curvando ambedue le braccia in modo da formare una specie di cerchio. Il visitatore dirà allora: _____; l'Esperto soggiungerà: _____. Il visitatore replicherà: ed ambedue diranno la parola sacra.

Questioni d'Ordine:

D. – Siete Capo del Tabernacolo?

R. – Conosco il nome che fa tremare gli angeli caduti.

D. – Cosa rappresenta il Tabernacolo?

R. – L'universo.

D. – Dove siete stato ricevuto?

R. – Nel Santuario e con tre colpi.

D. – Cosa significano?

R. – I tre colpi per i quali perì l'innocente.

D. – Quali sono i vostri doveri?

R. – Meditare gli insegnamenti Massonici e tenermi pronto ogni giorno per l'indomani.

CAPITOLO XLIII • Principe del Tabernacolo (24:.)

Filosofia del grado: Anche questo grado proviene dai Templari e corrisponde al terzo grado di quell'Ordine.

La leggenda racconta che un Levita fu ammesso nel luogo Santo per essere elevato alla dignità di sacerdote.

Questo grado ci insegna che le nuove generazioni hanno diritto di riformare le leggi di quelle che le hanno precedute e che il settarismo allontana l'umanità dalla verità.

Prerogative: I Principi del Tabernacolo non hanno alcuna prerogativa speciale.

Decorazione del Tempio: La «Gerarchia» si aduna in un T.: circolare a pareti nere e rosse illuminato da un candelabro a sette bracci posto nel mezzo. Il T.: deve essere preceduto da un vestibolo (sala preparatoria).

Titoli: Il Presidente, che rappresenta Mosé, è chiamato «Potentissimo» e i tre Sorv.: hanno il titolo di «Potenti». I FF.: prendono il titolo di «Principi del Tabernacolo».

Abbigliamento: Turbante bianco e guanti bianchi.

Il grembiule è bianco con bordo verde. Fascia rosso scuro in seta moiré portata da destra a sinistra con un gioiello rappresentante la lettera Omega in oro.

Ordine: Portare la mano destra aperta sugli occhi e la mano sinistra aperta sul cuore.

Segno di riconoscimento: Mettere la mano sinistra sul petto, e la destra aperta sugli occhi quindi portare la destra sulla spalla sinistra e poi diagonalmente sul fianco destro.

Toccamento: Prendersi mutuamente il gomito sinistro con la mano destra inarcando le braccia in modo da formare un cerchio.

Parola di Passo: U... L,¹⁵⁴ T..... O¹⁵⁵.

Parola Sacra: J... H¹⁵⁶.

Marcia: Sei passi uguali ed un settimo più lungo.

Età: Nessuna.

Batteria: 000000 0

Ora di apertura dei Lavori: L'ora del sacrificio del mattino.

Ora di chiusura dei Lavori: L'ora del sacrificio della sera.

Leggenda dell'iniziazione: Esposizione complementare del sistema astronomico antico.

Tegolatura: Il visitatore porta la propria mano destra aperta sugli occhi e la sinistra pure aperta, sul suo petto. L'Esp.: ripeterà il movimento dicendo la prima parola di passo. Il visitatore allora porterà la destra sulla propria spalla sinistra e la farà poi discendere diagonalmente fino all'anca destra pronunciando la seconda parola di passo.

Quindi il visitatore metterà le due mani sopra la propria testa unendo le punte dei pollici e quelle degli indici in maniera da formare un triangolo. Allora dirà: _____. L'Esp.:, ripetendo il movimento dirà: _____ ed il visitatore risponderà:

L'Esp.:, con la mano destra, prenderà il gomito sinistro del visitatore e questi con la destra prenderà il gomito sinistro dell'Esp.: in maniera che inarcando le braccia si formi una specie di cerchio. Allora il visitatore dirà: _____, l'Esp.: risponderà: _____ ed il visitatore soggiungerà: _____; quindi insieme ripeteranno la parola sacra.

Questioni d'ordine:

D. – Siete voi Principe del Tabernacolo?

R. – Vedete in me un vostro Fratello e l'ultimo degli uomini illuminati.

D. – Come siete divenuto illuminato?

R. – Studiando il libro della legge sovrana ed immutabile.

D. – Come è scritto?

R. – In caratteri ineffabili e luminosi.

D. – Dove si trova?

R. – Perpetuamente aperto innanzi agli occhi dell'universo.

D. – Come accadde ciò?

R. – È il libro della natura.

D. – Come lo leggete?

R. – Rischiato dalla mia ragione.

CAPITOLO XLIV • Cavaliere del serpente di bronzo (25:.)

Filosofia del grado: Questo grado corrisponde al quarto dell'Ordine dei Templari, grado che veniva chiamato «Adepto Perfetto del Pellicano».

La leggenda narra che Mosé fece costruire su una antenna un Serpente di bronzo per guarire le ferite del popolo d'Israele attaccato dai serpenti ardenti che Dio aveva mandato [157](#).

Essa ci insegna che per sfuggire alla schiavitù materiale ed alla morte morale di cui siamo minacciati dai serpenti della tirannide, della intolleranza e della superstizione, occorre che distruggiamo questi odiosi rettili e che per distruggerli occorre al popolo la libertà.

Prerogative: I Cav.: del Serpente di bronzo, non hanno alcuna prerogativa speciale.

Decorazione del Tempio: La «Corte del Sinai» si aduna in un T.: a pareti rosse, illuminato da una

sola lampada. Sopra il Trono un trasparente sul quale è dipinto un cespuglio ardente nel mezzo del quale vi è Jehovah. Nel centro del T.: una montagna di cinque piedi in forma di cono tronco.

Titoli: Il Presidente, che è il primo tra uguali, si chiama «Potentissimo Gran Maestro»; i Sorv.: «Primo e Secondo Maestro»; il Segretario «Gran Cesellatore» ed i FF.: «Cavalieri».

Abbigliamento: Abito da passeggio con guanti bianchi.

Collare rosso con ricamate le parole: «Virtù-Coraggio». Il gioiello rappresenta un serpente avvinghiato ad una bacchetta terminante a T. Il grembiule è bianco a bordo nero con stelle ricamate nel centro.

Ordine: Mostrare con l'indice destro la terra.

Segno di riconoscimento: Il segno della croce.

Toccamento: Prendere con la sinistra il pugno sinistro del F.:; rispondere prendendo il pugno destro del F.: con la propria destra.

Parola di Passo: I... I¹⁵⁸.

Parola Sacra: M... È¹⁵⁸.

Marcia: Nove passi serpeggiando¹⁵⁹.

Età: Nessuna.

Batteria: 00000 000 0

Ora di apertura dei Lavori: A un'ora.

Ora di chiusura dei Lavori: A quattr'ore, quando le conquiste sono realizzate.

Leggenda dell'iniziazione: Intervento di Mosé sul Sinai per liberare gli israeliti dai serpenti velenosi.

Tegolatura: Il visitatore si fa trovare dall'Esp.: nell'atto di indicare la terra con l'indice destro; lo stesso segno farà l' Esp.: arrivando.

Il visitatore farà il segno della croce, dicendo ad ogni contatto successivamente: al primo: _____, al secondo: _____, al terzo: _____, al quarto: _____.

L'Esp.: si porrà a destra del visitatore e con la sinistra gli afferrerà il pugno sinistro dicendo: _____ . Il visitatore prenderà allora con la destra il pugno destro dell' Esp.: rispondendo:

L'Esp.: domanderà al visitatore: «Cosa ancora?». Il visitatore risponderà con la parola sacra.

Questioni d'Ordine:

D. – Siete voi Cavaliere del Serpente di bronzo?

R. – Porto volontariamente il giogo dei miei FF.:

D. – In che cosa lavorate?

R. – A sciogliermi da tutti i legami materiali e da tutti gli attacchi personali per dare alla mia ragione tutto lo sviluppo del quale essa è suscettibile.

D. – Qual è la vostra divisa?

R. – Virtù e coraggio.

Filosofia del grado: L'insegnamento morale di questo grado è diretto sopra tutto verso lo sviluppo della carità e della compassione. Il titolo di Principe di Compassione fa pensare al qualificativo di «Signore della Compassione» attribuito a Budda.

Prerogative: I Principi di Compassione non godono di prerogative speciali.

Decorazione del Tempio: La «Confraternita» si aduna in un T.: dalle pareti coperte di tendaggi verdi sostenuti da nove colonne alternativamente rosse e bianche, su ognuna delle quali si trova un candelabro a tre bracci. Il baldacchino sul Trono è di colore bianco, rosso e verde.

Titoli: Il Presidente, che è il primo tra uguali, è chiamato «Venerabile Decano»; il Sorv.: «Venerabile Istruttore» e i FF.: «Principi di Compassione».

Abbigliamento: Tunica bianca con guanti bianchi.

Il collare è bianco, rosso e verde, con un gioiello che ha la forma di un triangolo con una ruota a quattro raggi nel mezzo. Il grembiule è di colore scarlatta, con larga bordura bianca.

Ordine: Posare la mano destra sull'anca destra.

Segno di riconoscimento: Portare la mano destra al di sopra degli occhi.

Toccamento: Posarsi reciprocamente per tre volte le mani sulle spalle pronunciando la parola di passo.

Parola di Passo: G... L¹⁶⁰.

Parola Sacra: J..... H, J... N.

Marcia: Tre passi uguali partendo con il piede destro

Età: Ottantuno anni.

Batteria: 000 00000 0000000

Ora di apertura dei Lavori: L'ora della verità.

Ora di chiusura dei Lavori: L'ora di diffondere la verità.

Leggenda dell'iniziazione: Esposizione dei Misteri primitivi.

Tegolatura: Il visitatore e l'Esp.: si pongono all'Ordine. Dopo ciò, il visitatore porterà la propria mano destra al di sopra degli occhi come per proteggerli dalla luce, mettendo la mano in modo che con la fronte formi un triangolo; ciò facendo pronuncerà la prima parola sacra. L'Esp.: farà lo stesso segno rispondendo con la seconda parola sacra.

Con i pollici e i due indici l'Esp.: formerà poi un triangolo appoggiando i due pollici sul suo ventre e dirà¹⁶¹ _____. Il visitatore ripeterà il movimento dicendo:

Infine il visitatore incrocerà sopra la sua testa le due braccia con le mani aperte e le palme in fuori gridando: A EM I IL GIF ALLED, ATIREV.

L'Esp.: poserà le due mani sulle spalle del visitatore che farà altrettanto, premendole tre volte e dicendo la parola di passo.

L'Esp.: chiederà allora: «Che età avete?». Il visitatore risponderà: «Ottantuno anni».

Questioni d'Ordine:

D. – Siete voi Principe di Compassione?

R. – Io sono un Ameth nella triplice alleanza.

D. – Qual è questa triplice alleanza?

R. – L'armonia fra l'intelligenza ed il potere.

D. – E per l'uomo qual è?

R. – L'anima che riunisce il principio della vita e la potenza intellettuale.

Filosofia del grado: Corrisponde al settimo e ottavo grado dell'Ordine dei Templari del quale rievoca la fondazione e lo sviluppo. Il titolo ricorda il Tempio dell'universo popolato da Mass.: che lavorano per il bene dell'umanità.

In tale grado si insegna che i rappresentanti dell'Ordine debbono essere investiti dell'autorità necessaria per vigilare affinché le decisioni prese per il bene dell'umanità trovino, esecuzione.

Prerogative: I Grandi Commendatori del Tempio non hanno alcuna prerogativa speciale.

Decorazione del Tempio: La «Corte» si riunisce in un T.: a pareti rosse in cui vi sono delle colonne nere su ciascuna delle quali vi è un braccio portante una fiaccola. Un lampadario a tre piani, nel primo dei quali vi sono sei lampade, nel secondo nove e nel terzo dodici ed una lampada a ventisette fiamme posta sull'Ara rischiarano il T.:

Il baldacchino sul Trono, è rosso a lacrime nere.

Titoli: Il Presidente, che è il primo tra uguali, è chiamato «Potentissimo» ed i due Sorv.: «Sovrani Commendatori». I FF.: prendono il titolo di «Sovrani Commendatori».

Abbigliamento: Divisa di Templare, con guanti bianchi, foderati e bordati di rosso.

Collare bianco listato di rosso, avente su due lati quattro croci rosse.

Sciarpa rossa listata di nero, portata da sinistra a destra. Gioiello rappresentante un triangolo con incise le lettere I.N.R.I. e dei caratteri ebraici.

Il grembiule è rosso a bordo nero, con nel mezzo una chiave nera ricamata e sulla bavetta una croce teutonica circondata d'alloro.

Ordine: Porre la mano destra a squadra sul ventre.

Segno di riconoscimento: Fare sulla propria fronte il segno della croce con il pollice destro, tenendo le altre dita della destra chiuse.

Toccamento: Dare tre colpi con la mano destra sulla spalla sinistra del F.: che risponde con tre strette di mano.

Parola di Passo: S..... E¹⁶².

Parola Sacra: I... I¹⁶³.

Marcia: Tre passi ordinari.

Età: Nessuna.

Batteria: 000000000000 000000000000 000

Ora di apertura dei Lavori: Alle dieci.

Ora di chiusura dei Lavori: Alle quattro.

Leggenda dell'iniziazione: L'Ordine del Tempio.

Tegolatura: L'Esp.: si presenta al visitatore come se posasse ad una tavola la mano destra tesa con il pollice aperto a squadra.

Il visitatore pone la mano destra con le dita riunite ed il pollice aperto a squadra a piatto sul ventre.

L'Esp.: chiude il pugno destro, alzando il pollice con il quale si fa il segno della croce sulla fronte.

Il visitatore mette il pollice e l'indice della destra sulla bocca, tenendo la palma all'infuori, ma con le altre dita chiuse. Nel far ciò pronuncia la parola di passo.

L'Esp.: dà con la destra tre colpi sulla spalla sinistra del visitatore, dicendo prima di battere: e

dopo battuto:

Il visitatore dà tre strette di mano all'Esp.: dicendo prima di farlo: e dopo eseguito il segno:

Questioni d'Ordine:

D. – Siete voi Gran Commendatore del Tempio?

R. – Ho visto le cinque lampade e conosco le cinque qualità.

D. – Quali sono?

R. – Umiltà, temperanza, castità, generosità, onore.

D. – Dove siete stato ricevuto come tale?

R. – In un posto santificato dalle buone opere.

D. – Quando?

R. – Al momento opportuno.

D. – Qual è la vostra ora?

R. – La presente.

D. – A cosa la consacrerete?

R. – A dedicare la mia spada alla causa della libertà, la mia intelligenza all'istruzione dell'umanità e tutte le mie forze a venire in aiuto di quelli che ne hanno bisogno.

CAPITOLO XLVII • Cavaliere del Sole o Principe Adepto (28:.)

Generalità: Questo grado, per quanto non più in uso, è tra i più importanti della liturgia Massonica. La maggior parte degli autori sono d'accordo nel riconoscere che il grado di Cavaliere del Sole, Principe Adepto, si riallaccia direttamente ai misteri dell'antichità.

Vassal, nel suo «Corso della Massoneria», scrive che è il più filosofico di tutti i gradi: «Il suo primo scopo è il culto del Sole; il suo secondo scopo è una filosofia esplicita, liberata da ogni astrazione metafisica».

Machey formula un giudizio analogo: «Di tutti gli alti gradi – scrive nella sua «Encycloepedia» – è forse il più importante e il più interessante per l'erudito che vuol ricercare il vero segreto dell'Ordine».

Ragon, benché poco favorevole ai gradi dello Scozzesismo, nel suo «Cours interprétatif des Initiations» afferma che non è un'invenzione moderna, ma il grado superiore delle iniziazioni antiche «insegnante, sotto un'apparenza ermetica, le dottrine della religione naturale, che formano una parte essenziale degli antichi misteri». Tale è anche l'opinione di uno scrittore non meno ostile agli alti gradi, il Clavel, autore della «Maçonnerie pittoresque».

Infine Albert Pike, che lo presenta come il supremo grado filosofico del Rito, gli consacra, nel suo «Ritual and Dogma», più di duecento pagine: «Tutto, egli scrive, vi è simbolico, persino le denominazioni e i titoli degli Ufficiali».

È impossibile determinare l'epoca esatta in cui si costituì nella Massoneria. Appare alla metà del secolo XVIII nella Madre-Loggia Scozzese di Marsiglia, fondata verso il 1750 da un Massone viaggiatore, di cui non si conosce né il nome né la nazionalità. Il Cavaliere del Sole vi forma il 18: e

supremo grado del sistema; vi rappresenta dunque l'ultima parola del segreto Massonico. C'era allora, su quella vecchia terra provenzale tutta impregnata di tradizioni ermetiche e cabalistiche, un afflusso di idee mistiche che non tardarono a penetrare nella Massoneria, sotto la forma di una duplice corrente – più teosofica con Martinez Paschalis e i suoi discepoli – più ermetica con Dom Pennety e i suoi allievi. Di là, i vari riti, che fin quasi alla rivoluzione, noi vediamo, nel mezzogiorno della Francia, sovrapporsi ai tre gradi simbolici, nonché ai primi gradi dello Scozzesimo originario: gli Eletti Cohens; gli Illuminati di Avignone; gli Illuminati Teosofi; gli Illuminati dello Zodiaco; l'Accademia di Montpellier; il Rito Scozzese filosofico ed il Rito Scozzese primitivo. In questi ultimi due riti, che ebbero un'esistenza abbastanza lunga, il Cavaliere del Sole formava rispettivamente il 5.: ed il 24.: grado. Perciò fu conferito in Belgio, durante più di mezzo secolo, sotto gli auspici del Rito Scozzese primitivo, dopo l'introduzione di quel sistema nella valle di Namur fino all'assorbimento dei suoi diversi collegi da parte del Rito Scozzese Antico ed Accettato.

In Bretagna, il Cavaliere del Sole, costituiva verso il 1776, un sistema autonomo e si componeva di due gradi: il Principe Adepto o Cherubino ed il Sublime Eletto della Verità. Questi gradi venivano conferiti da un Capitolo metropolitano stabilito nella valle di Rennes in seno alla R.: L.: «La Perfetta Unione».

Il Rito di Perfezione attribuì al Cavaliere del Sole il 23.: grado. Là lo posero, nel 1786, i fondatori del Rito Scozzese Antico ed Accettato, per farne il 28.: grado del nostro sistema.

Quasi tutti i commentatori sono d'accordo nel far risalire agli alchimisti le origini del simbolismo proprio di questo grado. Ma quello che non si è capito e non poteva esserlo prima dei lavori dell'erudizione contemporanea, è che la sua liturgia offre una sorprendente somiglianza di spirito, di forma e di linguaggio, con i misteri di Mitra, così come li rappresentano gli autori dell'antichità e i monumenti scoperti di recente.

Gli antichi rituali Mass.:, per quanto sovraccaricati ed alterati, lasciano scorgere le tracce di questa filiazione nei simboli, nelle immagini, nell'arredamento del Tempio, nei titoli e nelle funzioni dei dignitari, nel simbolismo del cerimoniale e nelle istruzioni ai neofiti.

Filosofia del grado: Il Sole è la sorgente di ogni attività sulla superficie della terra. Non lo si adora più, ma lo si deve accettare come il simbolo più appropriato dell'Energia Suprema. Gli antichi avevano Oro, Mereduch, Indra, Apollo e Mitra, quali dei solari, che erano rappresentati sotto i tratti di eroi cavallereschi, sterminatori di mostri e fondatori di civiltà.

Ancor oggi esistono dei mostri che si debbono combattere e distruggere ed è ai Cavalieri del Sole che incombe tale dovere.

Prerogative: I Cavalieri del Sole non hanno alcuna prerogativa speciale.

Decorazione del Tempio: L'iniziazione si svolge in un'unica sala detta «Santuario» che simboleggia una caverna in mezzo ad una foresta. Essa è illuminata da una sorgente di luce all'Oriente raffigurante un Sole al centro di un triangolo inscritto in un cerchio. In ciascuno degli angoli del triangolo è dipinta la lettera «S». [164](#) Il centro di luce rimane velato durante la prima parte dell'iniziazione ed ugualmente velato è il quadro tradizionale del Mitriacismo rappresentante Mitra che sacrifica il toro, posto sotto il centro di luce.

Il soffitto rappresenta il firmamento con le costellazioni, i segni dello zodiaco, ecc.

Sull'Ara un esemplare dell'Avesta ed un caduceo sovrastato da un berretto frigio. Sette altari minori sono scaglionati nello spazio libero del Santuario.

Titoli: Il Presidente è chiamato «Padre Adamo» ed ha il titolo di «Signore onnisciente». Vi è un

solo Sorv.: denominato «Fratello Verità».

Il Santuario, per essere perfetto, deve avere sette dignitari che hanno il nome generico di «Malakhim» o «Cherubini»; essi rappresentano i sette Arcangeli preposti rispettivamente ai sette pianeti e siedono nel seguente ordine, davanti agli altari minori:

1° Zarachiel;

2° Tsaphiel;

3° Uriel,

4° Raphael;

5° Gabriel;

6° Hamaliel;

7° Michael [165](#).

Vi sono altresì due «dadofori» o «portatori di torce»: il primo, vestito d'una tunica bianca, porta una torcia accesa, l'altro vestito d'una tunica scura, porta una torcia spenta e rovesciata. Essi stanno rispettivamente a destra e a sinistra del quadro. Gli altri FF.: si chiamano «Aralim».

Abbigliamento: Collare bianco, all'estremità del quale è ricamato un occhio.

Il gioiello è composto di un triangolo d'oro con al centro un sole raggianti. Il grembiule è bianco con un pentagramma rosso al centro.

Ordine: Nessuno.

Segno di riconoscimento: Mettere la mano destra a squadra sul cuore e rispondere mostrando il cielo con l'indice della mano destra.

Toccamento: Prendere nelle proprie mani quelle del F.: e premerle dolcemente.

Parola di Passo: S..... M.

Parola Sacra: A..... I. [166](#) – G... L.

Marcia: Nessuna.

Età: Nessuna.

Batteria: 000000

Ora di apertura dei Lavori: Quando è notte sulla terra.

Ora di chiusura dei Lavori: L'astro del giorno si leva all'orizzonte.

Leggenda dell'iniziazione: Esaltazione della Cabala e degli Alchimisti.

Tegolatura: Il Tegolatore presentandosi al visitatore, mette la mano destra a squadra sul proprio cuore. Il visitatore risponde mostrando con l'indice della destra il cielo e pronunciando la parola di passo.

Il Tegolatore prende allora le due mani del visitatore e premendole dice la prima parola sacra. Il visitatore ripeterà il movimento dicendo la seconda parola sacra.

Questioni d'Ordine:

D. – Siete voi Cavaliere del Sole?

R. – Le sette grandi Verità mi sono note.

D. – Qual è la prima?

R. – L'esistenza di un Dio inaccessibile, innominabile, incomprensibile.

D. – E la seconda?

R. – Che la vita umana non è che un punto nel centro dell'eternità.

D. – E la terza?

- R.** – Che l’armonia universale proviene dall’equilibrio che scaturisce dall’analogia dei contrari.
- D.** – E la quarta?
- R.** – Che l’assoluto è la ragione esistente di per se stessa.
- D.** – Qual è la quinta?
- R.** – Che il visibile, non è che la manifestazione dell’invisibile.
- D.** – E la sesta?
- R.** – Che il male, le disgrazie, e la miseria sono necessarie all’armonia universale.
- D.** – E la settima?
- R.** – Che l’analogia è l’unica chiave della natura.

CAPITOLO XLVIII • Cavaliere di Sant’Andrea di Scozia (29:.)

Filosofia del grado: I FF.: di questo gr.: si chiamano anche Grandi Scozzesi. Come in Inghilterra e in Germania i M.: celebravano la festa di S. Giovanni d’estate, così i M.: scozzesi del XVIII sec. tenevano le loro riunioni annuali nel giorno della festa di S. Andrea, patrono della Scozia. L’insegnamento di questo gr.: che si riporta alla tradizione dell’Ordine dei Tempio del quale ricorda la segreta ricostruzione in Scozia è racchiuso nei «Tre doveri» di un «Grande Scozzese» che sono:

- 1° Essere nemico mortale di ogni menzogna, astuzia e tradimento;
- 2° Proteggere con ogni mezzo la virtù e l’innocenza contro ogni violenza, contro ogni frode, contro ogni calunnia;
- 3° Lottare sempre senza scoraggiamenti, a sostegno della verità, del diritto, della libera parola e del libero pensiero, difendendo con tutti i mezzi la sovranità del popolo contro ogni tirannide e contro ogni usurpazione del potere civile, militare o religioso.

Prerogative: I Grandi Scozzesi di Sant’Andrea non hanno alcuna prerogativa speciale.

Decorazione del Tempio: L’«Ecclesia» si riunisce in un Tempio a pareti rosse con colonne bianche. I Troni del Presidente e dei due Sorv.: sono in rosso ed oro.

Gli stalli dei FF.: sono dipinti in blu. A ciascun angolo della sala vi è una croce di Sant’Andrea con innanzi una lampada. Il T.: è illuminato anche da nove gruppi di nove luci ciascuno uno dei quali posto sull’Ara.

Titoli: Il Presidente, che è il primo tra uguali, è chiamato «Patriarca»; i due Sorv.: e i FF.: «Rispettabili Maestri».

Abbigliamento: Tunica rossa, guanti neri.

Sciarpa di color rosso scuro con gioiello rappresentante una croce di Sant’Andrea coronata. Nessun grembiule.

Ordine: Nessuno.

Segno di riconoscimento: Formare la croce di Sant’Andrea sul petto incrociando le braccia ed alzando le mani.

Toccamento: Prendersi mutuamente l’ultima falange dell’indice destro.

Parola di Passo: F... C, T..... D, C..... N, A..... L. [167](#)

Parola Sacra: M... H¹⁶⁸.

Marcia: Nessuna.

Età: Il quadrato di nove, ottantun anni.

Batteria: 00 000 0000

Ora di apertura dei Lavori: È l'ora di preparare la seconda venuta del figlio dell'uomo¹⁶⁹

Ora di chiusura dei Lavori: È l'ora in cui si adorerà il Padre soltanto in spirito e nella verità¹⁷⁰.

Leggenda dell'iniziazione: Fedeltà all'Ordine del Tempio.

Tegolatura: Il Tegolatore giunto innanzi al visitatore passa sulla sua fronte il dorso della propria mano destra, tenendo la testa leggermente chinata in avanti e dice la prima parola di passo. Questo è il primo segno.

Il visitatore pone sul proprio cuore la destra distesa lasciandola poi cadere sul fianco destro e pronuncia la seconda parola di passo. Questo è il secondo segno.

Il Tegolatore guarda a terra inclinando la testa a sinistra, poi unisce e leva le mani al cielo dicendo la terza parola di passo. Questo è il terzo segno.

Il visitatore allaccia le sue due mani e le porta alla fronte, con il dorso di esse sugli occhi, e pronuncia la quarta parola di passo. Il Tegolatore risponde portando in avanti, all'altezza della propria spalla destra, la sua mano destra. Questo è il quarto segno.

Il visitatore volge gli occhi e le mani al cielo, la sinistra un po' meno in alto della destra e nel contempo alza il suo tallone sinistro in modo che, piegato il ginocchio, la gamba sinistra faccia squadra con la gamba destra. Questo è il quinto segno.

Il Tegolatore pone il suo pollice destro sotto il proprio occhio destro, tenendo l'indice teso in aria in modo da formare una squadra. Questo è il sesto segno.

Il visitatore formerà sul suo petto, incrociando le braccia ed alzando le mani, una croce di sant'Andrea.

Questo è il segno generale del Grande Scozzese.

Il Tegolatore e il visitatore si prenderanno mutuamente e successivamente la prima, la seconda e finalmente la terza falange dell'indice destro dicendo alternativamente:

È il primo tocco.

Il Tegolatore e il visitatore si prenderanno mutuamente e successivamente la prima, poi la seconda e finalmente la terza falange del medio destro dicendo alternativamente:

È il secondo tocco.

Il Tegolatore e il visitatore si prendono reciprocamente e successivamente la prima falange dell'indice destro, dicendo alternativamente:

È il terzo tocco.

Il Tegolatore e il visitatore si prendono reciprocamente l'ultima falange dell'indice destro. Il primo che la prende dirà: _____; il secondo risponderà:

È il tocco generale.

Il Tegolatore dirà infine: «Che età avete?».

Il visitatore risponderà: «Ottantun anni, il quadrato di nove».

Questioni d'Ordine:

D. – Siete Grande Scozzese di Sant'Andrea?

R. – Conosco i miei quattro doveri.

D. – Qual è il primo?

R. – Venerare la ragione pura.

D. – Quale il secondo?

R. – Servire la verità.

D. – Quale il terzo?

R. – Proteggere la virtù.

D. – Quale il quarto?

R. – Combattere per il diritto.

CAPITOLO XLIX • Cavaliere Kadosch (30:.)

Generalità: Secondo la leggenda del 30: gr.:, l'Ordine dei Cavalieri del Tempio, comprendeva pure un Collegio di «Santi» (in ebraico «Kadosch») che professavano una dottrina segreta, appresa in Oriente.

Dopo la dispersione dell'Ordine, questo Collegio si perpetuò per via di iniziazione, sia fra i Cavalieri di S. Andrea di Scozia, sia come organismo indipendente. Aggiunse allora al suo insegnamento filosofico la missione di commemorare il ricordo e di vendicare il supplizio di Giacomo de Molay.

Le nostre tradizioni variano sul modo col quale i Templari, e particolarmente i Kadosch, si sono introdotti nell'Ordine Massonico ove essi occupano oggi il punto culminante dei gradi cavallereschi.

Una prima spiegazione si presenta allo spirito: dopo la proscrizione dell'Ordine, essi avrebbero cercato un rifugio per le loro persone, per i loro simboli e per le loro evidenze nelle Corporazioni muratorie che avevano raggiunto nel XIV sec. l'apogeo del loro splendore. È curioso trovare questa opinione accolta dal defunto Card. Manning: «La Francia meridionale – scriveva – era un focolaio di eresia e questa regione era pure una di quelle preferite dalle Corporazioni muratorie. Si afferma che, fin dal XII sec. le Logge delle Corporazioni godevano protezione speciale dai Cavalieri Templari. In tal modo è facile comprendere come le allusioni simboliche a Salomone ed al suo Tempio siano passate nel rituale Massonico. Si può così spiegare anche come, dopo la soppressione dell'Ordine del Tempio, certi recalcitranti che avevano mantenuta la loro influenza sui Liberi Muratori, trovassero il mezzo di sviluppare, ciò che era stato fino allora un cerimoniale inoffensivo, in un rituale complesso suscettibile di inculcare negli iniziati parte degli errori templari».

Secondo un Massone italiano, che occupò il posto di Oratore nel Sovr.: Capitolo «Gli amici dell'Unione e del Progresso riuniti» dell'Or.: di Bruxelles, il F.: Reghellini da Schio, autore di molte opere storiche sulla Massoneria¹⁷¹, i Templari che sopravvissero all'eccidio si iscrissero nelle Corporazioni muratorie operative che abitavano le città libere d'Italia e di Germania. Essi presero il nome di Liberi Muratori e adottarono i simboli della Massoneria operativa allo scopo di far perdere le piste ai loro nemici, ma si riservarono quattro gradi che sovrapposero a quello di Maestro.

Infine, secondo una leggenda corsa in certi gradi della M.: Scozzese, un Templare francese di nome Pierre d'Aumont si sarebbe rifugiato, insieme ad altri sette cavalieri, truccatisi da muratori, in una

delle isole Ebridi, a Mull, dove si incontrarono con Giorgio Harris, Gr.: Commendatore di Hampton Court. Avendo deciso di continuare l'Ordine, passarono in Scozia, dove elessero Gr.: M.: Pietro d'Aumont, in un capitolo tenuto il giorno di S. Giovanni d'estate del 1313, cioè tre mesi dopo la morte di de Molay. Per meglio dissimulare la loro identità, essi entrarono nelle Corporazioni dei muratori scozzesi dando una significazione speciale ai simboli che loro parvero applicabili alla ricostruzione del Tempio. Nel 1361, la sede dell'Ordine sarebbe stata trasferita nella Loggia «Free Masons», stabilita ad Aberdeen.

Nessuna tradizione, in appoggio a tali ipotesi, si trova presso i Massoni operativi.

La sola prova che si possa invocare è che molti dei Templari secolarizzati si diedero a delle professioni manuali. Essi scelsero naturalmente i mestieri che già avevano praticato in seno all'Ordine. Ora l'Ordine del Tempio, che aveva coperto il mondo cristiano con le sue chiese e i suoi castelli, doveva certamente racchiudere buon numero di architetti e di tagliatori di pietre.

Qualcuno si è basato su certe sculture satiriche delle nostre cattedrali, che sono testimonianza di una grande libertà verso la Chiesa, per sostenere che lo spirito di libera critica era penetrato nelle Logge di quell'epoca. Ma la questione è di sapere se siano stati i Templari ad introdurlo, poiché nulla ci permette di concludere che essi abbiano ricostituito il loro Ordine o perpetuata una dottrina segreta nelle associazioni professionali con le quali si fusero.

Secondo un'altra leggenda, allorché l'Ordine fu abolito nel 1312 da Clemente V, alcuni Cavalieri si rifugiarono in Scozia, dove aiutarono il re Robert Bruce a respingere l'invasione inglese nella battaglia di Baunock Burn.

Bruce, quale ricompensa, nel 1314 istituì in loro favore un Ordine cavalleresco presso il Gran Capitolo della Loggia di Kilwinning, riservando a se stesso ed ai suoi successori il titolo di Gran Maestro.

Secondo un'altra versione la «Madre Kilwinning» era già in possesso di un Ordine analogo fondato nel XII sec. da re David!

Si pretese anche che tale Ordine era la forma primitiva dell'Ordine del Cardo (The Royal Order of the Thistle) le cui decorazioni, molto apprezzate, sono ancor oggi conferite dal re d'Inghilterra.

Da un tale centro o da un gruppo che pretendeva di averne origine, combinando sotto forme Massoniche le tradizioni dei Templari e quelle dei Rosa Croce uscirono nella terza decade del XVIII sec. (e qui noi siamo nel periodo storico):

A). Il Royal Order of Scotland, che ancor oggi è fiorente in tutti i paesi anglo-sassoni. Esso comprende due gradi: Heredom of Kilwinnig e Rosy Cross. È un Rito autonomo, quantunque attualmente gli affiliati si reclutino esclusivamente fra i Massoni regolari ed esso scelga i propri capi fra i Grandi Ispettori Generali del Rito Scozz.: Ant.: ed Acc.: Verso il 1750, esso possedeva a Londra cinque Grandi Capitoli. L'uno di essi datava dal 1743, gli altri quattro, più antichi, pretendevano esistere da tempi immemorabili.

B). I diversi sistemi Scozzesi, che si collegano più o meno al Rito di Heredom.

La dottrina segreta dei Templari si sarebbe perpetuata, secondo altri, sotto una forma indipendente ed autonoma. I suoi adepti non avrebbero assunto forme Massoniche che al tempo in cui la M.: aveva già preso una direzione speculativa. È in una Loggia di Lione, fra il 1741 ed il 1743, che si trova, per la prima volta, il grado di Kadosch o Piccolo Eletto. Si è anche affermato, ma senza averne la prova, che tale grado era stato introdotto da Cavalieri di Malta, espulsi dal loro Ordine verso il 1740, perché Massoni.

Ciò che conosciamo del suo rituale è che essi si imponevano il fine di vendicare la morte di un personaggio chiamato Giacomo. Questo grado venne posteriormente conglobato nei vari sistemi di origine scozzese: il Capitolo di Clermont, i Cavalieri d'Oriente, gli Imperatori d'Oriente e d'Occidente, i Principi del Real Segreto, il Rito Scozzese primitivo ed infine il Rito Scozz.: Ant.: ed Acc.:

Se poniamo sul terreno storico il problema della dottrina segreta che avemmo dai Templari, il primo punto è di sapere se essi ne possedevano realmente una.

Le accuse con le quali Filippo il Bello e Clemente V cercarono di giustificare la soppressione dell'Ordine, si fondavano e sui costumi e sulle loro credenze.

Certo dal punto di vista dei costumi – se si eccettui qualche mancanza individuale, come se ne dovevano immancabilmente produrre in una massa d'uomini d'ogni condizione sociale e conducenti nello stesso tempo una esistenza ascetica e profana, conventuale e secolare quale era quella dei Templari – si può con certezza affermare che né l'Ordine, né i suoi Capi, hanno mai imposto ed incoraggiato le perversioni morali imputate loro da Filippo il Bello e dai suoi legisti. L'esumazione delle dichiarazioni dei testi che tentarono di deporre su tale genere di accuse a carico del Gran Maestro Giacomo de Molay, è di una tale evidenza da bastare da essa sola a viziare tutte le accuse simili. D'altronde l'assassinio rituale, che fu pure imputato ai Templari, è una calunnia che in ogni tempo ha trovato dei creduli nel volgo allorché si tratta di associazioni impopolari o solamente segrete. I cristiani stessi lo provarono all'epoca delle persecuzioni pagane. In ogni caso questi capi d'accusa non hanno alcun nesso necessario, checché se ne dica, con la evidenza religiosa dei Templari.

Per quanto concerne l'ortodossia dei Cavalieri del Tempio, non si può essere altrettanto affermativi. La confessione è stata così generale che il dubbio non sembra permesso sulla realtà delle accuse che loro sono state fatte di far rinnegare ai neofiti il Cristo – come pure la Trinità, la Vergine ed i Santi – e farli sputare poi sulla croce o calpestare la croce dei loro mantelli.

Senza alcun dubbio i Templari hanno prodotto ogni sorta di scuse più o meno plausibili. Secondo alcuni era uno scherzo di gusto assai dubbio, come se ne praticava in quei tempi anche nelle chiese; una specie di inganno per gli iniziati, una truffa, come la chiamava uno degli accusati. A sentir altri era una prova destinata ad assicurarsi fino a qual punto i novizi arrivassero con l'obbedienza passiva. Altri ancora ne fanno un'allusione simbolica alla rinuncia di Gesù fatta da S. Pietro, allusione che doveva essere più tardi seguita da un completo omaggio al Cristo. Tuttavia i Templari avevano un tale interesse a trovare delle spiegazioni che potessero essere accettate dalla Chiesa, che non siamo obbligati ad accettare le loro spiegazioni senza beneficio d'inventario. Uno degli accusati sembra sia stato più franco quando dichiarava che, secondo lui, si trattava di mostrare che nella croce essi vedevano solamente un pezzo di legno. Secondo informazioni riprodotte da Moldenhauer, i neofiti che rifiutavano di sottomettersi a tale cerimonia, erano generalmente lasciati indietro; gli altri solamente arrivavano alle dignità che permettevano l'ingresso nei Capitoli.

Fino a prova contraria, si deve tuttavia ammettere che gli storici moderni hanno avuto ragione di non attribuire tale dottrina all'Ordine propriamente detto. Non è provato che esistesse altro Statuto al di fuori della Regola ufficiale, la quale è perfettamente ortodossa.

Gli sforzi riuniti di Clemente V e di Filippo il Bello non ebbero la forza di condurre il Concilio a pronunciare la condanna dell'Ordine. Sarebbe stato così, se fosse stato possibile stabilire la sua convivenza con le dottrine dei Catari o dei Mussulmani?

Condannati individualmente in Francia, in Inghilterra, a Cipro, i Cavalieri del Tempio furono assolti da sinodi provinciali in Portogallo, Germania, Spagna, Italia, ecc.

Questa differenza di giustizia ecclesiastica sembrerebbe indicare che vi furono dei casi parziali di eresia, ma che l'Ordine, come tale, vi era rimasto estraneo.

Tutt'al più certi Capitoli avranno potuto dare a queste eresie, una organizzazione collettiva, al riparo del segreto con il quale si circondavano con cura durante i loro lavori. È evidente che i dissidenti, se esistevano nell'Ordine, dovevano cercare di raggrupparsi, di proteggersi, di riconoscersi servendosi di segni convenzionali o di simboli appropriati. Questa è l'opinione anche di

Grouvelle che nelle sue «Memorie storiche sui Templari»¹⁷² suppone l'esistenza nell'Ordine di una seconda e anche di una terza «professione». Lea, nella sua magistrale «Storia dell'Inquisizione» contrasta questa ipotesi di una seconda iniziazione osservando che la rinnegazione della croce e del Cristo avveniva al momento stesso dell'ammissione nell'Ordine¹⁷³. Si potrebbe rispondere che gli iniziatori del secondo grado ne avevano fatto senza dubbio una prova preventiva e che si limitavano a scoprire la loro dottrina soltanto a coloro che si erano prestati a compiere tale formalità senza obiezioni, nello stesso modo che, presso gli Ismaeliti, i «dais», o reclutatori della setta, si astenevano dall'ammettere ai gradi superiori coloro che, al momento della prima iniziazione, avevano mostrato qualche ripugnanza, qualche scrupolo.

Le alterazioni che certi cappellani apportavano al canone della messa, l'omissione di formule consacranti l'ostia, l'assoluzione di peccati conferita al di fuori della confessione regolare, costituiscono un gruppo di fatti che scaturiscono dall'insieme delle deposizioni.

Quanto alle dottrine eterodosse, Matter riassume tutte le testimonianze che si produssero nel corso dell'inchiesta, venendo a queste conclusioni:

1° che i Templari – sarebbe più esatto dire: una parte dei Templari – ebbero dei rapporti «più intimi che non convenisse» con i Maomettani e le dottrine dissidenti dei loro tempi;

2° che il loro atto di abiura concerneva il Cristo considerato come Dio crocefisso e redentore o salvatore dell'umanità;

3° che essi contestavano la morte espiatoria del Cristo e negavano il dogma della transustanziazione;

4° che i veri iniziati professavano fede al Padre Eterno, rigettando la credenza del Dio Figlio (secondo Matter, la testa barbata detta di Bafometto, era una rappresentazione di Dio Padre).

Per conseguenza questo storico francese dello gnosticismo ricostituisce così la dottrina segreta:

1° stretto monoteismo;

2° rifiuto di riconoscere la divinità del Cristo;

3° rifiuto del dogma della transustanziazione;

4° antipatia per il sacerdozio della chiesa e per alcune delle sue pratiche¹⁷⁴.

All'epoca di Matter non si conoscevano che le indagini francesi, delle quali Raynouard aveva pubblicato i documenti.¹⁷⁵ Da allora i signori Prutz e Schottmuller hanno utilizzato i documenti ancora inediti, delle inchieste eseguite a Cipro, negli Stati della Chiesa, nella Terra d'Otranto, in Inghilterra, ecc. In molti casi non si ricorse alla tortura. Sembra difficile poter resistere all'opinione che conferma quella di Matter, cioè che eresie vi furono non da parte dell'Ordine, ma da parte di una frazione, più o meno considerevole, dei suoi membri.

Da dove uscivano tali eresie, se esse non trovavano la loro origine in seno all'Ordine? Come

giustamente fa osservare Loiseleur, occorre ricercarne l'origine, sotto pena di romperla con il principio della continuità e della contemporaneità storica, fra le sette di «quest'epoca così tempestosa, nella quale l'edificio intero del cristianesimo sembrava minacciato di venir inghiottito dal più spaventoso uragano che la Chiesa avesse mai affrontato». [176](#)

Noi dobbiamo ritornare all'epoca nella quale la religione di Gesù, emancipatasi dalla legge mosaica, prese piede nella società greco-romana. Il cristianesimo, subendo l'influenza dei cristiani teosofici, allora in auge, si divise in più scuole. Quella che trionfò nella costituzione dell'ortodossia proscrisse le rivali. Fra queste ultime figuravano in prima linea le sette uscite dal movimento gnostico. Ora, se noi facciamo astrazione dalla mitologia speciale e bizzarra della quale lo gnosticismo sviluppò le sue concezioni cosmogoniche, ecco come si potrebbe riassumere nei suoi caratteri generali, all'epoca nella quale esso si formò sotto l'influenza della filosofia alessandrina:

1° Mentre la Chiesa, dalla costituzione della detta sua ortodossia, scoraggia la scienza od almeno non la favorisce che nella misura nella quale le ricerche scientifiche tendono sia a confermare i suoi dogmi, sia ad estendere la sua influenza, la gnosi preconizza innanzi tutto la ricerca della verità per essa stessa.

2° Nel pensiero degli gnostici, come degli alessandrini, l'universo non è una creazione arbitraria, ma un'opera logica, vale a dire una evoluzione di fenomeni, retta da leggi fisse. La scoperta di tali leggi, che costituisce la gnosi, è l'unico mezzo posseduto dall'uomo per influire sui propri destini.

3° Occorre distinguere tra l'Essere assoluto, il Creatore e il Redentore. L'Essere assoluto è sottratto alla limitazione di tempo e di spazio, perciò tutto ciò che se ne può capire è che Egli esiste. Non lo si può vedere che attraverso le sue manifestazioni, vale a dire del modo usato da Lui per spiegare la propria attività.

questa attività divina che costituisce il vero Demiurgo, il Creatore, sia che la si consideri nella sua unità astratta (il Logos del neoplatonismo) sia nelle sue manifestazioni successive più o meno arbitrariamente personificate (gli eoni dello gnosticismo).

Il Redentore è l'ultimo di questi eoni; è lui che ha aperto alle anime cadute nel materialismo il cammino della liberazione.

4° Tutte le rappresentazioni dell'Essere Supremo non possono che essere dei simboli inadeguati. Le principali religioni non hanno di essi che un valore relativo e vi sono verità da prendere presso tutte (sincretismo e simbolismo).

5° L'uomo deve, nel modo di condursi, portare il suo concorso alle potenze che lavorano a ristabilire nell'universo l'unità e l'armonia (legge morale); è così che l'anima umana, otterrà di risalire alla fonte dalla quale è scaturita.

Lo gnosticismo rappresenta soprattutto una influenza panteista. Dopo la chiusura delle scuole pagane esso fece gradualmente posto al manicheismo, il quale attingeva le sue ispirazioni alla teologia persiana. Accentuando ancor più il dualismo persiano, il manicheismo professava l'esistenza eterna dello Spirito del bene o Dio, e dello Spirito del male o Satana. Dio essendo perfetto, non poteva essere l'autore di un mondo imperfetto; così a lui non veniva attribuita che la creazione degli esseri spirituali ed invisibili.

Fu Satana a creare il mondo visibile e gli esseri materiali. Le anime che vennero ad abitare i corpi furono sedotte dallo spirito del male; esse aspirano a rimontare verso Dio ma non possono pervenirvi che purificandosi di tutte le loro simpatie materiali e praticando gli atti del culto insegnati dalla vera Chiesa. E qui si distinguono due gruppi di sette: secondo l'uno, formato dai Paoliciani, dai Bagomili

e dai Catari è all'Essere Perfetto e non al Creatore che deve essere riservata la venerazione degli uomini; secondo l'altro, composto degli Euciti e dei Luciferiani, è al Dio cattivo che devono essere diretti gli omaggi. Tutti del resto sono d'accordo che Gesù non ha diritto ad alcun culto, sia perché non è che una emanazione secondaria della Divinità, sia perché non fu altro che un fantasma, un'apparenza. Tutti quindi rigettano la Cena, quale partecipazione al corpo e al sangue del Cristo, respingendo l'autorità del clero e deridendo la venerazione della croce.

Non pare che esista fra gli gnostici e i manichei l'opposizione radicale supposta dal Loiseleur. Lo gnosticismo si dimostra quale un manicheismo modificato per il contatto con il dualismo persiano. Non vi si trovano più, a dire il vero, gli eoni propriamente detti, cioè la ricca mitologia metafisica delle scuole gnostiche, però le basi rimangono le medesime, cioè: l'attribuzione della creazione a una o più divinità inferiori ed i corpi assimilati ad una prigione, da cui l'anima si deve liberare per rimontare verso la sua sorgente divina.

Nel XII e XIII sec. il manicheismo teneva testa alla Chiesa nel mezzodì della Francia e nel nord dell'Italia. Delle eresie parallele lavoravano in Borgogna, nell'Artois, nei Paesi Bassi e nella vallata del Reno.

Invano la Chiesa si accaniva a condannare, murare e bruciare gli eretici; dalle loro ceneri rinasceva l'eresia che si apriva un cammino fin tra le file del clero, quando essa non nasceva nei conventi o nelle università.

In questo stato d'animo, come avrebbe potuto l'Ordine del Tempio, che non esitava a far guerra al papa perché questi aveva scomunicato uno dei suoi Grandi Marescialli, essere, tra tutte le istituzioni religiose di quei tempi, la sola che non pagasse il suo contributo allo spirito eretico? Naturalmente nelle inchieste fatte per il processo, almeno in quelle svolte in Francia, le tendenze manicheiste sono largamente rappresentate. Foulques de Troyes depose che gli si era imposto di non credere in Gesù dicendogli: «Non fatevene meraviglia è troppo giovane». A Jean de Chaunes sarebbe stato detto: «Credi soltanto al Dio del cielo e non a questo». In certi Capitoli, secondo altre deposizioni, si insegnava «che l'uomo Gesù era morto a causa dei propri peccati». Altrove si diceva: «Voi non dovete credere che Dio sia morto, perché ciò è incredibile».

Lea fa a questo riguardo una obiezione che è in apparenza gravissima: «Se si fossero avute nell'Ordine del Tempio delle tendenze verso lo gnosticismo o verso il manicheismo si troverebbe almeno qualche martire ostinato nella sua fede, Invece non un solo Templare ha confessato una dottrina od un atto imputabile di eresia senza di poi aver cercato di attenuare o ritirare la sua confessione, mentre i veri manichei non esitavano ad affrontare i supplizi per le loro credenze». Questa obiezione non perde la propria forza se si ammette che il manicheismo dei Templari era alquanto temperato dall'indifferenza in materia religiosa che regnava allora in una parte della società europea? È il misticismo che crea i martiri, non lo scetticismo. Ora, parallelamente alla corrente mistica, e spesso mescolata a questa, si era sviluppato un movimento razionalista che comprometteva la dominazione del dogma ortodosso in forma non minore. Questo movimento aveva il suo punto di partenza negli scritti di Aristotile, esumati dagli arabi nelle biblioteche della Siria e dell'Egitto. Ne era risultato, specialmente tra i moreschi di Spagna, un brillante florilegio intellettuale del quale Ernesto Renan ha tracciato un seducente quadro nella sua opera «Averroès et l'Avveroïsme»:

«Il gusto per la scienza e per le lettere – egli scrive – aveva creato nel X sec. in quel cantuccio privilegiato del mondo, una tolleranza di cui solo i tempi moderni ce ne possono offrire un esempio. Cristiani, ebrei, mussulmani parlavano la stessa lingua, declamavano le stesse poesie, partecipavano

agli stessi studi letterari e filosofici».

A tale scuola apparteneva Averroè (1126-1198) il quale, tra le altre opere, ha lasciato due trattati: l'uno sull'accordo della religione e della filosofia, l'altro sul vero senso dei dogmi religiosi. «Le religioni – egli scriveva – non si compongono in modo esclusivo né di ragione né di profezie, ma delle due riunite in proporzioni diverse».

L'averroismo non tardò a sparire dalla Spagna innanzi ad una reazione del fanatismo mussulmano, ma esso era già trasmigrato per mezzo dei lavori della scuola fondata dall'ebreo Memonide. Questi si installò dapprima nell'Università di Parigi, dove fu perseguitato con accanimento dalla Chiesa; quindi in Sicilia, alla corte di Federico II, che aveva riunito presso di sé una pleiade di teologi cristiani, di sapienti arabi, di filosofi ebrei e di astrologhi orientali.

Federico II stesso, secondo il di lui nemico papa Gregorio IX, contestava la verginità di Maria, sostenendo che «non si deve credere che a ciò che è provato dalla legge delle cose e dalla ragione naturale». È da tale cerchia eclettica e mista che la tradizione vuole sia uscito il celebre trattato «De Tribus Impostoribus». L'opera, se è esistita, è andata perduta, ma d'altronde, se la sua tesi è storicamente falsa, testimonia, in ogni modo, un'estrema arditezza di idee nel corso del medio-evo che ci vien dipinto sempre come immerso nelle tenebre intellettuali e curvato sotto il giogo della Chiesa: Mosé, Maometto ed il Cristo erano posti al medesimo livello e rappresentati come tre impostori che avrebbero, con deliberato proposito, sedotte ed ingannate le masse.

I Templari che possedevano in Sicilia e nell'Italia meridionale numerosi e fiorenti stabilimenti, si trovarono per questo in costante rapporto con la corte di Federico II e, del resto, l'averroismo, come abbiamo veduto, aveva invaso l'Occidente intero. In ogni caso vi erano tra loro, a fianco di operai e della volgare gleba, degli spiriti perfettamente atti ad assimilare le idee filosofiche correnti alla loro epoca. Il cavaliere Gérald de Causso se ne rammarica durante un'inchiesta con le seguenti parole: «Gli anziani dell'Ordine erano d'accordo nel dire che esso non aveva nulla guadagnato dalla presenza di letterati nei ranghi»¹⁷⁷.

Le stesse idee, o piuttosto le stesse tendenze, si ritrovano in Oriente dove l'Ordine del Tempio possedeva il suo centro principale.

Anche colà le dottrine panteistiche, gnostiche e manicheiste erano penetrate nell'islamismo allorché questi aveva assorbito le scuole filosofiche dell'Egitto, della Siria e della Persia. Da questo miscuglio erano usciti i movimenti mistici conosciuti sotto il nome di sofismi, nonché un certo numero di sette conservanti appena le apparenze mussulmane. Tali erano i Drusi e le loro diverse sette tra cui quella degli ismaeliti, i cui adepti venivano reclutati con un sistema complesso d'iniziazioni comprendente non meno di nove gradi.

Si è rimproverato agli ismaeliti di aver unito, ad una completa libertà di pensiero, un'assoluta libertà di costumi e di aver respinta la morale con la religione. Essi comprendevano la celebre associazione degli «Assassini» (Haschischins) che, diretta da un personaggio chiamato il «Vecchio della Montagna», tenne i crociati in scacco più di una volta. Di là pure sono uscite le diverse sette che abitano tuttora il Libano, quale quella degli Izedi od adoratori del diavolo che si ritrovano ancor oggi nella Mesopotamia.

Uno storico tedesco ha scritto che la dottrina dei Templari era uno gnosticismo maomettano. Il Matter fa osservare, con ragione, i punti di contatto, almeno negativi, che l'islamismo presenta con le dottrine segrete attribuite ai Templari. I maomettani non riconoscono che un solo Dio; Gesù, per essi, non fu che un profeta. In molti interrogatori si trova che, in certe conventicole di Templari, si invoca

Allah, ed il nome stesso di Bafometto o Maometto dato alla testa barbata, che i Templari erano accusati di adorare, fa pensare ad una setta semimaomettana che non avrebbe ripudiato il culto delle immagini. Forse si trattava, come suggerisce Raynouard, del «Dio di Maometto»¹⁷⁸.

Le intese dei Templari con i principi mussulmani fu una delle principali accuse formulate a carico dell'Ordine. Secondo una deposizione fatta nell'inchiesta di Lione, era una diceria assai divulgata quella di un Gran Maestro che, essendo stato catturato dai mussulmani, avrebbe ottenuta la libertà dietro promessa di introdurre nell'Ordine certe dottrine «detestabili». I Templari di Palestina conclusero, in diverse riprese, dei trattati con il «Vecchio della Montagna»; dei cristiani soggiornarono alla sua corte; degli Ismaeliti risiedettero, come prigionieri o come ospiti, nei castelli fortificati dell'Ordine.

I Cavalieri, che avevano lungamente soggiornato in Palestina, parlavano correntemente l'arabo; vi erano del resto dei saraceni al servizio dell'Ordine ed il segretario d'uno degli ultimi Gran Maestri era di origine araba. Da tutti questi contatti, dati i costumi cavallereschi dell'epoca, dovevano nascere in tempo di pace o di semplice armistizio, delle relazioni di cortesia ed anche di reciproca stima che contribuivano certamente alla penetrazione delle dottrine. Si rimproverò ad un Templare inglese di aver detto: «Le credenze degli infedeli valgono bene le nostre». Occorre notare che dopo la proscrizione dell'Ordine, un certo numero di cavalieri passarono sotto gli stendardi mussulmani.

Un fatto al quale non è stato, forse, prestata troppa attenzione, è il cambiamento che, verso, la metà del XIII sec., si era introdotto nella Regola dell'Ordine La Regola di S. Bernardo proibiva ai Templari di frequentare gli scomunicati, la Regola posteriore pubblicata da Chambure, ordinava ai Templari di ricercare le reclute fra gli scomunicati. Quando il Gran Maestro conosceva qualche cavaliere in tale situazione doveva invitarlo ad entrare nell'Ordine e, se egli accettava, l'Ordine sollecitava per il suo nuovo membro una assoluzione che poteva venir accordata dal vescovo della provincia.

Si vede perciò da quante fessure le credenze eterodosse potevano entrare nell'Ordine dei Templari. Il cavaliere che aveva combattuto i moreschi di Spagna o aveva soggiornato fra gli Albigesi, nelle commende di Provenza, ritrovava le stesse tesi, in Sicilia, alla corte di Federico II, ed in Siria, fra i principi mussulmani. A tutte queste possibili fonti, un'altra se ne aggiunge: è la tradizione che riallaccia la dottrina segreta dell'Ordine ad una setta joanita, i patriarchi della quale pretendevano risalire a Zebede, il successore leggendario di S. Giovanni di Efeso. Si deve notare che tale tradizione si ritrova, al di fuori della Massoneria propriamente detta, fra i Templari francesi del XVIII secolo. Verso il 1705, cioè pochi anni prima della costituzione della Massoneria speculativa in Inghilterra, si rivelò a Parigi, sotto la direzione del Duca di Orleans, il futuro reggente, una Società di Templari, il cui scopo segreto non fu mai ben definito; essa diceva rimontare ad un cavaliere Larmenio che Giacomo de Molay, prima di morire, avrebbe scelto come suo successore. A sostegno di una simile pretesa tale società mostrava un Brevetto di trasmissione munito della firma di tutti i Gran Maestri che si erano succeduti da Larmenio in poi. L'Ordine così rivelato si mantenne durante tutto il XVIII sec, senza far parlare troppo di sé. Dal 1741 al 1776 la sua Gran Maestranza fu tenuta dal Principe Bourbon-Conty che ebbe una certa parte nella Massoneria del tempo. Nel 1792, Gran Maestro fu il Duca Cossé-Brissac, massacrato a Versailles. Sospesa, come la Massoneria, durante la bufera rivoluzionaria, la società si ricostituì nel 1840, sotto la reggenza di Radix de Chevrillon. Un vecchio ecclesiastico, il dottor Fabré-Palabrat, fu in seguito eletto Gran Maestro sotto il nome di Bernard-Raymond.

Questa organizzazione che comprendeva cinque e, secondo alcuni, nove gradi, non aveva apparentemente nulla che non fosse ortodosso dal punto di vista religioso. Sotto il primo Impero e anche sotto la Restaurazione i suoi membri vissero in assai buoni rapporti con la Chiesa cattolica. Il 28 marzo 1808 i parigini poterono assistere ad uno spettacolo certamente assai originale: i membri dell'Ordine, portanti le loro insegne di cavaliere, attraversarono le strade in corteo per recarsi alla chiesa dei SS. Paolo ed Antonio, interamente addobbata di drapperie bianche sulle quali simmetricamente spiccava la rossa croce dell'Ordine. Si celebrava colà un servizio funebre in memoria di Giacomo de Molay e dei suoi compagni di rogo. Un distaccamento della guarnigione di Parigi rendeva gli onori funebri intorno al catafalco, sul quale erano state deposte le insegne della Gran Maestranza insieme alla palma del martirio. L'assoluzione fu data da un canonico di Notre-Dame, l'abate Clouet, che rivestito delle insegne dell'Ordine, pronunciò poi dal pulpito un panegirico delle vittime. Non sappiamo ciò che egli disse dei loro carnefici e specialmente di Clemente V. Una cerimonia analoga ebbe luogo nel 1824 nella chiesa di S. Germain-l'Auxerrois.

Fino allora il Gran Maestro Raymond aveva comunicato solamente a qualche membro di grado superiore le tradizioni joannite che costituivano la dottrina segreta dell'Ordine. Una croce di forma speciale, aggiunta alla firma degli iniziati, aveva sorpreso gli altri membri dell'Ordine, specialmente quando la vedevano adoperata da cavalieri non appartenenti alla religione cattolica; questa situazione si sarebbe potuta prolungare indefinitamente se nel 1833 Bernard Raymond non avesse pensato di aprire un culto pubblico in una sala della Corte dei Miracoli, ove celebrava egli stesso la messa in stola e rocchetto, secondo il rituale joannita.

Questo tentativo di riforma religiosa non tardò a naufragare, come naufragarono i movimenti analoghi dell'abate Chatel e del padre Enfantin, che avvennero nella stessa epoca. Seguirono numerose defezioni nell'Ordine sino allora così prospero e finalmente una scissione avvenne nel 1837. Fabr -Palabrat si ritir  nel mezzod  della Francia dove mor  poco appresso. Si tent  allora di ricostruire l'unit  dell'Ordine avvicinandolo alla ortodossia cattolica, ma la Chiesa non dimostr  un grande interesse per tale strano alleato, quale era l'Ordine del Tempio, il quale dopo qualche anno di vita stentata, sembra sia sparito con la monarchia di luglio¹⁷⁹.

Il ramo joannita ebbe vita pi  resistente perch , nel 1863, un cavaliere del Tempio, il capitano del genio Madaule, fece ad Orano (Algeria) un discorso funebre a nome della chiesa joannita, sulla tomba di un certo Ranaud-Lebon che era stato ministro e segretario magistrale dell'Ordine. Poi il silenzio si fa sull'Ordine del Tempio. Nel 1896, due belgi non appartenenti alla Massoneria, inserirono nei principali giornali di Parigi un annuncio per invitare i Cavalieri del Tempio, qualora ne fossero esistiti ancora, ad avere con loro un colloquio onde fare un tentativo per rialzare l'Ordine. Sembra che a questo appello nessuno abbia risposto.

I Templari moderni furono dal 1840 iniziati in una Loggia di Parigi, sotto l'obbedienza del Supremo Consiglio di Francia, intitolata «Loggia dei Cavalieri Crociati», i membri della quale erano, dice un documento belga, in gran parte Cavalieri del Tempio.

Bernard Raymond, pur non contestando la filiazione dei Templari scozzesi, li aveva per molto tempo trattati da irregolari sotto pretesto che Larmenio avrebbe scomunicato d'Aumont per usurpazione della Gran Maestranza. Si vede perch  che i capi del ramo francese finirono per cambiare opinione e furono saggi, perch  il Rito Scozzese Antico ed Accettato   l'organismo meglio regolato per fare un posto durevole ai riedificatori del Tempio ed ai vendicatori di de Molay.

Tuttavia quando si parla di vendetta, non si tratta di vane ed assurde rappresaglie contro gli eredi degli uomini e delle istituzioni che inviarono al rogo de Molay e tanti altri martiri; e neppure quando parliamo di vittime segrete può esser questione di riprodurre servilmente le dottrine dei manichei, degli averroisti o degli gnostici, che furono o non furono quelle dei Templari. La sola vendetta che noi possiamo esercitare in nome dei perseguitati di ogni epoca è quella di lavorare per il raggiungimento di uno stato morale che renda impossibile il ritorno agli attentati alla libertà di coscienza ed alla indipendenza della ragione. Anche il nostro «Templismo», se si può usare questo termine, non è che un modo di espressione, il simbolo di un'idea, come del resto è per la resurrezione di tutti quegli organismi che il Rito Scozz.: Ant.: ed Acc.: cerca di rianimare per estrarne ciò che essi racchiudono di migliore. È l'insieme, o piuttosto la sintesi ragionata di questa ricostruzione, che dà l'ultima parola alla Massoneria nel suo sviluppo attuale, il fondamento del Tempio che si innalzerà più alto ancora sotto l'utensile dei nostri successori.

Possano essi non avere bisogno di tenere, come i leggendari cavalieri dell'«Arco Reale», in una mano la cazzuola e nell'altra la spada!

Filosofia del grado: Realizzazione materiale delle dottrine gnostiche.

Prerogative: Superiore Autorità dogmatica.

Decorazione del Tempio: Questo grado svolge i suoi Lavori in due sale. Una di esse, detta «Sala del Consiglio», è preceduta da un'anticamera al coperto da ogni sguardo profano.

L'entrata della Sala del Consiglio è chiusa da una tenda sostenuta da due colonne facilmente rovesciabili. Al centro della tenda è dipinta in rosso una croce greca, i bracci della quale si vanno allargando.

L'interno della sala è decorato in rosso con colonne bianche. A Nord-Est vi è un Trono sormontato da un'aquila doppia coronata, con le ali spiegate e che tiene fra gli artigli un pugnale. Al suo collo, l'aquila ha un cordone nero dal quale pende la croce dell'Ordine; sul petto un triangolo equilatero nel mezzo del quale sta scritta la parola «Adonai» in caratteri ebraici, contornata da questa leggenda: «Nec proditor, nec proditus, innocens feret». Un drappeggio di velluto nero e bianco seminato di croci rosse scende fra le ali dell'aquila e forma baldacchino. A destra del Trono è posto il «Beauceant»; gli altri labari sono ad ovest.

Sopra l'Ara, posta innanzi al Trono, si trovano nove lampade a forma di candele di cera gialla.

Al centro della sala è posta una doppia scala (scala a libretto) con sette gradini per lato.

I sette gradini ascendenti sono di fronte all'Occidente e portano rispettivamente le parole seguenti, cominciando dal basso: MATEMATICA, ASTRONOMIA, FISICA, CHIMICA, FISILOGIA, PSICOLOGIA, SOCIOLOGIA.

I gradini discendenti sono rivolti verso l'Oriente e portano, rispettivamente, le parole seguenti, cominciando dall'alto: SINCERITÀ, PAZIENZA, CORAGGIO, PRUDENZA, GIUSTIZIA, TOLLERANZA, DEVOZIONE.

Sui due montanti della scala sono rispettivamente dipinte le parole: «A... E...» ed «A... K...»[180](#).

All'Oriente vi è il quadro simbolico[181](#).

La seconda sala, chiamata «Santuario», rappresenta una camera bassa, decorata in nero. Su un lato, al fondo della sala, una finestra vera o simulata, deve sembrare aprirsi su una piazza; essa è coperta da una tenda[182](#).

Vicino al Trono si trova un mausoleo (tomba), che sostiene tre teschi, rispettivamente sormontati da una tiara, da una corona reale e da una corona di alloro. I teschi sono coperti da un velo nero. Di fronte vi è il busto di Giacomo de Molay, inghirlandato di palme o coronato di alloro. Anche tale

busto deve essere coperto da un velo nero¹⁸³.

Titoli: La riunione dei Cavalieri Kadosch si chiama «Areopago».

I Dignitari del grado sono:

Il Commendatore o Gran Maestro¹⁸⁴ chiamato Eminentissimo;

Il Priore » Eminente;

Il Precettore » Eminente;

Il Segretario Generale » Eccellente;

L'Oratore » Eccellente;

Il Tesoriere » Eccellente;

Il Maestro delle Cerimonie » Venerabile;

Il Capitano delle Guardie » Valente;

Il Porta Standardo » Illustre.

Essi prendono posto:

il Gran Maestro all'Oriente o a Nord-Est;

il Priore, a destra del Gran Maestro;

il Precettore a sinistra;

l'Oratore a Sud;

il Segretario e il Tesoriere, come nelle altre riunioni;

il Maestro delle Cerimonie, presso il F.: Priore;

il Capitano delle Guardie, presso il F.: Precettore;

il Porta Stendardo in avanti, a destra del Gran Maestro.

Abbigliamento: Secondo gli antichi rituali, i Cavalieri Kadosch portavano l'uniforme dei Templari con guanti bianchi; attualmente abito nero con guanti bianchi.

Un nastro di seta, largo da 10 a 12 centimetri, bordato in argento, è portato attraverso il corpo da sinistra a destra. Sul nastro sono ricamate in seta le lettere K.: H.:¹⁸⁵, due croci teutoniche ed un'aquila a due teste con una corona tra queste ed un pugnale fra gli artigli. La corona è in oro, il pugnale ha la lama d'oro con l'impugnatura ovale: metà bianca e metà nera. Il gioiello è formato da un'aquila nera senza corona, ma con un pugnale negli artigli.

I Cav.: Kadosch non portano grembiule.

Stendardi: Il grado ha tre Stendardi:

a) il Gran Stendardo (Beauceant) formato da due bande orizzontali; la superiore nera e l'inferiore bianca;

b) il secondo a forma quadrata, di seta bianca con frange d'oro, delle dimensioni 0,90 × 0,90. Sulla parte superiore le parole in oro: «Federazione Mass.: Univ.: di Rito Scozz.: Ant.: e Acc.: = Sub.: Areop.: dei Cav.: Kadosch», e sotto: «Dio lo vuole».

c) il terzo è di seta nera e delle stesse dimensioni con frange in argento. In alto le parole: «Federazione Mass.: Univ.: di Rito Scozz.: Ant.: ed Acc.: = Sub.: Areop.: dei Cav.: Kadodosch» e sotto: «Zenit di...». Lo spazio centrale sarà tagliato diagonalmente da sinistra a destra dalle parole: «Vincere aut mori». Nell'angolo inferiore, a sinistra, un'aquila a due teste con ali aperte, ma non stese, che stringe negli artigli una spada portante la data 1313; all'angolo superiore destro, una croce teutonica rossa.

Ordine: La spada nella mano sinistra e la mano destra sul cuore.

Segno di riconoscimento: Portare la mano destra sul cuore, le dita aperte, e lasciarla cadere sulla coscia destra, flettendo il ginocchio.

Toccamento: Punta del piede e ginocchio destro, contro punta e ginocchio destro del F.: Il primo presenta il pugno destro con il pollice alzato e dice: _____. L'altro afferra rapidamente il pollice ed arretra di un passo dicendo: . Il primo recede pure di un passo e dice:

Parola di Passo: C... L B..... L e C... L P..... H¹⁸⁶.

Parola Sacra: M..... A B..... M A..... I¹⁸⁷.

Marcia: Tre passi precipitati tenendo le palme delle mani posate sulla testa con le dita intrecciate.

Età: Un secolo e più¹⁸⁸.

Batteria: ○○ ○○ ○○ ○

Apertura dei Lavori: La notte si avvicina.

Chiusura dei Lavori: Il giorno appare.

Leggenda dell'iniziazione: Assunzione da parte della Massoneria della vendetta per la distruzione dell'Ordine dei Templari.

Tegolatura: Il visitatore batte alla porta dell'Areopago con la Batteria di Cav.: Kadosch.

Il Valente Cap.: delle Guardie, va incontro al visitatore, mettendo la propria mano destra con le dita aperte sul cuore.

Il visitatore ripeterà il segno dicendo:

Il Valente Cap.: delle Guardie risponderà:

Il visitatore lascerà allora cadere la mano destra sulla coscia destra e piegando nello stesso tempo il ginocchio destro dirà:

Il Valente Capitano delle Guardie, lo imiterà dicendo:

Il Valente Capitano delle Guardie, metterà poi la punta del suo piede destro ed il ginocchio destro contro la punta del piede destro ed il ginocchio destro del visitatore, e gli presenterà il pugno destro con il pollice alzato.

Il visitatore si impossesserà rapidamente con la destra del pollice del Valente Cap.: delle Guardie ed arretrando di un passo dirà:

Il Valente Capitano delle Guardie, si arresterà pure di un passo.

Il visitatore si avvicinerà allora al Valente Cap.: delle Guardie e, mettendo contro la punta del suo piede destro e contro il ginocchio destro, la punta del suo piede destro ed il suo ginocchio destro, gli presenterà il pugno destro tenendo il pollice alzato.

Il Valente Cap.: delle Guardie, si impossesserà rapidamente con la destra del pollice del visitatore ed arretrando di un passo dirà:

Il visitatore, si arretrerà pure di un passo dicendo:

Il visitatore alzerà quindi il braccio sinistro come per dare una pugnalata e dirà:

Il Valente Cap.: delle Guardie, farà lo stesso movimento dicendo:

Il visitatore risponderà:

Il Valente Cap.: delle Guardie, chiederà infine al visitatore «Che età avete?»

Il visitatore risponderà: «Un secolo e più».

Questioni d'Ordine:

D. – Sei tu Cavaliere Kadosch?

R. – Lo dicesti. Io cerco la luce.

D. – Quale luce?

R. – Quella della libertà per coloro che non ne abuseranno.

D. – Cerchi qualcosa d'altro?

R. – Vendetta.

D. – Contro chi?

R. – Contro tutti i tiranni temporali e spirituali.

D. – Dove ti sei prosternato?

R. – Dinanzi alla tomba del nostro Gran Maestro assassinato.

D. – Cosa hai calpestato?

R. – Corone reali e tiare pontificie.

D. – Perché sei Kadosch?

R. – Per combattere in tutti i modi senza tregua o riposo le ingiustizie e le oppressioni.

D. – Quali sono i tuoi diritti?

R. – Mischor.

D. – Cioè?

R. – I diritti inerenti alla mia qualità di Maestro per eccellenza.

D. – Dove li hai acquistati?

R. – Salendo e discendendo la Scala misteriosa.

Descrizione del quadro simbolico: Davanti a noi si erge il serpente cosmico dello gnosticismo. La di lui coda si perde nella radiazione misteriosa di quel focolaio eterno che, data la limitazione del nostro potere intellettuale, ci resterà per sempre nascosto da una nube impenetrabile. Il suo corpo, dai colori azzurro e rosso intrecciati, simboleggia, nell'ordinamento della piccola porzione d'universo accessibile ai nostri sensi, l'unione interna delle due forme di energia: la forza e la materia, nelle loro perenni combinazioni. Le fauci, aperte verso il cielo, proiettano raggi profetici sulla città ideale che la nostra immaginazione ed il nostro cuore intravedono attraverso le nebbie dell'avvenire.

È nella spirale del suo arrotolarsi che, sotto l'impulso del Grande Architetto si segue, secondo leggi fisse, il corso dell'evoluzione od, in altri termini, l'ascensione dell'Essere.

Il primo ciclo è quello della gravitazione. In esso si forma la polvere cosmica, ciascun atomo della quale è per se stesso un sistema stellare. In esso nascono e muoiono i chiodi d'oro che scintillano nella profondità dei cieli; le costellazioni rappresentate dai loro segni tradizionali, i soli che si rincorrono eternamente senza mai raggiungersi, i pianeti con i loro cortei di anelli e di satelliti, le messaggere chiomate che errano da un universo all'altro, le parti di mondi strani che vengono qualche volta a sprofondarsi nel nostro suolo quasi ad attestare l'unità della composizione nei corpi interspaziali. Tutti questi fenomeni avvenivano di già con la massima regolarità allorché il nostro globo non era che un ammasso di vapori ribollenti nella nebulosa originaria; essi continueranno a prodursi anche quando sfinito, gelato ed inerte esso non sarà più che un ricordo nella memoria delle terre lontane che si saranno succedute.

Il secondo ciclo è quello della cristallizzazione. Entriamo qui in un mondo strano ed armonioso. In seno alle precipitazioni atmosferiche, ricche di sali e di gas, il raffreddamento graduale lascia apparire i tipi cristallini che manifestano già la facoltà di svilupparsi, di alimentarsi e di ricostruirsi, secondo un piano ideale che la natura ci presenta come una prima lezione di geometria. Nel tempio della natura si affermano i futuri simboli dell'Arte Reale, ma, tali corpi senz'anima, non sono che il

preludio e forse il germe della vita. Poco a poco si consolidano, nelle acque fumanti, delle ganghe rocciose cristalline che si dislocano sotto la spinta di maree sotterranee. Delle ampolle vulcaniche sorgono, scoppiano e si sprofondano; delle colate di lava precipitano formando strade da ciclopi: dei geiser mescolano i loro vapori a quelli dell'atmosfera opaca che rari raggi del sole cominciano a trapassare.

Il terzo ciclo è quello della vita. Com'è nata la vita sulla terra? È questo uno dei sette enigmi del mondo. Con la vita sorse l'amore: Eros, uscito dall'uovo cosmico cantato dall'orfismo, scocca la freccia che assicura il perpetuarsi della vita a mezzo dell'accoppiamento di sessi ormai differenti. Le colonie di polipi fan presentire le organizzazioni sociali, nelle quali gli individui si riuniranno sotto la divisa: «Tutti per uno, uno per tutti». Le alghe galleggiano come lunghi nastri sulla superficie dei mari. Anfibi di forme bizzarre, mostri aerei e terrestri come l'iguanodono, il plesiosauro, l'ittiosauro, il perodattilo, si rifugiano o lottano sotto la lussuriosa flora delle paludi carbonifere o cretacee.

Dove l'ambiente è favorevole, gli animali a sangue caldo popolano i continenti dell'epoca terziaria; è il regno dei mammiferi rappresentato dai marsupiali, dall'ippopotamo, dalla giraffa, dall'orso delle caverne, dai mammut; poi dai grandi felini e dalla renna che presto si separano a causa della differenza di clima. Fra gli animali primitivi erra un essere pesante ed industrioso, un essere che non è ancora l'uomo, ma che diventerà tale nell'ora in cui, mirandosi nello specchio della propria coscienza, troverà nel suo pensiero la nozione di personalità intellettuale e morale propria, mentre mirandosi nell'acqua cristallina di una sorgente, concepirà l'immagine della propria individualità fisica.

L'anima è uscita dallo stato di larva; l'essere si è innalzato su un nuovo ripiano. Una torcia che mai più si spegnerà si è accesa.

Qui entriamo nel quarto ciclo, che è quello della civiltà. Essa è incominciata nel giorno in cui l'uomo ha preso un ramo d'albero o raccolto un sasso per farsene un'arma. Alla pietra naturale, succede la pietra tagliata, poi la pietra levigata. L'uomo ha imparato l'uso del fuoco, lascia la sua tana per fabbricarsi una capanna nel mezzo delle acque; presto si fabbricherà degli amuleti; adorerà gli astri; lavorerà il metallo; inventerà il disegno; domerà il cavallo per lanciarsi alla caccia del bisonte; si darà alla vita pastorale; si farà agricoltore sul limo fecondo lasciato dai fiumi. Infine si apre la catena delle principali civiltà storiche; gli imperi cadono; le arti si perfezionano; gli inni salgono al cielo insieme al fumo dei sacrifici; i primi templi si elevano nel delta dell'Eufrate e nella valle del Nilo; le grandi irrigazioni incominciano; la Cina e l'India sviluppano la loro cultura originale e raffinata; la Grecia unisce in una feconda triade, l'arte, la filosofia e la libertà.

Dopo l'interregno del medio-evo, che ci fa assistere al corteggio dei crociati sfilanti sotto il Partenone per conquistare la tomba del loro Dio, sorge l'immagine trionfatrice della civiltà contemporanea, con le meravigliose applicazioni del vapore, dell'elettricità e della radio. Un dirigibile e un aeroplano salgono all'orizzonte.

La massa umana seguirà il suo destino su questo mare di interessi e di passioni, di scoperte e di interessi materiali; essa continuerà a passare senza farvi attenzione, dinanzi alla sfinge che le nasconde la verità e dietro la quale, da secoli, una scelta schiera contempla e fruga l'infinito.

Qui si apre il quinto ciclo, quello in cui si muovono i filosofi, le religioni e la Massoneria Scozzese che, innalzandosi al di sopra delle differenze di razza, di professione, di classe, di partito e di religione, ricorda ai suoi membri, nella successione dei gradi, le principali istituzioni religiose e sociali che hanno contribuito alla cultura spirituale della società: con la differenza che tali istituzioni

erano forzatamente il prodotto di una mentalità locale e temporanea, mentre la Massoneria si presenta tanto larga da offrire il terreno per un'alleanza universale sotto l'egida della libertà.

Al 1.: grado gli Apprendisti sgrossano la pietra grezza, la natura ancora incompresa; così incomincia la costruzione del Tempio. Al 2.: i Comp.: imparano l'uso della squadra e del compasso per dar forma alla pietra cubica. Al 3.: i Massoni ritrovano sotto il mistico ramo il corpo del Maestro, caduto vittima dell'ignoranza, dell'ipocrisia e dell'ambizione. Al 4.: si preparano in silenzio e raccolti, ad intraprendere la lotta contro tali tre agenti della morte del loro Maestro. Al 5.: il Perfetto Massone riconosce che deve prima vincere se stesso se vuol rigenerare la società. Dal 6.: all'8.: si precisano le nozioni di organizzazione e di giustizia.

Gli Eletti dei IX nella loro collera colpiscono il criminale, ma gli Eletti dei XII più accorti, raggiungono i complici con l'azione di una giustizia regolare. Al 13.: grado, l'Arco Reale scopre, nel sotterraneo dove è calato uno dei compagni, il nome sacro scritto in caratteri misteriosi, ma, se riesce a decifrare le lettere, non può trovare la maniera di pronunciarlo ché, mille idolatrie, hanno sfigurata tale pronuncia. Nel grado seguente l'Eletto Perfetto, impara che le lettere sillabate dalla scienza indicano tutte le direzioni dove il pensiero umano si urta all'infinito e che la pronuncia del nome, variando secondo le intelligenze, può solamente dare il simbolo della Realtà misteriosa.

Al 15.: grado il Cavaliere d'Oriente, che apporta da Babilonia l'insegnamento dei Magi, acquista sopra gli avversari delle libertà, il diritto di passare il ponte di Gadara che conduce ai lavori della ricostruzione del Tempio. Questa ricostruzione è proseguita, nel grado seguente, dai Principi di Gerusalemme, che attestano la forza dello spirito di volontaria associazione.

Al 17.: grado i Cavalieri d'Oriente e d'Occidente, ritrovandosi e riconoscendosi come Fratelli al termine di lunga separazione, preparano l'unione dell'antica ispirazione degli Ariani asiatici col metodo degli Ariani europei in vista di un ravvicinamento del quale il nostro secolo può essere chiamato a raccogliere i frutti.

Ecco venire i Rosa Croce, medici, viaggiatori, naturalisti, filantropi ed educatori. I Cavalieri dell'Aquila e del Pellicano, nella loro ardita concezione, che fonde l'osservazione scientifica della natura con l'opera d'amore di Gesù. Alla fede nei loro principi, essi aggiungono la speranza che mantiene acceso il candelabro mistico e la carità che feconda tutto il resto.

Al Rosa Croce succede il Pontefice, che apre coi Maestri delle Logge simboliche e coi Cavalieri Noachiti, la serie dei gradi post-capitolari.

Al 22.: grado si mostra l'Ascia Reale, che depone la spada per abbattere i cedri del Libano con l'ascia simbolica che i misteri dei Drusi si sono trasmessi dall'età in cui i Patriarchi conversavano con gli Elohim. I Capi ed i Principi del Tabernacolo scortano l'Arca dell'Alleanza, in cui riposano le Tavole della Legge Massonica. Il Cavaliere del Serpente di Bronzo applica alle agitazioni del mondo moderno la lezione tratta da una tradizione dell'Esodo. Al 26.: il Principe della Compassione riceve gli insegnamenti da colui che, potendo raggiungere il Nirvana, preferì rinascere per compassione di tutte le creature. Al 27.: il Commendatore del Tempio scende da cavallo per portare soccorso ad un infedele ferito. Al 28.: il Cavaliere del Sole subisce l'iniziazione mitriaca, nella quale i misteri dell'antichità ci hanno tramandato la vera dottrina di Zoroastro. Al 29.: il Cavaliere di Sant'Andrea di Scozia si abbevera alle rivelazioni mistiche di colui che fu il discepolo favorito del Maestro. Infine al 30.: grado, innanzi alla scala doppia a sette gradini, il Cavaliere Kadosch moderno riceve dal Templare, spirante tra le rovine dei simboli dell'assolutismo politico e religioso, la spada con la quale vincerà gli avversari della libertà. Al di là, è la strada luminosa, sulla quale l'Aquila a

due teste guiderà i nostri successori verso la Gerusalemme celeste, predetta dai veggenti di tutte le epoche e di tutte le religioni.

APERTURA DEI LAVORI

L'apertura dei Lavori avviene nell'Atrio quando si tiene seduta con iniziazioni; nel Consiglio nelle tornate ordinarie.

Gr.: M.: – Eminente Precettore, siamo al coperto?

Prec.: – Valente Capitano delle Guardie, assicuratevi se il T.: è al coperto.

Il Cap.: delle Guardie esegue.

Prec.: – Eminente Priore, il T.: è al coperto.

Prio.: – Eminentissimo Gr.: M.:, il T.: è al coperto.

Gr.: M.: – Eminentissimi FF.: Priore e Precettore, aiutatemi ad aprire i Lavori dell'Areopago dei Grandi Eletti Cav.: Kad.:

I FF.: Prio.: e Prec.: ripetono l'invito ai Cav.:

Prio.: – Cav.: in piedi e all'Ordine. Le spade nella mano sinistra.

Gr.: M.: – Emin.: FF.: Prio.: e Prec.: assicuratevi se i presenti sono Cav.: Kad.:

Fatta la verifica, il Prio.: batte un colpo con il pomo della sua spada.

Prio.: – Eminentissimi Gr.: M.: tutti i presenti sono Cav.: Kad.: ed hanno diritto di sedere fra noi.

I Cav.: siedono.

Gr.: M.: – Emin.: F.: Prio.: che età avete?

Prio.: – Cento anni e più.

Gr.: M.: – Cosa dovete cercare?

Prio.: – La luce.

Gr.: M.: – Quale luce?

Prio.: – Quella della libertà.

Gr.: M.: – Che ora è?

Prio.: – La notte incomincia.

Gr.: M.: – Giacché la notte incomincia, Emin.: FF.: Prio.: e Prec.: annunciate che apro i Lavori dell'Areop.: dei Cav.: Kad.:

I FF.: Prio.: e Prec.: ripetono l'annuncio.

Gr.: M.: – A me FF.: Cav.: la mano destra sulla spada, giuriamo ad unanimità di mantenere i sacri principi del nostro Ordine e di difenderli anche con il pericolo della nostra vita.

Tutti i Cav.: prendono la spada con la mano destra, la portano innanzi e dicono:

Cav.: – Lo giuro.

Gr.: M.: – A.: U.: T.: O.: S.: A.: G.: in nome e sotto gli auspici dei Sov.: Gr.: Isp.: Gen.: del 33° gr.: di Rito Scozz.: Ant.: ed Acc.: formanti il Sup.: Cons.: d'Italia, dichiaro che i Lavori dell'Areopago nella Valle del sono aperti.

A me FF.: per il segno e per la batteria 00 00 00 0.

FF.: sedete.

Il Or.: M.: invita il Cav.: Segr.: a dar lettura della tavola dei Lavori svolti nella precedente tornata, quindi fa introdurre i visitatori.

INIZIAZIONE

Gr.: M.: – Venerabile Maestro delle Cer.:, portatevi all'esterno del Consiglio e conducete i FF.: che sollecitano l'ammissione al 30.: gr.:, dicendo loro che essi sono già insigniti dei gradi intermedi e che, quantunque portino l'abito dei Principi di Rosa Croce, noi li consideriamo già Cavalieri di Sant'Andrea di Scozia, insigniti del 29.: gr.:

Il M.: delle Cer.: va dai neofiti, ne prende per mano uno, sul quale sarà fatta l'iniziazione e lo conduce alla porta dell'Atrio, sulla quale batte in 29.: gr.: come Cav.: di S. Andrea di Scozia (°° °°° °°°°).

Gli altri neofiti si raggruppano dietro di lui e tra essi vi sarà il Cav.: Kadosch che rappresenta Squin de Florian, rivestito egli pure del collare di 29.: gr.:

Gr.: M.: – Eminente Prio.:, date ordine di guardare chi batte in tal guisa.

Il Prio.: trasmette la domanda al Valente Capitano delle Guardie: avutane risposta:

Prio.: – Eminentiss.: Gr.: M.:, è il Venerab.: M.: delle Cer.: con alcuni Cav.: di S. Andrea di Scozia. Egli desidera presentarli al Consiglio perché vengano interrogati.

Gr.: M.: – Domandate quali sono i loro nomi e cosa attendono da noi.

Il Prio.: richiede tali notizie per il tramite del Val.: Cap.: delle Guardie. Avute le risposte:

Prio.: – Questi Cav.: si chiamano _____ Sono Cav.: di S. Andrea di Scozia e domandano al Consiglio il favore di essere ammessi al gr.: di Cav.: Kadosch.

Gr.: M.: – FF.: miei, noi non prenderemo mai abbastanza precauzioni. Assicuriamoci se sono degni di entrare nel nostro Areopago. Siano introdotti nell'atrio.

Il M.: delle Cer.: conduce i neofiti davanti al velo che nasconde l'entrata della sala del Consiglio.

Cav.: di S. Andrea di Scozia, debbo innanzi tutto chiedervi di promettermi sul vostro onore di uomini e di Massoni di non palesare ad alcun profano, né ad alcun F.: di grado inferiore, nulla di ciò che avrete inteso o veduto nel corso di questa cerimonia, anche se voi non foste ricevuto Cav.: Kad.: o se voi credeste di ritirarvi prima della vostra investitura. Prendete voi tale solenne impegno?

I neofiti rispondono.

F.: mio, non starò a rifarvi la storia dell'Ordine del Tempio che la M.: ha preso quale tema principale del suo 30.: grado.

Voi sapete come nel 1118, due compagni d'arme di Goffredo di Buglione in Palestina, Ugo di Payens ed il fiammingo Goffredo di Sant'Omer, facessero voto, con altri sette Cavalieri, di proteggere i pellegrini che visitavano i luoghi santi. Avendo preso alloggio in una casa posta nelle vicinanze del Tempio di Salomone, essi assunsero il titolo di «Poveri Soldati del Tempio». Dieci anni più tardi si costituirono definitivamente in Ordine militare e religioso ad un tempo. Il secolo non era ancora finito, che già possedevano in Palestina un vero esercito e, in Europa, avevano

ovunque fortezze e cappelle. Mi resta ora da farvi conoscere come si costituì, nel seno dell'Ordine, il Collegio dei Kadosch, del quale aspirate di penetrare i segreti.

Voi dovete pensare che i Cavalieri del Tempio, non invano percorsero, durante due secoli, quel vecchio Oriente ove era fiorito l'albero della scienza del bene e del male. Dal loro contatto con le scuole più vicine alla culla delle tradizioni cristiane, più imbevuta della cultura antica e più avanzata sulla via della gnosi, essi avevano appreso cose delle quali vollero assicurare la trasmissione, fondando tra loro il Collegio dei Kadosch, che pretende dare ai vecchi simboli un'interpretazione complementare e finale. Sono questi insegnamenti che dobbiamo presentarvi.

Riflettete: non è senza un vero sforzo e non senza un certo dolore che l'uomo sacrifica le sue credenze familiari, anche se si tratti di abbracciare dei concetti più alti.

Questo sacrificio, se la vostra ragione lo esige e se la vostra coscienza si presta, siete deciso a compierlo?

I neofiti rispondono.

Gr.: M.: – La vostra risposta dimostra che voi non ritenete siano definitive od anche sufficienti le rivelazioni delle vostre antecedenti iniziazioni. L'opera che avete fino ad ora compiuta nei vari gradi, con una intelligenza ed uno zelo che vi hanno reso degno di partecipare oggi al coronamento dell'edificio, vi è stata sempre presentata come la costruzione del Tempio, le cui colonne si innalzano qui innanzi a voi. Tra esse figura il più alto degli emblemi che vi fu insegnato di considerare come il potere creatore e redentore del mondo.

Ebbene, noi vi chiediamo di abbattere queste colonne e di sorpassare i frantumi di esse, calpestando il simbolo che domina l'entrata del santuario.

Andate!

L'ordine è eseguito da uno dei neofiti. La tenda cadendo sulle colonne, lascia vedere dentro il Tempio la scala doppia a sette gradini ed, in fondo, il quadro simbolico dell'insegnamento del grado.

Il M.: delle Cer.: conduce i neofiti nel Consiglio facendoli camminare sulla tenda caduta a terra in seguito all'abbattimento delle colonne.

I Dignitari e i Cav.: Kad.: raggiungono i loro posti nel Consiglio.

Gr.: M.: – Quando voi siete stati ricevuti Cav.: del Sole, vi furono fatte traversare sette sfere. Tali sfere, che formano la vera scala di Giacobbe, simboleggiano l'orbita dei sette pianeti che gravitano intorno al sole. La scala doppia di sette gradini, che è innanzi a voi, non unisce soltanto il cielo alla terra, ma parte dalla terra per ritornare alla terra.

I sette gradini ascendenti figurano la gerarchia della scienza che ci fa conoscere l'universo; i sette gradini discendenti ricordano le principali virtù, l'osservanza delle quali ci fa contribuire alla felicità dei nostri simili; le due serie, completantisi una con l'altra, rappresentano l'una l'educazione dello spirito, l'altra quella del cuore.

Orat.: – Sopra i due montanti della scala sono scritte rispettivamente le parole A... E... cioè «amore della Divinità» e A... K... cioè «amore dell'umanità». Due sentimenti che devono confondersi allorché si riconosce Dio in ciò che vi è di migliore nell'uomo.

Il primo scalino della serie ascendente porta la parola «matematica» vale a dire lo studio dei fenomeni che sono nello stesso tempo i più semplici ed i più generosi: quelli che si riferiscono alla dimensione (geometria), al numero (calcolo) ed alle forze, siano esse in attività o in riposo

(meccanica).

Il secondo scalino è consacrato all'«astronomia», studio dei corpi celesti, che presuppone la conoscenza della matematica.

Il terzo è relativo alla «fisica», studio dei corpi rozzi e delle loro proprietà, astrazione fatta delle loro affinità chimiche ed organiche.

Il quarto si riferisce alla «chimica», studio delle combinazioni e delle decomposizioni che mettono in giuoco l'energia immagazzinata dagli atomi.

Il quinto è consacrato alla «fisiologia», che comprende lo studio della materia vivente, sia che essa si classifichi nel regno vegetale (botanica), sia nel regno animale (zoologia), sia in quello umano (scienza del corpo umano).

Il sesto si riferisce alla «psicologia» che si basa tanto sullo studio obiettivo dei corpi vivi e delle loro manifestazioni psichiche, come sulla osservazione interna dei fenomeni intellettuali, emozionali e volitivi.

Infine il settimo si riferisce alla «sociologia», vale a dire alla più complessa fra tutte le scienze, quella che studia le leggi secondo le quali le società nascono ed evolvono. Essa comprende la fisica dei costumi, la coltura del sentimento e l'azione della M.:

Fra questi rami, uno dei più importanti, per il quale qualcuno fa persino un ottavo scalino, è quello della cosmo-sociologia, vale a dire la scienza delle religioni; che abbraccia non solo lo studio delle associazioni formatesi fra gli uomini a scopo religioso, ma anche lo studio dei rapporti sorti fra gli abitanti, reali o supposti, dell'universo, come tra l'insieme di esseri nella sintesi dei mondi, infine le relazioni dell'uomo e della natura con il G.: A.: D.: U.:

Quando voi possiederete, tutte queste conoscenze, sarete incompleti, se non vi aggiungerete la virtù, che è il rispetto di voi stesso e la carità, che è l'amore verso gli altri.

Dall'altra parte della scala, voi troverete scritto su ogni gradino una parola che vi ricorderà successivamente le qualità, l'osservanza delle quali è necessaria per meritare il titolo di Kadosch, vale a dire di Santo o di Puro:

- Sincerità;
- Pazienza;
- Coraggio;
- Prudenza;
- Giustizia;
- Tolleranza;
- Devozione.

Qualora esista, i Cav.: passano nel terzo T.: e quando ognuno ha preso il suo posto, il Gr.: riprende:

Gr.: M.: – Noi vi abbiamo testé fatto salire la scala di tutte le conoscenze che si possono acquistare mediante l'osservazione. Vi abbiamo insegnate le virtù, la pratica delle quali fa onesto l'uomo e perfetto il Massone; ancora però non avete avuta l'ultima parola dell'universo.

Tale parola la scienza positiva, che non si eleva al di sopra del relativo e del temporaneo, è incapace di darla. Ancorché tale scienza avesse ricondotti tutti i fenomeni all'energia stessa, non saprebbe che rappresentare un fattore sconosciuto a mezzo di un'immagine trovata dalla nostra propria coscienza nel sentimento soggettivo dello sforzo muscolare. Qual è la realtà che si nasconde dietro tale simbolo? È l'assoluto; ma la sua inaccessibilità resta altrettanto certa della

sua realtà e, con tale doppio carattere, esso costituisce per il nostro concepimento, secondo la parola di un grande filosofo positivista «un Oceano per il quale non abbiamo né barca, né vela, ma del quale la chiara visione è altrettanto salutare che formidabile».

Là dove la scienza si arresta, le religioni si sono offerte per guidarvi nel «non conoscibile». La M.:, da una parte vi ha fatto salire la gerarchia dei suoi gradi con la promessa, ogni volta rinnovata ed ogni volta mancata, di farvi conoscere il segreto del Verbo.

Voi siete stati così condotti ad edificare il T.: che avete or ora simbolicamente abbattuto.

Ora, sappiatelo bene, ciò che avete abbattuto non è la religione, non è la M.:, non sono neppure i simboli ingenui od ingegnosi nei quali l'umanità ha incorporato, in luoghi diversi e durante periodi millenari, le più alte aspirazioni della sua immaginazione e del suo cuore.

Ciò che avete abbattuto è la credenza che tali simboli hanno qualche valore al di fuori dell'idea che vi si appone, è la pretesa che il G.: A.: D.: U.: sia racchiuso entro le colonne di un T.:, fosse pure quello della M.:

Su tali ruderi voi potete ora compiere la missione di Cav.: Kad.:, lavorando all'edificazione del T.: che non dipende né dalla pietra né dal cemento, perché esso è il T.: dell'ideale.

In fondo al T.:, dietro la scala delle conoscenze pratiche, voi intravedete un focolare misterioso che non si rivela che per i suoi raggi. Tale è probabilmente il miglior simbolo della Realtà assoluta della quale la logica proclama l'esistenza, quando a mezzo del pensiero si sopprimono tutti i limiti di durata e di spazio. Vi è là un'immagine che può egualmente venire accettata dalla religione e dalla scienza.

Se tale Realtà non è riconoscibile, noi possiamo almeno definire il suo modo d'azione nel tempo e nello spazio; è ciò che noi chiamiamo Logos; è ciò che nel linguaggio simbolico della filosofia contemporanea viene chiamato Energia. Anche qui noi siamo impotenti a scoprire la natura intima di questo primo fattore; tuttavia, ciò che più è importante, noi possiamo stabilire che l'Energia opera secondo delle leggi fisse, accessibili al nostro intelletto.

Noi la simboleggiamo a mezzo di una corona luminosa, come quella che rivela agli astronomi, nelle eclissi totali di sole, la gloria dell'astro invisibile.

L'Energia, condensandosi nell'etere, attraverso una serie di tappe che la scienza comincia a presentire, ha generato l'atomo, nel quale esso si manifesta sotto la doppia forma di forza condensata e di forza viva, la prima che si trasforma in un punto di resistenza nello spazio ed è la materia, la seconda che si rivela per i suoi modi di attività, trasmutabili gli uni e gli altri, e che noi chiamiamo movimento, calore, luce, elettricità, volontà, ed è la Forza nelle sue multiple ed incompletamente conosciute manifestazioni.

Tale atomo noi ce lo figuriamo secondo una delle immagini che più frequentemente hanno servito a rappresentare l'unione dei due principi primordiali, e cioè mediante il T.: diviso in due parti di colore differente, l'una rossa, ricordante la Materia o l'Energia condensata, l'altra azzurra, ricordante le Forze propriamente dette o l'Energia attiva.

La circonferenza del cerchio è formata da una corda intrecciata a due colori: vecchio simbolo dell'alleanza Massonica, utilizzato qui per simboleggiare la combinazione intima dei due elementi sorti dal misterioso generatore.

Avvolgendosi su se stessa fino al punto dove la sua continuazione ci sfugge, questa corda costituisce il serpente gnostico, nelle cui spire sono racchiusi i cinque cicli nei quali si sussegue l'evoluzione progressiva dell'universo accessibile ai nostri sensi.

1° – Dapprima il ciclo della gravitazione, nel quale predominano le forze che dal turbinio cosmico hanno fatto uscire le nebulose, le stelle, i soli, i pianeti ed i loro satelliti, gli asteroidi, le comete ed i miliardi di astri che compiono la loro orbita nell'infinito dei cieli.

2° – Segue il ciclo della cristallizzazione nel quale, con l'aiuto delle forze fisiche e chimiche, innumerevoli molecole si aggruppano e s'orientano su di un piano che fa presentire l'apparire della vita.

3° – Il ciclo della vita, nuova forma di attività che tende a espandersi in tutte le direzioni, facendo di questa stessa espansione la legge suprema degli esseri viventi.

4° – Il ciclo della coscienza, nel quale l'essere, distinguendosi dal mondo ambiente, prende possesso di se stesso e a mezzo di tale conquista, prelude a quello della natura.

5° – Il ciclo del dovere, in cui l'uomo, avendo acquistata la chiara nozione delle sue relazioni con i suoi simili e con l'universo, fa volontariamente della relazione di tali rapporti, l'oggetto necessario dei suoi destini. È in tale ciclo che si pone la M.:

Così l'Energia, a mezzo della quale si rivela la Realtà che serve di base all'universo, appare, tanto nel mondo morale che in quello fisico, come il Potere eterno che lavora per l'armonia.

Orat.: Le varie religioni delle quali la M.: Scozzese vi ha fin qui riprodotti e commentati i simboli, vi hanno tutte insegnato la legge del dovere. Ma, se esse vi hanno consigliato di fare il bene, non è soltanto perché voi dobbiate obbedire ad un ordine divino, ma anche per farvi assicurare la vostra salvezza personale. Noi, nell'ultimo grado della rivelazione Massonica, vi diciamo che, nel compiere il bene, voi dovete fare astrazione tanto da vostre postume preoccupazioni, quanto da vostri interessi terrestri. L'imperativo categorico è assoluto o non lo è.

Voi dovete fare il vostro dovere perché è il vostro dovere: questa è l'ultima parola della M.: Ecco come noi intendiamo lo spirito cavalleresco nel suo più alto concetto, ed ecco perché un grado cavalleresco si trova alla sommità dell'iniziazione Massonica.

Un altro corollario della nostra dottrina è quello che, se i sistemi metafisici e religiosi non sono che degli sforzi imperfetti per raggiungere la libertà assoluta, nessuno di essi può dirsi in possesso della verità completa e definitiva; tutti hanno il diritto equivalente di impiegare la formula che loro piaccia ed ogni uomo, individualmente, può dare ai simboli il significato che a lui convenga. Così, uscendo dalla tortura, il Procuratore Generale del Tempio, Pierre de Bononia, diceva: «Il più gran bene che è dato all'uomo di possedere è il libero arbitrio». Un tal bene, il più prezioso fra tutti, non lo vogliamo per noi soli, vogliamo concederlo anche agli altri, ma sopra tutto noi intendiamo proteggerlo e difenderlo presso coloro ai quali sarà contestato, lo fosse anche dai nostri stessi amici.

Squin de Florian si stacca dal gruppo dei neo-fiti:

Squin: – La Chiesa è al di sopra del libero arbitrio.

Gr.: M.: – Il libero arbitrio è al di sopra della Chiesa!

Squin: – Blasfemia e profanazione!

Gli assistenti agitano le spade.

Assistenti: – Tradimento! a morte! a morte!

Gr.: M.: – Che non gli sia torto un capello! qualunque sia stata la sua intenzione presentandosi a noi, Squin de Florian ha il diritto di non partecipare alla nostra convinzione.

Prio.: – Eminentiss.: Gr.: M.:, voi avete udito il grido sfuggitogli. Dall'insulto alla delazione il

cammino è breve. Il re mira ai nostri possessi, il papa teme la nostra indipendenza; una parola all'orecchio dei nostri nemici sarà per loro il pretesto ch'essi cercano e per noi il bando e i supplizi.

Gr.: M.: – Occorre saper rispettare i principi che noi proclamiamo. Squin de Florian ha potuto in buona fede ingannarsi sulla portata dei nostri misteri. Egli ha or ora prestato il giuramento, insieme ai suoi compagni, di mantenere il silenzio su tutto ciò che avrebbe potuto vedere od udire qui dentro; non abbiamo il diritto di porre in dubbio la sua parola di Cavaliere.

Prec.: – Porre al di sopra del libero arbitrio le imposizioni della Chiesa non è dichiararsi pronto ai peggiori tradimenti, quando Roma comandasse lo spergiuro?

Assistenti: – A morte! a morte!

Gr.: M.: – Noi non abbiamo il diritto di sacrificare alla nostra sicurezza, la vita di un uomo venuto a noi spontaneamente; tutto ciò che possiamo fare è di consegnare Squin del Florian al suo onore, alla sua coscienza, al suo destino, ricordandogli una volta ancora la santità del suo giuramento. I nomi degli spergiuri e dei traditori sarà maledetto per l'eternità.

Assistenti: – Amen!

Il M.: delle Cer.: fa uscire Squin de Florian. Il Gr.: M.: rivolge la parola ai neofiti.

Gr.: M.: – FF.: miei, sappiatelo, siete ancora in tempo per ritirarvi qualora voi esitate a contrarre dei nuovi impegni. Mai come ora, assumendo l'obbligo di combattere per la libertà, vi siete esposti a persecuzioni violente o nascoste, che cercheranno di arrivare ai vostri beni, alla vostra persona, al vostro onore o alla vostra famiglia. Persistete voi ancora?

I neofiti rispondono.

Gr.: M.: – Andate dunque ad indossare l'armatura dei Cavalieri Kadosch.

Il Cer.: conduce i neofiti nella sala dei passi perduti e fa indossare ad uno di essi il casco, il mantello e gli speroni.

Nel contempo, se la disposizione del T.: comporta due sale, i Cav.: si recano in quella parata di nero. In caso contrario, si dispongono nel T.:, sotto un velo nero, tre teschi nonché il busto di Giacomo de Molay.

L'oscurità regna nel T.:. La finestra, protetta da un drappeggio, figura guardare su di una pubblica piazza.

Il Cer.: accompagnato dai neofiti batte alla porta del T.: in gr.: di Cav.: Kad.:

Gr.: M.: – Chi viene a turbare la nostra afflizione?

Il Cap.: delle Guardie socchiude la porta ed osserva.

Cap.: delle G.: – Sono dei Cav.: del Tempio che vengono ad arruolarsi per la difesa del diritto e della libertà. **Gr.: M.:** – Sia loro concessa l'entrata nel T.:

Si rivolge ora ai neofiti.

Non meravigliatevi vedendoci nel dolore e nel lutto; un grande delitto giuridico è stato perpetrato: un traditore ci ha venduti, noi abbiamo trovato il nostro Giuda sotto la visiera di un cavaliere, il nostro Erode sotto la corona di un re, il nostro Pilato sotto la tiara di un papa. Il 13 ottobre 1307, tutti i Templari di Francia, su denuncia di Squin de Florian, furono arrestati per ordine di un principe che agognava i loro beni, spogliati dei loro possessi, trascinati in prigione e

sottoposti alla tortura. Già venticinque dei nostri sono periti sotto le torture e sessanta sono saliti sul rogo. Clemente V, complice di Filippo il Bello, ha esteso tali misure a tutta la cristianità ed ha illegalmente pronunciato d'autorità la soppressione dell'Ordine. Infine il nostro Gran Maestro Giacomo de Molay è stato condannato all'ultimo supplizio per aver ritirato delle confessioni ottenute con la frode.

La campana si mette a suonare a morto fuori del T.: Il Gr.: M.: si dirige alla finestra e apre il drappeggio. Delle voci dal di fuori si avvicinano cantando il «De Profundis». Voce dal di fuori:

Un Araldo: – Udite, udite, buona gente! Da parte del nostro Temibilissimo Messer Filippo, re di Francia per la grazia di Dio, vi facciamo sapere che Giacomo de Molay, già Gran Maestro dell'ex Ordine del Tempio e Goffredo de Charney, già Precettore del detto Ordine per la Normandia, saranno bruciati, all'ora dei vespri, come eretici impenitenti e indegni; la loro memoria sarà maledetta e le loro ceneri saranno sparse al vento.

Le fiamme del rogo si riflettono nella sala.

Gr.: M.: – In piedi e all'Ordine. Fratelli, un giusto va alla morte.

La voce di de Molay: – Al momento di perire nelle fiamme, io ti cito papa Clemente nei quaranta giorni, e te Filippo entro l'anno, a comparire davanti al Tribunale del Gran Giudice di noi tutti. Abbiate misericordia di me, Signore, e fate giustizia.

Le fiamme si spengono, la campana cessa.

Gr.: M.: – La citazione ha prodotto il suo effetto. Filippo e Clemente sono andati a rispondere dei loro delitti nel tempo fissato dalla loro vittima. Ma la profezia è andata più oltre: dei tre che hanno compiuta la rovina del nostro Ordine, ecco oggi ciò che resta.

Scopre i tre crani.

La tomba di Clemente V fu violata nel 1577 dai Calvinisti; quella di Filippo il Bello nel 1793 dai Giacobini; le spoglie furono bruciate e gettate nella strada, mentre che Giacomo de Molay, riabilitato dalla posterità, ha ricevuto gli omaggi dovuti al suo eroismo davanti alla morte.

Viene scoperto il busto di de Molay coronato di palme: la luce riappare nel T.:

Fratelli, sedete.

Rivolto ai neofiti:

Voi vedete che la nostra situazione è molto cambiata. Abbiamo perduto la nostra ricchezza e i nostri onori; noi siamo ormai in lotta aperta coi teocrati e con i despoti del mondo intero, i pericoli che prevedemmo sono divenuti realtà.

Per la terza volta io vi chiedo: persistete a dividere la nostra sorte nella buona e nella cattiva fortuna?

I neofiti rispondono.

Orat.: – L'Ordine non fu annientato così completamente come lo speravano i suoi persecutori. Alcuni cavalieri decisero di ritirarsi in Portogallo, ove, sotto la protezione del Re Denis, fondarono l'Ordine del Cristo. Sembra tuttavia che colà, nel corso della trasmissione, sia sparita la dottrina segreta dei Templari e che essa sia stata sacrificata al desiderio di disarmare l'ostilità della Chiesa romana. D'altra parte la Scozia aprì il suo asilo ai proscritti che vi fondarono

l'Ordine di Sant'Andrea di Scozia.

Ponendo il gr.: di Cav.: Kad.: subito dopo quello di Cav.: di S. Andrea, i riorganizzatori del Rito Scozz.: Ant.: ed Acc.: , hanno implicitamente ammesso che esso rappresenta un passo di più nella conoscenza della verità. Esso non si riferisce soltanto alla riorganizzazione dell'Ordine proscritto, ma pure alla vendetta che questo cerca di avere contro i suoi persecutori.

Gr.: M.: – Continuatori dei Templari nel XIV secolo, noi non abbiamo cessato di continuare la loro vendetta.

Siete voi disposti a secondarci in tale opera?

I neofiti rispondono.

Sappiate però che tale vendetta non mira a vane rappresaglie. Noi vogliamo vendicare Giacomo de Molay ed i suoi compagni di martirio, assalendo senza tregua gli abusi dei quali sono caduti vittime, combattendo senza respiro il dispotismo religioso o politico, sia che venga dall'alto o dal basso, sia che si incarni in un papa o in un monarca, in un principe o in un politicante, in un'aristocrazia che tutto si crede permesso in virtù della nascita o della ricchezza, o di una massa popolare che disconosce i diritti del singolo perché essa ha il numero e la forza. È questa la vendetta che piombò su Clemente V, non il giorno in cui i suoi resti furono bruciati dai Calvinisti di Provenza, ma il giorno in cui Lutero sollevò mezza Europa contro il papato in nome del diritto di coscienza. È questa vendetta che è piombata su Filippo il Bello, non il giorno in cui i suoi resti furono gettati sul lastrico di S. Dionigi da una folla in delirio, e neppure il giorno in cui il suo ultimo discendente investito del potere assoluto, usciva dal Tempio, divenuto prigioniero di Stato, per salire il patibolo, ma il giorno in cui la Costituente francese proclamava, in faccia ai troni, i Diritti dell'uomo e del cittadino.

La nostra opera è lungi dall'essere terminata. Mai la libertà, dacché è divenuta il diritto moderno, ha corso maggiori pericoli di quanti ne corra ora. Il suo principio stesso è rimesso in discussione; non è soltanto la reazione religiosa o dispotica che si sforza di riguadagnare il terreno perduto; sono i cortigiani del popolo sovrano che si danno d'attorno per persuaderlo che la felicità è nell'asservimento dell'individuo alla collettività.

Sono dei partigiani del libero arbitrio che, infedeli al loro proprio ideale, sognano di torre a prestito le armi del dispotismo per schiacciare i loro avversari. Sono le nazioni, che divenute padrone dei loro destini, continuano a sgozzarsi in nome del diritto del più forte. Sono i monopoli senza visceri, gli scioperi violenti, gli attentati alla libertà del lavoro, l'accettazione dello spirito di parte o di setta, gli antagonismi di classe e di razza che minacciano di trasformare in un vero inferno il nostro secolo.

Questi sono gli avversari che vi dovete impegnare a combattere con noi. Ecco, del resto, il testo del vostro giuramento:

«Confermo tutti i giuramenti fin qui fatti al Sup.: Cons.: del Rito Scozz.: Ant.: ed Acc.: e giuro solennemente di obbedire agli Statuti e Regolamenti dell'Ordine; essi saranno la mia regola e la mia legge.

Mostrando il cranio con la corona reale:

«Sotto alcun pretesto, non farò mai alcun compromesso con un governo al quale il dispotismo faccia misconoscere i diritti degli individui.

Mostrando il cranio con la tiara:

«Sotto alcun pretesto, non farò giammai alcun compromesso con un potere spirituale che incateni la coscienza ed il pensiero, che imputi a delitto il dubbio sincero e la credenza onesta.

Mostrando il terzo cranio:

«Sotto alcun pretesto, non tradirò giammai per un interesse personale ed anche per un interesse di classe o di partito il diritto comune e la libertà di tutti.

Mostrando il busto di de Molay:

«Sotto alcun pretesto, non tralascierò di proteggere il debole e l'innocente e di considerare come FF.: tutti gli oppressi e come nemici tutti gli oppressori.

«Giuro di non appartenere ad alcuna Società, sia civile che religiosa, che osteggi la Massoneria».

Cavalieri! in piedi e all'Ordine. Venerabile M.: delle Cer.:, spiegate lo stendardo.

Il M.: delle Cer.: abbassa lo stendardo verso i neofiti. Il Gr.: M.: discende dal Trono e, tesa la spada verso i neofiti, chiede loro:

Gr.: M.: – Prestate voi, F.: _____, tale giuramento?

La domanda è rivolta singolarmente a ciascun F.:

Neof.: – Lo giuro.

Il Gr.: M.: posa la lama della sua spada sulle spalle di ciascuno, poi li bacia in fronte.

Risale quindi sul Trono e pronuncia la seguente formula:

Gr.: M.: – A.: U.: T.: O.: S.: A.: G.:, sotto gli auspici e per delega speciale del Supr.: Cons.: d'Italia, vi costituisco Grande Eletto Cavaliere Kadosch, Cavaliere dell'Aquila Bianca e Nera e vi conferisco tutti i diritti e le prerogative attinenti a tal grado.

Consegna la propria spada a uno dei neofiti:

Cingete questa spada che completa la vostra armatura, non la sfodererete che per bisogno, non la riporrete nel fodero che a giustizia compiuta.

Le nostre armi non sono il pugnale del sicario, la mannaia del carnefice, lo stiletto del calunniatore; sono la penna e la parola, l'influenza che ciascuno può esercitare attorno a sé, l'esempio del rispetto per la libertà degli altri, la mano stesa a colui che è oppresso nella sua coscienza o leso nei suoi diritti. Ricordatevelo.

Cavalieri, sedete.

Debbo ora comunicarvi la parola, i segni ed i toccamenti con i quali i Cav.: Kad.: si riconoscono tra loro.

Il Gr.: M.: comunica ai neofiti, l'Ordine, il segno di riconoscimento, la parola di passo, il toccamento, la parola sacra, la batteria, i passi e l'età.

Vener.: M.: delle Cer.:, conducete i neofiti dagli Emin.: Prior.: e Prec.: affinché questi si assicurino che i nuovi Cav.: possiedono la conoscenza delle parole, dei segni e dei toccamenti.

Il M.: delle Cer.: esegue.

Prio.: – La comunicazione è finita, Eminentiss.: Gr.: M.: Gr.: M.:

Gr.: M.: – FF.: Cav.:, in piedi e all'Ordine.

Eminentissimi Prio.: e Prec.:, vogliate invitare i membri di questo Areopago a riconoscere come

Cav.: Kad.: i Fratelli Invitate pure i Cav.: presenti ad applaudire questa investitura con la batteria d'uso.

L'ordine è eseguito. Il Gr.: M.: invita poi i nuovi Cav.: a prendere posto nelle Regioni ed accorda la parola a chi, tra essi, manifesti il desiderio di ringraziare a nome di tutti i neofiti.

Dopo il discorso dell'Orat.:, che avrà per argomento la storia e la filosofia del gr.:, si passa all'Istruzione.

CHIUSURA DEI LAVORI

Gr.: M.: – Emin.: FF Prio.: e Prec.:, avvertite i Cav.: che decorano le vostre Regioni che, se qualcuno ha delle proposte, da presentare nell'interesse dell'Ordine in generale o dell'Areopago in particolare, è autorizzato a farlo.

Prio.: – Cav.: della mia Regione, l'Eminentiss.: Gr.: M.: vi autorizza a presentare le proposte che credete fare nell'interesse dell'Ordine in generale o dell'Areopago in particolare.

Il F.: Prec.: ripete. Se un Cav.: chiede la parola gli è accordata. Quando la discussione è terminata:

Prio.: – Il silenzio regna nelle due Regioni.

Gr.: M.: – Vener.: M.: delle Cer.:, fate circolare il Tronco della beneficenza e quello delle proposte.

Dopo che sia stato comunicato l'esito dei due Tronchi:

Gr.: M.: – Emin.: F.: Prio.:, che ora è?

Prio.: – La notte sta per finire, l'aurora avanza, i raggi solari indoreranno ben presto le cime delle montagne.

Gr.: M.: – A quale ora i FF.: Cav.: Kad.: hanno l'abitudine di chiudere i loro Lavori?

Prio.: – Al principio del giorno, Eminentiss.: Gr.: M.:

Gr.: M.: – Perché al principio del giorno?

Prio.: – Per meglio nascondere i nostri progetti ai malevoli.

Gr.: M.: – Quali sono tali progetti?

Prio.: – Resistere all'oppressione ed all'impostura con la parola, con la penna e la spada; sostenere il popolo contro i suoi tiranni temporali e spirituali.

Gr.: M.: – Emin.: Prec.:, quali virtù dobbiamo praticare per raggiungere tali obiettivi?

Prec.: – Il lavoro, la pazienza, e il coraggio.

Gr.: M.: – ⁰⁰

Prio.: – ⁰⁰

Prec.: – ⁰⁰

Gr.: M.: – ⁰

Gr.: M.: – A me, Ufficiali e Cavalieri.

Tutti fanno il segno e la batteria.

Gr.: M.: – In nome e sotto gli auspici del Supr.: Cons.: del Rito Scozz.: Ant.: ed Acc.:, in virtù dei poteri che mi sono stati conferiti come Gr.: M.: di questo Areopago di Cav.: Kad.:, dichiaro i Lavori chiusi.

Ritiriamoci in pace, ma prima di separarci datemi l'assicurazione che nulla svelerete dei Lavori odierni.

Il Gr.: M.: si pone avanti al Trono, prende la sua spada per la lama e presenta l'impugnatura in avanti.

I Cav: stendono la mano destra verso l'impugnatura dicendo insieme:

Tutti: Lo giuro!

ISTRUZIONI

D. – Quando siete stato ricevuto Cavaliere della Luce, sotto qual forma vi è apparso il Potere creatore e conservatore del nostro mondo?

R. – Sotto la forma del sole, sorgente di calore, di luce e di vita.

D. – Tale rivelazione è essa finale?

R. – No, perché ho imparato che il sole stesso è tributario d'un focolare misterioso.

D. – Tale focolare sarebbe il centro dell'universo?

R. – L'infinito non può avere un centro.

D. – Come dunque avete scoperto il Potere supremo?

R. – Ho consultato il vero Evangelo. Ho salito la scala delle sette scienze, ho abbattute le colonne del T.: e ho calpestato il simbolo del Santuario.

D. – Che cosa avete scorto al di là?

R. – Delle tenebre attraversate da uno scintillio di stelle.

D. – E al di là di tali tenebre?

R. – Ho veduto i fenomeni della terra e del cielo ordinarsi nei quadri dell'evoluzione, come un'armata bene ordinata, marciante alla conquista di una città ideale.

D. – E al di là di tali fenomeni?

R. – Ho potuto concepire le entità alle quali il linguaggio umano ha dato i nomi di atomo e di forza, di materia e di spirito.

D. – E al di là di tali entità?

R. – Ho intravisto le vibrazioni dell'Energia incessante ed infinita agitantesi nell'immensità eterea.

D. – E al di là di tale energia?

R. – Ho compreso esservi la Realtà suprema che non è né materia né spirito, ma dalla quale provengono e materia e spirito.

D. – Ditemi il suo nome.

R. – L'Essere supremo è ineffabile.

D. – Descrivetemi la sua natura.

R. – L'Essere supremo non si può definire.

D. – Ditemi almeno come si manifesta.

R. – A mezzo del segno della legge, sia nel mondo morale che nel mondo fisico.

D. – Mi potete dire l'ultima parola della M.:?

R. – Collaborare alla fondazione di ciò che i Profeti chiamano Regno di Dio.

D. – Qual è questo Regno?

R. – Il regno della giustizia, liberamente accettato, rivelazione della ragione e vivificato dall'amore.

D. – Vedremo noi tale avvenimento?

R. – Sì, se noi lo sapremo realizzare in noi e seguirlo intorno a noi.

D. – Quale incarico particolare hanno assunto i Cav.: Kad.: in questa opera divina?

R. – Essi combattono per la libertà, senza la quale l'ordine è un servaggio, e, soprattutto, per la libertà di coscienza.

D. – Perché tale predilezione?

R. – La libertà di coscienza non è soltanto un diritto naturale risultante dal libero arbitrio, ma è pure una conseguenza logica e necessaria dell'impotenza che abbiamo di rappresentarci l'Assoluto, altrimenti che con simboli inadeguati e perfettibili.

D. – Dove i Cav.: Kad.: trassero le loro dottrine?

R. – Dall'Oriente, ove essi avevano trovata la vera versione della Buona Novella, se dobbiamo prestar fede alla tradizione del nostro Ordine.

D. – Dove si costituì, da principio, il Collegio dei Cav.: Kad.:?

R. – In seno all'Ordine Templare.

D. – Che cosa avvenne di tale Collegio dopo la soppressione dell'Ordine?

R. – Si ricostituì fra i Templari sfuggiti alla proscrizione e poi trovò un rifugio in seno alla M.:

D. – Quale scopo persegue?

R. – Riprendere la ricostruzione del terzo Tempio e vendicare le sofferenze dei martiri.

D. – In qual maniera i Cav.: Kad.: intendono portare a termine il duplice assunto?

R. – Combattendo in ogni maniera e in ogni occasione il dispotismo dei governanti ed il dispotismo degli ecclesiastici. Ovunque un diritto sia vincolato anche a detrimento degli attentatori del diritto, il Kadosch deve insorgere per difenderlo. Tale è il dovere supremo del Cavaliere moderno e del perfetto Massone.

Gr.: M.: – Tale è il nostro dovere.

L'Assistente agita al spada:

Assistente: – Noi lo osserveremo.

[135](#) Il Papa sarebbe quindi il ponte spirituale che unisce i fedeli a Dio.

[136](#) Vedi nota 131 cfr.

[137](#) Significa sia «Allegrezza» sia «Lodate il Signore», indicando la gioia del Massone quando si vede emancipato dalla schiavitù dei pregiudizi e degli errori.

[138](#) L'azzurro e il giallo ricordano l'oro e l'azzurro delle nubi fra le quali l'Eterno apparve a Mosé.

[139](#) Iniziale di una delle parole sacre.

[140](#) Ved. nota 85.

[141](#) Vuol dire: «Macies in solitudine» cioè vivere solitario e contemplativo.

[142](#) Discendenti di Noè. Come Noè, i Massoni sono dei navigatori che per meglio dirigersi fra le tempeste del mare della vita umana si valgono degli insegnamenti che loro impartisce la M.:

[143](#) Nome del grande architetto della torre di Babele.

[144](#) Figli di Noè.

[145](#) Libano, Salomone, Abda (nome del padre di Hiram), Adonhiram, Ciro, Dario, Xerse, Zorobabele, Anania.

[146](#) Sidonio, Noè, Sem, Cam, Jafet, M osé, Bestabel, Ooliab.

[147](#) L'arcobaleno con i suoi colori è simbolo di pace.

[148](#) I primi due nomi ricordano due grandi architetti; il terzo è il nome del luogo dove fu preso il materiale per la costruzione del Tempio di Salomone.

[149](#) Le prime due parole sono i nomi di altri due illustri architetti. La terza parola è il nome degli abitanti di Sidone antica città fenicia di navigatori

[150](#) Il Tabernacolo (*Tabernaculum* = tenda) dei Mass.: si deve, ad imitazione di quello degli ebrei, poter innalzare in qualunque punto ove i Fratelli in umanità hanno bisogno di essere istruiti.

[151](#) Significa: «Fuoco del Signore» (*Ignis Domini*).

[152](#) Tabernacolo delle verità rivelate.

[153](#) Ved. nota 75.

[154](#) Vedi nota 151.

[155](#) Ved. nota 150 e nota 152 cfr.

[156](#) Ved. nota 75.

[157](#) *Numeri*: 21,5 e segg. Il serpente venne poi abbattuto per opera di Ezechia perché gli ebrei gli offrivano profumi (2 Re, 18,4)

[158](#) Le due parole ridestano nella mente del Massone la memoria di due grandi uomini, il primo fondatore della religione cristiana, il secondo, legislatore degli ebrei. Per il significato della parola di passo ved. nota 132.

La parola sacra si compita.

[159](#) La marcia indica che si giunge faticosamente allo stato di perfezione.

[160](#) Significa «ricompensa», cioè che ogni lavoro merita premio.

[161](#) Giblim o Gibalim erano gli abitanti della città fenicia di Gebal (chiamata dai greci Byblos). La parola fenicia «Gebal», della quale «Giblim» è il plurale, significa muratore o squadratore di pietre.

[162](#) Il fondatore del Tempio.

[163](#) Ved. nota 132.

[164](#) Formula antica di consacrazione al Sole che si trova sugli altari romani: «S(oli), S(anctissimo), S(acrum), cioè «Consacrato al Santissimo Sole». I primi Massoni ne hanno fatto: «Stellato Sedet Solio» cioè: «Egli siede su un trono stellato».

[165](#) arachiel: Oriens Deus, Sole; Tsaphiel: Observans Deus, Luna; Uriel: Ignis Dei, Marte; Raphael: Medicina Dei, Mercurio; Gabriel: Vir Dei, Giove; Hamaliel: Indulgentia Dei, Venere; Michael: Pauper Dei, Saturno.

[166](#) Ved. nota 72 cfr.

[167](#) Le quattro parole sono i quattro nomi ebraici degli angeli della terra, dell'acqua, dell'aria e del fuoco. Essi simboleggiano i quattro elementi della natura conosciuti dagli antichi.

[168](#) Significa: «Vendetta sui traditori».

[169](#) Secondo alcuni rituali: «Mezzogiorno pieno».

[170](#) Secondo alcuni rituali: «La notte si avvicina».

[171](#) Reghellini da Schio: «Précis historiques de l'Ordre du Temple» – Bruxelles 5840.

[172](#) Grouvelle: «Mémoires historiques sur les Templiers», Parigi 1805.

[173](#) Lea: «History of the Inquisition», Londra 1888.

[174](#) Matter: «Histoire critique du gnosticisme», Parigi 1844.

[175](#) Raynouard: «Monuments relatifs à la condamnation des Chevaliers du Temple», Parigi 1813.

[176](#) Loiseleur: «La Doctrine secrète des Templiers», Parigi 1872.

[177](#) Michelet: «Procès de Templiers».

[178](#) Raynouard: «èhoires historiques relatifs à la condamnation des Chevaliers du Temple»

[179](#) Élizée de Montagnac: «Histoire des Chavaliers Templiers» Paris 1864.

[180](#) Secondo alcuni Rituali le parole scritte sul primo montante sono: ASTRONOMIA, MUSICA, GEOMETRIA, ARITMETICA, LOGICA, RETORICA, GRAMMATICA, e quelle del secondo: TSADAKAH (giustizia), SCHOR-LABAN (purezza), MATHOK (dolcezza), EMOUNAH (fede, forza), AMAL SAGGHI (lavoro), SABBAL (fatica), GHEMOUL BINAH THEBOUNAH (intelligenza, prudenza). Le parole sui montanti, che vengono pure scritte: «O... E...» e «O... K.....» significano rispettivamente «Amore di Dio» e «Amore del prossimo».

[181](#) Ved. «Descrizione del quadro simbolico» più avanti in questo capitolo.

[182](#) Quando non sia possibile avere le due sale sopra descritte, una sala può bastare. In tal caso essa conserva la decorazione rossa.

[183](#) Secondo gli antichi Rituali, vi erano, specie per le iniziazioni, quattro appartamenti obbligatori, i due primi dei quali, non erano che preparatori:

a) Il primo dipinto in rosso e rischiarato da una sola lampada di forma triangolare sospesa al soffitto. Questo appartamento comunicava con un gabinetto, specie di grotta, dove si entrava discendendo qualche gradino. In tale gabinetto, non vi era altro lume che quello che si portava per accompagnarvi il recipiendario. Questo era il luogo delle riflessioni: vi si vedeva una bara ricoperta da un velo nero ed altre immagini relative alla distruzione.

b) Il secondo appartamento era dipinto in bianco: verso il centro della sala due Altari, su uno dei quali vi era un'urna piena di alcool che bruciava e che illuminava l'appartamento; sul secondo un braciere con del fuoco e dell'incenso accanto. Non si avvicinava a tale braciere che il F.: Sacrificatore.

c) Il terzo appartamento era dipinto in azzurro con volta stellata e non era illuminato che da tre candelabri di cera gialla. Questo era l'«Areopago» o «Camera di esame».

d) Il quarto appartamento, dipinto in rosso, era la «Camera del Senato». All'est un Trono, al di sopra del quale vi era un'aquila bicipede coronata, che aveva le ali aperte e stringeva fra gli artigli un pugnale. Sul collo dell'aquila passava un nastro nero, dal quale pendeva la croce dell'Ordine. Sul suo petto un triangolo equilatero, nel mezzo del quale si leggeva il nome di Dio, «Adonai», ed intorno questa leggenda: «Nec proditor, nec proditus, innocens feret».

Il drappaggio del baldacchino era in velluto nero e bianco, cosparso di croci teutoniche in stoffa rossa. Dietro il Trono, gli stendardi dell'Ordine: uno a fondo bianco, con due bande color verde incrociate e la leggenda: «Dio lo vuole»; l'altro a fondo verde, avente da una parte una croce teutonica rossa è dall'altra un'aquila nera a due teste, con un pugnale fra gli artigli; vi era inoltre ricamata la divisa:

«Vincere o morire»

Vi sono dei Templi nei quali il quarto appartamento è dipinto in nero cosparso di fiamme rosse; esso non è illuminato che da cinque candele gialle. Un denso fumo, prodotto dall'incenso che brucia negli incensieri, lascia appena distinguere gli oggetti. In altri la pittura è rossa, con colonne bianche ed alcune fiamme pure bianche; vi sono sette candele e qualche volta ottantuno.

Infine il numero, la distribuzione e la decorazione degli appartamenti variano a seconda delle Comunità Massoniche.

[184](#) Il Gran Maestro rappresenta Federico II re di Prussia.

[185](#) Prima ed ultima lettera della parola «Kadosch».

[186](#) La prima parola di passo significa: «In abominatione omnium». La seconda parola di passo significa: «Tutto è spiegato». Alcuni rituali portano «L . K P . . . S» che non ha alcun significato.

[187](#) Queste parole ebraiche si traducono: «Chi è simile a Te, tra i forti, o Signore!».

[188](#) Perché i Cavalieri Kadosch, non contano più la loro età.

CAPITOLO L • Ispettore Inquisitore e Commendatore (31.:)

Filosofia: Conservazione della dottrina gnostica pura.

Prerogative: I Grandi Ispettori Inquisitori non hanno alcuna prerogativa speciale.

Decorazione del Tempio: Tappezzeria bianca, cosparsa di croci teutoniche rosse. Otto colonne dorate. Trenta luci: dieci al centro, dieci all'Oriente e dieci ad Occidente.

Titoli: La Camera si chiama «Sovrano Tribunale». Il Presidente prende il titolo di «Perfettissimo Presidente»; i Sorv.: quello di «Ispettori»; il Segretario quello di «Cancelliere» e tutti gli altri membri quello di «Illustrissimi Fratelli».

Abbigliamento: Abito da passeggio nero con guanti bianchi.

Collare di seta bianca, sulla punta del quale è ricamato in oro un triangolo raggiante portante al centro il numero 31.

Nelle LL.: inferiori, invece del collare, i Grandi Ispettori Inquisitori possono portare intorno al collo una catena d'oro, alla quale è sospesa la croce dell'Ordine. Ciascuna maglia porta i simboli dei gradi fondamentali della M.:

Il gioiello è composto da una croce teutonica in argento.

I Grandi Ispettori Inquisitori non hanno grembiule, però nelle LL.: inferiori possono portare un grembiule bianco con una croce teutonica ricamata sulla bavetta.

Ordine: Le mani incrociate sul ventre.

Segno di riconoscimento: Di domanda: Mani incrociate sul ventre. Di risposta: Mani incrociate sulla testa con le palme in fuori.

Toccamento: Avvicinarsi reciprocamente con il piede destro fino a toccarsi le ginocchia, prendersi la mano sinistra e con la destra battersi reciprocamente un leggero colpo sulla spalla destra.

Parola di Passo: Nessuna.

Parola Sacra: T..... H; risposta: R..... M. Insieme: A... N¹⁸⁹.

Marcia: Nessuna.

Batteria: 0 000 0000 0

Ora di apertura dei Lavori: Quella della verità in azione.

Ora di chiusura dei Lavori: La pace e l'armonia regnano.

Leggenda dell'iniziazione: Giustizia e dogma massonico.

Questioni d'Ordine:

D. – Siete voi Grande Inquisitore?

R. – Sì.

D. – Di quanti membri si compone un Sovrano Tribunale?

R. – Di nove.

D. – Quali sono?

R. – Un Presidente, un Cancelliere, un Gran Tesoriere e sei Grandi Inquisitori.

D. – Per quali meriti avete ottenuto questo grado?

R. – Ero in possesso di tutti i gradi della M.: da quello di App.: a quello di Cav.: Grand'Eletto Kadosch incluso. Aggiungo che non sono né un sovrano, né un ecclesiastico, né un cavaliere di Malta, né appartengo ad alcun altro Ordine cavalleresco.

D. – Quali sono le funzioni di Grande Inquisitore?

R. – Quelle di vegliare affinché nessun Fratello, a qualsiasi grado appartenga, si allontani dai doveri che gli sono imposti; di impedire le trasgressioni alle leggi della Massoneria ed infine di lavorare per la repressione degli abusi.

Giuramento: Giuro di obbedire e far obbedire tutte le leggi e tutti i regolamenti massonici; giuro di non risparmiare alcuno sforzo per propagare e far propagare il Rito; giuro di non ammettere mai al 31.: grado se non uomini virtuosi, intelligenti, istruiti ed onesti; giuro di esaminare, con la più scrupolosa diligenza, ogni causa nella quale dovessi profferire una decisione, di ascoltare con attenzione tutti gli argomenti; di ricercare la verità senza tregua né stanchezza;

giuro di non pronunciare se non sentenze vere, giuste, eque e clementi e di non giudicare mai alcuna causa in cui amicizia, inimicizia o rancori personali potessero farmi velo; alcun caso in cui non fossi certo di poter considerare con quiete, ascoltare con pazienza, decidere con imparzialità;

giuro di non lasciar mai che né la ricchezza, né il potere, né lo stato, né l'ascendente esercitino un'azione qualunque sulle mie decisioni e giuro di considerare sempre ogni uomo allo stesso livello: gli innocenti per essere assolti, i rei per esser puniti;

giuro di non esercitare alcun potere la cui giurisdizione fosse dubbia e di non tentar mai di adattare la legge a casi che essa non regolasse in modo chiaro e preciso;

giuro di ritenere innocente chiunque non sarà dimostrato reo e di dare ad ogni accusato il beneficio integrale di ogni ragionevole dubbio;

giuro finalmente di considerare le pene Massoniche come un mezzo, non come un fine;

giuro fedeltà ed obbedienza al Supremo Consiglio del 33° ed ultimo grado del Rito Scozz.: Ant.: ed Acc.:

Nota: I Lavori del Sovrano Tribunale si aprono e si chiudono come i Lavori della Camera di mezzo (3.: gr.:).

CAPITOLO LI • Sublime principe del Real Segreto (32.:)

Generalità: Il grado di «Sublime Cavaliere del Real Segreto, Sovrano Principe della Massoneria» è nato da una delle riforme tentate in Francia prima della costituzione del Rito Scozzese Antico ed Accettato, per fondere, nei quadri del Rito di Heredom o della Perfezione, un certo numero di gradi che costituivano ancora dei sistemi indipendenti, quali i Rosa Croce, i Cavalieri dell'Arco Reale, i Principi di Gerusalemme, i Cavalieri d'Oriente e d'Occidente, i Principi Adepti (Cavalieri del Sole), l'Ordine dei Noachiti e quelli di Kadosch. I «Regolamenti e le Costituzioni dei Sublimi

Cavalieri del Real Segreto, Principi della Massoneria» furono redatti a Bordeaux nel 1769, da un Gran Consiglio, nato dall'effimero Ordine degli Imperatori d'Oriente e d'Occidente.

In questo documento si trova una lista di venticinque gradi divisi in sette classi, delle quali il Collegio dei Sublimi Cavalieri del Real Segreto costituisce il grado più alto e l'autorità dirigente del Rito. Una certa autonomia era riconosciuta sia alle Logge di Perfezione (Principi di Gerusalemme), sia alle Logge Simboliche.

I fondatori del Rito Scozzese Antico ed Accettato allargarono questa sintesi, introducendovi otto nuovi gradi e sovrapponendo al grado di Principe del Real Segreto, divenuto il 32.: , le funzioni di Sovrano Grande Ispettore Generale, 33.: ed ultimo grado dell'Ordine.

Nel frattempo dei Consigli particolari di Principi del Real Segreto si erano andati costituendo in Francia, negli Stati Uniti, in Belgio, ecc. È fra i membri di questi Consigli che furono scelti i Grandi Ispettori Generali chiamati, in primo luogo a costituire i Supremi Consigli dei loro rispettivi paesi. I Consigli del 32.: grado portarono da allora in poi il nome di Concistori.

In alcune giurisdizioni non vi è che un solo Concistoro, stabilito nella sede del Supremo Consiglio. In altre vi sono più Concistori del 32.: grado, ma allora essi sono retti da un Gran Concistoro che ha, nei confronti degli altri Concistori e dei Corpi subordinati, una funzione analoga a quella delle Grandi Logge nella Massoneria Simbolica. Questo è specialmente il caso delle due giurisdizioni degli Stati Uniti dove esiste un Gran Concistoro per ciascuno Stato dell'Unione: questo Collegio è costituito dai Presidenti e dai Delegati dei Concistori particolari¹⁹⁰.

In alcuni paesi il Concistoro è chiamato a dare il suo parere sulle domande tendenti ad ottenere l'organizzazione di nuovi Corpi Massonici, nonché dei loro regolamenti interni; fa inoltre rapporti sulle domande di messa in sonno e di ripresa dei lavori.

Gli antichi regolamenti riconoscevano ai Cavalieri di Malta il diritto di sedere tra i Principi del Real Segreto senza dover passare per i gradi inferiori della Massoneria. Senza dubbio, all'epoca in cui tali Statuti furono redatti, certi Massoni sognavano di poter ricostituire l'Ordine dei Templari con il concorso dei Cavalieri di Malta che a quell'epoca possedevano ancora la sovranità sulla loro isola. Nel Mezzogiorno della Francia i Cavalieri di Malta erano entrati nella Massoneria: tuttavia essi erano stati scomunicati e costretti ad abbandonare il loro Ordine. È da notare che l'Ordine di Malta, al di fuori dei membri onorari, conta due gradi e cioè il Cavaliere di Giustizia e il Cavaliere Professo che corrispondono, più o meno esattamente, al 31.: ed al 32.: grado dello Scozzesismo.

Il contenuto simbolico del 32.: grado è improntato alle Crociate, delle quali ricorda le gesta e pretende ricostituire i quadri all'uso di qualcuno dei precedenti gradi. I suoi scopi apparenti sono la conquista della Terra Santa e la costruzione del terzo Tempio. Sotto questa allegoria la Cabala lascia intravedere, una volta di più, la Grande Opera e la Pietra Filosofale.

Il sottinteso pensiero Massonico della nostra epoca sarà appreso dall'iniziato in seguito.

In realtà il 32.: grado è soprattutto un grado di ricapitolazione e di sintesi. Poiché è fra i suoi titolari che si scelgono i dirigenti del Rito, vi è più necessario che altrove gettare uno sguardo d'insieme sui gradi precedenti della scala laboriosamente ascesa. Bisogna inoltre rendersi conto che esso detiene il «Real Segreto», di cui senza dubbio i Cavalieri pervenuti al 30.: grado posseggono tutti gli elementi, ma di cui resta a rendersi conto delle conclusioni finali.

Si è molto discusso se la Massoneria si riacci ai misteri antichi per una filiazione diretta. Senza entrare qui nell'esame che interessa la critica storica, possiamo tuttavia constatare che le due Istituzioni riposano su di un medesimo principio e funzionano con gli stessi procedimenti.

Salvo alcune formule senza portata reale, i misteri dell'antichità classica, non racchiudono nulla di assolutamente originale. I loro miti e le loro leggende erano più o meno di dominio pubblico; le loro stesse dottrine, come faceva osservare Seneca, potevano essere comprese nelle diverse scuole della filosofia contemporanea¹⁹¹. Ciò che fece il loro prestigio, la loro influenza e la loro durata è, prima di tutto, che esse avevano la pretesa di assicurare ai loro neofiti l'accesso ad una vita superiore sia in questo mondo che nell'altro; in seguito, in virtù della plasticità inerente al simbolismo, essi poterono, senza alterare le forme della loro tradizione, farne il veicolo di una interpretazione variante con i portati progressivi della ragione e della coscienza.

Così i misteri di Eleusi, dopo essere stati, all'origine, a sfondo magico, per ottenere abbondanza di messi nei campi dell'Attica, divennero un mezzo per assicurare la felicità nella vita futura e finirono, sotto l'influenza dell'orfismo e più tardi del neo-platonismo, per aprirsi ai più vasti orizzonti della filosofia antica. Tuttavia il loro insegnamento rimase sempre una tendenza, piuttosto che una dottrina. Un filosofo greco che terminò i suoi giorni come vescovo di Tolemaide e di cui certi trattati sono talmente al limite delle due religioni, che, alcuni scienziati, discutono ancora se egli li scrisse prima o dopo la sua conversione al cristianesimo, Sinesio, caratterizza così il metodo dei misteri: «Secondo Aristotile agli iniziati non si inculcava nulla in maniera precisa; ci si contentava di dar loro un'impressione, mettendoli in una particolare disposizione di spirito»¹⁹².

Noi troviamo lo stesso metodo nella Massoneria speculativa che, piuttosto che propagandare un sistema filosofico e sociale, imprime nello spirito dei suoi adepti una certa tendenza, un orientamento diretto nel senso del suo ideale. Ciò che essa persegue innanzi tutto, è di fare dei suoi membri degli uomini «più illuminati, più forti, più desiderosi di lavorare individualmente ed in comune al benessere della società umana».

Se, in applicazione di questa definizione, occorresse meglio dettagliare gli scopi principali del nostro Ordine, ecco ciò che noi gli attribuiremmo:

1° Suscitare tra uomini che altrimenti sarebbero separati per il loro rango, la loro fortuna, la loro professione, le loro opinioni politiche e religiose, i sentimenti di solidarietà che nascono dalla partecipazione alle medesime tradizioni ed ai medesimi riti;

2° Dedurre da questa fraternità delle conseguenze pratiche, con il doppio punto di vista della tolleranza reciproca e della mutua assistenza;

3° Fortificare nei neofiti il sentimento del dovere;

4° Richiamare l'attenzione degli iniziati sui grandi problemi di ordine universale e del destino umano.

Certamente esistono altre istituzioni che si prefiggono degli scopi analoghi.

Al di fuori anche delle religioni positive che perseguono questi stessi scopi nell'interno dei loro tramezzi confessionali, vi sono innumerevoli associazioni che, sotto le più diverse denominazioni, si propongono l'educazione individuale dei loro membri e il miglioramento generale della società, sul terreno scientifico, artistico, filosofico e morale; altre che si sforzano di realizzare diverse forme di mutualità; altre ancora, come i circoli amichevoli, che corrispondono sempre all'istinto della sociabilità umana. La Massoneria ravvicina tutto ciò, rilevandolo dalla pratica di un simbolismo che forma a sua volta il suo carattere distintivo e costituisce il suo procedimento educativo.

Gli elementi di questo simbolismo sono presi a prestito dagli organismi che hanno contribuito al progresso morale e spirituale dell'umanità. In questo dominio si presentano, a prima vista, le grandi

religioni storiche. In se stessa la Massoneria non è una religione, ma proprio perché essa si apre a tutti gli uomini, senza distinzione di credenze religiose, essa ha il diritto di mettere in luce ciò che ciascuna religione ha prodotto di migliore. Le religioni non sono, del resto, le sole istituzioni alle quali essa si rivolge. Basta ricordare che tutti i Riti assegnano una parte fondamentale – giustificata non soltanto dagli attacchi storici al nostro Ordine, ma ancora dai precedenti della civilizzazione moderna – alle tradizioni delle compagnie e delle associazioni professionali che costituiscono la prima e più vigorosa espressione della solidarietà sociale nell’anarchia del medio evo. Da parte sua il Rito Scozzese si sforza di far rivivere l’Ordine della Cavalleria o piuttosto le manifestazioni dello spirito cavalleresco che personifica i lati migliori della feudalità. Infine il nostro Rito conserva, in ciò che vi è di più giusto, le tracce del movimento, sia intellettuale che mistico, che si persegui confuso con alcune superstizioni, nell’ermetismo, nella Cabala e nelle sette gnostiche di origine orientale [193](#).

Lo scopo essenziale della nostra liturgia è di utilizzare tutto queste creazioni del passato, o almeno una parte delle loro leggende, dei loro simboli, delle loro cerimonie, per liberare gli elementi di una sintesi destinata a mettere in evidenza le qualità e le virtù più necessarie all’uomo: la pratica della solidarietà, la giustificazione della tolleranza, l’apologia del dovere e del lavoro, i ricorsi incessanti alle luci della ragione e della coscienza, la fede nella libertà e nel progresso, la convinzione che innanzi tutto occorre marciare d’accordo con il Potere che guida il mondo verso l’armonia e la rettitudine.

È desiderabile che ogni iniziazione Massonica comprenda:

- 1° una leggenda messa in azione;
- 2° un commentario storico;
- 3° un insegnamento morale o filosofico.

I. La leggenda deve essere trattata come un dramma. Bisogna che vi sia un personaggio intorno al quale si concentri l’azione, che questo personaggio passi per delle peripezie graduali e che le sue avventure abbiano una conclusione logica.

La leggenda di Hiram è il tipo per eccellenza di queste tragedie: la difficoltà è stata di trovarne altre che corrispondano ai diversi gradi. Contentiamoci di segnalare, a titolo di esempio, tra le fonti utilizzabili, le avventure del Maestro Giacomo delle Compagnie; la vita di Budda; certe leggende epiche dei Caldei, quale la discesa di Istar agli inferi; il diluvio di Noè e di Xisuthros; la tradizione biblica relativa a Zorobabele; il processo di Giacomo de Molay. Tutti conoscono quale partito abbia saputo trarre Wagner dai miti della antica religione germanica da cui uscì «Il Crepuscolo degli Dei». La messa in azione di una leggenda può, del resto, essere rimpiazzata, in certi gradi, dalla rappresentazione di un rito improntato a una religione o a una istituzione del passato, i riti avendo frequentemente un andamento drammatico, quali le prove di iniziazione in certi misteri antichi, la produzione del fuoco nei culti indo-europei, le avventure dell’anima nella cosmogonia mitriaca, il giudizio dei morti nell’Amenti egiziano, l’investitura dei cavalieri nel medio evo.

II. Tutti questi scenari debbono svolgersi in un quadro appropriato: in altri termini bisogna creare l’ambiente dove essi erano eseguiti da attori che credevano o potevano credere all’efficacia dei riti o alla realtà dei drammi che riproducevano. Cioè, nel limite delle nostre cognizioni e delle nostre risorse, dobbiamo ricostruire di volta in volta il giudaismo nazionale e il profetismo universalista, il cristianesimo dei primi secoli, i culti dei greci, dei persi, degli egiziani, ecc. Cosicché la leggenda di

Hiram deve essere rappresentata nel Tempio di Salomone, la carriera di Buddha deve essere esposta in un Vihara, la passione di Cristo raccontata in una chiesa, le perigrinazioni planetarie dell'anima figurate in un Mitreo, le avventure del Maestro Giacomo, raccontate in una associazione di mestiere.

Ciò esige inoltre una certa preparazione del neofita. In vista di non sovraccaricare il rituale di dettagli che potrebbero essere tacciati di pedantismo, ogni grado è accompagnato da un'istruzione preliminare che tratta non soltanto la storia del grado considerata in se stesso e nei suoi antecedenti, ma che fornisce inoltre un esposto dei principali fatti relativi all'istituzione religiosa o civile alla quale è messo in rapporto. Questa istruzione, che non contiene soltanto delle informazioni sparse nel mondo profano, è trasmessa ai neofiti tra l'epoca della loro promozione e quella della loro iniziazione. Bisogna accuratamente distinguere qui tra la storia e la leggenda. La leggenda appartiene al rituale, la storia della leggenda all'introduzione storica. Come ha scritto Alberto Pike nei suoi commenti sul 32.º grado: «Nessun Massone è completamente investito di qualsiasi grado se egli non ha studiate le istruzioni e nessuno può apprezzare un grado se non ha assimilato tutto ciò che precede».

III. Forse che noi vogliamo fare della Massoneria un corso pratico di ierografia, un museo di archeologia o un parlamento di religioni, una camera di retorica come certi Massoni del medio evo o una succursale eclettica di Oberammergau? Occorre che da tutte queste rappresentazioni retrospettive si traggano delle interpretazioni filosofiche e morali oppure non c'è più simbolismo.

In primo luogo occorre far comprendere i caratteri essenziali e distintivi dell'istituzione che si ricorda. Le sue dottrine e le sue tendenze debbono essere riprodotte in una forma completa ed imparziale. Nulla tuttavia impedisce di scegliere, tra le fasi del suo sviluppo, il momento in cui essa ha raggiunto il punto culminante del suo splendore e ha prodotto idee per le quali ha meritato di sopravvivere nella memoria dei Massoni: «Anche nelle religioni più basse – ha scritto E. Spencer – vi è un'anima di verità». Sono le manifestazioni della coscienza universale che bisogna mettere in luce grado per grado.

Una religione serve specialmente a purificare l'idea di Dio e ad affermare l'indistruttibilità dello spirito umano; un'altra a mostrare l'esistenza di un ordine universale realizzantesi con delle leggi; un'altra ancora ad esaltare il sentimento del dovere e l'amore del prossimo e la compassione per tutte le creature. Alcune scuole mettono rispettivamente in primo piano la pratica della tolleranza e della solidarietà; altre istituzioni mirano più particolarmente tanto alla glorificazione del lavoro, quanto al culto della verità e della giustizia. L'iniziato può quindi contemplare, di volta in volta, le diverse facce dell'ideale al quale aspira, apprendendo ogni volta che egli deve cercare più lontano e più alto ancora la pienezza della vita superiore che egli spera raggiungere salendo la scala delle iniziazioni Massoniche.

Supponiamo un adepto che abbia ottenuto successivamente, nel seno di una associazione Massonica professionale, i gradi di Apprendista, di Compagno e di Maestro. I primi gradi Capitolari lo associeranno al seguito del dramma nato nel Tempio di Salomone. Dopo aver invano cercata la parola perduta presso gli ebrei, nell'epoca in cui questi praticavano ancora un culto particolaristico (primo Tempio), si ritornerà a domandargliela quando, sotto l'influenza dei profeti, il giudaismo si sarà fatto universalista (secondo Tempio). Stendendo il dominio delle sue ricerche inseguirà il Real Segreto volta a volta nei santuari degli egiziani, dei bramini, dei buddisti, forse alle due estremità del vecchio mondo, nelle pagode di Confucio e nelle moschee di Maometto. Dopo aver viaggiato con i Rosa Croce per lavorare alla Grande Opera, egli andrà a farsi iniziare nella religione dei persi in un

antro mitriaco. Divenuto Cavaliere del Tempio in Palestina con le Crociate, guadagnato in seguito al cristianesimo gnostico in una chiesa joannita, domanderà la realizzazione del suo ideale alla dottrina segreta dei Kadosch, che ha la reputazione di sintetizzare lo spirito dell'Alta Massoneria.

Attraverso tutte queste iniziazioni potrà considerarsi come un prototipo, un Pitagora o un Luciano, che ha voluto assimilare tutte le iniziazioni del suo tempo, oppure un Isacco Laquedem le cui peregrinazioni più che millenarie, lo hanno messo successivamente in contatto con tutte le istituzioni raccolte dalla Massoneria di Rito Scozzese per segnare le tappe dell'umanità sulla via della verità, della bellezza e del bene.

Qui sorge la quistione finale alla quale noi non possiamo sottrarci: che cosa la Massoneria intende per verità, bellezza e bene? Qual è il suo criterio per giudicare gli uomini, le istituzioni e le dottrine? O almeno qual è – per non attenerci alla definizione che Sinesio dà dello scopo dei misteri – la tendenza che essa deve suscitare nell'anima dei suoi adepti, nel punto culminante delle loro iniziazioni?

Noi affrontiamo così il grande dramma della coscienza moderna, alla quale il nostro Ordine non può restare estraneo.

Si è detto che la Massoneria non deve più pronunciarsi sia nei riguardi delle filosofie, che delle religioni.

È esatto. Tuttavia essa non può disinteressarsi delle conclusioni generali che il movimento degli spiriti comporta. Pur restando estranea alle dispute di scuole o di sette, essa deve, se vuole esercitare qualche influenza morale sui suoi adepti, orientarli nel campo intellettuale, verso uno scopo conforme ai bisogni e alle aspirazioni dei loro tempi.

Ora, se noi mettiamo a fronte le idee filosofiche che ispirano la nostra epoca, noi constatiamo, da una parte, che le scienze esatte ammettono sempre più il predominio della continuità e della fatalità in tutti i fenomeni dell'universo: dall'altra parte che il progresso e la stessa esistenza della società umana non possono concepirsi senza dare una parte alle nozioni di libertà e di responsabilità individuale. Come portare all'unità queste nozioni contraddittorie?

Nel mondo profano molti risolvono le difficoltà astenendosi dal riflettervi, sia attenendosi alle soluzioni tradizionali dei culti rispettivi, sia contentandosi di vivere praticando, per incosciente atavismo, le vecchie regole della morale spiritualista. Tra coloro che si rendono conto dell'antinomia, alcuni vanno sino agli estremi della soluzione materialista per negare il fondamento del dovere e tentano di salvare l'esistenza della moralità basandola sull'interesse sociale e sull'abitudine ereditaria. C'è anche chi si rifiuta di sacrificare i due termini in parola, perché è convinto che l'accordo finirà per stabilirsi. Siccome l'ordine morale è, ai loro occhi, un fatto tanto necessario quanto l'ordine cosmico, essi ne deducono l'esistenza della libertà e della responsabilità, che essi tengono non solamente per inseparabili dalla nozione del dovere, ma ancora per indissolubilmente legati alla credenza nella continuità infinita del progresso, in altri termini, nella legge suprema dell'universo.

È su questo terreno che si pone la Massoneria per cercare il Real Segreto. Sempre avida di verità, sempre pronta a cercare le scoperte più ardite della scienza, non ponendo alcun termine al libero esame, essa resta, nella sfera del dovere, profondamente idealista e superbamente intransigente.

Là risiede la sua dottrina di cui può prevalersi, senza mancare ai suoi principi di tolleranza e di universalità. Là giace anche il segreto della persistente influenza che le ha fatto superare intatta molte rivoluzioni filosofiche. Chiave di volta del passato, essa resta, nel crollo dei sistemi, l'addentellato

per l'avvenire.

Quando molti si riposano su ciò che credono la verità conquistata, il Massone persiste a perseguirla, cosciente che essa esiste e che egli deve tenersi pronto ad accoglierla, da qualunque parte essa venga. Così, di grado in grado, egli raggiunge le vette della piramide, finché pervenuto alla cima, da dove si possono meglio scoprire i segni precursori dell'aurora, egli fissa lo sguardo all'orizzonte ancora ottenebrato e, nell'attesa dell'iniziazione suprema ai misteri dell'Oriente Eterno, egli ripete la formula aramaica di cui i primi cristiani avevano fatto la loro parola di passo e il loro grido di speranza: Maranatha, il Signore arriva!

Filosofia del grado: Studio dell'organizzazione Massonica.

Prerogative: I Sublimi Principi del Real Segreto non hanno alcuna prerogativa speciale.

Decorazione del Tempio: I colori del Tempio (Concistoro) sono porpora ed oro.

Il Trono del Gran Maestro è sopraelevato di sette gradini ed è sormontato da un baldacchino intonato ai colori del Tempio.

L'Altare dei giuramenti è all'Oriente: è coperto fino a terra da un tappeto color porpora. Su di esso vi è il Libro delle Costituzioni con sopra un triplice triangolo dorato.

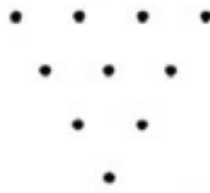
Il Gran Priore e il Gran Precettore siedono all'Occidente, il primo alla Col.: Nord ed il secondo alla Col.: Sud.

La sala è illuminata:

I. Da trentasei luci formanti, a sud dell'Altare, il grande «Tètractys» di Pitagora, cioè un triangolo con la punta volta verso l'Oriente:



II. Da dieci luci formanti a Nord dell'Altare il piccolo «Tètractys», con la punta rivolta verso Occidente:



III. Da tre luci sull'Altare: una all'Oriente, una ad Occidente ed una a Mezzogiorno, in modo da formare un triangolo rettangolo.

Il quadro del Campo è posto tra l'Altare e l'Occidente.

Il fondo della sala, dietro al Trono del Gran Maestro, è mascherato da un velo mobile, dietro al quale sono allineate nove colonne. Otto di queste portano i busti dei seguenti personaggi: 1° Confucio, 2° Zoroastro, 3° Budda, 4° Mosé, 5° Ermete Trimegisto, 6° Platone, 7° Gesù, 8° Maometto. La nona colonna, posta al centro, è coperta da un velo verde ed è sormontata da una stella. Questa parte della sala si chiama «Cripta».

Se il luogo si presta, si può collocare la Cripta in un'altra sala, dove, al momento opportuno, si recherà il Gran Maestro, seguito dai membri del Concistoro.

Titoli: Il Presidente, che rappresenta Federico II di Prussia, si chiama Venerabile Gran Maestro. È aiutato da un primo e da un secondo Sorvegliante che portano rispettivamente i titoli di Gran Priore e di Gran Precettore.

Gli altri Ufficiali sono: un Gran Segretario, un Grand'Oratore che porta anche il titolo di Ministro di Stato, un Gran Maestro delle Cerimonie e un Capitano delle Guardie.

I FF.: prendono il titolo di Sublimi e Valorosi Principi.

Abbigliamento: Abito da passeggio nero con guanti bianchi.

Il collare è nero, listato d'argento. Sulla punta è ricamata in rosso, una croce teutonica con nel mezzo una doppia aquila in argento. Questo collare è foderato di rosso e termina con una croce teutonica in oro che ha la cifra 32 nel centro.

Il grembiule è di seta o di velluto bianco bordato con due galloni in oro, ciascuno di mezzo pollice di larghezza e spazati di un pollice. Tra questi due galloni ve n'è un altro in velluto nero.

Sulla bavetta, bordata di nero e d'oro, come il grembiule, sono ricamate sei bandiere, tre per lato. Quelle più in basso sono azzurre, quelle in mezzo rosse e le superiori in oro. Queste bandiere sono congiunte da una croce teutonica in oro, nel mezzo della quale si trova un'aquila a due teste con il becco e gli artigli in oro. Con questi ultimi l'aquila tiene una spada. Al di sopra vi è un occhio in oro, circondato da una raggiera.

Nel mezzo del grembiule è ricamato il Campo con tutti i suoi colori.

Il rovescio è in seta o in velluto rosso. Esso si porta a mezzo di un nastro dello stesso colore.

Ordine: La mano destra bene aperta sul cuore.

Segno di riconoscimento: Posare a piatto la mano destra sul cuore, portarla in avanti con la palma in basso, quindi lasciarla cadere sulla coscia destra.

Toccamento: Portare la mano destra alla spada, tirarla fuori dal fodero e portarla a destra, con la punta in alto; porre il piede destro dietro il sinistro; alzare il braccio sinistro con la mano tesa come per respingere qualcuno; in questa posizione i due FF.: si avvicinano, le loro mani serrano le dita

dell'altro, si abbracciano dicendo: il primo la prima parola sacra, il secondo la seconda parola sacra ed insieme la terza parola sacra.

Parole di Passo: Domanda: C... L – B..... L; risposta: C... L – P..... S; insieme: S... I [194](#).

Parola Sacra: Domanda: S... X; risposta: N... I; insieme: T... U [195](#).

Marcia: Nessuna.

Età: Un secolo e più.

Batteria: 0000

Ora di apertura dei Lavori: La quinta, dopo il calare del sole.

Ora di chiusura dei Lavori: Il sole si alza.

Leggenda dell'iniziazione: Rivendicazioni Massoniche.

Questioni d'Ordine:

D. – Da dove venite?

R. – Dall'Occidente.

D. – Che cosa portate?

R. – Silenzio, tristezza e perseveranza.

D. – Perché questo silenzio?

R. – Per prudenza e per onore.

D. – Qual è il motivo della vostra afflizione?

R. – Il ricordo del passato.

D. – In che cosa persevererete?

R. – In uno spirito fondato sui miei diritti.

D. – Quali sono i vostri diritti?

R. – Quelli della libertà e della giustizia.

D. – Come li avete acquistati?

R. — Salendo e scendendo la scala misteriosa.

D. – Dove andate?

R. – All'Est.

D. – Perché?

R. – Per rientrare nell'eredità dei miei padri.

D. – Come potrete rientrarvi?

R. – Per l'ascendente che ottiene, presto o tardi, il lavoro e la virtù.

D. – Come posso riconoscervi?

R. – Dai miei segni, parole e toccamenti.

D. – Datemi le parole sacre.

R. – (*le dà*).

D. – Datemi le parole di passo.

R. – (*le dà*).

D. – Fate il segno.

R. – (*lo fa*).

D. – Date il tocco al Maestro delle Cerimonie.

R. – (*lo dà*).

D. – Che età avete?

R. – (*lo dice*).

Divisa dell'Ordine: *Spes mea in Deo est.*

Descrizione del campo: Il Campo è rappresentato da una tela dipinta.

Le linee del Campo formano le seguenti figure:

Al centro, una croce di Sant'Andrea, racchiusa in un cerchio, a sua volta chiuso da un triangolo equilatero.

Questo triangolo è chiuso a sua volta in un pentagono; il pentagono in un eptagono; l'eptagono in un ennagono. A ciascuna faccia esteriore dell'ennagono corrisponde una tenda con la sua bandiera e a ciascun angolo dell'ennagono una bandiera più grande; ogni tenda rappresenta un Campo intero.

Ciascuna tenda dell'ennagono è occupata dai Massoni dei differenti gradi dal 1.: al 18.:

Tenda S.:, chiamata «Malachia»¹⁹⁶, con bandiera ed orifiamma color bianco chiazzato di rosso: è la tenda dei Principi di Rosa Croce, dei Cavalieri d'Oriente e d'Occidente e dei Principi di Gerusalemme;

Tenda A.:, chiamata «Zorobabel»¹⁹⁷, con bandiera ed orifiamma verde chiaro: è la tenda dei Cav.: d'Oriente o della Spada;

Tenda L.:, chiamata «Nohemias»¹⁹⁸, con bandiera ed orifiamma rosse: è la tenda dei Perfetti Massoni Grandi Eletti;

Tenda I.:, chiamata «Johaben»¹⁹⁹, con bandiera ed orifiamma bianca e rossa: è la tenda dei Cavalieri dell'Arco Reale e Maestri Architetti;

Tenda X.:, chiamata «Phaleg»²⁰⁰ con bandiera ed orifiamma nere: è la tenda degli Eletti dei XII, dei XV e dei IX;

Tenda N.:, chiamata «Joiada»²⁰¹, con bandiera ed orifiamma rossa e nera a losanghe: è la tenda degli Intendenti degli Edifici;

Tenda O.:, chiamata «Ooliab»²⁰², con bandiera rossa e verde: è la tenda dei Prevosti e Giudici e Segretari Intimi;

Tenda N.:, chiamata «Giosuè»²⁰³ con bandiera ed orifiamma verdi: è la tenda dei Perfetti Massoni e Maestri Segreti;

Tenda I.:, chiamata «Esdra»²⁰⁴, con bandiera ed orifiamma azzurra: è la tenda dei Maestri, dei Compagni e degli Apprendisti²⁰⁵.

A ciascun angolo esteriore del pentagono corrisponde un grande stendardo, contraddistinto da una lettera; ciascuna indica l'Accampamento di un Corpo Massonico, che occupa uno dei lati del pentagono. Gli stendardi sono descritti come segue nel linguaggio araldico:

T.: Azzurro, un leone d'oro che tiene in bocca una chiave d'oro e sotto il leone le lettere: A. M. D. G.²⁰⁶

Accampamento dei Cavalieri Kadosch e dei Cavalieri Scozzesi di Sant'Andrea.

E.: Argento, un cuore alato ed infiammato con una corona di alloro verde.

Divisa: «Ardens gloria surgit».

Accampamento dei Cav.: del Sole, dei Comm.: del Tempio e dei Principi di Grazia.

N.: Verde, aquila a due teste con corona d'oro, che stringe una spada con la zampa destra ed un cuore sanguinante con la sinistra.

Divisa: «Corde gladioque potens».

Accampamento dei Cavalieri del Serpente di bronzo, dei Principi del Tabernacolo e dei Capi del Tabernacolo.

G.: Oro, un bue.

Divisa: «Omnia tempus alit».

Accampamento dei Principi del Libano e dei Cavalieri Prussiani.

U.: Porpora, Arca dell'Alleanza in oro tra due palme verdi e due torce accese.

Divisa: «Laus Deo».

Accampamento dei Maestri della Logge Simboliche e dei Pontefici.

Agli angoli interni del triangolo corrisponde l'Accampamento dei Maestri e Principi del Real Segreto e degli Ispettori Inquisitori, con i Cavalieri di Malta che, ammessi ai nostri misteri, ne sono rimasti fedeli custodi. Su ciascuna punta del triangolo c'è un uccello: un corvo, una colomba e una fenice.

I Grandi Ispettori Generali accampano sulla circonferenza del cerchio inscritto nel triangolo.

Al centro di questo cerchio, all'intersecazione dei bracci della croce di Sant'Andrea, s'innalza la tenda del Sovrano Gran Commendatore.

APERTURA DEI LAVORI

Il Ven Gr.: Maestro batte un colpo, che il Gr.: Prio.: e il Gr.: Prec.: ripetono:

Gr.: M.: – F.: Cap.: delle G.:, vogliate assicurarvi della copertura del Concistoro.

Cap.: delle G.: – Ven.: Gr.: M.:, siamo al coperto.

Gr.: M.: – FF.: Gr.: Prio.: e Gr.: Prec.:, vogliate assicurarvi delle vostre Regioni.

Gr.: Prio.: – All'Ordine, miei FF.:

Gr.: Prec.: – All'Ordine, miei FF.:

I FF.: si alzano e si mettono all'Ordine.

Gr.: Prio.: – Ven.: Gr.: M.:, tutti coloro che sono qui presenti sono Maestri e Principi del Real Segreto.

Gr.: M.: – Gr.: Prio.: qual è la missione dei Maestri e Principi del Real Segreto?

Gr.: Prio.: – Ven.: Gr.: M.:, di istruire e illuminare gli uomini.

Gr.: M.: – Con qual mezzo?

Gr.: Prio.: – Con la comunicazione del Real Segreto.

Gr.: M.: – Da. dove proviene tale dottrina? dov'è nascosta e conservata?

Gr.: Prio.: – Essa proviene dagli antichi filosofi e dai libri sacri che ci hanno lasciato; è rimasta nascosta e conservata nei nostri simboli.

Gr.: M.: – F.: Gr.: Prec.: quali sono questi simboli?

Gr.: Prec.: – Il triangolo rettangolo, il triplice triangolo, il grande e piccolo «Tètractys» di Pitagora, la parola sacra e la stella a sette punte.

Gr.: M.: – Datemi la parola sacra.

Gr.: Prec.: – S... X.

Gr.: Prio.: – N... I.

Gr.: M.: – T... U. Possa la ragione ispirarci dei saggi pensieri, delle buone risoluzioni e renderci

capaci di insegnare agli uomini.

A quale ora il Concistoro si riunisce?

Gr.: Prec.: – Prima dell’aurora, quando il dio della notte fugge verso l’occidente e la stella del mattino sorge dall’Oriente tra i due cavalieri celesti.

Gr.: M.: – **F.:** **Gr.: Prec.:**, adesso che ora è?

Gr.: Prec.: – L’aurora si approssima.

Gr.: M.: – Quale aurora?

Gr.: Prec.: – Quella della luce, cioè della verità che è la vita degli uomini e delle nazioni.

Gr.: M.: – Poiché l’ora è giunta, **FF.:** **Gr.: Prio.:** e **Gr.: Prec.:**, annunciate alle vostre Regioni che apro i Lavori nella forma consueta.

Quando l’annuncio è trasmesso il Gr.: M.: batte cinque colpi con l’impugnatura della sua spada:

Gr.: M.: – S . . . X.

Il Gr.: Prio.: batte cinque colpi:

Gr.: Prio.: – N . . I.

Il Gr.: Prec.: batte pure cinque colpi:

Gr.: Prec.: – T . . . U.

Gr.: M.: – In piedi e all’Ordine, miei **FF.:** a me per il segno e per la batteria.

I Lavori sono aperti. Le Regioni siedano. La parola è al **F.:** **Gr.: Segr.:** per la lettura della Tavola Architettonica, tracciata nell’ultima seduta del Concistoro, e della corrispondenza.

Il Gr.: Segr.: fa queste comunicazioni.

Gr.: M.: – **FF.:** **Gr.: Prio.:** e **Gr.: Prec.:**, vogliate annunciare ai **FF.:** delle vostre Regioni, che, se hanno qualche osservazione da avanzare sulle comunicazioni testé fatte dal **F.:** **Gr.: Segr.:**, la parola è accordata.

Se nessuna osservazione è atta, o eventualmente dopo che essa è stata atta, il Gr.: M.: batte un colpo:

Gr.: M.: – La Tavola Architettonica è approvata: vogliate, miei **FF.:**, sanzionarla con la batteria del grado.

INIZIAZIONE

Dopo l’apertura dei Lavori il Gr.: M.: delle Cer.: è inviato nel vestibolo del T.: per verificare se vi si trovino degli iniziandi.

Ritorna e batte alla porta del T.: con la batteria del 31.: gr.:

Gr.: M.: – **F.:** **Gr.: Prio.:**, vogliate far vedere chi batte così

Gr.: Prio.: – **F.:** **Cap.:** delle **G.:**, chi batte così?

Il Gr.: Cap.: delle G.: socchiude la porta:

Cap. delle G.: – Chi batte così?

M. delle Cer.: – È il **M.:** delle **Cer.:**, accompagnato da **FF.:** Grandi Ispettori che domandano di conoscere il Real Segreto. Egli risponde di questi **FF.:**

L’annuncio è trasmesso.

Gr.: M.: – FF.: Gr.: Prio.: e Gr.: Prec.:, ordinate che ci si assicuri circa coloro che si presentano. La testimonianza del F.: Gr.: M.: delle Cer.: è di gran peso, tuttavia la prudenza esige delle precauzioni prima che sia concessa l'entrata nel Tempio.

Gli iniziandi son fatti entrare e collocati fra le Regioni.

M. delle Cer.: – Gr.: M.:, vi presento dei FF.: amici della saggezza che chiedono il possesso del Real Segreto. Essi cercano di partecipare ai nostri Lavori per istruire gli uomini, per dar loro felicità e libertà.

Gr.: M.: – Cosa hanno fatto fino ad ora per aspirare a ciò?

M. delle Cer.: – Dal gr.: di Appr.:, essi sono stati elevati al 31.: gr.:

Gli iniziandi prendono posto fra le Regioni. Il Gr.: M.: rivolge la parola ad un iniziando.

Gr.: M.: – F.: neofita, da dove venite?

Neof.: – Dall'Occidente, dove ho lavorato per la riedificazione del T.:

Gr.: M.: – Dove andate?

Neof.: – All'Oriente, dove, per mezzo della scala misteriosa, spero di raggiungere il punto di gloria e di splendore che tutti i Mass.: debbono ricercare.

Gr.: M.: – Su che cosa fondate questa speranza?

Neof.: – Sulla verità e sulla giustizia.

Gr.: M.: – F.: mio, le vostre risposte sono soddisfacenti. Voi mi sembrate animato dal desiderio di sapere, ma, per raggiungere lo scopo che vi proponete, l'intenzione non basta. Allo zelo occorre aggiungere l'istruzione.

Prima di andare più innanzi noi crediamo di dovervi ricordare ciò che avete già appreso: vogliamo presentarvi di nuovo gli eloquenti simboli della Mass.: e riassumervene il profondo significato.

F.: Gr.: M.: delle Cer.:, conducete il neofita all'entrata del Campo e fategli visitare le diverse tende, mentre il nostro Gr.: Ministro di Stato darà i necessari chiarimenti.

L'ordine è eseguito.

Gr.: Orat.: – Il Campo dei Principi del Real Segreto comprende una prima cintura in forma di nonagono, cioè un poligono a nove facce uguali. Su ciascuna faccia è posta una tenda contrassegnata da una lettera. Questa cintura è assegnata ai Mass.: dal 1.: al 18.: gr.: cioè ai gradi Simbolici e Capitolari.

Noi cominceremo dalla nona tenda sulla quale sventolano un pennone e una bandiera di colore azzurro. Là accampano, sotto la direzione dei rispettivi Venerabili, i membri della L.: Simbolica. Gli adepti dei primi tre gradi si dedicano alle loro occupazioni rituali: mentre gli Appr.: sgrossano la pietra grezza per elevare le Colonne del peristilio, i Comp.: apprendono a moltiplicare, con la forza dell'associazione, l'effetto utile dei loro sforzi e i Maestri, attendono la resurrezione dell'Architetto salomonico il cui tragico destino simboleggia ai loro occhi il trionfo finale della luce sulle tenebre.

Viene, in secondo luogo, l'ottava tenda, dalla bandiera verde. Qui si trovano i Maestri Segr.: e i Maestri Perfetti: gli adepti del 4.: gr ancora nel lutto dove li ha gettati la perdita di Hiram, ricevono la chiave simbolica che loro permetterà di ritrovare e di utilizzare i segreti del Maestro. Con il 5.: gr.: i Mass.: si riprendono; essi iniziano la lotta contro i tre uccisori. I Maestri Perfetti

riconoscono che bisogna prima vincere se stessi, se si vuol concorrere alla rigenerazione del mondo profano.

La settima tenda porta i colori rosso e verde: è là che siedono i Segretari Intimi nonché i Prevosti e i Giudici (6.: e 7.: gr.:). Al 6.: gr.: ci hanno insegnato che le armi della parola e della penna sono state date all'uomo per metterle al servizio del diritto; al 7.:, i Mass.: apprendono che dobbiamo giudicare gli altri, come desideriamo essere giudicati noi stessi.

Vengono poi, sotto la sesta tenda, dalla bandiera rossa e nera, gli Intendenti degli Edifici (8.: gr.:). In questo gr.: vi hanno esposto che la Mass.:, dottrina di libertà, di pace e di giustizia, ripudia la lotta tra le classi, così come la guerra tra le nazioni.

Ecco una tenda dalla bandiera nera: qui si riuniscono gli Eletti dei 9.:, gli Eletti dei 15.: e gli Eletti dei 12.: (9.:, 10.: e 11.: gr.:). Al 9.: gr.:, un Eletto trae vendetta contro uno degli uccisori, ma nessuno ha il diritto di farsi giustizia da se stesso, né di sostituirsi all'azione delle giurisdizioni regolari: è ciò che il vendicatore di Hiram apprende a sue spese. Al 10.: gr.: l'inseguimento continua: i due assassini ancora vivi sono arrestati e consegnati alla giustizia del re. Non vi è posto dove il criminale, anche se sfugge alla giustizia umana, possa sottrarsi al giudizio della propria coscienza.

All'11.: gr.:, dopo che il Maestro è stato così pianto e vendicato, la ricostruzione del Capitolo degli Eletti ci mostra che se gli uomini passano, le istituzioni restano, quando esse rispondono, come la Mass.:, ad una necessità sociale.

Gr.: M.: – Qui finisce il dramma simbolico che ha avuto inizio nel 3.: gr.: con l'uccisione di Hiram.

Gr.: Orat.: – La quarta tenda dalla bandiera nera e rossa, è quella dei Maestri Architetti e dei Cav.: dell'Arco Reale (12.: e 13.: gr.:). Per tutte le azioni ci vuole una unità di direzione. Nel 12.: gr.: Adonhiram è designato come Architetto del T.: e sotto la sua abile direzione i lavori prendono un nuovo impulso. Tuttavia gli operai del T.: ignorano sempre il nome divino perduto dopo il diluvio. Al 13.: gr.: tre valenti Mass.: partiti alla ricerca di esso, si fanno discendere in una profonda caverna dove li attendono le verità sottratte agli spiriti superficiali. Tale cripta non è altro che la coscienza umana. Là, sotto un arco, essi scoprono la parola sacra, ma siccome essi non possono che compitarne i caratteri senza penetrarne il senso, riferiscono questa parola a Salomone che istituisce per loro l'Ordine dell'Arco Reale.

La terza tenda, con un pennone e una bandiera rossa, ripara i Perfetti Mass.: Gr.: Eletti (14.: gr.:) che preservarono la conoscenza del Nome Mistico, quando il disordine entrò nei lavori del T.: e Nabucodonosor distrusse il Santuario d'Israele.

Gr.: M.: – Voi siete ora vicino alla Loggia detta di Perfezione, con la quale termina il simbolismo del Primo Tempio.

Gr.: Orat.: – La seconda tenda, pavesata di verde chiaro, segna l'accampamento dei Cav.: d'Oriente o della Spada e dei Principi di Gerusalemme: 15.: e 16.: grado.

La serie dei gradi Hiramiti è terminata.

La Cavalleria non è morta, essa non ha fatto che trasformarsi e la Mass.: può dirsi la sua ereditiera. I Cav.: d'Oriente (15.: gr.:) ricordano le lotte che ebbero a sostenere, per raggiungere la Giudea, gli esiliati rimpatriati sotto la condotta di Zorobabele, dopo la promulgazione dell'editto di Ciro.

Al 16.: gr.: i Principi di Gerusalemme riedificano la Città Santa dalle sue rovine e si preparano

a costruire il secondo Tempio. Si apprende in questo gr.: come sia difficile ricostruire il Santuario della libertà, una volta distrutto.

La tenda che voi toccate ora è la prima. La sua bandiera è bianca leggermente punteggiata di rosso. Là accampano i Cav.: d'Oriente e d'Occidente, nonché i Cav.: di Rosa Croce (17.: e 18.: gr.:). Il 17.: gr.: ricorda come, molto tempo dopo la distruzione del secondo Tempio, Garimont, Patriarca di Gerusalemme, ritrovò con il concorso dei Crociati, la tomba del Maestro oltre che le Colonne J. e B. che figureranno nella nuova riedificazione del Santuario. La denominazione stessa del grado rappresenta un confluente nuovo tra le due grandi correnti del pensiero ariano e del pensiero semitico che, dopo essersi urtati e penetrati, riuniscono le loro forze per la costruzione del terzo Tempio.

Infine al 18.: gr.: i Cav.: di Rosa Croce, possessori della nuova legge, dopo aver esplorate, con il bastone del pellegrino alla mano, tutte le regioni del mondo e tutte le vie della scienza, nella speranza di ritrovare la parola perduta, rianimano il fuoco sacro con l'aiuto del Pramantha vedico e avendo rinnovato il sacrificio dell'Agnello, festeggiano la resurrezione della Natura celebrando la festa mistica alla memoria di Gesù.

Gr.: M.: – Qui terminano i gradi capitolari. Voi state per toccare i gradi filosofici o mistici.

A questo scopo traverserete l'eptagono per visitare successivamente le facce esteriori del pentagono, fermandovi presso ciascuno stendardo, designato da una lettera e che occupa i vari angoli.

Gr.: Orat.: – Il quinto stendardo, dal quale iniziamo la descrizione, porta l'immagine dell'Arca dell'Alleanza, tra due palme e due torce accese: è qui che accampano i Grandi Pontefici (19.: gr.:) e i Gran Maestri di tutte le LL.: Simboliche (20.: gr.:).

Con il Collegio dei Pontefici, guardiani delle sacre tradizioni del Lazio, noi evochiamo il ricordo delle religioni municipali, che fecero la forza delle antiche città, confondendo il culto della divinità con quello della patria, ma che, basate su una concezione troppo ristretta della potenza divina, dovevano sprofondare sotto la spinta dell'idea universale.

Al 20.: gr.: i Maestri di tutte le LL.: Simboliche vi hanno insegnato, con la pratica della disciplina Massonica, ad esercitare l'arte di governare che tanti uomini politici credono di possedere per intuizione, ma che in realtà, come le altre arti, non si acquista che con l'esperienza e lo studio. Vi è stato rivelato d'altra parte, il senso ultimo delle leggende universalmente diffuse, di cui il tipo completo si manifesta nella morte e nella resurrezione di Osiride.

Il quarto stendardo porta l'immagine di un bue. Là accampano i Noachiti o Cav.: Prussiani e i Principi dell'Ascia Reale (21.: e 22.: gr.:). Nel 21.: gr.: i Noachiti o discendenti di Noè, ricordano la vecchia leggenda patriarcale del Diluvio e dell'Arca che i preti caldei insegnavano ai loro adepti nei santuari delle piramidi a gradini, sulle rive dell'Eufrate e del Tigri, molto tempo prima che fosse pronunciato il nome di Noè e anche quello di Israele.

Nel 22.: gr.: i Cav.: dell'Ascia Reale, Principi del Libano, ereditieri dei misteri dei Drusi, si esercitano con l'ascia, la sega e la pialla sui cedri del Libano, al fine di testimoniare che qualsiasi attività produttrice nobilita ugualmente e che la legge del lavoro, lungi dall'essere un castigo e una decadenza, rappresenta nell'universo intero, la prima condizione di vita e di progresso.

Lo stendardo seguente è il terzo: voi vi vedete un'aquila a due teste portante una corona imperiale e che tiene fra i suoi artigli una spada nonché un cuore sanguinante. Questo è

l'Accampamento dei Capi del Tabernacolo, dei Principi del Tabernacolo e dei Cav.: del Serpente di Bronzo (23.:, 24.: e 25.: gr.).

Vi sono nel mondo due Tabernacoli particolarmente celebri per aver dato vita ai due soli culti strettamente monoteisti: il primo è il Tabernacolo di Gerusalemme, intorno al quale i Profeti, in reazione al formalismo sacerdotale, prepararono l'avvento di una religione universalista e spirituale. Il secondo è il Tabernacolo della Mecca da, dove il distruttore dell'idolatria araba ha lanciato per la prima volta questa parola ancor oggi ripetuta dai muezzin, di minareto in minareto, fino all'estremità del Vecchio Mondo: «Dio è Dio e Maometto è il suo profeta». Il Mass.: è per essenza nemico di tutte le idolatrie ; il suo vero Tabernacolo è nella sua coscienza. Là risiedono le Tavole della Massoneria.

Il 25.: gr.: ci trasporta ai confini dell'Oriente. Il drago risveglia l'immagine dell'animismo cinese che Confucio ebbe il merito di trasformare in una religione di morale pratica, degna di trovare un asilo nei nostri Templi.

Il secondo stendardo porta l'emblema di un cuore infiammato e alato, inghirlandato di lauri. Là accampano i Principi di Grazia, i Commendatori del Tempio e i Cav.: del Sole (26.:, 27.: e 28.: gr).

I Principi di Grazia, facendo girare la ruota della Legge, deducono, dall'universalità della sofferenza, la legge della solidarietà e il dovere dell'abnegazione; questo è l'unico mezzo per sottrarsi all'incatenamento fatale e doloroso del Karma, che solo può vincere l'altruismo spinto fino al sacrificio di se stesso, secondo l'esempio di Budda.

A fianco di essi i Comm.: del Tempio giungono alla medesima conclusione altruista, ma questa volta preconizzando l'azione vigorosa ed incessante dello spirito cavalleresco, messo a servizio di una idea. Quest'idea era per essi la liberazione dei luoghi immortalati dalla passione di Gesù, come è per noi la liberazione dell'umanità, fecondata dal sangue di martiri di tutte le razze e di tutti i tempi.

A loro volta i Cav.: del Sole, iniziati attraverso l'ermetismo ai misteri dell'invincibile Mitra, apprendono a salire i sette gradini della montagna Santa, praticando la legge del dovere, conformemente alla divisa tradizionale dei discepoli di Zoroastro: «Buoni pensieri, buone parole, buone azioni».

Il primo stendardo porta l'immagine di un Leone accosciato, che tiene una chiave in bocca. Là sono riuniti i Cav.: di S. Andrea di Scozia e i Cav.: Kadosch (29.: e 30.: gr).

Iniziati ai misteri di una chiesa primitiva, nel regno del prete Giovanni, i Cav.: di S. Andrea proclamano la legge dell'amore, essenza della Buona Novella e insegnano la grande verità filosofica, nascosta sotto il simbolo dell'Energia fatta Carne.

Infine i Cav.: Kadosch, depositari della dottrina segreta dei Templari, dopo aver salito e disceso i gradini della doppia scala che conduce alla conoscenza dell'uomo e dell'universo, rinnovano il giuramento di vendicare de Molay, combattendo senza sosta, con le armi della ragione e della libertà, l'assolutismo politico e religioso di cui l'Ordine del Tempio è caduto vittima.

Gr.: M.: – Qui si fermano la maggior parte dei Mass.: ormai armati per la buona lotta. Al di là non vi sono più che i gradi amministrativi e la sintesi del Real Segreto.

Gr.: Orat.: – All'interno del pentagono si trova un triangolo equilatero dove accampano i Grandi Ispettori Inquisitori e i Principi del Real Segreto nonché i Cavalieri di Malta che si sono arruolati nella spedizione. In ciascuno dei tre angoli del triangolo si vedono rispettivamente un corvo, una

colomba e una fenice.

Al 31.: gr.: i Grandi Ispettori Inquisitori, evocano il ricordo non dell'infame e crudele inquisizione papale, ma della Santa Vehme che figura tra le fonti originali della Mass.: moderna, attestando che l'organizzazione di una giustizia adeguata, imparziale e indipendente è il primo bisogno della società umana.

Gr.: M.: – Eccovi ora giunto alla soglia della tenda occupata dai Maestri Principi del Real Segreto che, ricordandovi ciò che è la Mass.: e ciò che vuole, vi riveleranno l'ultimo Arcano di cui sono i depositari.

Gr.: Orat.: – Al di là non vi sono più che i Grandi Ispettori Generali, 33.: ed ultimo gr.: del Rito, che debbono all'Ordine tutta la loro attività e tutta la loro devozione. È lo stato maggiore dell'armata Massonica nel quale saranno ammessi un giorno i più sagaci, i più devoti e i più prodi tra voi. Questi Gr.: Ispett.: Gen.: sono accampati sulla circonferenza del cerchio inserito nel triangolo. Al centro di questo cerchio, alla intersezione dei bracci della croce di S. Andrea, si alza la tenda del Sovr.: Gr.: Comm.:

Gr.: M.: – Voi avete passato in rivista i 33 gradi che costituiscono la gerarchia del nostro Rito. Non è più necessario svelarvi il senso occulto del simbolismo proprio a ciascuno di essi: è nel loro insieme che noi dobbiamo ormai considerarli.

F.: Gr.: Ministro di Stato, esponete ai neofiti l'oggetto di questa ricapitolazione.

Gr.: Or.: – Ascoltate, FF.: miei, la leggenda dei Principi del Real Segreto. Quando Goffredo di Buglione si fu impadronito della Palestina, poiché intravedeva l'avvenire sotto assai foschi colori, fondò, con i suoi compagni d'armi, un nuovo Ordine che doveva riprendere l'opera delle crociate nel caso in cui venisse a mancare il fervore degli Ordini precedentemente costituiti per conquistare e conservare, sotto la bandiera cristiana, la tomba del Maestro.

Gr.: M.: – In qual maniera i Principi del Real Segreto contano di adempiere la loro missione?

Gr.: Orat.: – Essi hanno convocato in un vasto Campo tutti coloro che si sono impegnati a seguire le loro bandiere. Dopo aver raccolto i superstiti dell'Ordine del Tempio essi contano di imbarcarsi a Napoli per raccogliere successivamente a Malta, Cipro e Rodi gli Ordini stabiliti in quelle commende. In seguito l'armata, sbarcata a Giaffa, marcerà su Gerusalemme da dove scaccerà gli infedeli.

Gr.: M.: – Lo scopo che noi perseguiamo è proprio la liberazione dei Luoghi Santi?

Gr.: Orat.: – Le crociate ebbero la loro ragione di essere, la loro utilità, la loro grandezza. Sono state una mirabile manifestazione di devozione e di sacrificio al servizio di un disinteressato ideale. Hanno cominciato a scuotere il torpore del medio-evo; dato vita agli Ordini cavallereschi; preparato l'emancipazione dei Comuni; fatto nascere il sentimento di una patria cristiana e aperto il periodo delle relazioni internazionali, tanto in Europa che in Oriente. Per questo esse hanno conservato nella sintesi dello Scozzesismo un posto importante. Tuttavia lo scopo che esse perseguivano non può più essere il nostro. L'idea di prendere le armi per imporre una religione qualunque a delle popolazioni che la respingono non può più eccitare il nostro entusiasmo: anzi ci è profondamente antipatica. Se la Mass.: dovrà predicare una crociata, sarà per stabilire la libertà di coscienza che è l'antitesi della guerra agli infedeli come la concepivano le crociate. Il nostro Ordine non ammette il ricorso alla forza per la diffusione delle idee.

È con la persuasione, nei limiti della legalità, che esso intende favorire il trionfo della ragione, della giustizia e del progresso sotto tutte le forme.

Gr.: M.: – Eccoci ben lontani dalle crociate. Qual è allora il fine nascosto sotto il simbolismo del nostro Campo?

Gr.: Orat.: – All'epoca in cui si costituì il sistema Mass.: dei Principi del Real Segreto, sembra che, dietro la crociata organizzata per la conquista dei Luoghi Santi, i nostri predecessori intravedessero la ricerca della pietra filosofale. Il Tempio è stato riedificato: questa è la grande opera dell'ermetismo. A quest'ordine di idee si riallaccia la formazione del Campo in forme geometriche, il gruppo di lettere che segnano successivamente le tende di ciascun grado, la combinazione del cerchio col triangolo e la croce, le figure di animali simbolici che decorano certi punti del Campo, non solamente la Colomba e la Fenice di cui già vi sono familiari i significati, ma anche le figure apocalittiche del Leone, del Toro, dell'Aquila e del Cuore umano ed infine la riproduzione dei due «Tètractys» di Pitagora. Meglio di tutti Alberto Pike ha fatto risaltare il significato esoterico di queste immagini nel suo magnifico rituale del 32.: gr.: dove si è sforzato di mettere gli insegnamenti della Cabala in rapporto con le tradizioni dell'antica religione ariana o meglio indo-persiana. Le due interpretazioni, di una meravigliosa profondità, ma che sarebbe impossibile affermare con una semplice recapitolazione, potranno esservi comunicate in una istruzione ulteriore dove voi le studierete con più agio.

Gr.: M.: – Ciò che la Mass.: Scozzese deve alla Cabala è l'allegoria della parola sacra che ci darà nelle mani la pienezza della gnosi e la dominazione dell'universo.

In ciascun nuovo grado noi crediamo di possederla, ma in ogni iniziazione susseguente, apprendiamo che siamo lo zimbello di un'illusione che si rinnova senza posa. La grande lezione che si trae da queste delusioni successive è la relatività delle nostre conoscenze; è anche il carattere inesplicabile e impenetrabile della Realtà assoluta nella quale viviamo, ci muoviamo e stiamo. Dal punto di vista morale, l'assoluto della metafisica si chiama ideale, cioè la perfezione che dobbiamo perseguire costantemente, pur sapendo che non la raggiungeremo mai: questo è l'unico mezzo per avvicinarvisi sempre più.

Gr.: Orat.: – È su questo terreno che la filosofia evoluzionista, come già vi è stato insegnato al 29.: e al 30.: gr.:, pone l'ultimo accordo tra la scienza e la religione. Come ha scritto Erberto Spencer: «Tra i misteri che divengono sempre più misteriosi e ai quali si pensa di più, rimane una certezza assoluta e cioè che l'uomo si trova in presenza di un'Energia infinita ed eterna dalla quale tutto procede».

D'altra parte la stessa filosofia ha constatato che nel corso della sua evoluzione attraverso il tempo e lo spazio, questa Energia tende a stabilire un maggior equilibrio nel mondo dei fenomeni.

La religione da parte sua, almeno nelle sue forme più elevate, ci insegna che l'Assoluto si manifesta con una tendenza a mettere, nei rapporti fra gli uomini più ordine e rettitudine, ciò che è la traduzione morale dell'idea fisica dell'equilibrio.

Disgraziatamente le religioni organizzate, soprattutto quelle che si valgono del sentimento religioso per farne uno strumento di dominazione politica e di oppressione intellettuale, hanno poco consentito a porsi su questo terreno d'intesa per lavorare insieme alla morale, alla filosofia e alla scienza per il miglioramento degli individui e della società. Verrà forse un giorno in cui le religioni sopravvissute, pur conservando la loro forma storica, si considereranno reciprocamente come dei semplici riti di una medesima chiesa, la comunione universale di tutte le persone dabbene, quali che siano i simboli con i quali ciascuna di essa si rappresenterà l'Assoluto, l'Infinito e l'Universo.

Uno sforzo in questo senso sembra sia stato tentato nel 1893 a Chicago nel Parlamento universale delle religioni, al quale assistarono, in un completo spirito di fraternità, i rappresentanti delle religioni le più diverse, ivi compreso qualche cattolico romano dalle vedute più larghe.

Se questo concetto dovrà realizzarsi un giorno, è senza dubbio in America che esso si concreterà. Ma, attendendo, bisogna riconoscere che le chiese che ci circondano professano ancora, salvo qualche rara eccezione, la massima antimassonica: «Fuori di noi non c'è salute!».

Gr.: M.: – Fin qui solo lo Scozzesismo ha saputo realizzare, in tutta la sua pienezza, la seguente predicazione di un profeta contemporaneo, Max Müller, vero iniziatore della scienza delle religioni: «Quando sarà venuto il tempo della mietitura, quando saranno liberate le fondazioni le più profonde sulle quali tutte le religioni riposano, forse queste fondazioni serviranno una volta ancora di asilo, come una volta le catacombe e le cripte delle nostre cattedrali, a coloro che, in un culto o nell'altro, aspirano a qualche cosa di più puro di ciò che essi trovano nei riti, nei sacrifici, negli uffici, e nelle prediche di quei circoli religiosi ove il loro destino li ha posti... Essi si lasceranno dietro le cose che si venerano o che si insegnano nelle pagode indù, nelle vihara buddiste, nelle moschee maomettane e nelle chiese cristiane. Ma ciascuno porterà con sé, nella quiete della cripta, ciò che esso stima più alto, la perla più preziosa della sua eredità... Questa cripta, stretta ancora e così oscura, è tuttavia già visitata dal numero di coloro che fuggono il tumulto delle folle, l'abbagliamento delle luci, il contrasto delle opinioni. Chissà? Con il tempo crescerà forse in estensione e sarà più luminosa, fino a che la cripta del passato diventerà un giorno la chiesa dell'avvenire».

Noi ci troviamo, miei FF.:, all'entrata di questa Cripta: ascoltate la voce degli operai che ci hanno preceduto e che ci attendono per aiutarci ad edificare l'ultimo Tempio.

Suono d'organo.

Una semi-oscurità si fa nella sala e gli Assistenti restano al posto, mentre il velo della Cripta, disposto all'Oriente, si alza; a meno che la Cripta non si trovi in un'altra parte del T.:, dove si recherà allora un corteo aperto dal Gr.: M.:

Gr.: M.: – F.: M.: delle Cer.: vogliate condurre i neofiti all'entrata della Cripta affinché essi ricevano gli insegnamenti dei grandi filosofi.

L'ordine è eseguito.

Ai piedi di ciascuna colonna o nascosto dietro questa è seduto un Assistente per pronunciare ad alta voce le parole attribuite a ciascun personaggio. In caso di proiezioni, questi FF.: si pongono dietro lo schermo e parlano man mano.

«Io sono CONFUCIO, il Saggio che diede alla Cina la sua morale, cento volte più preziosa della sua civiltà materiale.

La mia dottrina tutta intera, consiste nell'insegnare la rettitudine del cuore e l'amore per il prossimo. Esiste una regola universale di contegno: essa è racchiusa nella parola «Reciprocità». Sono stato il primo che ha formulato la massima: «Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te stesso». Ho detto anche: «Venera gli spiriti, ma tienili a distanza. Tu che non sei capace di servire gli uomini, come potrai servire gli Dei? Tu che non conosci la vita, come potrai conoscere la morte?».

«Io sono ZARATUSTRA; ho insegnato agli arii della Battriana a respingere tutte le idolatrie per

adorare il Signore onnisciente – Ahura Mazda – simile di corpo alla luce e di spirito alla verità. Invano le potenze dell'oscurità e della menzogna contendono il mondo alle potenze della luce e della verità: alla fine vinceranno queste. Il tuo dovere è di accelerare la venuta di questo giorno, secondando l'opera di Ahura Mazda, con buoni pensieri, buone parole, buone azioni. Il guerriero che con il suo coraggio respinge il nemico, il contadino che fa crescere il grano, colui che si crea una famiglia e dona una veste a chi è nudo, colui che distrugge Ahriman negli animali nocivi, questi sono coloro che avvicinano l'avvento della legge di Ahura Mazda più che se offerissero mille sacrifici».

«Io sono GOTAMA il Budda. Ho rinunciato ai privilegi della nascita e della ricchezza: ho anche rinviato il mio passaggio al Nirvana, al fine di proseguire i miei sforzi in vista di aprire agli uomini la via che porta all'estinzione della sofferenza. Questa via è il disinteresse e l'altruismo.

Tu non ucciderai essere vivente. Non ruberai le cose d'altri. Non commetterai adulterio. Non mentirai. Ti asterrai dal bere liquori inebrianti. Renderai il bene per il male.

La generosità, la benevolenza e l'abnegazione sono per il mondo ciò che l'asse è per il carro. La mia legge è una legge di grazia per tutti».

«Io sono MOSÈ il salvato dalle acque. Ho scorto nel roveto ardente [207](#) il Dio che né Abramo né Giacobbe hanno conosciuto sotto il suo solo e vero nome: l'Eterno. Ho tratto dalla schiavitù i figli d'Israele; li ho condotti al limitare della Terra Promessa e ho loro comunicato, sul Sinai, i comandamenti che hanno costituito il fondamento della morale giudaica e cristiana.

Tu non venererai che il Dio unico e non inciderai mai immagini a sua somiglianza. Rispetterai il giorno del riposo. Non giurerai invano. Onorerai tuo padre e tua madre. Non commetterai fornicaioni. Non ruberai le cose d'altri. Non presterai mai falsa testimonianza. Non desidererai né la donna né le ricchezze del tuo prossimo».

«Io sono ERMETE TRIMEGISTO, il tre volte Grande, il possessore della scienza dell'antico Egitto. Felice colui, che alla sua entrata nel mondo sotterraneo, potrà dire al suo cuore, secondo l'antica formula del Libro dei Morti: O mio cuore, non pesarmi davanti, al Dio del Giudizio. Io non ho né ucciso né tradito. Non ho tormentata la vedova, non ho allontanato il latte dalla bocca dei bambini lattanti. Non ho fatto piangere. Non ho mentito davanti al tribunale. Non ho fatto eseguire ogni giorno ai lavoratori più lavoro di quanto dovevano fare. Non sono stato né negligente né vizioso. Non ho portato danno allo schiavo nello spirito del Maestro. Non ho bastonato alcuno. Non ho alterato le misure del grano e non ho usurpato sui confini dei campi. Mi sono conciliato Dio con il mio amore. Ho dato pane all'affamato, acqua all'assetato, delle vesti a chi era nudo, una barca a chi era fermo nel suo viaggio».

«Io sono PLATONE, il discepolo di Socrate. Ho insegnato agli uomini a conoscere set stessi. Ho loro scoperto il mondo delle idee pure e delle realtà eterne. I nostri sensi non possono percepire che le ombre della realtà, cioè dei fenomeni e delle leggi. Ma queste leggi ci rivelano, nel regno dello spirito come nel regno della fisica, una crescente tendenza verso il vero, la bellezza e il bene, questa triplice realizzazione del Divino. Agli estremi limiti dell'Intellegibile, risiede l'idea del bene.

Non bisogna dire che la giustizia consiste nel fare il bene ai propri amici e del male ai propri nemici. Il giusto è colui che vive in perfetta armonia con se stesso, con i suoi simili e con l'ordine dell'universo».

«Io sono GESÙ di Nazareth, Colui che diede la sua vita per la salute degli uomini.

Venuto per completare e non per abolire la Legge, ho proclamato il diritto della coscienza ad essere intermediaria nei suoi rapporti con il Padre celeste.

Alla Samaritana ho detto: «Verrà il giorno in cui non si adorerà più né il Padre a Garizim né a Gerusalemme, ma dove gli adoratori lo venereranno, come vuole l'essere in spirito e in verità».

Ai Farisei ho risposto: «Amare Dio con tutte le forze e il prossimo come se stesso, questa è la Legge e i Profeti; non vi è altro comandamento più grande».

A coloro che mi domandavano la via verso il Regno dei Cieli ho dichiarato: «Cercate innanzi tutto la Giustizia e il resto vi sarà dato in sovrappiù».

«Io sono MAOMETTO, il Profeta per eccellenza dell'Islam. Dio è Dio e non vi è altro Dio.

Allah impone la giustizia, la benevolenza, la generosità. Egli comanda di istruirti. I sapienti sono gli eredi dei Profeti.

La santità non consiste nel volgere, nella preghiera, il tuo volto verso l'Oriente o l'Occidente, ma nel fare, per amore di Dio, la carità agli orfani, ai poveri, agli stranieri.

Nessuno può essere chiamato un vero credente se egli non desidera per il suo fratello ciò che desidera per se stesso».

«Io sono COLUI DEL DOMANI. Gli ebrei attendono il Messia, i mussulmani il Madhi, i cristiani millenari il Cristo della seconda venuta, i buddisti il prossimo Buddha, gli indù l'incarnazione di Visnù che si incarna di età in età per il trionfo dei buoni e la distruzione dei cattivi. Porto tutti questi nomi e molti altri ancora perché la catena ermetica non è stata mai spezzata.

Voi avete osservato la rimarchevole concordanza di insegnamenti formulati dai fondatori di religioni e gli organizzatori delle civiltà annoverate nella storia.

Altre guide sorgeranno ancora che segneranno con la loro forte impronta l'ascesa dell'umanità. Ma, nonostante la varietà delle loro rivelazioni, sappiate che essi vi terranno lo stesso linguaggio perché ciò risponde ai bisogni universali e alle permanenti aspirazioni della natura umana.

Siate tolleranti perché nulla può definire il Grande Architetto dell'Universo. Cercate la verità, praticate la giustizia ed amate il vostro prossimo come voi stessi, tale è la via del dovere, la sola via della salute».

Suono di organo. La luce riappare.

Gr.: M.: – Noi abbiamo inteso le grandi voci del passato e udito quelle dell'avvenire.

Tutti meritano di farsi ascoltare nel Tempio che noi bramiamo di innalzare all'Eterno. Sono più di quindici secoli che un saggio rivestito della porpora romana, l'imperatore Alessandro Severo, si era creato un oratorio dove egli aveva posto le immagini dei suoi eroi e dei suoi modelli favoriti: Zoroastro, Orfeo, Apollonio Tiano, Abramo e anche Gesù.

Il punto di vista di questo imperatore pagano è anche quello della Mass.:

Essa rende giustizia al bene e al vero ovunque lo trovi; ma essa non stima le religioni e i loro fondatori che nella misura in cui favorirono il progresso dell'umanità.

Gr.: Prio.: – Quali saranno le quattro colonne del terzo Tempio?

Gr.: M.: – La libertà, la giustizia, la ragione e l'amore.

Gr.: Orat.: – Al 30.: gr.: abbiamo appreso che la libertà, e, in primo luogo, la libertà di coscienza con tutti i suoi coronali, era il principale obiettivo del nostro Ordine.

Al 31.: gr.: voi siete stato iniziato al principio della giustizia ideale, che è stata troppo

frequentemente misconosciuta nel passato e che rimane, nei nostri giorni, spesso in disaccordo con la giustizia degli uomini.

Qui tuttavia sorge una formidabile questione, che si è forse più di una volta presentata al vostro spirito nelle ore di dubbio e di disperazione: a che scopo parlare di libertà e di giustizia se l'uomo è schiavo della fatalità e se bisogna rinunciare a tirarlo fuori da questa schiavitù?

Dal momento che noi siamo strumenti passivi di forze che noi non possiamo né controllare né allontanare, che cosa divengono le nozioni di diritto e di dovere, di virtù e di vizio, di responsabilità e di riparazioni, queste basi di tutte le nostre concezioni morali? Sembra che noi non abbiamo altro scopo che di vivere, divertirci ed astenerci dal giudicare il nostro prossimo.

Gr.: M.: – Bisogna guardare tale questione in faccia o rinunciare a rialzare le colonne del Tempio. Colui che, nel suo ragionamento, parte dallo studio esterno della natura, conclude felicemente che noi siamo, come il resto degli esseri, dei semplici fantocci di cui le molle sono messe in moto, per il concatenamento degli effetti e delle cause. Colui che parte dallo studio interno della coscienza ne deduce, da parte sua, che noi siamo degli esseri liberi e responsabili.

Chi ha torto?

Chi ha ragione?

Chissà se tutti e due non hanno torto e ragione insieme?

Le ricerche della psicologia contemporanea tendono a far risaltare l'importanza della regione oscura e profonda dove si elaborano, nell'organismo umano, le sensazioni e le idee.

La massa dei fenomeni mentali che si sviluppano in questa penombra e di cui alcuni solamente giungono nel campo della coscienza, non solamente rappresentano le esperienze accumulate dalla razza, ma anche il nostro legame misterioso sia con gli altri esseri viventi, sia con l'insieme della natura.

È là – se bisogna credere a dei psicologi come Emerson, William James e Maeterlinck – che giacciono le radici dei nostri sentimenti religiosi e anche della nostra concezione dell'ideale. Precisamente perché tutto è frutto dell'istinto, un prodotto incomprensibile della nostra eredità, essendo la libertà assente.

Ma questa situazione cambia con l'intervento della coscienza. L'apparizione della coscienza e della ragione, elevando l'uomo su un nuovo piano, ha operato nella natura vivente una rivoluzione così profonda quanto l'apparizione della vita, a un certo punto dell'evoluzione, nel mondo inorganico; è un nuovo regno che si afferma: il regno umano, dove l'individuo si rivela come suscettibile di libertà e di progresso personale.

Intendiamoci bene: la Mass.: non intende affatto di risolvere il problema, forse insolubile, della libertà metafisica. Confinandosi sul terreno pratico, essa dice che l'idea stessa di libertà, qualunque ne sia l'origine, è una forza nuova introdotta nel mondo; che basta all'uomo di crederci libero, perché egli possa divenire ed agire in conseguenza.

Su questa base incrollabile riposano le nozioni di obbligazione e di responsabilità morali, senza le quali tutto l'insegnamento Mass.: sarebbe una lusinga e la società umana un caos.

Per questo l'uomo ritrova il sentimento della sua dignità e del suo primato, in quanto che, di tutti gli esseri conosciuti, solo lui domina l'impero della necessità.

Per questo egli acquistò il diritto di rivendicare tutte le applicazioni della libertà individuale che, secondo una formula celebre, costituiscono i «Diritti dell'Uomo».

Per questo infine, sentendosi chiamato a divenire il collaboratore del Potere che lavora per la

rettitudine, egli accetta di buon grado e anzi con gioiosa premura le esigenze ogni giorno meglio comprese della solidarietà universale.

Gr.: Prio.: – Come conciliare tuttavia questa libertà dell'uomo con la fatalità delle grandi leggi che regolano l'evoluzione dell'Universo? Se l'uomo è libero, può egli dunque arrestare la marcia del progresso?

Gr.: M.: – Ohimè! egli lo ha fatto più di una volta, ma questo arresto non è stato altro che un ritardo e i fenomeni di regresso sociale non hanno fatto altro che provocare nuove marce in avanti.

Così si è edificata la civilizzazione!

L'uomo è libero di fare il bene o il male, ma colui che sceglie il male, non nuoce, infine che a se stesso, alla propria opera e talvolta ai suoi amici e alla sua discendenza. Solo coloro che si conformano alle leggi morali, come alle leggi fisiche, realizzano delle imprese durevoli e feconde: gli altri non fanno che preparare il proprio annientamento.

Gr.: Prio.: – Ne consegue che noi possiamo liberarci da ogni influenza esteriore per non agire che conformemente ai richiami della nostra coscienza e della nostra ragione?

Gr.: M.: – Tale è stato il bel sogno di molti nobili spiriti. Ma l'ora della realizzazione non è ancora suonata. Noi siamo i figli dell'Evoluzione, i cittadini dell'universo.

La libertà, nulla presso il bambino, è appena percettibile presso il selvaggio. Anche tra i popoli più penetrati della cultura moderna, essa è ancora in lotta con le influenze dell'atavismo e le esigenze della vita. Tuttavia la sua sfera cresce con il progresso della civilizzazione. Verrà un giorno in cui si vedrà la parte dell'eredità e del mezzo nella determinazione delle volontà ridursi al minimo.

Ciascuno farà se stesso.

Questo sarà allora il vero regno della libertà e della ragione, della giustizia e dell'amore, nel genere umano.

Ecco la Terra Santa che noi dobbiamo conquistare, il terzo Tempio che dobbiamo edificare.

Come ha detto l'Evangelo: «Il Regno di Dio non è né qui, né là, è davanti a voi».

Ai neofiti:

Miei FF.:, avete voi ora compreso in che cosa consiste il Real Segreto?

I neofiti rispondono.

Gr.: M.: – Poiché è così, avvicinatevi all'Altare per prestare il vostro giuramento. Io ve ne darò lettura: se esso vi aggrada, voi risponderete: Lo giuro!

In piedi e all'Ordine.

«Io mi impegno solennemente a non rivelare giammai, a coloro che non hanno il diritto di conoscerli, gli arcani dei Principi del Real Segreto.

Prometto e giuro di conformarmi agli Statuti e Regolamenti di questo grado. Infine mi impegno di condurmi sempre come un vero soldato della luce, della patria e della libertà».

Dopo che ciascun neofita ha risposto individualmente: «Lo giuro!», il Gr.: M.:, ponendo la sua spada sulla testa del neofita, dice:

Alla G.: D.: G.: A.: D.: U.:; sotto gli auspici del Supr.: Cons.: d'Italia ed in virtù dei poteri che mi sono stati conferiti, vi ricevo e proclamo, ora e per sempre, Principe del Real Segreto, 32.: gr.: del Rito.

Il Gr.: M.: batte leggermente con la spada cinque colpi sulla spalla del neofita e, presentandogli in seguito una spada, gli dice:

Siate bravo e generoso e conformatevi in tutto e per tutto agli Statuti e Regolamenti di un Ordine di cui i veri principi sono: scienza, giustizia e libertà.

Lo decora della ascia:

Il colore di questa fascia è l'emblema del lutto che l'Ordine non cesserà di portare finché l'innocenza sarà oppressa.

Le Regioni in riposo.

Andate a farvi dare dal Gr.: Prio.: le parole, i segni, i toccamenti e gli altri arcani del grado e fatevi riconoscere poi dal F.: Gr.: Prec.:

L'ordine è eseguito. Quando le parole, i segni e i toccamenti sono giunti esatti al Gr.: Pregi.:, i neofiti sono posti tra le due Colonne e l'annuncio è trasmesso al Gr.: M.: dal Gr.: Prio.:

Gr.: M.: – FF.: delle Regioni, vi invito a mettervi in piedi e all'Ordine e a riconoscere per l'avvenire come Principi del Real Segreto, 32.: gr.: del Rito, i FF.:

Vogliate salutare il loro ingresso tra noi con la Batteria del grado.

L'ordine è eseguito.

Le Regioni in riposo.

Se uno dei FF.: or ora ricevuti desidera prendere la parola, gli è accordata.

Il Gr.: M.: fa quindi girare il tronco delle Beneficenza e quello delle proposizioni, e passa poi alla chiusura dei Lavori.

CHIUSURA DEL LAVORI

Gr.: M.: – Miei FF.:, in piedi e all'Ordine. F.: Gr.: Prio.: che vi resta a fare?

Gr.: Prio.: – Diffondere l'insegnamento dei Maestri, Cavalieri e Principi del Real Segreto, che partiti dai punti i più diversi, si sono ritrovati nella casa delle verità eterne.

Gr.: M.: – Poiché è così, vogliate annunciare, F.: Gr.: Prio.: e F.: Gr.: Prec.: che vado a chiudere il Concistoro.

Fatto l'annuncio, il Gr.: M.: batte cinque colpi:

Gr.: M.: – S...

Il Gr.: Prio.: batte cinque colpi:

Gr.: Prio.: – N... I.

Il Gr.: Prec.: batte cinque colpi:

Gr.: Prec.: – T... U.

Gr.: M.: – Il Concistoro è chiuso, ritiriamoci in pace.

Filosofia: Raggiungimento dello scopo reale della Massoneria.

Prerogative: I Sovrani Grandi Ispettori Generali rappresentano la Suprema Autorità Massonica.

Essi portano il cappello in tutti i Consigli e Logge ad eccezione che nel Supremo Consiglio del 33.: gr.: ed hanno il privilegio di parlare senza alzarsi e senza chiedere la parola.

Quando un Sovrano Grande Ispettore Generale giunge in un Tempio dove si lavora in grado inferiore al 16.: , sarà ricevuto con la volta d'acciaio e se il presidente non è Ispettore Generale offrirà il suo posto all'Ispettore visitatore che avrà facoltà di rifiutarlo.

Decorazione del Tempio: Il Supremo Consiglio ha i tendaggi color porpora, simbolo dell'autorità, ricoperti di teste di morto, scheletri ed ossa in croce, simboli della rigenerazione della natura attraverso la morte, ciò che ricorda la rigenerazione della società da parte della Massoneria.

All'Oriente si trova il Trono del Presidente, innalzato su cinque gradini: esso è ricoperto da un baldacchino porpora e oro in mezzo al quale vi è un Delta trasparente sul quale vi è il nome ebraico di Jehovah dipinto in oro.

All'Occidente si trova il Trono del Vice Presidente elevato su tre gradini.

Nel centro vi è un Altare quadrangolare, ricoperto da un tappeto cremisi con frange d'oro, portante al centro la cifra 33 ricamata in oro: su di esso è posto il Libro delle Costituzioni, con sopra una spada.

A Nord di questo Altare vi è uno scheletro che stringe con la sinistra la bandiera bianca dell'Ordine e con la destra, nell'atto di colpire, un pugnale. Questo simboleggia che la morte dei traditori è necessaria per la conservazione dell'Ordine.

Sopra la porta d'entrata, nell'interno, su una fascia azzurra è scritta la divisa di Riccardo Cuor di Leone: «Deus meumque jus».

Titoli: Il numero indispensabile per la costituzione regolare di un Supremo Consiglio è almeno di sette, simbolo della perfezione assoluta.

Gli Ufficiali sono:

il Potentissimo e Venerabilissimo Sovrano Gran Commendatore, che rappresenta Federico II di Prussia;

il Sovrano Luogotenente Commendatore;

il Gran Tesoriere del Santo Impero;

il Gran Cancelliere del Santo Impero;

il Gran Segretario del Santo Impero;

il Gran Maestro delle Cerimonie;

il Gran Capitano delle Guardie.

I membri del Supremo Consiglio si chiamano Potentissimi Sovrani Grandi Ispettori Generali.

Abbigliamento: Vestito nero da passeggio.

Sciarpa di seta bianca, di 12 centimetri di larghezza, portata da sinistra a destra cioè dalla parte del cuore e della volontà a quella dell'azione. Sul davanti è ricamato in oro un triangolo equilatero raggiate, avente al centro il numero 33; a destra e a sinistra di tale triangolo si trovano due spade d'argento le cui punte convergono verso il centro. Questo simboleggia la vigilanza costante e la preparazione costante alla lotta dei Sovrani Grandi Ispettori Generali, vendicatori delle innocenti vittime dei nemici dell'Ordine. La fascia termina con una punta con frange d'oro e portante nel centro una rosetta rossa e verde colori della vita e della speranza.

Il gioiello è un'aquila a due teste in argento, con becchi, artigli e spada (che serra tra gli artigli) in

oro. Le due teste sono sormontate da un triangolo e da una corona.

Bandiera: Le bandiera dell'Ordine è di seta bianca di un metro di larghezza per settantacinque centimetri di altezza con frangia d'oro e avente nel centro, ricamata in nero, un'aquila a due teste che tiene una spada tra gli artigli che sono dorati come i becchi e l'impugnatura della spada. Sopra l'aquila v'è una corona reale sormontata da un triangolo raggiante avente nel centro il numero 33.

Su un nastro azzurro è ricamata la divisa: «Deus Meumque Jus».

Ordine: Incrociare le braccia sul petto, con le dita stese.

Segno di riconoscimento: È triplo:

a) incrociare le braccia sul petto, piegare le ginocchia, inclinare il capo verso terra;

b) portare la mano destra alla spada, estrarre questa dal fodero e nello stesso tempo inginocchiarsi con il ginocchio sinistro: mettere la mano sinistra sul cuore;

c) posare tre volte le labbra sulla lama della spada.

Toccamento: Nessuno.

Parola di Passo:

1^a: Domanda: D. M... Y risposta: A..... M.

2^a: Domanda: F..... O; risposta: D. P..... A²⁰⁸.

Parola Sacra: Domanda: B..... M M..... H²⁰⁹; risposta: A..... I.

Marcia: Nessuna.

Età: Trentatré anni compiuti.

Batteria: 00000 000 0 oo²¹⁰

Ora di apertura dei Lavori: La parola d'ordine è data, le guardie sono al loro posto e regna la più perfetta sicurezza.

Ora di chiusura dei Lavori: Il sole del mattino illumina il Consiglio.

Leggenda dell'iniziazione: Potere Supremo Massonico.

Questioni d'Ordine:

D. – Siete voi Sovrano Grande Ispettore Generale?

R. – Potentissimo Sovrano, la mia virtù, il mio coraggio ed il mio zelo mi hanno fatto pervenire a questo grado eminente.

D. – Come posso conoscere che siete Sovrano Grande Ispettore Generale?

R. – Richiedendomi la parola di passo.

D. – Cominciate.

R. – *(dice la prima parola di domanda).*

D. – *(dice la prima parola di risposta).*

R. – *(dice le due parole di domanda e di risposta).*

D. – Cosa avete visto entrando per la prima volta nel Supremo Consiglio?

R. – La parola simbolica della Causa Prima.

D. – Perché tale parola appare nel nostro Consiglio?

R. – Essendo il nostro Ordine e la nostra Autorità fondati sulla giustizia e sull'equità, ci gloriamo di lavorare alla Sua presenza immediata; essa ci insegna inoltre ad elevare a Lui i nostri sguardi, per ottenere la sua protezione e il suo aiuto e per adorare in Lui il vero Dio.

D. – Che cosa significano gli scheletri, i crani e le ossa che sono nel nostro Consiglio?

R. – Essi ci ricordano il massacro dei nostri antenati, apostoli e soldati della verità, della luce e

della virtù, da parte dei seguaci della menzogna, del fanatismo e della tirannia.

D. – Perché siete vestito di nero e siete armato di spada?

R. – Per deplorare la loro perdita ed essere pronto a vendicarla.

D. – Che cosa vedete inoltre nella Camera del Supremo Consiglio?

R. – Vedo un candeliere a cinque bracci posto all'Oriente.

D. – Che cosa significa?

R. – Rappresenta le cinque luci che costituiscono l'insieme della M.:

D. – Quali sono queste luci?

R. – La religione naturale, universale ed immutabile, il segreto sulle operazioni della natura, la perfezione del vero Tempio che è il cuore umano, la vittoria del sole sulle tenebre e il trionfo della verità e della virtù sugli errori e le passioni.

D. – Che cosa vedete all'Occidente?

R. – Un candeliere a tre bracci.

D. – Che cosa significa?

R. – Le tre luci che costituiscono l'insieme della creazione universale materiale.

D. – Quali sono?

R. – La causa, il mezzo e il risultato ossia il movimento, la fermentazione e la vita.

D. – Che cosa vedete a sud?

R. – Un candeliere a due bracci.

D. – Che cosa significa?

R. – Le due luci che costituiscono l'insieme della creazione universale, immateriale.

D. – Quali sono?

R. – Il bene e il male.

D. – Che cosa vedete al Nord?

R. – Un candeliere con una luce.

D. – Che cosa significa?

R. – La luce unica, la Causa Prima.

D. – Perché l'Altare del Supremo Consiglio è quadrangolare?

R. – Perché le Costituzioni dell'Ordine che esso porta sopra si fondano sulla libertà, la ragione, la giustizia e l'equità.

D. – Perché una spada è posta sul Libro delle Costituzioni?

R. – Per indicare che per interpretare la Legge occorre, innanzi tutto, che noi possediamo l'onore cavalleresco di cui la spada è il simbolo.

D. – Che significa la bandiera dell'Ordine?

R. – La potenza materiale di cui dispone l'Ordine, grazie alla saggezza suprema dei suoi Sovrani Grandi Ispettori Generali.

D. – Che cosa significa l'aquila a due teste?

R. – L'aquila è il simbolo egiziano della saggezza; una delle due teste rappresenta l'Ordine, l'altra il progresso; e poiché le sue due teste le consentono di rivolgere circolarmente, cioè dappertutto, i suoi sguardi vigilanti, questo emblema significa che la vera saggezza consiste nell'ordine e nel progresso universale.

D. – Perché i suoi artigli e i suoi becchi sono d'oro?

R. – Perché l'oro è il più puro di tutti i metalli.

D. – Perché serra tra i suoi artigli una spada?

R. – Per indicare che saranno l'onore e la potenza che aiuteranno la saggezza a manifestarsi con l'ordine e il progresso.

D. – Perché la bandiera dell'Ordine è retta da uno scheletro?

R. – Per indicare che, essendo retta dalla morte, essa è immortale ed eterna come l'Ordine che rappresenta.

D. – Perché sembra lo scheletro voglia pugnalarlo il nuovo iniziato?

R. – Per fargli ben comprendere che, in caso di tradimento, anche i morti usciranno dalle loro tombe per punirlo.

D. – Lo scheletro, nel suo insieme, non offre altri insegnamenti?

R. – Sì, ci ricorda che bisogna vincere o morire.

D. – Che cosa significa la fenice che si trova al di sopra del Trono del Potentissimo Sovrano Gran Commendatore?

R. – La fenice, essendo l'emblema del sole e, per conseguenza, dell'immortalità, simboleggia l'eternità della verità e l'immortalità della giustizia.

D. – Che cosa significa la divisa dell'Ordine: «Deus meumque jus»?

R. – Essa riassume il segreto della nostra forza e della nostra potenza: poiché essendo stati creati nella pienezza dei nostri diritti, noi abbiamo diritto a possederli tutti, senza eccezione.

D. – Che cosa significa la fascia che brilla sul vostro petto?

R. – Il bianco è l'emblema dell'innocenza e della purezza dei veri Massoni, il rosso simboleggia il sangue che questi Massoni puri ed innocenti hanno versato per l'umanità. Il triangolo raggiante ricorda che, come il sole dà la luce e la vita a tutte le regioni del mondo, il grado Supremo, il 33.° della Massoneria, dà la luce e la vita ai grandi Corpi Massonici in tutte le regioni del mondo.

D. – Qual è la vostra età?

R. – Trentatré anni compiuti.

D. – Perché questa età?

R. – Perché la costituzione del primo Supremo Consiglio avvenne il 31 maggio 1801 a Charleston sotto il 33° grado di latitudine Nord.

D. – A che ora i Sovrani Grandi Ispettori iniziano i loro Lavori?

R. – Quando la parola d'Ordine è data, quando le guardie sono al loro posto e quando regna la sicurezza più perfetta.

D. – Perché questo?

R. – Perché, adempiuto a tutti i doveri amministrativi che incombono al Supremo Consiglio, i Sovrani Grandi Ispettori Generali possano lavorare più utilmente per il bene dell'Ordine.

D. – Qual è lo scopo dei Lavori dei Sovrani Grandi Ispettori Generali?

R. – Il bene dell'Ordine, raggiunto con la vittoria decisiva su tutti i nemici.

D. – A che ora terminano i Lavori?

R. – Quando il sole del mattino illumina il Supremo Consiglio.

D. – Perché?

R. – Perché il suo fine sarà raggiunto e la luce si spanderà dovunque.

D. – Come sono tegolati i Sovrani Grandi Ispettori Generali?

R. – Con la richiesta dei segni, delle parole di passo e delle parole sacre del grado.

D. – E come, inoltre?

R. – Nei paesi dove il Rito Scozzese è praticato in lingua inglese, essi sono regolati con la regolatura del grado dell'Arco Reale²¹¹.

D. – Qual è tale regolatura?

R. – È rappresentata dal dialogo seguente:

La dice.

D. – Questa regolatura all'Arco Reale quando ha luogo?

R. – Dopo la presentazione della patente di Sovrano Grande Ispettore Generale e prima della regolatura del 33.º grado.

D. – Quanti Grandi Ispettori Generali sono necessari per la costituzione di un Supremo Consiglio del 33.º ed ultimo grado?

R. – Nove almeno, trentatré al massimo.

D. – Perché questo?

R. – Perché essendo il nove l'ultimo dei numeri semplici, esso è il simbolo della fine, così come il 33.º grado segna il termine della gerarchia Massonica; il massimo di trentatré è evidentemente dovuto alla cifra del grado.

D. – *Ordo ad Chao.*

R. – *Deus meumque jus.*

APERTURA DEI LAVORI

Dopo che tutti abbiano occupato i loro posti, i Dignitari negli scanni loro fissati e gli altri Sovrani Ispettori nelle due banconate poste a Nord e a Sud della Camera del Supremo Consiglio, il Pot.: Sovr.: Gr.: Comm.: batte sull'Altare un colpo con l'impugnatura della sua spada.

Sovr.: Gr.: Comm.: – Pot.: Luog.: Sovr.: Gr.: Comm.: che età avete?

Luog.: Gr.: Comm.: – Trentatré anni compiuti.

Sovr.: Gr.: Comm.: – Qual è la vostra missione?

Luog.: Gr.: Comm.: – Di discutere e promulgare le leggi che la ragione e il progresso rendono necessarie per la felicità dei popoli e di deliberare sui mezzi più efficaci da impiegare per combattere e vincere i nemici dell'umanità.

Sovr.: Gr.: Comm.: – Qual è il vostro dovere?

Luog.: Gr.: Comm.: – Di difendere gli immortali principi dell'Ordine e di propagandarli senza posa su tutta la terra.

Sovr.: Gr.: Comm.: – Che ora è?

Luog.: Gr.: Comm.: – La parola d'ordine è data, le sentinelle sono ai loro posti e noi siamo in perfetta sicurezza.

Sovr.: Gr.: Comm.: – Poiché non temiamo alcuna interruzione, vogliate avvertire con i numeri misteriosi che il Supr.: Cons.: del 33.º gr.: per (*indicare il paese*) sta per aprire i suoi Lavori per il governo dell'Ordine, per il conseguimento della giustizia e il trionfo dei nostri diritti.

Il Sovr.: Gr.: Comm.: batte successivamente con l'impugnatura della sua spada, 5, 3, 1 e 2 colpi che vengono ripetuti dal Luog.: Gr.: Comm.:

Tutti i Sovr.: Gr.: Ispett.: Gen.: si alzano e si mettono all'Ordine.

Sovr.: Gr.: Comm.: – In virtù dei poteri dei quali mi avete investito, dichiaro aperti i Lavori del Supr.: Cons.: del 33.: ed ultimo gr.: del Rito Scozz.: Ant.: ed Acc.: per il Governo dell'Ordine in... A me, Pot.: Sovrani.

Tutti i Pot.: Sovr.: Gr.: Ispett.: presenti: 1° Incrociano le braccia sul petto, il destro sul sinistro ; 2° Piegano il ginocchio sinistro ; 3° Chinano il corpo verso terra ; 4° Portano la mano destra all'impugnatura della spada ; 5° Tirano la spada dal fodero, rialzandosi ; 6° Piegano il ginocchio destro ; 7° Portano la mano sinistra sul cuore ; 8° Posano tre volte le labbra sulla lama della loro spada.

Sovr.: Gr.: Comm.: – Vogliate prendere posto, miei Pot.: Fratelli.

Tutti si siedono.

Luog.: Gr.: Comm.: – Il Supr.: Cons.: del 33.: ed ultimo gr.: per è aperto.

Sovr.: Gr.: Comm.: – Illustre Sovr.: Gr.: Segret.: del Santo Impero, vogliate dare lettura della balaustra della precedente tornata.

Il Gr.: Segr.: legge la balaustra della tornata precedente.

Sovr.: Gr.: Comm.: – Invito i Pot.: Sovr.: Gr.: Ispett.: a far conoscere le loro osservazioni sulla balaustra della quale è stata data lettura, affinché, dopo la discussione, possa essere approvata dal Supr.: Cons.:

Dopo la discussione la balaustra è approvata per alzata di mano.

CHIUSURA DEI LAVORI

Il Sovr.: Gr.: Comms.: batte 5, 3, 1 e 2 colpi con l'impugnatura della sua spada sul suo Altare: tali colpi vengono ripetuti dal Luog.: Gr.:Comm.:

Sovr.: Gr.: Comm.: – Pot.: Luog.: Sovr.: Gr.: Comm.: siete voi Sovr.: Gr.: Ispett.: Gen.:?

Luog.: Gr.: Comm.: – Pot.: Sovr.: Gr.: Comm.:, la mia virtù, il mio coraggio e il mio zelo mi hanno fatto pervenire a questo grado altissimo.

Sovr.: Gr.: Comm.: – Quali sono i doveri che tale dignità vi impone?

Luog.: Gr.: Comm.: – Di combattere per Dio e il mio diritto e di infliggere ai colpevoli le punizioni che meritano.

Sovr.: Gr.: Comm.: – Che ora è?

Luog.: Gr.: Comm.: – Il sole del mattino illumina il Consiglio.

Sovr.: Gr.: Comm.: – Poiché il sole si è levato per illuminare il mondo, alziamoci, Pot.:mi Sovr.: Gr.: Ispett.: Gen.:, miei FF.:, per andare a spandere lo splendore della luce negli spiriti di coloro che sono nelle tenebre e per compiere la nostra sublime missione di vincere o di morire per il bene, la virtù e la verità.

Tutti i Membri del Supr.: Com.: si alzano e si pongono all'Ordine, con la mano destra sul cuore. Il Pot.: Sovr.: Gr.: Comm.: batte con l'impugnatura della sua spada 5, 3, 1 e 2 colpi.

Sovr.: Gr.: Comm.: – A me, Pot.:mi Sovr.: Gr.: Ispett.: Gen.:

Tutti i Membri del Supr.: Cons.: 1° Incrociano le braccia sul petto: 2° Inclino il corpo verso terra ; 3° Piegano il ginocchio sinistro.

Sovr.: Gr.: Comm.: – D. M... Y.

Senza che nessuno risponda: 4° Portano la mano destra all'impugnatura della spada ; 5° Estraggono la spada dal fodero ; 6° Piegano il ginocchio destro ; 7° Portano la mano sinistra sul cuore.

Tutti: – A..... M

8° Posano per tre volte le labbra sulla lama della loro spada.

Tutti: – B..... M M..... H.

Sovr.: Gr.: Comm.: – A I.

Separiamoci in pace, Pot.:mi Sovr.: Gr.: Ispett.: Gen.:, dopo aver rinnovato il nostro giuramento di conservare il segreto più assoluto su tutto ciò che si è svolto in questo Supr.: Cons.:

Il Pot.: Sovr.: Gr.: Comm.: tende il braccio destro, la cui mano stringe la spada con la lama orizzontale: ogni Sovr.: Gr.: Ispett.: Gen.:, cominciando dall'ultimo ammesso e terminando con il Pot.: Luog.: Sovr.: Gr.: Comm.: si mette di fronte al Pot.: Sovr.: Gr.: Comm.: e, tenendo la mano sinistra sul cuore, incrocia la lama della propria spada tenuta con la mano destra, con quella del Pot.: Sovr.: Gr.: Comm.: e dice:

Ciascuno: – Lo giuro.

Quando il Pot.: Luog.: Sovr.: Gr.: Comm.: ha giurato, il Pot.: Sovr.: Gr.: Comm.: abbassa la propria lama:

Sovr.: Gr.: Comm.: – Giuro anch'io e prendo atto del vostro giuramento. Pot.:mi Sovr.: Gr.: Ispett.: Gen.:, il Supr.: Cons.: è chiuso.

[189](#) Tre parole ebraiche: la prima significa «Giustizia», la seconda: «Equità» e la terza «Così sia».

[190](#) Nella giurisdizione Sud degli Stati Uniti, la qualifica del grado è quella di «Mae-stro del Real Segreto».

[191](#) *Epistole*, XCV.

[192](#) Sinesio: *Orazioni*. Sinesio, filosofo di Cirene, visse tra il 370 e il 415 (?). Frequentò la scuola della neoplatonica Ipazia ad Alessandria d'Egitto, il cui Patriarca gli diede, con il battesimo, la nomina a vescovo di Cirene. Plutarco dice da parte sua che «le cerimonie di iniziazione non comportano né dimostrazione né convinzione portata col ragionamento».

[193](#) La diversità e la stessa natura delle fonti su cui la Massoneria ha attinto il suo simbolismo fu già nettamente indicata nel celebre discorso pronunciato nel 1737, davanti al Gr.: Or.: di Francia dal Ramsey che fu uno dei propugnatori, ma non il fondatore del Rito Scozzese come degli alti gradi in generale. Dopo aver esposti i legami della Massoneria con gli Ordini Cavallereschi delle Crociate, Ramsay aggiunse: «Le famose solennità di Cerere a Eleusi, di Iside in Egitto, di Minerva ad Atene, di Mania tra i Fenici e di Diana in Scizia, erano in rapporto con le nostre. In queste località erano celebrati dei misteri che si coprivano di molti ricordi dell'antica religione di Noè e dei Patriarchi». È da rilevare che nel corso del medesimo discorso l'autore definì così i quattro requisiti del Massone: 1° Umanità, vale a dire umanesimo, universalismo che gli fa aggiungere: «Il mondo non è che una vasta repubblica, dove ogni nazione è una famiglia e ciascun individuo un membro della famiglia». 2° Sane idee morali. 3° Completa discrezione. 4° Amicizia per le arti belle.

Non è ciò, in effetti, tutta la Massoneria?

[194](#) Le tre parole ebraiche significano: la prima: «divisi»; la seconda: «uniti» e la terza: «Onnipotente» (uno dei nomi dati a Dio dagli israeliti).

[195](#) Queste tre parole sono composte dalle lettere che segnano le tende del Campo dei Principi e di quelle che sono sotto i cinque stendardi.

[196](#) Malachia, uno dei dodici piccoli Profeti: il suo nome significa: «nuntius Dei».

[197](#) Zorobabel ottenne la libertà degli ebrei da Ciro che li teneva in schiavitù: il suo nome significa: «alienus a confusione».

[198](#) Nohemias, gran coppiere del re Serse, ottenne da questo principe il permesso di ricostruire la città e il Tempio di Gerusalemme: il suo nome significa: «consolatio».

[199](#) Johaben significa: «filius Dei».

[200](#) Phaleg, figlio di Eber (*Genesi* 10, 256), il suo nome significa: «divisio».

[201](#) Joiada, nome del Gran Prete che salvò la vita a Gioas durante un eccidio ordinato da Atalia, mettendolo poi sul trono all'età di sette anni (836 a.C.): il suo nome significa: «Domini scentia»

[202](#) Ooliab fu il padre di Adonhiram, il suo nome significa: «padre».

[203](#) Giosuè fece passare il Giordano a piedi asciutti, all'armata d'Israele. Fermò il sole. Il suo nome significa: «Salvator Dominus».

[204](#) Esdra, uno dei quattro grandi Profeti d'Israele: il suo nome significa: «adjutor».

[205](#) Vi sono delle differenze nei rituali per la distribuzione di questi diciotto gradi.

[206](#) *Ad majorem Dei gloriam.*

[207](#) Sul Monte Horeb.

[208](#) Le parole di passo abbracciano tutta la storia della Massoneria, da _____ a _____ ultimo Gran Maestro dei Templari, continuatori, depositari e propagatori della Massoneria ed infine a _____ fondatore del Rito Scozzese Ant.: ed Acc.:

[209](#) Frase ebraica che significa «Chi tra i forti è simile a Te, o Signore?»; nell'Esodo (15, 11) è scritto: «Chi è pari a Te fra gli dei, o Eterno?».

In qualche rituale si trova per parola sacra..... che equivale: «Vendetta sugli assassini, o Signore» oppure una frase in caldaico dallo stesso significato.

«Begalim» e «Bealim» può essere tradotto sia «idolo» sia «traditore», ma in questo caso la parola va interpretata nel primo senso.

[210](#) La batteria ⁰⁰⁰⁰⁰ 000 0 00 cioè 5-3-1-2, corrisponde, come si vede, al numero 5312 cioè all'anno massonico corrispondente a quello dell'anno dell'Era Volgare 1312 che ricorda la distruzione dell'Ordine del Tempio.

[211](#) Vedi Tegolatura speciale cap XXXII